







SPIRITALE

SANTA TERESA

GIOVANNI

ALLA CROCE

LIBRERIA
S. ANTONIO
VIA S. ANTONIO, 2
MILANO

1885

LO SPIRITO
D I
SANTA TERESA
E D I
SAN GIOVANNI
DALLA CROCE
ESPOSTO

*Col mezzo di una novissima, e copiosissima
Raccolta, per via di Alfabeto, di
tutte le loro Sentenze.*

OPERA NOVISSIMA
IN TRE PARTI DIVISA.

*Dabo vobis Pastores juxta cor meum, &
pascant vos Scientia, & Doctrina.*

Jerem. 3. 15.

LO SPIRITO DELLA SANTA MADRE TERESA DI GESÙ

ESPOSTO

Col mezzo d' una novissima , e copiosissima raccolta di tutte
le più principali Sentenze , Detti notabili , e Sentimenti
Ascerici , Mistici , Teologici , e Morali

CHE CONTENGONSÌ

IN TUTTE LE OPERE , OPUSCOLI , E LETTERE DELLA SANTA

Disposta per via di Alfabeto.

OPERA NOVISSIMA

IN DUE PARTI DIVISA

*Utilissima non solo a' Confessori , Maestri di Spirito , Predicatori ,
e Parrochi , ma ezianadio ad ogni genere di persone , di
qualivoglia condizione , sesso , e stato .*



IN FAENZA MDCCLXXII.

PRESSO GIOSEFFANTONIO ARCHI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

LO SPIRITO
DELLA SANTA MADRE
TERESA DI GESU

ESPOSTO

Col mezzo di una novissima, e copiosissima raccolta di tutte
le più principali Sentenze, Delle nobilissimi, e ammirabili
Azioni, Mirabili, Teologiche, e Morali

UNA CONFESSIONE

Di tutte le Opere, e Virtù della Santa

Disposto per via di Affetto

OPERA NOVISSIMA

IN DUE PARTI DIVISA

Scrittura non solo è copiosissima, ma anche di spiriti, e sentimenti
e di tutto, che si può dire di questa Santa, in
ogni sua azione, e Virtù, e Morale



IN FARNAXA MDCCLXXII

PER GIOSEFFANTONIO ARCHI

CON LICENZA DE' SUPERIORI

A S. GIUSEPPE

*Uomo giusto, cioè perfetto in ogni virtù, Figliuolo di Davide,
de' pregi eroici, meglio che delle di Lui sostanze erede.*

SPOSO CASTISSIMO DI MARIA,

PADRE PUTATIVO DI GESU' CRISTO,

PROTETTORE DI TERESA,

SOSTEGNO BENEFICO DEL CARMELO,

MAESTRO INSIGNE DELLA MENTALE ORAZIONE,

AVVOCATO POSSENTE DE' MORIBONDI,

LA PRESENTE RACCOLTA

DELLE SENTENZE DI TUTTE LE OPERE DELLA
PROMOTTRICE DEL DI LUI CULTO

SANTA TERESA

Che venerava qual Padre, che amava qual Figliuola;
con sincero affetto, e tenera divozione

DEDICA, E CONSACRA

L' AUTORE DELLA MEDESIMA

IL MINIMO FRA I SUOI DIVOTI.

A. S. GIUSEPPE

Compendio di medicina legale, con prefazione di Luigi Ferrero, medico di Pavia.

GIUSEPPE CASTELLINO DI MARSA
PUBBLICAZIONE DI GIUSEPPE

PROFESSORE DI LEGGE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI GENEVA

MINISTRO INCHIEFA DELLA SANITA' PUBBLICA

AVVOCATO FORNITORE DEL GOVERNO

LA PRESSIONE RACCOMANDA

DELLE SOSTANZE DI TUTTE LE OPERE DELLA
FARMACIA DEL DOTTOR GIUSEPPE

SANTA TERESA

È un medicinale che agisce sopra il sistema
con l'incisione, e senza divisione

L'AUTORE DELLA MEDICINA

AL LEGGITOR DIVOTO.



Oltre, e varie furono le raccolte delle Sentenze di S. TERESA, che parecchi suoi Divoti, per istruzione, e profitto altrui, sotto diversi titoli, in diversità di tempi mandarono alla luce; nessuna però, a mio parere, sarà così copiosa, e profittevole, come la presente. Imperocchè contiene questa non solo tutte le Sentenze più principali che leggonsi ne' suoi ammirabili Trattati, ma tutti i Detti ancora più notabili, e Sentimenti Ascetici, Mistici, Teologici, e Morali che ammiransi in tutte le sue Opere, coll' aggiunta di tutti quelli che sparsi sono in tutte le sue Lettere; le quali per esser dirette ad ogni genere di persone, ci dimostrano maggiormente la profondità del suo discernimento, unito alla sublimità del suo Spirito.

II. Affinchè poi la presente raccolta riuscisse non men profittevole, che gradita, ho procurato di dividere tutte le suddette Sentenze, e disporle per via d'Alfabeto, con collocarle partitamente sotto le lettere del medesimo, onde ordinatamente applicarle a quelle particolari materie sopra le quali la Santa o di proposito, o di passaggio discorre. Quindi siccome Essa molto si diffonde sopra l' Orazione acquisita, ed infusa, così anch' io per procedere con metodo, e chiarezza in una sì vasta materia, ho separata la prima dalla seconda, ed ho partitamente divise, e disposte le Sentenze che corrispondono alla prima secondo la divisione de' tre Stati che sono gl' Incipienti, Proficienti, e Perfetti; siccome ho divise, e disposte le altre che concernono la seconda che è l' infusa, giusta la diversità delle specie, e gradi, intorno a' quali la Santa stessa ci somministra l' essenziali definizioni, e dottrinali, e gli utilissimi suoi avvertimenti.

III. Eguale studio, e fatica ho posto per raccogliere le altre che riguardano diverse materie, e particolarmente le Teologiche, e le Morali, di modo che mi lusingo d' aver dato alla luce un' Opera che sarà per essere giovevole di molto, non solo a' Confessori, Direttori di Anime, e Predicatori, ma ad ogni genere di persone ancora di qualsivoglia condizione, sesso, e stato. In fatti ella è una midolla di tutte le Opere di S. TERESA, in cui ritrovasi in ristretto tutto ciò che di serio, sentenzioso, Spirituale, Mistico, Teologico, e Morale Essa disse, scrisse in ogni suo Trattato, Opuscoli, e Lettere. In tale maniera disposta la presente raccolta, mi giova sperare, che sia ella per recare a' divoti della Santa un nuovo vantaggio, e sarà, che potranno essi profittarsi di molte Sentenze della Medesima, che loro sembreranno affatto nuove, perchè poste in maggior lume; non altramente che le gioje, le quali non mai maggiormente dimostrano il lor intrinseco valore, se

non allora quando da esperto artefice raccolte, vengono da esso in un qualche ricco, e ben lavorato gioiello congegnate.

IV. Stimò pure mio debito di avvertire il Leggitore devoto, che quanto troverà disposto nella presente raccolta, tutto è Testo fedelmente tratto dalle Opere stesse della Santa, come potrà chiarirsi col confronto che potrà far da sé, quando gli piaccia; mentre nel fine di ogni Sentenza vengono citati il Trattato, il Capitolo, ed il numero marginale da dove è tolta. Che perciò per osservar fedeltà in tutto al Testo stesso della Santa, mi sono servito per la formazione della presente raccolta, dell' Edizione ultima Italiana delle Opere tutte di S. TERESA, stampate in Venezia dal Zerletti nel 1755. e dedicate alla felice memoria della Santità di Papa BENEDETTO XIV. ed ora da ogni errore in esse corso, spurgate, col mezzo di un novissimo, ed esattissimo confronto di tutte le suddette Opere cogli Originali Spagnuoli correttissimi, stampati in Barcellona nell' anno 1724. ed in Madrid nell' anno 1752.

V. Eccovi per tanto, Lettore umanissimo, lo Spirito di S. TERESA fedelmente esposto nella presente novissima, e copiosissima raccolta di tutte le sue Sentenze, Motti, Detti, e Sentimenti Ascetici, Mistici, Teologici, e Morali, assicurandovi di nulla aver posto del mio in essa, avvegnachè in alcuni luoghi, salva la sostanza del Testo, del sentimento, e della frase stessa della Santa, abbia io variata la sintassi, onde render la Sentenza più breve, e più penetrante. Assicuratevi pure che questo ho fatto per mettere nel loro vero lume alcuni Detti, e Sentenze che difficilmente sarebbero state intese dalle persone idiote, e non perchè la Santa avesse bisogno dell' ajuto della mia rozzezza, essendo Essa naturalmente in ogni suo Detto, e Motto, molto dilettevole nel suo stile, molto maravigliosa nell' eloquenza, molto maestosa nella sua vivacità, e molto acuta nel modo di esprimersi. Gradite dunque la presente, qualunque ella sia mia fatica, e profittatevi dell' ordine, brevità, e chiarezza. Vivete felice.

SENTENZIARIO
O SIA RACCOLTA NOVISSIMA

Delle più notabili, e principali Sentenze, Detti,
e Sentimenti Mistici, e Morali

D E L L A S A N T A M A D R E

TERESA DI GESÙ

Tutti tratti dalle Opere sue, cioè:

Libro della Vita; Cammino di Perfezione; Castello Interiore;
Libro delle Fondazioni; Concetti dell' Amor di Dio;
Meditazioni sopra il Pater Noster; Sclamazioni;
Modo di Visitar le Monache; e Ricordi.

P A R T E P R I M A .

SENTENZIARIO
O SIA RACCOLTA NOVISSIMA

Delle più notabili, e principali Sentenze, Decreti,
e Sentenze Minori, e Locali.

TERZA PARTE

TERESA DI GESU

Tutti tratti dalle Opere sue, cioè:

Lettere, e Opere di Teologia; e di Filosofia;
e di Giurisprudenza; e di Medicina; e di
Matematica; e di Musica; e di Poetica;
e di Lettere, e di Scienze, e di Arti.

PARTE PRIMA.



AVVERTIMENTO.

Le abbreviature adoperate per indicare i Trattati della Santa Sono le seguenti:
V. Libro della Vita. *P.* Cammino di Perfezione. *I.* Castello Intero-
 riore, o sia Mansioni. *F.* Libro delle Fondazioni. *C.* Concetti dell'
 Amor di Dio sopra la Cantica. *M.* Meditazioni sopra il Pater No-
 ster. *S.* Sciamazioni. *MV.* Modo di Visitare. *R.* Ricordi. Il pri-
 mo numero significa il Capitolo del Trattato, il secondo il numero margina-
 le del medesimo Capitolo, ora ridotto, e disposto in numeri marginali per
 maggior comodo del Lettore, e chiarezza maggiore del Testo stesso.

A

ABBASSAMENTO.



IGCOME siamo in-
 clinati a salire,
 (sebbene non sa-
 liremo per di quà
 al Cielo) così
 pare che non
 abbia a trovar-
 si l'abbassarci.

P. 36. 186.

2. Certamente che il nostro ono-
 rato Maestro non perdette il suo ono-
 re in essersi umiliato fino alla morte;
 ma lo guadagnò per tutti. *Ivi.* 187.

3. Oh per quanto mala strada an-
 deremmo noi, se di qui andassimo,
 perchè è falsa fin dal principio! *Ivi.*

4. Piaccia a Dio, che qualche A-
 nima non si perda per andar dietro
 a questi infelici puntigli di onore,

senza conoscere in che consista l' o-
 nore. *Ivi.* Vedi *Umiltà*.

Abito. Vedi *Costume*.

ACQUA BENEDETTA.

5. Ho sperimentato molte volte,
 che non v'è cosa, da cui più fug-
 gono i Demonj, di modo che non
 osino più ritornare, quanto l'acqua
 benedetta. *V.* 31. 246.

6. Questo non è sogno, nè cosa
 da me traveduta, o sperimentata u-
 na sola volta ma moltissime, e con
 grand' avvertenza osservata, la forza
 dell'acqua benedetta contro i De-
 monj. *Ivi.*

7. Considero quanto gran cosa sia
 tutto quello ch'è ordinato dalla
 Chiesa, e mi consolo assai in veg-
 gendo la gran forza, che quelle pa-
 role comunicano all'acqua, accioc-
 chè apparisca la differenza, che pas-
 sa tra

fa tra la benedetta, e non benedetta. *Ivi.*

8. Convien gettar questa all' intorno dove sta il Demonio, che allora subito parte, e pare che con una mano venga levato il tormento. *Ivi.*

ACQUA CELESTE.

9. Una sola goccia che l' anima gusti dell' acqua celeste, tosto le reca noja, e fastidio tutto quello ch' è di quà. *V. 21. 147.*

10. Che farebbe poi quando si vedesse tutta ingolfata in quest' acqua? *Ivi.*

11. Dico che, dopo molti anni di aridità, disgusto, e tedio sofferti, stimava gran grazia, allora quando una sola goccia io cavava da questo benedetto pozzo. *Ivi. 11. 61.*

12. L' acqua delle vere lagrime, che son quelle, che procedono dalla vera orazione, vien data dal Cielo; e questa ajuta il fuoco dell' Amor di Dio ad accendersi maggiormente, e a fare, che si conservi, e il fuoco ajuta l' acqua a refrigerare. *P. 19. 97.*

13. Quest' acqua viva del Cielo, ch' è la fonte donde derivano le vere lagrime, allorchè si unisce al fuoco divino, raffredda, anzi agghiaccia tutte le affezioni del Mondo. *Ivi. 98.*

14. Oh quanto purifica quest' acqua viva, quest' acqua celeste, quest' acqua chiara, quando non è torbida, nè mescolata con fango, ma come cadi dal Cielo! *Ivi. 99.*

15. Una sola volta che si beva di quest' acqua, tengo per certo, che lasci l' Anima pura, e netta da tutte le colpe. *Ivi.*

16. Oh chi si vedesse tanto ingolfato in quest' acqua viva onde finisce di vivere! *Ivi. 101.*

17. Per molt' abbondanza che vi sia di quest' acqua, non è mai troppo, perchè nelle cose di Dio non vi può essere superfluità, nè mancamento. *Ivi.*

18. Se il Signore vi condurrà con qualche sete in questa vita, in quella ch' è eterna vi darà con ogni abbondanza a bere, senza timore, che abbia mai a mancarvi. *Ivi. 20. 103.*

19. Colui che sta ardendo di sete fra le fiamme di cupidigia di queste cose terrene, ha grandissima necessità di quest' acqua, per non morir affatto di cotal sete. *S. 9. 54.*

20. La vera medicina dell' anima ferita d' Amor di Dio, è quest' acqua dolcissima che promette Dio a quelli, i quali la vogliono. *Ivi.*

57. Vedi *Orazione mentale, Contemplazione, Dolcezza, Favori, Lagrime, Gloria celeste, Grandezza di Dio.*

AFFABILITA'.

21. In tutto ciò, che potremo senz' offesa di Dio, dobbiamo grandemente procurare d' esser affabili, andar a grado, e piacere alle persone, colle quali trattiamo, che così gioveremo, e saremo amati. *P. 41. 228.*

22. Dee il Prelato esser sì retto, onde i sudditi restino persuasi, che allora solamente sarà affabile, ed amato, quando nulla vi sia contro il servizio di Dio, nè contro la maggior perfezione. *MV. 10.*

23. Quando ti troverai allegro, non sia con soverchio riso, ma sia la tua allegrezza umile, modesta, affabile, e d' edificazione. *R. 24.*

Ti accommoderai alla complessione di tutti, coll' allegro, allegro, col malinconico, malinconico; e ti farai tutto di tutti per guadagnar tutti. *R. 2.*

24. Farai sempre ciò che ti dicono quelli di casa, se non è contro l'obbedienza; e risponderai loro con umiltà, e piacevolezza. *R.* 49.

25. Sarai con tutti dolce, e mansueto, e con te stesso rigoroso. *Ivi.* 55.

26. Il dimostrare in ogni incontro il sembiante allegro, modesto, e piacevole, è segno di gran perfezione interiore. Procurate di mostrarvi allegre, avvegnachè siate svogliate, colle Sorelle tentate, onde ricrearle. *F.* 12. 99. *P.* 7. 34.

AFFETTI TERRENI.

27. Ci spaventano questi Demonj, perchè vogliam noi renderci timorosi co' nostri attacchi agli onori, alla roba, ai diletti. *V.* 25. 186.

28. Se considerassimo il niente ch'è il tutto in comparazione di Dio, non so come potessimo fermarci in cose create; quanto meno affezionarsi ad esse! *Ivi.* 39. 355.

29. Dove sono affetti all'onore, o alla roba, per molto esercizio di orazione, o per dir meglio di meditazione che qualsivoglia abbia, non farà mai molto profitto, nè arriverà a godere del frutto dell'orazione. *P.* 12. 55.

30. Il nostro affetto sia verso quello che dura, e nulla stimiamo cosa alcuna di quà, la quale nè anche per quel tempo che si vive è durabile. *Ivi.* 29. 134.

31. L'amor alle creature è cosa sì bassa, che non merita nome di amore, perchè si fonda sul niente. *Ivi.* 40. 219.

32. Chi si compiace in cose terrene, o in lodi umane, stà molto ingannato. *F.* 27. 247.

33. Colui che non si allontanerà

da' contenti, e gusti del Mondo, presto tornerà ad allentarsi nella via del Signore. *C.* 2. 36.

34. Oh cecità umana! Quando mai ci si leverà dagli occhi questa terra di affetti terreni, che sebbene tra di noi altre, pare che non sia tanta che ci acciechi del tutto, veggo nondimeno alcune buschette, e certe petruzze, che se le lasciamo crescere, sono bastevoli per recarci gran danno! *I. festa 4. 178.* Vedi *Beni terreni. Cecità.*

AFFEZIONE.

35. L'affezione, quantunque non sia cattiva, nondimeno quando è un poco soverchia, viene ad esser men buona. *V.* 5. 17.

36. Perchè non finiamo di dar a Dio interamente il nostro affetto, perciò nè pur a noi vien dato tutto insieme il tesoro dell'Amor suo. *Ivi.* 11. 57.

37. Vogliamo ritenere le nostre affezioni, non metter in esecuzione i nostri buoni desiderj, non finir di distaccarci affatto dalle cose di questa Terra, e pretendere ciò nulla ostante, molte spirituali consolazioni. *Ivi.*

38. Le affezioni che si portano a certe cose, benchè per loro stesse non sieno cattive, bastano però per distruggere, e rovinare il tutto. *Ivi.* 23. 165.

39. E' molto da stimarsi che il Signore voglia che si ponga in Ezzo l'amore, e che si compiaccia di accettare un'affezione che si era prima male impiegata. *Ivi.* 38. 325.

40. Se l'affetto nostro inclinerà più ad una persona che ad un'altra, andiamo molto ritenuti, nè ci lasciamo dominare da quell'affezione. *P.* 4. 16.

41. Quando

41. Quando noi si affezioniamo a qualche cosa, benchè picciola, procuriamo di levarcela dal pensiero con gran studio, e rivolgerci a Dio, che S. M. non mancherà di aiutarci. Nè consentiamo che la nostra volontà sia schiava di nessuno, fuori di Colui che la comprò col suo Sangue. *Ivi.* 10. 44. *Ivi.* 4. 17.

42. L' affezione verso le creature accieca non meno che l' interesse, ed il soverchio amore leva a poco a poco la forza alla volontà, che non può impiegarci del tutto in amare Dio. *V.* 2. 7. *P.* 4. 16. Vedi *Beni terreni*.

AFFLIZIONE.

43. Non vi è afflizione che arrivi à quella d' un' Anima zelante dell' onor di Dio, e della Religione, quando sta affannata in veggendo che va l' Osservanza cadendo, ed aspetta il Prelato, acciocchè vi ponga rimedio, e poi vede che nulla si fa, rimanendo il tutto come prima. *MV.* 44.

AGGRAVJ.

44. Non facciamo stima alcuna di certe coserelle che alcuni chiamano aggravj; che pare facciamo caselle di pagliucole, come bambini, con questi punti d' onore. *P.* 36. 184.

AJUTI UMANI.

45. Non vi cada giammai in pensiero di procacciarvi il vitto con artificj umani, perchè vi morirete di fame; e con ragione. Gli occhi fissate nel vostro Sposo ch' Egli ha a sostentarvi. Soddisfatto Lui, i men vostri divoti, come avete per esperienza veduto, ancorchè non vogliamo, vi somministreranno il vitto. *P.* 2. 3.

46. Per cadere si trovano molti amici che ci ajutano a darci la spinta; ma per rialzarci ci troviamo tanto soli, ch' è una meraviglia che non istiamo sempre distesi in terra. *V.* 7. 35.

47. Nessuno prese Dio per amico, che non fosse da lui molto ben remunerato. *Ivi.* 8. 38.

48. Con sì buon Amico, qual è il Signore, con sì buon Capitano presente che primo ci fece la strada al patire, tutto si può soffrire; Egli dà ajuto, e vigore; nè mai manca, ed è Amico fedele. *Ivi.* 22. 155.

49. Oh Signor mio, come siete voi il vero Amico, e come potente! Quanto volete, potete; nè mai lasciate di volere, allorchè noi vogliamo, ed amiamo voi. *Ivi.* 25. 184.

50. Buon mezzo è per istar uniti a Dio, il trattar co' suoi amici; sempre se ne cava gran guadagno. *P.* 7. 32.

51. Non vuole il Signore comunicare le sue grandezze, nè dare i suoi tesori, se non a quelli che conosce che molto lo desiderano; perocchè questi sono i suoi veri amici. *Ivi.* 34. 178.

52. Questi sono que' amici che tanto giovano, poichè altro non fanno che abbracciar di buona voglia tutti i travagli, affinchè gli altri senza lor fatica se ne approfittino. *Ivi.* 7. 31.

AMICIZIA.

53. Gran pazzia e cecità del Mondo, che si tenga per virtù il mantener lealtà (come si dice) a chi ci ama, avvegnachè quest' amicizia sia contro quella di Dio. *V.* 5. 17.

54. Perchè l' amore sia vero, e durabile

durabile l'amicizia, richiedesi che le condizioni degli amanti sieno simili. *Ivi.* 8. 38.

55. Certe particolari strette amicizie fra persone Religiose, cagionano danni alle Comunità assai notorj; perchè poche volte sono ordinate per ajutarci ad amare maggiormente Dio, anzi credo io le faccia incominciare il Demonio per introdurre fazioni, e partiti nelle Religioni. *P.* 4. 16.

56. Se non è con persone che ci possano ajutar a guadagnar perfetti beni, gran cecità si trova in desiderare che ci voglian bene. *Ivi.* 6. 27.

57. Per santi che sieno, guardatevi per amor di Dio da queste particolari amicizie, che anche tra' fratelli soglion esser veleno. *Ivi.* 4. 16.

58. Qual miglior amicizia di S. D. M. in voler per noi ciò che volle per sè, che fu la Croce. *Ivi.* 17. 85.

59. Da quel dì in cui il Prelato avrà particolar amicizia con qualche Monaca, benchè fosse come quella di S. Girolamo con S. Paola, non sarà libero dalle mormorazioni; siccome nemmen quelli ne furono esenti. *MV.* 41. Vedi l' *Avviso* 7. in fine.

60. Non ci negherà la sua Amicizia Quegli, il quale volle spargere il suo Sangue, e dar la Vita per noi. *S.* 14. 96.

AMORE.

61. Quell' amore, che solamente dura nella presente vita, dall' anima a cui Dio ha già infusa vera sapienza, non viene stimato più di quello che vale, anzi meno. *P.* 6. 29.

62. Tutto quello che per amore si patisce, torna a saldarsi; e così credo, che se il Signore fosse rimasto in vita, il medesimo amore che ci

porta, avrebbe saldate le sue Piaghe. *Ivi.* 16. 76.

63. La forza dell' amore fa poco sentire quanto si patisce per l' amato. E rende possibile ciò che naturalmente è impossibile. *I. festa* 4. 180. *F.* 2. 8.

64. Questa forza ha l' amore, (se è perfetto) che ci fa dimenticar del nostro proprio contento per piacere a chi amiamo. *F.* 5. 40.

65. Il vero amante per tutto ama, e sempre si ricorda dell' amato. Nè v' è cosa impossibile a chi ama. *Ivi.* 5. 46. *C.* 3. 60.

66. Il servire a chi si porta amore grande non si sente, perchè questo fa tener per riposo il travaglio. *S.* 5. 32.

67. Solo l' amore è quello che dà valore a tutte le cose; e che questo sia tanto grande, che nessuna cosa l' impedisca d' amare, è il più necessario. *Ivi.* 33.

68. Il cuore che grandemente ama non ammette consiglio, nè consolazione, se non da quel medesimo che lo piagò, sperando quindi trovar rimedio alla sua pena. *Ivi.* 16. 104.

AMOR DI DIO.

69. Quando l' anima daddovero ama Dio, nelle medesime infermità, ed occupazioni lo ritrova, offerendoglielo, col ricordarsi per chi patisce, e col conformarsi con Esso lui. *F.* 7. 29.

70. Chi non ha qualche pegno dell' Amore che Dio gli porta, malamente potrà desiderare d' essere da tutti abborrito, ed essere tenuto in poca stima, nè potrà avere le virtù grandi che hanno i Perfetti. *Ivi.* 10. 53.

71. Tutto il mancamento viene da noi,

noi, di non goder subito perfettamente il vero Amor di Dio, che porta seco ogni bene. *Ivi.* 11. 56.

72. Se non fossimo sì scarfi, e lenti, ma pronti in darci del tutto a Dio, come fecero alcuni Santi, anche in breve ci farebbe dato questo bene del perfetto Amore di Dio. *Ivi.*

73. Piaccia a Dio, che almeno a goccia a goccia voglia concederci il suo Divino Amore, benchè questo ci costi tutti i travagli del Mondo. *Ivi.* 57.

74. Gran misericordia fa Dio a chi dà grazia, e animo di risolverfi a procurare con tutte le forze questo bene dell' Amor suo; perciocchè se persevera a nessuno Dio lo nega, che anzi ajuta a questo, e va a poco a poco abilitando l' Anima. *Ivi.*

75. Non consiste l' Amor di Dio in aver lagrime, gusti, e tenerezze di divozione, ma in servir con giustizia, con forza d' animo, e con umiltà. *Ivi.* 63.

76. Facciamoci stolti per amor di Colui, il quale per amor nostro fu così chiamato, e tenuto. *Ivi.* 16. 102.

77. Se una volta il Signore ci faccia la grazia d'imprimerci nel cuore il suo Divino Amore, ogni cosa ci si renderà facile, e presto opereremo, e senza molta fatica. *Ivi.* 22. 160.

78. Oh quanto gran bene è il patir travagli, e persecuzioni per Amor di Dio! *Ivi.* 33. 267.

79. O Gesù mio! Che fa un' Anima che tutt' arde del vostro Amore? Quanta gran stima dovremmo farne! Chi ha questo Amore, dietro a tali Anime se ne dovrebbe andare, se potesse. *Ivi.* 24. 280.

80. Gran cosa è per un infermo d' Amor di Dio il trovar un altro infermo dello stesso male! Si consola

grandemente in vedere che non è solo. Molto si ajutano l' un l' altro a patire, ed anche a meritare. *Ivi.* 281.

81. L' anima che ama Dio daddovero, conoscendo che una cosa è di maggior perfezione, col contento che sente in dar gusto al Signore, la eseguisce senza pena; e S. D. M. comunica perciò coraggio, e forza. *Ivi.* 35. 291.

82. Altro non ci bisogna che amar Dio daddovero, e lasciar daddovero il tutto, acciocchè Egli ci renda il tutto facile. *Ivi.* 293.

83. Se l' Anima ama Dio daddovero, e non le cose del Mondo, e cammina per la valle dell' umiltà, benchè talvolta cada, non è tal caduta bastevole per farla perdere, e rovinare. *Ivi.*

84. Che cosa fa, Signor mio, chi tutto non si strugge per amor vostro? Oh quanto mi manca per questo! *Ivi.* 39. 345.

85. Pochi amano il Signore con verità, perchè se lo amassero, non terrebbe loro celati i suoi segreti. *Ivi.* 40. 359.

86. L' amar Dio con verità è conoscer esser bugia tutto quello che a lui non piace. *Ivi.*

87. Essendo l' Amore la miglior cosa di tutte, procuriamo di abbracciare tutto quello che ci ajuterà ad amare. *Ivi.* 378.

88. O che bel baratto dar il nostro amore per quello di Dio! *P.* 16. 78.

89. Il vero Amor di Dio, se stà nella sua forza, è già libero affatto dalle cose della terra; è Signore di tutti gli elementi del Mondo, e così avvegnachè sopraggiunga tutto il mare delle tentazioni, non è questo bastevole

stevole

stevole per estinguerlo di maniera che non arda, e non signoreggi sopra di essi. *Ivi.* 19. 96. 97.

90. L'Amore è la misura per portare la Croce grande, o picciola ch'ella sia. *Ivi.* 32. 160.

91. L'Amor di Dio, se veramente è tale, è impossibile che stia molto celato. Si fa conoscere secondo la forza che ha. *Ivi.* 40. 214.

92. O Signore, ben fa la differenza che v'ha tra il vostro Amore, e quel terreno, chi lo abbia provato! *Ivi.* 219.

93. Nell'Amor di Dio, tra le altre cose abbiamo questo di meglio che non si ha dagli amatori di quà, che amandolo, siamo molto sicuri di esser riamati. *Ivi.*

94. Ricordiamoci del guadagno che questo Amor di Dio porta seco, e della perdita che facciamo in non procurarlo; mettendoci con ciò in mano del tentatore. *Ivi.* 220.

95. Gustosa cosa è il parlare dell'Amor di Dio: or che farà il possederlo? *Ivi.* 41. 221.

96. Fino a tanto che non siasi conseguito un grand'Amor di Dio, bisogna andar sempre con gran pensiero, ed appartarci da tutte le occasioni, e compagnie che non ci ajutino a più accostarci a Dio. *Ivi.* 224.

97. Se daddovero ci è Amor di Dio, presto si acquista anche il suo santo timore. *Ivi.* 225.

98. L'Amore che portiamo a Dio, non ha ad esser fabbricato nella nostra immaginazione, ma provato colle opere. *I. Terza.* 2. 49.

99. L'Amore non consiste nel maggior gusto, ma nella maggiore determinazione, e desiderio di piacere in tutto a Dio. *Ivi.* *Quarta.* 1. 65.

100. L'Amore non istà mai ozioso, onde il non profittar sempre più, è un segno molto cattivo. *Ivi.* *Quinta.* 4. 135.

101. Quando il fuoco dell'Amor di Dio è grande di dentro, per duro che sia il cuore, stilla come un lambico. *Ivi.* *Sesta.* 6. 194.

102. Le Anime assai innamorate di Dio non lo servono per essere pagate; onde non si ricordano mai che hanno a ricevere premio per qualunque cosa che facciano. E perciò si sforzano di più servire, e più piacere all'Amore, la cui natura è in mille maniere operare. *Ivi.* 9. 227.

103. L'Anima innamorata di Dio vorrebbe, se potesse, trovar invenzioni per trasformarsi in Dio; e se bisognasse restar per sempre annichilata in se stessa per maggior onore di Dio, lo farebbe volentieri. *Ivi.*

104. Egli è impossibile che l'Amore possa ritrovarsi sempre nel medesimo grado, perchè deve crescere, o mancare. *Ivi.* *Settima.* 4. 277.

105. L'Amor di Dio si acquista risolvendosi la persona di operare, e di patire per Amor di Dio: ed in effetto farlo poi quando si offerisca l'occasione. *F.* 5. 34.

106. Tutto il profitto dell'Anima sta in amar molto, non già in pensar molto. *Ivi.*

107. Quell'Amor di Dio (a nostro parere) che inquieta, e muove le passioni di maniera che termina in qualche offesa di Dio, o in alterare la pace dell'Anima, di forte che non intenda, nè capisca la ragione, non è buono, essendo chiaro che allora cerchiamo noi stessi. *Ivi.* 7. 63.

108. Non v'è prezzo con cui si possa paragonare la cosa, per picciola che sia, fatta per Amor di Dio.

Ivi. 12. 103.

109. Allorchè l' Amor di Dio nelle anime Religiose sia vivo, di qualunque cosa che facciano contro quello che hanno professato, e si sono obbligate, se ne risentono, e si dolgono. *C. 2. 26.*

110. A chi ama con Amor forte Dio, nessuna cosa è impossibile. *Ivi.* 3. 60.

111. L' Amor vero di Dio, ed unitivo fa arrischiare l' Anima a porsi in guerra con tutti quelli del Mondo, restando ella con ogni sicurezza, e pace. *Ivi.* 3. 60.

112. Il premio del nostro amore verso Dio, non solo egli ce lo riferba per l'altra vita, ma in questa ancora comincia a pagarcelo. *Ivi.* 4. 79.

113. O Dio mio, ed è possibile che si ritrovi alcuno che non vi ami? Sarà perchè non merita di conoscervi. *Ivi.* 5. 100.

114. Quando il Signore ordina la Carità in un' Anima, sta essa di maniera, che l' amore che portava al Mondo, se le toglie via, e se le converte in odio: quello che portava a' Parenti, resta di maniera che gli ama solo in ordine a Dio: e quello che porta al Prossimo, e agli stessi nemici è tale che non si potrà credere se non si prova. Quello poi che porta a Dio è tanto senza misura, che nol può soffrire la sua fiacca naturalezza. *Ivi.* 6. 125.

115. Alcune volte il Divino Amore opera con tanta forza, e s'impadronisce di maniera sopra tutte le forze del soggetto naturale, che uccide per la gran soavità del diletto. *Ivi.* 7. 141.

116. Migliore però è l' amore di colui che opera per Dio, di quell'

altro che riceve gusti, e carezze nell' Orazione. *Ivi.* 143.

117. Le Anime di eminente Amore di Dio hanno l' occhio puramente all' onor di Dio in tutto, ed alla gloria sua, ed al bene de' Prossimi. Non pensando queste ad altro, quindi molto giovano, e riportano gran frutto. *Ivi.* 145.

118. Assai più frutto fa un' Anima di fervente Amor di Dio colle sue parole, ed opere, che molti i quali le fanno colla polvere della nostra sensualità, e con qualche proprio interesse. *Ivi.* 147.

119. L' Anima che daddovero ama Dio, siccome non mira il suo contento, ma il gusto di Dio, così il suo diletto deve essere imitare in qualche cosa la vita travagliosissima di Cristo. *Ivi.* 148.

120. Il gustare, e godere di Dio non ha da essere scompagnato dal fervire, e dall' affaticarsi per Ezzo. *Ivi.* 149.

121. Oh Amor potente di Dio, quanto diversi sono i tuoi effetti da quelli dell' amore del Mondo! Questo non vuol compagni, parendogli che gli abbiano a torre di quello che possiede; ma quello di Dio, quanto più amatori di Ezzo conosce esservi, tanto più cresce. *S. 2. 10.*

122. Il rimedio della pena dell' Anima amante di Dio, è il patire per Amor suo. *Ivi.* 15. 100.

123. Abbi per costume di fare molti atti di Amor di Dio, perchè accendono, ed inteneriscono l' anima. *R. 52.*

AMOR DEL PROSSIMO.

124. Chi vuol far profitto, e giovar al Prossimo, è necessario che abbia virtù sode, e ben radicate, acciocchè

ciocchè non sia di tentazione agli altri. *V. 13. 76.*

125. Procuriamo di mirare sempre le virtù, e le cose buone negli altri, e di ricoprire i loro mancamenti, colla considerazione de' nostri gravi peccati. *Ivi. 77.*

126. Gran cosa ella è la Carità, ed il giovar sempre alle Anime, operando puramente per Dio. Dee sperare l'ajuto di Dio chi per ajutare il Proffimo tratta, e conversa; perocchè la Carità, colla comunicazione cresce. *Ivi. 15. 94. Ivi. 7. 35.*

127. Lodi sommamente il Signore l' Anima cui Dio ha dato talento, lettere, e libertà per predicare, confessare, e condurre Anime a Dio. *Ivi. 30. 243.*

128. Più stimerei io che per mezzo mio si approfittasse un pochetto un' Anima, che tutto il male che si potesse dire di me. *Ivi. 40. 374.*

129. Nella conversione delle Anime più farà un perfetto, che molti che non sieno tali. *P. 3. 10.*

130. Che importa ch' io stia in Purgatorio sino al giorno del Giudicio, se per la mia Orazione si salva un' Anima; quanto più succedendone il profitto di molte, e l'onore di Dio? *Ivi.*

131. Non v' ha cosa noiosa che facilmente non si sopporti tra quelli che si amano; e dura, e molto grave bisogna ch' ella sia, allorchè reca fastidio. *Ivi. 4. 15.*

132. Se si osservasse nel Mondo questo precetto dell' amor del Proffimo, come si dee, credo che gioverebbe molto per osservar gli altri. Ma amando noi più, o meno di quel che si dee, perciò non arriviamo mai ad osservarlo con perfezione. *Ivi.*

133. Amiamo ne' nostri Proffimi le virtù e il buon interno, e con gran diligenza, e pensiero procuriamo sempre di non far caso di quest' esteriore. *Ivi. 17.*

134. I veri amanti del Proffimo amano alla sfuggita i corpi, e subito fissan lo sguardo nelle Anime, mirando se vi sia qualche cosa degna di amore: e se veggano esservi qualche principio, o disposizione di ritrovar oro in questa miniera, non sentono il travaglio in lavorarla pel bene delle Anime. *Ivi. 6. 29.*

135. Il vero amor del Proffimo, è tutto passionato per far sì che le Anime amino Dio; e perciò non lascia di far quanto può, acciocchè profittino, e perderebbe mille vite, per ogni picciol vero bene di esse. Il buon Gesù per liberarci dalla morte, sostenne quella della Croce. *Ivi. 6. 29. I. Quinta 3. 127.*

136. Il vero amor del Proffimo piagne, ora, fa penitenze per l' Anima amata, sempre temendo che possa perdersi quell' Anima che tanto ama. Oh prezioso amore! questo sì ch' è vero amore, e non certe disgraziate affezioni terrene, dalle quali Dio ci liberi. *P. 6. 29. e cap. 7. 30.*

137. Oh felici Anime che da tali amanti sono amate! Per certo ch' io più di buona voglia procurerei d' esser amata da una sola di queste Anime amanti, che da tutti i Signori, e Regi del Mondo. *Ivi. 32.*

138. Io so per esperienza che, dopo l' ajuto di Dio, se non mi ritrovo nell' Inferno, è appunto perchè fui sempre affezionata di raccomandarmi alle Orazioni di tali Anime. *Ivi.*

139. Buona cosa ella è che gli uni si muovano a compassione degli altri, avvertendo che non vi sia man-

camento di discrezione, nè cosa contro l' obbedienza. *Ivi.* 34.

140. Oh che buono, e vero amore farà quello di quel Religioso che procurerà di giovare a tutti, lasciando per ciò il proprio utile! Amando il Prossimo con perfezione, siamo perfetti. *Ivi.* 35. *I. Quinta* 3. 123.

141. Terribile, e dura cosa sarebbe quella di esser pochi insieme, e mal d' accordo! *P.* 7. 36.

142. Cammini la verità ne' nostri cuori, come ha a camminare nell' Orazione; e vedremo chiaramente l' amore che siamo obbligati di portar a' nostri Prossimi. *Ivi.* 20. 104.

143. Vi prego per l' Amor di Dio che la vostra Orazione, e la vostra conversazione sieno sempre ordinate pel bene di quelle persone, colle quali ragionerete. *Ivi.*

144. La vera perfezione consiste nell' Amor di Dio, e del Prossimo; e quanto più perfettamente osserveremo questi due precetti, tanto più saremo perfetti. *I. Prima.* 2. 26.

145. Due sole cose ci domanda il Signore, cioè Amor di Dio, e del Prossimo. In questo dobbiamo affaticarci. *Ivi.* *Quinta.* 3. 122.

146. Il più certo segno (a mio parere) per conoscere se osserviamo queste due cose, è l' adempir bene quella dell' amor del Prossimo, perchè non si può sapere se amiamo Dio, benchè vi sieno indizj grandi per conoscerlo; ma quel del Prossimo si conosce maggiormente. *Ivi.* 123.

147. Quanto più ci vedremo profittati nell' amor del Prossimo, tanto più anche saremo nell' Amor di Dio. *Ivi.*

148. Essendo la nostra natura depravata, se l' amor del Prossimo non

nasce dalla radice dell' Amor di Dio, non ameremo mai perfettamente il nostro Prossimo. *Ivi.*

149. Se noi intendessimo quanto importi questa virtù dell' amor del Prossimo, non ci daremmo ad altro studio. *Ivi.* 125.

150. E' così grande l' amore che Dio ci porta, che in pagamento dell' amor che noi possiamo al nostro Prossimo, farà che il suo per molte vie vada crescendo. *Ivi.* 123.

151. Opere vuol il Signore, e così se vedrete un infermo cui possiate dar qualche ristoro, fatelo; e se ha qualche dolore, vi dolga del suo male. E se udirete lodar affai una persona, rallegratevi più che se lodassero voi. *Ivi.* 126.

152. Vi dispiaccia qualunque difetto del vostro Prossimo, e ricopritelo, come se fosse vostro proprio. *Ivi.*

153. Pigliamoci cura di pregar con particolarità per coloro che sono in peccato mortale, che farà una gran limosina. *Ivi.* *Settima.* 1. 246.

154. Iddio più si compiace di un' Anima, che mediante la sua Misericordia, colle nostre Orazioni gli guadagniamo, che di qualunque altro servizio che gli possiamo prestare. *F.* 1. 4.

155. La solitudine è buona, non però allora quando vi si metton di mezzo cose che comanda l' Obbedienza, e che obblighi la Carità per beneficio de' Prossimi. *Ivi.* 5. 35.

156. Il disgusto che sentiamo in esserci occupati la maggior parte del giorno in atti di Carità, e non in asforbimento in Dio, è affetto dell' amor proprio. *Ivi.*

157. O Carità di coloro, i quali non si curano di perder il proprio riposo, affinchè un' Anima sola profitti, e ami

e ami più Dio! *Ivi.* 36.

158. L' Amore non si fa conoscere ne' cantoni, ma nel mezzo delle occasioni, e crediatemi, che (mettendoci però noi in queste per obbedienza, e carità) sebbene succedano difetti, ed anche alcune volte piccole cadute, nondimeno senza comparazione è maggiore il nostro guadagno, perchè ci si dà a conoscere quali siamo, e fin dove arriva la nostra virtù. *Ivi.* 45.

159. Abbiamo a mirar molto bene, che non dobbiamo comandare ad altri quello che farebbe aspro anche a noi. *Ivi.* 18. 153.

160. Impiegamoci nel profitto de' nostri Prossimi, che il Signore lo riceverà a conto suo, come beneficio fatto a Lui stesso. *M.* 40.

161. Oh Gesù mio, quanto è mai grande l' Amor che portate a' Figliuoli degli uomini, mentre il maggior servizio che vi si possa prestare, è lasciar voi per far acquisto de' nostri Prossimi! Chi è eminente nell' Amore di Dio, è anche in quello del Prossimo. *S.* 2. 12. *C.* 7. 145.

162. Chi non amerà il Prossimo, non ama voi, Signor mio; poichè sappiamo che con tanto spargimento di Sangue, avete dimostrato l' Amor che portate a' Figliuoli di Adamo. *Ivi.* 13.

163. Mentre viviamo in questa vita mortale, i nostri godimenti di Dio sono dubbiosi, se vadino scompagnati dall' amor del nostro Prossimo. *Ivi.* 12.

164. Ti accomoderai alla complessione di tutti quelli con cui tratterai: coll' allegro, allegro; con il malinconico, malinconico; finalmente sarai tutto di tutti, per guadagnar tutti. *R.* 9.

165. Non udirai mai male di al-

cuno, e neppure tu lo dirai, se non di te stesso. *Ivi.* 22.

166. Non penserai ai difetti altrui; bensì considererai le altrui virtù, ed attenderai a' tuoi proprj mancamenti. *Ivi.* 28. *Vedi Predicatore, e zelo del bene delle Anime.*

AMOR DI DIO VERSO DELL' UOMO.

167. Ha maggior pensiero di noi il Signore di quello abbiam noi per noi medesimi; e fa per qual ufficio ciascun sia buono. A che dunque serve governarci da noi stessi? *V.* 22. 159.

168. Ogni volta che pensiamo a Cristo, ricordiamoci dell' Amore con cui ci conferì tante grazie. Pensiamo quanto grande ce lo mostrò in darci un pegno sì prezioso ch' è quello che ci porta, perchè da amore si cava amore. *Ivi.* 160.

169. Prova il Signore con rigore chi l' ama, acciocchè nel sommo del travaglio si conosca il massimo del suo Amore. *Ivi.* 25. 184.

170. Poco è quello che lascia partire a chi Egli ama. Oh chi non si fosse trattenuto in amar altri fuori di Ezzo! *Ivi.*

171. Iddio dà tutto se stesso a coloro che tutto lasciano per Amor suo, nè egli è accettator di persone, ma tutti ama. Quindi nessuno ha scusa, per scellerato, che sia. *Ivi.* 27. 200.

172. Se tutti amassero Dio con verità, non terrebbe a nessuno celati i suoi segreti. Non lascia in abbandono i suoi amici, ama chi lo ama, Oh che buon Amante! Oh che buon Amico! *Ivi.* 40. 359. *Ivi.* 22. 163.

173. Il Signore è tanto amico di dare, che niuna cosa glielo impedisce. Nè ci ama sì poco che voglia darci

darci cose terrene. *P. 27. 123. Ivi. 32. 160.*

174. Essendoci Padre, ci ha da sopportare, per gravi che sieno le nostre colpe, se ad Eſſo torniamo come il Figliuol Prodigio. *Ivi. 27. 132.*

175. E' tanto l'Amore che il buon Gesù ci porta, che per giovarci, fa compitamente la volontà dell'Eterno Padre, con lasciarsi ogni dì rompere in pezzi. *Ivi. 33. 168.*

176. Maggior pena recava a Cristo la perdita di tante Anime, che la morte crudele che gli avean a dare. *Ivi. 42. 230.*

177. Io tengo che in veder Cristo tante Anime andarsene all'Inferno, fosse per esso una cosa sì afflittiva, che io credo (se non fosse stato più che uomo) che un giorno solo di questa pena, sarebbe bastato per finir molte vite, quanto più una sola! *I. Quinta 2. 115.*

178. Mirate quello che costò al Nostro Sposo l'Amore che ci portò, che per liberarci dalla morte, la sostenne Egli così penosa, come fu quella della Croce. *Ivi. 3. 127.*

179. Egli è un nulla quel che facciamo, e lasciamo, e quanto mai potremmo lasciare, e fare per un Dio che vuol beneficarci, e così comunicarsi ad un verme. *Ivi. Sesta. 4. 177.*

180. Sebbene è vero che alcune grazie grandi le dà il Signore a chi gli vuole; tuttavia, se amassimo Dio come egli ama noi, le concederebbe a tutti. *Ivi. Sesta. 4. 179.*

181. Non istà il Signore desiderando altro che trovar a chi dare; poichè non perciò si diminuiscono le sue ricchezze. *Ivi. Sesta. 4. 179.*

182. Se perderemo la guida ch'è il buon Gesù, non troveremo più la buona strada. *Ivi. 7. 202.*

183. Oh Gesù mio, e quai strette date voi a chi vi ama! Ma tutto è poco per quello che dopo date loro. Ben è di ragione che il molto costi molto. *Ivi. 11. 238.*

184. Certamente che in questo cammino d'Orazione, pare che non s'intenda altra cosa, se non la premura, e la cura particolare che Dio si prende di comunicarsi egli a noi, e di pregarci di star noi con Eſſo. *Ivi.*

185. Come mai ci contenteremo di servir al Signore con sole parole, se Egli ci dimostrò il suo Amore con opere stupende, e con sì orribili tormenti? *Ivi. Settima. 4. 276.*

186. Chi v'ha che sia più amico di dare, se ritrovasse a chi, del nostro buon Dio? E chi, che più gradisca i servizi, che a suo costo se gli prestano, fuori di Eſſo? *F. 2. 12.*

187. Il Signore non si stanca mai di umiliarsi per noi, e pare che altro non aspetti che d'esser amato per amare. *Ivi. 3. 22. 25.*

188. Per far grazie, e favorir molto quelli che daddovero servono il Signore, Egli è sempre pronto. *Ivi. 4. 29.*

189. Egli si prende il pensiero di guidar i suoi servi fedeli per dove più si approfittino, avvegnachè il Superiore in comandar loro, altro non intenda che distribuir gli ufficj di una Comunità. *Ivi. 5. 37.*

190. Nessuna delle cose create potrà distorre dal suo Amore un'Anima ch' Egli elegge per se il Nostro buon Dio. *Ivi. 10. 91.*

191. Egli tanto ci ama, che senza il nostro consenso, ci va disponendo per farci delle grazie. *Ivi. 23. 201.*

192. Egli nei travagli dispensa sempre le sue misericordie. *Ivi. 24. 209.*

193. Egli prende sempre a difen-

dere

dere quelli che sono innocenti. *Ivi.*

26. 224.

194. Egli va cercando modi, ed invenzioni, onde dimostrar l'Amore che ci porta. Nè perdonò mai a travaglio proprio, se pose la vita per noi. *C. 1. 3. M. 4. 21.*

195. Egli ci paga le cose piccole per grandi, allorchè le facciamo per solo suo Amore. *Ivi. C. 1. 5.*

196. Non dobbiamo maravigliarci delle sole sue parole affettuose, colle quali egli ci parla nella S. Scrittura, ma dell'Amore che ci dimostrò con opere, e patimenti sì strani. *Ivi. 6.*

197. Oh quanto è grande la degnazione di Dio per risvegliarci, onde farci camminar con diligenza. *Ivi. 2. 31.*

198. Oh Gesù mio, quanto bassi resteremmo, se alla misura de' nostri desiderj, fossero le vostre grazie! Non si contenta Egli di darci sì poco, come sono i nostri desiderj. Non vorrebbe far altro che dare, se sapesse a chi. *Ivi. 6. 111.*

199. Iddio per sola sua bontà creò per noi tutte le cose; e noi stessi perchè lo serviamo, e di solo Lui godiamo. *M. 1. 2.*

200. Io non so qual sia maggior dignità dell' uomo o pregiarsi Dio di tener noi per suo Regno, o voler Egli stesso esser nostro Regno, e darci se stesso in possessione. *Ivi. 2. 7.*

201. Chi considererà il Nostro buon Dio sotto il titolo di Sposo amatissimo delle Anime nostre; il suo infinito Amore; la differenza degli effetti del suo Amor dal nostro; intenderà il regalo, e favor che sotto di questo titolo si comprende, e si risveglieranno in esso desiderj incredibili di corrispondere. *Ivi. 3. 13.*

202. E' tanto grande l' Amore che Dio ci porta, che per godere di star con noi nel SS. Sacramento, sopporta tante irriverenze de' suoi nemici, e tante ingiurie da quelli che lo ricevono in peccato mortale. *Ivi. 4. 27.*

203. Egli il Nostro buon Dio è tanto pietoso verso di noi, che per i peccati ci dona il perdono; per l' infermità la salute; per la morte la vita; per le miserie una perpetua protezione; e per i difetti il compimento di tutti i beni, sino a tanto che ci conduce ad una novità d' una vita incomparabile. *Ivi. 7. 42.*

204. E' tanto grande l' Amor di Dio verso di noi, che il maggior piacere che gli possiamo dare, è quello di lasciar Ezzo per acquistarli qualche nostro Fratello. *S. 2. 12.*

205. Non manca mai Dio a chi lo ama, nè lascia mai di rispondere a quelli che lo chiamano. *Ivi. 3. 15.*

206. Sapendo Egli che le nostre necessità dovean esser molte, ci stimola a dimandare colla promessa di consolarci. *Ivi. 5. 31.*

207. Ho sempre sperimentato nel mio Dio assai maggiori, e più vantaggiosi pegni d' Amore di quello che abbia io saputo chiedere, o desiderare. *Ivi. 34.*

208. Se non mi lamento del molto che Iddio mi ha sopportato, non ho di che altro lamentarmi. *Ivi.*

209. O mio Dio, e Creator mio, che piagate, e non meditate; ferite, e non si vede la piaga; uccidete, e lasciate con più vita! *Ivi. 6. 37.*

210. O Speranza mia; quando penso che voi dite, esser le vostre delizie lo starvene co' Figliuoli degli uo-

gli uomini, non so perchè diffidi alcun peccatore della vostra misericordia! *Ivi.* 7. 42.

211. O Signor mio. Molta fretta ci diamo noi in offendervi: Ma quanto maggior ve la date voi in perdonarci! *Ivi.* 10. 60.

212. Oh Sapienza di Dio, che non si può comprendere! Oh quanto fu necessario tutto l'Amore che portate alle vostre creature, onde poter soffrire tanto lor delirio, ed aspettare che risanino, procurando voi la loro sanità con mille sorti di mezzi, e di rimedj. *Ivi.* 12. 75.

213. Avvegnachè sapesse il Signore la nostra ingratitude colla quale dovevamo corrisponderè sì male al suo grande Amore, volle nulladimeno fidarci l' inestimabile tesoro del SS. Sacramento dell' Altare, acciocchè potessimo negoziare con Esso presso l' Eterno Padre. Oh bel baratto, dare il nostro amore per quello di Dio! *Ivi.* 13. 88. P. 16. 78.

214. Ci assicura il Signore, che dolendoci noi di averlo offeso, non si ricorderà più delle nostre colpe, nè delle nostre malvagità. Oh smisurata pietà di Dio! Che vogliamo noi di più? Essendoci Padre, ci perdonerà come al Figliuol prodigo, se torneremo a Lui. *Ivi.* 14. 95. P. 27. 123.

215. Non ci negherà il suo Amore Quegli che ha voluto spargere tutto il suo Sangue per noi. *Ivi.* 96.

216. O vero Amante delle Anime nostre, con quanta pietà, soavità, e diletto; e con quali dimostrazioni d' Amore curate queste piaghe che ci faceste colle saette del medesimo vostro Amore! *Ivi.* 16. 105.

217. O Amore che mi ami più

di quello che io mi posso amare, e più di quello che io posso capire! Perchè dunque voglio io, Signore, desiderare più di quello che voi vorrete darmi? *Ivi.* 17. 111. Vedi *Cristo Gesù, Dio, Figliuolo di Dio.*

AMOR DELL' UOMO VERSO
LE CREATURE.

Vedi *Affetti terreni, Affezioni, Beni terreni.*

AMORE VERSO I PARENTI, Vedi *Parenti.*

AMOR PROPRIO.

218. Dove si trova poco spirito, e questo anche mal approfittato, certe cose da niente, e bagatelle ci recano tanto travaglio, come ad altri cose grandi; e poi nell' opinione nostra presumiamo di esser Spirituali. V. 13. 73.

219. Accarezzamento di corpo, ed Orazione non si uniscono insieme. P. 4. 14.

220. Gran guerra ci fa l' amore di questo nostro corpo; e pare che alcuni di noi, non per altro siano venuti alla Religione, che per procurare di non morire. *Ivi.* 10. 46.

221. Il Demonio ci fa pensare di essere noi venuti alla Religione per accarezzarci, e non per morire per Cristo. Quindi ci fa credere che l' accarezzamento ci sia necessario per sopportare, ed osservare le cose dell' Ordine; e con tanta discrezione ci fa camminare nell' Osservanza, che la persona sen muore prima di avere osservata la Regola compiutamente, non dirò un mese, ma forse nemmeno un giorno. *Ivi.*

222. Tanto abborriamo noi il mancamento di discrezione in materia di penitenza, e di mortificazione, che

ne, che piacesse a Dio che ad ogni altra cosa, soddisfaceffimo come a questa. *Ivi.*

223. Se il Demonio comincia ad impaurirci con farci pensare che perderemo la sanità nell' Osservanza, non faremo mai cosa alcuna di buono. *Ivi.* 48.

224. Questo nostro corpo ha un difetto, che quanto più viene accarezzato, tanto più necessità scopre. *Ivi.* 11. 50.

225. Povero, e comodo non si confanno insieme. *Ivi.*

226. Se non ci risolviamo d' inghiottire di fatto in un fiato la morte, e disprezzare il mancamento di sanità, non faremo mai niente. *Ivi.* 51.

227. Che importa che ci moriamo? Quante volte ci ha questo nostro corpo burlati; e non ci burleremo noi qualche volta di lui? Vincere un tal nemico nella battaglia di questa vita, ciò molto importa. *Ivi.*

228. Talvolta essendo ben leggiero il male, ci pare di non essere obbligati a cosa alcuna. Quindi un giorno lasciamo di andare in Coro, perchè ci duole la testa, l' altro perchè ci è doluta, e molti altri perchè non ci dolga. *Ivi.* 10. 47.

229. La cura, e sollecitudine di questi nostri corpi, e della nostra sanità ci ponno tener molto occupati, ed ingannati. Siccome l' amor proprio ci può eccitare un gran desiderio di spesso comunicarci. *I. Terza. 2. 54. F. 6. 61.*

230. L' Amor proprio, la propria stima, il giudicare i nostri Proffimi, benchè sia in cose picciole; il mancamento di Carità verso di essi, sono que' vermicelli che rodono le

virtù a quelli, a' quali pare di aver fatto il tutto col guardarsi di offender Dio, e per essere entrati in Religione. *Ivi. I. Quinta. 3. 121.*

231. Troppo ci amiamo, e con troppa prudenza ci regoliamo, per non perder punto delle nostre ragioni. Oh che grand' inganno! *Ivi.* 4. 131.

232. Un molto sottile amor proprio è quello che non ci lascia scoprire il più delle volte, che nelle nostre operazioni cerchiamo di dar più gusto a noi stessi, che a Dio. *F. 5. 35.*

233. Questo distaccarsi da noi stessi, e combattere contro noi medesimi è dura cosa, perchè siamo a noi stessi congiuntissimi, e ci amiamo grandemente. *P. 10. 44.*

234. Premo tanto in questo dell' amor proprio, perchè io tengo che importi molto, e che sia quello che principalmente rilassa i Monasterj. *Ivi.* 11. 50.

235. Se non avrete amor proprio, vi dispiacerà tanto qualsivoglia accarezzamento e regalo, che sempre temerete o di prendervelo senza necessità, o di lamentarvi senza cagione. *Ivi.* 49.

236. Sappiate soffrire un pochetto per amor di Dio, senza che tutti lo sappiano. Parlo di certi maluzzi, ed indisposizioncelle, che si ponno soffrire in piedi: Mentre quando il male è grande, da se stesso si lamenta. *Ivi.* 49. 50. 51.

237. Muoja ormai questo Io, e viva in me, e per me altro ch' è più, e ch' è meglio di quello che sono Io, affinchè servir lo possa. Viva Egli, e mi dia vita. Regni Egli, e io sia schiava. *S. 17. 117. Vedi Distaccamento. Corpo.*

ANDAR AVANTI.

Vedi *Profitto.*

ANGELI.

Vedi *Gloria Celeste, Paradiso.*

ANIMA.

238. Tutto stanca, tutto affanna, tutto tormenta se non è con Dio, o per Dio; nè v'ha riposo che non affanni in veggendosi l'Anima assente dal suo vero riposo. *V. 26. 188.*

239. Il diletto che l'Anima sente quando Dio le manifesta i suoi segreti, e le sue grandezze, è un diletto tanto sopra ogni diletto, che con ragione fa a orrire tutti i diletti del Mondo, poichè tutti insieme altro non sono che spazzatura. *Ivi. 27. 200.*

240. Per molto perfetta che uno abbia l'Anima, sino a tanto che vive in questa Terra, farà soggetto alle sue miserie, benchè la tenga sotto i piedi. *Ivi. 31. 251.*

241. Ben presto si conosce la miseria dell'Anima, se il Signore sospenda di operare in essa. *Ivi. 37. 312.*

242. Non si può esprimere la miseria dell'Anima, allorchè Iddio si apparti un tantino da essa. *Ivi. 39. 354.*

243. L'Anima in grazia è simile ad uno specchio chiarissimo, nel di cui centro si rappresenta Cristo: Ma allorchè stà in peccato mortale, si cuopre questo specchio come da una gran nebbia, e diviene molto nero. Laonde allora non si può rappresentare Cristo, benchè sia sempre presente, dandoci l'essere. L'Eretico poi è quale specchio rotto, ch'è molto peggio, che oscurato. *Ivi. 40. 362.*

244. Cominciando noi ad operare, Dio opera tanto nell'Anima, e le fa tante grazie, che quanto si può travagliare in questa vita, le pare tutto poco. *P. 12. 52.*

245. Non verrà il Re della Gloria nell'Anima nostra, cioè ad unirsi con essa, se non si sforzeremo ad acquistare le virtù grandi. Abbiamo dentro di noi una cosa molto preziosa, che non compare al di fuori. *Ivi. 16. 75. Ivi. 28. 131.*

246. Quelli che potranno racchiudersi in questo picciol Cielo dell'Anima nostra, dove stà Colui che la cred, e si assuefaranno a non mirare cose, intorno alle quali si distruggono i sensi esteriori, credano che vanno per eccellente cammino. *Ivi. 28. 227.*

247. Non v'ha edificio di tanta bellezza, come un'Anima pura e piena di virtù, le quali, quanto sono maggiori, tanto più risplendono le pietre preziose, di cui è composto. *Ivi. 130.*

248. Non abbiamo ad immaginarci d'esser vuoti nell'intimore; e piaccia a Dio, che le sole Donne vadano con questa inavvertenza; poichè tengo per impossibile, che ricordandoci di avere entro noi stessi un'Anima sì bella, entro cui alberga un tale Ospite, ci daffimo noi tanto alle cose del Mondo. *Ivi. 131.*

249. Oh gran stupore, che Chi colla sua grandezza immensa empirebbe mille Mondi, si racchiuda in cosa sì picciola, quale è l'Anima nostra! *Ivi. 132.*

250. Ella è cosa certa, che noi abbiamo il Cielo dentro di noi, mentre abbiamo il Signore, che abita nell'Anima nostra. *Ivi. 29. 137.*

251. All'Anima, che si è tutta data

data al Signore, Egli tutto si unisce, si delizia con essa, le scuopre i suoi segreti, e si rallegra, che essa intenda quello che ha guadagnato in questa unione, e che concepisca qualche cosa di quello che le tiene riservato nell'altra vita. *Ivi.* 32. 163.

252. L'Anima del Giusto è un Paradiso, dove il Signore colloca le sue delizie. *I. Prima.* 1. 1.

253. Per poter intendere la grandignità, e bellezza dell'Anima, basta che Dio dica, che è fatta a sua immagine. *Ivi.* 2.

254. Ella è una grande nostra confusione, che trattendoci noi solamente in questi nostri corpi, per nostra colpa non intendiamo noi medesimi. *Ivi.*

255. Per mancanza di considerazione si fa poco conto di procurare di conservare con ogni studio la bellezza dell'Anima nostra. *Ivi.*

256. E' impossibile il dar ad intendere quanto terribil cosa sia il patire dell'Anima, e quanto differente dal patir del corpo, se non si prova. Vuole il Signore, che lo intendiamo, affinchè conosciamo il molto che gli dobbiamo per averci tirati in istato, dove, per sua misericordia, abbiamo speranza, che ce ne libererà, e ci perdonerà i nostri peccati. *Ivi. Sesta.* 11. 239.

257. Siccome non facciamo quella stima, che merita l'Anima nostra fatta ad immagine di Dio, così non intendiamo i gran segreti che sono in essa. *Ivi. Settima.* 1. 142.

258. Dio tanto stima l'Anima nostra, che più si compiace dell'acquisto, che mediante la sua misericordia, gli facciamo di una sola Anima, che di tutti gli altri servigi che

gli possiamo prestare. *F. 2. 4.*

259. Oh quanto dispiace al Demonio, che gli si tolga, anche una sola Anima, che egli teneva come sua! *Ivi.* 22. 185.

260. L'Anima non dee contentarsi con meno di Dio, perchè Esso solo può saziare, ed empire la sua capacità. *M. Proemio.*

261. Gran consolazione è per l'Anima, che è afflitta per la solitudine dell'assenza di Dio, il sapere che Egli stà da per tutto. Ma che giova questo, allorchè la veemenza del desiderio di vederlo cresce? *S. 16.* 104.

262. Ricordati che non hai più di un'Anima, ne hai da morire più di una volta, ne hai più di una vita breve, e questa particolare; nè v'è più d'una Gloria, e questa eterna, e lascerai andar molte cose. *R. 68.* Vedi *Offesa di Dio, Peccato, Spirito.*

ANIMO.

263. E' impossibile, conforme alla nostra naturalezza, (a mio parere) aver animo per cose grandi, senza qualche pegno del favor di Dio. *V. 10.* 53.

264. Gran misericordia fa Dio a chi da grazia, e animo di risolversi a procurare con tutte le sue forze il gran bene dell'Amor suo; perciocchè se persevera, a nessuno Dio lo nega, anzi che v'è S. D. M. abilitando, e disponendo a poco a poco l'Anima, affinchè riesca con questa vittoria. *Ivi.* 11. 57.

265. Giova molto nel cammino della perfezione il farsi animo a cose grandi, perocchè quantunque l'Anima non abbia subito forze, dà però un generoso volo, ed arriva molto avanti; sebbene a guisa d'uccellino

di prima lanugine, che subito si stanca, e riposa. *Ivi.* 13. 70.

266. Animiamoci a lasciare il tutto per Dio, poichè tanto compitamente rimunerà. *Ivi.* 21. 152.

267. Più animo, mi pare, che bisogno per ricevere certe grazie grandi dal Signore, che per patire gravissimi travagli. Il nostro naturale è troppo timido, e vile per sì gran cosa. *Ivi.* 39. 354. *I. Sesta.* 4. 170.

268. Animiamoci a contraddire in tutto alla nostra propria volontà. *P.* 12. 54.

269. Chi risolutamente si determina, combatte con più coraggio. *Ivi.* 23. 113.

270. Alla misura dell'animo, che ciascheduno ha, manda Dio i travagli. *Ivi.* 32. 160.

271. Talvolta Dio sottrae l'animo all'Anima contemplativa, e la lascia nella sua naturalezza, acciocchè vegga il suo niente, e conosca la grandezza della misericordia del Signore, che Egli ha voluto dimostrare in cosa sì vile. *I. Sesta.* 6. 191.

272. Oh quanto più animo hanno i Servi di Dio per cose grandi, di quello abbiano i molto Nobili, e di gran lignaggio, se manchi loro lo Spirito del Signore! *F.* 31. 325.

273. Il Signore non vuol altro da noi, che la nostra risoluzione, che nel resto fa tutto Egli dal canto suo. *Ivi.* 28. 258.

274. Resto attonita nel vedere il nostro poco animo, che abbiamo per fuggire dalle occasioni, nelle quali perdiamo l'Anima, e poi che lo abbiamo sì grande in assalire, e combattere contro una sì grande Macetà, come è quella di Dio! *S.* 12. 76.

Vedi Generosità d'animo.

ARIDITÀ.

275. Canga Dio le aridità dell'Anima in grandissime tenerezze a quelli che si fanno violenza in servirlo. *V.* 4. 12.

276. Avvegnachè le aridità dell'Anima dovessero durare tutta la vita, non si lasci l'Orazione, nè si lasci cader Cristo colla Croce. Tempo verrà, che tutto sarà pagato molto bene. *Ivi.* 11. 61.

277. Con aridità, ed altre molte tentazioni fa prova il Signore de' suoi Amanti, onde vedere se potranno bere il Calice, ed ajutarlo a portar la Croce, prima che ponga in essi gran tesori. *Ivi.*

278. Sono di tanto pregio le grazie, che Iddio suol concedere dopo le aridità, e travagli, che vuole per isperienza conosciamo la nostra gran miseria, prima di darcele, affinchè non ci avvenga d'insuperbirci come a Lucifero. *Ivi.*

279. Nessuno si prenda pena di aridità, d'inquietudini, distrazioni, e di pensieri, se vuol acquistare libertà di Spirito, e non andar sempre tribolando. *Ivi.* 63.

280. Che Donnicciuole deboli, come son io, facciano caso di favori, e carezze, onde poter sopportar grandi travagli, parmi tollerabile; ma che Servi di Dio, ed uomini di valore, e di lettere si lamentino allorchè si sentano aridi, e soli, il solo udirlo mi reca noja. *Ivi.*

281. Allora l'Anima avrà acquistata la vera povertà di Spirito, quando priva di gusti, e di consolazioni, si rimarrà quieta nelle aridità, e ne' travagli per amor di Colui, che sempre visse in essi. *Ivi.* 22. 159.

282. La poca salute del corpo, e gli

gli umori del medesimo sconvolti, sono quelli che molte volte cagionano le aridità, le distrazioni, ed altre interiori affezioni *Ivi.* 30. 240.

283. Nessuno pensi di poter da se stesso rimanersi in luce, perchè ciò dipende dalla Grazia. *V. Addiz.* 381.

284. Il miglior mezzo di cui si possa servire per rimanersi l' Anima in luce nel mezzo delle tenebre e delle aridità, è il conoscere che da se stessa nulla può, ma che il tutto le viene da Dio; ed esercitarsi allora in opere esteriori, e di Carità. *Ivi.* I. *Sesta.* 1. 148.

285. Viene alle volte il Signore molto tardi colle sue grazie, ed allora paga molto bene tutte le aridità sofferte. *P.* 17. 81.

286. Quelli, che sono sempre aridi nell' Orazione, se abbiano umiltà, credo che non usciranno al fine peggio contenti, ma molto uguali a coloro che hanno molti gusti; ed in parte con maggior sicurezza, perchè non sappiamo se i gusti sieno di Dio, o cagionati dal Demonio. *Ivi.* 82.

287. Dobbiamo dar al Signore, nel tempo dell' Orazione, il nostro pensiero libero da ogni altra cosa, nè mai ripigliarcelo, per qualunque travaglio, o aridità che ci sopraggiunga. *Ivi.* 23. 112.

288. Non posso credere che chi molto si duole, e sente le aridità, non abbia alcun mancamento di umiltà. *I. Terza.* 1. 49.

289. Chi ha vera umiltà, sebbene il Signore non gli dia gusti, e tenerezze, anderà nondimeno con una certa pace, e conformità con cui camminerà nell' Orazione contento, come gli altri coi gusti, e regali. *Ivi.* 50.

290. Spesso il Signore sottrae i suoi

favori nell' Orazione, nè altro vi bisogna, acciocchè i suoi Servi sentano, e conoscano la lor miseria. *Ivi.* 2. 51.

291. Il miglior rimedio per soffrir certe grandi aridità, e travagli interiori egli è quello di attendere in quel tempo ad opere di Carità, e cose esteriori; e sperare nella Misericordia di Dio, il quale non mai manca a quelli che sperano in Esso. *Ivi.* *Sesta.* 1. 145. e *V.* 11. 64.

292. Mettiamoci dinanzi al Signore, e miriamo la sua Misericordia, e la infinita sua grandezza in confronto della nostra bassezza, e poi ci dia Egli quello che vorrà o sia acqua, o sia aridità, mentre Egli fa meglio di noi, ciò che ci conviene. *Ivi.* *Ivi.* 6. 194.

293. Nessun altro rimedio io ritrovo, allorchè l' Anima è in aridità, e tenebre, che aver pazienza, confessar la sua gran miseria, e mettersi totalmente nelle mani di Dio, acciocchè faccia Egli ciò che vuole, e più gli aggrada di essa. *F.* 29. 276.

294. O Signor mio, che cosa è mai il veder un' Anima la quale voi volete lasciar che in tal guisa peni! *Ivi.* 3. 21.

295. In tempo di aridità, e tristezza non lasciar le buone opere che solevi fare, perchè il Demonio ti tenterà di lasciarle. Devi anzi allora proseguir con maggior studio di prima, e vedrai quanto presto il Signore ti favorirà. *R.* 66.

ASTRAZIONE.

296. Un' astrazione ordinaria, che stia sempre in uno stato, e grado, non la tengo io per sicura; parendomi impossibile che lo Spirito del Signore stia sempre in un medesimo essere in quest' esilio. *I. Quarta.* 1. 61.

ATTACCAMENTO.

Vedi *Affetti, Affezioni, Beni terreni*.

B

BAGATTELLE, O SIENO
COSE PICCOLE.

297. Dove evvi poco Spirito, e mal approfittato, bagattelle recan tanta noja, come ad altri cose grandi. *V. 13. 73.*

298. Da bagattelle, e picciolissime cose, bene spesso si apre la porta per cose molto grandi. *F. 27. 240.*

299. Io vi dico, Figliuole, che ho conosciuto persone molto eminenti in Ispirito a rilassarsi; e queste perchè il Demonio colle sue astuzie diè loro ad intendere non esser cattive alcune cosette, con divertirle da altre tali buone; con che a poco a poco oscurò loro l'intelletto, intiepidì la volontà, e facendo crescer in esse l'amor proprio, le separò dalla volontà di Dio per fare la loro propria. *I. Quinta. 4. 131. 133.*

300. Da cose piccole, a poco a poco vengonfi a cagionare aggravj irremediabili all'Osservanza Religiosa. *MV. 10. 22.*

301. Se non si va con grande avvertenza, da cose picciole, e bagattelle si può arrivare a cose molto grandi. *Ivi. 45.*

302. Ogni cosa, benchè picciola, stimerai, e di niente ti burlerai. Sopportando le cose picciole, ci disponiamo per riuscir con vittoria nelle cose grandi. *R. 7. P. 15. 68.*

BASSEZZA.

303. Ben presto si scorge la nostra bassezza, allorchè Dio lascia di operare in noi. *V. 37. 312.*

304. Per avventura quegli a cui pare di star più basso, starà più alto dinanzi a Dio. *P. 17. 80.*

305. A mio parere non arriveremo mai a conoscer la nostra bassezza, se non procureremo di conoscer la grandezza di Dio; perchè l'imperetto nostro, meglio ci si discuopre dinanzi le perfezioni Divine. *I. Prima. 2. 19. 20.*

306. Oh quanto è mai grande la nostra bassezza per arrivar a conoscer la grandezza di Dio! *Ivi. Sesta. 8. 213.*

307. Le nostre innumerabili bassezze si vengono meglio a discuoprire nella considerazione delle grandezze di Dio. *S. 1. 6.*

308. Molto bassi resteremmo, se il Signore dovesse esaudirci alla misura della bassezza delle nostre dimande. *C. 6. 110. Vedi Vita dell' Uomo.*

BEATI.

309. Qual gloria accidentale de' Beati sarà allora quando vedranno, che nulla rimase loro da farsi per Iddio di quello che fu per essi possibile; nè lasciarono di dargli gusto in tutto ciò che poterono, conforme alle loro forze, e stato! *V. 27. 201.*

310. Colui che tra' Beati, più avrà dato, ed operato, più contento, e gloria avrà. Quindi molto ricco si ritroverà chi tutte le sue ricchezze lasciò per Cristo. Molto onorato chi ricusò gli onori, e gusto vedersi dispregiato per Esso. Molto savio chi si rallegrò di vedersi tenuto per pazzo per amor di Colui, che fu tenuto per tale, benchè fosse la stessa Sapienza. *Ivi.*

311. D' altra maniera ameremmo Dio, se lo conoscessimo; sebbene non
con

con quelle perfezioni, che lo amano i Beati, perchè Essi sono in Patria, e noi navighiamo nel Mare, e siamo in via. Grande è la differenza che passa fra godere, e godere de' Beati. *P. 30. 141. V. 10. 52. e cap. 37. 309.*

312. O Anime beate, quanta invidia vi porta l'Animamia per veder vi già libere dal dolore che cagionano le tante offese, che veggonsi farsi al Signore, e la ingratitude di tante Anime che vogliono seguir, ed andarsene all'Inferno con Satanasso! *S. 13. 89.*

313. Oh qual gaudio reca alle Anime beate la vista dell' eternità de' loro godimenti! Oh qual diletto saper di certo che non hanno mai a finire! *Ivi. Vedi Cielo, Paradiso, Gloria Celeste, Grandezza di Dio.*

BENE.

314. Per far un bene, per grande che sia, non si a commetter neppur un minimo male. *V. 5. 17.*

315. Il bene presto cade, o manca, se con gran sollecitudine non si custodisce. *P. 5. 23.*

316. Il bene se venga ben inteso da chi ha un buon intelletto, ad esso si affeziona, e con fermezza lo segue, perchè vede ch'è il più sicuro. *Ivi. 14. 65.*

317. Non si dee fuggir dal bene per liberarsi dal male. *Ivi. 21. 107.*

318. Tutto il bene d' un' Anima consiste nella perseveranza. *I. Seconda. 1. 34.*

BENEFICJ.

319. Il cumolo sì grande de' beneficj Divini, cagionar dee gran timore al nostro disamore, e alla no-

stra ingratitude. *M. 7. 42.*

320. La grandezza del beneficio reca maggior danno a chi è sconoscente, ed ingrato. *S. 3. 14.*

321. Felici coloro che con forti manette, e grosse catene di beneficj della Misericordia di Dio, si vedranno schiavi, legati, ed impotenti a sciogliersi dalle mani del suo Creatore. *Ivi. 17. 118.*

BENI TERRENI.

322. Malamente potrà di fatto abborrire tutte le cose di questa Terra chi non conosce di aver in sè un qualche pegno delle cose dell' altra vita. *V. 10. 53.*

323. Tutto è un nulla, e men che un nulla, ciò che finisce, e non piace a Dio. *Ivi. 20. 144.*

324. O se non istassimo attaccati a cosa veruna della Terra, come il desiderio di veder Dio, temprerebbe il timore della morte per goder della vera vita! *21. 149.*

325. Chi lascia gran cose per Dio, viene da Ezzo remunerato anche in questa vita. *Ivi. 24. 173.*

326. Tutte le cose del Mondo sono tanto vane, che pajon burle, e giuochi da fanciulli; onde chi pone in esse il suo riposo, diviene fanciullo, perchè attende a cose fanciullesche. *Ivi. 25. 186.*

327. Tutte le cose di questo Mondo affannano, e tormentano, se non siano con Dio, o per Dio. *Ivi. 26. 188.*

328. Giustamente ne segue che chi va dietro a cose perdute, sia anch' esso perduto. *Ivi. 34. 281.*

329. Qual maggior perdizione, e qual maggior disavventura può darsi, che far gran stima di ciò ch' è un nulla! *Ivi.*

330. Ogni cosa creata è un niente paragonata con Dio; e con questa cognizione chi potrà fermarsi in essa? *Ivi.* 39. 355.
331. Il chiedere a Dio cose temporali, dee essere pensiero molto accessorio. *P.* 1. 2.
332. O quanto giova il pensare di continuo che il tutto è vanità, e che presto finisce, per levar l'affetto dalle cose terrene, e porlo in ciò che non ha fine! *Ivi.* 10. 44.
333. O felice rinunzia di cose sì poche, e sì basse, come son quelle della Terra, che ci fa tornare allo stato de' Figliuoli favoriti di Dio! *Ivi.* 16. 78.
334. Quanto si ritrova in questa vita tutto è burla; supplichiamo dunque il Signore che ci liberi da ogni male. *Ivi.* 42. 233.
335. Certamente che noi non vediamo che miserie in coloro che van dietro a queste cose visibili. *I. Seconda* 1. 33.
336. Le creature non ponno dar vero riposo. *Ivi. Quinta.* 2. 108.
337. Gran grazia fa il Signore a quelli che in età tenera tengon sotto de' piedi tutto quello che rende schiavi i mondani *F.* 11. 91.
338. Oh Dio mi ajuti! A quanti travagli, e fastidj, e forse anche a quanti pericoli di vita, e di onore si espongono i mortali per acquistare una qualche eredità! *Ivi.* 92.
339. Quanto meno ayremo di quà, tanto più godremo di là. *Ivi.* 14. 114.
340. Sta in grand' inganno chi si prende gusto di cose terrene. *Ivi.* 27. 247.
341. Se avete lasciato il più, lasciate anche il meno, che sono i buoni trattamenti, i contenti, e le ricchezze, che sebbene sono beni falsi, in effetto però piacciono. *C.* 2. 44.
342. Le ricchezze, e gli onori, e tutti i beni temporali si ponno chiamar mali, perchè ci sono d'occasione di offender Dio. *M.* 7. 41.
343. Che cosa è il creato, e quanto può il Signore creare, se non un nulla? Ma qual cecità de' mortali perduti dietro al nulla per ritrovar riposo? *S.* 8. 50.
344. Tutto ciò che con la vita finisce, è un soffio. *Ivi.* 11. 69.
345. Voglio piuttosto vivere, e morire in pretendere, e sperare la Vita eterna, che possedere tutte le creature, tutti loro beni che hanno da finire. *Ivi.* 17. 125. Vedi *Diletti terreni, Transitorio, Vita dell' Uomo, Mondo, Ricchezze, Roba.*

BONTÀ DI DIO.

Vedi Dio.

BUGIA.

346. Il Demonio è amico delle bugie, anzi è la stessa bugia. Non si collegherà mai egli con chi cammina in verità. *V.* 25. 186.
347. Grandissima bugia è l'onore del Mondo, e tutti camminano per essa. *Ivi.* 26. 144.
348. Una delle bugie del Mondo ella è chiamar Signori del Mondo quelli che sono schiavi di mille cose per esso. *Ivi.* 34. 276.
349. Bugia ell'è amar tutto ciò che è nel Mondo, e che a Dio non piace. *Ivi.* 40. 359.
350. Bugia farebbe il dire che siamo senza peccato. *P.* 15. 68.
351. Bugia sonno tutte le cose di questo Mondo in confronto della Vita eterna. *Ivi.* 34. 176.
352. La bugia amiamo, e vogliamo.

mo, allorchè andiamo dietro alle cose vili, terrene, e transitorie. *Ivi.* 42. 233.

353. Procurando di sempre camminare in verità, bugia vedremo esser tutto ciò che stima il Mondo. *I. Sesta.* 10. 232. Vedi *Mondo, Cecità, Inganni, Corti, Vanità,*

C

CADUTA.

354. Quella io chiamo vera caduta, nella quale si giace senza premura, o pensiero di rialzarsi. Chi cammina per la valle dell'umiltà, nè ama le cose del Mondo, non è bastevol una, o due cadute a farlo perdere. *V.* 15. 91. *Ivi.* 35. 293.

355. Quelli che cadono in peccati, non lascino l'Orazione, perchè con essa otterranno il pentimento, e forza per levarsi su. *Ivi.* 15. 91.

356. Il segno onde si conosce, che Iddio stette nell'Anima, è quello di procurare di presto risorgere nelle cadute. *Ivi.* 97.

357. A quelli che perseverano nell'Orazione, le cadute servono di ajuto per dar di poi maggior salto in ciò che è di servizio di Dio. *Ivi.* 19. 120.

358. Chi caderà in peccati non si perda di animo, ma procuri subito di pentirsi, e di chiederne al Signore il perdono. *P.* 41. 225.

359. La ricaduta ne' peccati è molto peggiore della caduta, e molto pernicioso per l'Anima. *Ivi.* 39. 210. *I. Seconda.* 1. 40.

CARITA'. Vedi *Amor del Prossimo.*

CARITA' FALSA.

360. Discacci il Prelato da sè cer-

te compassioni, che per lo più merita il Demonio per gran male; ed è la maggior crudeltà che possa avere verso i suoi Sudditi. *MY.* 12.

361. Lasciamo i zeli indiscreti, ed ognuno badi a sè stesso. *I. Prima.* 2. 26.

362. Volendo noi osservare alcune cosuccie da nulla nelle altre, si possono forse interpretare nella peggior parte, e in questa guisa perdere la pace dell'Anima propria, ed insieme turbare quella delle altre. *Ivi.*

*CARMELITANI SCALZI,
E SCALZE.*

363. Sforziamoci di essere veri Carmelitani Scalzi, che presto finirà la giornata. *F.* 16. 137.

364. Chi di noi non avrà in sè desiderio di patir molto per Dio, non si tenga in modo alcuno per Carmelitano Scalzo. *Ivi.* 28. 273.

365. Li Carmelitani Scalzi debbono specchiarsi ne' loro veri Fondatori, che sono que' Santi Padri da quali discendono; poichè fanno che per la strada di povertà, e di umiltà sono arrivati a godere di Dio. *Ivi.* 14. 113.

366. Non piaccia mai a Dio, che fra le Carmelitane Scalze si faccia stima, o memoria della Nobiltà de' natali, perchè questo sarebbe un Inferno. *P.* 27. 124.

367. Quella Monaca Scalza, che farà da più, secondo il Secolo, abbia meno in bocca suo Padre. *Ivi.*

368. Dio liberi le mie Figlie da simili contese, anche per burla. *Ivi.*

369. La Monaca Scalza, che desidererà di vedere i Parenti per sua consolazione, e non se ne distaccherà la seconda volta, si tenga per imperfetta. *P.* 8. 38.

D

370. Allorchè fra le Carmelitane Scalze entrassero discordie, o regnassero desiderj di Maggioranze, o puntigli di onore, quando, dico, questo accadeffe, tengansi per perdute, e rovinate. *Ivi.* 7. 36.

371. Non permetta mai Dio, che fra le Carmelitane Scalze si facciano Monasterj grandi; ma povero, e picciolo deve essere ogni loro Monastero. *P.* 2. 7.

372. Le vere Carmelitane Scalze, per molto che amino le persone Secolari loro devote, sempre sentono dispiacere di doverfi privare della consolazione che provano nello star sole, e ritirate. *F.* 31. 337.

373. Le vere Carmelitane Scalze non temono la morte, vivono allegre ne' patimenti, e si reputano felici nella povertà, e travagli. *Ivi.* 27.

241. Vedi *Osservanza Regolare*.

CASA. Vedi *Fabbriche*.

CECITA'.

374. Gran cecità fu la mia in lasciar l' Orazione, sotto lo speziioso titolo di maggiormente, senza di essa, assicurare la mia eterna Salute! Oh gran sciocchezza, fuggir dalla luce, onde inciampar ogni tratto! *V.* 19. 124.

375. Gran cecità ritrovasi nel Mondo in materia de' dilette; poichè con essi si comprano travagli, ed inquietudini anche per questa vita. *Ivi.* 19. 146.

376. Oh cecità umana! Quando mai ci si leverà questa terra dagli occhi nostri! *I. Sesta.* 4. 178.

377. Oh quanti de' mortali sen giacciono in questa grande cecità, sebbene di età avanzata, di lasciare ciò che è eterno pel transitotio! *F.* 10. 93.

378. Se non fossimo ciechi, il Mondo non ci farebbe stimare tanto le sue pazzie. *Ivi.* 92.

379. Oh Mondo miserabile, che di tal maniera tieni chiusi gli occhi di quelli, che in te vivono, che non permetti loro di vedere i tesori co' quali potrebbero comperarsi ricchezze eterne! *C.* 3. 65.

380. Bene rimediò il Signore alla nostra cecità, con permettere che fossero bendati gli occhi suoi Divini. *S.* 3. 21.

381. Oh gran cecità de' Mondani, i quali van perduti, errando in cercare riposo, dove è impossibile il ritrovarlo. *Ivi.* 8. 50.

382. Oh cecità grande, oh somma ingratitudine, oh pazzia incurabile, Re mio! Che si abbia a servire, e contentare il Demonio, che tanto vi ha odiato, e vi odia, Dio mio; con que' doni stessi, co' quali dimostrate tanto Amore verso di noi! *Ivi.* 12. 79. Vedi *Inganni, Luce, Mondo, Vita dell' Uomo, e Uomo*.

CERTO.

383. Più vale il certo, e sicuro; che l' incerto, e dubbioso. *MV.* 25.

S. CHIARA.

384. Forti, e grossi muri, diceva Santa Chiara, sono quelli della povertà Religiosa. Quindi di essi, e di quelli dell' Umiltà voleva che fossero circondati i suoi Monasteri. *P.* 2. 7.

CHIEDERE. Vedi *Dimandare*.

CHIESA.

385. Felici vite, che per difesa della Chiesa si finiscono! *V.* 40. 368.

386. Procurate di aver la coscienza

za netta, umiltà, e disprezzo di tutte le cose del Mondo, e credere fermamente tutto quello che tiene Santa Madre Chiesa; e io vi assicuro, che camminate bene. *P. 21. 108.*

387. Il buon Gesù Nostro Maestro ci dà licenza di far molte, e varie considerazioni sopra le sue parole, con questo però, che ci soggettiamo in tutto a quello che tiene Santa Madre Chiesa, come io fo sempre. *Ivi. 30. 141.*

388. Il procurare di non offendere il Signore, e pregarlo, che sempre vada avanti la Gloria sua, e l'accrecimento della Chiesa Cattolica, questo è segno che amate Dio. *I. Quarta. 1. 65.*

389. Gran consolazione ella è per un' Anima, che ama Dio, il vedere una Chiesa di più. *V. 36. 296.*

390. Non so qual travaglio, per grande che sia, si abbia a temere, a cambio di sì gran bene per la Cristianità, quale è quello che vi sia una Chiesa di più. *F. 18. 152.*

391. Ci dovrebbe essere di gran consolazione, l'avvertire, che in tante Chiese della Cristianità, Gesù Cristo, vero Dio, e vero Uomo, come stà in Cielo, ritrovasi con noi nel SS. Sacramento. *Ivi.*

392. Gran cosa ella è, e molto deve stimarsi tutto quello che è ordinato dalla Chiesa. *V. 31. 246.*

393. Grazia grande ella è, e propria della sola bontà di Dio, che vi sia una Chiesa di più, dove vi stia il SS. Sacramento. *F. 29. 289. Vedi Devozioni, Fede, S. Scrittura, Inquisizione.*

CIELO.

394. Quando in Cielo altro non vi fosse, per ricrear la vista, che la

bellezza de' Corpi glorificati; questo solo sarebbe un gran godimento. *V. 28. 207.*

395. Cielo è la Religione, per chi solo si compiace di dar gusto a Dio. *P. 13. 64.*

396. Un picciol Cielo è l' Anima nostra, dove stà Colui che la creò. *Ivi. 28. 127.*

397. Non solo in Cielo, ma anche quì in Terra possederemo Dio, se ci approfitteremo della sua Compagnia. *Ivi. 34. 170.*

398. Non si salisse al Cielo, se non abbassandosi per amor di Colui, che si umiliò sino alla morte. *Ivi. 36. 187.*

399. La strada pel Cielo è larga, per quelli che daddovero amano il Signore. *V. 35. 293.*

400. Voler aver parte nel Regno de' Cieli per goderlo con Cristo, e non voler partecipare de' disonori, e travagli di Cristo, è sproposito. *P. 13. 60.*

401. Sebbene noi, come rozzi non sappiamo parlare col Re del Cielo, Egli è però tanto umile che non lascia di udirci. *Ivi. 22. 110.*

402. Il Re del Cielo più gusta della rozzezza di un umil pastorello, il quale vede che se più sapeffe, più direbbe, che dei ragionamenti dei molti dotti, e letterati, se non parlino con umiltà. *Ivi.*

403. Se ponendo il Signore il Regno del Cielo in un' Anima, vede ch' ella torna alla Terra, non solo non le mostrerà i suoi segreti, ma poche volte le farà grazie. *Ivi. 31. 154.*

404. Pensar di entrare in Cielo senza entrar in noi stessi, per conoscer la nostra gran miseria, onde chiedergli spesso la sua Misericordia, è

uno sproposito. *I. Seconda. I. 41.*

405. Anime che di quando in quando godano molto d'addovero cose del Cielo, dubito assai che vivano libere da' travagli della Terra o in un modo, o nell' altro. *Ivi. Sesta. I. 139.*

406. Tutto è schifezza paragonato a que' tesori Celesti che si hanno a godere senza fine; ed anche questi sono un nulla in comparazione di quel godimento che i Beati sentiranno in godere il Signore di tutti i tesori del Cielo, e della Terra. *Ivi. 4. 177.*

407. La sola obbedienza è quella che fra tanti pericoli, e timori, ci assicura la via del Cielo. *F. Proemio.*

408. Grande sarà in Cielo il gaudio di quelle Madri, e di que' Figliuoli che gli uni cogli altri si ajutano a salvarsi. *Ivi. 11. 94.*

409. Considera la Mensa del Cielo, e i suoi cibi che è Dio, e i Convitati che sono gli Angeli. Alza gli occhi a quella Mensa, e desidera di vederti in Essa. *R. 41. Vedi l'Avviso primo posto in fine. Vedi Paradiso, Gloria celeste, Beati, Grandezze di Dio.*

CLAUSURA.

410. Non v'è Clausura tanto stretta, e riserrata dove il Demonio non possa penetrare, nè Deserto sì remoto dove non v'entri. *I. Quinta. 4. 134.*

CODARDIA. Vedi Pusillanimità.

COMANDARE.

411. In solo pensare che mi volevano far Priora, erami questo di sì gran pena, che qualsivoglia altro tormento mi farei eletto, piuttosto che accettare un tal ufficio. *V. 25. 289.*

412. Non fui mai amica di comandare, anzi sempre ricusai, parendomi un tal ufficio di gran pericolo per la coscienza. *Ivi. 290.*

413. Chi dee esser eletto a cariche di Prelature, ha da star molto lontano dal desiderarle, e volerle, o almeno dal procurarle. *Ivi. 40. 369.*

414. Dobbiamo mirar molto bene di non comandar agli altri quello che sarebbe aspro anche a noi. *F. 18. 153.*

415. La discrezione è una bella, e molto importante cosa in chi comanda. *Ivi. Vedi Prelati.*

COMBATTERE.

416. Combatte con più coraggio chi più risolutamente si determina, e molto più, se sappia che restando vinto, non gli sarà perdonata la vita. *P. 23. 113.*

417. L' Anima che non è molto avvantaggiata nelle virtù, non dee uscire fuori a combattere, atteso che farà molto allora a difendersi. *V. 19. 125.*

418. Chi racchiuso in Cella, non potendo da essa uscire, prega per i Predicatori, Confessori, e Teologi, combatte per Iddio. *P. 2. 10.*

419. Non vi sono per combattere contro i Demonj migliori armi di quelle della Croce. *I. Seconda. 1. 35.*

420. Felice chi combatte per l' accrescimento della Fede, e per dar un poco di luce agli Eretici. *V. 21. 147.*

421. Quanto più combatterai, più mostrerai l' Amor che porti al tuo Dio, e starai godendo dell' Amato, con tal godimento, e diletto, che non può giammai finire. *S. 15. 103. Vedi Corpo, Generosità d' animo.*

COMINCIARE.

Ivi. 20. 103.

422. Quanto è maggiore la difficoltà che l' Anima sente in cominciare qualche opera buona, vincendosi, tanto è maggior il premio; e la difficoltà diviene più soave. *V. 4. 12.*

423. Cominci l' Anima a non ispaventarsi della Croce, e vedrà come eziandio il Signore l' ajuterà a portarla con contentezza d' animo, e caverà d' ogni cosa profitto. *Ivi. 11. 64.*

424. Nessuno dopo di aver cominciato a darsi all' Orazione, si sbigottisca per cadute che gli avvengano, perchè se persevererà in essa, il Signore lo caverà dal male, e lo condurrà al porto di luce. *Ivi. 19. 120.*

425. Incominciando l' Anima a levarsi dalle occasioni, e a darsi più all' Orazione, Iddio comincia a farle delle grazie. *Ivi. 23. 164.*

426. Colui che comincerà a rilassare la perfezione che i Fondatori delle Religioni piantarono in Esse, sarà grandemente castigato da Dio. *Ivi. 36. 308.*

427. Incominciando noi a vincerci, e a strappazzare questi nostri corpi, vivremo in maggior quiete, nè essi ci stancheranno tanto. *P. 11. 51.*

428. Cominciando noi a vincerci, e ad operare, Dio tanto opera nell' Anima, e le fa tante grazie, che quanto può fare, e travagliare in questa vita, tutto le par poco. *Ivi. 12. 52.*

429. Chi comincia servire al Signore, il meno che gli può offerire è la vita, avendogli già data la volontà, che è il più principale. *Ivi. 53.*

430. L' incominciare l' esercizio dell' Orazione non può mai nuocere, perchè il bene non fece mai male.

431. Nel cominciare il bene, è necessario cominciare con questa sicurezza, che se non ci lascieremo vincere, riusciremo nell' impresa. Non vi è di ciò dubbio, perchè, per poco che sia il guadagno, molto utile ne ricaveremo. *Ivi. 23. 113.*

432. Quelli che cominciano a darsi all' Orazione, debbono essere risoluti di far quanto potranno per cavar acqua dal pozzo. *V. 11. 60.*

433. Quelli che cominciano questo cammino d' Orazione, se principiano a camminare con questa determinazione di non curarsi punto di tenezze, o di aridità; non abbiano paura di tornar indietro, per molto che inciampino, perchè camminano bene. *Ivi. 63.*

434. Non faremo cosa alcuna di bene, se cominceremo a lasciarci impaurire dal Demonio. *P. 23. 113.*

435. Da' buoni cominciamenti dipende tutto il bene futuro, mentre per la strada che trovano segnata, e battuta, se ne vanno quelli che vengono dopo i primi. *F. 9. 79.*

436. Ne' principj delle Religioni v' è duopo di tutta la maggiore attenzione pel buon incamminamento; perchè una volta che i Religiosi sappiano, che tale ha ad essere la pratica delle Visite, vi farà poi poco travaglio per governarli. *MV. 46.*

COMPAGNIA BUONA.

437. Oh quanto è grande la grazia, che fa Dio a quelli che mette in compagnia de' buoni! *V. 2. 8.*

438. E' cosa importantissima, che quelli che principiano a darsi all' Orazione, procurino l' amicizia, e la compagnia di persone d' Orazione.

Ivi.

Ivi. 7. 34.

439. Buon mezzo per istar uniti a Dio, è lo star in compagnia de' buoni. Da tale compagnia sempre se ne cava guadagno. *P.* 7. 32.

440. La buona compagnia fu quella, che mi liberò da que' vizj, che appresi io aveva dalla cattiva; ed essa fu che mi suscitò di nuovo i desiderj delle cose eterne. *V.* 3. 9.

441. La Compagnia de' buoni, non reca mai danno; debbono però le nostre parole essere sempre aggiustate, e sante. *Ivi.* 40. 372.

442. Quel ricordarmi, che ho dentro di me Compagnia sì santa, cioè Dio, è di grande ajuto. *P.* 29. 136.

443. Stimma tanto il Signore, che noi procuriamo la sua Compagnia, che per sua bontà, e misericordia, non lascia di quando in quando di chiamarci, onde ci accostiamo ad *Es.* 1. *Seconda.* 1. 29.

444. Quella del buon Gesù, è una molto buona Compagnia, con quella della sua Santissima Madre. *Ivi.* *Sesta.* 7. 207.

COMPAGNIA CATTIVA.

445. Resto attonita alcune volte del danno, che cagiona una mala compagnia, e se io non l'aveffi provato, non lo potrei credere. *V.* 2. 6.

446. Grande è il male, che cagiona una cattiva compagnia, e particolarmente nel tempo della gioventù. Io vorrei, che i Padri prendessero esempio da me, per istar molto vigilantissimi sopra i loro Figliuoli. *Ivi.*

447. Una giovane, che voglia essere cattiva, in compagnia di Donne di libertà, Ella è più prossima per girsene all' Inferno, che per guarire dalle sue debolezze, e fragilità. *V.* 7. 25.

448. Sino a tanto, che non abbiamo acquistato un grande Amor di Dio, bisogna sempre con gran pensiero appartarci da tutte quelle compagnie che non ci servono di ajuto di più accostarci a Dio. *P.* 41. 224.

449. Tutto il bene di un' Anima, consiste nella perseveranza, e nell' allontanarsi dalle cattive compagnie. *I. Seconda.* 1. 34.

SANTISSIMA COMUNIONE.

450. O Signore, se voi non ricoprissi con quegli accidenti la vostra grandezza, chi ardirebbe di tante volte accostarsi a Voi al Sagro Altare? *V.* 38. 327.

451. Oh quanto strana, ed orribile cosa ella è ricevere indegnamente il Signore Sacramentato! *Ivi.* 329.

452. Se ci accostassimo al Santissimo Sacramento con gran Fede, ed Amore, questo basterebbe, una sola volta, non che tante per lasciarci ricchi. *C.* 3. 65.

453. Ogni cosa sopporta il buon Gesù, onde ritrovar un' Anima, che lo riceva degnamente nel Santissimo Sacramento dell' Altare. *P.* 35. 180.

454. Poichè poche sono quelle Anime che gli facciano compagnia, anzi molte che dopo di averlo ricevuto, con mala creanza lo scacciano da sè, sia la Vostra quella che lo ritenga in sè con Amore. *Ivi.*

455. Chi molto spesso si comunica, conviene che conosca la sua indegnità, e si accosti, non di propria volontà, ma per obbedienza, la quale supplisca al nostro difetto. Io non vorrei il merito di quella Comunione fatta senza obbedienza. *F.* 6. 62. *Ivi.* 63.

456. Se avremo Fede, questo divino

vino Cibo, non solo ci farà di mantenimento per l' Anima, ma di potente medicina anche per le nostre infermità corporali. *P. 34. 174.*

457. Se avremo Fede, dopo la SS. Comunione ci darà il Signore tutto ciò che gli dimanderemo, perchè allora Egli è in casa nostra. *Ivi. 176.*

458. Non suole S. D. M. pagare male l' alloggio, se dopo la SS. Comunione gli faremo buona accoglienza. *Ivi.*

459. Dopo la Comunione non perdiamo sì bella opportunità di trattare i negozj dell' Anima nostra con S. D. M. *Ivi. 177.*

460. Chi subito dopo comunicato si diverte in altri negozj, dimostra di licenziar il Signore, acciocchè presto esca dalla sua casa. *Ivi. 178.*

461. Oh qual purità dee avere chi mangia di questo divino Cibo! *M. 4. 28.*

462. Questo Cibo divino è diverso dai contenti, e gusti spirituali, perchè Questo solo è quello che ci mantiene in vita. *P. 34. 173.*

463. Con questo Cibo divino, se non è per colpa nostra, non ci moriremo di fame. *Ivi. 171.*

464. Non vi è travaglio, nè perfezione che non si possa agevolmente soffrire da chi comincia a gustare del sapor, e virtù di questo divino Cibo. *Ivi.*

465. Qualunque volta che ci comunichiamo, procuriamo di ravvivar la Fede, onde sbrigarci da ogni altra cosa per entrar nella stanza dell' Anima nostra col Nostro buon Gesù. *Ivi. 175.*

466. Grande scioccheria sarebbe, nel tempo della Comunione divertirsi dalla persona presente di Cristo, per

guardare, e trattenerci con una qualche sua Immagine. *Ivi. 177.*

467. Sino a tanto che il calor naturale non abbia consumati gli accidenti del pane, Gesù Sacramentato sta dentro di noi. *Ivi. 175.*

468. Gran profitto ne riporta l' Anima, e Gesù si compiace molto che gli si faccia compagnia dopo la Comunione. *Ivi. 177.*

469. Dopo la Comunione, allora è il tempo a proposito di pregar Gesù che ci instruisca, c' insegni; ed allora noi dobbiamo ascoltarlo, supplicandolo ch' Egli non si parta da noi. *Ivi.*

470. Io vi dico, e mille volte vorrei ridirvelo, che se procurerete di comunicarvi con tal purità di coscienza, che vi sia lecito di goder spesso di sì gran bene, non viene mai Gesù sì travestito, che non ci si dia a conoscere in mille modi. *Ivi. 178.*

471. Non è solito Gesù Sacramentato comunicar le sue grandezze, se non a quelli che con gran purità di coscienza desiderano ardentemente di riceverlo. *Ivi.*

472. Avvegnachè dopo la Comunione, non vi riesca nel principio di sentir questo Amor, non vi rechi pena, perchè il Demonio vi tenterà con angustie, ed affanni di cuore, affinchè abbracciate altre cose di devozione. *Ivi. 35. 180.*

473. Sapendo il Demonio quanto sia il danno ch' egli riporta da questo raccoglimento interiore dopo la Comunione, perciò fa ogni sforzo per divertire le Anime da esso. *Ivi.*

474. Fa prova Iddio del nostro Amore, allorchè facendogli compagnia dopo la Comunione, non sentiamo questo Amore. *Ivi.*

475. Qualche cosa dobbiamo soffrire, onde Iddio vegga dopo la Comunione

munione, il desiderio che abbiamo di vederlo. *Ivi.*

476. Dopo la Comunione dobbiamo immaginare di esser noi colla Maddalena a' piedi di Gesù; e sebbene non sentiamo divozione, basta che la Fede ci dica che Egli sta qui per piagnere i nostri peccati, e parlare con Eſſo. *Ivi.* 34. 175.

477. In que' giorni ne' quali, udendo Messa, non vi comunicate, procurerete di comunicarvi spiritualmente, lo che è di grande utilità. *Ivi.* 35. 179.

478. Nel giorno che ti comunicherai, l' Orazione della mattina sia il considerare ch' essendo tu tanto miserabile hai da ricevere il Signore, e l' Orazione della sera che lo hai ricevuto. *R.* 58.

479. Ogni volta che ti comunicherai, chiederai a Dio qualche grazia, pregandolo di esaudirti per quella gran misericordia, con cui si è degnato di venire all' Anima tua. *R.* 64. Vedi *SS. Sacramento, ed Avviso 2. posto in fine.*

CONFERENZA SPIRITUALE.

480. Ella è cosa importantissima per quelli che si danno all' Orazione, che ne' principj conferiscano con persone di Orazione. *V.* 7. 34.

481. Con Letterati dee conferire chi si dà all' Orazione, se non vuol ingannar se stesso, nè esser ingannato dal Demonio con illusioni. *Ivi.* 13. 81.

482. Tutto il rimedio di un' Anima consiste in trattare, e conferire cogli Amici di Dio. *Ivi.* 23. 165.

483. Chi non conferisce le grazie che riceve nell' Orazione, nè dipende in queste cose dal Confessore, o è illuso, o dominato da malinconia. *E.* 8. 75.

484. Nelle conferenze spirituali sempre si ritrova Gesù presente, compiacendosi Egli molto de' discorsi Spirituali. *Ivi.* 34. 281.

485. Tutta la mia salvezza fu riposta in sapermi sopportare questo Sant' Uomo, in udirmi, trattenermi meco, non istancandosi, benchè vedesse che io non mi emendava in tutto. *Ivi.* 23. 167.

486. Oh quanto grande profitto riporta un' Anima nel conferire con persone intendenti di cose di Spirito! *Ivi.* 22. 171.

487. Io posso dir di me certamente che se Iddio non mi avesse scoperta questa verità, e non mi avesse dato mezzonde conferire con persone di Orazione, farei finalmente andata a cadere con la faccia nell' Inferno. *V.* 7. 35.

488. Mi disse un giorno Gesù: Cosa farebbe di me? che avrei fatto da me sola, se non avessi conferito, nè fossi stata istruita dagli uomini dotti, e di Spirito? *Ivi.* 40. 372.

489. Io so per esperienza che, dopo l' ajuto di Dio, se non mi ritrovo nell' Inferno, è appunto in grazia di tali persone. Procurate di conferire tutte le grazie, e favori, senza tenere cos' alcuna occulta al Confessore. *P.* 7. 32. *Ivi.* 39. 211.

490. Oh quanto bella, ed importante cosa ella è l' aver chi insegna bene, sia saggio, accorto, e prevegga i pericoli! In ciò sta riposto tutto il bene che un' Anima può qui desiderare, per la gran sicurezza che in ciò si trova. *Ivi.* 37. 196.

491. Ama però grandemente Iddio, che con chi sta in suo luogo, si tratti, e si parli con la medesima verità, e schiettezza, colla quale parleremmo con Eſſo. *I. Sesta.* 9. 224.

492. Chi conferisce, e tratta coi Confes-

Confessori, e Superiori con verità, e schiettezza, cammina con sicurezza. F. 2. 7.

493. Da un' Anima che si è posta totalmente nelle mani di Dio, altro Egli non vuole, se non che essa conferisca, e s' informi di ciò ch' è di maggior suo servizio, che obbedisca, e questo solo desidera. *Ivi.* 5. 37.

494. Non comunicherai, nè conferirai le tue tentazioni, nè le tue imperfezioni colli più imperfetti di casa; ma con li più perfetti: altramente reherai danno a te, ed agli altri. R. 67. Vedi l' *Avviso* 11. *posto in fine.* Confessore, Maestro di Spirito.

CONFESSIONE.

495. Ogni volta ch' io offendevo il Signore, procurava di confessarmi subito; e fui sempre amica di confessarmi spesso. V. 2. 8. e cap. 5. 19.

496. Iddio per mezzo del Sacramento della Confessione comunica maggior luce. *Ivi.* 23. 170. 216.

497. Dopo di una Confessione generale, resta l' Anima intenerita, e più disposta per il bene. *Ivi.* 24. 172.

498. Procurate di non presentarvi al Confessore ogni volta coi medesimi difetti, e peccati. C. 2. 30.

499. Se nelle Comunità Religiose dove si frequentano i Sacramenti della Confessione, e Comunione, regneranno discordie, puntigli di onore, e pretensioni di Superiorità, credere pure che in Esse si ritrova qualche Giuda. P. 7. 36.

500. Sebbene è grande la Misericordia di Dio, vediamo nondimeno spesso molti a morire senza la Confessione. Lodi il Signore chi ha ta-

lento, e facoltà di poter predicare; e confessare. C. 2. 32. V. 30. 243.

501. Non siamo sicuri se cadendo in qualche peccato, ci porgerà Dio la mano per cavarci fuori, acciocchè facciamo la penitenza. Si predichi contro le Confessioni malfatte, perchè quello, che più pretende il Demonio in questi tempi, e per dove moltissime Anime se ne vanno all' Inferno, sono le Confessioni malfatte; mettendo il veleno nelle medicine. I. Terza 1. 43. *Avviso* 8. *posto in fine.*

CONFESSORE.

502. Ho sempre procurato di trattar con ogni chiarezza, e verità coi Confessori. Sino i primi moti, vorrei io che fosser loro noti. V. 30. 231.

503. Il Signore mi ha fatto questa grazia di esser sempre obbediente ai Confessori; e sempre ho procurato di puntualmente obbedir loro. *Ivi.* 23. 171.

504. Intesi dal Signore che dovesi io palesare ogni cosa a' Confessori: attesochè in ciò v' è gran sicurezza; e facendo il contrario, poteva qualche volta restar ingannata. V. 26. 190.

505. Qualora il Signore mi comandava qualche cosa nell' Orazione, se il Confessore non l' approvava, tornava il Signore a comandarmi ch' io gli ubbidisci; ma dopo S. D. M. muoveva la volontà del Confessore, acciocchè mi ordinasse quello stesso che Dio voleva. *Ivi.* 191.

506. Camminando con umiltà, ed ubbidendo al Confessore, trattando con esso con verità, e schiettezza, per quanto si sforzi il Demonio d' ingannarvi, per quelle vie stesse per le quali penserà di darvi la morte, vi reherà vita. P. 40. 216. e F. 4. 261.

507. Obbediva io a' Confessori, anche in cose ch' erano per me di grandissima pena, e lo stesso Cristo rispondevami che in facendo ciò, gli dava gusto; laonde maggior era l' accrescimento delle Grazie. *V. 29. 222. 223.*

508. Siccome considero i Confessori in luogo di Dio, così li amo grandemente. *Ivi. 37. 310.*

509. Se amiamo chi ci fa bene al corpo, perchè non dovremo portar amore a quelli che si affaticano per profitto dell' Anima. *P. 4. 20., e V. 40. 372.*

510. Io tengo per un gran principio buono di molto profittar, l' affezionarsi al Confessore, allorchè però sia egli Spirituale, e Santo. *P. 4. 20.*

511. Se il Confessore non sia molto Spirituale, e Santo, è molto pericolosa qualsivoglia soverchia affezione verso di esso. *Ivi.*

512. Chi non procede con tutta schiettezza, e verità col Confessore, non cammina bene, nè potrà assicurarsi se sia buono, o cattivo il suo Spirito. Più si profitta in un anno sotto l' obbedienza di un buon Confessore di Spirito, che in molti, senza di Esso, operando di propria volontà. *I. Sesta 9. 224. P. 18. 91.*

513. Importa molto il procedere con gran verità, e schiettezza col Confessore; non dico in Confessar i peccati, essendo questo chiaro; ma in dargli contezza di tutto, onde sappia anche i vostri più minuti pensieri. *Ivi. Sesta. 9. 224.*

514. Al tuo Confessore discoprirai tutte le tue tentazioni, imperfezioni, e repugnanze, affinchè ti dia consiglio, e rimedio per vincerle. *R. 18.*

515. Procura di trattar le cose dell' Anima tua con un Confessore che sia Spirituale, e dotto. Ad esso le comunicherai, e lo seguirai in tutto. Vedi *Lettere, Dottrina, Maestro di Spirito, Confessore Spirituale, Intelletto, Obbedienza. R. 63.*

CONFIDENZA IN DIO.

516. Tutte le nostre diligenze sono vane, se tolta via affatto la confidenza di noi, non la poniamo in Dio. *V. 8. 41.*

517. Fidiamoci della bontà di Dio che non mancò giammai a' suoi Amici, e chiudiamo gli occhi a qualunque altra cosa. *Ivi. 11. 62.*

518. Oh Signore dell' Anima mia! Chi avrà parole per dar ad intendere quello che Voi date a coloro, i quali si fidano di voi! *Ivi. 22. 163.*

519. Tutte le cose mancano, ma voi Signor del tutto, non mancate mai. Oh quanto siete fedele a' vostri Amici! *Ivi. 25. 184.*

520. E' molto necessario per la nostra naturalezza di aver una gran confidenza in Dio, e non isbigottirci: ma credere che se ci sforzeremo riusciremo vittoriosi. *Ivi. 31. 252.*

521. Non si può stare sempre in un essere, perchè alle volte saremo fervorosi, altre tiepidi; alcune quieti; altre inquieti: Bisogna però star costanti, e non temere, e confidar sempre in Dio. *Ivi. 40. 371.*

522. In ogni cosa bisogna aver gran confidenza in Dio, non avvillire i nostri desiderj, ma confidar nel Signore, che sforzandoci dal nostro canto, a poco a poco colla sua Grazia, ed ajuto, arriveremo dove arriveranno molti Santi. *Ivi. 13. 70.*

523. Non manca mai il Signore alle persone afflitte, ed abbandonate; se in

se in Eſſo lui ſolo confideranno. P. 29. 134.

524. Molto dona il Signore a quelli che vogliono fidarſi di Lui ſolo. Nel Mondo pochi confidano in Dio ſolo; e molti che laſciano il Mondo, non lo laſcierebbero, ſe non aveſſero la ſicurezza che tengono le Religioni del vitto. *Ivi.* 135. C. 2. 46.

525. Non v' è di che fidarſi di noi ſteſſi; anzi quanto più faremo determinati di non offender Dio, allora dobbiamo confidar meno nelle noſtre forze, perchè tutta la noſtra confidenza ha ad eſſer ripoſta in Dio, ed ha da venir da Dio. *Ivi.* 41. 225.

526. Confidi l' Anima nella Miſericordia del Signore, il quale è fedele, nè permetterà che il Demonio la inganni; ſebbene è buona coſa camminar ſempre con timore. *I. ſeſta.* 4. 169.

527. Non ci negherà il Signore le virtù che ſono neceſſarie per lo ſtato Religioſo, ſe confidando nella ſua Miſericordia, procureremo di acquiſtarcele coll' eſercizio, attenzione, ed Orazioni. *F.* 8. 78.

528. Non negherà Dio la ſua Miſericordia a chi confiderà in Lui, e non ſi fiderà di ſe ſteſſo in coſ' alcuna, e farà di animo coraggioſo; eſſendo il Signore molto Amico di queſto. *Ivi.* 27. 241.

529. Ritrovandoſi nel noſtro grande Iddio, con infinito vantaggio, tutte le condizioni di buon Padre, quindi è che da tale confiderazione dobbiamo intenerirci, e concepir gran ſperanza di perdono per i noſtri ed altrui peccati. *M.* 1. 3.

530. Grande ed incomparabile farà la noſtra confidenza per comparir in Giudicio, ſe confidereremo che ab-

biamo a fare con un Dio, che ſebbene Giudice, ci è anche Padre, Re, Spoſo. *Ivi.* 7. 42.

531. Chi è mai quel peccator e che poſſa diffidare della voſtra Miſericordia, o Dio mio, ſe voi dite che le voſtre conſolazioni ſono lo ſtarvene co' Figliuoli degli Uomini? Non ſia dunque in noi piaga o vecchia o nuova, che non diſcopriamo al noſtro divin Medico. *5. 7. 42. M. 32.* Vedi *Diffidenza di ſe ſteſſo, Timor di ſeſteſſo.*

CONFIDENZA NEGLI UOMINI.

532. Le noſtre diligenze poco valgono, ſe vorremo confidare in noi, e nelle noſtre industrie. *V.* 8. 41. *e cap.* 13. 77.

533. Oh Signor dell' Anima mia, quanto perdono quelli che vogliono fidarſi di loro ſteſſi! *Ivi.* 22. 165.

534. Non deeſi troppo confidar in veruna perſona, perchè fuori di Dio, non v' è ſtabilità in coſ' alcuna. *Ivi.* 39. 352.

535. Che coſa è mai queſta, Signor Iddio mio? Che penſiamo noi di guadagnare col piacere agli uomini? *P.* 15. 69.

536. Non biſogna dar luogo a' penſieri di piacere alle perſone del Mondo, mentre talora principiano per poco, e poſſono inquietarci molto. *Ivi.* 29. 134.

537. L' eſperienza ci fa chiaramente vedere che le perſone del Mondo così toſto dicon bene, che male; onde ſi dee far poca ſtima sì dell' uno che dell' altro. *I. ſeſta.* 1. 141.

538. Oggi agli uomini del Mondo pare una coſa, e dimani un' altra; e di ciò di cui una volta dicon bene, preſto ſi voltano a dir male. *F.* 27. 247.

539. Fissate gli occhi nel vostro Sposo Gesù ch' Egli ha a sostentarvi. Soddissatto Esso, i men vostri divoti, come avete veduto per esperienza; ancorchè non vogliano, vi somministreranno il vitto. P. 2. 3.

540. Se ben considererete, o Figliuole, vedrete che la maggior parte di questi Nostri Monasterj non sono stati fondati dagli uomini, ma dalla mano onnipotente di Dio. F. 27. 240.

541. Se mio Fratello mi ajutò per la Fondazione di Siviglia, stava allora nelle Indie, nè si mosse per esser di sangue illustre, ma perchè Iddio glielo ispirò. Laonde in tutte le maniere che vorrete ciò considerare, troverete essere state queste Fondazioni Opera della mano di Dio. Ivi.

242. Considera quanto presto si mutan le persone, e quanto poco si possa fidar di esse, e perciò procura di ben attaccarti a Dio che non mai si muta. R. 62. Vedi Mondo.

CONOSCIMENTO DI DIO.

543. Io di buona voglia mi eleggerei tutte le immaginabili pene di questa vita per farmi meritevole di un tantino di gaudio di Gloria, e di conoscimento di più delle grandezze di Dio; mentre veggo che chi più lo conosce, più anche lo ama. V. 37. 309.

544. Oh quanto basso è il nostro naturale per intendere le grandezze di Dio! I. Sesta. 8. 213.

545. Non avendo la grandezza di Dio termine, chi mai potrà narrare le sue Opere, e Misericordie? Conoscendo Dio, conosciamo noi stessi. Ivi. Settima. 1. 242. Ivi. Prima. 2. 19.

546. Chi ha maggior cognizione di

Dio, più facilmente arriva ad intendere le Opere sue. F. 3. 17.

547. Chi non merita di conoscere Dio, nemmeno arriva ad amarlo. C. 5. 100.

548. Colla cognizione delle grandezze di Dio arriviamo a conoscere le innumerabili nostre miserie. S. I. 6.

549. Quanto è maggiore la cognizione delle meraviglie di Dio, tanto maggiormente si fortifica la nostra Fede. Ivi. 4. 27.

550. Questa è una gran verità, che chi non conosce Dio, non lo ama. Ma oh gran dolore di coloro che non vogliono conoscerlo! Ivi. 14. 90.

551. Ella è cosa chiara, che noi vermicelli di sì limitato sapere non abbiamo a comprendere le grandezze di Dio. Lodiamolo molto che si compiaccia di lasciar che ne intendiamo alcune. I. Sesta. 4. 174. Vedi Dio.

CONOSCIMENTO PROPRIO.

552. Non dobbiamo negare i Doni che Dio ci ha dati, ma dobbiamo riconoscerli quali grazie dateci senza nostro merito, onde destarci ad amarlo. V. 10. 53.

553. In veggendoci ricchi, allorchè conosciamo di esser in realtà miserabili, da questa cognizione ne riporteremo utile, e vera umiltà. Ivi.

554. Mentre viviamo in questa carne mortale, è sempre bene che per conservarci umili, conosciamo, e temiamo sempre della nostra miserabil naturalezza. Ivi. 13. 70.

555. La considerazione de' propri peccati, e del proprio conoscimento, dee esser il Pane quotidiano, col quale abbiamo a mangiare tutti gli altri cibi,

cibi, per delicati che sieno, nel cammino d' Orazione. *Ivi.* 80.

556. Allora noi in realtà caviamo acqua dal pozzo, e sbarbichiamo l'erbette cattive dall' Anima nostra, quando arriviamo a conoscere il nostro niente, e che nessuna nostra diligenza è sufficiente per innaffiarla, se Dio ci tolga l' acqua della Grazia. *Ivi.* 14. 89.

557. Nel cospetto della Divina Sapienza, un poco di studio del nostro proprio conoscimento più vale che tutta la Scienza del Mondo. *Ivi.* 15. 95.

558. Nessuno conosce tanto bene se stesso, quanto ci conoscono quelli, che ci mirano, allorchè però lo facciano con amore, e pensiero del nostro profitto. *Ivi.* 16. 103.

559. Non altro pretende il Signore, in tutte le grazie, e favori di Visioni, e Rivelazioni, se non che caviamo da esse umiltà, e confusione propria. *Ivi.* 29. 219.

560. Circa il proprio conoscimento, più opera in noi una sola parola di riprensione del Signore, che non faremo noi stessi in molti giorni di considerazione della nostra miseria. *Ivi.* 38. 325.

561. Il miglior mezzo onde possiamo rimanerci in luce, è il conoscere che da noi stessi nulla possiamo. Perocchè, sebbene, ci ritroviamo in luce, un tantino che Iddio si allontani, viene subito la notte. *Ivi.* *Addiz.* 381.

562. Se talvolta ci parrà di aver qualche virtù, dobbiamo conoscere ch'è un bene imprestatoci dal Signore, e che può levarcelo, come molte volte accade, non senza Provvidenza del Signore. *P.* 38. 201.

563. Procurate sì nel principio,

che nel fine dell' Orazione, per quanto alta Contemplazione che abbiate, di finir sempre nel proprio conoscimento. *Ivi.* 39. 211.

564. Il proprio conoscimento è una gran buona cosa per rimetterci in istrada buona. *I. Prima.* 1. 8.

565. Il proprio conoscimento è l'alveario dove l' umiltà, a guisa di Ape, lavora il mele. *Ivi.* 2. 18.

566. Ella è una gran Misericordia di Dio l' esercitarsi nel proprio conoscimento più, o meno che ciò si faccia. *Ivi.*

567. Dee qualche volta l' Anima uscire dal proprio conoscimento, e volare a considerare la grandezza di Dio, onde meglio vedrà la propria viltà, che in se medesima. *Ivi.*

568. Potendo noi andare per la sicura, e piana strada del proprio conoscimento, perchè desiderar subito le ale per volare? *Ivi.* 19.

569. Non arriveremo mai a conoscere noi stessi, se non procureremo di arrivar a conoscer Dio. Imperocchè mirando la sua grandezza, vedremo la nostra bassezza; e l' essere nostro imperfetto, meglio ci si scoprirà dinanzi alle Divine Perfezioni. *Ivi.* 19. 20.

570. Non ascenderemo mai al Cielo, se non discenderemo mai in noi stessi a conoscere la nostra miseria, onde chieder spesso al Signore la sua Misericordia. *Ivi.* *Seconda.* 1. 41.

571. Acciocchè subito conosciamo quanto siamo miserabili, altro non vi vuole, se non che il Signore ci sottragga un poco il suo ajuto, e favore. *Ivi.* *Terza.* 2. 51.

572. Badiamo a' nostri mancamenti, e non a quelli degli altri, mentre, per avventura, dalla persona da noi biasmata, in ciò che tocca l' es-

fenzia-

senziale, avremmo molio che imparrare. *Ivi.* 58.

573. Serviamoci de' nostri difetti per conoscere la nostra miseria, e questi ci daranno la vista, come col fango la diede Cristo al Cieco nato. *Ivi.* *Sesta.* 4. 178.

574. Oh quanto piace a Nostro Signore che meditiamo la nostra miseria, e che conosciamo non aver noi alcuna cosa di buono, che non ci sia stata data da Lui! *Ivi.* 5. 184.

575. Lascia Iddio talvolta l'Anima nella sua natural miseria, acciocchè, per maggior suo bene, conosca evidentemente, che se ha avuto qualche cosa di buono, è stato tutto effetto della Misericordia Divina. *Ivi.* 6. 191.

576. Io non terrei per Spirito buono, per favorita che sia un'Anima, il dimenticarsi di essersi veduta in qualche tempo, in miserabile stato; perchè sebbene è cosa penosa, giova però per molte cose. *Ivi.* 7. 200.

577. Avvegnachè mettendoci noi nelle occasioni, per Obbedienza, o Carità, cadiamo in qualche difetto, non perdiamo il merito, nè il guadagno, perchè con queste piccole cadute veniamo a conoscere sin dove arriva la nostra virtù. *F.* 5. 45.

578. Un giorno di proprio umile conoscimento, sebbene ci sia costato molti travagli, ed afflizioni, è maggior grazia del Signore, che molti di Orazione. *Ivi.* 46.

CONSIGLIO.

579. Non ha di che temere chi per piacere al Signore, e per solo motivo di dargli gusto, seguirà i suoi Consigli. *V.* 15. 97.

580. Oh quanti errori si commettono nel Mondo, per far le cose sen-

za consiglio! Massimamente in ciò che tocca l'altrui riputazione. *P.* 4. 20.

581. Poichè sappiamo, che per piacere a Dio, la via sicura è quella dell'osservanza de' suoi Comandamenti, e Consigli, procuriamo di batter questa; il resto venga quando piacerà al Signore. *I.* *Sesta.* 7. 205.

582. Un buon intelletto, allorchè non riesca per l'avanzamento dello Spirito, sarà atto almeno per un buon consiglio. *P.* 14. 65.

583. Al tuo Confessore, che sia Spirituale, e Dotto comunicherai tutte le cose tue interne, acciocchè ti dia consiglio, e lo seguirai in tutto. Malamente si riceve il consiglio, se in tempo di bisogno, con esso non si dia anche il rimedio. *R.* 18. 63. *F.* 19. 165.

CONSOLAZIONI.

Vedi *Dolcezze Spirituali.*

CONTEMPLATIVI.

584. L'Anima Contemplativa, o-rando alcune volte stà tanto fuori di sè, che non considerando la differenza, che passa tra Dio, ed Essa, prorompe in ispropositi di Amore. *V.* 34. 278.

585. L'Anima Contemplativa, quanto più di contento proprio perde per Iddio, tanto più gusta di perderlo. *Ivi.* 35. 291.

586. Nell'umiltà, mortificazione, e distacco da ogni cosa, v'è sempre maggior sicurezza. Con queste virtù si arriva alla stessa Perfezione, alla quale arrivano i molto Contemplativi. *P.* 17. 83.

587. Li Contemplativi, a guisa di buoni Alferi, debbono portar sempre alzata la bandiera dell'Umiltà, e senza

senza ferir alcuno sopportar tutti i colpi; perchè il loro ufficio è di patire con Cristo. *Ivi.* 18. 88.

588. Non dovete pensare, voi che siete nemici de' Contemplativi, di essere lontani, e fuori di speranza, di poter essere tali; poichè tali sarete, se avendo coscienza netta, reciterete le Orazioni vocali, come si hanno a recitare. *Ivi.* 30. 145.

589. Siccome i Mondani prezzano l'oro, e l'argento, così i Contemplativi i travagli, perchè conoscono che questi gli arricchiscono. *Ivi.* 36. 190.

590. I Contemplativi desiderano i travagli, e le battaglie, nè temono i pubblici nemici, a' quali non voltano mai le spalle; bensì temono certi nemici traditori, cioè alcuni Demonj, che si trasfigurano in Angioli di luce. Quindi pregano il Signore, che da questi gli preservi. *Ivi.* 38. 198.

591. L' Anima Contemplativa, ha gran timor di Dio, nè farà mai, per qualsivoglia occasione che se le offerisca, con avvertenza un peccato veniale; i mortali teme come il fuoco. *Ivi.* 41. 222.

592. Il chiedere ardentemente di essere liberati da ogni male, e di morire per godere di Dio, questo è il segno onde si conosce, che le grazie, che i Contemplativi ricevono nell' Orazione, sono da Dio. *Ivi.* 42. 231.

593. Le Anime Contemplative, dalla buona radice de' travagli che sostengono, raccolgono frutti di una gran pace. *I. Quinta.* 2. 110.

594. Oh quanto piccioli sono tutti li travagli esteriori, paragonati con que' interiori che patiscono alcune Anime Contemplative! *Ivi. Sesta.* 1. 143.

595. Talvolta, anche in cose basse l' Anima Contemplativa si sente codarda, e da nulla, onde conosca la sua miseria. *Ivi. Sesta.* 6. 191.

596. Nessun conforto reca alle Anime Contemplative la ricordanza del perdono de' proprj peccati, che anzi questa accresce loro la pena, sul riflesso di vedersi favorite, quando si sono meritato l' Inferno. *Ivi.* 7. 200.

597. Li veri Contemplativi, non debbono nella loro Orazione, allontanarsi da ogni cosa corporea, perchè lo star sempre ardendo in Amore, è proprio solo degli Spiriti Angelici, non di noi che viviamo in carne mortale. *Ivi.* 202.

598. Per cammino pericoloso vanno que' Contemplativi, che divertono la loro Meditazione dalla Sacratissima Umanità di Cristo; perchè in questa maniera potrebbe il Demonio arrivare a far perdere loro la divozione al Santissimo Sacramento. *Ivi.* 208.

599. Le molte grazie, e favori Divini fanno camminare le Anime Contemplative, più umili, e annichilate; temendo che possa loro avvenire come alla Nave, che soverchiamente carica se ne va al fondo. *Ivi. Settima.* 3. 270.

600. Per molto favorita, che sia un' Anima Contemplativa, quantunque le paja di essere libera da' peccati mortali, non è però sicura. Lo che le farà di non poco tormento. *Ivi.* 4. 272.

601. Li travagli, che Dio manda alli Contemplativi, sono incredibili, e tanto gravi, che se il Signore non li temprasse loro con gusti, e regali, sarebbero intollerabili. *P.* 18. 86.

602. Oh Dio mio! Quanti mai sono

sono i travagli sì esteriori, che interiori de' Contemplativi! Io certamente alle volte considero questo, e temo molto, che se prima d'entrare in queste ultime Mansioni si sapesse, sarebbe cosa difficilissima alla nostra natural fiacchezza l'incontrarli, per qualsivoglia bene grande che si rappresentasse; eccetto quelle Anime della Settima Mansione, in cui arrivate, di nulla temono. *I. Sesta. 1. 138. Vedi Perfetti, Perfezione, Santi, Travagli, Croce, Umanità di Cristo.*

CONTEMPLAZIONE.

603. Poche Anime arrivano alla Contemplazione, che non sieno esercitate, e molto ben lavorate con travagli, persecuzioni, mormorazioni, ed infermità. *V. 19. 120.*

604. Talvolta Iddio innalza Anime peccatrici ad una Contemplazione ben grande, onde con questo mezzo liberarle dalle mani del Demonio. *P. 16. 75.*

605. Allorchè recitando qualche Orazione, Iddio ci sospende le parole, e S. D. M. senza strepito di parole ci instruisce senza nostro discorso, e senza nostra fatica, godendo l'Anima, ed abbruciandosi di Amore, senza intendere come intenda, nè come ami, e goda, questa è Contemplazione perfetta. *Ivi. 25. 117.*

606. Nella perfetta Contemplazione Iddio è Quegli, che fa il tutto, ed opera Egli solo sopra il nostro naturale; sospendendo le Potenze, le quali se allora oprassero recherebbero più danno, che utile. *Ivi. 117. 118.*

607. Senza il sacrificio totale della nostra volontà, nelle mani di Dio, non si arriva a bere di quest'acqua

viva della Contemplazione. *Ivi. 32. 162.*

608. Nella perfetta Contemplazione, nulla noi facciamo, nulla operiamo, nè altro ci bisogna allora, che il dire: *Fiat voluntas tua*; e tutto il resto disturba, e impedisce. *Ivi.*

609. L' Anima, che ha perfetta Contemplazione, se non si sente molto determinata in perdonare a qualunque grave offesa fattale, non si fidi della sua Orazione. *Ivi. 36. 189.*

610. L' Anima, che ha perfetta Contemplazione, non si risente di veruna offesa, anzi maggior pena le recano gli onori, e i travagli, che l'onore, e il riposo. *Ivi.*

611. Chi ha perfetta Contemplazione, potrà ben avere molti mancamenti, ed imperfezioni; ma questo di non perdonare subito, non è possibile. Che perciò tema chi non perdona, e creda che le grazie che riceve nell' Orazione sono illusioni del Demonio. *Ivi. 193.*

612. L' Anima, che è innalzata da Dio a perfetta Contemplazione, offendendo Dio, il tutto perde. *I. Quarta. 3. 87.*

613. La particolar Divozione verso la Santissima Umanità di Gesù Cristo, non serve di ostacolo, anzi di grande aiuto alla perfetta Contemplazione. *Ivi. Sesta. 7. 208.*

614. Nella condotta delle Anime, non si ha a por termine a Dio, perchè potente è S. D. M. di condurre in un istante un' Anima al più alto grado di Contemplazione. *Ivi. Sesta. 11. 234. Vedi Orazione.*

CONTENTI TERRENI.

615. Non si accordano insieme questi due contrarj, cioè contenti e gu-

sti

sti sensuali, e Vita Spirituale. V. 7. 3.

616. Molto difficilmente possiamo intendere ne' contenti terreni, dove consista il contento; recando questi sempre qualche dispiacere. *Ivi.* 14. 86.

617. Se noi vorremo ben considerare le cose di questa vita, toccheremo con mano, quanto poco si debba stimare il contento, o discontento di essa. *Ivi.* 36. 298.

618. In questa vita non vi è contento sicuro, nè cosa alcuna che non soggiaccia a mutazione. *Ivi.*

619. Qual contento può avere in questa vita, chi sempre vive con timore di poter perdere Dio? *I. Terza. I. 43.*

620. Oh grandezza di Dio! Dal medesimo contento che recano li piaceri, e contenti del Mondo, nasce l'abborrimento contro di essi! *F. 10. 93.*

621. Pagò il Signore i nostri falsi contenti, con soffrire crudelissimi tormenti. *S. 3. 21.*

622. O voi che tanto attendete a' diletti, e contenti, e a far la vostra volontà, abbiate compassione di voi medesimi. Ricordatevi, che avrete a star soggetti in eterno alle furie Infernali! *Ivi. 10. 66. Vedi Diletti terreni.*

CONTRADDIZIONI. Vedi *Difficoltà.*

CONVENTI. Vedi *Monasteri.*

CONVERSAZIONI. Vedi *Compagnia.*

CONVERSIONE.

Vedi *Amor del Prossimo.*

CORAGGIO. Vedi *Animo, Generosità.*

CORPO.

623. Le forze Corporali, non sono

necessarie per far Orazione, ma basta amore, e consuetudine; poichè il Signore porge sempre ajuto quando si voglia. *V. 7. 29.*

624. Chi ha forze corporali, onde possa far penitenza, Confessare, e Predicare, lodi sommamente Dio; poichè non fa quanta sia la pena di chi molto riceve da Dio, e nulla può operare in suo servizio. *Ivi. 30. 243.*

625. Benchè il corpo patisca, l'Anima si ritrova molto libera, allorchè sostiene persecuzioni, e travagli. *Ivi. 31. 248.*

626. A chi parrà aspro il rigore della Regola, incolpi il suo poco Spirito, non quello della Religione; mentre persone di debole complessione, e poco sane, perchè hanno Spirito, sopportano il tutto con facilità, e piacere grande. *Ivi. 36. 308.*

627. Accarezzamento di corpo, e Spirito di Orazione non si accordano insieme. *P. 4. 14.*

628. Gran guerra ci fa l'amore di questo nostro corpo, il quale ha un difetto, che quanto più viene accarezzato, tanto più necessità scuopre. *Ivi. 10. 46. cap. 11. 50.*

629. Burlandoci noi del corpo, non si burlerà esso di noi, nè ci istancherà tanto. *Ivi. 51.*

630. Vincere il nostro corpo nella battaglia di questa vita, molto importa. *Ivi. 51.*

631. Il corpo con paralisa, sebbene abbia piedi, e mani non può adoperarle, così sono le Anime senza l'esercizio dell'Orazione. *I. Prima. 1. 7.*

632. La troppo cura di questo nostro corpo, ci può tener molto occupati, ed ingannati. *Ivi. Terza. 2. 54.*

F

633.

633. La non curanza del nostro corpo è il meno, se non si cammina con grande umiltà. *Ivi.* 54.

634. La mancanza delle forze del corpo, nulla osta per l'acquisto delle virtù; mentre bastano quelle dell' Anima. *Ivi.* Quinta. 1. 94.

635. Sino a tanto che viviamo in questo corpo mortale, sempre vi sono mancamenti, ed imperfezioni da piagnerfi. *Ivi.* Sesta. 7. 200.

636. La mancanza del corpo, per quelli che sono in Purgatorio, nulla impedisce che non penino molto più di tutti quelli, che quà hanno corpo. *Ivi.* 11. 236.

637. Egli è impossibile il dare ad intendere, quanto sia grande il patimento dell' Anima, e quanto differente da quello del corpo, se non si prova. *Ivi.* 11. 239.

638. In effetto ho veduto, che si ha più Spirito, e maggior allegrezza interiore, allorchè questo nostro corpo non ha tante comodità, che quando si abita in Conventi grandi, e deliziosi. *F.* 14. 114.

639. L' aver male, e patire gravi dolori nel corpo, sebbene è travaglio, ciò nulla ostante se l' Anima stà sopra di sè vigilante, poco si distrae, perchè le serve di motivo di lodare il Signore, considerando che ciò le viene dalla sua pietosa mano. *Ivi.* 29. 276. Vedi *Sanità, Infermità, e Amor proprio, Mortificazione.*

CORTI.

640. Nelle Corti quegli ch' è più favorito dal Padrone, è anche il più invidiato, e malvoluto dagli altri. Lo che è una gran foggione. *V.* 34. 276.

641. Chi tiene il Mondo sotto de' piedi, non è buono per le Corti,

perchè in esse non si ha da dir la verità, ma solo quello che va a grado de' Re, e Signori del Mondo, per non aver a perder il loro favore, e grazia. *Ivi.* 37. 310.

642. Se qualche poverello avrà da trattar qualche affare in Corte, oh quante volte dovrà ritornare! Oh quanti travagli, e regali gli dovrà costare prima di trattarlo! *Ivi.*

643. Chi è povero non pensi di accostarsi al Re nelle Corti; sarà molto, se informatosi, quali sieno i più favoriti, ottenga di poter trattar con questi. *Ivi.*

644. Oh Re di gloria! Oh Signor di tutti i Regi! Ben si vede che il vostro Regno non è armato di stecchi, essendo eterno! Non bisognano terze persone per trattar con voi. *Ivi.* 311. Vedi. *Principi, Re, Signori, Mondo.*

COSCIENZA.

645. Chi procura di aver la coscienza netta, e si allontana da ogni occasione, si sottrae dagli inganni del Demonio. *V.* 23. 165.

646. Allorchè l' Anima cammini con verità dinanzi a Dio, e con purità di coscienza in ogni cosa, non ha di che temere. *Ivi.* 26. 188.

647. La vera sicurezza dell' Anima stà riposta nel testimonio della buona coscienza, e non ne' Favori Spirituali che iscorge in sè. *Ivi, Ad-diz* 381.

648. La prima pietra dell' Edificio Spirituale dee essere la buona coscienza, col guardarsi con tutte le nostre forze anche da' peccati veniali, e seguir ciò ch' è di maggior Perfezione. *P.* 5. 22.

649. Procurate di aver la coscienza netta, umiltà, e disprezzo di tut-
te le

te le cose del Mondo; e di fermamente credere tutto quello che tiene S. M. Chiesa; ch' io vi assicuro che camminate bene. *Ivi.* 21. 108.

650. Chi con coscienza netta reciterà l' Orazioni vocali, come debbon recitarsi, arriverà alla Perfezione de' Contemplativi. *Ivi.* 30. 245.

651. Avendo la coscienza netta, poco danno vi recheranno le tentazioni. *Ivi.* 41. 222.

652. Non chi avrà più Favori, e gusti nell' Orazione, ma chi avrà più purità di coscienza, accompagnata dall' umiltà, e dalla mortificazione, quegli farà il più Santo. *I. Sesta. 8. 217.*

653. Nessun danno potrà recarvi il Demonio, se camminerete con umiltà, e buona coscienza. *Ivi.* 9. 224.

654. In ogni ora, ed in ogni opra che farai esamina la tua coscienza, e veduti i tuoi mancamenti, procura col Divino ajuto di emendarti; e per questa via arriverai alla Perfezione. *R. 27.*

655. Avrai gran cura di far ogni fera l' esame di tua coscienza. *Ivi.* 57.

656. Camminando voi con Obbedienza, e purità di coscienza, non permette mai Dio che il Demonio possa recarvi danno. *F. 4. 26. **

657. Lo staccamento da tutto il creato con purità di coscienza, è quello che sopra ogni cosa unisce più strettamente l' Anima al suo Creatore. *Ivi.* 29.

658. Ella è cosa molto accertata il camminar sempre con la coscienza tanto netta, che niente c' impedisca il domandare al Signore la sua perfetta Amicizia. *C. 2. 34.*

COSÈ PICCOLE, Vedi *Bagattelle*.

COSTUMI.

659. Avvegnachè l' Anima sia vogliosa di far del bene, e sia stanca delle sue infedeltà, il costume però in essa radicato di commetterle, non la lascia in libertà. *V. 9. 40. 42.*

660. Il costume di commetter imperfezioni, si fa Abito nell' Anima, difficile a stradicarsi. *P. 5. 23.*

661. Dove vi è troppa sollecitudine di raccogliere limosine, si potrebbe introdurre il costume di dimandar ciò, di cui gli altri sono in maggior necessità. *Ivi.* 2. 4.

662. Se non lascierete il costume di lamentarvi di ogni indisposizione, non la finirete mai. *Ivi.* 11. 49.

663. Se conoscessimo quanto gran male sia l' introdurre un reo costume, vorremmo piuttosto morire ch' esser noi la cagione. *Ivi.* 13. 61.

664. Le cattive usanze non si levano sì facilmente, perchè il Demonio in ciò molto si adopera, e le virtù presto cadono, perchè la stessa nostra fiacchezza naturale in ciò molto influisce. *Ivi.*

665. Il mal costume nelle Congregazioni Religiose introduce la perdita delle Anime; e pare che non mai cessi, perchè morte le une, succedono le altre; e a ciascuna, per avventura, tocca più parte della mala usanza che noi mettemmo, che delle virtù che praticiamo. *Ivi.*

666. Il costume di non iscularsi è molto santo, e di gran merito. *Ivi.* 15. 67.

667. Se prenderemo in costume di distogliere i nostri sensi dalle cose esteriori, e ci faremo in ciò forza, benchè nel principio si senta travaglio,

glio, vedremo il gran nostro guadagno. *Ivi.* 28. 129.

668. Che giova a me che i Santi passati sieno stati tali, se io co' miei mali costumi guasto, e rovino tutto l' Edificio da Essi piantato. *F. 4. 30.*

669. Il costume introdotto di cose di vanità, e il vedere che tutto il Mondo attende a questo, rovina il tutto. *I. Seconda. 1. 33.*

670. Gran castigo avrà dal Signore Colui che introdurrà qualche mal costume, onde si rilassi la Perfezione di una qualche Religione. *Ivi.* 29. 293.

671. Dura cosa ella è alla nostra naturalezza il tor via il malcostume. *MP. 10.*

672. Il mal costume d'imperfezioni in un Monastero, in un solo anno può recar gran danno, e se arriva a continuar per tre anni, è bastevole per distruggerlo affatto. *Ivi.* 13.

CREATURE. Vedi *Beni terreni.*

CREDERE. Vedi *Fede.*

CRISTIANI.

673. Che cosa è questa, o Cristiani, che voi dite? Non è necessaria l'Orazone mentale? Certamente che penso che non v' intendete, e così volete che tutti diamo nei spropositi. Confessate pure di non saper cosa sia Orazone mentale, nè come si abbia a far la vocale, nè cosa sia Contemplazione, perchè se lo sapeste, non biasimareste, per una parte, quello che lodate per l'altra. *P. 22. 109.*

674. L'Orazone mentale è principio per acquistar tutte le virtù, ed è cosa che a tutti i Cristiani importa la vita l'incominciaria. *Ivi.* 16. 73.

675. Ogni Cristiano (se non sia Cristiano di solo nome) dee ogai dì pensar un poco a' suoi peccati. *Ivi.*

676. Io non tengo, che faccia Orazione quel Cristiano, il quale non bada se dica bene, o male ciò che gli viene in bocca, o ciò che ha imparato a mente. Non piaccia al Signore che verun de' Cristiani faccia Orazione in questa maniera. *I. Prima. 1. 7.*

677. Nessun de' Cristiani, benchè scellerato, dee lasciar l'Orazione, allorchè il Signore a sì gran bene lo sveglia. *P. 16. 73.*

678. Oh qual vergogna dovremmo aver noi Cristiani di far venire alle braccia, ogni dì, il Nostro buon Gesù col Demonio, coi nostri peccati! *Ivi.* 16. 76.

679. Oh Signore, quanto poco noi Cristiani vi conosciamo! Che sarà in quel giorno, quando ci verrete a giudicare? Oh Cristiani svegliamoci una volta da questo sonno del Mondo! *I. Sesta. 9. 221. C. 4. 79.*

680. Oh Cristiani veri, ajutate a piagnere il vostro Dio, poichè quelle pietose lagrime non furono sparfe solamente per Lazaro, ma per quelli ancora che non avrebbero voluto risorgere, quantunque S. D. M. li avesse chiamati ad alta voce! *S. 10. 63.*

681. Oh Cristiani, tempo ora è di difendere il vostro Re, ed accompagnarlo in così gran solitudine, essendo molto pochi i vassalli che gli sono restati! *Ivi.* 62.

682. Oh Cristiani, Cristiani, considerate la Fratellanza che avete con questo grand' Iddio! Riconoscerelo, e non lo dispregiate, perchè siccome lo sguardo suo amoroso è dilettevole per i suoi Amatori, così egli è altrettanto orribile per i suoi persecutori.

Ivi.

Ivi. 14. 92.

CRISTO GESÙ.

683. Per la Strada per cui camminò Cristo han da andare quelli, che lo seguono, se non vogliono ismarcirsi. *V. 11. 58.*

684. Dalla Vita, e Passione di Cristo ci è venuto, e viene ogni bene. *Ivi. 13. 79.*

685. In veder Cristo appresso di sè, si veggono tutti i beni. *Ivi. 22. 155.*

686. Non mi è occorso travaglio, che considerando io come stava Cristo davanti agli iniqui Giudici, non mi si sia reso leggiero per sopportarlo. *Ivi.*

687. Il mirar la Vita di Cristo è il miglior Esemplare che possiamo avere. *Ivi. 156.*

688. Felice chi amerà Gesù, e procurerà di averlo sempre presso di sè. *Ivi.*

689. In tempo di persecuzioni, travagli, pressure, ed aridità Gesù è molto buon Amico. Mirandolo come Uomo, e considerandolo avvolto in debolezze, e patimenti, è per noi gran buona Compagnia. *Ivi. 22. 158.*

690. Poniamo gli occhi in ciò che ha patito Cristo; e ci si renderà facile il tutto. *Ivi. 26. 190.*

691. Con piaceri, e passatempo penseremo di goder quello che Cristo si guadagnò a costo di tanto Sangue? Ciò è impossibile. Miriamolo carico d'ingiurie, e di false testimonianze. *Ivi. 27. 201. Ivi. 31. 254.*

692. Quanto ricco, onorato, e contento si troverà colui che lasciò ricchezze, onori, e non isdegnò di esser riputato stolto per Cristo. *Ivi. Ivi.*

793. Con vani onori non arrive-

remo mai a regnarè con Cristo. *Ivi.*

694. Chi ben mira, e contempla Cristo in Croce tanto povero, e nudo, non potrà con pazienza sopportar d'esser ricco. *Ivi. 35. 286.*

695. Procuriamo di sempre tener fissi gli occhi in Cristo, acciocchè tutto quello che faremo sia conforme a quello ch' Egli fece. *V. Ad-diz. 379.*

696. Tutto il danno che ci avviene, deriva dallo staccar gli occhi nostri da Cristo, che se non mirassimo altra cosa fuori di Esso, presto arriveremmo al termine. *P. 16. 79.*

697. Siamo sì impazienti in sopportar anche le piccole ingiurie, che pare non abbiamo mai letta la Passione di Cristo. *Ivi.*

698. Non sono questi tempi da crederci a tutti, ma a quelli solamente che vedremo camminar conformi alla Vita di Cristo. *Ivi. 21. 108.*

699. Chi non potrà discorrere coll'Intelletto nell'Orazione, nè tenere raccolto il pensiero, si avvezzi a rappresentarsi, e portar Cristo presso di sè. *Ivi. 26. 119.*

700. Non ci lascia mai Cristo tanto abbandonati, e soli, che domandandogli noi la sua Compagnia con umiltà, non ci accompagni. *Ivi.*

701. Giacchè Cristo non leva mai gli occhi suoi da noi, perchè non mireremo anche noi cogli occhi dell'Anima la sua SS. Umanità che è la più bella cosa che possiamo immaginare? *Ivi.*

702. Stima tanto Cristo che ci rivolgiamo a mirarlo, che non ci si nasconderà mai dalla parte sua, onde possiamo ritrovarlo, come lo vorremo o Risuscitato, o nell'Orto, o alla Coloana, o Coronato di Spine, o colla

colla Croce in ispalla. In ogni maniera colla quale vorremo con Eſſo conſolarci, lo ritroveremo. *Ivi.* 120.

703. Stimma molto Criſto le parole dettate dalla penna del noſtro cuore. *Ivi.* 121.

704. Non farete conto delle dicerie dette contro di voi; e ſe cadrete con Criſto in iſtrada colla Croce in ispalla, non vi diſcoſtiate da Eſſo, nè dalla Croce. *Ivi.*

705. I noſtri travagli paragonati con quelli di Criſto, ſono da burla. *Ivi.*

706. Non v' ha ſchiavo che non procuri di non voler comparir tale, e pure par che Criſto tenga per onore di eſſerlo per noſtro Amore. *Ivi.* 33. 168.

707. Soſteniamo qualche coſa per Criſto, ch' Egli ce lo pagherà; poichè poche ſono quelle Anime che l' accompagnano, e lo ſeguano ne' travagli. *Ivi.* 35. 180.

708. Tutte le opere noſtre ſcompagnate dai meriti di Criſto, ſono ſenza alcun valore. *I. Seconda.* 1. 41.

709. Maggior tormento davano a Criſto le offeſe fatte, e a farſi all' Eterno ſuo Padre, che la ſua doloroſiſſima Paſſione. *Ivi.* *Quinta.* 2. 115.

710. Queſte offeſe, e la viſta di tante Anime che aveano a dannaſi, eran per Criſto di sì fiero tormento, che un giorno ſolo di eſſo (quando non foſſe ſtato più che Uomo) farebbe baſtato per finir molte Vite, quanto più una ſola? *Ivi.*

711. Oh Sorelle mie, che è un nulla quanto facciamo per Criſto! Che coſa può eſſere baſtevole per impedirci, anche un ſol momento, l' andare in traccia di queſto Signore, come facean la Spofa per le Strade,

e per le Piazze? *Ivi.* *Seſta.* 4. 177.

712. Siccome la Vita di Criſto fu un continuo patire, così diſpoſe Egli, che ſia anche la noſtra; ſebbene in veggendoci deboli, ci arma della ſua fortezza, allorchè vede il biſogno. *Ivi.* *Settima.* 3. 265.

713. Fiſſiamo gli occhi in Criſto, e tutto il patire ci parrà poco, e facile. Per liberarci dalla morte, morì in Croce. *Ivi.* 4. 276. *I. Quinta.* 3. 127.

714. Se vogliamo entrare a parte della Eredità di Criſto, dobbiamo abbracciare la Croce; mentre non poſſiamo con riſoſo, delizie, onori, e ricchezze acquiſtar quello che Egli comprò con tanto Sangue. *F.* 10. 91.

715. Chi potrà, ſenza compaſſione, mirare Criſto legato, battuto, crocifitto, e morto? E chi mirarlo trionfante, riſuſcitato, e glorioſo, ſenza un' incomparabile allegrezza? *M.* 3. 16.

716. Criſto noſtro Medico celeſte è differente da' Medici della Terra. Imperocchè viſita gl' Infermi non chiamato; guſta più di viſitare i poveri, che i ricchi; cura tutti in perſona propria; altro non eſige ſe non che l' Infermo ſi riconoſca in biſogno di rimedio; non eſagera il male, ma facilita la guarigione; e promette di guarir tutti con un ſol gemito che dieno. Non abborriſce neſſuno Infermo, per qualſivoglia ſchiſoſa infermità; cerca Egli per gli Spedali i poveri, e gli incurabili; ed Egli ſteſſo paga, e porge le Medicine compoſte col ſuo Sangue, ed Acqua. Col Sangue per ſanarle, e coll' acqua per lavarle, onde reſtino ſenza macchia, o ſegno alcuno d' Infermità. *Ivi.* 6. 37.

717. Lo sguardo di Cristo verso l' Anima, che Egli ama, è sì dolce e dilettevole, che una sol volta che amorosamente la miri, è sufficiente premio di molti anni di suo servizio. *S. 14. 91.*

718. Quanto è dolce, e dilettevole lo sguardo di Cristo verso de' suoi Amatori, è altrettanto orribile contro de' suoi Persecutori. *Ivi. 92.*

719. Tutto è schifezza quanto possiamo operare in comparazione di una sola goccia di quel Sangue, che Cristo sparfe per noi. *V. 39. 351. ed Addiz. 377.*

720. Non consentiamo, che la nostra volontà sia schiava di nessuno, ma solamente di Cristo, che la comprò col suo Sangue. *P. 4. 17.*

721. Sicuro anderà per i pericoli di questa miserabile vita chi procurerà di sostentarsi col liquore Divino delle Piaghe di Cristo. *S. 9. 59.*

722. Poichè dalle Piaghe di Cristo riceviamo la sanità, procuriamo di ungerle amorosamente, e caritativamente coll' unguento della Mortificazione, Umiltà, Pazienza, e Mansuetudine. *M. 6. 40. Vedi Amor di Dio verso l' Uomo, Umanità Santissima di Cristo, Figliuol di Dio, Santissimo Sacramento, Immagine de' Santi, e Imitazione di Cristo.*

CROCE.

723. Chi ama più la Croce, che il riposo, poco teme la morte. *V. 13. 75.*

724. Chi è umile, e non è curioso, nè desideroso de' gusti, e dolcezze Spirituali, ma solo amico della Croce, farà poco caso de' gusti, che il Demonio talvolta cagiona nell' Orazione per ingannare. *Ivi. 15. 96.*

725. La strada della Croce, è la

più sicura per arrivare a godere di Dio. *Ivi. 20. 137.*

726. Chi farà quel superbo, il quale dopo di avere travagliato tutto il tempo di sua vita, con tutte le penitenze, Orazioni, e persecuzioni immaginabili, non si tenga per molto ricco, e ben pagato, quando si vegga, per disposizione Divina, collocato con S. Giovanni a' piedi della Croce? *Ivi. 22. 155.*

727. Lo star attaccato alla Croce, ella è una gran buona cosa. *Ivi. 158.*

728. Se disprezzassimo ogni cosa per Cristo, e ci abbracciassimo con la Croce, e trattassimo di servirlo daddovero, fuggirebbe il Demonio da queste verità come dalla peste. *Ivi. 25. 186.*

729. Miriamo la Croce con Cristo, nè vi sia timore, che tramonti questo Sole di giustizia, nè che ci lasci camminare di notte, onde ci smarriamo. *Ivi. 35. 293.*

730. Non ha da voltar le spalle alla Croce, chi è vero Religioso, e pretende di godere de' Favori Divini. *P. 12. 53.*

731. Chi non vuol portar Croce, se non quella che gli sarà data molto ben fondata in ragione, non so io perchè se ne istia in Religione. *Ivi. 13. 60.*

732. Qual maggior Amore può dimostrarci il Signore, che voler per noi quello che volle per sè, che fu la Croce. *Ivi. 17. 85.*

733. Chi nell' Orazione non vuol farsi un po' di violenza per raccogliersi, onde mirare dentro di sè il Signore, (lo che può far senza pericolo, con un poco di cura) molto meno si farebbe posto a' piè della Croce colla Maddalena. *Ivi. 26. 121.*

734. La misura di portare la Croce grande, o piccola, è quella dell' Amore. *Ivi.* 32. 160.

735. Per combattere contro i Demonj, non vi sono armi migliori della Croce. *I. Seconda.* 1. 35.

736. La nostra principale impresa; deve essere di abbracciare la Croce, che portò sopra di sè il Nostro Sposo Gesù. *Ivi.* 36.

737. O in un modo, o nell'altro, mentre viviamo, dobbiamo portare la Croce. *Ivi. Quinta.* 2. 110.

738. La strada della Croce, dovrebbe essere sempre da noi preferita, perchè oltre il gran guadagno, che vi è in Essa, ci fa imitatori del nostro Capitano Gesù. *Ivi. Sesta.* 1. 143.

739. Se la Croce sia amata, è soave a portarsi. *C.* 2. 43.

740. Quella Croce, che si porta strascinando, stanca, ed affanna. *Ivi.* Vedi *Imitazione di Cristo, Travagli.*

CUPIDIGIA.

741. Oh cupidigia del genere umano, che anche la Terra pensiamo che abbia a mancarci! Quante volte ha dormito il Signore al sereno, per non avere dove ricoverarsi? *V.* 33. 271.

742. Per un quattrino i dominati della cupidigia s' impegnano a non dormire molte notti, onde inquietare il corpo, e l' anima de' Religiosi. *P.* 21. 106.

743. Coloro che stanno ardendo in vive fiamme della cupidigia di queste cose terrene, hanno estrema necessità dell' acqua della Grazia del Signore, affinchè non si muojono, da sì ardente sete. *S.* 9. 54.

744. O gente interessata, ed avida de' diletti, che per non aspettar un anno, un giorno, un' ora, e per

avventura un momento, perdete ogni cosa Eterna, per goder di quella miseria che vedete presente! *Ivi.* 13. 87. Vedi *Danaro, Ricchezze terrene, Roba, Transitorio.*

D

DANARO.

745. Se con danari si comprasse il vero bene, si potrebbe far gran stima di essi; ma si vede che il vero bene si acquista con lasciare, e disprezzare il tutto. *V.* 20. 144.

746. Co' danari spesso si procura l' Inferno, e si compra fuoco eterno, e pena senza fine. *Ivi.* 145.

747. Nel Mondo si rimedierebbe ad ogni cosa, se non vi fosse questa cupidigia di onore, e di danari. Tolta questa, oh quanto aggiustato camminerebbe il tutto! *Ivi.*

748. Onore, e danari vanno sempre insieme, e chi ambisce onori, non abborrisce i danari; e chi non si cura di onore, poco conto fa di danari. *P.* 2. 6.

749. Che mi curo io de i Re, e Signori, se non voglio le loro Entrate? *Ivi.* 5.

750. Sappiamo già che il Figliuolo di Dio è stato venduto per trenta danari. *Ivi.* 33. 169.

751. Oh Dio mi ajuti! A quanti tormenti, travagli, fastidj, e forse anche a quanti pericoli di vita, e di onore non si espongono i mortali per andar al possesso di qualche Eredità? *F.* 10. 92.

752. Per istar il Mondo perduto nell' ingordigia, e desiderio di aver roba, deriva in alcuni la poca stima de' Religiosi. *Ivi.* 17. 143. Vedi *Cupidigia, Entrate, Ricchezze terrene, Roba*

Roba, Transitorio, Beni terreni.

DANNATI.

753. Chi farà che in veggendo i tormenti, che patiscono i Dannati nell' Inferno, non gli pajan dilette i tormenti di quà, in comparazione loro, e non conosca il molto che dee al Signore per averlo liberato tante volte da quel Luogo. *V. 26. 192.*

754. Non ho temuto certo i tormenti dell' Inferno, anzi gli ho stimati un nulla, allorchè mi ricordava che i Dannati avean a vedere adirati gli occhi belli, mansueti, e benigni del mio Signore; parendomi che certamente il mio cuore non potrebbe soffrir ciò. *I. Sesta. 9. 221.*

755. Se venendo il Signore tanto alla dimistica colla sua Sposa, la empie di spavento colla sua gran Maestà in mirarla, che farà de' Dannati, quando con quella orribil voce dirà: *Partitevi da me, o maledetti da mio Padre? Ivi.*

756. L' udire a descrivere, o meditare i tormenti de' Dannati, egli è un nulla, paragonato con quei orribili che il Signore mi fece provare, allorchè in Ispirito mi condusse all' Inferno. *V. 32. 258.*

757. Ogni dolore, e travaglio, e quanto mai si può patire in questa vita, mi par un nulla, allorchè mi ricordo di que' sì orribili, e perpetui, da quali il Signore mi ha liberata. *Ivi.*

758. Che non sentirà mai quell' Anima, la quale sia stata quì sempre riverita, amata, servita, stimata, ed accarezzata, quando al punto della morte si vedrà perduta per sempre, e conoscerà chiaramente che non avranno mai fine le sue pene. *S. II. 68.*

759. Le Anime de' Dannati sostengono quegli stessi tormenti, e dolori che sofferebbero se fossero co' loro corpi unite. *V. 32. 258. Vedi Inferno.*

DANNO.

760. Tutto il danno che ci avviene, proviene dal non attendere che Dio ci stà presente, e crederlo lontano. *P. 29. 137.*

761. Dove in che il Demonio può recarci gran danno, è farci credere che abbiamo delle Virtù, non avendole; lo che è la stessa peste. *Ivi. 38. 200.*

762. Recchiamo danno a noi stessi, allorchè giudichiamo imperfetti quelli che non camminano per la nostra strada. *Ivi. 41. 227.*

763. Molte cose vi sono che ferendo a poco a poco, ci ponno recar gran danno; e non ce ne accorgiamo, se non dopo fatto. *I. Prima. 2. 24.*

764. Nel mancamento di umiltà stà riposto il danno di tutti i danni di coloro che non vanno avanti nella Perfezione. *Ivi. Terza. 2. 54.*

765. Gran danno recherebbe il Demonio all' Anima, se sempre avesse gusti nell' Orazione. *Ivi. Quarta. I. 61.*

766. Gran danno è il non credere che Dio sia potente per far Opere, alle quali non arrivano i nostri Intelletti. *Ivi. Sesta. 3. 163.*

767. Poco o nessun danno può recar il Demonio con interiori locuzioni, se l' Anima sia umile, nè si muova da se stessa a far cos' alcuna, per qualsivoglia cosa che intenda. *Ivi. 4. 168.*

768. La propria volontà è quella che ordinariamente c' inganna, e ci reca danno. *Ivi. Terza. 2. 57.*

769 Tutto il danno che viene al Mondo, nasce dalla mala intelligenza della Sacra Scrittura. *V. 40. 359.*

770. Gran danno apporta al Mondo il pensare, che cosa fatta contro Dio, possa star secreta. *Ivi. 2. 7.*

771. Più danno ci può venire da un solo peccato veniale, che da tutto l'Inferno insieme. *Ivi. 25. 186.*

772. Gran danno può recare ad un Monastero un solo anno di mal costume. E dove vi è trascuratezza, reca il Demonio di fatto gran danno. *MV. 13. P. 23. 113.*

773. Gran danno reca una mala compagnia, e particolarmente in tempo di gioventù. *V. 2. 6.*

DEBOLEZZA.

774. Essendo Gesù vero Dio, e vero Uomo, le nostre debolezze non gli recano punto meraviglia, perchè conosce la nostra misera condizione, soggetta a mille cadute per cagione del primo peccato che Egli è venuto a riparare. *V. 37. 310.*

775. Acciocchè possiamo compatire i deboli, dobbiamo considerarci non nel tempo in cui per avventura senza nostro travaglio il Signore ci fece forti, ma nel tempo di nostra fiacchezza. *P. 7. 33.*

776. L'essere noi tentati è permissione di Dio; l'essere vinti è effetto della nostra debolezza; ma la vittoria è tutta di Dio. *M. 6. 35.*

777. Essendo grande la nostra debolezza, siamo sempre disposti di cadere, se Iddio non ci ajuta. *Ivi.*

778. Ella è tanta la nostra debolezza, che nulla di buono possiamo, se non ci viene dato dal Signore. *S. 1. 3.*

779. Ricordatevi, Dio mio, di tanta miseria, e mirate la nostra de-

bolezza, poichè il tutto sapete. *Ivi. 7. 44.*

DEMONIO.

780. Teme il Demonio le Lettere umili, e virtuose, perchè sa che da esse sarà scoperto, e fugato. *V. 13. 81.*

781. Il Demonio molto si adopera per sviar le Anime dall'Orazione, perchè il traditore fa che a quelle che attendono con perseveranza ad Essa, tutte le cadute ch'egli loro procura, servono poi ad esse per dar maggior salto nelle cose del servizio di Dio. *Ivi. 19. 121.*

782. Perchè fa il Demonio, che tutto il rimedio dell'Anima sta riposto nel trattare, e conferire cogli Amici di Dio, perciò si adopera di impedirlo, con vani timori. *Ivi. 22. 165.*

783. Sono i Demonj molto codardi, ed allorchè veggono che di essi si fa poco conto, rimangono senza forza; mentre in effetto non assalgono se non quelli che loro si arrendono; o quando Dio loro lo permette per bene de' suoi Servi. *Ivi. 25. 186.*

784. Il Demonio è amico delle bugie, anzi è egli la stessa bugia, nè mai si accorda con chi cammina in verità. Ci fa credere che ogni cosa buona, ci possa levar la sanità. *Ivi. 13. 75.*

785. Il Demonio è terribile solamente per quelli che sono attaccati agli onori, alla roba, ed ai diletti. *Ivi.*

786. Il Demonio nulla teme gli amatori del Mondo, perchè amando questi cose fanciullesche, quali sono tutte le cose di questo Mondo, quindi gli stima fanciulli. *Ivi.*

787. Io non intendo questi timori:

Demo-

Demonio, Demonio! quando possiamo dire: *Dio, Dio!* e farlo tremare. *Ivi.* 187.

788. Il poter de' *Demonj* in comparazione di quello di *Dio*, è poco; e perciò chi procura di solamente piacere a *S. D. M.*, può calpestar l'*Inferno* tutto. *Ivi.* 28. 212.

789. Il *Demonio* cagiona alle volte una umiltà falsa, onde indur l'*Anima* alla disperazione. *Ivi.* 30. 235.

790. Se il *Demonio*, non essendo ancora padrone di un' *Anima*, nè di un *Corpo*, reca tanto tormento, (allorchè *Dio* gli dà licenza) che farà quando ne farà il padrone? *Ivi.*

31. 246.

791. Oh quanto è padrone il *Demonio* di un' *Anima* ch' è in peccato mortale! *Ivi.* 28. 329.

792. Il *Demonio* tenta, quanto mai può di spaventarci con vani timori, affinchè non ci diamo all'*Orazione* mentale, onde divertirci dal pensare alle offese che abbiamo fatte a *Dio*, ed al molto che gli dobbiamo. *V.* 8. 40.

793. Grande è lo sforzo che in ciò Egli mette, ben sapendo che chi incomincia, e persevera nell'*Orazione* mentale, non va mai solo in *Cielo*, ma strascina seco lui molta gente. *Ivi.* 11. 57.

794. Il *Demonio* ci fa pensare di esser venuti alla *Religione* per accarezzarci per *Cristo*, e non per morir per esso. Il *Demonio* ha introdotto il rigore per le *Conferenze* di *Spirito*, e tutta la libertà per quelle della *Carne*. *P.* 10. 46. *V.* 7. 34.

795. Il *Demonio* non lascia già cadere in terra nelle *Comunità Religiose* le cattive usanze. *Ivi.* 13. 61.

796. Suole il *Demonio* tentare di far indiscrete penitenze, onde far per-

dere la sanità. *Ivi.* 19. 101.

797. Il *Demonio* reca grand danno; dove iscorge trascuratezza; e dove vede incoftanza, non lascia di assalire nè di giorno, nè di notte. *Ivi.* 23. 113.

798. Il *Demonio* tenta di persuaderci che abbiamo umiltà, e nello stesso tempo di farci diffidare di *Dio*. *Ivi.* 39. 209.

799. Allorchè vede il *Demonio* che non può guadagnarci in tutto, procura di farci perdere almeno qualche cosa; e si sforza con vani timori di trattener quelli che guadagnerebbero molto. *Ivi.* 40. 217.

800. Terribili sono gli stratagemmi del *Demonio*, affinchè le *Anime* non si conoscano, nè intendano i loro cammini. *I. Prima.* 2. 21.

801. Molto si affatica il *Demonio* in trasfigurarsi in *Angelo* di luce, onde ingannarci. *Ivi.* 24.

802. Suole il *Demonio* tal volta dar pace all' *Anima*, per indi farle poi maggior guerra. *Ivi.* *Quinta.* 2. 110.

803. Metterà il *Demonio* sopra tutto l' *Inferno*, per farci credere che abbiamo quella *Virtù* che ci manca. *Ivi.* 3. 124.

804. Entra Egli in ogni *Clausura*, e in ogni più rimoto *Diserto*. *Ivi.* 4. 134.

805. Suole il *Demonio* servirsi di certe *Anime* di debole *Immaginativa*, o di notabil malinconia, onde odanneggiar esse, o nuocer ad altri. *Ivi.* *Sesta.* 3. 157.

806. Allorchè vede Egli che abbiamo offuscato l' *Intelletto*, ajuta destramente, onde renderci senza occhi ancora. *V.* 25. 186.

807. Non può il *Demonio* nelle sue rappresentazioni, lasciar nell' *Anima*

nima buoni effetti; e particolarmente Conoscimento della grandezza di Dio: Conoscimento proprio: Umiltà, e poca stima delle cose della Terra. *I. Sesta. 5. 188.*

808. A persone di debole complessione dà ad intendere che per ogni piccola cosa piangono per Dio, e in questa maniera le rende inferme. *Ivi. 6. 193.*

809. Al Demonio basta ogni piccola porta aperta, dalla parte nostra, di dimostrarci desiderosi di favori Soprannaturali, onde farci mille trappole. *Ivi. 9. 226.*

810. Il Demonio gusta molto di tener l' Anima inquieta, perchè guadagna assai; distogliendola con ciò dall' impiegarsi tutta in amar, e lodar Idio. *Ivi. 10. 228.*

811. Il Demonio ci mette in capo molte volte desiderj grandi di cose impossibili, onde lasciamo di servir al Signore nelle cose possibili, e che abbiamo fra le mani. *Ivi. Settima. 4. 281.*

812. Quando il Demonio vede che di lui non si ha paura, cerca di divertirci, e farci perdere il tempo in fanciullerie. *F. 19. 163.*

813. Dispiace assai al Demonio che si gli tolga un' Anima, che egli tiene per sua. *Ivi. 22. 185.*

814. Per mezzo delle cose picciole va il Demonio trivellando, e facendo buchi, onde entrino cose molto grandi. *Ivi. 29. 293.*

815. Il Demonio sarà traditore con noi, se fu già traditore anche con Dio. *S. 12. 78.*

816. Il Demonio in tempo di trirezza, e turbazione ci tenta di lasciar le nostre opere buone di Orazioni, e di Penitenze. *R. 66. Vedi Inganni, Orazione, Spirituale.*

DESIDERJ.

817. Non lascia mai Dio senza premio, anche in questa vita, qualunque nostro buon desiderio. *V. 4. 15.*

818. Non bisogna avvilire i nostri desiderj, ma confidare in Dio. *I. 13. 70.*

819. Il vero desiderio di godere della vera vita, tempera il timor della morte. Ed ogni desiderio che viene da Dio, porta con seco luce, discrezione, e misura. *Ivi. 21. 149. P. 19. 102.*

820. Chi desidera di piacere a Dio, dee con grande attenzione compiere agli obblighi della sua Vocazione. *Ivi. 32. 261.*

821. La bontà di Dio non mira tanto alle nostre parole, quanto all' affetto del cuore, e a' nostri desiderj. *Ivi. 34. 279.*

822. Il desiderio di morire, onde vedersi fuori di una vita, in cui non sappiamo se siamo in Grazia, o in disgrazia di Dio, è buono. *Ivi.*

823. Il desiderio della Virtù facilita l' acquisto della medesima. *P. 6. 25.*

824. Grande è il tormento dell' Anima che non sa, se i suoi desiderj sieno accettati dinanzi a Dio. *Ivi. 42. 230.*

825. Debbonsi moderare i desiderj veementi di morire, perchè vi sono certe persone le quali qualsivoglia cosa, benchè cattiva, desiderano con grand' ardore, e veemenza. *Ivi. 19. 101.*

826. Questi gran desiderj di veder Dio, bisogna divertirli, perchè siccome sono questi proprj solamente delle Anime perfette, così potrebbe il Demonio farci credere che siamo di que-

di questo numero. *I. Sesta. 6. 192.*

827. Alla misura che crescerà in noi il desiderio d'esser tenuti da meno, anche in cose ordinarie, vedremo se profittiamo, o no nelle Virtù. *Ivi. Quinta. 4. 133.*

828. Alcune volte col desiderar le cose impossibili, ci soddisfacciamo di questi soli desiderj, e trascuriamo di far le cose possibili presenti, e che abbiamo fra le mani. *Ivi. Settima. 4. 281.*

829. Il desiderar travagli quando non si hanno, è di molti; ma il rallegrarsi, ritrovandosi in essi, questo è di pochi. *F. 12. 102.*

830. il gran desiderio di posseder roba è la cagione per cui si fa poca stima de' Religiosi. *Ivi. 17. 143.*

831. Il Signore favorisce sempre i nostri buoni desiderj, onde possiamo metterli in esecuzione. *Ivi. 28. 260.*

832. Chi non desidera di molto patir per Iddio, non si tenga in modo alcuno per Carmelitano Scalzo. *Ivi. 273.*

833. I nostri desiderj, non hanno ad essere di riposare, ma di patire per imitare in qualche cosa Gesù Cristo. *Ivi.*

834. Il Signore non favorisce se non quelli che hanno segnalatamente, colle opere, desiderato il suo Amore. *C. 5. 96.*

835. I nostri desiderj sono un niente, per rapporto a quello che Iddio sempre più si riserva da comunicarci. *Ivi. 6. 110.*

836. Il Signore non si contenta di darci sì poco, come sono i nostri desiderj. *Ivi. 111.*

837. Nel ricevere il Santissimo Sacramento, non corrispondiamo mai a' desiderj grandi, che il Signore ha di pienamente saziarci. *M. 4. 29.*

838. Se Iddio ci esaudisse alla misura de' nostri desiderj, andremmo perduti per la mala strada. *S. 17. 116.*

839. Non mi vogliate castigare, o Signore, in darmi ciò che io desidero, se il vostro Amore, che sempre viva in me, non lo desidera. *Ivi. 117.*

840. Anderai sempre con desiderio di patire per Amor di Cristo in ogni cosa, ed in ogni incontro. *R. 29.*

841. I desiderj che il Signore ti comunicherà nell'Orazione, procurerai di metterli in esecuzione. *Ivi. 32.*

842. Il tuo desiderio sia di vedere Dio. In questo desiderio suole il Demonio tentare d'indiscrete Penitenze. *Ivi. 69. P. 19. 101. Vedi Dimandare, e Morte.*

DEVOZIONE.

843. Non fui io mai amica di certe Divozioni, che non sono molto approvate dalla Chiesa. *F. 6. 22.*

844. La vera Divozione consiste in non offendere Dio, ed in essere la persona disposta per ogni Opera buona. *Ivi. 9. 49.*

845. Da balorde, e fatue Divozioni Dio ci liberi. *Ivi. 13. 81.*

846. La vera Divozione, non consiste in lagrime, tenerezze, e gusti, ma in servire con Giustizia, Fortezza di animo, ed Umiltà. *Ivi. 11. 63.*

847. Certe Divozioncelle, che al primo venticello di persecuzioni si perdono, non le chiamo io Divozioni; e sebbene sieno buoni principj, non sono però sufficienti, onde poter giudicare intorno agli effetti dello Spirito buono, o cattivo. *Ivi. 25. 81.*

848. Non mostrerai mai Divozione di

ne di fuora, che non l'abbi di dentro; sebbene potrai occultarla.

R. 37.

849. Non mostrerai mai la Divozione interiore, senza grave necessità. *Il mio segreto per me*; dicevano S. Francesco, e S. Bernardo. *Ivi.* 38.

850. Procurerai di fare tutte le cose tue con Perfezione, e Divozione. *Ivi.* 60.

DIFETTI.

851. Miriamo i nostri mancamenti, e difetti, e non c'impacciamo in quelli degli altri. *I. Terza. 2. 58. e R. 28.*

852. Serviamoci de' nostri difetti per nostro utile, onde conoscer la nostra miseria, ed acquistare maggior luce, come la diede il fango al Cieco, che fu sanato dal nostro Divin Maestro. *Ivi. Sesta. 4. 178.*

853. Avvegnachè in alcune Opere di Carità, e di Obbedienza commettiamo de' difetti, non perdiamo punto, perchè ci danno a conoscere quali siamo. *F. 5. 45.*

854. Non ingerendoci noi in cose che non ci aspettano, non sapremo, che i soli nostri difetti. *Ivi. 12. 103.*

855. Colui che sente i difetti che commette, prepara a S. D. M. il letto di rose, e di fiori. *C. 2. 27.*

856. Molto si deve temere di quelle Anime, che non sentono i difetti che commettono. *Ivi. 25.*

857. In quello spaventoso Giudicio dell'ora della morte, non compariranno piccioli i mancamenti di quelle Anime, che Iddio elesse per sue Spose in questa vita. *Ivi. 31.*

858. Debbonfi molto considerare que' mancamenti, e difetti che or-

dinarimente si commettono con avvertenza, senza farne conto. *Ivi. 27.*

859. Procuriamo almeno, che non sieno sempre i medesimi mancamenti, acciocchè non facciano le radici. E piaccia a Dio, che meritiamo d'impiegarci in suo servizio, senza tanti difetti, che eziandio nelle Opere buone commettiamo. *Ivi. 30. I. Quinta. 4. 136.*

860. Per esser dure, ed amare le verità a soffrirsi, per questo si chiamano aggravate quelle Persone, alle quali vengono discoperti i loro mancamenti. *Ivi. 7. 146. Vedi l'Avviso 4. posto in fine.*

DIFFICOLTÀ.

861. Quanto è maggiore la difficoltà, che l'Anima sente in principiare alcun'Opera buona, tanto è maggiore il Premio; e facendosi violenza, la difficoltà diviene soave. *V. 4. 12.*

862. Allorchè l'Anima sente tristezza, in volendo far Orazione, vincendosi, si ritrova dopo con maggior quiete di quando ha voglia di Orare. *Ivi. 8. 40.*

863. Nella maggior contraddizione, e ripugnanza consiste il guadagno. Ed allora il Signore dà coraggio, e vigore alla nostra debolezza. *Ivi. 36. 298. Ivi. 35. 292.*

864. Procuriamo di contraddire in tutto alla nostra volontà, perchè molto si guadagna con questo, anche in questa vita. *P. 12. 54.*

865. Se noi non ci sforzeremo ad acquistare le Virtù grandi, non verrà il Re della Gloria ad unirsi coll'Anima nostra. *Ivi. 16. 75.*

866. Il pensare che Dio ammetta alla sua Amicizia gente deliziosa, comoda,

moda, e senza travaglio, è sproposito. *Ivi.* 18. 86.

867. Allorchè non resti da noi, non dobbiamo temere, che il nostro travaglio si perda. *Ivi.*

868. Per travagli, e contraddizioni che possano occorrere, procuriamo di dar il nostro pensiero libero al Signore, allorchè oriamo. *Ivi.*

869. Non è per sopportare gran travagli, chi non sopporta i piccioli; ma sopportando questi si dispone per i grandi. *Ivi.* 26. 121.

870. Procurate di obbedire per quanta pena che sentiate, perchè in ciò stà la maggior Perfezione. *Ivi.* 39. 209.

871. Poco possono le difficoltà, e le contraddizioni, allorchè il Signore dà il coraggio per una qualche Opera sua. *F.* 3. 16.

872. Allorchè il Demonio principia a fuscitare difficoltà, e contraddizione in qualche Opera buona, è segno allora, che Iddio deve in essa restar servito. *Ivi.*

873. Bisogna procurare di rinforzare la volontà, allorchè la natura ripugna di patire per Iddio. *Ivi.* 31. 312.

874. Preghiamo il Signore, che non faccia Egli caso delle nostre ripugnanze, nel comandarci ciò che Egli vuole; e così coll' ajuto suo non lasceremo di farlo. *Ivi.*

875. Al tuo Superiore, e Confessore discuooprirai tutte le tue tentazioni, e ripugnanze, onde ti dia consiglio, e rimedio. *R.* 18.

DIFFIDENZA DI SE STESSO.

876. Non vi è di che fidarsi di noi stessi, mentre abbiamo tanti Nemici da combattere, e solo debolezze onde difenderci. *V.* 8. 41.

877. Le nostre diligenze poco valgono in qualsivoglia cosa, senza l' ajuto di Dio. *Ivi.* 13. 77.

878. Sino a tanto che la persona non si vegga molto perfetta, e sonda nelle Virtù, buona cosa è non fidarsi nè poco, nè molto; anzi è necessario che essa non si ponga in quelle occasioni dove si suole offender Dio. *Ivi.* 70.

879. Dobbiamo sempre, sia che viviamo, temere della nostra naturale debolezza. *Ivi.*

880. Il Signore è bensì Amico di Anime generose, ma diffidate affatto di loro stesse. *Ivi.*

881. Quanto più la Persona si vedrà innalzata, tanto più dovrà temere, e diffidare di sè stessa. *Ivi.* 15. 97.

882. Avvegnachè l' Anima arrivi a ricevere grazie grandi dal Signore nell' Orazione, non si fidi di sè stessa, perchè può cadere. *Ivi.* 19. 125.

883. Quell' Anima, che in nessuna cosa si fida di sè stessa, non sarà sicuramente ingannata dal Demonio. *Ivi.* 25. 182.

884. Non vi è di che fidarsi di noi medesimi, perchè quanto più saremo determinati di non offender Dio, tanto più allora dobbiamo diffidare delle nostre forze. *P.* 41. 225.

885. Dobbiamo continuamente diffidare di noi medesimi, e sempre pensare, che se Dio ci lascia dalla sua mano, subito caderemo nel più profondo. *I. Quinta.* 4. 134.

886. Quanto più l' Anima è favorita da Dio, tanto più deve camminare diffidata, umile, e timorosa di sè medesima. *Ivi. Settima.* 3. 170.

887. Non negherà Dio la sua Misericordia, a chi non si fiderà di sè stesso

stesso in cos' alcuna, ma si fiderà solo di S. D. M., e farà di animo coraggioso; essendo il Signore molto Amico di questo. *F. 27. 241.*

888. La vera Umiltà, va sempre accompagnata dalla poca confidenza di sè stesso. *C. 2. 42. Vedi Timor di sè stesso, Confidenza in Dio, Vita dell' Uomo, Sicurezza, Occasioni.*

DILETTI SPIRITUALI.

Vedi *Dolcezza Spirituali.*

DILETTI TERRENI.

889. Coi diletti di questo Mondo si comprano i mortali travagli, ed inquietudini, anche per questa vita. *V. 20. 146.*

890. Perchè siamo attaccati alla roba, agli onori, e ai diletti di questo Mondo, per questo ci spaventano questi Demonj. *Ivi. 25. 186.*

891. Se il Signore ci favorirà per farci ben conoscere qual sia il vero diletto, ci burleremo di tutti li Demonj. *Ivi. 187.*

892. Tutti i diletti terreni, benchè fossero eterni, sono schifezza in comparazione de' gusti, che Iddio dona anche in questa vita. *Ivi. 27. 200.*

893. Colui che gusta degli onori e diletti del Mondo, fa stima dell' Amico che può dar passatempi e ricreazioni; nulla però si cura di tali Amici chi tutte queste cose abborrisce. *Ivi. P. 6. 29.*

894. Quanto meno consolazioni esteriori avrete, tanto più accarezzeamenti interiori Divini goderete. *Ivi. 29. 134.*

895. Tutti i favori mondani sono menzogne, se sviino alquanto l' Anima dall' entrare in se stessa. *Ivi. 35.*

896. Non dà il Signore ricchezze, nè diletti, nè veruna di queste cose di quà a coloro ch' Egli ama. *Ivi. 32. 60.*

897. Chi ha provato i gusti di Dio, vede che sono spazzatura tutti quelli del Mondo. *I. Quarta. 3. 87.*

898. Tutti i diletti, e godimenti immaginabili di questo Mondo, ancorchè fossero eterni, paragonati con quei del Cielo, sono schifezza, ed immondezza. *Ivi. Sesta. 4. 177.*

899. Non distaccandosi l' Anima da' contenti terreni, presto si rallenta nelle vie del Signore. *C. 2. 36.*

900. Sebbene le ricchezze, e i diletti terreni sieno beni falsi, piacciono però. Quindi conviene abborrirli. *Ivi. 44.*

901. I nostri falsi diletti costano al Nostro buon Gesù crudelissimi tormenti. *S. 3. 21.*

902. Consideriamo che tutti li gaudj, e diletti che ci promette il Demonio sono falsi, ed ingannevoli. Quelli del Signore veri, ed eterni. *Ivi. 12. 78.*

903. O gente interessata, ed avida de' vostri gusti, e diletti, considerate questa gran verità, che per non aspettare un anno, un giorno, un' ora, e forse un momento, perdetevi un' Eternità de' godimenti, e di veri beni, per godere di quella miseria che vedete presente! *Ivi. 13. 87.*

904. Con piaceri, e passatempi non si arriva a goder di quello che ci guadagnò Cristo a costo di tanto Sangue. *V. 27. 201.*

905. Posti dunque gli occhi nel Premio, dimentichiamoci de' nostri piaceri di Terra, e corriamo nelle braccia del Divin Amore. *I. Quinta. 4. 136. Vedi Contenti terreni.*

906. Con un pò di diligenza gran beni si ritrovano in quel tempo nel quale il Signore, colle tribolazioni, ci toglie il tempo dell' Orazione. *V. 7. 29.*

907. Tutte le nostre diligenze poco giovano, se tolta affatto la confidenza di noi medesimi, non la poniamo in Dio. *Ivi. 8. 41.*

908. Poco giovano le nostre diligenze in ogni cosa, senza l' ajuto di Dio. *Ivi. 13. 77.*

909. L' attendere con diligenza alla prontezza dell' Obbedienza, è di gran giovamento, eziandio per le Persone Secolari, onde non far in cos' alcuna la propria volontà. *I. Terza. 2. 57.*

910. Dobbiamo esser molto diligenti in osservar i Comandamenti di Dio, e suoi Consigli, giacchè sappiamo che questa è la strada per piacergli. *Ivi. Sesta. 7. 205.*

911. Bisogna andar con grand' avvertenza di non trascurarci nelle nostre operazioni, eziandio di Obbedienza, e Carità, ma bisogna che spesso ricorriamo interiormente al Nostro Dio. *F. 5. 47.*

912. Se l' Anima farà diligente in star sopra di sè, le infermità non la sturberanno punto, anzi le serviranno di motivo di lodar Dio, considerando che il tutto viene dalla sua Divina Mano. *Ivi. 29. 276.*

913. Grande è la degnazione del Nostro Dio per isvegliarci, onde farci camminar con diligenza! *C. 2. 31.*

914. Allorchè il Superiore sia animoso, e diligente, non gli manca mai il Signore, onde possa dar il sufficiente ai Sani, e agli Infermi. *MP. 14.*

915. Il chiedere a Dio cose temporali, dee essere pensiero molto accessorio. *P. 1. 2.*

916. Le vostre domande, o Sorelle, debbon esser indirizzate al Signore, affinchè porga rimedio alla perdita di tante Anime. Questa è la vostra Vocazione, questi han ad essere i vostri negozj col Signore, questi i vostri desiderj. Vuole il Signore che domandiamo, e che consideriamo che stiamo alla sua presenza. *Ivi. I. Quarta. 3. 84.*

917. Chi è colui, il quale, sebbene trascurato, dovendo dimandar qualche cosa ad una qualche Persona rispettabile, non pensi prima ciò che dee chiedere, come abbia a chiedere, e per qual fine, per non esserle di tedio, e comparire un sciocco, massimamente quando dimandasi cosa distinta, come il Nostro buon Gesù c' insegna che domandiamo? *Ivi. 30. 139.*

918. Siamo noi tali in dimandare, che se dal Signore non ci vien dato quello che dimandiamo, avvegnachè sia il meglio per noi, non accettiamo ciò che il Signore ci vuol dare. *Ivi.*

919. Dimandate al Signore che vi dia luce, perchè siamo ciechi, e nauseamo i cibi vitali, desiderando quelli che ci recan la morte, e morte eterna. *Ivi. 140.*

920. Io mi rido di quelle Persone che non osano dimandar travagli al Signore, pensando che, fatta tal dimanda, sia il Signore per darli loro subito. *Ivi. 32. 157.*

921. Quando il Signore muove la volontà a dimandar travagli, onde dimostrar l' Amore, che Gli porti, dà anche le forze per sop-

portarli. *Ivi.*

922. Sforziamoci di dimandare al Signore che ci liberi da ogni male sempre, sebbene nel dimandare non sia il nostro desiderio con tanta perfezione. *Ivi.* 42. 233.

923. Che ci costa, o in che ci pregiudichiamo il dimandar molto all' Onnipotente? Non sarebbe vergogna dimandar un quattrino ad un Grande, e liberalissimo Imperatore? *Ivi.*

924. Il dimandare al Signore con gran desiderio di esser liberati da ogni male, e di morire onde goder di Dio, è un segno molto sicuro di un' Anima favorita da Dio. *Ivi.* 231.

925. Dimandate, dice il Signore, e vi farà dato. Di questo ci assicura S. D. M. nelle parole del suo Vangelo. Nel cammino dell' Orazione vi è questo di buono, che si dà più di quello che si dimanda. *P.* 23. 113.

926. Se il bacio che dimanda la Sposa de' Cantici, o Signor mio, significa Pace, ed Amicizia, perchè non ve lo dimanderanno tutte le Anime, onde voi l' abbiate con esse loro? *C.* 1. 13.

927. Quello ch' io vi dimando, o Signor mio, è questa Pace col bacio della vostra Divina Bocca. *Ivi.*

928. Chi è colui che abbia a vergognarsi in dimandar al Signore la sua Amicizia? La negherà forse Egli che volle spargere tutto il suo Sangue, e dar la Vita per noi? *S.* 14. 95.

96. Vedi *Desiderj.*

Dio.

929. Dinanzi a Dio non vi è scusa, bastando che le cose sieno di lor natura non buone, per guardarci da esse. *V.* 5. 17.

930. Nessuno prese Dio per Ami-

co, che non fosse da Lui molto ben remunerato. *Ivi.* 8. 38.

931. Se procureremo di solamente piacere a Dio, camminando con semplicità, e schiettezza dinanzi a Lui, Egli ci preferverà da ogni tentazione di vanagloria. *Ivi.* 10. 53.

932. Senza l' ajuto di Dio, già si fa che non possiamo aver un buon pensiero. *Ivi.* 11. 60.

933. Chi lascia molto per Dio, viene da Esso remunerato anche in questa vita. *Ivi.* 24. 173.

934. Alcune volte manda Dio delle infermità, e travagli a quelli che fuggono dalle Penitenze. *Ivi.* 172.

935. Tutte le cose mancano, ma Iddio non manca mai. *Ivi.* 25. 184.

936. Soddisfatto che sia Dio, non v' è alcuno che sia contro di noi, e non parta colla testa rotta. *Ivi.* 26. 188.

937. Le cose difficili da intendersi di Dio, mi cagionano Divozione; e quanto più sono incapibili, tanto maggior Divozione provo verso di esse. *Ivi.* 28. 210.

938. Chi più conosce Dio, più anche lo loda, ed ama. *Ivi.* 37. 309.

939. Nessuna cosa è stabile fuori di Dio. *Ivi.* 39. 353.

940. Se l' Anima considerasse il niente ch' è il tutto in comparazione di Dio, non so come potesse fermarsi in cosa creata, e molto meno affezionarsi ad essa. *Ivi.* 355.

941. Tutte le cose si veggono in Dio, e tutte le contiene in sè; e se ciò vedessero quelli che peccano, credo che non ardirebbero di offenderlo. *Ivi.* 40. 365.

942. Se una semplice Visione dell' esser di Dio spaventa tanto, che farà nel giorno del Giudizio, quando questa Divina Maestà ci si manifesterà chiaramente, e ci farà vedere le in-

le ingiurie fattele? *Ivi.*

943. Allorchè si arriva, coll' ajuto di Dio, a conoscere chiaramente quale sia il Creatore, e quale la Creatura; quale sia questo Mondo, e quale l' Altro; quale l' Eterno, e quale il Sognato ch' è il presente, molto differentemente si ama da quelli che non sono arrivati a questo conoscimento. *P. 6. 26.*

944. Quando non restisi da noi, non abbiate timore, che Dio manchi col suo ajuto, onde possiamo divenir Santi. *Ivi. 16. 79.*

945. Dio ajutai forti, e non è accettatore di Persone. *Ivi.*

946. Il Signore, siccome conosce tutti per quello che sono buoni, così dà l' officio a ciascuno conforme a quello che vede più convenire alla sua Gloria, alla Salute di quell' Anima, e al bene de' Prossimi. *Ivi. 18. 86.*

947. Il Signore è tanto Amico di dare, che nessuna cosa Glielo impedisce. *Ivi. 27. 123.*

948. Il Signore arricchisce sempre l' Anima, che ad Ezzo si accosta. *Ivi. 36. 193.*

949. Gran cosa ella è il non offendere il Signore, il quale deve tenere legati gli schiavi Infernali, onde non possano danneggiarci colle loro tentazioni, e reti segrete. *Ivi. 41. 223.*

950. Il viver lontani da Dio, con questo timore di poterlo perdere per sempre, altro non è che molte volte morire. *I. Terza. 1. 43.*

951. Tutto è un nulla quanto mai possiamo fare per un Dio, il quale, con tanto eccesso di Misericordia nel Ratto, si comunica ad un verme che siamo noi. *I. Sesta. 4. 177.*

952. Io sono di opinione, che se

Iddio a più scellerati Uomini del Mondo si discuoprissè, come fa ad alcune Anime nel volo dello Spirito, se non per amore, per timore almeno, non l' offenderebbero. *Ivi. 5. 184.*

953. Vedendosi in Dio tutte le cose, quindi è, che quando l' offendiamo, dentro del medesimo Dio, passano tutte le disonestà, e scelleratezze che commettiamo. *Ivi. 10. 230.*

954. Se tutti i nostri ragionamenti, e trattenimenti faranno di sole cose di Dio, non vorrà Egli partirsi mai da noi, nè lascerà di deliziarsi con noi. *F. 4. 29.*

955. Dalla parte di Dio, il tempo è sempre in pronto per comunicare grazie, e favori a chi daddovero lo serve. *Ivi.*

956. Quando Dio vuole un' Anima per sè, poca forza tengono le Creature per allontanarla da Ezzo. *Ivi. 10. 91.*

957. Dobbiamo rallegrarsi, che il Nostro buon Dio sia tanto grande, che alcune sue parole, dette anche nel nostro volgare, non si possano ben intendere. *C. 1. 2.*

958. Non possiamo gustare, e godere di Dio senza affaticarsi in qualche cosa per Ezzo. *Ivi. 7. 149.*

959. Con ragione si chiama Ombra la Divinità, perchè non possiamo con chiarezza vedere Dio sotto di questa nuvola, finchè il Sole risplendente mandi per mezzo dell' Amore una notizia del modo con cui l' Anima stà unita sì strettamente con S. D. M. che non si fa, nè si può esprimere. *Ivi. 5. 98.*

960. Non si può trovar guadagno maggiore di quello che è di dar gusto a Dio. *S. 15. 102.*

961. Gran consolazione ella è per un' Anima viatrice, il sapere che Iddio stà dappertutto. *Ivi.* 16. 104.

962. In tutte le cose considera la Provvidenza, e Sapienza di Dio, ed in tutto lo loderai, ed onorerai. *R.* 35.

AMOR DI DIO.

Vedi *Amor di Dio verso l' Uomo*.

BONTÀ DI DIO.

963. Fidiamoci della Bontà di Dio, che non manca mai a chi lo serve. Anche in questa vita paga chi l'ama. *V.* 11. 61. *C.* 4. 79.

964. La Bontà di Dio fa sì, che tutte le cadute di chi lo serve, gli servano per dar poi maggior salto nelle cose di suo Servizio. In Dio ogni cosa è perfetta, ed ogni cosa da Eſſo è ordinata al nostro maggior bene. *Ivi.* 19. 121. *P.* 19. 101.

965. La Bontà di Dio, è maggior di tutti i mali che noi possiamo fare; nè si ricorda della nostra ingratitudine, se riconoscendoci, vogliamo tornare alla sua Amicizia. *Ivi.* 126.

966. La Bontà di Dio, non mira alle nostre parole, ma all' affetto con cui Gli parliamo. Tutte le condizioni di buon Padre ritrovansi in Eſſo. *Ivi.* 34. 279. *M.* 1. 3.

967. La Bontà di Dio, non manca mai col suo ajuto a chi si risolve di lasciare il tutto per suo Amore. Essendoci Padre, e Padre de' migliori che sia nel Mondo, deve sopportare, e perdonarci, se ad Eſſo ritorniamo come il Figliuol prodigo. *P.* 1. 1. *P.* 27. 123.

968. Dio è buon pagatore, paga senza misura; e dà sempre di più di ciò che domandiamo. Apparecchian-

doci noi a ricevere, non lascia mai di dare in molte maniere. *Ivi.* 37. 196. e *C.* 1. 5. *P.* 35. 179.

969. Per sola sua Bontà creò Dio tutte le cose per noi; e noi per godere di Lui. *M.* 1. 2.

970. Il nostro disamore verso l' infinita Bontà di Dio, è uno de' tre chiodi con cui teniamo inchiodato l' infinito Amore di Gesù Cristo. *Ivi.* 5. 33.

971. Non abbiamo di che altro lamentarci, se non del molto che la Bontà infinita di Dio ci ha sopportati. E' Egli molto Amico di donare, nè v' ha cosa che Glielo impedisca. *S.* 5. 34. *P.* 27. 123.

972. Rallegrati, Anima mia, perchè vi è in Terra chi ama il tuo Dio, come Egli merita, e che conosce la sua infinita Bontà, e Questi è il suo Divino Figliuolo. Quanto più noi ci scordiamo di noi medesimi, tanto più la Bontà di Dio si ricorda di noi. *Ivi.* 7. 46. *S.* 3. 15.

FEDELTA' DI DIO.

973. Iddio è fedele, nè manca mai a chi lo serve. *V.* 35. 286.

974. Mi assicurò Cristo, che Egli non lascerà mai di somministrare il necessario sostentamento a chi lascerà ogni cosa per Amor suo. *Ivi.* 288.

975. Dio è fedele. Nessuno si perderà senza conoscere, se sia in Grazia, o disgrazia di Dio, in qualche modo. *Ivi.* *Addiz.* 381.

976. Se il difetto non viene da noi, non v' è di che temere, che Dio ci possa mancare col suo ajuto, onde divenire noi Santi. *P.* 16. 79.

977. Nessuno si perda di animo, perchè alle volte viene il Signore molto tardi, e paga così bene, e tanto

tanto all'ingrosso, quanto ha dato ad altri in molti anni *Ivi.* 17. 81.

978. Non abbiate paura, che il Signore lascia senza premio, nemmeno un'alzata di occhi verso di Lui. *Ivi.* 23. 112.

979. E' il Signore molto pietoso, nè manca mai a chi in Lui solo confida. *Ivi.* 29. 134.

980. Confidi l'Anima nella Misericordia del Signore, che è fedele; e riputandosi meritevole dell'Inferno, non permetterà mai che il Demonio la inganni. *I. Sesta.* 3. 169.

981. Se l'Anima Sposa non si partirà con molto suo colpevole ardire dal suo Sposo, Egli la difenderà dal Mondo, e da tutto l'Inferno. *Ivi.* *Ivi.* 4. 180.

982. Dio è tanto fedele, che non permetterà mai, che il Demonio abbia molto potere contro di un'Anima, che altro non pretende, che di piacere a S. D. M., e mettere la vita per l'Onore, e Gloria sua. *Ivi.* 8. 214.

983. Se l'Anima non manca a Dio, non mancherà mai Egli in dimostrarle chiaramente la sua Divina Presenza. *Ivi.* *Settima.* 1. 248.

984. Non resta mai Dio, dalla parte sua, di concedere molte grazie, e favori a coloro che l'amano. *F.* 2. 12.

985. Non manda mai il Signore un travaglio a certi suoi Servi, che non lo paghi loro subito con qualche regalo, e favore. Facendo noi dal canto nostro quello che possiamo, Dio a nessuno manca. *Ivi.* 30. 304. *V.* 13. 77.

986. Non soffre Dio di non darfi a quell'Anima, che tutta si dona a Lui. *C.* 6. 120.

987. Non manca mai Dio a quelli, che l'amano, nè lascia di rispondere a chi lo chiama. *S.* 3. 19.

GIUSTIZIA DI DIO.

988. Essendo che tutte le cose si veggono in Dio, e tutte le contiene in sè, giustamente si merita l'Inferno chi commette un solo peccato mortale; perchè lo commette dinanzi a sì gran Maestà. *V.* 40. 365.

989. Sebbene è grande la Misericordia di Dio, vediamo nondimeno a morir molti anche senza Confessione. *C.* 2. 32.

990. Tempo verrà, in cui ci farà conoscere Iddio, che la sua Giustizia è uguale alla sua Misericordia. *S.* 12. 82.

991. Oh dolore di coloro che avranno meritato, che contro di essi baleni, e si eseguisca la Divina Giustizia! *Ivi.* 83.

992. Ahi, Creator mio, quanto tremendo, e spaventoso sarà quel giorno in cui si eseguirà la vostra Giustizia! *Ivi.* 14. 90.

GRANDEZZA DI DIO.

993. Grande è il diletto sopra tutti i diletti che in questo Mondo si possano godere, o intendere, allorchè Iddio manifesta all'Anima i suoi segreti, e le sue Grandezze. *V.* 27. 200.

994. Io certo di buona voglia mi eleggerei tutte le pene immaginabili di questa vita, onde rendermi meritevole di poter un tantino di più conoscere le Grandezze di Dio. *Ivi.* 37. 309.

995. Sarà ragione, o Figliuole mie, che riflettendo con chi siamo isposate, procuriamo di menare una vita tale, che ci renda degne di dilettarci delle sole Grandezze del Nostro Sposo. *P.* 22. 111.

996. Il Signore non comunica le sue Grandezze, se non a quelli che molto lo amano, e lo desiderano.

no. 34. 178.

997. Poco umile certamente, e poco amante del suo Prossimo farà colui che resterà scandalizzato in udir esser possibile che Iddio comunichi le sue Grandezze, in questo esilio, ad alcune Anime. *I. Prima. 3. 4.*

998. Comunica il Signore alle volte le sue Grandezze, non a' più Santi, ma a' Peccatori ancora, onde lo lodiamo nelle sue Creature. *Ivi.*

999. Non arriviamo mai a ben conoscere la nostra bassezza, se non allora quando arriviamo a mirar la Grandezza di Dio. *Ivi. 2. 19.*

1000. Io penso che chi non crederà che Iddio si sia compiaciuto sempre mai, e tuttavia si compiaccia di comunicare le sue Grandezze ad alcune Anime, che si renda indegno di questa comunicazione. *Ivi. Quinta. 1. 99.*

1001. Nelle cose occulte di Dio, non abbiamo a cercar ragioni, ma dobbiamo credere, e confessare che vermicelli di sì limitato potere, quali siamo noi, non hanno a capire le Grandezze Divine. Lodiamolo pure che si compiaccia di lasciar che ne intendiamo alcune. *Ivi. Sesta. 4. 174.*

1002. Molte cose occorrono, in materia di Favori Divini, alle Anime di Orazione, che non si ponno spiegare; e da ciò si conosce quanto bassa sia la nostra natura per intendere le Grandezze di Dio. Non recano però meraviglia queste a' Letterati. *Ivi. 8. 213. Ivi. Quinta. 199.*

1003. Grand' inganno sarebbe il darli a credere che possa dirsi tutto quello che di Soprannaturale opera Dio nelle Anime di Orazione. Imperocchè siccome non ha termine la

sua Grandezza, così nemmeno le Opere sue possono averlo. *Ivi. Settima. 1. 242.*

1004. Non dee l' Anima star legata alla considerazione di una sola delle Grandezze di Dio, perchè sono tante le cose in che occuparsi, che quanto più vorrà considerare le Opere sue, tanto più scuoprirà le di Lui Grandezze. *F. 6. 53.*

1005. All' Anima che tutta si è data a Dio, se le comunica Egli in tante maniere, e modi, che tutti i suoi desiderj sono un nulla per arrivare a conoscere le sue Grandezze! *C. 6. 109.*

1006. Si dia pur per vinto il nostro Intelletto, e creda che per arrivare a intendere le Grandezze di Dio, non vale egli a cos' alcuna. *Ivi. 118.*

1007. Nella considerazione delle grandezze di Dio, si vengono a discoprire le innumerabili nostre bassezze. *S. 1. 6.*

1008. Poichè S. D. M. si compiace di star con noi, e diletтарsi di noi, supplichiamola che ci dia grazia di far sì, che nessuna cosa creata sia bastevole per separarci dal diletto che si prova nella considerazione delle Grandezze sue. *Ivi. 7. 47. Vedi Gloria Celeste.*

MISERICORDIA DI DIO.

1009. Grande è la Misericordia di Dio, allorchè muove un' Anima a risolversi di procurare, con tutte le sue forze, il gran bene dell' Amor suo. *V. 11. 57.*

1010. Quanto maggiore è stato il male che ha commesso un' Anima contro Dio, tanto più risplende la Divina Misericordia in cavarne dallo stesso male il bene della medesima Anima. *Ivi. 14. 90.*

1011. In questo risplende maggiormente la Misericordia di Dio, che sapendo noi che il peccato mortale si commette dinanzi alla sua gran Maestà, ciò nulla ostante in commettendolo ci sopporta. *Ivi.* 40. 365.

1012. Prima ci stanchiamo noi di offender Dio, ch' Egli di perdonarci; ne possono aver fine le sue Misericordie. *Ivi.* 19. 126.

1013. Non è punto rigoroso il Signore in domandarci conto, anzi liberale; e per riacquistarci, sembra che poco Gli costi il perdonarci, avvegnachè grande sia il nostro debito. *P.* 23. 112.

1014. Non abbandona mai il Signore alcuno, se non chi vuol esser abbandonato. *Ivi.* 26. 122.

1015. Stima tanto il Signore il nostro Amore verso di Lui, che non lascia per sua Misericordia, di quando in quando chiamarci, onde ci accostiamo ad Eſſo. *I.* Seconda. 1. 29.

1016. Effetto della Misericordia di Dio è, che alcune Anime Spirituali sentano certe cose contrarie, sebbene non tanto gravi, onde imparino ad esser umili. *Ivi.* Terza. 2. 51.

1017. Perchè il Signore paga non solo come Giusto, ma eziandio come Misericordioso, così dà sempre più di quello che non meritiamo. *Ivi.* 55.

1018. Vedendo noi che le Misericordie del Signore sono senza numero, dimentichiamoci de' nostri peccerucci di Terra, e fissiamo gli occhi nelle sue Grandezze. *Ivi.* Quinta. 4. 136.

1019. Rimettiamoci nella Misericordia di Dio, pregandolo che, men-

tre non abbiamo con che pagare, supplisca quella Pietà, e Misericordia, che sempre usò co' Peccatori. *Ivi.* Sesta. 5. 184.

1020. Ella è tutta Misericordia del Signore, che l' Anima Contemplativa, talvolta si vegga codarda, onde conosca con maggior chiarezza il suo niente, e la gran Misericordia di Dio, che le diede tutto ciò che ha di buono. *Ivi.* 6. 191.

1021. Chi finirà mai di raccontare le Divine Misericordie? Molta Misericordia ci fa il Signore in averle depositate in Persone, per mezzo di cui possiamo arrivare a saperle. Non manca mai il Signore a chi spera nella sua Misericordia. *Ivi.* Settima. 1. 42. Sesta. 1. 148.

1022. Ben sa il Signore, che molto l' ho supplicato di muovere Egli la penna, e di farmi grazia, che io sappia dire qualche cosa del molto che resta da dirsi in questo cammino d' Orazione, affinchè non rimangansi occulte le sue infinite Misericordie. *Ivi.* 243.

1023. Ella è una gran Misericordia del Signore, in fare che alcune Persone dominate dall' umore malinconico si soggettino a chi le governa, consistendo in questa soggezione tutto il loro bene. *F.* 7. 67.

1024. Grande è la Misericordia di Dio in pagarci con premio di Vita eterna la bassezza delle nostre Opere, e con Gloria eterna le medesime di sì poco valore. *Ivi.* 10. 87.

1025. Oh Segreti di Dio! Come mai, senza che noi lo vogliamo, la sua Misericordia ci va disponendo per farci delle Grazie! *Ivi.* 23. 201.

1026. Sua Divina Maestà coi travagli, ci dona anche sempre le sue Misericordie! *Ivi.* 24. 209.

1027. Non nega mai il Signore la sua Misericordia a chi confida in Lui solo. *Ivi.* 27. 241.

1028. Nella condonazione de' nostri debiti, ha il Signore riposte tutte le sue ricchezze; ed in questa condonazione sta tutta la nostra buona sorte, poichè Egli è l' offeso, il Redentore, ed il Riscatto. *M.* 5. 32.

1029. Il pietosissimo Iddio usandoci Misericordia, per i peccati ci dà il perdono; per l' infermità la salute; per la morte la vita; per le nostre miserie perpetua protezione; e per i nostri difetti il compimento di tutti i beni, con una novità di una vita incomparabile. *Ivi.* 7. 43.

1030. Oh Anima mia, opera, servi, e spera nella Misericordia del tuo Dio, che porgerà il rimedio alla tua pena! *S.* 6. 40.

1031. Dicendo voi, Dio mio, e Speranza mia! Che le vostre consolazioni sono nello starvene co' Figliuoli degli Uomini, chi è mai de' Peccatori, che possa diffidare della vostra Misericordia? *Ivi.* 7. 42.

1032. Facciamoci animo, o Fratelli, sapendo che il Signore ci dice, che dolendoci noi di averlo offeso, non si ricorderà più delle nostre colpe. Oh pietà smisurata! Che più vogliamo! *Ivi.* 14. 95.

OPERE DI DIO.

1033. Il Signore dà col consiglio anche il rimedio. Le sue Parole sono Opere, e con esse fortifica la Fede, e fa crescere l' Amore. *V.* 25. 185.

1034. Il Signore si compiace grandemente, che non poniamo tassa alle sue Opere. Le Opere di Dio, sono tutte sante, giuste, e d' inestimabile valore. *I. Prima.* 1. 5. S. 1. 4.

1035. Non v'agliono le umane industrie per quelle cose, alle quali pare che Iddio non abbia posto termine, ma riserbate per sè. *Ivi. Quarta.* 3. 85.

1036. Le Opere interiori di Dio, sono tutte soavi, e pacifiche; e l' operare con violenza, reca piuttosto danno, che utile. *Ivi.*

1037. Ci reca molto danno il non credere, che Dio sia potente di fare Opere, alle quali i nostri Intelletti non arrivano ad intendere. *Ivi. Setta.* 3. 163.

1038. Potente è S. D. M. di far ciò che vuole, nè dobbiamo ponerè ad Essa confini, mentre può in uno istante condurre un' Anima al più alto grado di Contemplazione. *Ivi.* 11. 234.

1039. Siccome le Misericordie, e Grandezze di Dio, non hanno termine, così nemmeno l' avranno le sue Opere. *Ivi. Settima.* 1. 242.

1040. Non resta mai Dio, dalla parte sua, di far grand' Opere in grazia di coloro che lo amano. *F.* 2. 12.

1041. Nelle Opere di Servizio di Dio, è sempre solito il Demonio di suscitare de' tumulti. *Ivi.* 3. 16.

1042. Il Signore è molto Amico di portar avanti le Opere sue, allorchè non si resti per nostra parte. *Ivi.* 27. 240.

1043. Allorchè Dio unisse molti cuori insieme per una qualche Opera sua, è segno che in essa dee restar servito. *Ivi.* 28. 254.

1044. Non dobbiamo maravigliarci punto di certe Parole tenere, colle quali Iddio parla all' Anima, come leggiamo ne' Sagri Cantici, bensì delle Opere stupende sue, onde dimostrò l' Amor infinito che ci porta.

porta. C. I. 6.

1045. Niente esagera il Signore colla tenerezza delle sue Parole nella Cantica, che non l'abbia dimostrato colle Opere sue in favor nostro. Quindi è che i Letterati più facilmente arrivano ad intendere, ed approvare le Opere di Dio. *Ivi.* L. Quinta. 1. 99.

PAROLE DI DIO.

Vedi *Rivelazioni, Visioni.*

POTERE DI DIO.

1046. Non vi è potere contro il poter di Dio, nè v'ha alcuno che possa resistere, quando Egli vuole. Il suo volere è operare. V. 20. 130. P. 16. 78.

1047. Quando Iddio vuole una cosa, sebbene noi non vogliamo, dispone Egli in modo, che senz'intenderlo, siamo noi l'istramento della medesima. F. 22. 181.

1048. Oh poter di Dio! Non possiamo noi fuggire da quello ch'è sua Volontà. *Ivi.* 23. 198.

1049. Potente è il Signore di far divenire forti i fiacchi, e sani gl'infermi; e quando nol faccia, sarà il meglio per noi. *Ivi.* 28. 258.

1050. Potente è il Signore per mantenere sì i pochi che i molti Conventi di povertà Religiosa. *Ivi.* 31. 313.

1051. Potente è il Signore di arricchire un' Anima in un momento, e donarle ricchezze stabili, ed eterne. C. 6. 122.

1052. Può tanto la forza del Divino Amore, e tanto può impadronirsi sopra tutte le forze del soggetto naturale, che per la gran soavità, e diletto, può uccidere. *Ivi.* 7. 141.

1053. Oh potente Amor di Dio, quanto diversi sono gli effetti suoi da quelli dell' Amor del Mondo! S. 2. 10.

1054. Potente è il Signore d'oprar maggiori maraviglie di quelle che udiamo. Che perciò dobbiamo ravvivar la Fede, e credere con maggior determinazione che le vorrà fare. Siccome è potente di sprofondarci in un momento nell' Inferno, allorchè l'offendiamo. In un fiat credè il Mondo. S. 4. 27. S. 12. 74. P. 16. 78.

1055. Oh Signore, confesso io il vostro gran potere! Se voi siete potente, come in vero siete, che cosa è impossibile a chi tutto può? *Ivi.*

1056. Voi siete Onnipotente, Dio mio! E che cosa è il Creato, se Voi voleste crear nuove cose ancora? Fra tutte le mie miserie, non lasciai mai, Dio mio, di conoscere il vostro gran potere. *Ivi.* 8. 49. *Ivi.* 4. 28.

PROVVIDENZA DI DIO.

1057. Non manca mai il Signore di provvedere il necessario a chi fedelmente lo serve. V. 35. 288.

1058. Il Signore sveglia i Secolari a mandar limosine a quelli che fedelmente lo servono ne' Chioftri; nè mancherà mai di provvederli, come sempre ha fatto. *Ivi.* 36. 307.

1059. Vedendo il buon Gesù la nostra necessità, ci provvide dell' inestimabil tesoro del Santissimo Sacramento, con cui ci mostrò l'ultimo dell' Amore. P. 33. 166.

1060. Sapendo il Signore, che molte aveano ad essere le nostre necessità, volle non già che aspettassimo il provvedimento, ma volle che dimandassimo, dicendoci: Dimanda-

te, che vi farà dato. *S.* 5. 31.

1061. Essendo ignorante la Sapienza de' Mortali, ed incerta la loro Provvidenza, è duopo ricorrere al Signore, affinchè ci provveda de' mezzi necessarj, onde possiamo servirlo conforme al suo gusto. *Ivi.* 17. 116. 117.

1062. In tutte le cose create considera la Provvidenza di Dio, ed in tutte l'onorerai, e loderai. Tutte le Religioni si sono fondate coi tesori della Provvidenza Divina. *R.* 35. *F.* 28. 257.

SAPIENZA DI DIO.

1063. L' Anima a cui Dio ha infusa la vera Sapienza, poco, anzi nulla stima quell' Amore, che dura solamente in questa vita. *P.* 6. 29.

1064. Quelle Anime a cui Dio, fin da bambine ha infuso la sua Sapienza, mettono tutto il loro studio in procurare l' acquisto di ciò che non ha fine. *F.* 10. 93.

1065. Colla sua Sapienza, dispone Iddio, che non possiamo fuggire da ciò che Egli vuole. *Ivi.* 23. 198.

1066. Dio è la stessa Sapienza, e quindi è, che le Opere sue, sono tutte giuste, sante, e d' inestimabile valore. *S.* 1. 4.

1067. L' infinito Amor di Dio, fu necessario per sopportare i nostri gran delirj; e l' incomprendibile Sapienza sua per ritrovare mille sorti di mezzi, e di rimedj onde risanarci. *Ivi.* 12. 75.

1068. La Sapienza Divina sorpassa senza misura, e termine tutti gli Intelletti Angelici, ed Umani. *Ivi.* 17. 111.

1069. Essendo Dio la stessa Sapienza, non cessa mai di comunicarsi in

molte maniere, e modi a quelle Anime, che altro non cercano che il suo Onore, e Gloria. Sapendo Egli ciò che ci conviene, non v' è di che consigliarlo. *C.* 6. 109. *I. Seconda.* 1. 37.

VIE DI DIO.

1070. Molte, e varie sono le vie; per le quali Dio può condur le Anime alla più alta Perfezione. *I. Quinta.* 3. 120.

1071. Le vie di Dio sono molto differenti dalle nostre immaginazioni. *F.* 5. 37.

1072. Per molte, e diverse strade conduce difatto Dio le Anime ne cammino di Orazione. Nè può tutte saperle un solo Confessore. *V.* 22. 153. e *F.* 17. 153. *P.* 5. 23.

1073. Molto, e grandemente soavi sono le vie del Signore, ma chi le camminerà senza timore? Colui che daddovero vi ama le camminerà sicuro. *S.* 1. 2. *V.* 35. 293.

DISCORDIA.

Vedi Carmelitani Scalzi, Monasteri.

DISCREZIONE.

1074. In ogni cosa conviene aver discrezione, e confidenza grande insieme, perchè non bisogna avvilire i desiderj, ma confidare in Dio. E perchè, per i nostri peccati, sono rari que' Direttori che non abbiano in ciò soverchia discrezione, perciò coloro che hanno questi desiderj, molto tardi arrivano a gran Perfezione. *V.* 13. 70. *Ivi.* 75.

1075. Abborriamo noi tanto ogni eccesso di Penitenza, e di Mortificazione, che piacesse a Dio che ci servissimo della discrezione in ogni altra cosa, come in queste due cose. *P.*

se. P. 10. 46.

1076. Ogni desiderio che viene da Dio, porta con sè Luce, Discrezione, e Misura. *Ivi.* 19. 102.

1077. Anche nel desiderio di veder Dio, abbiamo bisogno di discrezione, perchè qui il Demonio suole tentare di Penitenze indiscrete. *Ivi.* 19. 101. 102.

1078. Andiamo con tanta discrezione in materia, di Mortificazione che questa ci toglie l'animo di passar avanti; e vorremmo arrivare all'ultimo della Perfezione, con questo però che gli altri sostenessero per noi la fatica, e il travaglio del viaggio. *I. Terza.* 2. 55. 54.

1079. La discrezione è una bella, ed importante cosa per il Governo. *F.* 17. 153.

1080. Siccome il Mondo sta tutto posto nella discrezione, e prudenza umana, così non è meraviglia se ad alcuni paja sproposito la molta Penitenza. *Ivi.* 28. 260.

1081. Il desiderare che tutti sieno perfetti è bene; il procurarlo però sarebbe poco proficuo, se ciò non si procurasse con molta discrezione. *V.* 13. 76. e *cap.* 19. 125.

1082. La troppa confidenza in Dio senza discrezione cagiona a' Principianti gravissimi danni. *Ivi.* 19. 175. e *C.* 7. 150. Vedi *Prudenza umana, Segretezza*.

DISPREZZO DI SE STESSO.

1083. Dobbiamo farci stolti per Amor di Colui che per Amor nostro tale fu chiamato, e tenuto. *V.* 16. 102.

1084. Molto onorato sarà con Cristo, chi per Amor di Ezzo gustò di esser disprezzato. *Ivi.* 27. 201.

1085. Chi fra tutti è tenuto per

il più inetto, si tenga per il più felice, perchè a chi sopporta per Amor di Dio il disprezzo, non mancherà onore in questa vita, nè nell'Altra. *P.* 13. 60.

1086. Ed è possibile che abbiamo a volere che si dica bene di noi che siamo tanto cattivi, se tanti mali sono stati detti contro del Signore ch'è un Bene sopra ogni Bene? *Ivi.* 15. 69.

1087. Il meglio per noi è che siamo disprezzati, e che vogliamo esserlo in fatti, per Amor di quel Signore che stà dentro di noi. *Ivi.* 29. 134.

1088. Non ho io udito cosa contro di me che non fosse anzi poca, perchè, se in essa era innocente, era però rea di molte altre. *Ivi.* 15. 68.

1089. Io più mi rallegro di udir imposture contro di me, che le verità de' miei falli. *Ivi.*

1090. Io certo non so dove abbia il cervello, allorchè cerco di scusarmi, mentre non siamo mai incolpati a torto. *Ivi.* 69.

1091. A chi disprezza se stesso, le mormorazioni servono di musica soave, e le pubbliche lodi d'intollerabile tormento. *I. Scita.* 1. 141. 142.

1092. Allorchè ti rallegrerai in udir male di te stesso, allora sarà segno che vai profittando. *R.* 22.

DISTACCAMENTO.

1093. A chi procura distaccarsi da ogni cosa, non manca il Signore di accarezzarlo, e conferirgli grazie. *V.* 21. 150.

1094. Se anche in questa vita il Signore premia coloro, che lasciano ogni cosa per Lui, che sarà poi nell'Altra? *Ivi.* 152.

1096. Basta lasciar il tutto daddo- vero per Amor del Signore, che Egli rende poi ogni cosa facile. *Ivi.* 35. 293.

1097. Per vivere anche con maggior quiete in questa vita, l'unico mezzo è il separarsi, e fuggire da tutte le cose di questo Mondo. *Ivi.* 292.

1098. Se noi ci faremo dati totalmente a Dio, possiamo star sicuri, che non permetterà Egli che ci perdiamo. *Ivi.* 39. 356.

1099. Chi è distaccato da tutto, è Signore del tutto. *Ivi.* 40. 369.

1100. Camminando noi sempre con distacco da ogni cosa, e procurando con buona intenzione di fissare lo sguardo in Cristo, onde imitarlo, camminiamo sicuri. *Ivi. Ad- diz.* 379.

1101. Nello staccamento da ogni cosa creata che dobbiamo avere, consiste tutto il nostro bene, se ciò si faccia con perfezione. *P.* 8. 37.

1102. Nello staccamento da noi medesimi, sta la vera umiltà; perchè queste due virtù vanno sempre unite. Vero è però, che esse si nascondono a colui che le possiede, non credendo mai di averle chi in realtà le tiene. *Ivi.* 10. 45.

1103. In ogni luogo, e stato può ognuno vivere distaccato da ogni cosa, sebbene nel Secolo con maggiore fatica, mentre serve di grand' ajuto, il buon ordine, e la comodità. *Ivi.* 12. 55.

1104. Senza il distacco da tutto il Creato in tutta la sua estensione, non è possibile possedere un vero Amore di Dio, ed una vera umiltà in tutta la loro perfezione. *Ivi.* 16. 72.

1105. Oh felice rinunzia di cose

si poche, e si basse, come sono quelle della Terra, che fa arrivare a stato sì alto de' Figliuoli favoriti di Dio! *Ivi.* 16. 78.

1106. Nell'umiltà, mortificazione, e distacco da ogni cosa creata vi è maggior sicurtà di quella vi sia in altre virtù, per arrivare alla Perfezione dei Contemplativi. *Ivi.* 17. 83.

1107. Colui che persevera nella nudità, e distacco da ogni cosa, tenendosi per servo inutile, otterrà sicuramente il vero Amore di Dio. *I. Terza.* 1. 49.

1108. La cosa più grata a Dio, è sostanziale, quella è di scordarci affatto di noi medesimi, per ricordarci del solo suo Onore, e Gloria. *Ivi. Quarta.* 3. 85.

1109. Non vuole il Signore, che ci riserbiamo nè poco, nè molto; vuol tutto per sè; e conforme a quello che avremo dato, otterremo anche le grazie. *Ivi. Quinta.* 1. 95.

1110. L'Anima che sta bene addormentata alle cose del Mondo, starà molto desta per quelle di Dio. *Ivi.*

1111. Colui che ha la mira più alla Gloria di Dio, che alla propria, poco si cura di essere, o non essere onorato; solo gli basta, che una volta almeno, col suo mezzo, Dio resta lodato. *Ivi. Sesta.* 1. 141.

1112. Ella è cosa certa che distaccandoci noi, per Amor di Dio, da ogni cosa creata, e vuotandoci di essa, il Signore ci empirà di sè stesso. *Ivi. Settima.* 2. 257.

1113. L'Anima che è arrivata ad una perfetta Unione con Dio, deve essere tutta distaccata da sè medesima, e tutto il di lei studio, deve consistere in procurare tutti i mezzi, onde

onde dimostrare colle Opere l' Amore che Gli porta. *Ivi.* 4. 275.

1114. Quello che più unisce l' Anima al suo Creatore, è il distacco-mento da tutto il Creato, e lo studio della purità di coscienza. *F.* 4. 29.

1115. Senza un grande distacco-mento da ogni cosa creata, pare impossibile il poter vivere immacolato. *Ivi.*

1116. Gran grazia fa il Signore, a chi in età tenera, dona il discernimento di quello che sono le cose del Mondo, onde tenerle sotto de' piedi, e non andar schiavo di esse, come fanno i Mondani. *Ivi.* 10. 91.

1117. Se abbiamo fatto il più, con farsi Religiosi, lasciamo anche il meno, che sono i buoni trattamenti, i contenti, le ricchezze; le quali cose, benchè sieno beni falsi, pure piacciono. *C.* 2. 44.

1118. Dobbiamo desiderare, che gli onori, e le lodi del Mondo sian-no per noi Corona di spine. *M.* 2. 12.

1119. Distacca da tutte le cose create il tuo cuore, e cerca solo Dio, che lo troverai. *R.* 36.

DISTRAZIONE.

1120. Grandi distrazioni, sollecitudini, e pensieri porta con seco l' aver di proprio. *V.* 35. 285.

1121. La distrazione non nasce dalla povertà, ma dalla mancanza del ritiro proviene, che alcuni Monasteri sono poveri; imperocchè la distrazione non fa già le Persone Religiose più ricche. *Ivi.* 286.

1122. Il mancar un poco in una sola Virtù, basta per addormentarle tutte. *Ivi.* 36. 301.

1123. In questa vita non si può

star sempre in un' essere, e modo; perchè alcune volte s' avrà fervore, altre no; alcune altre faremo raccolti, altre distratti; alcune pacifici, ed altre inquieti. Dobbiamo però sperare in Dio, e non temere. *Ivi.* 40. 371.

1124. Non pensi alcuno di poter per se medesimo star in luce, perchè questo dipende dalla Divina Grazia; ed il miglior mezzo onde rimanerci in luce, è quello di confessare che da noi stessi nulla possiamo. *Ivi.* *Addiz.* 381.

1125. Tutto il raccoglimento, e la luce dell' Anima dipendono da Dio; e se Egli un pochetto si allontana, ecco la notte. *Ivi.*

1126. Io certo scommetterei che se i Religiosi ricevono da' Parenti qualche regaluccio per il Corpo, lo paga lo Spirito colle distrazioni. *P.* 9. 39.

1127. In quel poco di tempo che stiamo con Dio nell' Orazione, procuriamo di dargli il nostro pensiero libero da ogni distrazione. *Ivi.* 23. 112.

1128. Per quelli che patiscono distrazione nell' Orazione, l' unico rimedio è l' avvezzarsi a rappresentarsi Cristo, e portarlo presso di se. *Ivi.* 26. 119.

1129. Per liberarsi dalle distrazioni, e raccogliere il pensiero, buon rimedio è un buon Libro; e a poco a poco avvezzar l' Anima, per via di lusinghe a far Orazione. *Ivi.* 122.

1130. Quelli che potranno racchiudersi dentro questo picciol Cielo dell' Anima nostra senza l' ajuto di cose esteriori, dove sogliono distraersi i sensi esteriori, credano che vanno per eccellente cammino. *Ivi.* 28. 127.

1131. Allorchè l' Anima non sia
distratta

distratta in cose esteriori, sta più unita da se sola col suo Dio, ed è più disposta per accendersi nell' Amor Divino. *Ivi.* 28. 130.

1132. Dobbiamo disoccuparsi da ogni cosa esteriore, onde accostarci interiormente a Dio; anzi nelle nostre stesse necessarie occupazioni, dobbiamo ritirarci dentro noi stessi, avvegnachè ciò sia per un solo momento. *Ivi.* 29. 136.

1133. Per profittar nello Spirito molto importa che ognuno procuri, conforme il suo stato, di rimover da se le cose, e negozj non necessari. *I. Prima.* 2. 23.

1134. Dovremmo conoscere la nostra gran miseria del gran danno che riportiamo dalla nostra distrazione, e diffusione in queste cose esteriori, dal combattimento che dobbiamo sostenere, allorchè vogliamo tornar a raccoglierci. *Ivi.* *Seconda.* 1. 39.

1135. Felice è quella distrazione che è cagionata dall' Obbedienza, perchè è cagione di molto bene. *F.* 5. 39. 45.

1136. Bisogna però nelle cose, ed Opere di Obbedienza non trascurare di raccoglierci di quando in quando interiormente con Dio. *Ivi.* 47.

1137. Il Demonio cerca sempre di distraerci in molte maniere, onde far che il nostro pensiero si perda in bagatelle, e fanciullerie. *Ivi.* 19. 163.

DOLCEZZE SPIRITUALI.

1138. Con un' ora sola di dolcezza, e gusto che il Signore dona nell' Orazione, restan pagati tutti gli affanni, e travagli, che per perseverar nell' Orazione, abbiamo per molto tempo sostenuti. *V.* 11. 61.

1139. Sono di tanto pregio le grazie, e i favori, che dopo le aridità Dio ci dona nell' Orazione, che vuole Egli che per esperienza vediamo la nostra gran miseria, affinchè non c' insuperbiamo come fece Lucifero. *Ivi.*

1140. L' Amor di Dio non consiste in dolcezze, gusti, e tenerezze di Divozione, ma in servir Dio con Giustizia, Fortezza di animo, ed Umiltà. *Ivi.* 63.

1141. Un solo momento di Premio che Iddio dia anche in questa Vita, è sufficiente per pagar tutti i travagli che si pouno soffrir in essa. *Ivi.* 18. 115.

1142. Ella è cosa buona non lasciarci guidare da consolazioni di Spirito, nè procurarle, ma lasciar che venga ciò che Dio vuol mandare. *Ivi.* 22. 158.

1143. Il diletto che l' Anima sente, allorchè Dio le manifesta le sue Grandezze, è un diletto sopra ogni diletto, di modo che tutti i diletti insieme di questa Vita, le pajono spazzatura. *Ivi.* 27. 200. e *I. Quarta.* 3. 87.

1144. Tutti i diletti, che Iddio comunica all' Anima in questa Vita, sebbene siano sopra tutti i diletti immaginabili, sono una sola goccia di quel Fiume grossissimo che nell' Altra ci tiene preparato. *Ivi.*

1145. Le carezze, dolcezze, e regali Divini sono di tormento alle Anime innamorate di Dio, e l' esser onorate, e stimate cagiona ad esse gran timore. *Ivi.* 34. 275.

1146. Siccome il Signore, nemmeno in questa Vita, in dar dolcezze, e consolazioni tiene rassa e misura, così neppur io vorrei averla per servirlo. *Ivi.* 37. 309.

1147. Se a qualche Spirituale parrà di

rà di essersi meritati gusti, e favori nell' Orazione, dopo molti anni di essa, si tenga per imperfetto. *Ivi.* 39. 351.

1148. Maggior animo si ricerca per ricever grazie grandi nell' Orazione, che per sostener gran travagli. *Ivi.* 354.

1149. Non consiste il merito nel godere e gustar di Dio, ma nel patire, ed operare per Amor suo. *Ivi.* *Addiz.* 376.

1150. Mentre viviamo, non sta il guadagno in procurar di goder più di Dio, ma in far la sua Volontà. *Ivi.* 388.

1151. Quelli che non ricevono gusti nell' Orazione, se avranno Umiltà, al fine saranno ugualmente contenti, ed in parte con più sicurezza di quelli che gli hanno; perchè non sappiamo se i gusti sieno di Dio, o cagionati dal Demonio. *P.* 17. 82.

1152. Per molti gusti, e pegni di Amore del Signore ch' uno abbia, dee sempre camminar con timore, perchè può tornare a cadere. *Ivi.* 39. 210.

1153. Dove vi è vera Umiltà, benchè il Signore non dia mai gusti nè dolcezze nell' Orazione, cammina l' Anima però con molta pace, e con grande conformità al volere di Dio. *I. Terza.* 1. 50.

1154. La Perfezione, e molto meno il Premio non consiste ne' gusti, ma nel maggior Amore, e nelle migliori Opere fatte con Giustizia, e Verità. *Ivi.* 2. 55.

1155. Allorchè i gusti, e dolcezze Spirituali vengono da Dio, vengono carichi di Amore, e di Fortezza, onde profeguir con minor tra-

vaglio il viaggio, ed andar crescendo nelle buone Opere, e nelle Virtù. *Ivi.* 56.

1156. L' Amor di Dio non consiste nel maggiormente gustar di Dio, ma nella maggior determinazione, e maggior desiderio di piacere a Dio; ed in procurare di non offenderlo, ed in promover la sua Gloria. *Ivi.* *Quarta.* 1. 65.

1157. Li gusti, e le dolcezze nell' Orazione non si debbono procurare per cinque ragioni. La prima, perchè deesi amar Dio senza interesse. La seconda, perchè è mancamento di Umiltà il pretenderli. La terza, perchè il vero apparecchio per essi, è il desiderio di patire per imitare Gesù. La quarta, perchè Dio non è obbligato a dareci, siccome si è obbligato a darci la Gloria, osservando i suoi Comandamenti. La quinta, perchè in vano ci affaticheremmo. *Ivi.* 2. 79.

1158. Il Demonio può bensì dar gusto, e diletto che paja Spirituale; ma congiunger pena, e pena grande con quiete, e diletto dell' Anima, non potrà, non avendo tanto potere; perchè tutte le sue forze sono al di fuori; e le sue pene, allorchè le cagiona, non sono mai pacifiche, ma sempre inquiete, e con guerra. *Ivi.* *Sesta.* 2. 154.

1159. Se alcuno dicesse di provar sempre nell' Orazione gusti, e dolcezze nel medesimo grado, procuri con ogni sforzo di uscir da questi gusti, e di non restar immerso in essi, perchè non è sicuro. *Ivi.* 7. 207.

1160. La somma Perfezione non consiste in gusti, regali, e favori, ma in tener sempre unita, e trasformata la nostra volontà a quella di

la di Dio. *F. 5. 40.*

1161. L' Anima veramente innamorata di Dio, gusta di perdere il diletto e dolcezza di Dio, per dar maggior gusto a Dio. Vi è differenza fra gusti, e contenti Spirituali; perchè i contenti principiano da noi, e finiscono in Dio; e i gusti principiano da Dio. *C. 7. 143. I. Quarta. I. 62.*

1162. Allorchè l' Anima gode di questi contenti e dolcezze Spirituali, resta amareggiata dalla rimembranza che molti non si curino di essi, e che abbiano ad esser privi eternamente. *S. 2. 11.*

1163. Tutti questi contenti e gusti Spirituali sono sospetti, allorchè siano scompagnati dall' Amor del nostro Prossimo. *Ivi. 12.*

1164. Il diletto che cagiona la ferita del Divino Amore è sì soave e tormentoso insieme, che non vi sono mezzi umani onde poterlo mitigare. *Ivi. 16. 105. 106. Vedi Favori Divini, Lacrime, Acqua Celeste, e Avvertimenti per l' Orazione Infusa.*

DONARE, E DARE.

1165. Stima molto il Signore ciò che Gli date, e vuol pagarvelo bene; perchè vi dà anche in questa vita il suo Regno. *P. 32. 160.*

1166. Noi non abbiamo che dare, se non ci è dato. Non potendo noi dunque dar a Dio cos' alcuna, diamogli, col Suo ajuto, la nostra volontà. *Ivi. 163.*

1167. Sembra che molto dia chi dà tutto ciò che possiede. Buonissima disposizione è questa per acquistare l' Amor di Dio, ma non bisogna ripigliarselo col desiderio. *I. Terza. I. 49.*

1168. Purchè dia ciascuno quello che ha, il Signore si contenta, nè impossibilita alcuno a comprarle sue ricchezze. *Ivi. Quinta. I. 94.*

1169. Certamente che noi diamo al Signore tutto quello che possiamo, allorchè diciamo: *Fiat voluntas tua, sicut in Celo, & in Terra. P. 32. 156.*

1170. Giacchè dunque Gesù Cristo diede, a nome di tutti noi, all' Eterno Padre la nostra volontà, preghiamolo che disponga come di cosa sua propria. *Ivi. 162.*

1171. Diamo ormai al Signore questa gioja, mentre non per altro ce la diede Egli, se non perchè Gliela doniamo. *Ivi. 161.*

1172. Gran forza ha questo dono della nostra volontà, se sia fatto da noi a Dio, con quella determinazione che dee farli. *Ivi. 163. Vedi Volontà propria.*

DONNE.

1173. Io sono di opinione che gli Uomini amino più quelle Donne che sono portate per la Virtù, che quelle che non sono tali. *V. 5. 17.*

1174. Le Donne che pretendono qualche cosa di Mondo, più acquistano presso gli Uomini, col dimostrarsi Virtuose, che col dimostrarsi vane. *Ivi.*

1175. Si guardino gli Uomini da quelle Donne che vogliono vivere impudicamente, perchè non vergognandosi elleno di esser tali dinanzi a Dio (essendo esse più obbligate degli Uomini ad esser caste) non vi è di che fidarsi. *Ivi. 17.*

1176. Le Donne impudiche per coltivare quella loro sfrenata volontà, e disordinata affezione che mette loro nel cuore il Demonio, non mirano

mirano a cosa veruna, e non vi è male che esse non sieno per commettere. *Ivi.*

1177. Le Donne nel cammino d' Orazione si avvantaggiano più degli Uomini. *Ivi.* 40. 364.

1178. Il nostro Divin Maestro, quando fu nel Mondo non abborrì, ma favorì le Donne, e conversò con molta pietà con esse. *P.* 3. 11.

1179. Le Donne più che gli Uomini hanno bisogno, pel cammino dell' Orazione, di trattare, e conferir con Confessori dotti. *P.* 3. 10. 5. 22. e *F.* 19. 161.

1180. Chi, fuori del bisogno, è nemico di trattar con Donne, si procaccia il Patrocinio della SS. Vergine. *F.* 17. 143.

1181. Oh quanti Padri, e Madri si vedranno nell' Inferno nel giorno del Giudicio, per cagione de' loro Figli maschi, e quanti Padri, e Madri in Paradiso in grazia delle loro Figlie femmine! Donna era S. Marta, eppure, in grazia delle di lei preghiere, il Nostro Divin Maestro risuscitò Lazzaro suo Fratello morto. *Ivi.* 20. 168. S. 10. 65.

1182. Le persone idiote, ed in ispecie le Donne debbono con semplicità credere senza discorso ciò che non intendono, perchè quando Dio vorrà far loro capire alcune cose difficili della Nostra Santa Fede, le darà loro ad intendere senza loro fatica. Le Donne sono la maggior parte antiche di esser onorate, e stimate, e sono anche ordinariamente timorose. *C.* 1. 2. *MV.* 33.

1183. Da quel giorno che qualche Prelato, o Confessore principieranno ad avere amicizia particolare con Donne, benchè sia come quella di S. Girolamo con S. Paola, non saranno li-

beri dalla mormorazione, siccome nè meno i detti Santi furono esenti. *MV.* 41.

1184. La troppa familiarità fra Uomini, e Donne non farà mai buona, perchè non tutti sono come la Vergine Santissima, e S. Giuseppe, ne' quali la familiarità fra essi cagionava maggior purità, perchè tenevano con essi loro Gesù. *Avviso 7. posto in fine.*

DOTTRINA.

Vedi *Lettere.*

E

EDIFICAZIONE.

1185. Abbiate cura che tutte le parole che vi usciranno di bocca, sieno di Edificazione. *P.* 41. 224.

1186. In tutte le cose che farai, o tratterai osserverai modestia. *R.* 4.

1187. Ragionerai con tutti con moderata allegrezza. *Ivi.* 6.

1188. In tutti i tuoi ragionamenti e conversazioni procurerai sempre d' inserirvi cose Spirituali; ed in questa guisa sfuggirai molte parole oziose, e mormorazioni. *Ivi.* 14.

1189. Quando sarai allegro non sia la tua allegrezza con soverchio riso, ma utile, modesto, e di edificazione. *Ivi.* 24. Vedi *Parole, Ragionamenti, Esempio.*

EDIFICAZIONE SPIRITUALE.

1190. La prima pietra dell' Edificio Spirituale dee essere la buona coscienza, e con tutte le nostre forze guardarci da' peccati veniali, e seguire quello che è di maggior Perfezione. *P.* 5. 22.

1191. Non v' ha Edificio di tanta bellezza come un' Anima pura, e piena

piena di Virtù, le quali, quanto sono maggiori, tanto più risplendono le pietre preziose, di cui è composto. *Ivi.* 28. 130.

1192. Acciocchè il vostro Edificio abbia buoni fondamenti, dee ciascuna di voi procurare di essere la minore, e schiava di tutte, mirando come, e per qual via potrete servire, e far loro piacere. *I. Settima.* 4. 277.

1193. Dobbiamo sempre considerare che noi presenti siamo i Fondamenti di quelli che verranno dopo di noi, e se ora che viviamo non fossimo caduti, nè avessimo degenerato dalle azioni eroiche de' nostri Antecessori, e facessero lo stesso quelli che verranno dopo di noi, l'Edificio resterebbe sempre fermo in piedi. *F.* 4. 30.

1194. Che giova a me che i passati sieno stati Santi, se io ora dopo di essi sono tanto cattiva, e miserabile peccatrice, che lascio guasto e rovinato tutto l'Edificio co' miei mali costumi? *Ivi.*

1195. Certa cosa è, che quelli che ora vengono alla Religione, non si ricordano de' passati, ma prendono la loro norma di vivere da quelli, che veggono presenti. *Ivi.*

1196. Se noi che siamo i Fondamenti di quelli che verranno dopo di noi, menassimo la vita perfetta, che menarono i Nostri Primi già passati, Iddio ci farebbe le stesse grazie, che fece ad essi. *Ivi.* 31.

1197. Nessuno si lamenti di Dio, ma lamentiamoci di noi; e perciò se alcuno vedrà che la sua Religione vada scadendo, procuri di esser pietra tale, onde torni a rassodar l'Edificio, che Iddio gli darà ajuto per questo. *Ivi.* Vedi *Esempio, Fondato-*

ri, Osservanza Regolare, Religione.

EDUCAZIONE DE' FIGLIUOLI.

Vedi *Genitori.*

ELEZIONE DE' PRELATI.

1198. Non è possibile che tutti quelli che sono eletti, per Prelati, abbiano talenti per un tale Ufficio. *IV.* 13.

1199. Se il Prelato che sarà nuovamente eletto, non avesse talenti sufficienti per un tale Ufficio, si rimovi subito dopo il primo anno, perchè in un anno può recar gran danno, e se si lascia tre, potrà distruggere il Monastero. *Ivi.*

1200. In materia di elezione non bisogna che vi sia compassione alcuna, perchè molti saranno Santi, ma non buoni per Superiori. *Ivi.*

II.

1201. Colui che dopo di esser stato eletto in Superiore, non essendo buono per tale Ufficio, si chiamerà aggravato per la sua deposizione, per lo stesso motivo dovrà essere deposto; perocchè non dee governare Anime che professano Perfezione colui che ne avrà sì poca in pretendere di essere Superiore. *Ivi.*

1202. Coloro che presiederanno ne' Capitoli all' elezione de' Superiori, dovranno annullare sempre quelle elezioni, che iscorgeranno fatte dalla passione, o pretesione. *Ivi.* 13.

1203. Da elezione de' Superiori fatta dalla passione, o dalla pretesione, non si potrà giammai aspettar buon successo. *Ivi.* Vedi *Prelati, Visitatori, Monasterj.*

ENTRATE.

1204. Molti pensieri, brighe, e sollecitudini portano con seco l'Entrate.

trate. *V.* 35. 285.

1205. Nel possedere, ed aver le Entrate sta riposta la confusione. *Ivi.* 288.

1206. Chi lascia le Entrate per Amor di Dio, dee lasciar anche la sollecitudine del vitto, altrimenti il tutto è perduto. *P.* 2. 3.

1207. La sollecitudine delle altrui Entrate è un perdimento di tempo, perchè non per questo muta alcun il pensiero di darvi limosina. *Ivi.*

1208. Lasciate il pensiero del vostro mantenimento a Colui che tutti può muovere, e che è il Signore delle Entrate, e di coloro ancora che le possiedono. *Ivi.*

1209. Poco ci cureremo de' Signori, e Re, se non vogliamo le loro Entrate. *Ivi.* 5.

1210. Nel Mondo si fa stima delle persone, non per il loro merito, ma per le Entrate che hanno. *Ivi.* 22. 110.

1211. Se avete promessa a Dio Povertà, non dovete distraervi colla sollecitudine di provvedervi per l'avvenire, altrimenti meglio sarebbe che teneste Entrata certa. *Ivi.* 38. 206.

1212. Io fui sempre di opinione che i Monasteri o fossero del tutto poveri, o tenessero Entrata sufficiente, onde le Monache non avessero ad importunar i Parenti. *F.* 10. 80.

1213. Le Entrate de' Monasterj non impediscono punto che le Monache possano esser povere, e molto perfette. *Ivi.* 20. 167. e *V. Addiz.* 386. Vedi *Vitto, Povertà.*

ESEMPIO.

1214. Non mi maraviglio punto che si trovino tanti mali nella Chiesa di Dio, mentre coloro i quali

dovrebbero esser lo specchio, ed esempio degli altri, tengono sì adulterato, e guasto il lavoro di Perfezione, che i Santi Fondatori lasciarono nelle Religioni. *V.* 7. 25.

1215. Procuri ciascuno di esercitar con perfezione la virtù contraria al mancamento che gli parrà scorgere negli altri, onde coll' esempio insegni ciò, che per avventura nè colle parole, nè col castigo, vorranno intendere. *P.* 7. 34.

1216. Nelle Comunità Religiose l' esempio è molto efficace, perchè facilmente ciascuno procura di praticar quelle Virtù che vede risplender negli altri. *Ivi.* 35.

1217. Gran danno recano agl' Incipienti, col loro male esempio, coloro i quali essendo in Posto alto, e tenuti per Maestri di Perfezione, non operano giusta l' obbligo del loro Ufficio. *Ivi.* 18. 89.

1218. Dall' esempio de' loro Genitori imparano i Figliuoletti degli Uccelli, a poco a poco a volare. *I. Terza.* 2. 57.

1219. Molto ajuta l' esempio altrui, mentre alcune cose che pajono impossibili, vedendo la facilità, e il piacere con cui gli altri le fanno, ci danno animo, onde arrischiarci a volar con essi. *Ivi.*

1220. Poco giova che i Nostri Fondatori sieno stati gran Santi, se noi col nostro mal esempio guastiamo l' Edificio da Essi piantato. *F.* 4. 30.

1221. Il nostro buon esempio dee servire di fondamento per quelli che vengono alla Religione dopo di noi. *Ivi.*

1222. Quelli che vengono dopo di noi alla Religione, non si ricordano tanto di quelli che da molto

tempo già furono gran Santi, quanto dell' esempio di quelli che sono loro presenti. *Ivi.*

1223. Giacchè dunque seguiamo l' esempio de' gran Santi che fuggirono dal Mondo, procuriamo d' imitarli in tutto, con star lontani da esso, eziandio coll' affetto. *Ivi.* 28.

261. Vedi *Edifizio Spirituale*.

ESPERIENZA.

1224. L' esperienza per cose d' Orazione molto giova, perchè io tengo esperienza che molte volte la pover' Anima non può far Orazione per le indisposizioni del Corpo, delle di cui miserie ella molto partecipa. *V.* 11. 64.

1225. Importa molto alle Persone d' Orazione, che il loro Maestro abbia esperienza, perchè ne' principj senza l' esperienza poco giova la Dottrina. *Ivi.* 13. 81.

1226. Avvegnachè però alcuni Uomini molto dotti non abbiano esperienza di Orazione, non si ponno tuttavia dire ignoranti in questa materia, perchè per mezzo della lezione della Sagra Scrittura hanno una sufficiente cognizione. *Ivi.*

1227. In cose di soprannaturale Orazione, dove il Demonio può trasformarsi in Angelo di luce, se chi dirige non ha molta esperienza, difficilmente dagli effetti potrà decidere se sia Spirito di Dio, o del Demonio. Quegli che tali cose opera nell' Anima. *Ivi.* 14. 88.

1228. A chi non ha esperienza di Orazione soprannaturale, parrà sproposito la differenza che io pongo tra l' Elevazione di Spirito, e l' Orazione di Unione. *Ivi.* 18. 113.

1229. Senza esperienza è impossibile a capire, non che a descrivere

quello che opera Dio nell' interiore dell' Anima nel tempo dell' Unione soprannaturale. *Ivi.* 118.

1230. Questo ho io veduto per esperienza, che se l' Estasi, e i Ratti son veri, resta l' Anima tanto Sigura del tutto, e con tanta libertà, ch' Ella stessa non si conosce. Chi non l' ha provato nol crederà. I molti anni d' Orazione non bastano senza l' esperienza. *Ivi.* 20. 142. *V.* 34. 279.

1231. Dirò quello che ho veduto in me per esperienza; che non avendo chi mi facesse ritornare alla considerazione dell' Umanità di Cristo, parendomi che mi fosse d' impedimento per la Contemplazione, l' Anima mia non si ritrovava con quella Compagnia che le bisognava per difendersi da' travagli, e dalle tentazioni. *Ivi.* 22. 154.

1232. Chi ha esperienza, ben conoscerà la differenza che passa tra le vere Locuzioni di Dio, e quelle della nostra Fantasia, o del Demonio. *Ivi.* 25. 180. 181.

1233. Dove vi è esperienza delle buone, e vere Visioni di Dio, il Demonio non può ingannare colle sue false. *Ivi.* 28. 214.

1234. Chi non ha esperienza di certi impeti grandi di Dio, refterà ingannato dai falsi, ed imperfetti, che vengono da noi. *Ivi.* 29. 225.

1235. La sola esperienza fa distinguere la vera, dalla falsa umiltà. Non dobbiamo rattenere nel loro cammino, nè misurare colla misura de' nostri bassi animi, certe Anime grandi, perchè senza esperienza è impossibile arrivare a conoscere il loro grande affetto. *Ivi.* 30. 233. *Ivi.* 39. 348.

1236. Per somministrare i rimedj, e dare

e dare buoni consigli alle Anime nel cammino di Orazione, giova molto l'esperienza. *Ivi.* 24. 173.

1237. Alcune volte mette il Demonio in certe Anime di alta Orazione timori sì stravaganti intorno alla loro Orazione, che le induce a conferire con Confessori di poca esperienza, onde esporle a maggiori persecuzioni, e tormenti. *I. Sesta.* 8. 216.

1238. Lascia Iddio incorrere le Anime in inganni, e debolezze, onde riescano più caute, ed sperimentate. Errano alcuni in pretendere di conoscere lo Spirito senza averlo, e di poter intendere, per li molti anni di Orazione, ciò che non si può senza esperienza. *F. 4. 26. V. 34.* 279.

1239. In materia di Visioni, e Rivelazioni, se il Confessore non avrà esperienza, per dritto che sia, non potrà conoscerle, nè intenderle. *Ivi.* 8. 77.

1240. In ogni cosa è necessario il Maestro; e l'esperienza, perchè molte cose occorrono nel cammino di Orazione, per le quali bisogna aver con chi conferire, e trattare. *V. 40.* 364.

1241. Pochi sono que' Direttori, che sieno arrivati ad avere esperienza di tante cose che occorrono nel cammino di Orazione; e quando l'esperienza manchi, poco giova il consiglio, e le Anime se ne restano nella loro inquietudine, ed afflizione. *Ivi.* Vedi *Favore Divini, Inganni, Maestro di Spirito.*

F

FABBRICHE.

1242. Allorchè ne' Monasteri si of-

servi la Povertà, ed Umiltà, ogni altra cosa è meglio custodita da queste due Virtù, che da' sontuosi Edificj. *P. 2.* 7.

1243. Vi prego per il Sangue prezioso di Gesù Cristo, di guardarvi dalli molto sontuosi Edificj, essendo male che di roba de' Poveri si facciano Monasteri grandi. *Ivi.*

1244. Assomigliamoci in qualche cosa al Nostro Re, e Sposo Gesù Cristo, il quale non ebbe altra Casa, che la Capanna di Bettemme dove nacque, e la Croce su cui morì. *Ivi.*

1245. Nel Giorno del Giudicio, ogni Fabbrica ha da cadere; che perciò non è bene, che le Case de' poveri Religiosi abbiano a far romore in quel giorno, nella loro caduta. *Ivi.*

1246. De' muri della Povertà, e della Umiltà voleva Santa Chiara, che fossero circondati i suoi Monasteri. *Ivi.*

1247. Vi prego per Amor di Dio, Sorelle, di andar molto ritenute in questo de' Monasteri grandi, e sontuosi, perchè queste comodità esteriori, poco giovano all' interiore. *F.*

14. 113.

1248. Specchiamoci ne' Nostri Fondatori, e crediate che si gode più allegrezza interiore, e più libertà di Spirito, allorchè i nostri Corpi non hanno tante comodità. *Ivi.*

1249. Di una sola Celleria abbiamo di continuo a godere. Che questa sia molto grande, e molto bene lavorata, ed in Monastero grande, che prò ce ne viene? *Ivi.* 114.

1250. Ricordiamoci, che non è questa la Casa che abbia a durarci sempre, ma solo per breve tempo, quale è quello della presente vita; e che

e che quanto meno di Casa avremo di quà, tanto più alta Mansione goderemo di là. *Ivi.*

1251. Poco importa a' Servi del Signore l' avere, o non avere Casa comoda, anzi si rallegrano, allorchè si veggano in Casa, dalla quale possano essere discacciati, sul riflesso, che il Signore del Mondo non ne ebbe alcuna. *Ivi.* 19. 166. Vedi *Monasteri, Fondatori, Povertà.*

FAVORI DIVINI.

1252. Antendiamo bene, che i favori, e le grazie che Iddio ci conferisce nell' Orazione sono tutti doni gratuiti, datici dalla liberalità sua, senza nostro merito. *V.* 10. 53.

1253. L' Anima che gode de' favori Divini, deve stare apparecchiata alle persecuzioni, perchè una sola di questa fatta è l' oggetto di mille occhi, quando mille altre che non sono tali, appena da un solo è presa di mira. *Ivi.* 31. 250.

1254. Alle Anime veramente Amanti del Signore, i favori, e le grazie servono di tormento, e confusione. *Ivi.* 34. 275.

1255. Non è solito il Signore di conferire grazie particolari all' Anima, se non allora quando si è Ella molto umiliata, ed annichilata dinanzi a Dio; cagionandole Iddio questo annientamento, onde essa chiaramente vegga il suo demerito. *Ivi.* 38. 326.

1256. Non salirà alla sommità della Perfezione chi dopo molti anni di Orazione pretenderà regali, e favori da Dio. *Ivi.* 39. 351.

1257. Maggior animo ricercasi per ricevere grazie, e favori grandi dal Signore, che per sostenere gran travagli. *Ivi.* 354. e *I. Sesta.* 4. 170.

1258. Molto s' inganna, chi crede di essere sicuro per la grandezza de' favori, e grazie che riceve nell' Orazione. *Ivi.* *Addiz.* 381.

1259. In queste grazie, e favori che Iddio comunica nell' Orazione, v' è più, e meno; di modo che il gaudio di alcune Visioni eccede tanto il gaudio di alcun' altre, che è cosa di stupore il vedere la differenza, che passa fra esse, anche in questa vita. *Ivi.* 36. 309.

1260. Le Donne più degli Uomini, sono da Dio grate con questi favori, per molte ragioni che adduce San Pietro d' Alcantara. *Ivi.* 40. 364.

1261. Quelle Anime, che sono da Dio distinte con tai favori, e grazie, sono ordinariamente elette per cose grandi; e quando esse siano fedeli a Dio, vanno molto avanti. *P.* 31. 154.

1262. Non suole Iddio comunicare tali grazie, se non ad Anime molto esercitate ne' travagli per Amor suo. *Ivi.* 36. 189.

1263. Quando questi favori, e grazie sono da Dio, cagionano gran desiderio di morire per goder di Dio. *Ivi.* 41. 231.

1264. Molte volte conferisce Dio queste grazie, e favori non ai più Santi, ma affinchè lo lodiamo nelle sue Creature. *I. Prima.* 1. 4.

1265. Colui che riceve maggiori grazie, e favori, resta anche maggiormente indebitato. *Ivi.* *Terza.* 2. 49.

1266. Le Anime, che di quando in quando godono di questi favori, e grazie, non vanno mai libere da' travagli di questo Mondo, o in una maniera, o nell' altra. *Ivi.* *Sesta.* 1. 139.

1267. Avvegnachè sia vero, che queste grazie, e favori grandi li comunica il Signore a chi Egli vuole; tutta volta, se lamassimo Dio, come Egli merita, e come Egli ama noi, le comuancherebbe a tutti. *Ivi*, 4. 179.

1268. Per molti, e grandi che sieno i favori che l' Anima riceve nell' Orazione, non deve mai dimenticarsi del tempo, in cui si vide in miserabile stato. *Ivi*. 7. 200.

1269. Il dolore de' peccati passati, tanto più deve crescere, quanto più cresce il numero de' favori, e grazie divine. *Ivi*. 198.

1270. Non si deve mirare al maggior numero de' favori, e grazie che alcuno riceve nell' Orazione, per canonizzarlo, ma alla maggior mortificazione, umiltà, e purità di coscienza con cui serve al Signore. *Ivi*. 8. 217.

1271. Col ricevere queste grazie, e favori non si merita maggior Gloria; perchè molti Santi vi furono, i quali non seppero mai cosa fossero tai favori, e molti altri, che pure non son Santi, spesso li ebbero. *Ivi*, 9. 227.

1272. Quanto più l' Anima si vede distinta da questi favori, tanto più dee camminare umile, e timorosa, sul riflesso, che le può succedere quello della Nave, la quale, se soverchiamente sia caricata, se ne va al fondo. *Ivi*. *Settima*. 3. 270.

1273. Tutte queste grazie, e favori vuole il Signore darcele per fortificare la nostra debolezza, onde possiamo patir per Amor suo, mentre abbiamo sempre veduto che i più Amati da Gesù, furono i più tribolati. *Ivi*. *Settima*. 4. 273. e *Terza*. 1. 50.

1274. Chi farà graziato da Dio di

tai favori, dovrà conferir con un Confessore che sia molto dotto, e Spirituale sotto sigillo di Confessione, e conferiti che gli abbia, acquietarsi; perchè altrimenti facendo, verrebbe a publicarsi quello che dee tener molto segreto. Procurate sempre di conferir queste grazie, e favori con chi vi dia luce, senza tener cos' alcuna occulta, e procurate di sempre finire la vostra Orazione, per alta che sia, nel proprio conoscimento. *Ivi*. *Settima*. 9. 216. P. 3. 9. 10. 211.

1275. Per conferir Dio grazie, e favori grandi a chi daddovero lo serve, è sempre tempo. *F*. 4. 29.

1276. La Perfezione non consiste in questi favori, e grazie grandi del Signore, ma in star uniti a Dio coll' uniformar la nostra volontà alla Sua. *Ivi*. 5. 40.

1277. Se la Persona che riceve favori di Visioni, e Rivelazioni non conferisce, nè obbedisce al Confessore dotto, e Spirituale, nè si lascia da esso guidare, è segno che è dominata da Spirito cattivo, o da terribile malinconia. *Ivi*. *Ivi*. 8. 75.

1278. Non conferisce mai il Signore favori, e grazie grandi ad una qualche Anima, se non in ordine alla Santificazione della medesima, e di molte altre ancora. Con queste l' Anima si fortifica nella Fede, e cresce nell' Amor di Dio. *Ivi*. 22. 185. *V*. 25. 182. 185.

1279. Ordinariamente il Signore non conferisce questi favori, e queste grazie grandi se non a Persone che si sono molto adoperate in suo servizio, e che desiderano il suo Amore. *C*. 5. 96. Vedi *Esperienza*, *Dolcezze Spirituali*, *Rivelazioni*, *Visioni*. Vedi anche l' *Avviso* 5. posto in fine.

1280. Difficilmente potrà desiderare di essere disprezzato chi non ha in sè una grande Fede viva. *V. 10. 53.*

1281. Le cose della nostra Santa Fede, quanto più pajono naturalmente impossibili, tanto più debbonfi fermamente credere. *Ivi. 19. 123.*

1282. Chi è ben fortificato nella Fede, non potrà esser ingannato dal Demonio. *Ivi. 25. 181.*

1283. Le grazie e favori, quando sono da Dio, fan crescere nell' Anima l' Amor di Dio, e la fortificazione nella Fede. *Ivi. 185.*

1284. Dobbiamo rin vigorir la Fede, ed umiliarci, se vediamo, che per avventura, nella Scienza dello Spirito, Iddio fa più dotta una vecchiarella, che i molto Letterati. *Ivi. 34. 280.*

1285. L' Anima del Peccatore è come uno specchio oscurato, e quella dell' Eretico è rotto, che è molto peggio. *Ivi. 40. 362.*

1286. L' aver noi sì addormentata la Fede, è la cagione, per cui non finiamo d' intendere quanto certo farà il castigo, nè quanto certo il premio delle nostre operazioni. *P. 30. 140.*

1287. Se avremo Fede, non ci negherà Dio ciò che Gli chiederemo. *Ivi. 34. 176.*

1288. Perchè la Fede che in noi ritrovafi, è Fede morta, per ciò amiamo più quello che vediamo, che quello ch' Ella ci dice. *I. Seconda. 1. 33.*

1289. La Fede senza le Opere, e queste senza l' appoggio de' Meriti di Cristo, nulla vagliono. *Ivi. 41.*

1290. Bisogna prendere, qual ten-

tazione di Fede, qualsivoglia parola interiore contro la Sacra Scrittura, sebbene fosse anche fabbricata dalla nostra sola immaginazione. *Ivi. Seconda. 3. 158.*

1291. A chi ha vera Fede in Dio, rende Egli possibile ciò ch' è per natura impossibile. *F. 2. 8.*

1292. Aprite gli occhi della Fede, o gente Nobile, e considerate che i veri Cavalieri di Cristo, e i Principi della sua Chiesa Ss. Pietro, e Paolo non batterono quella strada, che voi battete. *Ivi. 10. 91.*

1293. In cose della nostra Santa Fede, non intendendo noi alcune espressioni, o Misterj, dobbiamo rallegrarci in ciò; perchè non tanto abbiamo a conservare il dovuto rispetto a Dio nelle cose, alle quali pare che il nostro Intelletto arrivi, quanto in quelle, che in nessuna maniera si ponno comprendere. *C. 1. 1.*

1294. Non è duopo che in alcuni Misterj alti di nostra Santa Fede, o in alcune Misteriose parole della Sacra Scrittura ci stanchiamo in affottigliare l' Intelletto per intenderle, perchè Iddio, quando vorrà che le capiamo, senza nostra fatica, ce le farà intendere. *Ivi. 2.*

1295. Le cose alte di nostra Santa Fede, e le Parole Misteriose della Sacra Scrittura non sono materia per Donne, e bene spesso neppur per Uomini. *Ivi. 1.*

1296. In materia di Fede, si dia pur per vinto il nostro Intelletto, e restiamo persuasi che nulla vagliamo. *Ivi. 6. 118.*

1297. Nello Sposalizio dell' Anima con Dio, per mezzo del Battesimo, Iddio c' infuse la Fede con tutte le sue Virtù, e Doni, onde ornò le Anime nostre di tutti i suoi Beni, pren-

prendendo per sè tutti i nostri mali. *M. 3. 16.*

1298. Nell' udire le incomprendibili meraviglie del Signore, dee maggiormente fortificarsi la nostra Fede, e con maggior determinazione dobbiamo credere che è Onnipotente. *S. 2. 27. 28. Vedi Chiesa, Inquisizione, e l' Avviso 5. posto in fine.*

FEDELTA' DI DIO. Vedi Dio.

FESTE DE' SANTI. Vedi Santi.

FIGLIUOLI DI DIO.

1299. Ben felice si può chiamare la rinunzia delle cose vili, e basse della Terra, che ci fa arrivare ad uno stato sì alto, quale è quello de' Figliuoli favoriti di Dio! *P. 16. 78.*

1300. Se vogliamo, quai veri Figliuoli di Dio, entrar con Cristo nell' Eredità del Regno de' Cieli, dobbiamo abbracciar la Croce, non essendo possibile guadagnar con riposi, delizie, onori, e ricchezze ciò che Cristo ci comprò con tanto Sangue. *F. 10. 91.*

1301. Il nome di Figliuoli di Dio, che è atto a nutrir in petto sentimenti di generosità, e lealtà, ci servirà di confusione per aver offeso Iddio Nostro Padre, e per esserci dimostrati ingrati a tanti suoi benefici. *M. 1. 3.*

1302. Se siamo Figliuoli di un Padre Dio tanto buono, savio, e potente, è cosa giusta che facciamo la sua volontà, siccome è giusto che ogni Figliuolo faccia quella di suo Padre; ed ogni vassallo quella del suo Re. *Ivi. 1. 2. e 3. 13.*

FIGLIUOLI DEGLI UOMINI.

Vedi Genitori.

FIGLIUOLO DI DIO CH' È GESU'.

1303. Oh Figliuolo di Dio, quanto vi umiliate, e ci date colla prima parola del *Pater noster*! Patimenti, e travagli furono i doni, con cui il Padre Eterno distinse, ed onorò il suo benedetto Figliuolo. *P. 27. 123. P. 32. 160.*

1304. Sappiamo che per trenta danari fu venduto il Figliuolo di Dio, ma per comprarlo non vi è prezzo che basti. *Ivi. 33. 169.*

1305. Oh Padre Eterno! E perchè volete lasciare in sì cattive mani, quali sono quelle de' Cristiani, il vostro Divin Figliuolo? Come mai può la vostra pietà tollerare di vederlo ogni dì ingiuriato? *Ivi. 167.*

1306. Il Divino Eterno Padre ci diede, e mandò al Mondo il suo Divin Figliuolo per sola sua Bontà, e Volontà. Ne' soli meriti di Ezzo dobbiamo confidare. *Ivi. 34. 171. I. Terza. 1. 45.*

1307. Chi ama davvero Dio, procura quanto può di non offenderlo, e si studia di sempre promuovere l' Onore, e la Gloria del suo Divino Figliuolo. *I. Quarta. 1. 165.*

1308. La vita dell' Uomo finisce come il fiore del fieno, ed il Figliuolo della Vergine ha a venire a dare la terribil Sentenza. *S. 3. 17.*

1309. Rallegrati, Anima mia, che v' è Chi ama il tuo Dio, come Egli merita, e rendigli grazie, per averci dato qui in Terra Chi conosca la sua Bontà, e valore, come è il suo Unico Divin Figliuolo. *Ivi. 7. 46.*

1310. Considera, o Anima mia, il gran diletto del Divin Padre, in conoscere il Divin suo Figliuolo, e quello del Divin Figliuolo in conoscere il suo Divin Padre. *Ivi. 44.*

L

1311.

1311. Avvegnachè sapesse Iddio, quanta dovesse essere la nostra ingratitude, non volle però lasciare di darci l'ineestimabil tesoro del suo Divin Figliuolo. *Ivi.* 13. 88.

1312. A voi, Padre Eterno, tocca il mirarvi, giacchè il vostro Divin Figliuolo, per giovarci, nessuna cosa è bastevole per ritenerlo di lasciarsi tagliare ogni giorno in mille pezzi. *P.* 33. 168. Vedi *Cristo Gesù*.

FONDATORI.

1313. Severissimamente sarà castigato colui, che sarà il primo a rilassare quella Perfezione, che i Fondatori delle Religioni piantarono ne' loro Monasteri. *V.* 36. 308.

1314. Se i Nostri primi Santi passati furono i Fondatori di questo Edificio, anche noi siamo i Fondatori di quelli che verranno dopo di noi. *F.* 4. 30.

1315. Che giova che i Nostri Fondatori siano stati Santi, se noi co' nostri cattivi costumi guastiamo l'Edificio? *Ivi.*

1316. Non ci fa Dio quelle grazie che faceva a' Fondatori, perchè il viver nostro è molto differente da quello. *Ivi.*

1317. Ogni Religioso deve vivere di maniera, onde servir possa di Pietra Fondamentale all'Edificio pericolante. *Ivi.* 31.

1318. Dobbiamo specchiarci ne' Nostri Fondatori, e battere quella Strada che essi batterono, se vogliamo arrivare con essi a goder di Dio. *Ivi.* 14. 113.

1319. Non dobbiamo mai perdere d'occhio la Vita di que' Primi Santi da' quali discendiamo, onde avere una Santa presunzione di volerli imitare. *Ivi.* 29. 293.

1320. Se dobbiamo ricordarci de' Nostri Benefattori, molto più dobbiamo farlo verso de' Nostri Fondatori. *Ivi.* 31. 324. Vedi *Edificio Spirituale, Esempio, Monasteri, Religiosi, Religione, Offeranza Regolare, Povertà, Santi*.

FORZE DEL CORPO.

Vedi *Corpo, Sanità*.

FRUTTO.

Vedi *Predicatori*.

G

GENEROSITA' D'ANIMO.

1321. Il Signore è Amico di Anime generose, allorchè sieno umili, e diffidenti di loro medesime. *V.* 13. 70.

1322. Giova molto, nel cammino di Orazione, l'aver animo a cose grandi, perchè sebbene l'Anima non abbia subito forza, si sforza però con un generoso volo di andar avanti. *Ivi.*

1323. Maggior animo ricercasi, se uno non è perfetto, per perseverare nella Vita Divota, che per essere subito Martire. *Ivi.* 31. 251.

1324. E' cosa molto necessaria, per questa nostra natural fiacchezza, farci animo, e credere che se ci sforziamo, riusciremo vittoriosi. *Ivi.* 252.

1325. Serve di grande ajuto l'aver il pensiero, e la mira a cose alte, onde isforzarci, acciocchè tali sieno anche le Opere. *P.* 4. 13.

1326. Chi incomincia a servire al Signore, il meno che gli può offerire è la vita, avendogli già data la volontà, che è il principale. *Ivi.* 12. 53.

1327. Il Signore grandemente favorisce chi generosamente si risolve di servirlo. *Ivi.* 14. 65.

1328. Se non ci diamo a Dio con quella determinazione, colla quale Egli ci dà a noi, farà molto, se quai servi della sua Vigna, ci visiti di quando in quando. *Ivi.* 16. 77.

1329. Saremmo stolti, se trascurassimo una nostra determinazioncella, che è un niente, colla quale Iddio vuole che compriamo il tutto. *Ivi.* 78.

1330. Non deve esservi cosa da noi conosciuta di maggior servizio di Dio, in cui non presumiamo, col suo ajuto, di poter riuscire. *Ivi.* 79.

1331. Se andremo con questa determinazione di prima morire, che lasciare di arrivare alla Fonte, il Signore ci darà con abbondanza a bere, sicuramente o in questa, o nell'Altra Vita. *Ivi.* 20. 103.

1332. Teme molto il Demonio le Anime risolte, sapendo per esperienza, che gli recano danno grande; e che tutte le di lui insidie ridondano in loro, e altrui profitto, e sua sconfitta. *Ivi.* 23. 113.

1333. Se vi diporterete da Campioni valorosi, e farete dal canto vostro quello che potrete, farete stupire gli Uomini. Tutto questo è facile a Chi ci ha create dal niente. *P.* 7. 35.

1334. Grande animo si ricerca in chi riceve grazie grandi, e se Iddio non lo comunicasse all' Anima, andrebbe Ella sempre afflitta, in vedendo che altro non fa che ricevere. *I. Sesta.* 5. 184.

1335. Non con altro si acquista l'Amor di Dio, che col risolversi di operare, e patire; ed in fatti poi far-

lo nelle occasioni, per Amor suo. *F.* 5. 34.

1336. Tutta la difficoltà stà nel determinarsi dappincipio; che se ci superiamo, ella è finita, e tutto poi il travaglioso ci riesce saporito. *Ivi.* 14. 114.

1337. Non manca mai il Signore a chi è di animo coraggioso, perchè Egli è molto Amico di questo, se diffidiamo di noi medesimi. *Ivi.* 27. 241.

1338. Iddio dal canto nostro, altro non vuole, che la nostra risoluzione; il resto poi fa tutto Egli colla sua Grazia. *Ivi.* 28. 258.

GENITORI.

1339. L'aver Genitori timorati di Dio, è un grand' ajuto per divenire Santi. *V.* 1. 2.

1340. Oh quanto fan male que' Genitori, i quali non procurano che i loro Figliuoli altro non veggano, che cose buone, e virtuose! *Ivi.* 2. 5.

1341. Se io avessi a dar consiglio, vorrei avvertire i Padri ad usare ogni diligenza in osservare con chi praticano i loro Figliuoli, ed in ispecie, allorchè sono in tenera età; perchè quì consiste il gran male, inclinando la nostra naturalezza più al male, che al bene. *Ivi.* 5.

1342. Debbono i Genitori star molto avvertiti di non lasciarsi vedere da loro teneri Figliuoli a commettere debolezze, perchè in arrivando all' uso di ragione, lasciano tutto il bene, ed apprendono solo il male che veggono. *Ivi.*

1343. Ora veggo il pericolo, al quale espongono i loro Figliuoli que' Genitori, che in età tenera, in cui si hanno a piantare le Virtù, li la-

sciano conversare con Persone che non sono disingannate del Mondo, ma che anzi destano, e incitano ad ingolfarsi in esse. *Ivi.*

1344. Vorrei io che i Genitori prendessero l'esempio da me, per istar molto avvertiti, e vigilantissimi sopra i loro Figliuoli di età tenera; perchè, se io non l'aveffi provato nol crederei, quanto sia il male che cagiona in quella età una cattiva compagnia. *Ivi.* 6.

1345. Debbono i Genitori restar persuasi, che in quell'età, per molto buona indole che abbiano i loro Figliuoli, con una cattiva compagnia, lasciano tutto il bene della buona educazione che hanno acquistato, e i soli costumi rei dei cattivi compagni restan loro impressi. *Ivi.*

1346. Se i Genitori volessero prender consiglio da me, io li esorterei a maritar piuttosto bassamente le loro Figliuole, che a metterle in Monasteri rilassati. Imperocchè se la Giovane vorrà esser cattiva, non potrà nascondersi, ma quì fa danno a sè, e a tutte le altre. *Ivi.* 7. 25.

1347. Grande è la grazia che Iddio fa a que' Figliuoli, a' quali da Padri tali, che altro non badano che a procurar loro titoli, onori, e ricchezze Eterne. *F.* 10. 91.

1348. Gran cecità di que' Genitori, i quali per non perdere la memoria di questo sterco de' beni terreni, e per conservare la successione della Famiglia, non pensano punto di espor a pericolo i loro innocenti Figliuoli, nè di toglier, con ardittezza molta, a Dio le Anime, con impedir la loro Vocazione Religiosa! *Ivi.*

1349. Deh! Dio mio, aprite gli occhi de' Genitori, e fate loro co-

noscere, qual debba essere l'amore, che sono obbligati ad aver verso de' loro Figliuoli. *Ivi.*

1350. Grande sarà il tormento nell'Inferno di que' Genitori, che per cagion loro vedranno compagni nelle pene i proprj Figliuoli; siccome in Cielo grande il gaudio di que' Genitori, che per cagion loro vedranno Beati i proprj Figliuoli. *Ivi.* 11. 94.

1351. Oh Figliuol del Padre Eterno, Gesù Cristo Signor Nostro, e vero Re del tutto! Che cosa mai non fanno i Genitori nel Mondo, affinchè ne' loro Figliuoli sussista la successione delle Famiglie! *Ivi.* 10. 91.

1352. Oh quanti Padri, e Madri si vedranno nel giorno del Finale Giudicio nell'Inferno, in grazia de' loro Figliuoli! *Ivi.* 20. 168.

1353. La bontà di vita, ed esemplarità de' Genitori, viene dal Signore remunerata anche in questa vita, colla buona riuscita de' proprj Figliuoli. Ed il soverchio amor de' Genitori mette arrischio alle volte l'eterna Salute de' proprj Figliuoli. *Ivi.* 22. 184. *V.* 5. 19. Vedi *Parenti.*

GIUDIZIO FINALE.

1354. Se una semplice Visione dell'esser di Dio, di quelle di cui Dio si serve per inanimire le Anime sue predilette, anche in questa vita tanto spaventa, che farà nel giorno del Giudicio, quando Sua Divina Maestà ci si manifesterà chiaramente, e ci farà vedere le ingiurie fattele? *V.* 40. 365.

1355. Se facendosi vedere Dio alla sua Sposa per accarezzarla, tutto placido, le reca tanto spavento, che faranno i Reprobi, allorchè nel giorno del

no del Giudicio Finale, tutto pieno di Maestà, dirà loro adirato: *Partitevi da me, o maledetti da mio Padre? I. Sesta. 9. 221.*

1356. Nel gran Giorno del Giudicio, ognun sarà costretto, sebbene non voglia, ad intendere il giusto valore di ogni cosa. *Ivi. 10. 91.*

1357. Grande sarà, ed incomparabile la confidenza delle Anime elette nel giorno del Giudicio, in considerando che hanno a comparire dinanzi ad un Giudice ch'è loro Padre, Re, e Sposo. *M. 7. 42.*

1358. Oh Gesù mio, chi potesse dichiarare la Maestosa bellezza vostra, allorchè mi compariste risuscitato! Qui veggio la ragione, ch'ebbero i Demonj di tremare, allorchè discendeste al Limbo; e da ciò concepisco quanto grande sarà lo spavento de' Reprobi nel giorno del Giudicio, quando vedranno la Maestà di un tanto Re, tutto adirato contro di essi. *V. 28. 212.*

1359. Resti ora scolpito nella nostra memoria lo spavento dell' Anima in vedere sì Maestosa bellezza, onde paventiamo la spaventevol comparsa di Gesù nel dì del Giudicio; poichè S. Girolamo, benchè fosse Santo, l'avea sempre presente. *I. Sesta. 9. 221.*

1360. Io certo dico, che nulla ho stimato i tormenti dell' Inferno, in comparazione di veder, nel giorno del Giudicio, gli occhi adirati contro di me del bellissimo Gesù. *Ivi.*

1361. Oh potente mio Dio, poichè avete a venire a dar la terribile sentenza nel dì del Giudicio! Perchè non attendiamo ora a ciò che più importa, che è il procurare di darvi gusto, per avervi propizio, e favorevole in quel giorno? *S. 3. 17. 18.*

1362. Avvertite, o Amatori del Mondo, e de' suoi piaceri, che il Supremo Giudice, che vi ha nel dì del Giudicio a condannare a' perpetui tormenti, vi stà ora pregando, e che forse non avete che un momento di vita! *Ivi. 10. 66. 67.*

1363. Tempo verrà, in cui apparirà la Giustizia di Dio uguale alla Misericordia. Ma oh dolore di coloro, che in quel gran Giorno finale avranno meritato, che in essi si eseguisca questa Giustizia! *Ivi. 12. 82. 83.*

1364. Vengano pure, Dio mio; tutti i mali sopra di me, che volentieri li sopporterò, ma liberatemi dalla grandissima afflizione, che proverei, se avessi a vedere il vostro Divin Volto adirato contro di me nello spaventevol Giorno del Giudicio. *Ivi. 14. 93. 94.*

SAN GIUSEPPE.

1365. Ad altri Santi pare che Iddio abbia dato facoltà di soccorrere in qualche sola particolare necessità, ma a San Giuseppe, secondo ho sperimentato, ha dato il potere di soccorrerci in tutte. *V. 6. 22.*

1366. Vuole il Signore, che conosciamo, che siccome in Terra a S. Giuseppe, quale suo Padre Putativo, voleva essergli soggetto, così ora in Cielo fa tutto ciò che Ezzo Santo Gli dimanda. *Ivi.*

1367. Non ho conosciuto persona; che daddovero sia divota di S. Giuseppe, e Gli faccia particolari servigi, che io non la vegga sempre più approfittata nelle Virtù; perchè ama Egli grandemente le persone sue devote. *Ivi.*

1368. Domando per Amor di Dio; che ognuno sia divoto di S. Giuseppe,

pe, ed allora vedrà, chi non mi crede, per esperienza, quanto gran bene sia raccomandarsi a sì gran Patriarca. *Ivi.*

1369. Le Persone di Orazione debbono essere devote del Glorioso Patriarca S. Giuseppe; perocchè non so io come possiamo pensare alla Regina degli Angeli, nel tempo in cui Essa tanto si affaticò nella Fanciullezza del Bambino Gesù, senza rendere grazie a San Giuseppe per gli ajuti, che recò alla Madre, e al Figlio? *Ivi.*

1370. Chi non trova Maestro sufficiente per il cammino d'Orazione, prenda San Giuseppe per suo Direttore, che non fallerà la strada. *Ivi.*

GIUSTIZIA DI DIO.

Vedi *DIO.*

GLORIA CELESTE.

1371. Chi è, che vedendo un poco di quella Gloria, che Dio dà a quelli, che lo servono, non conosca essere un nulla quanto si può operare, e patire per un tanto Bene che speriamo? *V. 26. 192.*

1372. Chi più quì in Terra avrà operato, e lasciato per Amor di Dio, tanto maggior Gloria avrà in Cielo. *Ivi. 27. 201.*

1373. Io desidero di fare quanto mai posso in questa vita per Amor di Dio, perchè non vorrei per mia colpa, perdere un tantino di Gloria Celeste maggiore. *Ivi. 37. 309.*

1374. Se mi fosse data la libertà di andarmene subito in Cielo, o di restarmene quì in Terra, per acquistarmi, con più travagli, più Gloria, io di buonissima voglia eleggerei di starmene quì fino alla fine del Mondo, con tutti i maggiori immagina-

bili travagli di questa vita, onde farmi meritevole di un tantino di più di quella Gloria Celeste. *Ivi.*

1375. Quanto possiamo noi patire quì in Terra, in confronto di quella Gloria, che ci è preparata in Cielo, tutto è poco: essendo giusto, e ragionevole, che il molto costi assai. *I. Sella. 11. 238.*

1376. Camminando noi le vie scoscese, e i passi stretti di questa vita nostra miserabile, andando con umiltà, abbiamo finalmente ad arrivare a quella Celeste Gerusalemme, dove poco o nulla ci parrà quanto abbiamo patito, in confronto di quella Gloria, che godremo. *F. 4. 28.*

1377. Non ci stanchiamo di benedire sì gran Re, che ci tiene preparato un Regno, con una Gloria, che non avrà mai fine, per alcuni piccioli travagli involti in mille contenti, che finiranno domani. *Ivi. 31. 338.*

1378. Oh che gran guadagno è quello del Regno di Dio; della di cui acqua una sola goccia, che ne gusti l'Anima, tiene per ischifezza quanto si ritrova in questo Mondo! *V. 20. 47.*

1379. Lo splendore della Gloria Celeste, è splendore che non abbaglia, ma tutto soave, e dilettevole; ed avvegnachè sia così grande, che lo splendore del Sole in sua comparazione sia come una cosa oscura, pure non istanca la vista, anzi conforta. *Ivi. 28. 208.*

1380. Non v'ha paragone, con cui possa esprimersi la differenza che passa tra la luce nostra, e quella di colassù; perchè la nostra immaginazione, per sottile che ella sia, non può arrivare ad apprendere la di lei maravigliosa chiarezza, con un diletto

si sovrano per la vista, che non si può esprimere. *Ivi.* 38. 316.

1381. In mostrandomi il Signore le grandezze della Gloria Celeste, superiori ad ogni nostro intendere, mi disse: *Mira ciò che perdono i Peccatori. Non lascia di dirlo loro. Ivi. Vedi Beati, Cielo, Grandezze di Dio, Paradiso, Dolcezze Spirituali.*

GRANDEZZE DI DIO. Vedi Dio,

GRATITUDINE.

1382. Dobbiamo dimostrarci grati presso Sua Divina Maestà, perchè quanto abbiamo di buono sì di naturale, che di soprannaturale, tutto ce l'ha donato Dio, senz' alcun nostro merito. *V.* 10. 53.

1383. Vuole Sua Divina Maestà che ci dimostriamo grati verso di quelle Persone che ci fan limosina, avvegnachè ci soccorrano per Amor suo. Ed oh quanto ci ralleggeremo, se vedremo salvi per le nostre Orazioni alcuni di quelli, che ci fecero limosina! *P.* 2. 7.

1384. Dimostrandoci noi grati ai Beneficj Divini, leviamo a Gesù uno de' tre Chiodi, con cui l'abbiamo confitto in Croce, colla dimenticanza d' infiniti suoi Beneficj. *M.* 5. 33.

1385. Oh Dio mio, Misericordia mia! che farò io per dimostrarvi grata a' tanti favori che usate meco, onde non abbia a distruggere la grandezza de' medesimi colla mia dappocaggine? *S.* 1. 4.

1386. Farai ogni dì cinquanta Offerte di te stesso a Dio, e queste le farai con gran fervore, e desiderio di Dio. *R.* 30.

GRAZIA DIVINA.

1387. Il ben conoscere che tutto dipende dall' Acqua della Grazia, e che da noi nulla possiamo, questo è levar dalle radici l' erbe cattive dell' Anima nostra, onde nascano, e crescano nuovi fiori di Virtù. *V.* 14. 89.

1388. L' Anima in Grazia è come uno specchio tersissimo, nel di cui centro si rappresenta Dio; quella del Peccatore è come uno specchio tutto nebbiato, e nero; e quella dell' Eretico, come uno specchio rotto. *Ivi.* 40. 362.

1389. La luce della Grazia è molto differente dalle tenebre del peccato. Nessuno si perderà senza conoscere in qualche modo, se istia, o non istia in Grazia. *Ivi.* *Addiz.* 381.

1390. Nessuno pensi di poter da per sè rimaner in luce, perchè questo dipende dalla Grazia Divina, ed il miglior mezzo per rimanersi in luce, è conoscer, che per sè, senza la Grazia, nulla può. *Ivi.*

1391. Se avessimo sicurezza dell' Amor di Dio, faremmo eziandio sicuri di esser in Grazia. Ben è vero però, che per conoscere questo, vi sono alcuni segni, che anche gli stessi ciechi li veggono. *P.* 39. 214.

1392. Dobbiamo bene esaminar in noi stessi, se ci siamo dati interamente a Dio, o no. Che se veramente ci siamo dati a Lui, stiamo pur sicuri che la sua Grazia non ci mancherà mai. Non è possibile provar pena per l' incertezza della Grazia, senza la presenza della Grazia. *V.* 59. 356. *Ivi.* 34. 279.

GRAZIE

GRAZIE DEL SIGNORE.

Vedi *Favore Divini*.

GUADAGNO.

1393. Chi cerca d'accoltarsi a Dio con umiltà, caverà guadagno da quello stesso, con cui il Demonio penserà di farlo scapitare. *V. 12. 69.*

1394. Oh che gran guadagno è l'acquisto del Regno de' Cieli, il quale non finisce mai, ma è eterno! *Ivi. 21. 147.*

1395. Anche in questa vita si vede chiaramente il guadagno che riportano coloro, i quali lasciano ogni cosa per Iddio. Quale poi sarà il Premio nell'Altra? *Ivi. 21. 152.*

1396. Il Mondo va guadagnando seguaci, perchè pochi sono quelli che lo conoscono. *Ivi. 27. 201.*

1397. Poco dobbiamo stimar l'amicizia di quelle Persone, le quali non ci aiutano a guadagnar Beni Eterni. *P. 6. 27.*

1398. Poco possiamo guadagnare col piacere alle Creature; bensì molto con procurar di esser innocenti dinanzi a Dio. *Ivi. 15. 69.*

1399. Grandissimo è il guadagno che si riporta, allorchè la Persona, da cui siamo incolpati, resta confusa in vedere che senza nostra colpa ci lasciamo incolpare. *Ivi. 70.*

1400. Grande è il guadagno che facciamo, allorchè non vogliamo guadagnare di proprio capriccio, per non avere a temere quella perdita, in cui non permette mai Dio che incorra chi è mortificato, se non è per maggior nostro guadagno. *Ivi. 17. 85.*

1401. Gran guadagno è lasciar liberamente la nostra volontà in quel-

la di Dio, siccome grande è la perdita che facciamo, allorchè diciamo: *Fiat voluntas tua nel Pater noster*, non adempiendola. *Ivi. 32. 158.*

1402. Molto guadagnò per noi tutti il nostro onorato Maestro, allorchè perdette il suo Onore, per noi umiliato fino alla Morte. *Ivi. 36. 187.*

1403. Ricordiamoci del guadagno che porta con seco l'Amor di Dio, e della perdita che facciamo non procurandolo; mentre trascurandoci in questo, ci mettiamo nelle mani del Tentatore. *Ivi. 40. 220.*

1404. Non si può mai guadagnare, col perdere di vista la SS. Umanità di Cristo. E quand'anche potessi con questa sì gran perdita guadagnare, non voglio far nessun acquisto, se non per mezzo di Colui, dal quale ci vennero tutti i Beni. *I. Sesta. 7. 208.*

1405. Molto guadagna il Demonio dall'inquietudine dell'Anima, perchè con questa la distoglie dall'Amor di Dio. *Ivi. 10. 228.*

1406. Allorchè la tua Penitenza ti abbia guadagnato qualche perdono delle tue colpe, non voler godere senza patire. *S. 6. 40.*

1407. Non vi è maggior guadagno di quello, ch'è di far la volontà di Dio. *Ivi. 15. 102. Vedi Profito.*

GUSTI SPIRITUALI.

Vedi *Dolcezze Spirituali*.

GUSTI TERRENI.

Vedi *Contenti Terreni*.

I

ILLUSIONI. Vedi *Demonio, Inganni*.

IMMAGINAZIONE.

1408. L'Immaginazione è differente dall'

te dall' Intelletto. Quindi viene che le Potenze dell' Anima ponno essere raccolte in Dio, ed il Pensiero confuso, inquieto, e distratto. *I. Quar-
ta. 1. 66.*

1409. Siccome nessuno può ritenere il corso, e movimento del Cielo, così nessuno può ritenere quelli della Immaginazione, o sia del Pensiero. E perciò c' inganniamo in credere che dietro al Pensiero se ne vadano le Potenze tutte dell' Anima ancora. *Ivi. 67.*

1410. Non è bene che ci turbiamo per questi disturbi dell' Immaginazione, perchè ce li cagiona il Demonio; e dobbiamo sopportarli, siccome sopportar dobbiamo tante altre miserie ereditate col peccato di Adamo. *Ivi. 69.*

1411. Il procurare di considerare Dio dentro di noi per opera dell' Immaginazione, è buono, perchè si fonda sopra una gran verità, qualè che Iddio sta dentro di noi. *Ivi. 3. 82.*

1412. Allorchè vorremo per studio di non pensare a cos' alcuna, allora tanto più svegliaremo l' Immaginazione a pensar molto. *Ivi. 85.*

1413. Alcune parole interiori ponno esser formate dalla nostra Immaginazione, ed in ispecie ciò succede nelle Persone di debole Immaginativa. *Ivi. Sesta. 3. 156. 158.*

1414. Non può la nostra Immaginazione rappresentar cose sì sublimi, che si veggon nel Ratto, onde l' Anima resti fortificata per sopportar i travagli che s' incontrano nel cammino d' Orazione. *Ivi. 5. 187.*

1415. Sebbene non tutte le Anime sieno abili di tener sempre la loro Immaginazione, o sia Pensiero in Dio, ponno però, e sono tutte abili per sempre amarlo *F. 5. 34.*

1416. Distinguedosi l' Anima nostra dalla Volontà, e dal Pensiero, o sia dalla Immaginativa, quindi è che il profitto nostro, non consiste in pensar molto, ma in amar molto. *Ivi.*

1417. Allorchè resti sempre impresso nella Fantasia di qualche Persona un qualche Mistero della Passione, procuri di divertirlo, perchè questo è tutto effetto di veemente Immaginazione; ed allora questa fissazione potrebbe recarle danno. *Ivi. 6. 53. Vedi Pensiero, Intelletto.*

IMMAGINE DE' SANTI.

1418. Fui sempre divota dell' Immagine di Gesù Cristo, e perchè non poteva io portarla sempre scolpita nell' Anima mia, come desiderava, così avrei voluto tener sempre dinanzi a' miei occhi il suo Ritratto. *V. 22. 154.*

1419. In tempo di aridità l' Immagine di Cristo è un gran conforto, perchè è il Ritratto di Colui, che con tanta ragione amiamo; e io vorrei sempre incontrarmi cogli occhi in Essa, ovunque mi volgeffi. *P. 34. 177.*

1420. Era io molto amica di far dipingere l' Immagine di Cristo, e di aver nel mio Oratorio altre simili Immagini, acciocchè eccitassero in me Divozione. *V. 7. 24.*

1421. Avendo io poca attitudine per rappresentar a me stessa Immagini, come fanno alcune Persone, che per via di queste rappresentazioni si raccolgono, per questo io era tanto amica d' Immagini de' Santi. *Ivi. 9. 46.*

1422. Oh sventurati quegli Eretici, che aborriscono l' Immagini devote de' Santi! Per loro colpa perdono ciò che l' Anima guadagna col-

la veduta delle medesime. *Ivi.*

1423. Ben si vede che gli Eretici non amano il Signore, perchè se lo amassero, gusterebbero di veder il Ritratto di Cristo, e de' suoi Santi; come fan i Mondani che rallegransi, allorchè veggono il Ritratto di qualche Persona che amano. *Ivi.*

1424. In qual miglior cosa possiamo noi impiegare la nostra vista, che in mirar l'Immagine di Colui, che tanto ci ama, e nel quale ritrovansi tutti i Beni? *P. 34. 177.*

1425. Non vi dimando che molto pensiate in Dio, nè che formiate belli, e sottili concetti di Lui, ma che solamente miriate la sua Immagine. E se potete mirar cose molto brutte, perchè non potrete mirar la sua Immagine, ch'è una cosa delle più belle che possiamo immaginare? *Ivi. 26. 119.*

1426. Il Demonio è un gran Pittore, che perciò, avvegnachè ci dipinga l'Immagine di Cristo, dobbiamo adorarla; siccome non si lascia di rispettar la Immagine di un qualche Monarca, benchè fatta da qualche scellerato Pittore. *I. Sesta. 9. 224.*

1427. Non è buona mortificazione quella che tende a privarci di quelle Immagini, che ci eccitano alla Divozione. *V. Addiz. 378.*

1428. Quello che pretende il Demonio, per mezzo de' Luterani che abborriscono le Sacre Immagini, è un ritrovato per levarci tutti i mezzi che ponno eccitarci alla Divozione. *Ivi.*

1429. Non permetterà mai Nostro Signore, che il Demonio c'inganni, col mezzo dell'Immagine de' suoi Santi. Anzi che Egli resterà l'ingannato, allorchè ci serviamo di esse

per maggiormente lodarlo. *F. 8. 73.*

1430. In volendoci recar danno il Demonio, col mezzo di qualche Immagine di Gesù Cristo, o di qualche Santo, ci recherà anzi bene, se ci resti essa molto al vivo scolpita nel cuore. *Ivi. 74.*

1431. Il bene, e il male non istà nelle Immagini de' Santi, ma nel buono, o cattivo uso delle medesime. *Ivi.*

IMITAZIONE DI CRISTO.

1432. Dobbiamo procurare in tutte le cose di aver retta intenzione, e tener fissi gli occhi in Gesù Cristo, acciocchè quello che facciamo sia conforme a quello che Egli fece. *V. Addiz. 379.*

1433. Assomigliamoci in qualche cosa al Nostro Re Gesù Cristo, il quale non ebbe altra Casa, che la Capanna di Betelemme, dove nacque, e la Croce in cui morì. *P. 2. 7.*

1434. Il principal nostro guadagno consiste in imitare, in qualche cosa, il Nostro divin Maestro, il buon Gesù. *Ivi. 15. 68.*

1435. Allorchè penso al molto che il Signore patì, e tanto inavocemente, non so certo dove io m'abbia il cervello, quando non desidero di patire! *Ivi. 69.*

1436. Chi non vuol ismarrirsi per istrada, dee batter la stessa che camminò Cristo, seguendolo colla sua Croce. *V. II. 58.*

1437. Se seguendo noi Cristo nel suo cammino, dicono alcuni che vi sonò tanti pericoli; quanti dunque, e quali faranno quelli che ritrovansi fuori di questo, ch'è il solo cammino pel Cielo? *P. 21. 106.*

1438. Avvegnachè non vi fossero beni di sorta alcuna nel cammino della

la Croce, che pure sono molti; dovremmo però sempre eleggere questo, per imitare almeno Gesù Cristo. *I. Sesta* 1. 143.

1439. Non sono questi tempi da credere a tutti, ma solamente a quelli che vedremo a camminar più conforme alla vita di Cristo. *P. 20. 108.*

1440. Se vorrete andar per istrada non battuta, vi smarrirete nel miglior tempo del viaggio; ed allora farà per voi strada nuova, quando vorrete viaggiar per altra strada fuori di quella che battè Cristo. *I. Settima. 4. 279.*

1441. Alla misura dell' Amore col quale avremo imitato Gesù Cristo in questa vita, saranno le nostre Mansioni in quella beata Eternità. I nostri desiderj debbon essere di patire, e non di riposare, per imitare in qualche cosa Gesù Cristo. *F. 14. 114. Ivi. 28. 273.*

1442. Tutto il desiderio di un' Anima veramente Amante di Dio, egli è d' imitare in qualche cosa la Vita travagliosissima di Gesù Cristo. *C. 7. 148.*

IMPERFEZIONI. Vedi *Difetti.*

IMPOSSIBILE.

1443. Alcune cose che ci pajono impossibili, ci si rendono possibili coll' esempio altrui. *I. Terza 2. 57.*

1444. Col desiderio delle cose impossibili, trascuriamo le cose possibili, e che abbiamo fra le mani. *Ivi. Settima. 4. 281.*

1445. Allorchè Iddio vuole, nessuna cosa è impossibile. *F. 2. 6.*

1446. Suole Iddio, per l' ardenti brame che hanno le Anime Amanti di piacergli, e per la loro Fede, render possibile quello che naturalmente è impossibile. *Ivi. 8.*

1447. Quanto più ci pajono impossibili alcune cose della Nostra Santa Fede, tanto più dobbiamo fermamente crederle. *V. 19. 123.*

1448. Si vuol dire, che il tempo perduto non si può più acquistare. Ma se voi, Signor mio, siete potente, come in vero siete, che cosa è impossibile a Chi tutto può. *S. 4. 27.*

INFERMITÀ.

1449. Nelle Infermità ritrovasi la vera Orazione, perchè quando la Persona inferma ami Dio, Gli offerisce i suoi malori, ricordandosi per Chi patisce, e conformandosi al Divino volere. Dura cosa è l' infermità, perchè colla sanità il tutto si sopporta agevolmente. *V. 7. 29. F. 24. 208.*

1450. Manda Dio, alcune volte, delle infermità e travagli a coloro che fuggono dalle penitenze. *Ivi. 24. 172.*

1451. Quel Superiore che non ha molta cura de' suoi sudditi infermi, è simile agli Amici di Giobbe; imperocchè Dio coll' infermità gli sferza, ed egli, colla non curanza, mette a rischio la pazienza de' poveri Infermi. *Ivi. Addiz. 386.*

1452. Allorchè vede il Signore che troppo ci accarezziamo, ci manda delle Infermità, acciocchè ci abbiamo cura con giusto motivo. *P. 10. 47.*

1453. Ella è grande imperfezione il lamentarsi di ogni picciola indisposizione, perchè quando il male è grave, da per sè si lamenta. *Ivi. 11. 49.*

1454. Ricordatevi, che vi sono de' poveri Infermi che non hanno con chi lamentarsi; e di molte Signore maritate, che patiscono gravi mali; le quali per non infastidire i loro Mariti, li soffrono con silenzio. *Ivi. 50.*

1455. Se non ci risolveremo di disprezzare le nostre abituali infermità, non faremo mai nulla per Iddio; e disprezzate che sieno, staremo meglio di salute, e vedremo che provengono dal Demonio, e dalla nostra tiepidezza. *V. 13. 75.*

1456. Avvegnachè l'Infermità riescano di gran travaglio, nulladimeno però, se l'Anima stia sopra di sè, le soffre con agevolezza, sul riflesso che le vengono dalla mano di Dio. *F. 29. 276.*

1457. Dio è potente di Infermi farci divenir sani, e quando nol voglia, questo sarà meglio per le Anime nostre. *Ivi. 28. 258.*

1458. Molto importa il far poco conto delle nostre Infermità, allorchè ci si offerisca occasione di servire a Dio. *Ivi.*

1459. Sebbene io sia in realtà sempre Inferma, allora godei più salute, quando disprezzai le mie infermità. *V. 13. 75.*

1460. Quando stava io molto aggravata dal male, che non poteva far la solita Orazione, allora stava io meglio con Dio. *Ivi. 8. 36.*

1561. Allorchè le mie infermità, e dolori del corpo sono assai veementi, soglio far atti di rassegnazione; pregare il Signore che, se questo è suo volere, mi dia anche la pazienza, per sopportarli fino anche alla fine del Mondo. *Ivi. 31. 245. Vedi Corpo, Sanità, Mortificazione, Travagli.*

INFERNO.

1462. Non si può esagerar, quanto basti, l'orridezza del luogo dell'Inferno. Imperocchè, oltre l'esser stretto basso, ed oscuro, il pavimento è tutto ripieno di acqua fangosa sporca, puzzolente, con gran numero d'ani-

maletti abominevoli, e Serpenti venenosi. *V. 32. 257.*

1463. Il fuoco, che nell'Inferno tormenta l'Anima, è d'un'attività sì affittiva, che tutti i malori più strani, ed immaginabili di questa vita sono un nulla, in comparazione di quel tormento, ch'esso cagiona. *Ivi. 258.*

1464. Le agonie che l'Anima sostiene nell'Inferno, cagionate da un'angoscia, soffocamento, ed afflizione sensibile, con un disperato, ed affittivo cordoglio, sono sempre nel medesimo grado, e interminabili. *Ivi. 258.*

1465. Quello che sopra tutto tormenta nell'Inferno l'Anima, egli è un fuoco interiore, accompagnato da una interiore disperazione che abbrucia, e lacera l'Anima, con un dolore sì orribile, che tra tutti i tormenti che là patisce, questo è l'orribilissimo. *Ivi.*

1466. Nell'Inferno non vi è speranza di consolazione alcuna. Là non si può sedere, nè giacere; ed avvegnachè il luogo, dove ognuno è posto, sia ristrettissimo, a guisa di buco fatto nel muro, ciò nulla ostante, non vi è comodo per queste due posture; se non che le muraglie stesse, che sono spaventevolissime alla vista, stringono il cuore, ed ogni cosa opprime, e soffoca. *Ivi.*

1467. Nell'Inferno non vi è spiraglio di luce, perchè il tutto è una oscurissima tenebra; e ciò che sorprende è, che non essendovi luce, tutto ciò però che può recar pena e tormento, tutto chiaramente si vede. *Ivi.*

1468. Nell'Inferno ogni cosa è spaventevole, e li castighi che Iddio tiene preparati per ogni vizio in particolare, alla vista, ed al senso sono orri-

orribilissimi. *Ivi.*

1469. L' orrore che concepiamo nell' udire a descrivere i tormenti dell' Inferno, o nel meditar le loro strane varietà, è un nulla, in comparazione di quel tormento che là l' Anima prova. *Ivi.*

1470. Tutti li tormenti che i Demonj nell' Inferno cagionano alle Anime dannate, o sia attanagliando e ferendo, o sia in tutti que' modi e maniere di stromenti, con cui affliggono, come leggonfi ne' Libri, non sono in conto alcuno pareggiabili con quella pena che prova l' Anima da quel fuoco interiore, perchè è pena del tutto differente. *Ivi.*

1471. La differenza che passa tra il nostro fuoco, e quello dell' Inferno, è tale, che il nostro pare un' immagine dipinta in confronto di una viva; e l' attività del nostro fuoco è molto fiacca in comparazione dell' orribil fuoco di colaggiù. *Ivi.*

1472. Sono tanti, e tali li tormenti dell' Inferno, che, sebbene sono passati sei anni da che gli provai, non me ne ricordo giammai in sostenendo un qualche travaglio, o dolore, che non mi paja un nulla quanto si può patire in questa vita, ed or ora che gli scrivo, sono ancora sì spaventata, che mi sento a mancare il naturale calore. *Ivi.*

1473. Io stupisco come in avendo noi tante volte udito, e letto quanti, e quali sieno i tormenti dell' Inferno, non gli temiamo, nè gli stimiamo, e come possiamo prenderci riposo, e piacer in quelle cose che a gran passi ci conducono a sì cattivo, ed orribil Luogo! *Ivi.* 259.

1474. Parmi che per liberar una sola Anima da sì orribili tormenti dell' Inferno, io sofferrei di buona

voglia mille sorti di morte. *Ivi.*

1475. Che sarà mai di quella pover' Anima, che in uscendo dai gravi dolori della morte, caderà subito nelle mani tanto crudeli de' Demonj? P. 40. 220.

1476. Se una notte di cattivo letto non si può soffrire dalle Persone avvezze agli agi, che sono quelle che in maggior numero forse andranno all' Inferno, che non patirà quell' Anima scontenta in quel sì cattivo, e sempiterno Albergo? *Ivi.*

1477. Che sarà mai delle Anime de' Dannati, che dovranno star nell' Inferno senza conformità al voler Divino, senza alcun contento, o speranza di riportar utile da tali pene, e che sempre più patiranno nuove pene accidentali, con chiaro conoscimento che non avran mai fine? I. *Sesta.* 11. 239.

1478. E' impossibile dare ad intendere, quanto differente sia il patire dell' Anima, da quello del Corpo; se non che Iddio vuole, che qualche cosa intendiamo, onde concepiamo, che per isfuggire li tormenti dell' Inferno, tutti i patimenti di questa vita sono un niente. *Ivi.*

1479. Che sarà de' miseri Dannati nell' Inferno? Poichè per forza hanno a star sempre fermi, senza potere giammai mutar luogo? Che sebbene il patire sia sempre patire, nulladimeno quel passare da un travaglio all' altro, serve di qualche sollievo. F. 24. 208.

1480. Oh quanto mi tormenta, Re mio, il vedere tante Anime dimenticate de' gran tormenti dell' Inferno, e che sicuramente hanno a perire, se non ritornano a Voi! S. 10. 66.

1481. Oh voi, che tanto attendete a' diletti

diletti e piaceri del Mondo, e a far sempre in tutto la vostra volontà, abbiate compassione di voi medesimi, e ricordatevi che avrete a stare fogggetti in perpetuo alle furie Infernali! *Ivi.*

1482. Oh tormento senza fine! Oh pena eterna! Come non vi temono coloro che temono dormire su di un letto duro, per non affliggerè il loro Corpo! *Ivi.* II. 71. Vedi *Dannati.*

INGANNI.

1483. Questo è il nostro inganno di non rimetterci totalmente in ciò, che di noi vuole fare il Signore, il quale meglio di noi fa quello che ci conviene. *V.* 6. 21.

1484. S' ingannano molte Anime, le quali pretendono di volare nel cammino dello Spirito, prima che Dio dia loro le ale. *Ivi.* 31. 251.

1485. C' inganniamo in credere, che per i molti anni di servizio, abbiamo da intendere quello, a cui senza esperienza, in nessuna maniera si può arrivare. *Ivi.* 34. 279.

1486. S' ingannano molti in pretendere di conoscere lo Spirito, senza averlo. *Ivi.*

1487. Oh grand' inganno, oh gran disavventura, in amare, e far stima di ciò che è un nulla, come sono le cose tutte di questo Mondo! *Ivi.* 281.

1488. S' inganna quel Spirituale, che pretende di averci meritate favori, e regali per aver atteso molti anni all' Orazione, credendo, che nel contare gli anni, consista il merito di tali cose. *Ivi.* 39. 351.

1489. Molto ingannato cammina chi crede di essere sicuro, perchè iscorge di essere da Dio graziato di molti Spirituali favori nell' Orazione.

Ivi. *Addiz.* 381.

1490. Grand' inganno, e cecità di coloro, che desiderano di essere amati da chi non può somministrarci beni perfetti, nè aiutarci per acquistarli! *P.* 6. 27.

1491. Io ho conosciuto Persone molto eminenti in Spirito, le quali, per fidarsi troppo di loro stesse, furono guadagnate dal Demonio con suoi inganni. *I.* *Quinta.* 4. 131.

1492. Sono grandi le astuzie del Demonio, per farci credere, che abbiamo quelle Virtù che c' immaginiamo di avere, onde trappolarci e per ingannarci mette sopra l' Inferno. *Ivi.* 3. 124.

1493. Grande deve essere la nostra vigilanza, acciocchè non restiamo ingannati dal Demonio, trasfigurato in Angelo di luce. *Ivi.* *Prima.* 2. 24.

1494. Grand' inganno, gran cecità del Mondo! Non riflette egli alle migliaja di Anime, che sono cadute nelle Eresie, e in grandissimi mali, per questo appunto, perchè non si dieron all' Orazione; e solo conta que' pochi celebri per la loro Orazione, che il Demonio si studiò di far cadere, onde ritirar le Anime da sì Santo, e necessario esercizio. *P.* 21. 107.

1495. Vive ingannato chi pensa, che sia Spirito buono il ritrovarsi sempre immerso ne' gusti. *Ivi.* 7. 207.

1496. Certi Ratti, o Estasi di sette in otto ore, sono inganni, in Anime eziandio di molta virtù, perchè in questa guisa o perderanno la vita, o si renderanno inabili ad ogni cosa. *F.* 6. 49.

1497. Siamo in inganno, in credere ingannati tutti quelli che non vanno per la nostra strada. *Ivi.* 62.

1498. Grand' inganno di alcune Persone cadute in bassa fortuna, le quali per non cadere un pochetto dal suo grado presso il Mondo, eleggono piuttosto la solitudine della Campagna, e de' Luoghi piccioli, ne' quali vi è molta penuria di Dottrine, e di molte cose di Divozione, che sono mezzi molto buoni per dar luce all' Anima! *Ivi.* 20. 168.

1499. Sta molto ingannato chi colloca il suo gusto, e contento in lodi umane, o in cose di questo Mondo! *Ivi.* 27. 247.

1500. Grand' inganno de' Mondani in cercar riposo in queste cose di Mondo, dove è impossibile il ritrovarlo! *S.* 8. 50.

1501. Che cosa può dare il Demonio, che nulla ha di buono per sè, ed altro non reca che malavventura? Eppure quanto seguito non ha mai? Oh cecità, oh inganno! *Ivi.* 12. 77. 78.

1502. Sono inganno certi spasimi di morte in alcune Anime desiderose di comunicarsi ogni giorno, allorchè non venga loro ciò accordato. *F.* 6. 55. 56.

1503. E' inganno del Demonio, restare maravigliato il Mondo di un solo che restò ingannato da esso nel cammino di Orazione, e sorpassare poi cento mila, che, fuori di questo cammino, si veggono camminare manifestamente in pubblici peccati. Se non che ha ragione il Mondo di maravigliarsi di questo solo, perchè pochi sono quelli, che il Demonio inganna, i quali battino davvero questo cammino. *P.* 39. 213. Vedi *Cecità, Mondo, Umiltà falsa.*

INGIURIE.

1504. Si rallegravano i Santi, allor-

chè ricevevano ingiurie, perchè con esse avevano qualche cosa da presentare al Signore, allorchè lo pregavano. Miriamo Cristo carico d'ingiurie, e false testimonianze. *P.* 36. 184. *V.* 31. 254.

1505. Per mezzo delle ingiurie, e persecuzioni, che incontriamo senza nostra colpa, più meritiamo in un giorno di esse dinanzi a Dio, che in dieci anni di volontarie flagellazioni, e penitenze. *Ivi.* 190.

1506. Anima che sia veramente favorita dal Signore, in conoscendo il molto che Iddio le ha perdonato, non può subito non perdonare, e restare affezionata a chi la inguriò. *Ivi.* 192.

1507. L' Anima che è veramente favorita da Dio, può nel principio restare con molte imperfezioni, ma se abbia questa di non rimanere fortificata in perdonare le ingiurie, benchè senta pena, tema molto della sua Orazione. *Ivi.* 191.

1508. Ella è una vergogna che ci dichiariamo aggravati di certe coselline, che chiamiamo torti, o siano aggravj, mentre pare che con questi risentimenti, quai fanciulli, fabbrichiamo caselle di pagliucole. *Ivi.* 184.

1509. Sopportando Dio tante ingiurie dentro sè stesso dalle sue Creature, vergogniamoci di risentirci di cosa che si faccia, e si dica contro di noi. *I. Sesta.* 10. 231.

1510. Non è ella forse una gran vergogna nostra, che ci abbiamo a risentire di una paroletta che in nostra assenza sarà stata detta contro di noi, forse anche senza cattiva intenzione? *Ivi.*

1511. Giacchè dunque siamo sì dappoco, che niente facciamo per Iddio

Iddio, non ci sia grave il soffrire ingiurie, ma amiamo coloro che ce le recano, mentre anche il Signore ci ama, benchè l'offendiamo. *Ivi.*

1512. Quelli che ci fanno maggior bene sono quelli che ci perseguitano, ed ingiuriano; perchè ci danno da meritare. *Ivi.* 1. 142. Vedi *Perdonare le Offese.*

INGRATITUDINE.

1513. Non si ricorda il Signore della nostra ingratitudine, ogniqualvolta vogliamo ritornare alla sua Amicizia. L' eccessivo Amore che ci porta, fa che si scordi di essa. *V.* 19. 126. *Ivi.* *Addiz.* 387.

1514. Oh Figliuoli degli Uomini, fino a quando sarete duri di cuore! L' ingratitudine a' Divini Beneficj, è uno de' tre chiodi con cui teniamo confitto in Croce Gesù. *Ivi.* 39. 356. *M.* 5. 33.

1515. La nostra ingratitudine, e disamore a tanti Divini Beneficj, sono quelli che debbono farci molto temere. *Ivi.* 7. 42.

1516. Considerando io, Signor mio, la Gloria che ci tenete preparata, e tanto a vostro costo; e dall' altra parte la grande ingratitudine, e dimenticanza di essa della maggior parte de' mortali, per questo si è molto, e poi molto contristata l' Anima mia. *S.* 3. 14. 15.

1517. La grandezza de' Beneficj serve di maggior condanna a coloro che sono ingrati, e sconoscenti. *Ivi.* 16.

1518. Pochi vassalli sono restati al buon Gesù Nostro Re; e quello che è peggio si è, che molti si dimostrano suoi Amici nell' esteriore in pubblico, ma in segreto lo vendono, e lo tradiscono. *Ivi.* 10. 62.

1519. Oh somma ingratitudine de' Cristiani, i quali pagano a Dio l' Amore grande che loro porta, col seguire ed amare il Demonio, che tanto odia Gesù, e l' odierà eternamente! *Ivi.* 12. 79.

1520. Il gran dolore che prova l' Anima mia, in vedere la grande ingratitudine di tante Anime, che ostinatamente seguono Satanasso, mi fa invidiare la forte felice delle Anime Beate del Cielo, che sono libere da sì acerbo dolore. *Ivi.* 13. 84. 85.

1521. La rimembranza della propria ingratitudine a' Divini Beneficj, per le Anime innamorate di Dio, è uno de' maggiori tormenti di questa vita. *V.* 7. 33. e *I. Sesta.* 7. 199.

INIMICI.

Vedi *Ingiurie, e Perdonare le Offese.*

INNOCENZA.

1522. Se ben considereremo, non siamo mai tanto innocenti, che non siamo incolpati senza alcuna colpa, allorchè siamo accusati, mentre il Giusto cade sette volte il giorno; e faremmo mendaci, se dicessimo di essere senza peccato. *P.* 15. 68.

1523. Poco importa essere incolpati dinanzi agli Uomini, se siamo innocenti dinanzi a Dio. *Ivi.* 69.

1524. Sempre guadagniamo in lasciarci incolpare innocentemente, perchè restano confusi gli accusatori, in vedere che senza colpa incolpati, tacciamo. *Ivi.* 70.

1525. Le mormorazioni, per le Anime innocenti, sono come una musica soave. *I. Sesta.* 1. 142.

1526. Prende sempre il Signore la difesa di coloro che sono innocenti. *F.* 26. 224.

INQUIETUDINE.

1527. Molto guadagna il Demonio in tenere un' Anima inquieta, perchè in questa guisa la distoglie d'impiegarsi tutta in amare Iddio. *I. Sesta. 10. 228.*

1528. Dio vi liberi da una Monaca inquieta, perchè nè stà quieta Esfa, nè lascia le altre in pace. *P. 13. 62.*

1529. Gran compassione ho io di molti Monasterj, i quali o per l'onore de' Parenti, o per non restituire indietro la Dote, tengono il ladro in casa; il quale ruba loro il tesoro della pace. *Ivi. 63.*

1530. Colui che pensasse di venire a sturbare la nostra pace, colle sue inquietudini, se ne stia col suo onore a Casa sua, perchè quà il nostro onore è riposto in solamente servire a Dio. *Ivi.*

1531. Una Monaca inquieta, è simile a colui che ha lo stomaco guasto, a cui lo stesso cibo, che a' sani fa bene, reca fastidio. *Ivi. 64.*

1532. Il Demonio è l'autore dell'inquietudine, perchè tutte le pene sue che reca all' Anima, non sono mai gustose, nè pacifiche, ma sempre inquiete, e con guerra. *I. Sesta. 2. 154.*

INQUISIZIONE.

1533. Era io sì costante nelle cose della Nostra Santa Fede, che per la minima Cerimonia della Chiesa, avrei io dato mille volte la vita. *V. 33. 267.*

1534. Era io sì zelante delle cose della Fede, che se io avessi pensato di potere in qualche cosa vacillare, da me stessa mi sarei presentata alla Santa Inquisizione. *Ivi.*

1535. Gran male bisogna che sia in quell' Anima, che teme di comparir al S. Tribunale della Inquisizione. *Ivi.*

1536. Colui che ingiustamente viene accusato presso il S. Tribunale della Inquisizione, viene dal Signore liberato con suo guadagno. *Ivi. Vedi Chiesa, Fede, S. Scrittura.*

INSTABILITA'.

Vedi *Confidenza negli Uomini.*

INTELLETO.

1537. A colui che dirige Anime di Orazione, sopra ogni cosa è necessario un buon Intelletto. *V. 13. 81.*

1538. Chi è di buon Intelletto, allorchè non profittasse nell' Orazione, gioverà, almeno col buon consiglio, e in molte altre cose, senza recar fastidio ad alcuno. *P. 14. 65.*

1539. Chi ha buon Intelletto è meglio disposto per abbracciare la Virtù, e chi è privo di questo, non può se non recar gran danno alle Comunità. *Ivi.*

1540. Non è sì facile a discoprirsi chi abbia, o non abbia buon Intelletto, perchè molti parlan bene, ed intendono male; e molti parlan poco, e senza eleganza, ma hanno Intelletto per affai cose. *Ivi.*

1541. Vi sono alcuni poi, i quali hanno un Intelletto molto rozzo per affari del Mondo, ma sono altrettanto ingegnosi per trattare con Dio. *Ivi.*

1542. Ordinariamente chi è corto d' Intelletto, e non intende bene, pensa d' intender meglio de' più Savj del Mondo. E questo è un male incurabile. *Ivi.*

1543. L' Intelletto non è il Pensiero, nè l' Immaginazione. Perciò

vi sono certe Anime d'Intelletto sì disordinato, e confuso, che, quai cavalli senza freno, non ponno fermarsi, e sono sempre inquiete, perchè sono tali di lor natura, o perchè così Iddio promette. *P. 19. 95. I. Quarta. I. 66. 67.*

1544. Nessuno dee presumere di sospendere da per sè il discorso naturale dell'Intelletto, perchè, allorchè Dio lo sospende, e ferma, Esso gli dà in che occuparsi, di modo che in un Credo intende più cose di quelle, che noi col nostro naturale discorso, non intenderemmo in molti anni. *V. 12. 67.*

1545. Occorre alle volte, che, sebbene l'Intelletto non sia occupato tutto in Dio, vi stia però tutta la Volontà, ed allora in questa Orazione han luogo Maria, e Marta insieme. *V. 14. 85. e 17. 106.*

1546. Allorchè la sola Volontà è tutta unita a Dio, si lasci in libertà l'Intelletto, perchè volendosi per forza occupare, si perderebbe forse e l'uno, e l'altro. *Ivi. 14. 85.*

1547. Chi non potrà naturalmente discorrere coll'Intelletto, dovrà avvezzarsi a rappresentarsi Cristo, e portarlo presso di sè. Imperocchè una cosa è discorrere coll'Intelletto, altra è il rappresentar che fa la Memoria all'Intelletto. *P. 26. 119. I. Sesta. 7. 206.*

1548. Avendoci Iddio date le Potenze dell'Anima per adoprarle, non conviene incantarle. Quindi non dobbiamo lasciar di discorrere coll'Intelletto, perchè quando Dio vuole che cessi dal suo naturale discorso, l'occupa in altra maniera, e gli comunica tanta luce, che lo fa star sospeso, ed attonito. *I. Quarta. 3. 85.*

1549. Un buon Intelletto è gio-

vevole per ogni cosa, ed allorchè sia molto buono, riduce al fine Opere molto grandi. *F. 31. 331.*

1550. Il nostro Intelletto, per intendere le grandezze di Dio, si dee dar per vinto, e credere che per intenderle, a nulla vale. *C. 6. 118.*

1551. Siccome la Terra, sebbene fertile, se non è coltivata, produce spine, triboli, così l'Intelletto degli Uomini. *R. I. Vedi Confessore, Maestro di Spirito.*

INTENZIONE.

1552. Bisogna star molto vigilantissimi, perchè io non finirei mai, se io volessi dire gli sconcerti, e tutti gli errori che ho veduti a succedere, fidandosi le Persone della loro buona intenzione. *V. 13. 77.*

1553. Molte cose che sono ottime nella nostra intenzione, sono pessime in esecuzione. Che perciò ottimo è il pensare, che non siamo degni di trattar con Dio nell'Orazione, ma pessimo il porlo in esecuzione. *Ivi. 19. 124.*

1554. Ottimo è aver intenzione coi nostri zeli di preservar la Religione, ma se chi non vede il nostro interiore, non prendesse ciò in buona parte, pessima è l'esecuzione; perchè si verrebbe a raffreddare la Carità dell'una coll'altre, che è quello che pretende il Demonio. *I. Prima. 2. 25. 26.*

1555. Dobbiamo in tutte le cose aver buona intenzione, ma tener sempre fissi gli occhi in Gesù Cristo per diportarsi in esse, come si diportò Egli. *Ivi. Addiz. 379.*

1556. Non bisogna guardar di mal occhio i Nostri Fratelli, avvegnachè non camminino, come vorremmo, ma aver buona intenzione nel trattar con essi,

effi, nè lasciarcì perciò restringere l' Anima, e il Cuore. P. 41. 228. 229.

1557. Dobbiamo amare ne' nostri Proffimi il buon interno, nè far gran caso di quest' esteriore. P. 4. 17.

1558. Ciascun' opera che farai, indirizzata a Dio, e Gli la offerirai, pregandolo che sia per suo Onore, e Gloria. R. 23.

INTERESSE.

Vedi *Cupidigia, Danaro*;

L

LACRIME.

1559. Una Lagrima sparfa nell' Orazione dall' Anima amante, non è pareggiabile con tutti i travagli del Mondo, perchè molto guadagna con essa. V. 10. 52.

1560. Le Lagrime, quando vengono dal Signore, recano gran consolazione all' Anima, perchè le considera come un dono di Dio. Ivi. 51.

1561. Non dee perderfi di coraggio chi nell' Orazione non può aver lagrime, nè tenerezza di Divozione; perchè l' Amor di Dio non consiste in queste cose, ma in servire con giustizia, con forza d' animo, ed umiltà. Ivi. 11. 60. 63.

1562. Le Lagrime ogni cosa ottengono, ed una acqua tira l' altra. Ivi. 19. 120.

1563. Non tutte le Lagrime, sebbene sieno buone, sono perfette, e perciò nell' umiltà, nella mortificazione, e staccamento da ogni cosa vi è sempre maggior sicurezza. P. 17. 83.

1564. Le Lagrime perfette che sono quelle che procedono dalla vera Orazione, ajutano ad accendere, e

conservare il fuoco dell' Amor di Dio. Ivi. 19. 97.

1565. Le Lagrime che vengono immediatamente da Dio, dilatano il cuore, ma quelle che nascono da noi, piuttosto lo stringono. I. Quarta. 1. 63.

1566. A certe Persone di natura loro tenere, che per ogni cosellina piangono, darà il Demonio a credere che piangono per Iddio, ed in questa guisa può recare loro danno alla sanità, ma se v'è umiltà, poco all' Anima. Ivi. Sesta. 6. 193. 194.

1567. Le vere Lagrime che sono da Dio, sono confortatrici, pacifiche, e rare volte nuocono alla sanità. Ivi. 194.

1568. Il merito nostro non consiste in piagner molto, ma nell' oprar molto per Iddio. Ivi.

1569. Le Lagrime che vengono da noi, sono simili all' acqua che si procura con artificio di condotti, e quelle che vengono da Dio immediatamente, sono simili all' acqua, che nasce, ed esce dallo stesso fondo, e vena. Ivi. Quarta. 1. 74.

1570. L' acqua delle Lagrime che viene da Dio, non ha che far cos' alcuna con quella che caviamo noi a forza di braccia. Perciò meglio è che ci mettiamo dinanzi a Dio, e mirando la sua Misericordia, star rassegnati a ciò che ci vorrà dare, o sia acqua, o sia aridità; ben sapendo Egli quello che più ci conviene. Ivi. Sesta. 6. 194. Vedi *Acqua Celeste, Dolcezze, Favori Divini, Inganni*.

LASCIARE IL TUTTO.

Vedi *Distaccamento*.

LEGGE DI DIO.

1571. Tutto il nostro bene consiste

ste nell' osservare con perfezione la Legge di Dio. Fuori di questa, ogni Edificio è fondato sul falso. P. 5. 22.

1572. La Perfezione nostra dipende dall' osservanza dei due Precetti principali della Legge di Dio, che sono Amor di Dio, e Amor del Prossimo. I. Prima. 2. 26.

1573. Tutte le Regole, e Costituzioni delle Religioni, sono ordinate per osservare con perfezione i Comandamenti della Legge di Dio. Ivi. 26.

1574. Dobbiamo procurare di osservare con perfezione i Comandamenti della Legge di Dio, mentre sappiamo che questa è la strada sicura per piacere a Dio. Ivi. Sesta. 7. 205.

1575. I tocchi di Dio che l' Anima unita a Lui sente, sono sì dolci, soavi, e penetrativi, che per questi soli stima ben impiegati tutti i travagli di questa vita; nè il Signore la priverà di Essi, se ella si prenderà pensiero di osservar con perfezione i Comandamenti della sua Divina Legge. Ivi. Settima. 3. 226.

1576. L' osservanza della Divina Legge è la strada più sicura, posta da Dio per la Santificazione delle Anime. Avviso 5. posto in fine.

1577. Io voglio che le mie Figliuole leggano sempre il Catechismo che contiene la Dottrina Cristiana, e che meditino giorno, e notte la Legge del Signore. Nell' osservanza di Essa sta riposta ogni nostra sicurezza. Ivi. 6. I. Quinta. 2. 117.

LETTERE.

1578. Ho veduto per esperienza, esser meglio aver Confessori dabbene, e di santi Costumi, senza Lettere, che

mezzo letterati; perchè non avendone, nè eglino si fidano di loro stessi, nè io mi farei fidata senza il parer di Uomini dotti, da' quali non fui io mai ingannata. V. 5. 17.

1579. Li Confessori di poche Lettere mi recarono gran danno, perchè ciò ch' era peccato mortale, mi dicevano ch' era peccato veniale, e ciò ch' era peccato veniale, mi dicevano non esser nulla. Ivi.

1580. Molto dubbiosa sarebbe stata la mia Eterna Salute, se io fossi morta in quella mia gravissima infermità da giovane, per cagione de' Confessori poco dotti. Le Lettere, allorchè sieno accompagnate dall' umiltà, sono di grande ajuto per l' Orazione; e ciò ho veduto in questi giorni in alcuni Letterati, che facevano gran profitto coll' effetti dati all' Orazione. Ivi. 19. Ivi. 12. 66.

1581. Gran cosa sono le Lettere; perchè con queste gli Uomini dotti c' instruiscono, e ci guidano per la buona strada. Ivi. 13. 81.

1582. La mia opinione è sempre stata, ed è, che ogni Cristiano procuri di trattar con Persone dotte, e specialmente le Anime di Orazione debbon procurar questo; perchè quello Spirito che non va ben fondato in sana Dottrina, io piuttosto lo vorrei senza Orazione. Ivi.

1583. Io sono di opinione, che Persona di Orazione, la quale tratti con Letterati, se non vuol ella esser ingannata, non farà mai con illusioni ingannata dal Demonio, perchè teme egli molto le Lettere degli Uomini dabbene, ed umili. Ivi.

1584. Gli Uomini Letterati, e dotti, avvegnachè non abbiano esperienza di Orazione, col mezzo però della Sacra Scrittura che sempre hanno fra

fra le mani, hanno quanto basta, onde discernere lo Spirito buono dal cattivo; e ci sono d'ajuto, se sieno dabbene, per incamminarci alla Verità. *Ivi.* 82.

1585. Allorchè Iddio vuol provar le Anime, e lascia che il Demonio a suo talento le investa colle sue tenebre, poco giovan le Lettere per allora. *Ivi.* 30. 236.

1586. Sono una gran cosa le Lettere, onde ricever luce; e per ciò quanto maggiori sono le grazie che le Anime ricevono nell' Orazione, maggiore è il bisogno che hanno di Persone dotte per conferire. *P.* 5. 21.

1587. Le Persone Letterate, siccome il Signore le tiene per lume della Chiesa, così hanno un non so che, onde abbiano a discernere la verità delle cose, ed allorchè sieno timorate di Dio, ben arrivano a conoscer le grandezze di Dio. *I.* *Quinta.* 1. 99.

1588. Le Persone Letterate sono quelle che ci hanno a dar luce in tutto, con iscuoprirci gl' inganni del Demonio, o assicurarci del nostro Spirito, quando è buono. *Ivi.* *Sesta.* 8. 215.

1589. Tutti, ed in ispecie chi governa, debbono consultare Persone dotte, perchè queste insegnano il cammino di Perfezione con discrezione, e verità. *F.* 19. 161.

1590. Con Confessori dotti debbono trattare le Anime di Orazione. Che se i Confessori ordinarj non fossero tali, e non si potessero confesar da altri, si procuri di conferir almeno con Uomini dotti. *P.* 5. 22. Vedi *Confessore, Maestro di Spirito.*

1591. La Libertà delle Donne che vogliono esser cattive, è un passo quasi sicuro per condurle all' Inferno. *F.* 7. 25.

1592. Oh Libertà grande, in tener per ischiavitù l' aver a vivere, e trattare conforme alle Leggi del Mondo! Molto soffiene di travaglio l' Anima in perdere la vera Libertà. *Ivi.* 16. 103. *Ivi.* 9. 48.

1593. Non si dà maggior, nè più miserabile servitù della Libertà dell' Anima, sciolta dalla mano del suo Creatore! *S.* 17. 118.

1594. Oh libero nostro arbitrio, schiavo della sua Libertà, se non venga inchiodato col Timore, ed Amore di Chi lo creò! *Ivi.* 121.

1595. Allora goderemo la vera Libertà, quando saremo liberi di poter peccare. *Ivi.*

LIBERTÀ DI SPIRITO.

1596. Una delle principali proprietà della Libertà di Spirito, quella è di ritrovar Dio in tutte le cose, e poter in esse pensar a Lui. *F.* 6. 59.

1597. Tutto quello che ci soggetta di maniera, che non ci lascia libera la ragione, dobbiamo tenerlo per un impedimento alla Libertà di Spirito. *Ivi.*

1598. Nella Libertà di Spirito, che hanno le Anime perfette, si ritrova tutta la felicità che si può desiderare in questa vita; perchè, nulla volendo, tutto possiedono; nulla temendo, li travagli non le turbano, e nulla desiderando, le prosperità non le cangiano. *Ivi.* 5. 38.

1599. Il Religioso che non è di staccato da ogni cosa, non goderà mai

mai perfetta pace, perchè non può goderla senza la Libertà di Spirito, che porta staccamento da tutto il Creato. P. 8. 38.

1600. Per godere della Libertà di Spirito che hanno i Perfetti, sopra ogni cosa fa di mestieri, distaccarsi da noi medesimi, perchè per essere a noi stessi strettamente congiunti, ci amiamo troppo; lo che ci fa andar carichi di terra, e di piombo. *Ivi.* 10. 43. 44.

1601. Chi è arrivato al possesso della Libertà di Spirito, non si cura più che si dica bene, o male di esso; anzi in udendo ciò, gli pare che si parli di persona estranea. *Ivi.* 15. 71. Vedi *Spirito*.

LIBRI.

1602. La lezione de' Libri vani, raffredda i buoni desiderj, ed estingue l'Amor di Dio. V. 2. 5.

1603. La lezione de' Libri Divoti, somministra luce, onde conoscere la vanità delle cose di questo Mondo, e la pazienza ne' travagli per rassegnarsi a' Divini voleri. *Ivi.* 3. 10. *Ivi.* 5. 18.

1604. Chi incomincia a gustare delle cose dell'Altra Vita, diviene molto amico de' Libri Divoti. Col mezzo della Lezione de' Libri Divoti, il Signore insegna a fare buona Orazione. *Ivi.* 6. 21. *Ivi.* 4. 13. e 12. 65.

1605. Ad ogni Cristiano importa la vita l'essere amico de' Libri Divoti, e specialmente di Autori Santi, perchè colla Lezione di Essi si acquista coraggio, onde finirla col Mondo. *Ivi.* 3. e 11. e 9. 48.

1606. Sono io stata sempre affezionata alla Lezione de' Libri degli

Evangelj, e mi hanno più raccolta le parole di Essi, che di qualunque altro, avvegnachè fosse molto elegante. P. 21. 105.

1607. Per raccogliere il Pensiero, allorchè siamo distratti, molto ajuta la Lezione di un buon Libro. *Ivi.* 26. 122.

1608. Chi non può discorrere coll'Intelletto, nè valersi dell'Immaginativa, deve servirsi della Lezione de' buoni Libri; e facendo altramente non la potrà durare, perchè ella è cosa troppo penosa, volersi raccogliere senza di questo ajuto. V. 4. 14.

1609. Eccetto il tempo immediatamente dopo la Comunione, non ardiva io mai di principiare l'Orazione senza di un Libro, di cui mi serviva, come di Scudo, onde difendermi dai pensieri importuni. *Ivi.* 15.

1610. Il Libro della Dottrina Cristiana, deve essere quello che hanno da leggere in ogni tempo le Carmelitane Scalze. Avviso 6. posto in fine. Vedi *Sacra Scrittura*.

LIGNACCIO.

1611. Li Grandi del Mondo, non faranno Grandi dinanzi a Dio, nè per le loro Grandezze Mondane, nè per la Nobiltà de' loro Natali; ma solamente per le loro Virtù. V. *Addiz.* 394.

1612. Quel Religioso, che farà più Nobile di sangue, dovrà meno degli altri avere in bocca suo Padre; perchè nella Religione tutti hanno ad essere eguali. P. 27. 124.

1613. Oh Collegio di Cristo, in cui fu preferito nel governo un San Pietro, che era un povero pescatore, a San Bartolommeo, che discendeva da sangue Regio! *Ivi.*

1614. Quel Religioso, che pretenderà di essere preferito agli altri per la Nobiltà del suo Casato, tema molto di essere un Giuda fra gli Appostoli. *Ivi.*

1615. I buoni Religiosi sentono anzi dispiacere, che si faccia stima de' loro Lignaggi, perchè fanno, che il Regno de' Cieli non si acquista con questi mezzi. *Ivi.* 36. 190.

1616. Mi disse una volta il Signore: *Che dinanzi al suo Giudicio poco contano i Lignaggi, e gli Stati.* F. 15. 132.

1617. Coloro che hanno disprezzato il Mondo, che sono i Religiosi, non hanno più da stimare le cose di Mondo, come sono i Lignaggi. *Ivi.*

1618. L' animo per Opere di gran servizio di Dio, non nasce dalla Nobiltà de' Natali, ma dallo Spirito di Dio. Quindi sono più coraggiosi i Servi di Dio per esse, che i Nobili senza questo Spirito. *Ivi.* 31. 325.

1619. Chi fissa lo sguardo, con lume Supernò in Gesù nudo, e confitto in Croce, disprezza subito la Nobiltà de' proprj Natali. *Ivi.* 22. 183.

1620. Oh gente Nobile! Aprite gli occhi per Amor di Dio, e considerate, che i veri Cavalieri di Cristo, i Principi di Santa Chiesa Ss. Pietro, e Paolo non batterono quella strada che voi battete. *Ivi.* 10. 91.

1621. Non dirai mai cosa di propria lode, come del tuo sapere, Virtù, o Lignaggio. Che se dovrai farlo, per qualche giusto motivo, allora lo farai con umiltà, e molta considerazione. R. 12.

LOCUZIONI INTERIORI.

Vedi *Rivelazioni.*

1622. Mi disse un giorno il Signore: *Figlia, la luce è molto differente dalle tenebre. Io sono fedele, nessuno si perderà senza conoscerlo.* V. *Addiz.* 381.

1623. Per mantenerci in luce, l' unico mezzo è il conoscere, che da per noi, nulla possiamo. *Ivi.* 381.

1624. In aver luce, per osservare la Legge di Dio con perfezione, consiste tutto il nostro Bene. P. 5. 22.

1625. Dobbiamo domandare luce al Signore, perchè siamo ciechi; mentre nauseamo i cibi che ci recano la vita, ed appetiamo quelli che ci danno morte eterna. P. 30. 140.

1626. Dobbiamo da' nostri difetti cavar luce, onde conoscere la nostra miseria, siccome il fango la diede al cieco, sanato dal N. D. Maestro. I. *Sesta.* 4. 178.

1627. Senza l' ajuto del Signore, nulla possiamo operare di buono, e senza la Divina luce non possiamo conoscere in che consista il nostro vero Bene. *Ivi.* *Seconda.* 1. 34.

1628. Nel cammino di Orazione, dobbiamo dipendere dagli Uomini dotti, perchè questi sono quelli, che ci hanno da dar luce, onde discuoprire gl' inganni del Demonio. *Ivi.* *Sesta.* 8. 215. e V. 13. 81.

1629. Alle Anime investite dalla luce Divina, le tentazioni, e disturbi del Demonio, servono d' ajuto; perchè allora il Signore combatte per esse. F. 11. 97. Vedi *Cecità.*

M

MAESTRO DI SPIRITO.

1630. Il Maestro di Spirito è molto

to necessario per le Anime di Orazione, perchè le cose che occorrono in questo cammino, sono tutte difficili, e malagevoli ad intendersi. Deve però essere tale, che non insegni loro essere rospi, e di andare alla caccia di sole lucertole. *V. 13. 79. 80. Ivi. 12. 71.*

1631. Dico dunque, per l'esperienza che tengo, che erra grandemente quella Persona che voglia di propria elezione soggettarli ad un solo Maestro, in non procurare di eleggerfelo, che sia di buon Intelletto, sperimentato, e dotto; massimamente se sia Persona Religiosa. Imperocchè dovrà stare soggetta al suo Prelato, cui per avventura, mancheranno tutte queste tre parti; lo che le farà di non piccola Croce, senza che essa di propria elezione si soggetti ad un Confessore, che non abbia buon Intelletto. *V. 13. F. 82.*

1632. Nella via dello Spirito giova molto, che il Maestro sia sperimentato; perchè dall'esperienza dipendono la medicina, e il consiglio opportuno! *Ivi. 24. 173.*

1633. Per guidare Anime nel cammino di Orazione, allorchè sieno principianti, poco giovano le Lettere, se il Maestro non abbia esperienza. *Ivi. 13. 81.*

1634. Io mi sono imbattuta in vedere Anime molto afflitte, per la poca esperienza de' Maestri di Spirito, ed allora questi tali Maestri affliggono l'Anima, e il Corpo senza profitto delle Penitenti. *Ivi. 13. 80. e 25. 183. e 29. 221.*

1635. Pochi sono que' Maestri di Spirito, che sieno arrivati ad avere esperienza delle molte cose che occorrono nel cammino dell'Orazione, ed allora inutili sono i rimedj, perchè

servono anzi di afflizione, e d'inquietudine all'Anima. *Ivi. 40. 364.*

1636. Io stetti, lo spazio di venti anni, senza ritrovare Maestro di Spirito che m'intendesse; lo che mi cagionò non poco danno. *Ivi. 4. 13.*

1637. Quell' Anima, che non ritrovasse Maestro a proposito, per qualche suo bisogno particolare, se ne stia senza Maestro in questo caso, finchè lo ritrovi a proposito; poichè Dio non mancherà di darglielo, allorchè cammini con umiltà, e desiderio di accertare. E frattanto abbia pazienza, che il Signore prenderà anche questo a conto. *Ivi. 13. 82. e 40. 364.*

1638. Sopra ogni cosa importa molto, che il Maestro di Spirito sia accorto, e di buon Intelletto; perchè se sia semplice, senza malizia darà ad intendere alla Monaca, che sia meglio obbedire ad esso, che al Superiore; ed alla Maritata, che è meglio starfene in Orazione, che occupata nel governo della casa, benchè disgusti il Marito. Quindi siccome non fa ordinare il tempo, nè distribuire le cose, così non somministra quella luce che manca ad esso. *Ivi. 53. 81.*

1639. Siccome io provava gran rossore in comunicare le grazie, che il Signore mi faceva nell'Orazione, così mi consigliò, una volta, un Confessore, che io le occultassi. Ma intesi dal Signore, che io era stata mal consigliata da quel Confessore; che in nessuna maniera occultassi tali cose a chi mi dirigeva, perchè ciò facendo, vi era gran sicurezza; e pericolo di essere ingannata, in facendo il contrario. *Ivi. 26. 190.*

1640. Io credo, che la principale cagio-

cagione, per cui molte Anime non arrivano più presto alla Perfezione, sia la mancanza di valenti Maestri di Spirito; perchè il Signore dalla sua parte non manca mai. *V. 13. 74.*

1641. Gran vantaggio è per un' Anima chiamata alla Perfezione, l' incontrarsi in un Maestro di Spirito, che la conosca, ed intenda il suo linguaggio. *Ivi. 23. 171.*

1642. Siccome io ho patito molto in ciò, così ho gran compassione a coloro che cominciano co' soli Libri; perocchè è cosa di stupore, quanto differentemente s' intenda da quello che dopo l' esperienza dimostra. *Ivi. 13. 79.*

1643. Continua dovrebbe essere la nostra Orazione per li Maestri di Spirito, perchè essi sono quelli che ci danno luce; e che difendono la Chiesa in mezzo delle tempeste. *Ivi. 82.*

1644. Mi disse una volta il Signore: *Che avrei fatto io da me sola, se i buoni Maestri di Spirito non mi avessero porso aiuto?* *Ivi. 40. 372.*

1645. Benedetto sia il Signore, che essendo noi Donne tanto inutili, ci abbia provveduto di Maestri, i quali, con tanta loro fatica hanno acquistato onde istruirci, e giovarci, senza altro nostro travaglio, che solo d'interrogarli. *Ivi. 13. 82.*

1646. Il Maestro di Spirito deve essere tale, che non insegna alle Penitenti di esser rospi, nè che si contenti che vadano alla caccia di sole lucertole. *Ivi. 12. 71.*

1647. Le Penitenti abbiano questo avvertimento co' loro Maestri di Spirito: se vedranno che i loro ragionamenti sieno tutti indirizzati al profitto delle loro Anime, e molto cauti, e timorati di Dio (lo che si co-

nosce subito da chi non vuol farsi semplicità) per nessuna tentazione di qualsivoglia sorta, dovranno lasciarli. Ma se i corgeranno in essi debolezze, e vanità, abbiano tutto a sospetto, ed in nessuna maniera, per buoni che sieno i loro ragionamenti, gli abbiano con essi, ma si confessino con brevità, e si spediscano. *P. 4. 20.*

1648. Tutta la sicurezza che può aver un' Anima in questa vita, consiste in incontrarsi in un Maestro che sia savio, cauto, e che la preservi da' pericoli, con prevederli. *Ivi. 37. 196.*

1649. Importa molto, che il Maestro di Spirito sia prudente, e segreto, perchè molte cose occorrono, massimamente in materia di Visioni, e Rivelazioni, le quali, senza esperienza, avvegnachè sia molto dotto non potrà conoscerle, nè intenderle. *F. 8. 77. 78. Vedi Conferenza Spirituale, Confessore, Lettere, Intelletto.*

MAGGIORANZA. PENSIERI DI
MAGGIORANZA. Vedi Prelati.

MALESEMPIO. Vedi Esempio.

MALE SPIRITUALE.

1650. Per far venire un bene, per grande che sia, non si ha a commettere neppur un minimo male. *V. 5. 17.*

1651. Il male, se una volta comincia nelle Comunità Religiose, difficilmente si leva; e ben presto il costume di cose contro la Perfezione, si fa abito. *P. 5. 23.*

1652. Coloro che fuggono dall' Orazione, sotto il colore di sottrarsi da' pericoli che sono in tal cammino, si guardino; perchè fuggono dal bene per liberarsi dal male. *Ivi. 21. 107.*

1653. Oh Signore, e Dio mio, liberateci ormai da ogni male, e piacciatevi di condurci dove sono tutti i Beni! *Ivi.* 41. 231.

1654. Quando dimandiamo al Signore d'esser liberati da ogni male, intendiamo di esser liberati dalle ricchezze, dagli onori, e da tutti i beni temporali che ponno esserci occasione di offenderlo. *M.* 7. 41.

1655. Non v'è cosa che in questa vita meriti il nome di male, se non il peccato, perchè questo ci accumula mali gravissimi eterni. *I. Prima.* 2. 13.

MALE CORPORALE.

1656. I mali di pena, come sono le tentazioni, le infermità, i travagli, e i difonori, non si ponno chiamare veramente mali. *M.* 7. 41.

1657. Vengano pure, Dio mio, sopra di me tutti i mali di pena, ma liberatemi, vi prego, dalla grandissima afflizione che proverei in veder il vostro Divin Volto adirato contro di me. *S.* 14. 94.

MALINCONIA.

1658. Chi è dominato da notabile Malinconia, non pensa mai di travedere, anzi è ostinato nel credere alle sue illusioni. *I. Sesta.* 3. 156.

1659. Difficil cosa è il governare malinconici. Difficilmente obbediscono a' Confessori. *MV.* 19. *F.* 8. 75.

1660. Di queste Anime, dominate da notabile malinconia, si serve il Demonio per inquietare, e nuocere alle altre. *Ivi.* 157.

1661. Sono tante, e tali l'invenzioni, che van procacciando coloro che sono dominati dall'umor malinconico, onde far la loro volontà, che fa d'uopo molto ben investigar-

le per reggerli, di modo che non rechino danno agli altri. *F.* 7. 64.

1662. Non tutti coloro che patiscono di malinconia, sono egualmente fastidiosi, perchè chi è di natura piacevole, o di buon Intelletto, avvegnachè porti con seco il travaglio, non reca però fastidio agli altri. *Ivi.* 65.

1663. Ordinariamente il Demonio sopra questi Malinconici riporta molte vittorie, se essi non stieno su l'avvertenza; perchè quello che più opera in essi l'umor malinconico, è di soggettar la ragione con renderla oscura *Ivi.*

1664. Non v'ha altro rimedio per coloro che patiscono di questo umore, che di soggettarli col timore, onde intendano che non hanno a fare ciò che vogliono. Imperciocchè, se una volta conoscano, che coi gridi, smanie, e disperazioni che il Demonio suscita in essi, abbiano fortito di fare la loro volontà, anderan di male in peggio; e un solo di questi basta per iscompigliare un Monastero intero. *Ivi.* 66.

1665. Siccome io ho maneggiato molte Anime soggette a questo male di malinconia, così dico, che non v'è altro rimedio che di tenerle in soggezione; imperocchè ordinariamente vogliono ciò, che vogliono; dicono ciò che viene loro in bocca; mirano i difetti altrui onde cuoprire i propri; e finalmente si prendono il piacere di tutto ciò che loro suggerisce il capriccio. *Ivi.* 66. 67.

1666. Quella Religiosa malinconica che farà resistenza al Prelato, o alla Priora, sia castigata come la fanna, e non se le perdoni cosa veruna. *Ivi.* 68.

1667. Fa di mestieri, che l'uso della

della ragione nella Superiora sia molto chiaro; per governar le malinconiche; perchè siccome in esse è oscurato, per le cose che il Demonio mette loro in Fantasia, così è molto necessario che la Superiora vada con grandissimo avvertimento per il governo di esse sì nell' esteriore, che nell' interiore, affinchè il Demonio non soggetti a sè quelle Anime, servendosi del loro cattivo umore. *Ivi.* 66.

1668. Gran Misericordia di Dio è per coloro, che sono dominati dall' umor malinconico, conceder loro di soggettarli a chi li governa; consistendo in ciò tutto il lor bene. *Ivi.* 67.

1669. Temo molto, che il Demonio, sotto colore di umor malinconico, voglia guadagnar molte Anime; imperocchè adesso è molto universale; e ciò proviene, perchè ogni propria volontà viene chiamata malinconia. *Ivi.* 69.

1670. Sarà però bene, che la Piora non comandi alle Inferme di questo male, cose, alle quali vede che faranno resistenza, perchè non hanno valore onde superarsi; ma procuri di guidarle con destrezza, e di soggettarle, se è possibile, per via d' Amore; che sarebbe molto meglio. *Ivi.* 70.

1671. Procuri la Piora di occupar queste Malinconiche in Ufficij esteriori, acciocchè non abbiano tempo, nè comodo di fantasticare; consistendo in ciò tutto il loro male. In somma le guidi con compassione sì, ma in modo tale che non abbiano a far ciò che vogliono, nè a credere che abbiano aver questa libertà; mentre in credendo di averla, consista tutto il loro danno. *Ivi.* 69. 70.

1672. Io sono d' opinione che le

stravaganze delle Malinconiche provengon principalmente dalla loro poca virtù, e dalla loro poca mortificazione; perchè vi sono parecchie Anime, che pur patiscono di questo male, ma perchè sono timorate di Dio, ed umili, avvegnachè molto patiscano dentro loro stesse, fanno però tutto quello, che viene loro comandato, e si uniformano in tutto alle altre, che sono libere da questo male. *Ivi.* 68. 69.

1673. Certamente ch' io tengo, che le stravaganze ed inquietudini delle Malinconiche provengano piuttosto dalla loro indole maldomata, e non esercitata in atti di virtù, che dalla forza dell' umor malinconico; mentre ho osservato che allora quando sono in presenza di Persone di soggezione, vanno ritenute. Ora se ciò ponno fare in tal caso, perchè non potranno farlo per Amor di Dio? *Ivi.* 69.

1674. Molto mi sono estesa in dar avvertimenti sopra queste Malinconiche; perchè non vogliono credere esse d' esser inferme di questo male; e perchè lo considero il maggiore ne' Monasterj; mentre con altre infermità o muojono, o guariscono, ma di questo nè guariscono, nè se ne muojono, e vivono solo per inquietare, e dannificar le altre. Quindi compatisco i Confessori, se sempre temono effetti di malinconia anche le vere Visioni, essendo il Mondo pieno di queste Malinconiche. *Ivi.* 71. I. Sesta I. 144.

MANCAMENTI.

Vedi Difetti.

S. MARIA MADDALENA.

1675. Era tanto l' amore di S. Maria Maddalena verso Gesù, che seb-

bene si vedesse vicina alla morte nel mezzo de' Crocifissori, e de' Giudei insultatori, non si scostava però dalla Croce. P. 26. 121.

1676. Oppressa dal gran dolore della Crocifissione di Gesù, non badava nè al suo pericolo, nè agli insulti, nè alle male parole, nè agli urtoni de' Giudei, e de' Crocifissori. *Ivi.*

1677. Se Gesù disse a S. Maria Maddalena, che Essa avea eletta la miglior parte, questo lo disse, perchè avea già fatto l'ufficio di Marta con lavare a Gesù i piedi, e con asciugarli co' proprj capelli. I. *Settima.* 4. 280.

1678. Pensate forse che sarà stata poca la mortificazione di essa Santa, da tutti conosciuta, nell' entrar che fece nella Casa del Fariseo? La sola mutazion di sua vita, unita alla dimestichezza col Divin Redentore, odiato da tutta quella mala gente, bastò per divenir l' oggetto de' pubblici motteggiamenti. *Ivi.*

1679. Se a' giorni nostri di Persone non tanto note, si fan tante ciarle per una qualche mutazione di vita; quali, e quante faranno state le dicerie di quella mala gente, per una mutazione sì strepitosa, quale fu quella di S. Maria Maddalena? *Ivi.*

1680. Io vi dico, Sorelle, che la miglior parte che le disse Gesù ch' essa Santa si avea eletta, veniva a cadere sopra la gran mortificazione, e travagli, ch' Ella patì in questo incontro. Imperocchè, quand' anche non avesse sofferto altri travagli per la sua Conversione, il solo vedere il suo Divin Maestro tanto odiato da quella mala gente, questo solo era per Essa un intollerabil tra-

vaglio. *Ivi.*

1681. Ma quai, e quanti travagli non sopportò S. Maria Maddalena nella morte del Divin Redentore? Io porto opinione che essa Santa non fu martire, perchè già sostenne il martirio in veggendo a morire il suo Divin Maestro. *Ivi.*

1682. Per esser stata presente S. Maria Maddalena alla morte di Gesù, suo Divin Maestro che amava tanto, negli anni che visse dopo la di lui morte, sostenne per una tale privazione un terribil tormento. Dal che si può ricavare, che non sempre stette con gusti di Contemplazione a' piedi del Signore. *Ivi.*

MARIA VERGINE SANTISSIMA.

1683. Mi disse un giorno il Signore, che subito risuscitato avea visitato la SS. Vergine sua Madre, che avea grandissima necessitá di esser consolata, e che avea dimorato buona pezza con Essa; perchè la pena della di Lui morte le avea trapassato il cuore, di modo che non potè così subito godere di quel gaudio; e che perciò così conveniva. V. *Al-diz.* 384.

1684. Vidi un giorno in Ratto il giubbilo Solenne, con cui fu ricevuta la SS. Vergine in Cielo, il giorno della sua Assunzione. Fu questo sì grande ch' io non saprei dirlo, e fu tanta la Gloria che vidi nel luogo dove Essa è collocata, che mi restò un gran desiderio di servire a questa Signora Nostra. *Ivi.* 39. 358.

1685. La grande umiltà della SS. Vergine fu quella, che trasse dal Cielo nelle sue viscere il Verbo Divino. P. 16. 72.

1686. Molto patì la SS. Vergine nella Passione, e morte del suo Di-
vin

vin Figliuolo; ma oppressa dal gran dolore, per la morte del Figlio, non sentiva il proprio. *Ivi.* 26. 121.

1687. Quegli che colla sua grandezza empirebbe mille Mondi, volle restringersi nel ventre della SS. Vergine. *Ivi.* 28. 132.

1688. Dobbiamo lasciare i nostri gusti particolari, per far compagnia al buon Gesù, e alla SS. Vergine, i quali gustano che li seguiamo nelle loro pene. *I. Sesta.* 7. 207.

1689. Avvegnachè amasse la SS. Vergine, molto più degli Appostoli, la Santissima Umanità di Gesù, non le era però di verun impedimento per la Contemplazione. *Ivi.* 208.

1690. Molto si compiace Nostro Signore di qualunque servizio, che venga prestato alla SS. Vergine sua Madre. *F.* 10. 87.

1691. Paga sempre S. D. M. abundantemente qualunque Opera fatta in onore della sua SS. Madre. *Ivi.* 23. 201.

1692. E' costume solito della SS. Vergine, di molto favorire coloro, i quali desiderano di profittarsi del di lei Patrocinio. *Ivi.* 23. 199.

1693. Dalla Umiltà della SS. Vergine possiamo apprendere quello, che passa fra Dio, e l'Anima Sposa, secondo ciò, che si legge ne' Divini Cantici. *C.* 6. 119.

MARTIRIO.

1694. Le Anime innocenti, e prevenute dalla Grazia, in leggendo le Vite de' Santi Martiri, si sentono eccitate dalla medesima ad incontrar la morte per Cristo, e divenir Martiri anch' esse. *V.* 2. 3.

1695. Le Anime, che sono favorite da Dio, con grazie particolari di Estasi, e Ratti, debbon prepararsi ad

esser Martiri, e morire al Mondo, altrimenti il Mondo darà loro la morte. *V.* 31. 250.

1696. Ricercasi più coraggio per camminar alla Perfezione, e divenir Perfetto, che per esser subito Martire. Imperocchè appena uno incomincia ad abbracciare la Virtù, che il Mondo lo vuol subito Perfetto; lo che è impossibile. *Ivi.* 251.

1697. La vita del buon Religioso, e di chi vuol essere degli stretti Amici di Dio, è un prolungato Martirio. *P.* 12. 53.

1698. Le Anime che sono distinte dal Signore, con favori di Estasi, e Ratti, sono tanto portate al patire, che nulla stimano di dar la vita per Cristo. Quindi veggono che poco facevano i Martiri in dar il loro Sangue, e le loro Vite, perchè con l'ajuto della Grazia, ogni cosa dura si rende facile. Chi ha dato al Signore il più principale ch'è la volontà, come fanno i Religiosi, il meno, che può offerirgli e la vita. *I. Sesta.* 5. 180. *P.* 12. 53.

MATRIMONIO SPIRITUALE.

1699. Il Matrimonio Spirituale è una segreta Unione ch'è si fa nel centro dell' Anima fra essa, e Dio, senza l'ajuto de' sensi, nè delle Potenze, come pare che si faccia negli altri gradi di Orazione Infusa; e ciò che Dio opera in questa Unione, è una grazia sì sublime, con sì grande, e soave diletto, che non si fa a qual cosa paragonarlo. *I. Settima.* 2. 253. 254.

1700. Nel Matrimonio Spirituale non si può esprimere quanta sia l'Unione dell' Anima con Dio. Imperocchè, siccome Dio è puro Spirito, così vuol dimostrar l' Amore che ci porta,

porta, con farci conoscere fin dove arriva la sua degnazione con una Unione tale, che l'Anima diviene una stessa cosa con Dio. *Ivi.* 254.

1701. La Unione dell' Anima con Dio, che si fa nel Matrimonio Spirituale, è distinta da quella dello Sposalizio; perchè in questo si può l'Anima separare da Dio, come succede nelle altre unioni di due cose insieme, che sebbene unite si ponno separare; come farebbe il lume di due Candele unito; ma del Matrimonio Spirituale la unione è simile a quella dell' acqua, che cadendo dal Cielo si unisce ad un grosso fiume, la quale non più si distingue. *Ivi.* 256.

1702. La grazia che Iddio fa all' Anima nello Sposalizio Spirituale passa presto, perchè l' Anima se ne rimane dono senza quella compagnia del Signore, cioè non sempre la sente; ma nel Matrimonio Spirituale, questa compagnia del Signore sempre la sente, mentre l' Anima sempre se ne rimane col suo Dio nel centro di essa. *Ivi.* 255.

1703. Nel Matrimonio Spirituale si prova ciò che dice S. Paolo: Chi si accosta a Dio, si fa uno Spirito con Esso, supponendo che Iddio si sia già accostato all' Anima per mezzo di quella Unione che ho detto. *Ivi.* 256.

1704. Le Anime, che sono arrivate al Matrimonio Spirituale, desiderano di molto patire per Iddio, nè più si curano di morire per goder di Dio; ma anzi desiderano di sopravvivere molti anni con molti travagli, onde poter con essi acquistare, e migliorare qualche Anima, per mezzo di cui, Dio resti magglormente lodato, *Ivi.* 3. 264.

1705. Le Anime arrivate a questo stato, temendo di poter decadere da sì grande felicità, camminano più caute, più sollecite, più umili, nè osano alzar gli occhi, a guisa del Pubblicano. *Ivi.* 270.

MEDITAZIONE.

Vedi *Orazione Mentale.*

MEDITAZIONE SOPRA LA VITA, E

PASSIONE DI GESU' CRISTO.

Vedi *Umanità Santissima*
di *Cristo.*

MISERICORDIA DI DIO.

Vedi *Dio.*

MISERIE DELLA NOSTRA VITA.

Vedi *Vita dell' Uomo.*

MISTICA TEOLOGIA.

Vedi *Orazione Infusa.*

MONASTERI.

1706. Un Monastero di libertà, è piuttosto un passo per condur all' Inferno quelli che vogliono esser cattivi, che rimedio alle loro debolezze, e fragilità. *V.* 7. 25.

1707. Ne' Monasteri rilassati, se il Frate, o la Monaca vorrà daddovero seguir la sua Vocazione, dovrà temere più le Persone dello stesso Monastero, che tutti i Demonj dell' Inferno. *Ivi.*

1708. Perchè alcuni Monasteri non sono raccolti, per ciò sono poveri, non già distratti perchè poveri; perocchè la distrazione non fa più ricchi i Religiosi. *Ivi.* 35. 286.

1709. La povertà dee esser la murata de' Monasteri, mentre de' soli muri

muri della povertà, ed umiltà voleva S. Chiara che fossero circondati i suoi Conventi. *P. 2. 7.*

1710. Ella è cosa molto condannabile, che di roba de' Poveri facciamo Monasteri grandi. Non lo permetta mai Dio, ma povero in tutto dee essere ogni nostro Monastero. *Ivi.*

1711. Ne' Monasteri, il bene presto cade, se con gran pensiero non si custodisce, ed il male, una volta che sia introdotto, difficilmente si leva. *Ivi. 5. 23.*

1712. Gran compassione tengo io verso di alcuni Monasteri, i quali o per l'onor de' Parenti, o per non restituir indietro la Dote, tengono in Casa il ladro che ruba loro la pace, con dar la Profession a gente di proprio giudizio, e molto amica di essere onorata, e riverita. *Ivi. 13. 63.*

1713. I Monasteri sono un Cielo, per chi solo si compiace di Dio, ma chi pretende altra cosa fuori di Dio, farà sempre inquieto, perchè non la potrà ottenere. *Ivi. 64.*

1714. Mi si gela il sangue nelle vene, allorchè penso che in questi nostri Monasteri possano col tempo entrar le gare, e le discordie; perocchè allora con ragione potrei dire, che avete discacciato di Casa propria il vostro Sposo Gesù, e che lo avete posto in necessità di procacciarsi altro Alloggio. *Ivi. 7. 36.*

1715. Dio ci liberi da que' Monasteri dove regnano Partiti, e Fazioni, e io vorrei piuttosto veder questi nostri Monasteri distrutti tutti dal fuoco, che ridotti a sì infelice stato. *Ivi. 7. 36.*

1716. Dio ci liberi, per la sua Santissima Passione, da que' Monasteri, ne' quali si fomentano le preten-

sioni con l'uso di dire: *Io sono più antica di Religione: Io ho più anni di età: Io ho più faticato degli altri, e cose simili.* Questi pensieri bisogna discacciarli subito, perchè cagionano gran mali ne' Monasterj. *Ivi. 12. 54.*

1717. Ne' Monasteri dove si fomentano i pensieri di aver roba, e i puntigli d'onore, non vi farà mai vera Orazione, perchè questa toglie via tutte queste vane sollecitudini, e capricci. *Ivi. 55.*

1718. Chi fomenterà ne' Monasteri sentimenti di preferenza per la Nobiltà di sangue, o antichità del Casato, tema con ragione di essere un Giuda tra gli Appostoli. Nemmen per burla debbono esservi tra voi simili contese. *Ivi. 27. 124.*

1719. Quello che molto rilassa i Monasteri, è il risentirsi, e lamentarsi di ogni picciola indisposizione di corpo, mentre esso ha un difetto, che quanto più viene regalato, tanto maggiori necessità scuopre. *Ivi. 10. 50.*

1720. Li Monasteri, dove si osservano esattamente la Regola, e le Costituzioni proprie, sono tanti Giardini dove Gesù si riposa, e si delizia. *V. Addiz. 386.*

1721. Non v'ha Monastero di sito sì remoto, nè di Clausura sì forte, e stretta, dove il Demonio non possa entrare. *I. Quinta. 4. 134.*

1722. Le rilassazioni de' Monasteri traggano la loro origine dal mancamento del necessario, e dalla mancanza di necessaria assistenza agl' Infermi. *F. 20. 175. e V. 32. 261. e Addiz. 386.*

1723. Da bagatelle, e da piccole cose nascon ne' Monasteri rilassazioni ben grandi, e con esse a poco a poco divengono luoghi più pericolosi del Mondo stesso. *F. 27. 240. e V. 7. 25.*

1724. Non può il Demonio soffrir que' Monasteri, dove si serve daddovero al Signore. *F.* 18. 149.

1725. Avvertasi bene, che il Demonio colle piccole cose va scavando, e facendo buchi, onde rovinare tutta la Perfezione de' Monasteri. *Ivi.* 29. 293. e *MV.* 22. 45.

1726. Bisogna sempre validamente opporsi alle novità, perchè queste furono sempre mai pregiudiziali alla Perfezione de' Monasteri. *MV.* 25.

1727. In nessuna maniera deesi aprir la porta a novità, perchè è minor male la distruzione di un solo Monastero, che la rovina di tutti. *Ivi.* 27.

1728. Per un Monastero, è meglio soffrir il travaglio di una poco comoda abitazione, che avendo questa a disegno, viver poi inquieti per i debiti, con mancamento del proprio vitto, e con poca edificazione de' Secolari. *Ivi.* 17.

1729. Non farà libero dalla mormorazione quel Monastero, nel quale il Prelato principierà ad aver particolare amicizia con qualche Monaca. Imperocchè, sebbene questa amicizia fosse come quella di S. Girolamo con S. Paola, il Demonio la farà subito sapere ad altri Monasteri, onde guadagnare qualche cosa. *Ivi.* 41.

1730. Dalla mancanza delle cose necessarie a' Religiosi, sogliono venire grandissimi danni allo Spirituale de' Monasteri. Imperocchè allora i Religiosi procurano di provvedersi per mezzo de' Parenti, ed ognuno in particolare s'ingegna col lavoro delle proprie mani, e cose simili. Per lo che io vorrei piuttosto vedere il Monastero disfatto, che ridotto a tale stato. *Ivi.* 13. Vedi *Edificio Spirituale, Esempio, Religione, Reli-*

giosi, Fondatori, Novità, Novizie, Onore di Mondo, Osservanza Regolare, Fabbriche, Povertà, Vitto, Entrate.

MONDO.

1731. Gran danno reca al Mondo il pensare, che cosa fatta contro Dio, possa star segreta. *V.* 2. 7.

1732. Il Mondo c'inganna, con farci credere onore ciò che è bugia, nella quale tutti camminiamo. *Ivi.* 20. 144.

1733. Schiavitù grande ella è il dover vivere, e trattare conforme alle leggi del Mondo. *Ivi.* 16. 103.

1734. Le cose tutte di questo Mondo sono sì vane, che sembrano cose di burla, e giuochi da fanciulli. *Ivi.* 25. 186.

1735. Se nel Mondo si tenessero per terra inutile i danari, e per vanità gli onori, come sono in realtà, non vi sarebbero in esso tanti strepiti di liti, nè tante discordie. *Ivi.* 20. 145.

1736. Grande è la cecità nel Mondo, in materia di piaceri, mentre con essi i mortali si tirano indosso travagli, ed inquietudini eziandio per questa vita. *Ivi.* 146.

1737. Il Mondo va sempre più guadagnando onore, e seguaci, perchè pochi sono quelli che lo conoscono. *Ivi.* 27. 201.

1738. Sono al giorno d'oggi tanto dimenticate nel Mondo le cose di Perfezione, e di fervore grande de' primitivi Cristiani, che fino al Frate, al Prete, ed alla Monaca parrà una novità il portar cose vecchie, e rappezzate; ed ai Predicatori sembrerà di apportar scandalo, in dimostrar, colle opere, ciò che colle parole dicono in disprezzo del Mondo. *Ivi.* 27. 201.

1739. Le Anime che sono favorite da Dio per conoscere, e praticare queste verità, si preparino alle persecuzioni, perchè nel Mondo vi sono mille occhi che le osservano; laddove per mille di altra sorte, non v'è nè pur uno. *Ivi.* 31. 250.

1740. Certamente che mi pare non esservi altra cosa nel Mondo, che sembri buona, se non questa di non voler veder egli mancamenti ne' buoni Cristiani, di modo che a forza di mormorazioni gli perfeziona. *Ivi.* 251.

1741. Li Signori, e Grandi del Mondo sono soggetti alle loro passioni come gli altri, e quanto sono più Grandi, tanto maggiori travagli, e maggiori sollecitudini hanno, con un particolar pensiero ben grande, di non perdere la gravità che porta il loro grado, e stato. *Ivi.* 34. 275.

1742. Li Signori del Mondo non hanno a mangiare, nè bere fuori di tempo, ma alle ore stabilite, non a loro gusto, ma solamente cibi conformi al loro stato; perchè tutto dee esser ordinato conforme alla grandezza, e splendore del loro grado, e non conforme al bisogno delle loro complessioni. Per lo che abborrii molto di esser Signora. *Ivi.*

1743. Da ciò si scorge una delle bugie del Mondo: chiamare Signori li Grandi di esso, quando sono piuttosto schiavi di molte cose per il medesimo Mondo. *Ivi.* 276.

1744. Per vivere contenti, e con maggior libertà, anche in questa vita, unico mezzo è separarsi, e fuggire da tutte le cose di questo Mondo. *Ivi.* 35. 292.

1745. Sta il Mondo oggidì posto in tanta soggezione, che molto più lunghe dovrebbero essere le nostre vi-

te, onde apprendere tutti i punti, ed imparare tutte le nuove sorti di creanze, titoli, e cerimonie che si sono nel Mondo introdotte. *Ivi.* 37. 313.

1746. Quanto si ritrova nel Mondo, tutto pare che sia ordinato per ferire, e danneggiare la povera Anima. *Ivi.* 39. 352.

1747. Bisogna che anche i Religiosi stieno con grande avvertenza sopra questi puntigli del Mondo, perchè si chiamerebbero offesi, quelli che hanno posto tutto il loro onore in essi. *Ivi.* 37. 314.

1748. Non si tiene già per piccolo errore, se qualche Religioso commetta qualche mancanza in materia di cerimonie di Mondo, perchè il Mondo pretende che i Monasteri abbiano ad esser Corte, o Scuola di creanze. *Ivi.*

1749. Tutte queste cerimonie di Mondo, sarebbero tollerabili, se si potessero imparare tutte in una sol volta; ma il fatto s'è, che le cose sono andate sì avanti in questo particolare, che anche per iscrivere le Lettere, bisogna che vi sia Cattedra, mentre a chi si soleva dare del Magnifico, ora bisogna onorarlo col titolo d' Illustre. Da tutte le bugie, insuffistenze, e falsità del Mondo dobbiamo cavare questa verità, di far poca stima di esso. *Ivi.* I. *Sesta.* 10. 232.

1750. Gran compassione porto io a certe Persone Spirituali, le quali sono obbligate di star nel Mondo per alcuni Santi fini, sostenendo perciò una gran Croce. Se potessero tutti accordarsi, e farsi ignoranti, e volessero essere tenuti per tali in queste sorti di scienza, si libererebbero da un gran travaglio. *Ivi.* V. 37. 314.

1751. Non dee pensare li Religiofo che possa mancargli il vitto, alorchè non si cura di piacere alle Persone del Mondo. *P. 2. 3.*

1752. Nel Mondo, egli è un miracolo, se uno che sia povero, sia anche onorato; ed avvegnachè meriti ogni onore, poca stima se ne farà, quando sia senza danari. *Ivi. 6.*

1753. Nel Mondo non si contano le Persone pel merito che hanno, ma per le Entrate che possiedono. *Ivi. 22. 110.*

1754. Molto vi bisogna per viver nel Mondo, conversar con Persone del Mondo, trattar negozj di Mondo, ed accomodarsi all' uso del Mondo, e dover essere nell' interiore alieni dal Mondo, e viver non da Uomini, ma da Angeli. *Ivi. 3. 9.*

1755. Di molte Opere buone che faranno gli Uomini dabbene, il Mondo farà poca stima, anzi non le terrà per tali; ma che il Mondo lasci di censurar qualsivoglia azione cattiva, o che olezzi d' imperfezione, non dubitate di questo. *Ivi. 9.*

1756. Il Mondo è tutt' occhi per distinguer la Virtù, non già per abbracciarla, ma solamente per censurarla. *Ivi. 10.*

1757. Chi gusta di goder le cose di questo Mondo, gusta anche di trattare con Persone ricche, onde poter avere passatempi, e ricreazioni; ma chi tutte queste cose disprezza, poco si cura. *Ivi. 6. 29.*

1758. Il Mondo oggidì va di maniera, che se il Padre è più basso del Figlio, non si degna questi di riconoscerlo in pubblico per Padre. *Ivi. 27. 124.*

1758. Nel Mondo li suoi favori costano molto cari a chi li riceve, perchè se alcuno venga da un qual-

che Signore, o Prelato graziato, ed amato, subito entrano le invidie, e quel meschino senza sua colpa è malveduto. *Ivi. 28. 133.*

1759. Dobbiamo far poco conto delle cose di questo Mondo, perchè nè anche per quel poco tempo che si vive, sono durabili. *Ivi. 29. 134.*

1760. Nel Mondo ogni cosa è fallace; e perchè tutto poggia sul falso, non vi è Edificio stabile. *Ivi. 41. 221.*

1761. L' amor del Mondo è inconstante, e da ciò conoscerete quale sia il Mondo, il quale vi castiga col medesimo amore che ad esso portate; mentre vedete poi che occupaste la vostra volontà in un giuoco da fanciulli. *Ivi.*

1762. Colui che dispregia il Mondo e tutti i suoi beni, diviene Signore di tutto il Mondo. *Ivi. 2. 5. e 19. 96.*

1763. Nel Mondo più vale uno, o due soli che dicano la verità, che molti il contrario. *Ivi. 21. 108.*

1764. Il Mondo non vi lascerà acquistar in pace il tesoro del Regno de' Cieli, mentre vediamo che gli amatori di esso, per un quattrino d' interesse s' impegnano a non dormir molte notti, ed inquietarvi l' Anima, e il Corpo. *Ivi. 21. 106.*

1765. Non dobbiamo molto fidarci delle Persone di questo Mondo, perchè l' esperienza c' insegna, che così tosto dicono bene, che male di noi; e perciò poco dobbiamo far stima sì dell' uno, che dell' altro. *I. Sesta. 1. 141.*

1766. Quanto si ritrova in questo Mondo, tutto è burla, tutto è schirezza, paragonato ai tesori del Cielo. *Ivi. 4. 177.*

1767. Il Mondo spazza per pazzi i veri

i veri Amanti del Signore, perchè poco s' intende delle Lodi, e Grandezze Divine. *Ivi.* 6. 196.

1768. Siamo in un Mondo, in cui, sebbene conosciamo le cose nel loro vero lume, ciò nulla ostante bisogna ben riflettere a quello possono gli uomini pensare di noi, acciocchè abbiano effetto le nostre parole. F. 8. 77.

1769. Perchè fiam ciechi, per questo il Mondo ci fa prezzar tanto le sue pazzie. *Ivi.* 10. 92.

1770. Oh grandezza di Dio! Il medesimo contento che gli uomini ricevono dai piaceri del Mondo, serve poi ad essi di tormento anche in questa vita. *Ivi.* 93.

1771. Oh quanti Giovanetti pongano le cose transitorie di questo Mondo all' Eterne, lasciando molti provetti di età nella loro cecità, in cui sen giacciono, di posporre le Eterne alle transitorie! *Ivi.* 91. 93.

1772. Per ritrovarsi il Mondo tutto perduto nell' ingordigia di aver roba, per questo proviene ne' Secolari la poca stima de' Religiosi. *Ivi.* 17. 143.

1773. Stà il Mondo posto in tante vanità, che gli uomini, per non decadere un pochetto da quel grado ch' essi chiamano Onore, lasciano le Città, e si eleggono piuttosto di abitare ne' Villaggi, e luoghi piccoli; nei quali si ritrova tanta penuria di Dottrina, e di molte cose che sono mezzi, onde l' Anima riceve luce, ed ajuti. *Ivi.* 20. 168.

1774. Il Mondo è tanto posto nella discrezione e prudenza umana, che non mi maraviglio, se paja ad esso sproposito la molta penitenza. *Ivi.* 28. 260.

1775. Se non ci scosteremo affat-

to da tutte le cose di questo Mondo, ma faremo mai liberi da pericoli che si ritrovan in esso, nè mai ci vedremo senza colpa, nè senza travagli. C. 2. 37.

1776. Se vorrete contentare il Mondo, non la finirete più; perchè per ottenere da esso un favore di lode, farete costrette a caricarvi di mille obbligazioni, e pensieri. *Ivi.* 44.

1777. Oh Mondo miserabile! che di tal maniera tiene chiusi gli occhi di coloro che in te vivono, che non lasci loro vedere que' tesori coi quali potrebbero acquistarsi ricchezze Eterne! *Ivi.* 3. 65.

1778. Il Mondo tiene per aggravio lo scuoprimento de' difetti, perchè non vuol ascoltar le verità. *Ivi.* 7. 146.

1779. Fa di mestieri che fuggiamo totalmente dal Mondo, che camminiamo molto cauti dovunque ci ritroviamo, perchè quantunque le ricchezze, e i contenti del Mondo sieno beni falsi, piacciono però. *Ivi.* 2. 44.

1780. Oh gran pazzia, oh gran cecità del Mondo! Tener per virtù il conservar lealtà con chi ci ama, avvegnachè questa legge si estenda anche contro quella di Dio. V. 5. 17.

1781. Considera quanto presto si mutano le Persone di questo Mondo, e quanto poco si può fidar di esse, e così procura di star bene attaccato a Dio solo, che non si muta mai. R. 62. Vedi *Cecità, Confidenza negli Uomini, Inganni, Vanità.*

MORMORAZIONE.

1782. Chi principia darsi daddovero a Dio, la prima cosa che dee fare, dee essere lo sfuggire le mormorazioni, tenendo sempre avanti gli occhi

occhi di non voler dire degli altri, quello che non vorrebbe che fosse detto di lui. *V. 6. 21.*

1783. Chi principia darfi a Dio, ha bisogno di compagni, onde difenderfi dalle mormorazioni, fino a tanto che si sente forte di non più stimarle. *Ivi. 7. 35.*

1784. Chi si è dato da vero a Dio, non si risente per le mormorazioni che ode contro di sè, anzi scusa le Persone che mormorano, parendogli che abbiano soverchia ragione. *Ivi. 19. 121.*

1785. Colui che sarà favorito da Dio, si prepari pure alle mormorazioni, perchè per uno di questi, vi sono mille occhi che l'osservano. *Ivi. 31. 250.*

1786. Continue sono le mormorazioni contro di tali Anime. *I. Sesta. 1. 140.*

1787. Chi altro non cerca che la Gloria di Dio, ed il profitto delle Anime, poco si cura che si mormori contro di esso. *Ivi. 40. 374.*

1788. Negli avvenimenti che, senza nostra colpa succedono, due cose sempre v'intervengono, cioè: o che si mormora di noi, o che Iddio resta lodato. Che perciò in ambedue restiamo con guadagno. *Ivi. 31. 249.*

1789. Nelle mormorazioni scagliate contro di noi, dobbiamo rallegrarci di ciò che dicono di falso, che di quello che dicevano di vero. *P. 15. 68.*

1790. Io non so dove abbiamo il cervello, allorchè ci lamentiamo delle mormorazioni fatte contro di noi. Imperocchè non siamo incolpati mai senza colpa, poichè sette volte al giorno cade il Giusto; e dire il contrario sarebbe bugia. *Ivi. 68. 69.*

1791. Ed è possibile che non vogliamo che si mormori contro di noi che siamo sì cattivi, se tanti mali sono stati detti contro di Nostro Signore, ch'è la stessa Innocenza? *Ivi.*

1792. All'Anima umile, le pubbliche mormorazioni contro di essa, le sono come una musica soave. *I. Sesta. 1. 142.*

1793. L'Anima umile si riconosce più obbligata a coloro che mormorano contro di essa, che a quelli, che la lodano; perchè i primi le danno occasione di guadagnare. *Ivi. 143.*

1794. Non sarà mai libero dalle mormorazioni quel luogo, per tanto che sia, dove vi sarà troppa familiarità fra Uomini, e Donne, benchè sia come quella di S. Girolamo con S. Paola. *MV. 41.*

MORTA.

1795. Colui ch'è distaccato da ogni cosa terrena, non sente tanto il timor della Morte, pel desiderio che tiene di godere della vera Vita. *V. 21. 149.*

1796. L'Anima amante, ch'è incerta d'esser in Grazia, desidera la Morte, perchè la vita, con questa incertezza, l'è più amara della stessa Morte. *Ivi. 34. 279.*

1797. Per chi ama daddovero Dio, dolce è la Morte, perchè in un momento si vede libero da questa prigione, e in possesso dell'Eterno riposo. *Ivi. 38. 318.*

1798. Tutti coloro che avranno abbandonato le cose di questo Mondo, ed amato di vero cuore il Signore, soavemente sen moriranno. *Ivi.*

1799. Dobbiamo procurar di non temer la Morte, con metterfi totalmente nelle mani di Dio, e poi vengaciò, che vuol venire. *P. 10. 51.*

1800. Colui che desidererà la Morte pel desiderio di veder Dio, dee moderar questo desiderio, perchè alle volte può esser suscitato dal Demonio, ed altri cagionati della stessa naturalezza; ed allora potrebbe esser nocivo alla sanità. *Ivi.* 18. 101.
1801. Che farà della pover' Anima del peccatore, la quale dopo esser uscita dai dolori, e travagli della Morte, caderà subito nelle mani tanto crudeli de' Demonj. *Ivi.* 40. 220.
1802. Gran consolazione farà per le Anime Giuste nell'ora della Morte, in vedere che vanno ad esser giudicate da chi avranno amato sopra ogni cosa. *Ivi.* 219.
1803. Oh dolce Morte di coloro che avran fatto penitenza di tutti i suoi peccati. *Ivi.* 220.
1804. Il desiderare ardentemente e chiedere al Signore di esser liberati da ogni male, e di morire per andare a goder di Dio, è segno di Anima perfetta. *Ivi.* 41. 231.
1805. Altra vita dovrebbe esser quella in cui viviamo, onde non avremmo a desiderar la Morte. *Ivi.* 233.
1806. Quando l' Anima nel desiderio che sente di morire, si vede vicina alla morte, e pel timore di morire vorrebbe che si diminuisse tal pena, è segno che ciò proviene da natural debolezza; perocchè quando è da Dio, nè si mitiga il desiderio di morir, nè è possibile l' alleviamento di tal pena, fino a tanto che lo stesso Dio non la levi via. Ed in tal caso finisce questo desiderio con un Estasi, con cui Dio consola e fortifica l' Anima, onde voglia vivere fino a tanto che S. D. M. voglia, *I, Sesta, 11, 249.*
1807. Se intendessimo bene l'afflizione grande, che molti patiscono nell' ora della morte, e le sottigliezze, ed inganni con cui il Demonio tenta di guadagnarli, faremmo ora gran stima della Grazia di essere stati chiamati alla Religione della SS. Vergine. *F. 17. 137.*
1808. Il vivere di maniera che non si tema la morte, nè veruno degli avvenimenti di questo Mondo, ma totalmente posti nelle mani di Dio, è la vera vita. *Ivi.* 27. 241.
1809. In quello spaventoso punto della morte non ci parranno piccioli que' abituali mancamenti che con avvertenza commettiamo, specialmente per rapporto a quelle Anime, le quali il Signore ha in questa vita elette per sue Spose. *C. 2. 31.*
1810. Poco giovano le ragioni de' Confessori in punto di morte per gli peccatori ostinati, se Iddio non tocchi loro il cuore. *F. 16. 138.*
1811. Oh morte, oh morte non so perchè ti abbiamo a temere, se in te stà la Vita! Ma chi non ti temerà, allorchè abbia speso la maggior parte della sua vita in non amare il suo Dio? *S. 6. 39.*
1812. Beati coloro che in quel formidabil punto della morte potranno rallegrarsi con Dio, perchè ad altro non avranno atteso in vita che a dargli gusto, per averlo in quell' ora propizio! *Ivi.* 3. 18.
1813. Che non sentirà quell' Anima, che essendo stata sempre riverita, e stimata in questa vita, nel punto della morte si vedrà perduta per sempre, e conoscerà chiaramente che senza fine avran ad essere le sue pene? *Ivi.* 11. 68.
1814. Terribile è l' ora della morte! Ma ah, ah, Creator mio, quan-

to tremendo sarà quel giorno in cui si eseguirà la vostra Giustizia! *Ivi.* 14. 90.

1815. Aspetta, aspetta, Anima mia, perchè non sai nè il giorno, nè l'ora della morte. Veglia, e stà sollecita, perchè il tutto passa velocemente, avvegnachè il dubbioso ti paja certo, è il tempo breve, lungo. *Ivi.* 15. 103.

1816. Ricordati che non hai se non una vita breve, e che non hai a morir che una sol volta. R. 68. Vedi *Desiderj*.

MORTIFICAZIONE.

1817. Se non anderemo con gran pensiero di mortificar la propria volontà, molte cose ci sono che ci ponno levar la santa libertà di Spirito. P. 10. 43.

1818. La Mortificazione va sempre unita all'umiltà. Anzi queste due Virtù sono le sovrane, Signore, ed Imperatrici di tutto il Mondo. Virtù che sono due Sorelle tanto amate dal Nostro Divin Maestro. *Ivi.* 44.

1819. Dalla Mortificazione interiore, cioè coll'andar contro la nostra volontà, e col mortificar l'appetito anche in cose piccole, si arriva a poco a poco a soggettar perfettamente il corpo allo Spirito. *Ivi.* 12. 52. 53.

1820. Il nostro principal studio dee essere nella Mortificazione interiore; perchè per grande che sia non nuoce alla sanità, siccome nuoce la soverchia penitenza. *Ivi.* 15. 68.

1821. La Mortificazione interiore non leva le forze al corpo, ma fortifica l'Anima, ed avvezzandoci a mortificarci in cose piccole, riusciamo poi con vittoria nelle grandi. *Ivi.*

1822. Sappiamo soffrire un pochet-

to, per Amor di Dio, senza che tutti sappiano i nostri malucci. *Ivi.* 11. 50.

1823. Se non ci risolveremo d'inghiottir in un fiato la morte, e se non disprezzeremo il timor del mancamento di sanità, non faremo mai niente di buono. *Ivi.* 51.

1824. Il vincere il nostro corpo in questa battaglia, molto importa; perchè esso ha un difetto, che quanto più viene accarezzato, tanto maggiori necessità scuopre. *Ivi.* 50. 51.

1825. Nell'Umiltà, e Mortificazione vi è sempre maggior sicurezza; nè Iddio permette mai che chi è mortificato soccomba, se non per suo maggior vantaggio. *Ivi.* 17. 82. 85.

1826. Il credere che Iddio ammetta alla sua amicizia gente comoda, senza mortificazione, è sproposito. *Ivi.* 86.

1827. A chi è mortificato, ogni accarezzamento, e regalo reca dispiacere. Ma a chi è poco mortificato pare impossibile il non iscusarsi incolpato a torto. *Ivi.* 11. 49. *Ivi.* 15. 71.

1828. Non sarà mai Uomo di Orazione colui, che non è mortificato, perchè non si uniscono insieme accarezzamento di Corpo, ed Orazione. *Ivi.* 4. 14.

1829. Le Anime poco mortificate, qualunque cosa, avvegnachè non buona, desiderano con gran veemenza; lo che non fanno quelle che sono mortificate; perchè la mortificazione giova per tutte le cose. *Ivi.* 19. 101.

1830. Non chi avrà maggiori favori, ed accarezzamenti nell'Orazione, ma chi farà la più umile, e la più mortificata, sarà la più Santa. I. *Sesta.* 8. 217.

1831. Nell'adempire l'Osservanza della nostra Regola vi è molto che

che fare. Che perciò desidero che le Priore vadano molto moderate in ciò che spetta alla mortificazione esteriore; perchè la prima è di obbligo, e la seconda è di supererogazione. *F. 18. 154.*

1832. Non mangierai, nè beverai se non alle ore solite. Non ti lamenterai mai delle vivande, perchè mal acconcie; nè lascerai di mortificarti, ed umiliarti in tutte le cose fino alla Morte. *R. 20. 39. 51. Vedi Corpo, Infermità, Novizie, Partire, Travagli, Penitenza.*

N

NEGLIGENZA.

Vedi Trascuratezza.

NOBILTÀ.

Vedi Lignaggio.

NOVITÀ.

1833. Non devesi badare di piacere, o dispiacere agli Uomini nell'opporli alle Novità, che tentansi d'introdurre ne' Monasteri, poichè basta che sia Novità, acciocchè si abbia ad opporsi. *MF. 25.*

1834. In nessuna maniera devesi aprire la porta a Novità ne' Monasteri, perchè è minor male la distruzione di un solo, che di molti. *Ivi. 27.*

1835. Non bisogna lasciare libertà alle Priore d'introdurre Novità neppure in cose buone, perchè potrebbe ognuna aggiugnere qualche altra cosa nuova, ed in questa maniera aggravar più del dovere le Monache, onde non facciano il principale a cui sono tenute. *Ivi. 28.*

1836. Dove si vive con molto ri-

gore, sarebbe cosa insopportabile, se ogni Prelato volesse nelle Visite lasciare nuove Ordinazioni. *Ivi. 22.*

1837. Debbono le Priore molto ben considerare, che non sono poste in tal Ufficio per guidare le Monache a suo capriccio con introdurre Novità, ma solamente secondo quello che comandano la Regola, e le Costituzioni, avvegnachè elleno si sentano inclinate ad altre cose nuove. *F. 18. 153. 154. Vedi Monasteri, Prelati.*

NOVIZIE MONACHE.

1838. Sebbene i Nostri Padri ordinarono, che alle Novizie si dia un solo anno per l'approvazione alla Religione, io vorrei che in questi Nostri Monasteri fossero più di dieci; poichè poco importerebbe alla Monaca umile di non essere Professa, ben sapendo che diportandosi con Virtù, non sarebbe licenziata. *P. 13. 63.*

1839. Non intendo io per non Virtuosa quella Novizia che ami le vanità del Mondo, mentre ne' Nostri Monasteri, questo sta molto lontano; ma per non Virtuosa intendo quella Novizia, che farà poco mortificata, attaccata a sè stessa, ed alle cose del Mondo; cioè ad essere stimata, ed onorata pel talento, ricchezze, e Lignaggio. *Ivi. 13. 63.*

1840. Quella Novizia, che si sentirà portata, ed attaccata a queste suddette cose, non fa per i Nostri Monasteri; ed allorchè non si vede chiaramente l'emenda, non se le dia in conto alcuno la Professione. *Ivi.*

1841. Quella Novizia, che ne' Nostri Monasteri con sì buona Compagnia di codeste buone Monache, non si emenda da tutte le suddette cose
in un

in un anno, non si emenderà nemmeno in molti. Perciò se ne vada pure altrove, dove potrà meglio salvarsi. *Ivi.* 64.

1841. Fa di mestieri di grand'informazione, prima di ricevere le Novizie, e di lunga e forte prova prima di Professarle. Che se non sono Virtuose, come dissi, conosca pure il Mondo, che avete libertà di rimandarle, non mancando mai titoli, massimamente dove si vive con tanta asprezza di vita, per coonestare la loro espulsione. *Ivi.* 14. 65. e *MF.* 26. 27.

1842. Non si deve ne' Nostri Monasteri lasciare di ricevere quelle Novizie, che sono prive di beni di fortuna, se sieno fornite di beni di natura, e Virtuose; perchè entrando una di queste, Iddio provvede doppiamente per altra parte. *F.* 27. 241.

1843. Non lasciai io mai di ricevere alcuna Novizia, per mancamento di dote, allorchè era di buon talento, e Virtuosa; e posso assicurarvi, che maggior contento mi recava una di queste, che tutte quelle che io riceveva con molta dote. Imperocchè quelle mi allargavano il cuore, e queste altre me lo stringevano. *Ivi.*

1844. Si abbia sempre avvertenza nel ricevere le Novizie ricche, che esse della loro roba dispongano sempre, secondo quello che gli Uomini doti giudicheranno di maggior servizio del Signore. Bene è vero però che non avendo la Novizia Eredi, o altri obblighi, mi parrebbe difamore, che essa beneficasse altri che non hanno bisogno. *Ivi.*

1845. Nel ricevere le Novizie, si abbia più la mira alli talenti, che alla roba che porteranno; nè si ri-

ceva mai alcuna per solo interesse, e sempre conforme a quello che comandano le Costituzioni, e massimamente, allora quando abbia qualche difetto nella condizione, o nella naturalezza. *MF.* 40. Vedi *Monasteri.*

O

OBEDIENZA.

1846. La virtù dell' Obbedienza, tutto può, mentre il parlare di Orazione Infusa, per me era come il parlare in Greco; eppure per mezzo di questa, Iddio rischiarò il mio Intelletto, mi diede le parole, e le similitudini onde potessi scrivere. *V.* 18. 114.

1847. Quanto più mi sforzava io per Obbedire al Confessore, per resistere alli favori, che Dio mi faceva nell' Orazione, tanto più questi crescevano. *Ivi.* 29. 223.

1848. Non è vero obbediente, chi non è risoluto di patire per obbedire. *Ivi.* 26. 190.

1849. Presso Dio è più accetta l' Obbedienza, che la più aspra volontaria penitenza. *Ivi.* *Addiz.* 390.

1850. Quel Religioso, che è senza Obbedienza, è Religioso solo di nome; e senza di essa non arriverà mai ad essere, non solo Contemplativo, ma nè anche buon Attivo. *P.* 18. 91.

1851. L' Obbedienza rende possibili, e facili quelle cose, che pajono impossibili. *I.* *Proemio.*

1852. Procurate di obbedire per gran pena che sentiate, perchè in questo sta la maggiore Perfezione. *P.* 39. 209.

1853. Si fa più profitto in un anno, sotto Obbedienza, che in molti, senza

senza di essa, con operare di proprio capriccio. *Ivi*. 18. 91.

1854. L'attendere con diligente studio alla prontezza dell' Obbedienza, è cosa di grand' utilità, anche per le Persone che non sono Religiose; perchè la propria volontà è quella che ordinariamente c' inganna, e reca danno. *I. Terza. 2. 57.*

1855. La maggior sicurezza che possiamo avere nel cammino dell' Orazione, è quella di camminare sotto l' Obbedienza, e non torcer mai, nè uscire dalla Legge di Dio. *Ivi. Quinta. 2. 117.*

1856. Nell' Obbedire, e guardarci dall' offender Dio, possiamo assicurarci di non restar ingannati. *Ivi. Sesta. 6. 189.*

1857. Tutto il bene dell' Anima consiste in non uscire da' termini dell' Obbedienza. *F. Proemio.*

1858. Nell' Obbedire sta riposto l' avanzamento nelle Virtù, e l' acquisto della vera umiltà. *Ivi.*

1859. La sola Obbedienza è quella che ci assicura dal sospetto, e dal timore; il quale è bene che noi mortali abbiamo in questa vita, per non errare il cammino del Cielo. *Ivi.*

1860. Nella sola Obbedienza si trova quella quiete, tanto pregiata delle Anime, che desiderano di piacere a Dio, col soggettare il loro parere al Confessore, se sono Secolari, e al Superiore, se sono Religiose; mentre in questa guisa cessa il Demonio di assalirle con inquietudini, perchè vede che se n' esce con perdita. *Ivi.*

1861. Per mezzo dell' Obbedienza cessano i nostri movimenti ribelli, ed amici di far la propria volontà. Imperocchè ricordandoci noi di ave-

re deliberatamente posta la nostra volontà in quella di Dio, ci soggettiamo a quelli che abbiamo eletti di obbedire, considerandoli in suo luogo. *Ivi.*

1862. Avendomi il Signore dato luce per conoscere il gran Tesoro che sta nascosto dentro questa preziosa Virtù dell' Obbedienza, provando ripugnanza per iscrivere queste Fondazioni, per cagione della mia poca sanità, ed altri affari, mi disse il Signore: *Figlia, l' Obbedienza dà forza. Ivi.*

1863. Non permette mai il Signore, che il Demonio possa ingannare quelle Anime, che camminano con Obbedienza. *F. 4. 26.*

1864. Il Signore da un' Anima, che sta tutta risoluta di amarlo, e di piacergli, non vuol altro, se non che obbedisca. *Ivi. 5. 37.*

1865. Vi prego dunque, Figliuole, di non trascurarvi in cose di Obbedienza, perchè quando essa v' impiegherà in cose esteriori, anche fra le pentole della cucina, troverete il Signore che vi accarezzerà nell' interiore. *Ivi. 39.*

1866. Oh felice Obbedienza! Oh felice distrazione cagionata dall' Obbedienza, che tanto bene puoi far acquistare! *Ivi.*

1867. Siccome l' Obbedienza è quella sola Virtù, che conduce più presto al sommo della Perfezione, così il Demonio fa che noi vi troviamo in essa tante difficoltà, sotto colore di bene. *Ivi. 40.*

1868. L' Obbedienza è la strada scortatoja, e la più sicura per arrivare alla Perfezione. Imperocchè consistendo questa in soggettare interamente la volontà col nostro intelletto a Dio, se vorremo farlo con buone

buone ragioni, non la finiremo mai; perchè quello che è più ragionevole, ci parrà sproposito, per la poca voglia che abbiamo di farlo. *Ivi.* 41.

1869. Stima tanto il Signore l'Obbedienza, perchè con essa lo facciamo padrone del libero Arbitrio, che ci ha dato. *Ivi.* 42.

1870. Crediatemi, che per ritrovare il Tesoro dell'Amor di Dio, non v'è altra Miniera che quella dell'Obbedienza; e che quanto più travaglieremo in iscavarla, tanto più grande il troveremo; poichè non tenendo noi altra volontà, che quella dell'Obbedienza, resteremo più padroni della nostra, onde conformarla a quella sola di Dio. *Ivi.* 43.

1871. Quanto più si vede, che qualche Anima nel cammino di Orazione ricalcitra nel soggettarsi all'Obbedienza, tanto più si deve tenere che sia tentata, o illusa dal Demonio. *Ivi.* 6. 57. e c. 8. 75.

1872. Al Signore più piace l'Obbedienza, che il sacrificio. Quindi io non vorrei il merito di quelle Comunioni, che alcune Anime fanno contro il parere, e volontà del Confessore. *Ivi.* 63.

1873. In materia di Obbedienza, nè il Prelato può, ne deve comandare cose di peccato neppure veniale, avvegnachè fosse per far prova di essa; nè il suddito può, nè deve Obbedire in ciò; salvo se non fosse il lasciare la Messa, o i digiuni della Chiesa, in caso d'Infermità. *Ivi.* 18. 157. 158.

1874. Avvegnachè il Superiore, nel comandare alle Anime Obbedienti, non pensi che a ciò, che più conviene per i negozj del Convento, Iddio però dispone, e guida le cose

in maniera, che obbedendo esse fedelmente, senza saper come, con loro ammirazione, si ritrovano molto profittate. *Ivi.* 5. 37.

1875. Mi credano, che non è il tempo quello che faccia profittare le Anime nell'Orazione, ma l'attendere con fedeltà alle opere di Obbedienza; perchè queste servono di ajuto, onde acquistare, in assai minore spazio di tempo, miglior disposizione per accendersi nell'Amor di Dio, di quello farebbero, (mancando in esse) con occuparsi in molte ore di Meditazione. *Ivi.* 47.

1876. Gran cosa ella è quella di patire per Obbedienza, come fanno di continuo i Religiosi! *Ivi.* 31. 316.

1877. Per la quiete de' Sudditi, giova molto Obbedire semplicemente, senza discorso; perchè facendo diversamente, potrebbe il Demonio tentare, e far parere loro, che l'intendono meglio de' Superiori. *MV.* 19.

1878. Devi star sempre apparecchiato ad ubbidire, come se Gesù Cristo ti comandasse nella Persona del tuo Superiore. Ed alla sua presenza parlerai poco, e con gran rispetto. *R.* 26. *R.* 42.

1879. Quando il Superiore ti comanda qualche cosa, non dirai: *Quell'altro comanda il contrario*; Ma pensa, che tutti abbiano buon fine, ed eseguisce ciò che ti vien comandato. *R.* 46. Vedi *Confessore, Religiosi; e l'Avviso 11. posto in fine.*

OCCASIONE.

1880. Posti noi nell'occasione, siamo vicini al pericolo. *V.* 2. 7.

1881. Ella è una cosa molto degna da compiagnersi, nel vedere che molte giovani si appartano dal Mondo per

do per allontanarsi dalle occasioni, che sono nel Mondo di poter pericolare, e s'accorgono poi di ritrovarsi esse dentro dieci Mondi insieme in alcuni Monasteri, di modo che non fanno come ajutarsi, nè difendersi. *Ivi.* 7. 25. 26.

1882. Per Amore di nostro Signore, si guardino tutti dalle occasioni, perchè stando noi in esse, non ci è di che fidarsi. *Ivi.* 8. 41.

1883. Alla misura che noi ci allontaneremo dalle occasioni, anche Dio ci porgerà il suo ajuto. *Ivi.* 9. 49. e 23. 164.

1884. Buona cosa è star lontani dalle occasioni pericolose, perchè molto pochi sono quelli, che ritrovandosi in esse, massimamente allorchè sieno conformi alla loro naturale inclinazione, possano fidarsi della loro Virtù, avvegnachè ben radicata. *Ivi.* 13. 70.

1885. Per Grazie grandi che un' Anima riceva nell' Orazione, non dee mettersi nelle occasioni, perchè può cadere: nè dee fidarsi de' suoi gran desiderj, nè delle sue determinazioni, perchè sono pochi coloro, che nelle occasioni abbiano le Virtù massiccie, e forti. *Ivi.* 19. 125.

1886. Chi si sottrae dalle occasioni, benchè queste sieno di soli peccati veniali, si assicura, in questa guisa, da ogni inganno del Demonio. *Ivi.* 23. 165

1887. Allorchè l' Anima sia arrivata all' Orazione di Unione, allora poco danno le recano le occasioni; perchè allora tutte le cose le servono di ajuto, e di mezzo per più conoscere, ed amare Dio. *V.* 21. 151.

1888. Per quanta sicurezza che ci paja di avere di non cadere più nelle colpe passate, non dobbiamo ne' principj metterci nelle occasioni, per-

chè questa sicurezza ce la mette il Demonio, onde farci ricadere; lo che è peggio della prima caduta. Fino a tanto che non si abbia acquistato un gran favor di Dio, bisogna allontanarsi da ogni occasione. *P.* 39. 210. *Ivi.* 41. 224.

1889. Per quanti gusti, favori, e pegni di Amore che il Signore vi dia ne' principj della vostra Conversione, non dovete fidarvi di voi stessi, ma dovete guardarvi dalle occasioni, perchè potrete tornare a cadere. *Ivi.*

1890. Per determinate che sieno le Anime delle Terze Mansioni di non offender Dio, faranno molto bene di non mettersi nell' occasione, perchè ritrovandosi ancora vicine alle Prime, potrebbero facilmente in esse ritornare. *I. Terza.* 2. 57.

1891. Per Amor di Dio vi prego; Anime Cristiane, a quelle, dico, che ha Egli poste nelle Quinte Mansioni di non trascurarvi, ma di fuggire le occasioni, perchè non sietes ancor sì forti come quelle delle Seste; assicurandovi, che il Demonio stà molto attento, e sollecito per impedir il vostro Spiritua! Divino Spozalizio. *Ivi.* *Quinta.* 4. 130.

1892. Egli è vero che l' Amor di Dio si dà a divedere nelle occasioni, e non ne' cantoni. Questo però dee si intendere di quelle occasioni, nelle quali siamo posti dall' Obbedienza, o dalla vera Carità; perchè fuori di questi casi, io sempre mi ripiglio, ch' è meglio la solitudine; *F.* 5. 45.

1893. Le occasioni non hanno molta forza, dove la Virtù è ben radicata. *Ivi.* 31. 303.

1894. Dobbiamo sempre allontanarci da qualsivoglia occasioncella, per piccola che ella sia, se vogliamo che in noi cresca l' Amore, e se vogliamo

gliamo vivere con sicurezza. *C. 2. 37.*

1895. E' sempre bene levar via le occasioni, nè fidarsi della Santità presente, perchè non sappiamo quanto possa durare; e sempre pensare a quel che può avvenire, per levar l'occasioni. *MF. 18.*

OFFESE DI DIO.

1896. Prima ci stanchiamo noi di offender Dio, ch' Egli di perdonarci. *V. 19. 126.*

1897. Tutti i nostrit timori debbon esser di poter offender Dio, che ci può annichilare nel medesimo punto che l' offenderemo. *Ivi. 26. 188.*

1898. Per gravi che sieno le nostre offese fatte a Dio, se ritorneremo a Lui, come il Figliuol Prodigio, ci perdonerà, perchè è Nostro Padre. *P. 27. 123.*

1899. Non si può chiamar offesa leggiera, qualunque offesa, benchè piccola, fatta, con avvertenza, contro Maestà sì grande, qual è quella di Dio. *Ivi. 41. 223.*

1900. Maggior pena recava a Cristo la Visione di tante offese che erano per commettere i Cristiani contro l' Eterno suo Padre, che la Morte crudele che sapeva che dovea incontrare. *Ivi. 42. 230. e I. Quinta. 2. 115.*

1901. Con una sola offesa grave di Dio, si perdono tutti que' favori, e doni che il Signore comunica all' Anima nella più alta Contemplazione. *I. Quarta. 3. 87.*

1902. Il gran dolore che Cristo sentiva, per le tante offese che prevedeva che dovean commetterfi contro l' Eterno suo Padre, era bastant, se non fosse stato più che Uomo, a privarlo di vita più volte. *Ivi. Quinta. 2. 115.*

1903. Nel solo guardarfi dalle offese di Dio, sta tutto il rimedio per non esser ingannati dal Demonio. *Ivi. Sesta. 6. 189.*

1904. Per le Anime Contemplative, non è di verun conforto il sapere che Nostro Signore ha perdonato loro le offese fattegli; perocchè conoscendosi meritevoli dell' Inferno, s' empiono di confusione, in veggendo tanta bontà di Dio in conferir loro grazie. *Ivi. Ivi. 7. 200.*

1905. Siccome in Dio si veggono tutte le cose, così dentro del medesimo Dio si rappresentano tutte le offese che commettiamo contro di Esso, anche le più abbominevoli. *Ivi. 10. 229.*

1906. Se ben ponderassimo, che dentro il medesimo Dio passano tutte le nostre offese le più abbominevoli, non so chi fosse sì folle, e temerario in ardir di commetterle? *Ivi. 230.*

1907. Il pregar il Signore di continuo, acciocchè ci preservi dalle sue offese, è la maggior sicurezza che possiamo avere in questa vita. *Ivi. Settima. 4. 272.*

1908. Nella condonazione delle nostre offese, fatte al Signore, sta tutta la nostra buona sorte; poichè in essa ha riposto il Signore tutte le sue ricchezze. *M. 5. 32.*

1909. Dolendoci noi di aver offeso il Signore, si scorderà, dice Egli, di tutte le nostre colpe. *S. 14. 95.*

1910. Breve è la nostra vita per l' acquisto dell' Eternità; ma lungo è un solo giorno, e lunga anche una sola ora per chi teme di offendere il Signore. *Ivi. 17. 120. Vedi Peccato, Anima, Peccatori.*

OFFESE DEGLI UOMINI.

Vedi Perdonare le offese.

ONORE DI MONDO.

1910. Dio volesse che avessimo tanta forza per non andar contro l'onore di Dio, quanto ne abbiamo per non iscapitare incìò, che il Mondo ha riposto il suo onore. *V. 2. 6.*

1911. Poco si cura di perder l'onore del Mondo, chi si pregia di sostenere la verità per la Gloria del Signore. *Ivi. 16. 103.*

1912. Colla rinunzia, che abbiamo fatto del Mondo, abbiamo rinunziato anche al suo onore; e perciò non dobbiamo ripigliarcelo, col risentirci, allorchè siamo un pochetto tocchi. *Ivi. 11. 56.*

1913. Non è vero onore quello che il Mondo chiama onore, perchè il vero onore non è bugiardo, nè fallace, come è quello del Mondo. *Ivi. 20. 144.*

1914. Il vero onore si acquista con disprezzar quello del Mondo; e ci rendiamo più giovevoli con disprezzare un giorno la nostra Autorità, per Amor di Dio, che con sostenerla per dieci anni. *Ivi. 20. 144. e cap. 21. 151.*

1915. Il nostro attaccamento all'onore del Mondo è quello che ci rende timorosi, e codardi contro i Demonj. *Ivi. 25. 186.*

1916. Ogni puntiglio d'onore, per picciolo ch'egli sia, è sufficiente a rovinare tutto l'Edificio Spirituale, perchè egli è come un tarlo nell'arbore, e come la battuta falsa nel Canto figurato. *Ivi. 31. 253.*

1917. Il puntiglio d'onore in ogni luogo, e stato, è pernicioso, ma per le Anime di Orazione egli è una peste. *Ivi.*

1918. Colui che sta sù i puntigli d'onore non è atto a seguir Cristo,

nè a raggiungerlo in Cielo; poichè Egli arrivò colassù per la strada de' disprezzi, delle ingiurie, e false testimonianze. *Ivi. 254. e cap. 27. 201.*

1919. Piaccia a Sua Divina Maestà di farci conoscer quale sia il vero onore, che allora vedremo esser tutti questi puntigli d'onore, cose di burla, e giuoco da fanciulli. *Ivi. 25. 186. 187.*

1920. Io sono di opinione che onore, e danaro vanno sempre insieme; è che chi desidera onori, non abborrisce danari, e che chi questi abborrisce, poco si cura di onori. *P. 2. 5.*

1921. Egli è un miracolo, che si ritrovi nel Mondo un Povero, e che sia dal Mondo onorato. *Ivi. 6.*

1922. Dove vi sieno puntigli d'onore, non vi sarà mai vera Orazione, perchè questa toglie via questi capriccj. *Ivi. 12. 55.*

1923. Colui che farà veramente umile, neppur con primi moti sarà dal Demonio tentato con pretese di onori, e Maggioranze, perchè essendo il Demonio tanto superbo, teme il colpo del disprezzo. *Ivi. 56.*

1924. Il medesimo onore si perde col desiderarlo, ed in ispezie quello delle Maggioranze. *Ivi. 57.*

1925. Non vi è veleno sì potente contro i nostri corpi, che non sia maggiore quello de' puntigli di onore, per distruggere la Perfezione. *Ivi.*

1926. Non si dee viver trascurati sopra ciò, perchè ne' Monasteri specialmente, questi puntigli d'onore crescono a guisa di schiuma; mentre non manca mai chi, sotto colore di bene, non li fomenti. *Ivi. 58.*

1927. A chi poco si cura di essere onorato nel Mondo, per Amor di Dio, non gli mancherà mai Onore
in

in questa vita, nè nell' Altra. *Ivi.* 13. 60.

1928. Pretendere di aver parte nel Regno di Cristo, e non voler essere a parte de' suoi disonori, questo è uno sproposito. *Ivi.*

1929. Si procuri di tagliar subito la strada a questi puntigli d' onore, perchè quello che oggi par niente, domani sarà peccato veniale, ed è tanto reumatico che non resterà solo. *Ivi.* 61.

1930. Dio ci liberi da que' Monasteri, ne' quali regnano puntigli d' onore, perchè in essi non si servirà mai a Dio, nè vi sarà mai il di lui Spirito. *Ivi.* 36. 185.

1931. Oh Dio volesse, che intendessimo cosa sia onore, e in che consista il perdere l' onore! Il vero onore porta sempre con seco qualche utile, e questo è quello che giova all' Anima. *Ivi.*

1932. Il Nostro Divin Maestro non perdette già l' onore, con essersi umiliato fino alla Morte, che anzi lo guadagnò per tutti! *Ivi.* 187.

1933. Piaccia a Dio, che qualche Anima non si perda per andar dietro a questi puntigli d' onore, senza arrivare a conoscere in che consista l' onore. *Ivi.*

1934. Onore di Mondo, e utile dell' Anima non ponno star insieme. Ma il Mondo intende questo motto al rovescio. *Ivi.* 185.

1935. In questo Mondo non si onorano le Persone per il loro merito, ma per le Entrate che hanno. *P.* 22. 110.

1936. Non consista di grazia il nostro zelo in custodire l' Ordine in ciò che spetta al nostro onore, ma in altre cose, nelle quali siamo difettosi, perocchè, sebbene l' Ordine vuo-

le che vi sieno le graduazioni di onore, per il buon concerto, vuole però che vi sia anche l' umiltà. *Ivi.* 36. 186.

1937. Ne' nostri Monasteri si è già abbandonato l' onore del Mondo, ed il nostro onore consistere dee in servire a Dio. *Ivi.* 13. 63.

1938. Colui che inclina, e desidera di essere onorato, non si fidi della sua Orazione; perchè l' Anima che è unita a Dio per mezzo dell' Orazione, tanto l' importa esser onorata che disonorata. *Ivi.* 36. 189.

1939. Non è distaccato dall' onore del Mondo colui, che toccato un poco su l' onore, prova una inquietudine tale nell' Anima, che non si può difendere. *I. Terza.* 2. 51.

1940. Ritrovansi nel Mondo i puntigli d' onore in tale stato, che le Persone dabbene, per non decadere un pochetto da ciò che il Mondo chiama onore, si contentano piuttosto di abitare ne' Villaggi, e Luoghi piccioli, che nelle Città, dove abbonda la Dottrina, e tanti mezzi onde l' Anima riceve molti lumi. *F.* 20. 168.

1941. Anche ne' Monasteri non manca mai chi suscita questi puntigli d' onore, e lo stesso Demonio suggerisce le ragioni per cui, anche secondo la Legge di Dio, ci dà a credere che siamo obbligati a difenderci. *P.* 36. 186.

1942. Preghiamo il Signore che ci doni il desiderio, che tutti gli onori del Mondo ci servano di corona di spine. *M.* 2. 12.

OPERE DI DIO. Vedi Dio.

OPERE BUONE.

1943. La vera Divozione consiste in non offender Dio, e nella buona dispo-

disposizione per ogni Opera buona.
V. 9. 49.

1944. Felici quelle Anime che servono al Signore con Opere grandi!
Ivi. 39. 349.

1945. Non consiste il nostro merito in godere, ma in operare per il Signore. *Ivi. Addiz. 376.*

1946. Dobbiamo faticar molto, ed aver sempre la mira alta, con procurare che le Opere nostre corrispondano ad essa. *P. 4. 13.*

1947. Dobbiamo procurare d' insegnare colle Opere, ciò che colle parole, e che, per avventura, neppure col castigo, potremo ottenere dagli altri. *Ivi. 7. 34. 35.*

1948. Cominciando noi a ben operare, Dio opera tanto nell' Anima che tutto le par poco, in comparazione del desiderio che Dio le dona di molto ben oprare. *Ivi. 12. 52.*

1949. In somma si faccia ciò che si può di buono, mentre il Signore tutto piglia a conto, nè guarda tanto per fottile, nè a tante minuzie; e purchè operiamo per Eño ce lo pagherà, e gradirà la nostra buona volontà. *Ivi. 23. 112.*

1950. Senza le Opere buone, e queste senza il valore dei meriti di Cristo, poco vale la nostra Fede. *I. Seconda. 1. 41.*

1951. Iddio non ha bisogno delle Opere nostre, ma vuole solamentela determinazione della nostra volontà, la quale dimostri l' Amore, non fabbricato nella nostra Immaginazione, ma comprovato colle Opere. *Ivi. Terza. 1. 49.*

1952. La Perfezione non consiste ne' gusti Spirituali, ma nel maggior Amore, e questo nelle migliori Opere fatte con giustizia, e verità. *Ivi. 2. 55.*

1953. Mi fan da ridere certe Anime, le quali sen istanno a capo chino, nè ardiscono muoversi, sul timore di perdere la Divozione, pensando che qui stia tutto il guadagno: Opere vuole il Signore, che per ciò se vedrete una Sorella inferma, cui possiate porger ajuto, non vi curiate punto di perdere quella Divozione. *Ivi. Quinta. 3. 126.*

1954. L' Amor di Dio non istà mai ozioso; quindi è che chi si avvanza nell' Amore, non si dee metter a dormire. *Ivi. 4. 135.*

1955. L' attendere ad Opere esteriori, e di Carità, è il miglior mezzo, di cui servir ci possiamo, onde passarcela in tempo di aridità, e tenebre interiori. *Ivi. Sesta. 1. 148.*

1956. Non consiste il nostro profitto in piagner molto, ma dobbiamo metter mano alle Opere, e all' esercizio delle Virtù; e le lagrime vengono poi, quando vogliono. *Ivi. 6. 194.*

1957. Chi più ama, più si sforza di servire, perchè è proprio del solo Amore di operare in mille modi. *Ivi. 9. 227.*

1958. Molto giova, se dopo di essere stati ritirati, e soli, facendo atti di Amore, e di altre Virtù, le Opere negli incontri, sieno poi conformi alle parole, e agli propositi. *Ivi. Settima. 4. 275. 276.*

1959. Dobbiamo mirar bene di non formar Castelli in aria, perchè il Signore non risguarda tanto alla grandezza delle nostre Opere, quanto alla grandezza dell' Amor con cui le facciamo. *Ivi. 282.*

1960. Avvegnachè le nostre buone Opere sieno piccole, se noi le uniremo ai meriti di Gesù Cristo, avranno quel valore che la nostra buona volon-

volontà, avrà meritato. *Ivi.*

1961. Il nostro profitto non consiste in pensar molto, ma in amar molto; e questo Amore consiste in oprar, e patir per Iddio, allorchè ci si offeriscan le occasioni. *F. 5. 34.*

1962. Per cavar profitto dalle nostre Opere buone, fa di mestieri di non distraersi, ma di quando in quando raccogliersi con Dio interiormente. *Ivi. 47.*

1963. Grande è la Misericordia di Dio, in render degne di vita Eterna le nostre Opere buone, sebbene piccole, e di poco valore. *Ivi 10. 87.*

1964. Non lasciamo di fare le nostre buone Opere, per piccole che sieno, che il Signore ce le pagherà per grandi, se con Amore gliele offeriremo. *C. 1. 5.*

1965. Non è solito il Signor di favorir segnalatamente, se non chi molto si è adoperato in suo servizio. *Ivi. 5. 96.*

1966. Le Anime di eminente Orazione gustano di perdere il gusto, e contento che ricevono nell' Orazione, per esercitarsi in Opere grandi di servizio di Dio, e del Prossimo. *Ivi. 7. 143. 145.*

1967. Non lascerai mai in tempo di tristezza le Opere tue buone che sei solito a fare, perchè il Demonio procura allora d' inquietarti, affinchè le lasci. Proseguendole, vedrai quanto presto il Signore ti favorirà. *R. 66. Vedi Vita Attiva, e Contemplativa.*

ORAZIONE.

1968. La fabbrica dell' Orazione va tutta fondata in umiltà, e quanto più un' Anima si abbasserà in essa, tanto più il Signore la innalzerà. *V. 22. 159.*

1969. E' sempre bene fondar la nostra Orazione sopra quella, che ci ha insegnato il Nostro Divin Maestro. *P. 20. 105.*

1970. Fa grandissima stima il Signore di parole semplici, e proferite colla bocca del nostro cuore. *Ivi. 26. 121.*

1971. Se abbiamo parole per parlar cogli Uomini, perchè ci hanno queste a mancare, per parlare con Dio? *Ivi.*

1972. Per far Orazione, come conviene; fa d' uopo, prima di tutto farsi il segno della Croce, dire il *Confiteor*, ed esaminar la nostra coscienza. *Ivi. 119.*

1973. Per far buon' Orazione non si ricercano forze corporali, ma solo Amore, e costume di rivolgersi spesso a Dio, il quale, se vogliamo, ci dà sempre ajuto per farla. *V. 7. 29.*

1974. Nelle medesime infermità si può far Orazione, con soffrirle con pazienza, e conformarsi al Divino volere. *Ivi.*

1975. La vera Orazione va fondata sopra la vera luce di osservar, con perfezione, la Legge di Dio. *P. 5. 22.*

1976. Il Signore ci chiama tutti a bere a questa Fonte dell' Orazione; anzi ci chiama tutti pubblicamente a gran voci; e per accomodarsi a tutti, divide questa abbondantissima sua Fonte in molti diversi rivi, per comodo di ognuno. *Ivi. 20. 103.*

1977. La prima pietra di questo Spirituale Edificio dell' Orazione, dee essere la buona coscienza, guardarsi da' peccati veniali, e seguirlo ciò ch' è di maggior Perfezione. *Ivi. 5. 22.*

1978. Per far buona Orazione, si ricerca l' Osservanza perfetta degli obblighi del proprio stato, e con questa

sta dobbiamo aiutarci, perchè la Mortificazione, per questo esercizio, ci è molto necessaria, mentre accarezzamento di corpo, ed Orazione non si uniscono insieme. *Ivi.* 4. 14.

1979. Per far buona Orazione tre cose principalmente si ricercano. La prima, l'Amor vicendevole degli uni cogli altri. La seconda, lo staccamento da tutto il creato. La terza, una vera umiltà, la quale, sebbene la ponga nell'ultimo luogo, ella è nondimeno la più importante, che abbraccia tutte. *Ivi.* 15.

ORAZIONE Vocale.

1980. L'Orazione vocale non consiste nella sola voce; imperocchè se si ha parlare con Dio, con avvertenza, allorchè questa è maggiore in attendere a ciò che diciamo a Dio, di quella con cui proferiamo le parole, questa Orazione è mentale, e vocale insieme. P. 22. 109.

1981. Se alcuni vi dicessero che in recitando il *Pater Noster*, già parlate con Dio, avvegnachè siate col pensiero nel Mondo, io qui taccio. Ma se avete a parlare, almeno con creatura, con sì gran Signore, dovete considerare chi siate voi, e Chi sia questo Signore con cui parlate *Ivi.*

1982. Deh! non permetta mai il Signore, che chi si mette a parlare con S. D. M. per mezzo dell'Orazione vocale, ciò faccia solamente colla bocca. *Ivi.*

1983. Se l'Orazione vocale dee esser recitata bene, fa di mestieri che attendiamo, ed intendiamo con Chi ragioniamo; anzi vi è debito di procurare di orare con avvertenza. *Ivi.* 24. 116.

1984. Perciò voglio, o Sorelle, che miriamo come recitiamo questa

Celeste Orazione del *Pater Noster*, siccome tutte le altre vocali. *Ivi.* 31. 153.

1985. Lo star parlando con Dio, coll'Orazione vocale, e pensar nello stesso tempo a mille vanità, questo è come un voltargli le spalle. *Ivi.* 29. 137.

1986. Non basta andar dietro al costume, con solamente pronunziar le parole, perchè quando diciamo *Credo*, mi par che sia di ragione, che intendiamo, e sappiamo ciò che crediamo; e quando diciamo *Padre Nostro*, sarà segno di Amore, che vogliamo sapere, ed intendere Chi sia questo Nostro Padre, e Maestro. *Ivi.* 24. 114.

1987. Questo dunque voglio io che intendiate, che per ben recitare il *Pater Noster*, vi conviene non partirvi dal canto del vostro Maestro, che ve l'insegna. *Ivi.* 116.

1988. Chi ora vocalmente diversamente, non avvertendo con chi parla, nè ciò che domanda, poco fa di Orazione, per molto che meni, e muova le labbra. I. Prima. 1. 7.

1989. Non piaccia mai a S. D. M. che alcun Cristiano ori vocalmente, e parli al Signore, come chi parlerebbe ad un suo schiavo, che non guarda se parli bene, o male, ma solo quello che gli viene in bocca, o perchè così l'ha imparato a mente, o perchè l'ha detto altre volte. *Ivi.*

1990. Io dunque, Sorelle, congiungerò sempre l'Orazione vocale con la mentale, giacchè, affine l'Orazione sia mentale, e vocale, non consiste in tener ferrata, o aperta la bocca. P. 22. 109.

1991. Non pensiate che sia poco il guadagno che si ricava dall'orare vocalmente, con perfezione. Perocchè vi dico esser molto possibile, che stan-

do voi recitando il *Pater Noster*, o altra Orazione vocale, v'innalzi il Signore a perfetta Contemplazione. *Ivi.* 25. 117.

1992. Molte Anime perdono l'Orazione di Quietè, perchè sono amiche di dire molte Orazioni vocali in fretta. Badate bene, che farete più con una parola del *Pater Noster* recitata di quando in quando con attenzione, che con dirlo molte volte in fretta senza avvertenza. *Ivi.* 31. 155.

1993. Per recitare bene il *Pater Noster*, il miglior mezzo si è di procurare di tener fìsso il pensiero in ciò, a cui indirizziamo le parole. *Ivi.* 24. 116.

1994. Io conobbi una Persona, che non potè mai far altro che orar vocalmente, e conobbi che colla sola recita del *Pater Noster*, a questa sola Orazione vocale appoggiata, era arrivata a perfetta Contemplazione, e a congiugnersi con Dio in Orazione di Unione. *Ivi.* 30. 145.

1995. L'esperienza c'insegna che orando vocalmente con parole composte dal proprio affetto, il Signore tanto si compiace di esse, che discaccia la nostra tiepidezza, accende il nostro cuore, e lo dispone per meglio orare mentalmente. *M.* 7. 43. 45.

1996. Non dorme già il Signore, allorchè lo preghiamo con parole, benchè nol sentiamo; e ben ci parla Egli al cuore, se di cuore lo preghiamo. *P.* 24. 116.

1997. Per questo io premo tanto, Figliuole, in persuadervi che facciate bene le Orazioni vocali, perchè se con coscienza netta le reciterete, non farete niente lontane da essere Contemplative. *Ivi.* 30. 144. 145.

ORAZIONE MENTALE, E CONTEMPLAZIONE, COSA SIANO.

1998. Altra cosa non è l'Orazione Mentale, che trattare di amicizia con Dio, stando molte volte da solo a solo con Chi sappiamo che ci ama. *V.* 8. 38.

1999. In considerate quanto c'importi l'aver Amico il Signore, che sì grandemente ci ama, e in addossarci volentieri la pena di farci forza per istar lungamente con Essolui, che ci è tanto differente, e Superiore, questa è Orazione Mentale. *Ivi.*

2000. Il pensare alle offese che abbiamo fatte a Dio; al molto che Gli dobbiamo; al Paradiso, o Inferno che ci aspettano, e alli gran travagli, e dolori che Cristo Signor Nostro ha sofferti per noi, questa è Orazione Mentale. *Ivi.* 40.

2001. Il pensare, prima di metterci a recitare il Rosario, o le Ore, con Chi si va a parlare, e quali siamo noi che abbiamo a parlare, e come dobbiamo diportarci nelle nostre Orazioni vocali, questa è Orazione Mentale. *P.* 22. 109.

2002. Non sapendo la maggior parte de' Mortali, cosa sia Orazione Mentale, nè come si abbia a fare la Vocale, nè cosa sia Contemplazione, per questo molti biasimano, per un capo, quello, che lodano per l'altro. *Ivi.*

2003. Essendo di ragione, che in recitando vocalmente si stia con avvertenza a ciò che diciamo, e quali siamo noi che parliamo, e quale sia Chi ci ascolta, questa è Orazione Mentale, e Vocale insieme. *Ivi.*

2004. In procurare d'intendere Chi sia questo Uomo Dio Nostro Sposo, quale suo Padre, quale il Paese

ove ci ha a condurre, quali beni che ci promette, quale la di Lui condizione, e come possiamo meglio piacergli, e dargli gusto; questo, Figliuole mie, non è altro che Orazione Mentale. *Ivi.* 111.

2005. Se non potrete molto discorrere coll' Intelletto, nè potrete fermar il Pensiero, senza distraervi, accostumatevi di rappresentarvi il medesimo Signore appresso di voi, che Egli vi ajuterà; e in questo modo lo troverete in tutti i luoghi. *Ivi.* 26. 119.

2006. Chi vi toglie il volger gli occhi dell' Anima verso questo Signore, benchè sia per breve spazio, allorchè non possiate farlo per più? *Ivi.*

2007. Allorchè siete messe, e travagliate, miratelo nell' Orazione dell' Orto; dove dimostra la grande sua afflizione. Miratelo legato alla Colonna, che lo vedrete con tutte le sue Carni stracciate, perseguitato, sputacchiato, da tutti abbandonato, e negato da' suoi Amici. Miratelo con la Croce in ispalla sì aggravato, che non gli lascian prender fiato; e benchè sia Egli tutto addolorato, e piagnente, si scorderà de' suoi dolori, per consolarvi. *Ivi.* 120.

2008. Se sarete allegre, lo mirerete Risuscitato, e nel pensar solamente, come uscì dal Sepolcro così risplendente, e bello, pieno di Maestà, e grandezza, vi rallegrerà tutte, sul riflesso che vittorioso va al possesso di un Regno sì grande, ed Eterno, che tutto acquistò per noi. *Ivi.*

2009. Per far dunque Orazione Mentale, io non vi obbligo che formiate molti, e bei concetti sopra di Dio, nè che facciate sottili, e grandi con-

siderazioni sopra di Ezzo, solamente vi prego che miriate una qualche sua Immagine, assicurandovi che Egli non manca mai di mirar noi. *Ivi.* 119.

2010. Se mirar potete cose molto brutte, perchè non potrete mirar il buon Gesù, che è la cosa più bella, che possa immaginarsi? *Ivi.* 120.

2011. Avvertite che il buon Gesù non sta aspettando altra cosa da noi, come dice la sua Sposa, se non che lo miriamo. Quale lo vorrete, lo troverete, stimando Egli molto che ci rivolgiamo a mirarlo. *Ivi.*

2012. Tutto ciò che quì ho detto è Orazione Mentale, nè pensiate che questo nome di Orazione Mentale significhi altra cosa, o sia un parlar barbaro che abbia a spaventarvi. *Ivi.* 25. 117.

2013. Con tutto questo che ho detto, ho preteso di far capir fin dove possano arrivare le nostre forze, e come ci possiamo ajutare in questo cammino d' Orazione; sebbene anche ciò non si può meritare, nè guadagnare senza l' ajuto di Dio. Imperocchè in questo modo, e stato, possiamo far molti atti, onde risvegliar l' Amore ed ajutarci per risolverci di far cose grandi per il Signore. *V.* 12. 65.

2014. Questo dunque è quello che noi possiamo; e chi vorrà uscire di quì col volere innalzare lo Spirito per sentire gusti, che non gli vengono dati da Dio, perderà l' uno, e l' altro; perchè perduto che sia il discorso, l' Anima rimane deserta, ed arida. *Ivi.* 66.

2015. Per innalzamento di Spirito, non intendo che non si abbia mai da innalzarsi col pensiero per considerare le cose alte del Cielo, o le Grandezze di Dio, ma intendo dire, che non dobbiamo mai sospendere da

per noi il discorso dell'Intelletto, nè lasciare di operare con esso, altrimenti ce ne rimarremo balordi, e freddi. *Ivi.* 66. 67.

2016. Quando Dio vuol sospendere il discorso del nostro Intelletto, Egli gli dà in che occuparsi, e maravigliarsi; e fa che allora più intenda in un *Credo*, che non faremmo noi in molti anni, colle nostre miserabili diligenze. *Ivi.* 67.

2017. Il pensare di poter noi occupare le Potenze dell'Anima, con fermarle, e farle star chete, è sproposito, perchè è fatica gettata; e dal poco guadagno che l'Anima da ciò ricaverà, vedrà che questo è mancamento di umiltà. *Ivi.*

2018. Torno dunque di nuovo ad avvertire, che importa molto a non innalzare lo Spirito, se il Signore non l'innalzerà Egli a cose Soprannaturali, mentre già ciò si conosce molto bene; e per le Donne questo farebbe un gran male, perchè potrebbe il Demonio cagionare delle illusioni, oltre la poca umiltà. *Ivi.* 69.

2019. Ora dunque conoscerete la differenza che passa fra l'Orazione Mentale, e la perfetta Contemplazione; poichè in questa sospende Dio il discorso, nè si può parlare, se non con molta fatica. P. 25. 117.

2020. Nella Contemplazione ci sta istruendo il Divin Maestro, senza strepito di parole, con sospenderci le Potenze dell'Anima, conciossiacosachè queste, se volessero allora operare, ci farebbero più danno che bene. *Ivi.*

2021. Nella Contemplazione gode l'Anima senza sapere, nè intendere, come goda. Si stà Ella consumandosi con fuoco d'Amore, e non fa

come ami. Conosce che gode di quello che ama; e non fa come lo goda, e ben intende, che è un godimento, a cui l'Intelletto non può arrivarvi per desiderarlo. *Ivi.*

2022. Nella Contemplazione, la volontà abbraccia, senza intendere come, un godimento non compreso dall'Intelletto; e se allora l'Anima può intendere qualche cosa, intende, e vede che questo è un bene, che non si può meritare con tutti i travagli immaginabili della Terra. Conosce Ella, che è un dono del Signore, il quale dona conforme a quello ch' Egli è. Questa, o Figliuole, è Contemplazione perfetta. Questo è l'inganno, in cui tutti andiamo, che mettendosi uno a pensare ogni dì a' suoi peccati un poco, come deve fare ogni buon Cristiano, subito dicono, che è un gran Contemplativo. *Ivi.* P. 16. 73.

ORAZIONE MENTALE

Quanto sia utile.

2023. Chi non ha incominciato a far Orazione Mentale, lo prego per Amor del Signore, di non privarci di un tanto bene. Imperocchè in questo Santo Esercizio, non v'è di che temere, ma solo di che desiderare. V. 8. 38.

2024. Vorrei io aver licenza di poter dire tutti que' mali, ne' quali sono incorsa, perchè non ho voluto stare sempre appoggiata a questa forte Colonna dell'Orazione Mentale. *Ivi.* 36.

2025. Ammaestrata dalla esperienza, posso dire che per mali, e peccati che commetta chiunque l'ha incominciata, non la lasci, perchè il mezzo potentissimo, onde tornare in istrada,

istrada, è l'Orazione Mentale; e senza di essa sarà molto difficile ritornare in Grazia. *Ivi.* 38.

2026. Io tengo per certo, che chi persevererà nell'Orazione Mentale, per quanti peccati, mali, e cadute possa commettere, e per quante tentazioni possa il Demonio ordirgli, che il Signore lo caverà finalmente da ogni pericolo, e lo guiderà al porto di Salute. *Ivi.* 37.

2027. Chi mai potrà diffidare di questo? Mentre per tanto tempo il Signore mi ha sopportata, non per altro, se non perchè procurava di avere comodità, e tempo di fare Orazione; sebbene molte volte, molto svogliata per la gran forza che io faceva a me stessa, o per dir meglio per la gran forza che Iddio faceva a me. *Ivi.* 40.

2028. Certamente che nessuno può ritrovar, in far Orazione, quel danno, di cui non sia maggiore il non farla. Se non che il non farla farebbe un ferrar la porta a Dio, acciocchè non gli desse alcuna contentezza in questa vita, onde passar con maggior travaglio, i travagli della medesima. *Ivi.*

2029. Quelli che non fanno Orazione, servono Dio a tutto loro costo, laddove a quelli che la fanno, il Signore fa tutta la spesa; mentre per un poco di travaglio in isforzarsi a farla, dà gusti, con cui si passano volentieri tutti i travagli di questa vita. *Ivi.*

2030. Io lasciai l'Orazione, per falsa umiltà, più di un anno; e questa fu la maggior tentazione ch'io ebbi, con la quale finiva di andar in rovina; perchè se offendeva il Signore un giorno, nell'altro coll'Orazione tornava a ravvedermi, e discostarmi dalle occasioni. *Ivi.* 7. 28.

2031. Per una parte mi chiama-

va Dio, e per l'altra io seguiva il Mondo. Tutte le cose di Dio mi davano gran contento, e quelle del Mondo mi tenevan legata; e così passava io una vita travagliosissima, perchè nell'Orazione conosceva maggiormente i miei difetti. *Ivi.* 31.

2032. Ben so, che per non aver in questo combattimento lasciata mai l'Orazione, il Signore molte volte mi ha preservata in mille occasioni, nelle quali io mi metteva, e mi ha liberata da non pochi pericoli, ne quali sono corsa pericolo di perdere affatto il credito. *Ivi.* 31. 32.

2033. Parmi che il lasciar l'Orazione, non sia altra cosa che lasciar la buona strada. Dio ci liberi per quello ch' Egli è. Gran merito, cred'io ne abbia un Religioso Domenicano, che mi cavò da questo inganno. *Ivi.* 19. 124.

2034. Avvegnachè nel darli all'Orazione, non arrivasse alcuno, per mezzo di essa, nè alla Perfezione, nè a meritarsi favori, e gusti Spirituali, che il Signore suol alle volte concedere, arriverà per lo meno ad acquistar luce per la via del Cielo. *Ivi.* 8. 38.

2035. Gran beneficio fa il Signore a chi dispone per darli all'Orazione, quantunque non stia egli disposto come conviene. Molti sono i Santi, e molte le Persone Spirituali, e dotte che han scritto intorno al gran frutto che si eava dall'Orazione. *Ivi.* 37.

2036. Tutto il Mondo dovrebbe darli a questo Santo Esercizio, poichè in esso va il Signore accarezzando, e sopportando i buoni; ed isforzandosi i cattivi a star due ore al giorno col Signore nell'Orazione, avvegnachè ciò facciano con mille confusioni di sollecitudini, e pensieri di Mondo, come

faceva

faceva io, per questa forza, che fan a loro stessi, il Signore costringe i Demonj a ritirarsi dagli affalti, e a poco a poco il Signore dà loro forza, onde restar poi vittoriosi contro tutto l' Inferno. *Ivi.* 8. 39.

2037. L' aver io sopportato con pazienza sì gravi dolori, e lunghe infermità; l' aver preso in costume di scusar i difetti del Prossimo, e fuggir dalle mormorazioni; l' esser divenuta amica della solitudine, de' buoni Libri, e di ragionar di Dio, con altre Virtù; tutti questi beni mi vennero dall' Orazione. *Ivi.* 6. 20. 21.

2038. L' Orazione è strada maestra per il Cielo, e chi va per essa acquista un gran tesoro. Che perciò non è gran cosa che, a nostro parere, ci costi molto. *P.* 21. 105.

2039. Nel cammino d' Orazione non manca mai acqua di consolazione. Se non che, chi in esso non facesse altro che un solo passo, anche questo, per esser di molta Virtù, gli sarà pagato da Dio. In somma anche il solo principiar questo cammino non recherà danno ad alcuno, perchè il bene non mai nuoce. *Ivi.* 20. 103.

2040. Chi per debolezza caderà in questo cammino; tenga sempre dinanzi agli occhi il bene che ha perduto, e tema di cadere di male in peggio, se non ritorna all' Orazione; perchè per essa conoscerà il suo stato, e otterrà dal Signore pentimento, e forza onde levarsi sù. *V.* 15. 91.

2041. Nessuno si stanchi in questo cammino, nè si perdi d' animo, perchè alle volte viene il Signore molto tardi, ma paga insieme la fatica di molti anni. *P.* 17. 81.

2042. Io stetti più di quattordici anni, che non poteva nè pur meditare senza l' ajuto di qualche Libro. Al-

tri pure vi sono, che nemmeno col Libro potranno ajutarsi, ma solo con orar vocalmente, ma se persevereranno con umiltà, resteranno in fine contenti al pari di quelli che ricevono gusti, e contenti nel medesimo cammino. *Ivi.* 82.

2043. Anche in questa vita il Signore dà il cento per uno in questo cammino di Orazione; nè può credere, se non chi lo ha provato, con quanta familiarità, e amorevolezza tratti il Signore coloro, che vanno per questo cammino, facendo Egli solo tutta la spesa. *Ivi.* 23. 113.

2044. Chi ciò non credesse, poco perderebbe a farne la prova, mentre in questo cammino vi è questo di buono, che si dà più di quanto si può domandare, e desiderare. *Ivi.*

2045. L' Orazione, quantunque fatta con tiepidezza, è molto grata a Dio, perchè anche in questa ci chiama a Lui con qualche verità che c' insegna in quel tempo. *I. Seconda.* 1. 30.

2046. Chi fa violenza a se stesso in vincer la tristezza che prova nel principiar l' Orazione, si ritrova dopo con maggior contento, di quando la principia con molta buona voglia di farla. Con questo si arriva ad intendere la cura particolare, che ha Dio di comunicarsi a noi, col godimento di alcuni tocchi dell' Amor suo, molto penetrativi, e soavi. *V.* 8. 40. *Ivi.* *Settima.* 3. 266.

2047. Non permette mai Dio, che resti illuso dal Demonio, chi con umiltà procura di accostarsi a Lui per mezzo dell' Orazione. *V.* 12. 69.

2048. Chi nel cammino dell' Orazione non lascia di camminare, nè si ferma, benchè tardi, finalmente arriva al termine sospirato. *Ivi.* 19. 124.

2049. Incominciando l' Anima a sottrarsi dalle occasioni, e a darsi all' Orazione, incomincia il Signore a farle anche delle grazie. *Ivi.* 23. 164.

2050. Il tempo che si spende senza Orazione, è tutto perduto. *Ivi.* 34. 277.

2051. Bisogna sempre orare, perchè, per discuoprir le trame occulte del Demonio, non v'è miglior mezzo dell' Orazione, onde fargliene dare qualche segno. P. 7. 34.

2052. L' incominciare questo cammino, e a raccoglierci, non ha ad essere a forza di braccia, ma con soavità, onde si possa perseverare. E quando non sia il lasciare affatto l' Orazione, il Signore guiderà il tutto a nostro profitto; perchè per assicurarci non vi è altro rimedio, che il ripigliar la medesima Orazione. I. Seconda. 1. 40.

2053. Pel Sangue che ha sparso Gesù Cristo, prego quelli che non hanno cominciato questo cammino, d' incominciarlo, e quelli che l' hanno già incominciato, di portarsi in maniera, che nessuna guerra sia valevole di fargli tornar indietro; assicurandoli che, se diffideranno di loro stessi, e consideranno solamente nella Misericordia di Dio, li condurrà il Signore di una Mansione in un' altra, e li porrà in Paese, dove nessuna bestia nociva li potrà mordere, o molestare; ma anzi si butteranno di tutte, e goderanno, anche in questa vita, dei beni molto maggiori di quelli che saprebbero desiderare. *Ivi.*

ORAZIONE MENTALE

Quanto necessaria.

2054. Coloro che hanno intrapreso

il cammino dell' Orazione, credano che se si allontaneranno da essa, corrono a gran pericolo. Infelici saranno, se ritornano indietro; e io penso che anderanno all' ingiù, siccome andava io, se la Misericordia del Signore non mi avesse sostenuta, e richiamata. V. 15. 91.

2055. Per farci il Signore grazie grandi, la Porta è l' Orazione. Serrata questa Porta, non veggio come possa farcele, perchè, quantunque voglia venire a deliciarli in un' Anima, non ci è per dove. Laonde se noi poniamo gli ostacoli, e non ci curiamo punto di levarli, come ha da venire a noi? *Ivi.* 8. 40.

2056. Io lasciai l' Orazione più di un anno; lo che non fu altro che da me stessa pormi nell' Inferno, senza bisogno che i Demonj là mi conducessero. *Ivi.* 19. 120.

2057. Lasciandosi l' Orazione, per umiltà, ella è la maggior tentazione che si possa avere, colla quale si finisce di andar in rovina. *Ivi.* 7. 28.

2058. Gran cecità fu la mia in lasciar l' Orazione! Oh qual sciocchezza! Fuggir dalla luce, per maggiormente inciampare! Allontanarmi dalla forte Colonna che mi aveva a sostenere, per incorrere in qualche miserabil caduta! *Ivi.* 19. 124.

2059. Se facendo io Orazione in que' miei principj, e leggendo buoni Libri, e importunando spesso il Signore con lagrime, tutta volta non mi poteva aiutare; allontanata da essa, e posta poi in passatempo, ed occasioni, che poteva io aspettarmi, se non l' Inferno? *Ivi.*

2060. Vedeva io già, che per questo cammino dell' Orazione, viaggiava per il Cielo, quando fuori di esso io andava per la strada dell' Inferno.

ferno, *Ivi.* 27. 193.

2061. Considerino, per Amor di Dio, questo quelli che si danno allo studio dell' Orazione; e sappiano, che per tutto quel tempo che io la lasciai, andava l' Anima mia sempre più in maggior perdizione. *Ivi.* 19. 124.

2062. Che cosa è questa che voi dite Cristiani, in dicendo che non è necessaria l' Orazione Mentale? Certamente che penso non v' intendiate di Orazione Mentale, nè come si abbia a recitare la Vocale, nè cosa sia Contemplazione; e così volete che tutti diamo ne' spropositi. P. 22. 109.

2063. Che se parliate di Orazione Mentale, o sia Meditazione, io vi dico che tutti debbono esercitarla, ancorchè non abbiano Virtù, perchè Ella è il principio per acquistarle tutte. *Ivi.* 16. 73.

2064. Nessuno de' Cristiani, per scellerato che sia, deve lasciare di far Orazione Mentale, se il Signore a sì gran bene lo sveglia, perchè ad ogni Cristiano importa la vita l' incominciarla. *Ivi.*

2065. Io mi fo il Segno della Croce, quando mi ricordo di aver lasciata l' Orazione, sotto spezie di Umiltà, perchè parmi di non aver passato pericolo il più pericoloso di questa invenzione Diabolica. V. 19. 124.

2066. Non so io di che temano coloro, i quali non ardiscono di cominciare questo Esercizio dell' Orazione Mentale; imperocchè, se a coloro che non servono al Signore, ma che l' offendono sta sì bene, ed è tanto necessario, perchè avran da lasciarlo quelli che lo servono, o che lo vogliono servire? V. 8. 40.

2067. Le Anime senza Orazione,

sono, come un Corpo paralitico; e storpio, che sebbene abbia piedi, e mani, non può però adoperarli. E se queste Anime non procurano di conoscere, e di rimediare alla loro gran miseria, se ne rimarranno Statue di Sale, a guisa della Moglie di Lot, di modo che non potranno più rivolger la testa verso loro stesse. I. *Prima.* I. 7.

2068. Senza l' Esercizio dell' Orazione, chi, o qual cosa ci sveglierà ad amar Nostro Signore? *Ivi.* *Seconda.* I. 41.

2069. Le Anime senza Orazione, che sono come un Corpo paralitico, e storpio, se non viene Nostro Signore a comandare loro di levarsi sù, come a Colui ch' era stato trenta otto anni presso la Piscina, sono molto infelici, e ritrovansi in gran pericolo. *Ivi.* *Prima.* I. 8.

2070. Nessuno v' inganni col mostrarvi altro cammino in questa vita, fuori di quello dell' Orazione; e chi vi dirà che in questo dell' Orazione vi è pericolo, tenete esso per lo stesso pericolo, e fuggitelo. P. 21. 106.

2071. Vediamo che il Signore molte volte ci libera da que' pericoli, ne' quali ci mettiamo volontariamente per offenderlo, e poi crederemo che ci lasci pericolare, allorchè ci vogliamo attaccare a Lui per consolarci, e dargli gusto per mezzo dell' Orazione? F. 4. 28.

2072. Credo io di aver detto ancora, che sebbene bisogna andar sempre con timore in tutte le cose, finchè siamo in questa misera vita, nessuna cosa però dee portar con seco meno timor di pericolo, che l' Orazione di quelli, che per mezzo di essa maggiormente si dispongono di pen-
sare

fare a Dio, e procurano di migliorare la loro vita. *Ivi.* 27.

2073. Pericolosa cosa sarà non aver umiltà, nè le altre Virtù; ma che il cammino d' Orazione si abbia a tener per pericolo, non permetta mai Dio tal cosa! *P.* 21. 106.

2074. Non dico che tutti l'abbian d' avere e mentale, e vocale, ma tutti Orazione hanno da avere, e voi Sorelle, ambedue dovete praticarle, per essere questo l' ufficio proprio de' Religiosi. *Ivi.*

2075. Coloro che pretendono di produr esempj di cadute di alcune Anime di Orazione, onde far concepire pericoli in questo cammino, si guardino, perchè sotto il pretesto di liberarsi da' pericoli, fuggono dal bene per liberarsi dal male. *P.* 21. 107.

2076. Se nella strada maestra, è sicura del Cielo, che è quella dell' Orazione, per la quale andarono il Nostro Re, e tutti i Santi, ed Eletti suoi, vi pongono tanti pericoli, che sarà di coloro, che al parer loro, camminano fuori di questa strada? *Ivi.* 106.

2077. Oh Figliuole mie! quanto maggiori sono i pericoli di coloro, che battono altra strada, fuori di quella dell' Orazione! Ma non li conoscono, sino a tanto che non cadano in faccia del vero pericolo, e quando non v' è chi porga loro aiuto; e così perdono l' acqua del tutto, senza bere nè poco, nè molto, e senza gustar acqua nè di pozzo, nè di ruscello. *Ivi.*

2078. Lasciate dunque, Sorelle, questi timori, e dite a costoro, che avete Regola, che vi comanda di orare incessantemente. Che se vi rispondessero, che basta vocalmente, di-

manderete loro, se in orando vocalmente siete obbligate a star attente coll' Intelletto, e col cuore. E se vi risponderanno di sì, mentre non potranno diversamente, allora, senza volerlo, vi concederanno, che siete obbligate all' esercizio dell' Orazione Mentale, e alla Contemplazione, quando il Signore vorrà darvela. *Ivi.* 108.

2079. Avvertite dunque, Sorelle, di non far mai conto, in cose simili, dell' opinione del volgo, ma di credere solamente a quelli che vedrete camminare più conformi alla vita di Cristo, per la di cui strada debbono andare quelli che lo seguono, se non vogliono ismarrirsi. *Ivi. e V.* 11. 58.

ORAZIONE MENTALE

Quanto combattuta dal Demonio.

2080. Ben si affatica il Demonio per farci del male, con distorci dall' Orazione, onde non possiamo pensare alle offese fatte a Dio, al molto che Gli dobbiamo, all' Inferno, al Paradiso, ai gran dolori, e travagli che Cristo ha sofferto per noi. *V.* 8. 40.

2081. Questa è certa che era tanto incomparabile la forza che il Demonio mi faceva, e la guerra insieme, acciocchè io non andassi all' Orationario a far Orazione, che era sì grande la tristezza che mi prendeva nell' entrare in esso, che bisognava mi aiutassi con tutto lo sforzo dell' animo mio (che non era picciolo, per quanto mi dicono, perchè superava quello di Donna) per farmi violenza, onde poi il Signore mi aiutava. *Ivi.*

2082. Acciocchè si sappia il gran bene che è di non lasciar mai l' Orazione, dirò quì la gran batteria, che dà il Demonio ad un' Anima per

guadagnarla, onde distorla dall' Orazione. *Ivi.* 41.

2083. Allorchè mi vidi così perduta, e fuori di strada, uno de' maggiori, e terribili inganni che il Demonio mi potesse ordire, fu quello di farmi lasciar l' Orazione, sotto colore di umiltà. *Ivi.* 7. 24.

2084. Siccome il Demonio vede il danno che gli viene in darfi un' Anima all' Orazione, mentre vede che con essa ne perde molte altre insieme, così molte sono le cose che ne principj mette davanti, onde le Persone non comincino davvero questo cammino. *Ivi.* 11. 57.

2085. Grand' animo, e grandissimo favore di Dio ricercasi ne' principj, per non tornar indietro nel cammino dell' Orazione, secondo le grandi difficoltà, e tanti pericoli che il Demonio mette davanti. *Ivi.*

2086. Molto mi combattè il Demonio per distormi dall' Orazione nel tempo in cui mi vidi cattiva. E ben la indovina in caricar quì la mano, perchè fa il Traditore che un' Anima che persevera nell' Orazione, egli l' ha perduta; e che tutte le cadute che le fa fare, le servono poi di dar maggior salto nelle cose di servizio di Dio. *Ivi.* 19. 120. 121.

2087. Mi poneva in mente non esser bene che io così cattiva, dopo di aver ricevute tante grazie, e favori nell' Orazione, avessi ardire di accostarmi all' Orazione. Che ciò era poca riverenza, e che dovea bastarmi l' Ufficio d' obbligo, con quel sol tanto che facevan le altre. *Ivi.* 124.

2088. Mirino che buon rimedio mi suggeriva il Demonio, il quale con questa ridicolosa umiltà di aspettare a riassumere l' Orazione, allorchè fossi io più netta da peccati, tentava

di differirmela sino al giorno del Giudizio, per di quivi condurmi poi all' Inferno! *Ivi.* 124.

2089. L' ho già detto, e vorrei spesso ridirlo, si guardino le Persone Spirituali di non lasciarsi ingannare dal Demonio, come ha ingannato me di lasciar l' Orazione, sotto spezie di umiltà. *Ivi.* 126.

2090. Ajuta molto il Demonio a rendere inabile il corpo per le cose di Virtù, quando vede dalla nostra parte un poco di timore. Quindi questo gli basta per persuaderci, che tutto ci ha da ammazzare, e levare la sanità, con farci temere, che anche il piagnere i nostri peccati, ci può far perder la vista. *Ivi.* 13. 75.

2091. Il Demonio si adopera molto, affinchè le Anime non vadano troppo avanti nell' Orazione, con dar loro a credere esser superbia l' aver desiderj d' imitare i Santi. Ma dobbiamo considerare, che se non in tutto, in molte cose però possiamo imitarli. *Ivi.* 13. 72.

2092. Oh quanti impedimenti! oh quanti timori mette il Demonio in coloro, che vogliono accostarsi a Dio coll' Orazione! *Ivi.* 23. 170.

2093. Ne' giorni specialmente, e Settimane Sante, quando più gustava io di darmi all' Orazione, mi affaliva il Demonio di sì fatta maniera, che mi oscurava l' Intelletto, e teneva l' Anima mia sì incatenata, che pareva che giocasse alla palla di essa, senza che io potessi ajutarmi, nè liberarmi dalla di Lui forza. *Ivi.* 30. 236.

2094. Il Demonio da quell' astuto che gli è, ha procurato studiosamente di far cadere alcune Anime di Orazione, onde rimoverne da essa molte. P. 21. 107.

2095. Il Demonio si adopera molto in metter difficoltà per trattar con Uomini di Orazione, perchè fa che per profittar in essa, queste Conferenze sono l'unico mezzo. *V. 22. 165.*

2096. Il Demonio ha procurato d'introdurre un gran rigore in materia di Conferenze Spirituali, onde impedire gli avanzamenti nell'Orazione; e tutta la libertà in materia di conversazioni di Mondo, onde i mondani possano maggiormente dilettrarsi, col racconto de' loro vani piaceri. Quindi ha procurato che stieno nascosti gli Uomini di Orazione, siccome per lo contrario ha incitato che si manifestino coloro che si esercitano in disoneste affezioni; lo che è già tanto in uso, che pare si prenda per galanteria il pubblicar le offese che si fanno al Signore in simili adunanze. *Ivi. 7. 34.*

2097. Questo so io per esperienza, che se qualcuno farà incostante nel cammino dell'Orazione, non lascerà il Demonio di combatterlo nè di giorno, nè di notte, nè di mettergli paure, onde non mai più la finisca. *P. 23. 113.*

2098. Siccome il Demonio perde molte Anime, con una sola che davvero si dia all'Orazione, così molto opera, acciocchè tutti si rechino a maraviglia dell'illusione di un solo, che batta questo cammino, e nessuno pensi ai cento mila che veggonfi perduti in manifesti inganni, e pubblici peccati. *Ivi. 39. 213.*

2099. Il Demonio mette mille timori, onde le Anime non vadano avanti nell'Orazione. E questo molto gl'importa, perchè fa due guadagni: l'uno di raffreddar chi gli dà orecchio, e l'altro d'impedire

il maggior accesso delle Anime al Signore. *Ivi. 40. 218.*

2100. Terribili sono le astuzie del Demonio per impedire i progressi dell'Orazione alle Anime; e siccome è tanto maligno, così in ciascuna Mansione mantiene molte Legioni de' Demonj per combatterle, e rattenerle, onde non passino più oltre da una Mansione in un'altra. *I. Prima. 2. 22.*

2101. Terribile pure è la batteria, con cui il Demonio, con maggior forza combatte le Anime della Seconda Mansione, perchè quì l'Intelletto sta più desto, e le Potenze più accorte, onde non ponno non sentir gli spaventevoli colpi dell'artiglieria. *Ivi. Seconda. 1. 31.*

2102. Oh Gesù, quanto mai è grande lo scompiglio che in queste Seconde Mansioni cagionano i Demonj! Si ritrova allora l'Anima in tanti, e tali angustie, che non sa, se abbia passar avanti, o tornar indietro. *Ivi. 32.*

2103. Se il Demonio iscorge che l'Anima in queste Seconde Mansioni ha disposizione di molto profittare, unisce tutto l'Inferno per farla tornar indietro. *Ivi. 33.*

2104. Il Demonio si serve de' nostri travagli interiori, ed indisposizioni naturali, onde turbarci, e con ciò farci lasciar l'Orazione. *Ivi. Quarta. 1. 68.*

2105. Molto più delle altre combatte il Demonio quelle Anime, che vede favorite dal Signore nell'Orazione, perchè oltre il danno che vede venirgli dal loro avanzamento, si strugge dalla rabbia di vederle molto Amate dal Signore. Per lo che queste Anime sono le più combattute, e se gli riesce di vincerle, sono

le più maltrattate da esso. *Ivi.* 3. 89.

2106. Sono grandi le astuzie del Demonio per ingannare le Anime che attendono all'Orazione, di modo che, per far loro credere di aver elleno quelle Virtù che non hanno, metterà sopra tutto l'Inferno, onde rovinarle. *Ivi.* Quinta. 3. 124.

2107. Ma molto più sollecito va il Demonio per combattere le Anime che sono nelle Quinte Mansioni, perchè gli preme d'impedir loro il Divino Spofalizio, sapendo già, che quando sieno date tutte allo Sposo, assalendole, se ne parte con perdita. *Ivi.* Quinta. 4. 130.

2108. Io vi dico, Figliuole, ch'io ho veduto, e conosciuto Persone molto eminenti in Ispirito, ch'erano arrivate a queste Quinte Mansioni, e pure il Demonio con le sue grandi astuzie, ed inganni le guadagnò a sè; perchè allora unisce egli tutto l'Inferno, per guadagnarle; sapendo che in questo caso ne perderebbe molte in una sola. *Ivi.* 131.

2109. Combatte il Demonio queste Anime delle Quinte Mansioni, con certe astuzie ben grandi; perchè sotto colore di bene, le va divertendo da alcune buone picciole cosette, e facendo loro abbracciare alcune altre, che dà loro ad intendere che non sono cattive, va loro a poco a poco oscurando l'Intelletto, ed intiepidendo la Volontà, di modo che facendo in esse crescer l'amor proprio le va separando dalla Volontà di Dio, ed accostarsi alla loro propria. *Ivi.* 133.

2110. Le pene poi che il Demonio fa provare, co i suoi combattimenti alle Anime delle Seste Mansioni, si ponno paragonare a quelle dell'Inferno. In tal caso non v'è altro rimedio, che aspettare la Misericordia

di Dio, il quale improvvisamente, con una sua parola, o con qualche fatto che sembra a caso avventuro, rasserenà di sì fatta maniera l'Anima, che resta piena di luce, e di consolazione. *Ivi.* Sesta. 1. 145.

2111. Suole anche il Demonio servirsi della malinconia, e debole Immaginativa di alcune, con far loro false rappresentazioni, onde travagliare, ed arrestare nel corso quelle Anime che sono favorite da Dio. *Ivi.* 3. 156.

2112. Anzi alle stesse Anime favorite da Dio, sveglia il Demonio false immaginazioni, onde travagliarle, ed avvillarle. Se non che, potrà bene il Demonio presso queste Anime, favorite dal Signore, contraffare lo Spirito di luce, ma non già gli effetti. *Ivi.* 163. 168. 188.

2113. Suole anche il Demonio combattere queste Anime favorite nell'Orazione con desiderj eccessivi di veder Dio, con lagrime di troppa tenerezza, onde rovinarle nella sanità. Le Anime però provette nell'Orazione fanno ben ripararsi. *Ivi.* 6. 192. 193. 194.

2114. Suscita il Demonio in alcune Anime timori sì straordinari intorno al loro Spirito d'Orazione, e desiderj ardenti di conferirlo con Confessori inesperti, onde tormentarle maggiormente, anche per questa parte. *Ivi.* 8. 216.

2115. Suscita pure il Demonio, e fomenta dell'inquietudini nelle Anime di Orazione, intorno alle medesime Grazie, che il Signore loro conferisce nell'Orazione, onde distorte dall'impiegarli tutte in amare Dio. *Ivi.* 10. 228.

2116. Altrove io dissi, che il Demonio combatte anche le Anime coi desiderj

desiderj di cose impossibili, onde lascino le cose possibili, e che han per le mani. Ed in questa guisa, soddisfaccendosi del desiderio di giovare a tutto il Mondo, fa che lascino di aiutare, colle loro Orazioni, quelle Persone che vivono in lor compagnia, alle quali sono più obbligate. *Ivi.*

Settima. 4. 281.

2117. Il Demonio in tempo di tristezza, e di turbazione, procura di maggiormente inquietarci, onde lasciamo l'Orazione. R. 66. Vedi *Demonio, Inganni.*

Avvertimenti per gl' Incipienti nell' Orazione.

2118. Chi incomincia a darsi all'Orazione mentale, dee figurarsi di aver a formar un Giardino, dove debba venire il Signore a deliziarsi nell' Anima sua. V. 11. 58.

2119. Con quattro acque si può innaffiare i fiori del Giardino dell' Anima nostra, onde vivano, e crescano. La prima è acqua di pozzo, e questa è la Meditazione. La seconda è acqua procurata con Tromba, e questa è men faticosa della prima, perchè l' Anima incomincia allora a raccogliersi. La terza è acqua di fiume, e fortiva, e questa è men faticosa ancora della seconda, perchè allora fa quasi tutto il Signore, con poca nostra fatica. La quarta è acqua del Cielo, che è tutta del Signore, ed è Orazione infusa. *Ivi.* 59.

2120. Quelli che incominciano a far Orazione, possiamo dire, che sono coloro che cavano l'acqua dal pozzo, perchè debbon istancarsi a raccogliere i sensi, i quali, essendo avvezzi ad andar vagabondi, così con dura fatica si riducono. *Ivi.* 60.

2121. Coloro che dopo molti gior-

ni d' Orazione, altro non potranno ottenere che aridità, disgusto, e tedio, dovran rallegrarsi in riflettere, che lavoran il Giardino di un gran Imperatore, il quale a suo tempo pagherà molto bene le loro fatiche. *Ivi.* 61.

2122. Questi travagli che i Principianti sostengono, sono grandissimi, e so che ricercasi grand' animo; ma so anche che Iddio non li lascia mai senza premio, anche in questa vita. Che perciò non debbon far caso de' pensieri importuni, mentre anche S. Girolamo gli sostenne là nel Deserto. *Ivi.*

2123. Dee il Principiante esser determinato di seguir Cristo con la Croce, ancorchè nella sua Orazione, altro non avesse da provar che sole aridità, per tutto il tempo di sua vita. Chi conoscerà in sè questa determinazione, non ha di che temere, nè di che affliggersi. *Ivi.* 61. 62.

2124. Avverran dunque, e lo dico per esperienza, che chi in questo cammino di Orazione comincia con questa determinazione, e si vince in far poco conto di consolazioni, o sconsolazioni, ha fatto gran parte del viaggio; nè tema per quant' inciampi, perchè va principiando l' Edificio sopra fondamento fermo. *Ivi.* 63.

2125. Dee il Principiante por mente, dove cavi maggior profitto, ed ivi attendere; per lo che è necessario aver un Maestro sperimentato, e dotto. *Ivi.* 13. 80. 82.

2126. Chi non può discorrere coll' Intelletto; si serva dell' ajuto di un buon Libro, perchè, senza di questo, farebbe cosa penosa, e di troppo fatica. *Ivi.* 4. 14.

2127. Vi sono molte strade nel cammino d' Orazione, perchè alcuni profittano

fittano, considerando l'Inferno, altri il Paradiso. Altri più teneri di cuore, restano oppressi in sempre pensare alla Passion di Cristo, e più profittano nella considerazione della Potenza, e Grandezza di Dio. *Ivi.* 13. 79.

2128 Il rappresentarsi dinanzi a Cristo, e l'assuefarsi d'innamorarsi molto della sua Santissima Umanità, e portarla sempre seco, ragionando con Eſso lui, chiedendogli ajuto ne' bisogni, lamentandosi de' travagli, rallegrandosi de' contenti, e non dimenticandosi mai di Eſso, procurando di parlargli con parole semplici, suggerite dalla necessità, questa è una eccellente maniera di profittar molto in breve. *Ivi.* 12. 65. e cap. 13. 83.

2129. In questo stato ben può l'Anima far molti atti per ajutarsi a risvegliare l'Amore, e molti altri per accrescer le Virtù; ma non dee procurar d'innalzarsi più oltre, se non le viene dato dal Signore; perchè non le servirà ad altro che per iscapitare. Non debbon presumere di volare, prima che il Signore dia loro l'ali. *Ivi.* V. 31. 251.

2130. Non debbon i Principianti ricusar le tenerezze di Divozione, allorchè il Signore le dà loro, ma non debbon affliggersi, se si vedranno privi; perchè il Signore le leva loro, affinchè imparino a camminar con dominio di loro stessi. E quando sentano accrescimento di Amor di Dio, non vi può essere illusione. *Ivi.* 11. 63. V. 39. 356.

2131. Le mutazioni de' tempi, le indisposizioni corporali, e gli rivolgimenti degli umori, molte volte sono la cagione de' disgusti, e sconcerti dell' Anima, essendo noi sì miserabili, che l'Anima nostra partecipa delle miserie del corpo; ed allora si dee

passarsela, come si può. Bisogna però intorno a ciò aver discrezione, perchè anche il Demonio può cagionare simili effetti. Laonde in simili casi nè sempre si dee lasciar l'Orazione, nè sempre obbligar l'Anima a far ciò che non può. *Ivi.* 64.

2132. Allorchè di fatto non possa l'Anima far Orazione per indisposizione del corpo, attenda ad altre cose esteriori di opere di Carità, di Lezione, o cose simili; e non potendo alcune volte nemmeno far questo, serva ella, per Amor di Dio, al corpo, acciocchè esso molte altre volte serva all' Anima. *Ivi.*

2133. Il disoccuparsi da ogni cosa esteriore, ancorchè sia per un momento, onde ritirarci dentro di noi interiormente, con ricordarci che abbiamo compagnia dentro di noi, è di gran giovamento. P. 29. 136.

2134. Considerate quello che dice S. Agostino, che non trovando Dio in molte parti, dove lo cercava, finalmente venne a ritrovarlo dentro di sè. Così dobbiamo procurare la solitudine del ritiro, come faceva il Nostro Divin Maestro, non per sua necessità, ma per nostro insegnamento. *Ivi.* 28. 125. *Ivi.* 24. 115.

2135. Si dee avvertire, che il raccoglimento dell' Anima nell' Orazione, non dee esser procurato a forza di braccia, ma con soavità; e questo per non istancar l' Anima, onde possa perseverare. I. Seconda. 1. 40.

2136. In meditar la Vita di Cristo, ed in aver pentimento de' propri peccati, questo è cominciar a cavar acqua dal pozzo; fin qui, colle nostre forze, mediante l' ajuto di Dio, possiamo arrivare. Che se non si trovasse acqua nel pozzo, onde cavarla, cioè incontrando aridità, e tedio

dio nel meditare, si faccia quello che si può dal canto nostro, poichè il Signore, anche senz'acqua manterrà i fiori, e farà crescere le Virtù. *V. II. 60.*

2137. E' cosa molto importante, per i Principianti nel cammino d' Orazione, di trattar con Persone sperimentate in esso, mentre tentazione ordinaria de' Principianti ella è, di voler giovar ad altri, in tempo che non sono atti di ajutar loro stessi. *Ivi. 7. 28. 34.*

2138. Il più sicuro è di non prendersi pensiero di cos' alcuna, nè di Persona veruna, ma solo di sè medesimo, e di piacere a Dio; perchè in questi principj, per quanto buoni desiderj, e determinazioni grandi abbia il Principiante, non ha Virtù forti per combattere, ma appena da ripararsi. *Ivi. 13. 77. e cap. 19. 125.*

2139. Tutta la pretesione di coloro che cominciano a darsi all' Orazione, dee esser di conformar la volontà loro, a quella di Dio. Non vi scordate di questo, perchè molto importa. Così tutta la loro cura di camminar con allegrezza, e libertà di Spirito. *I. Seconda. 1. 37. V. 13. 70.*

2140. Non debbono i Principianti perdersi di coraggio, allorchè si veggan incostanti nel bene, perchè il Signore stima tanto che gli facciamo compagnia nell' Orazione, che sebbene non corrispondiamo sì pronti alle sue chiamate di parole, che si odono da gente buona, o dalle Prediche, o dalla Lezione de' buoni Libri, o di molte altre cose, sa Egli aspettare mesi, ed anni; particolarmente quando vede buoni desiderj. Questo è quello di cui hanno biso-

gno i Principianti; perchè colla perseveranza sempre molto si guadagna. *Ivi. 29. 30.*

2141. Non dico io già, che chi incomincia a ricevere Grazie nell' Orazione, non abbia più da offender Dio, ancorchè ciò farebbe di ragione; ma siamo miserabili. Quello di cui debbo avvertirli, si è di non lasciare l' Orazione, perchè in essa intenderanno ciò che fanno, ed otterranno pentimento, e forza per levarsi su. *V. 15. 91.*

2142. Il pensare al molto che io aveva offeso Dio, al molto che Gli doveva, all' Inferno, al Paradiso, ai dolori, e travagli che Cristo aveva sofferto per me; questa fu tutta la mia Orazione di que' primi anni, ne' quali, spessissime volte, io non so qual penitenza, per grave che fosse stata, non mi fossi addossata, piuttosto che ritirarmi a far Orazione. *Ivi. 8. 40.*

2143. Que' Principianti nell' Orazione, che, sebbene vadano con buoni desiderj di non offender Dio, e facciano buone Opere, ciò nulla ostante si veggono spesso vinti, ed immeresi nel Mondo, e ne' suoi piaceri, hanno bisogno di ricorrere spesso, come meglio potranno, a Sua Divina Maestà, alla SS. Vergine, e suoi Santi intercessori, onde obtener ajuto. *I. Prima. 2. 22.*

2144. Molto importa che ciascun Principiante, se vuol andar innanzi, rimuova da sè ogni cosa, ed ogni negozio non necessario, ed inconveniente al proprio stato. *Ivi. 23.*

2145. Chi principierà, con maggior determinazione, di non lasciarsi vincere dal Demonio, per tornar indietro nel cammino dell' Orazione, tanto più presto si vedrà libero da' combattimenti. *Ivi. Seconda. 1. 34.*

2146. Molte volte nel principio, ed altre nel fine suole Dio mandar travagli, e molte tentazioni per far prova de' suoi Servi, onde veder se potranno bere il Calice, ed ajutarlo a portar la Croce, prima che ponga in essi i tesori di Grazie. *V. 11. 61.*

*Avvertimenti per i Proficienti
nell' Orazione.*

2147. Il pensare alla Passione, e Vita di Cristo, con investigar per mezzo del discorso dell' Intelletto, le cagioni de' dolori, e pene grandi che Egli soffrì solo, e abbandonato; questo è il modo di Orazione, con cui tutti hanno da incominciare, proseguire, e finire, finchè Iddio li sollevi a cose Soprannaturali. *V. 13. 79.*

2148. In tutto bisogna aver gran discrezione, ma anche confidenza grande in Dio, nè avviliti i desiderj, perchè sforzandoci noi dal canto nostro, a poco a poco, benchè non sia subito, potremo arrivare dove, con la Divina Grazia, arrivarono molti Santi, i quali, se non si fossero mai risoluti di desiderarlo, ed a porlo a poco a poco in esecuzione, non farebbero mai saliti a sì alto posto. *Ivi. 12. 70.*

2149. Molti di coloro, che un pezzo fa cominciarono questo cammino d' Orazione, vanno afflitti, e con Spirito legato, perchè fin dal principio non abbracciarono davvero la Croce. *Ivi. 11. 64.*

2150. Molti non vanno avanti in questo cammino, perchè non intendono in che consista l' essenza dell' umiltà, e così pensano che sia superbia, il voler imitare i Santi. *Ivi. 12. 72.*

2151. Un' altra tentazione sosten-

gono i Proficienti, i quali siccome principiano a gustare del riposo, e guadagno di questo cammino, così vorrebbero che tutti fossero molto Spirituali; ma debbono avvertire che il desiderar ciò è bene, ed il procurarlo, senza molta discrezione, sarebbe male. *Ivi. 13. 76.*

2152. Per altra via inganna il Demonio i Proficienti, i quali vedendosi tanto appressati a Dio, e conoscendo la gran differenza che passa fra i beni del Cielo, e della Terra; confidando troppo in Dio, senza discrezione, si espongono a' pericoli, non sapendo il danno che reca il voler volare, allora quando, appena hanno le ali per uscir dal nido. *Ivi. 19. 125.*

2153. Parrà ad alcuni di aver fatto molto, con aver lasciato le sole reti con S. Pietro, per Amor del Signore. Buona disposizione è questa, se persevereranno in tale nudità, e distaccamento da ogni cosa, ma, con questa condizione, di tenersi per Servi inutili, come dice Cristo. *I. Terza. 1. 49.*

2154. Que' Proficienti che non anderanno sempre avanti, debbono temere di qualche trappola del Demonio. Imperocchè l' Amore non istà mai ozioso, e il non andar sempre profittando, è un cattivo segno. *Ivi. Quinta. 4. 135.*

2155. L' avanzamento de' Proficienti non dee consistere in ricever grazie, e favori nell' Orazione, ma in procurare di camminar sempre più avanti nel servizio di Dio, e nel proprio conoscimento. *Ivi. 3. 116.*

2156. Le grazie, e favori nell' Orazione si danno a' più deboli. Che perciò non dee riputarsi migliore chi è graziato da Dio con Visioni, e Locuzio-

cuizioni Divine, perchè Cristo molto parlò a' Farisei. *Ivi. Sesta. 3. 217. e cap. 3. 1-8.*

2157. Il nostro merito non consiste in ricever maggiori grazie nell' Orazione, perchè anzi chi le riceve, resta maggiormente indebitato. Quindi ritrovansi molti Santi, che non seppe- ro mai cosa fossero queste grazie, e molti che le ricevettero, e pure non sono Santi. *Ivi. cap. 9. 227.*

2158. Ella è maggior grazia un giorno solo di proprio conoscimento, che molti di Orazione, senza di esso. *F. 5. 46.*

2159. Lo stare sci, o sette ore in Estasi, o Ratto, egli è un inganno, perchè l' alto del Ratto dura poco; e poi non merita nome di Ratto, tutto quel tempo, in cui l' Anima non intende Divini segreti. *F. 6. 58. e I. Sesta. 4. 176.*

2160. Nello staccamento da ogni cosa, nell' umiltà, e mortificazione, e nell' esercizio di tutte le altre Virtù vi è sempre maggior sicurezza; perchè non sappiamo se i gusti sieno da Dio, o cagionati dal Demonio. *P. 17. 82. 83.*

2161. Tutto quello che nel cammino d' Orazione soggetterà la ragione in modo, che non la lasci libera, per trovar Dio, in tutte le cose, si tenga per sospetto. *F. 6. 59.*

2162. La considerazione de' proprj peccati, ed il proprio conoscimento dee essere il pane quotidiano, con cui si hanno a mangiare tutti gli altri cibi, per delicati che sieno, in questo cammino d' Orazione, e senza di esso non si potrebbero le Anime sostentare; si ha però da mangiare con tassa, e misura. Voglio dire, che non si dovranno lasciare altre cose, che il Signore vorrà metter dinanzi all' Anima. *V. 13. 80.*

2163. In questa vita non possiamo ritrovarci sempre nel medesimo stato, e grado; ma alle volte si avrà fervore, ed altre nò; alcune volte si proverà quiete, altre turbazione. Bisogna sperare però in Dio, e non perdersi di coraggio. *Ivi. 40. 371-3.*

2164. Se l' Anima si ritrovasse in una continua pace, ed ubbriachezza Divina, senza travagli, e senza tentazioni, oltre che ciò è impossibile, non meriterebbe, e molto scapiterebbe. *I. Quinta. 1. 61.*

2165. Col pensare alle nostre prime determinazioni, e desiderj grandi di patire per Dio, ci sentiamo rincorati di proseguire il cammino incominciato. *V. 36. 298.*

2166. Suole il Signore, alle volte, dar tenerezze, ed anche mettere in Contemplazione perfetta certe Anime perdute, onde provar di ridurle, con quel saggio, a disporfi di goderlo molte volte. *P. 16. 77.*

2167. Noi dobbiamo porci dinanzi a Dio, e mirar le sue Misericordie, e Grandezze, ed insieme la nostra bassezza; e poi prendere quello che ci vorrà dare o sia acqua, o sia aridità; ben sapendo Egli meglio di noi ciò che ci conviene. *I. Sesta. 6. 194.*

2168. Non dobbiamo misurare il nostro profitto cogli anni, ne' quali ci siamo esercitati nell' Orazione, nè abbiamo a por tassa, e misura al Signore nel conferire i suoi Doni; perchè Egli vorrà alle volte dar più ad uno in mezz' anno, che ad altri in molti anni di servizio. Chi avrà umiltà, non istarà in questo inganno. *V. 39. 347.*

2169. L' avanzamento delle Anime dipende dall' Amore, e dalle risoluzioni, e non dagli anni di Orazione.

zione. Quindi è che un' Anima può più profittar in mezz' anno, che un' altra in venti. *Ivi.*

2170. Coloro dunque che hanno molti anni di Orazione, non debbono affligger quelle Anime, che molto profittano in poco tempo, con pretendere di farle tornar indietro, onde farle camminare coi loro passi, quasi pulcini inviluppati, quando col favor di Dio, quali Aquile, sen volavano. Ma noi vogliamo misurare gli altri colla nostra misura, e conforme al nostro basso, e poco animo. *Ivi.* 348.

2171. Se a qualche Spirituale parrà di averfi meritato gusti, e favori di Spirito, per i molti anni di Orazione, io tengo di certo che non salirà al sommo di esso. *Ivi.* 351.

2172. Buona cosa è la solitudine, e la ritiratezza, onde godere de' favori, e dolcezze Spirituali; questo però dee si intendere, allorchè l' Obbedienza, o la Carità non comandino il contrario. Massimamente che l' Amante vero, in ogni luogo ama, e si ricorda sempre dell' Amato che è Dio. *F. 5. 35. Ivi.* 46.

2173. Il disgusto che molte volte l' Anima sente in vederfi priva di gusti, e tenerezze Spirituali, per aver atteso a cose esteriori di Obbedienza, e di Carità, proviene dalla sottigliezza del nostro Amor proprio. *Ivi.*

2174. Allorchè i Proficienti saranno determinati maggiormente di non offender Dio, allora dovranno maggiormente temere, perchè non vi è di che fidarci di noi, ed ogni nostra fortezza ha da venire da Dio. *P. 41. 225.*

2175. Avvegnachè paja loro di possedere qualche Virtù, temano sempre

d' ingannarsi, perchè il vero umile sempre teme. *Ivi.* 38. 207.

2176. Noi ci crediamo Spirituali, e tali siamo nella nostra opinione, e poi cose da nulla ci recan tanto travaglio, quanto recan agli altri cose di sommo peso. *V. 13. 73.*

2177. Sino a tanto che non ci daremo del tutto al Signore, non ci darà Egli tutto insieme questo tesoro del suo Santo Amore. *Ivi.* 11. 57.

2178. Non tutti que' Proficienti, che dicono di essere distaccati da ogni cosa, lo sono. Imperocchè veggio alcune Anime, tanto Sante nelle loro Opere, che recano stupore alle genti; ma le loro Virtù sono tutte tarlate, perchè, senza volerlo conoscere, sono piene di propria stima. *V. 31. 253.*

2179. Diciamo di seguir Cristo carico d' ingiurie, e di false accuse, ma non vogliamo esser tocchi un pochetto nell' onore, nè nella riputazione. *Ivi.* 254.

2180. Desideriamo dispreggi, ma oh Dio! qual rammarico non sentiamo, se vengaci imputato qualche mancamento, dopo di aver procurato di cuoprirlo? *I. Quinta. 3. 125.*

2181. Molte Anime ho io conosciute, che pareva che tenessero il Mondo sotto i piedi, e poi in cose piccole, entrar le vidi in tanta inquietudine, che mi fanno restar attonita. *Ivi. Terza. 2. 51.*

2182. Poco ci giova, il far proposti nell' Orazione, di far gran cose per Iddio, se poi nelle occasioni facciamo il contrario. *Ivi. Settima. 4. 275.*

2183. Importa molto il non trascurarsi, perchè i Demonj non trascureranno di procurare d' ingannarci, trasfigurati in Angeli di luce.

Ivi. Prima. 2. 24.

2184. Il maggior danno che ci possa recare il Demonio, è il darci a credere che abbiamo qualche Virtù, che è appunto quella che ci manca. P. 38. 200.

2185. Molte volte perciò il Signore, per nostro bene, ci toglie quella Virtù che ci ha data, onde conosciamo che è un bene depositato, non nostro. *Ivi. 201.*

2186. Il più sicuro segno di profittare nel cammino dell'Orazione, è quello di tenersi per più cattivi di tutti, e dimostrarlo colle Opere, per profitto, e bene degli altri. *Ivi. 18. 90.*

2187. Badiamo a' nostri difetti, e non a quelli degli altri, perchè dalle Persone, delle quali forse si scandalizziamo, avremo molto che imparare, se mireremo il loro sostanziale. *I. Terza. 2. 58.*

2188. Avvegnachè nell' esteriore, e nel nostro modo di trattare avanziamo gli altri, non abbiamo perciò a volere che tutti subito vadano per la nostra strada; nè abbiamo a metterci ad insegnare la strada di Spirito, quando forse non sapremo cosa ella sia. *Ivi.*

2189. Con questi desiderj che Dio ci dà del bene delle Anime, potremo commettere molti errori. Che perciò farà cosa migliore, e più accertata il vivere, come comanda la Nostra Regola, in Silenzio, e Speranza. *Ivi.*

2190. Quell' Amore di Dio, che inquietà le passioni, e che va a terminare in qualche rottura di pace interna, e offesa di Dio, avvegnachè, a nostro parere, sia Amor di Dio, non è tale, ma tutto amor proprio. F. 6. 63.

2191. Io non mi sgomento punto, allorchè veggo certe Anime poste in grandissime tentazioni, perchè se vi siano Timore, ed Amore di Dio, le veggo più disposte per profittare, di quelle che sono sempre in un continuo contento interiore. Per lo che queste ultime le provo io, per assicurarmi, giacchè il Demonio le lascia in pace. C. 2. 24.

2192. Chi in ricevendo grazie nell' Orazione, dopo di averle ricevute, molto di sè confida, e si trascura, tema che tali grazie sieno illusioni. *I. Sesta. 8. 215.*

2193. Io non tengo per sicura quell' Anima, la quale in veggendosi molto favorita da Dio, si scorda delle sue antiche miserie. Il dolore de' peccati proprj, dee crescere, alla misura del crescimento de' Favori Divini. *Ivi. 7. 198. 200.*

2194. La maggior sicurezza che possiamo avere in questa vita, è quella di pregar il Signore di continuo, acciocchè ci preservi da' peccati. *Ivi. Settima. 4. 272.*

2193. Quando considero che Giuda dimorava cogli Appostoli, conversava con Cristo, ed udiva le sue parole, veggo chiaramente, che non vi è sicurezza in questa vita. *Ivi. Quinta. 4. 132.*

2196. Io ho conosciuto Persone molto eminenti in Ispirito, che erano arrivate già alle Quinte Mansioni, e pure il Demonio a poco a poco, sotto colore di bene, le guadagnò a sè. *Ivi. 131.*

2197. Vi prego per Amor del Signore, Anime Proficienti, di non trascurarvi, di fuggire le occasioni, perchè non sietes sì forti, come ritrovansi le Anime, dopo di aver fatto lo Sposalizio Divino. Che perciò molto sollecito

Iecito è il Demonio di rovinarvi, prima, che ad Eſſo arrivate. *Ivi.* 130.

2198. Chi vuol dunque profittare, e camminare con ſicurezza, onde arrivare al ſommo della Contemplazione, dee con ogni determinazione deporre la ſua Volontà in mano di un Confessore di Spirito; ed in queſta maniera ſi profitta più in un anno, che in molti, ſenza di queſto. P. 18.
91. Vedi *Spirituali*.

Avvertimenti per i Provetti nell' Orazione, intorno alla Meditazione.

2199. Noi non ſiamo Angeli, ma abbiamo corpo, e perciò, ſebbene l' Anima, alcune volte, vada fuori di ſè, e ſia tutta piena di Dio, abbisogna però di qualche coſa creata ſpeſſo, onde raccoglierci, e per queſt' effetto, ſpecialmente la SS. Umanità di Criſto, è di grande ajuto. *V.* 22. 158.

2200. Quello, che vorrei dare ad intendere, ſi è, che fra le coſe create, e corporee, non ſi ha d' annoverare la SS. Umanità di Criſto. *Ivi.* 156.

2201. Quando Dio vuol ſpendere le Potenze dell' Anima, allora chiara coſa è, che quantunque non vogliamo, ci ſi leva queſta preſenza. Ma che noi a bello ſtudio vogliamo procurare di avezzarci a ſepararci da queſta preſenza della SS. Umanità, queſto dico, che non dee farſi, perchè l' Anima reſterà allora attaccata alla ſola aria. *Ivi.* 157.

2202. Io tengo per me, che la cagione per cui molte Anime Contemplative non profittano, allorchè ſono arrivate all' Orazione di Unione, ella ſia, perchè ſtudioſamente ſi allontanano dalla conſiderazione della SS. Umanità di Criſto, guidate dall'in-

ganno, in cui io fui una volta, che Eſſa poteſſe eſſermi d' impedimento. *Ivi.* 154.

2203. Non mi ricordo mai di queſto mio inganno, che non mi pajà di aver commeſſo un gran tradimento contro di Criſto, da cui ſolo vennero tutti i miei beni. *Ivi.* e *I. ſeſta.* 7. 201.

2204. Con sì buon Capitano, ed Amico preſente, tutto ſi può ſoffrire. Egli ci ajuta, e dà vigore, non manca mai, ed è Amico vero; ed ho veduto chiaramente, che per ottenere Grazie grandi biſogna paſſare per le mani di queſta SS. Umanità. *V.* 22. 155.

2205. Parrà eziandio ad alcuni, le quali non ponno pensare alla Paſſione, che meno potranno pensare alla SS. Vergine, o alle Vite de' Santi, dalla memoria de' quali caviamo sì gran profitto. Io però non poſſo intendere a che penſino allora, perchè lo ſtare ſempre ardendo in Amore, ſenza ajuto di alcuna coſa corporea, è ſolo proprio degli Spiriti Angelici. *I. ſeſta.* 7. 202.

2206. Da ciò reſta dichiarato, che le Anime, per quanto ſieno molto avanzate nell' Orazione, abbisognano dell' ajuto della Meditazione della Santiffima Umanità di Criſto; nè ſuffraga loro punto quello che Criſto diſſe agli Appoſtoli: *Che conveniva ch' Egli ſi partiſſe*, perchè non diſſe queſto alla ſua Santiffima Madre, la quale, ſapendo che era Dio, ed Uomo, le era anzi di ajuto per la Contemplazione. *Ivi.* 208.

2207. Si ritrovano alcune Anime, che arrivate a perfetta Contemplazione, pare loro di non potere più Meditare ſopra la Vita, e Paſſione di Criſto. Queſto però è un inganno, perchè la volontà non può ſtare ſempre

sempre accesa, e molte volte per accendersi, ha bisogno dell'ajuto dell'Intelletto. *Ivi.* 204.

2208. Io sono di opinione, che fino a tanto che siamo in questa carne mortale, per alta Orazione che abbiamo, sempre abbisogniamo dell'ajuto della Meditazione. Imperocchè quando non si trovi nella volontà il fuoco acceso; nè si senta questa presenza del Signore (siccome ne' principj, senza nostra fatica ci fu donato) fa di mestieri che lo cerchiamo col discorso dell'Intelletto, o sia Meditazione, come faceva la Sposa ne' Sagri Cantici; e che domandiamo alle Creature, chi sia il Creatore, come faceva Sant' Agostino. *Ivi.* 205.

2209. Vero è, che allora quando l'Anima sia arrivata alla Settima Mansione, ha poco bisogno di queste diligenze, o sia Meditazione, perchè allora l'Anima è fatta una cosa con Cristo, il quale viene ad essere la sua vita, e con segrete ispirazioni Dio è quegli che dà vita all' Anima. Quindi è cosa molto ordinaria, di non appararsi mai da quest' Anima Cristo Signor Nostro, in cui con un modo maraviglioso, il Divino, ed Umano uniti, sono sempre in sua compagnia. *Ivi.* 205. e *Settima.* 1. 256.

2210. Le Anime dunque, che non sono arrivate alla Settima Mansione, hanno bisogno della Meditazione, perchè quell'accendimento di fuoco nella volontà, che il Signore ne' principj loro concede, può star un anno, e anche molti a ritornare. Ed allora dobbiamo procurarlo colla Meditazione della Vita, e Passione di Cristo; nè dobbiamo pretendere miracoli con aspettare il fuoco dal Cielo, come fece il Nostro Santo Padre Elia.

Ivi. *Setta.* 7. 204. 205.

2211. Diranno le Anime, non ancora arrivate alla Settima Mansione, che non ponno più Meditare. Ma dovete avvertire, che una cosa è il Meditare, o sia discorrere coll'Intelletto, ed altra cosa è il rappresentare la Memoria un qualche Misterio all'Intelletto. Che perciò hanno ragione in dire, che non ponno più discorrere coll'Intelletto, perchè queste Anime Contemplative, con una semplice occhiata intendono questi Misteri, con un modo più perfetto; ma non potranno negare di potere mirare questi Misterj nel modo detto, onde con queste faville riaccendersi in maggiormente amare quel Signore, che tanto le ama. *Ivi.* 205. 206. 207.

2212. Ora crediatemi, non essere cosa buona quello star sempre immerse ne' gusti, perchè la vita nostra è lunga, e vi sono molti travagli, che per sopportarli con perfezione, abbiamo necessità di mirare il Nostro Esemplare Gesù, con suoi Appostoli, e Santi suoi. *Ivi.* 207.

2213. Per camminare sicuri nel cammino di Orazione, per alta che Ella sia, non dobbiamo volere altra strada, che la Meditazione della Santissima Umanità di Cristo. *V.* 22. 156.

2214. Dio ci ha dato le Potenze dell' Anima, onde operare, ed aiutarci con esse. Che perciò non dobbiamo impedire il loro Ufficio, sino a tanto che Egli non le ponga in altro migliore, e più perfetto. *I. Quarta.* 3. 85.

2215. In questo solo caso dobbiamo lasciare di operare col discorso dell'Intelletto, perchè, senza sapere come, resta ammaestrato, in modo migliore

gliore di quello faremmo colle nostre diligenze, che ad altro allora non servirebbero, che a impedire il nostro maggior profitto. *Ivi.*

2216. Quando Dio vuole, che l'Intelletto cessi di discorrere, Egli lo occupa in altra maniera. Egli dà una luce, e conoscimento sì superiore al nostro, che lo fa rimanere afforto, e sospeso. *Ivi.*

2217. Si deve pur avvertire, che per alta Contemplazione che un' Anima abbia, deve sempre principiare, e finire la sua Orazione nel proprio conoscimento. P. 39. 211.

2218. Non v' ha Anima sì gigantesca nel cammino di Orazione, che non abbia bisogno di tornare ad allattare, e a cui non sia necessario molte volte tornare al principio, colla considerazione de' propri peccati, e delle proprie miserie. V. 13. 80.

2219. Parlando ora di questa Contemplazione, che è la quarta Acqua che viene dal Cielo, ognuno vede quanto riposato se ne starebbe il Giardiniero, se il Signore ce la desse in ogni tempo; ma perchè sino a tanto che viviamo in questa carne mortale, ciò non è possibile, perciò deve l' Anima stare vigilante, e con tal pensiero, che mancandole l' una, procuri l' altra. V. 18. 115.

2220. Quest' Acqua del Cielo viene allora quando il Giardiniero meno vi pensa, e ne' principj è solito il Signore di mandarla, dopo una lunga Orazione Mentale, cioè dopo molti anni, ne' quali l' Anima si è affaticata colla Meditazione di cercare il Signore, e di piacerli. *Ivi.*

2221. Per ottenere quest' Acqua, non vagliono diligenze umane, e tutto ciò che si può operare per ottenerla, deve essere il procurare di

star dinanzi a Dio, con umiltà ne' pensieri importuni, e rassegnazione nell' aridità. V. 22. 159.

2222. Resterà ingannato chi crederà di poterli ajutare in questo, perchè oltre l' insuffistenza di tali ajuti, non arriverà mai in tal guisa ad acquistare la vera povertà di Spirito, che consiste in non cercare consolazioni ne' travagli, per amore di Gesù, che sempre visse in essi. *Ivi.* Vedi *Avvertimenti per l' Orazione Infusa, ed Umanità di Cristo.*

2223. Vi sono alcune Anime, le quali incominciando a gustare di Dio, credono di maggiormente gustare di Ezzo coll' ajutarsi; ma sono in inganno, perchè quando Dio vuole, viene alla scoperta, senza questi meschini ajuti, e qual fortissimo Gigante, rapisce lo Spirito, senza che se gli possa resistere. *Ivi.* 160.

2224. Avvegnachè Spirito e Anima sieno una stessa cosa, tuttavolta si distinguono, come il fuoco, e la fiamma, la quale cresce, e sale sopra il fuoco, che non è differente dalla fiamma che da esso esce. V. 18. 111. e I. Settima. 1. 251.

2225. In questo cammino di Orazione si deve camminare con libertà, posti, e rassegnati nelle mani di Dio; e se Sua Divina Maestà vorrà farci arrivare ad essere del numero de' suoi più intimi, andar di buona voglia; e quando nò, servirlo negli officj bassi, e non metterci a sedere nel miglior luogo. V. 22. 159.

2226. Non tutte quelle Anime, che attendono all' Orazione, hanno da essere Contemplative. Questo è impossibile, lo che servir deve di consolazione a quelle che non lo sono. P. 17. 80.

2227. La Contemplazione non è necessaria

necessaria per la Salute Eterna, siccome è necessaria l'Orazione; e perciò il Signore non ci obbliga a dimandargli la grazia della Contemplazione, perchè, anche senza di Essa potrà ognuno divenir perfetto, facendo Orazione nel modo detto. *Ivi.* 81.

2228. In aver luce per osservare con perfezione la Legge di Dio, stà ogni nostro bene, ed a solo questo deve tendere ogni buona Orazione. Quindi è, che il Signore non si è obbligato a darci la Contemplazione in questa vita, siccome si è obbligato a darci la Gloria nell'altra, se osserveremo i suoi Comandamenti. *P. 4. 22. I. Quarta. 2. 79.*

2229. A Donnicciuole deboli, come sono io, pare che la Contemplazione convenga, onde possa io sostenere alcuni travagli, che il medesimo Signore mi manda. Ma che Uomini di lettere, di talento, e valore si lamentino, allorchè si veggano privi, in solo udirli, mi recan pena. *V. 11. 63.*

2230. Chi farà quel superbo, che dopo di aver travagliato, tutto il tempo di sua vita, con lunga Orazione, e penitenze continue, non si tenga per molto benpagato, in vederli graziato di ritrovarsi a piè della Croce con S. Giovanni? *Ivi. 22. 155.*

2231. Colui dunque, che sarà graziato di ritrovarsi a' piè della Croce colla Maddalena, qui stia fermo, nè si levi, ma stia forte, e perseveri, che non lascerà Dio di condurlo poi al Deserto colla stessa Maddalena. *Ivi. 22. 156. Vedi Avvertimenti per l'Orazione Infusa, e Dolcezze Spirituali, e Avvertimenti sopra le Locuzioni, e Rivelazioni, e gli Avvisi 5. 7. posti in fine.*

ORAZIONE INFUSA, O SIA
MISTICA TEOLOGIA.

2232. Provava io alcune volte, sebbene per breve tempo, un sentimento improvviso della presenza di Dio, e di maniera, che io non poteva dubitare d'esser tutta immersa in Dio, e Dio tutto dentro di me. Questo sentimento improvviso della presenza di Dio, in cui io mi sentiva immersa in Dio, e Dio in me, credo la chiamino Mistica Teologia, in cui l'Anima resta sospesa di forte, che pare stia tutta fuori di sè. *V. 10. 50.*

2233. In questa sospensione, la Volontà ama, la Memoria pare che stia perduta, e l'Intelletto, avvegnachè non si perda, non discorre però, nè opera; ma resta tutto attonito dal molto che intende. *Ivi.*

2234. Vuole Iddio, che l'Intelletto allora conosca, che del molto che Sua Divina Maestà gli rappresenta, nessuna cosa può comprendere. *Ivi.*

2235. In questa Orazione Infusa, o sia Mistica Teologia, l'Intelletto lascia di operare discorsivamente, perchè Dio lo sospende, e non per altro Iddio lo sospende, se non perchè Egli gli dà in che occuparsi allora, e in che maravigliarsi. *V. 12. 67.*

2236. Vuol allora Iddio, che l'Intelletto, senza discorrere, intenda più Verità in un Credo, di quello in molti anni faremmo noi, con tutte le nostre diligenze di Terra. *V. 12. 67.*

2237. In questa Orazione Infusa si gode un Bene, che contiene tutti i beni insieme, ma non si comprende questo Bene. *V. 18. III.*

2238. Tutti i sensi in essa sono occupati in questo gaudio, di maniera che, nessuno di essi rimane libero, o disoccupato per poter attendere ad alcuna

alcuna cosa interiore, nè esteriore. *Ivi.*

2239. In questo assorbimento l' Anima gode, senza poter dar ad intendere, nè dimostrare l' eccesso del suo gaudio; perchè ogni cosa le servirebbe di tormento, e disturbo, se allora volesse, o potesse comunicare quel suo gran gaudio. *Ivi.*

2240. Questa Orazione Infusa è quella quarta Acqua che vien dal Cielo, e viene allora quando il Giardiniero men vi pensa, ed è sì grande il riposo, ed il diletto che l' Anima allora prova, che un solo momento di esso basta, onde rimangono ben pagati tutti i maggiori travagli di questa vita. *Ivi.* 115.

2241. Questa quarta Acqua Celeste è quello stesso cibo che Iddio suol concedere agl' Incipienti, Proficienti, e Perfetti. Con questa differenza però, che agl' Incipienti si dà in poca quantità, agli Proficienti in maggior quantità, e agli Perfetti si dà, con tanta abbondanza, che dà loro vita, e forza onde vengono a perder affatto il gusto di ogni altro cibo terreno. *V.* 22. 162.

*Avvertimenti per l' Orazione,
Infusa.*

2243. Quest' Acqua che viene dal Cielo, è totalmente differente da quella che noi caviamo a forza di braccia. Quindi è, che molte volte zapperemo, e rimarremo stanche, e peste senza aver ritrovato, neppur una buca di acqua fangosa; or quanto meno un pozzo di sorgente? *I. Sesta.* 6. 194.

2243. Perciò, Sorelle, tengo io per meglio che ci mettiamo davanti al Signore, e mirando la sua Misericordia, e Grandezza, guardiamo la

nostra viltà, e bassezza, e ci rassegnamo a ciò ch' Egli disporrà di noi; o sia che ci dia acqua, o aridità; ben sapendo Egli quello che più ci conviene. *Ivi.*

2244. Voi non potrete entrar per tutte le Mansioni, con tutte le vostre forze, benchè vi pareste di averle grandi, se il medesimo Signore non v' introdurrà. Che perciò vi avverto di non fargli violenza, nel caso di qualche resistenza, perchè lo infastidirete di maniera, che non vi lascerà più entrar in esse. *Ivi. Settima.* 4. 283.

2245. Egli è Amico assai dell' umiltà, e perciò, riputandovi indegne di neppur meritare di entrar nelle Terze Mansioni, guadagnerete più presto la sua Volontà, onde v' introduca nelle Quinte; nelle quali procurando di servirlo, e dargli gusto, può darfi che si compiaccia d' introdurvi in quella che riserva per sè. *Ivi.* 284.

2246. Chi vorrà innalzar lo Spirito, per gustar di quest' Acqua Celeste ch' è tutta soprannaturale, con lasciar a bella posta la Meditazione, perderà l' uno, e l' altro; imperocchè lasciato il discorso dell' Intelletto, a bella posta da per noi, se ne rimane l' Anima deserta, ed arida. *V.* 12. 66.

2247. Ora quando dico, che non dobbiamo innalzar lo Spirito, se Dio non lo innalza, è linguaggio di Spirito. Laonde voglio dire, che nessuno dee presumere di sospendere il discorso dell' Intelletto ch' è la Meditazione, se Dio non lo sospende, altrimenti resteremo balordi, e freddi. *Ivi.* 67.

2248. Così il pensare di poter, da per noi tener chete le Potenze dell' Anima, questo è uno sproposito. Imperocchè, oltre che questo sforzo è u-

na fatica gettata, dal poco guadagno che rimarrà nell' Anima, disgustata per questo sforzo, si vedrà anche la nostra poca umiltà. *Ivi.*

2249. Quanto più ci accostiamo a Dio, tanto più dee crescer l' umiltà. Che perciò sembra superbia il voler noi salir più alto di quello vuol Iddio, lo che dimostriamo di voler, allora quando vogliamo lasciar la Meditazione. *Ivi.* 66.

2250. Deesi pure avvertire, che in questo cammino di Orazione Infusa vi è il suo principio, mezzo, e fine. Che perciò vi sono alcune Anime, che fin da principio il Signore guida per altissimo cammino, e così pare loro che anche gli altri potranno profittare subito senza Meditazione; lo che facendo, resteranno forse aride, come un legno. *V.* 22. 163.

2251. Altre Anime poi vi sono, che in principiando ad aver un pò di Orazione Infusa, subito pensano che come fanno gli uni, possano far anche gli altri; e in questa maniera, anzi che profittare, torneranno indietro. Perciò si ricerca esperienza. *Ivi.*

2252. Deesi anche avvertire, che grande è la differenza che passa tra godimenti, e godimenti dell' Orazione Infusa, siccome grande è la differenza, che passa tra il godere, e godere de' Beati. *V.* 10. 52.

2253. Ne' principj dell' Orazione Infusa, pare all' Anima che non vi sia altro da desiderare in questa vita, e le pare, con quel primo godimento, di esser ben pagata per tutto quello che ha servito; e con ragione, perchè una sola goccia di quest' Acqua Celeste non si può paragonare con tutti i travagli del Mondo. *Ivi.*

2254. Si dee sapere, che in queste grazie che fa il Signore nell' Orazio-

ne Infusa, v' è più, e meno di godimento. Imperocchè il gusto, e contento che si provano in alcune, sono di gran lunga sì superiori a quelle di alcun' altre, che io stupisco di tanta diversità, anche in questa vita; per lo che l' Anima crede, che non possa esservi allora contento maggiore, e di fatto, non lo desidera, nè lo chiederebbe. *V.* 37. 309.

2255. Deesi pure avvertire, che vi è gran differenza fra gusti, e contenti Spirituali. Imperocchè i contenti principiano dal nostro medesimo naturale, e finiscono in Dio; e i gusti cominciano da Dio, vengono da Dio, e di essi ne gode anche il nostro naturale. *I. Quarta.* 1. 62.

2256. Li contenti Spirituali sono, come l' acqua, che si procura per via di condotti da lontano, perchè gli procuriamo colla Meditazione; ma li gusti Spirituali sono, come l' acqua che dalla sua propria vena, e fondo nasce, e cresce; perchè vengono dal medesimo Dio, il quale con gran pace, e quiete li produce nell' interno nostro, senza saper donde, nè come nascano; sebbene nel loro crescimento poi riempiono tutto il cuore, e si va rovesciando quest' acqua in tutte le Potenze dell' Anima, fino ad arrivare anche al corpo. Per ciò disse, che li gusti Spirituali vengono da Dio, e finiscono in noi. *Ivi.* cap. 2. 75. 76.

2257. Neppure questi gusti Spirituali si debbono desiderare, nè procurare. Non desiderare, perchè farebbe poca umiltà, il pensare di poter ottenere favore sì grande, per i nostri miserabili servigj. Non procurare, perchè ci affaticheremmo in vano, mentre questa non è acqua che venga dai condotti, come quella dei contenti, ma Acqua che viene solamen-

te da Dio, il quale la dà a chi vuole, e solamente allora quando l' Anima stà fuor di questo pensiero. *Ivi.* 79. Vedi *Avvertimenti per i Provetti nell' Orazione, Dolcezze Spirituali, e Orazione di Quietè, e Avvertimenti sopra le Locuzioni, e Rivellazioni.* Vedi *Avviso 5. 7. posti infine.*

Varie sorti d' Orazione Infusa, e prima di quella di Raccoglimento, cui possiamo contribuire.

2258. Prima dell' Orazione Infusa che ho detto di sopra, aveva io quasi di continuo una certa tenerezza, di cui qualche cosa parmi che si possa procurare. Questo è un diletto che non è ben del tutto sensibile, nè ben del tutto Spirituale; egli è però tutto Dono di Dio. *V. 10. 51.*

2259. Sembra che per ottener questo, possiamo noi aiutarci molto, colla considerazione della nostra viltà, ed ingratitudine verso Dio, e del molto ch' Egli fece, e patì per noi; e colla considerazione della grandezza delle sue Opere, del suo Amore, e di altre cose che occorrono molte volte a chi cerca di approfittarsene, avvegnachè non vada con molta avvertenza. *Ivi.*

2260. Se questa considerazione vada accompagnata da qualche Amore, l' Anima si diletta, il cuore s' intenerisce, e vengono lagrime, le quali pare, che alcune volte caviamo noi per forza, ed altre volte, che ce le doni il Signore, senza che noi le possiamo ritenere. *Ivi.*

2261. Con queste lagrime che in questa Orazione il Signore ci dona, pare che ci voglia pagare quella diligentuccia, colla quale, meditando, come dissi, abbiamo procurato di cavar Amore. *Ivi.*

2262. Questo modo di orare, cioè

considerando Dio entro di noi, e trattando con Ezzo con umiltà, come qual Padre, Fratello, Signore, e Sposo, avvegnachè sia vocalmente, raccoglie con brevità l' Intelletto, e porta con se molti beni. Chiamasi Orazione di Raccoglimento; perchè raccoglie l' Anima, e tutte le Potenze, e viene Dio ad istruirci in breve, ed a porci in Orazione di Quietè. *P. 28. n. 126.*

2263. Colui che avrà questa Orazione di Raccoglimento detto, lo sentirà sensibilmente in sè stesso, perchè sentirà una certa operazione nell' Anima sua, così che gli parrà di levarsi dal giuoco colla vittoria, mentre già vede esser un giuoco tutte le cose di questo Mondo. *P. 28. 128.*

2264. Con questo Raccoglimento, l' Anima, a guisa di chi si ritira in un forte Castello, onde assicurarsi da' suoi nemici, ritira i sentimenti da queste cose esteriori; e talmente le abborrisce, che, senza avvedersene, serra gli occhi del corpo, ed apre maggiormente gl' interiori, onde guardarsene. *Ivi.*

2265. Pare che con questo conosca l' Anima di fortificarsi, e che prenda con ciò maggiori forze, a spese del corpo, onde indebolito, acquisti Essa provvisione contro di esso corpo. *Ivi.*

2266. Avvegnachè nel principio non conosca l' Anima questo vantaggio, se Essa però persevererà; ricercandosi per ciò qualche fatica nel principio, perchè il corpo difende le sue ragioni; facendosi forza, vedrà chiaro il suo guadagno, mentre in facendo poi Orazione, verranno le Api, ed entreranno nell' Alveario a farvi il miele, senza sua fatica. *Ivi. 129.*

2267. Se essa Anima si farà questa
forza,

forza, le donerà il Signore un tal dominio sopra i suoi sensi esteriori, che volendosi Essa raccorre, ad un minimo di lei cenno, le obbediranno e raccoglieransi con essa lei. *Ivi.*

2268. Che sebbene tornino i sensi ad uscire, escono però quai schiavi, e soggetti; e tornando la Volontà a chiamarli, vengono con maggior prestezza, di modo che, dopo molte violenze fatte a sè l'Anima per raccogliersi, si compiace il Signore di donarle la Contemplazione perfetta. *Ivi.*

Avvertimenti per questo grado di Orazione.

2269. Avvertite che importa molto l'intendere questa Verità, che Iddio sta dentro di noi, e che quivi ce ne stiamo con esso Lui. P. 28. 126.

2270. Il far Orazione con questa avvertenza, benchè sia anche vocalmente, raccoglie l'Intelletto con maggior prestezza, ed è Orazione che porta con sè molti beni. Chiamasi Orazione di Raccoglimento, perchè raccoglie l'Anima, e le Potenze, ed essa se n'entra dentro col suo Dio, il quale sta istruendola, e guidandola, con maggior brevità, all'Orazione di Quietè. *Ivi.*

2271. Quivi l'Anima, ritirata dentro di sè, può pensare alla Passione, e rappresentarsi il Divin Redentore, con offerirlo al Divin Padre, senza istancar l'Intelletto, con andar a cercarlo nel Monte Calvario, o nell'Orto, o alla Colonna. *Ivi.*

2272. Quelle Anime dunque, che potranno in tal maniera rinferrarsi dentro il piccol Cielo dell'Anima nostra, dove sta Colui che creò Esso, e la Terra, e si avvezzeranno a

ciò, senza diffonderli coi sensi esteriori, credano che camminano per eccellente strada, e che arriveranno a bere l'Acqua della fonte, perchè fanno gran viaggio in poco tempo. *Ivi.* 127.

2273. Rivolgete dunque gli occhi dentro di voi medesime, come si è detto, che sempre troverete il Nostro Divin Maestro, che non vi mancherà mai. E quanto meno consolazioni esterne avrete, tanto più Egli vi accarezzerà. P. 29. 134.

2274. Considerate quello che dice S. Agostino, che lo andava cercando in molte parti, e finalmente lo ritrovò dentro di sè stesso. Molto importa, per un'Anima distratta, l'intendere questa Verità. P. 28. 125.

2275. Colla scorta di questa Verità, non ha bisogno l'Anima di andare in Cielo per ricrearsi; nè ha bisogno di alzar la voce per essere intesa dal suo Divin Padre, mentre per molto basso che parli, le stà sì dappresso, che l'udirà. *Ivi.*

2276. Colla scorta di questa Verità, non ha bisogno l'Anima di ali, onde volar alto per cercar il Signore, ma solamente di mettersi in solitudine, ritirarsi dentro di sè, e mirarlo, e non iscostarsi da sì buon Ospite, con cui può parlargli, come a Padre, pregarlo come Padre, raccontandogli i proprj travagli, con dimandargli rimedio. *Ivi.*

2277. Vorrei io saper dichiarare questa Santa Compagnia, che l'Anima ritrova dentro di sè, coll'entrar dentro di sè in questo Paradiso col suo Dio, quando Ella voglia appartarsi da tutto ciò che è nel Mondo. P. 29. 136.

2278. Dico, quando voglia, affinché intendiate, che questo raccogli-

mento non è del tutto cosa soprannaturale, ma che sta in nostro potere, e possiamo da per noi in questo aiutarci; perchè non è questo Sonno delle Potenze dell' Anima, o sia Silenzio delle medesime, ma rinchiusimento di esse dentro sè medesime. *Ivi.*

2279. Conchiudo, che chi vorrà conseguir questo buon modo di Raccolgimento (poichè, come dico, sta coll'ajuto di Dio in man nostra) non dovrà istancarsi in far quanto ho detto, perchè questo è un impadronirsi, a poco a poco, di sè stesso per le cose interiori; non perdendosi la libertà per ciò, anzi guadagnando sè medesimo. *Ivi.* 138.

2280. Se voi vi eserciterete in questo, in un anno, e forse in mezzo l'otterrete. Ma senza fatica non si acquista cosa alcuna. Mirate dunque, che poco tempo vi vuole per acquistar sì gran tesoro, perchè questo è il fondamento, sopra cui il Signore innalza le Anime a gran cose, allorchè ritrovi buona disposizione, che è appunto quella di ritrovarsi l' Anima vicina a Lui, per mezzo di questo Raccolgimento. *Ivi.* Vedi *Avvertimenti per gl' Incipienti, e Orazione combattuta da' Demonj.*

Altro grado di Orazione di Raccolgimento, ch' è quasi del tutto Soprannaturale.

2281. Dico dunque esservi un Raccolgimento, che sembra Soprannaturale, perchè non si acquista coll' appartarsi dalle cose esteriori, come farebbe stare all' oscuro, ferrare gli occhi, e procurare solitudinie, avvegnachè l' Anima, senza ciò intendere, o voler lo faccia; ma solo pare, che questi nostri sensi perdano le

loro ragioni, per le cose esteriori, e che l' Anima acquisti la sua che avea perduta. *I. Quarta.* 3. 80.

2282. Questo Raccolgimento, non si acquista nè per opera dell' Intelletto, col procurare di considerare Dio dentro di noi, nè per opera dell' Immaginativa, col rappresentarci Dio dentro di noi, come ho detto nel passato, ma si produce in noi in differente maniera. *Ivi.* 82.

2283. Per farmi intendere, figuriamoci che questi nostri Sensi, e Potenze sieno custodi, e guardie del Castello dell' Anima nostra, dove stà Dio. Ora queste guardie si sono ribellate, e si sono congiunte con gente straniera, e nemica del bene di questo Castello, per mesi, ed anni; ma ora ravvedute procurano di accostarsi al Castello, per essere rimesse. *Ivi.* 80.

2284. Vedendo il Re del Castello dell' Anima nostra, questi nostri Sensi, e Potenze ribelli, già ravveduti, mosso dalla sua Misericordia, a guisa di buon Pastore verso delle sue Pecorelle smarrite, manda un fischio tanto efficace, e soave, che nemmeno elleno stesse intendendolo, si sentono mosse dalla di Lui voce di non più rimanersi in tale stato, ma di far ritorno alla loro Mansione. *Ivi.* 81.

2285. Lo stesso accade in questo Raccolgimento. Imperocchè, alcune volte, la persona senza pensiero di prima pensare a Dio, si ritrova già in questo Castello, non sapendo per qual via, nè come abbia sentito il fischio del suo Pastore; mentre per via delle orecchie non si ode cosa alcuna, ma nel solo interiore si sente un soave, intimo ritiramento. *Ivi.* 82.

2286. Questo ritiramento, o sia concentramento dell' Anima, di cui ora parlo, è linguaggio di Spirito, che perciò non è in poter nostro, ma solo quando a Dio piace di farci questa grazia; siccome non è in poter dell' Anima l'innalzarsi sopra di sè, giusta il linguaggio di Spirito, già spiegato. In questa Orazione di Raccoglimento, che è disposizione per arrivare a quella di Quietè, non si ha a lasciare la Meditazione, nè l'Operazione dell' Intelletto, perchè l'acqua non viene ancora dalla vena, ma da lontano per via di condotti. *Ivi.* 80. 83. e *V.* 12. 67. *I. Quarta.* 3. 86.

Avvertimenti per questo modo di Raccoglimento Soprannaturale.

2287. Suole il Signore concedere questo Raccoglimento a coloro, che procurano di staccarsi, coll' affetto dalle cose del Mondo; e per mezzo di questo, pretende Dio, di renderli attenti alle cose interiori. *I. Quarta.* 3. 83.

2288. Io tengo per me, che coloro i quali principiano ad essere chiamati da Dio in questa maniera, se vorranno dar ascolto a Sua Divina Maestà, saranno promossi a cose molto maggiori. *Ivi.*

2289. Questo Raccoglimento è una gran disposizione, onde star attenti per ascoltare quello che Iddio ci dice interiormente, come insegnano alcuni Libri, i quali dicono di non discorrere allora, ma di stare attenti a ciò che Dio opera nell' Anima. *Ivi.*

2290. Io per me sono di opinione, che anche in questo Raccoglimento Soprannaturale, non si abbia a

sospendere il discorso dell' Intelletto totalmente, perchè questa sospensione, allorchè non sia da Dio, recerà sempre più danno, che utile. *Ivi.*

2291. Quello che abbiamo a fare in questo caso, è di starci noi, quei poveri dinanzi ad un grande Imperatore, con far umile istanza, e poi subito fatta, abbassar gli occhi con umiltà. *Ivi.* 84.

2292. Se per vie segrete ci parrà allora d'intendere, che Dio ci ascolta, allora pure farà bene il tacere; mentre permette che siamo a Lui vicini; ed allora, non farà male, il procurare di non operare coll' Intelletto, se possiamo. *Ivi.*

2293. Che se conosciamo, che il Signore non ci ha udito, nè gli stiamo vicini, onde ci vegga, non abbiamo star allora come balordi; (lo che pur troppo succede di restarsi l' Anima tale, quando ha procurato di tacere fuori di tempo, e di restarsene inquieta, per la forza fattasi, in non voler allora pensare a cosa alcuna) ma dobbiamo considerare di starci alla sua presenza, e continuare le nostre umili istanze. *Ivi.*

2294. Avendoci il Signore date le Potenze dell' Anima, onde adoprarsele; mentre ad ognuna corrisponde il suo Premio; perciò non dobbiamo in questo Raccoglimento incantarle, ma lasciare che facciano il loro officio, sino a tanto che il Signore non le ponga in altro migliore. *Ivi.* 85.

2295. Quello che io conosco essere più conveniente, che debba fare l' Anima in questo Raccoglimento, è che Essa, senza farsi forza, procuri di rompere, e troncare il discorso dell' Intelletto, ma non sospenderlo, come nè anche il pensiero; e procurate.

rare di ricordarsi, che Essa è dinanzi al Signore, il quale se vorrà sospenderle ogni discorso, sia in buon'ora; nè si curi d'intendere come ciò si faccia, perchè è tutto dono fatto alla Volontà, che si deve lasciare in quel godimento senza industria di forte, con proferire solamente alcune parole amorose. *Ivi.* 86.

2296. In somma, in questo Raccoglimento, non si deve lasciare la Meditazione, nè il discorso dell'Intelletto, perchè non è questo quell'Orazione, in cui cessi ogni discorso, come in quella de' gusti, che dissi nel Cap. 2. di questa Quarta Mansionione. Ben è vero, che questa Orazione di Raccoglimento è disposizione per arrivare a quella de' gusti Spirituali, altrove da me chiamata Orazione di Quietè. *Ivi.* 86. Vedi *Avvertimenti per g' Incipienti, e Orazione combattuta da' Demonj.*

Altro grado di Orazione, che chiamasi di Quietè.

2297. L'Orazione di cui ora intendo di ragionare, chiamasi di Quietè. Qui l'Anima incomincia a raccogliersi, essendo ciò cosa Soprannaturale, mentre non può in modo alcuno colle sue diligenze acquistarlo. *V.* 14. 84.

2298. Questo è un Raccoglimento delle Potenze dentro di loro stesse, onde godere di quel contento, con maggior gusto, ed in ciò nè si perdono, nè si addormentano. *Ivi.*

2299. Solamente la Volontà in questo Raccoglimento, senza saper come, si ritrova schiava, ed acconsente di essere fatta prigioniera, sul riflesso di divenire in questa prigionia, prigioniera del suo Amato; ed a ciò molto ajutano le due altre Po-

tenze, onde possa godere di un tanto bene. *Ivi.*

2300. In tutto quel tempo che dura questa Orazione, ogni cosa è contento, avvegnachè segua dappoi il dispiacere di vederli privi di un bene che non si sa, nè si può più ripigliarlo, se il Signore non torni a darcelo. *Ivi.* 86.

2301. Vuole il Signore, che in questa Orazione l'Anima conosca, di starle Egli sì vicino, che senza Messaggieri ad essa parla, e che col solo muovere le labbra, Egli la intende. *Ivi.*

3002. Col contento, che nel più intimo l'Anima prova, non sapendo da dove, nè come le sia venuto un tanto bene, non fa molte volte ciò che debba fare, volere, o chiedere; se non che le pare di aver ritrovato ogni cosa, e non sa cosa sia questo gran bene ritrovato. *Ivi.* 87.

2303. Già dissi, che in questa Orazione le Potenze dell'Anima non vengono meno, e che l'Anima stà in essa tanto soddisfatta, e contenta con Dio, che mentre ciò dura, avvegnachè le due Potenze Memoria, ed Intelletto si dimenino, ella però non perde la sua quiete, nè il suo riposo. *V.* 15. 91.

2304. Questa è cosa tutta Soprannaturale, che noi non possiamo in modo alcuno acquistare, perchè ella è un metterli l'Anima in pace, o per dir meglio, mettervela il Signore colla sua presenza, come fece col giusto Simeone; poichè tutte le Potenze si quietano. *P.* 31. 146.

2305. Qui l'Anima intende, in modo molto differente da quello de' sensi esteriori, di essere vicina a Dio, e che con pochetto di più, arriverebbe a trasformarsi in Dio per via di Amo-

re; e questo lo vede, non cogli occhi del corpo, nè con quelli dell' Anima, ma come il giusto Simeone, al quale il medesimo Bambino Gesù glielo dava ad intendere. E qui s' intende il vero senso de' Salmi. *Ivi*. V. 15. 94.

2306. Si sente in questa quiete l' Anima sì contenta, e soddisfatta, in veggendoci vicina alla fonte, che anche senza bere, ella è sazia, di modo che pensa che non vi sia altro da desiderare. *Ivi*. P. 147.

2307. Il gusto che qui prova l' Anima è gusto differente da quello ch' essa prova nell' Orazione di Raccolgimento; perchè quello viene da acqua lontana, guidata con artificio per via di condotti, cioè per via di Meditazione; ma questo qui viene immediatamente dalla vena che è lo stesso Dio; e se la vena è abbondante, come è in questa Orazione, dopo di avere empito il vaso, manda fuori un gran ruscello, per cui non vi bisogna l'artificio di condotti, nè mai manca, ma continuamente corrono le sue acque. *I. Quarta. 2. 73.*

2308. Grande grazia è questa Orazione, perchè stanno unite insieme Vita Attiva, e Contemplativa. P. 31. 148.

Effetti di questa Orazione.

2309. Arrivata l' Anima a questa Orazione, subito svanisce la cupidigia di queste cose terrene, mentre vede chiaramente, che tutte le ricchezze, onori, e grandezze di questo Mondo non sono vevoli a farla godere, nemmeno per un solo momento, il più piccolo saggio di questo gran contento Spirituale, V. 14. 86.

2310. In quest' Orazione non vi è

bisogno di andar ad investigare cose, onde cavar umiltà, e confusione propria, perchè il medesimo Signore, che sta vicino, infonde per ciò luminali, che noi non potremmo acquistare, con tutte le nostre più studiose immaginabili considerazioni. *Ivi*. 98.

2311. Dona il Signore in questa Orazione un gran desiderio di andar avanti nel cammino dell' Orazione, nè di lasciarla per qualsivoglia travaglio del Mondo; anzi a tutto si offerisce, con una umile sicurezza, e timore insieme della propria Salute. *Ivi*.

2312. Qui l' Anima si vede priva del timor servile, e si sente con quel Figliale molto accresciuto, cominciando allignar in essa un Amor verso Dio, tutto disinteressato. *Ivi*.

2313. Qui le viene un desiderio grande di solitudine, onde poter godere maggiormente di un tanto bene. Insomma, per non istancarmi, questa Orazione è un principio di tutti i beni. *Ivi*.

2314. Qui l' Anima non istà così legata, come prima nelle cose di servizio di Dio, ma cammina con maggior dilatamento di cuore; nè si sente strigner dal timore dell' Inferno. Imperocchè, quantunque qui cresca il timore di poter offender Dio, non è però che timor Figliale, con gran confidenza di averlo a godere. *I. Quarta. 3. 87.*

2315. Qui perde il timore che avea di perdere la sanità in far penitenza, anzi le pare che tutto potrà, mentre il Signore le dona desideri maggiori di quelli abbia mai più avuti per farla. *Ivi*.

2316. Qui l' Anima non sente tanto i travagli, come li sentiva prima, perchè acquista maggior Fede, onde conosce

conosce, che sostenendoli per Dio, Egli le darà forza per sopportarli; e così alcune volte gli desidera, secondo che le rimane una gran Volontà di far qualche cosa per Dio. *Ivi.*

2317. Qui finalmente, secondo che l' Anima va acquistando maggior cognizione di Dio, così conosce maggiormente la sua miseria; ed avendo già provato i gusti di Dio, tiene per spazzature quei del Mondo; diviene padrona di sè, e resta in tutte le Virtù migliorata. *Ivi.*

2318. Molti sono gli effetti, o sieno segni che restano nell' Anima, che principia ad aver Orazione di Quietè. Il primo, un disprezzo di tutte le cose terrene; il secondo, non voler il Possesso di esse, perchè conosce quanto sieno vane; il terzo non si rallegrar, se non con quelli che amano il Signore; il quarto aver in fastidio la vita presente, e far quella stima che meritano le ricchezze, e onori, e cose simili. C. 3. 59.

Avvertimenti per questa Orazione.

2319. Vengono tempi, ne' quali le Anime di questa Orazione, non hanno nè pur memoria di questo Giardino, ed alle quali pare che tutto sia secco, e che non abbiano a ritrovar più acqua onde mantenerlo; anzi loro pare che in esse non sia mai stata cosa di Virtù. V. 14. 89.

2320. Allora è il vero tagliar, e levar dalla radice le erbe cattive che sono restate, con conoscere che non v' ha diligenza che basti, se Dio ci tolga l' Acqua della Grazia, e con far poca stima del nostro niente, e meno che niente. *Ivi.*

2321. Se accaderà all' Anima in questa Orazione, di stare unita a Dio colla Volontà, e che l' Intelletto, e

la Memoria la disturbino, col divagamento loro, non faccia caso di questo, ma stiafi in quel suo godimento; perchè se vorrà raccogliere, si smarrirà con esse Potenze. *Ivi.* 85.

2322. Se ritrovandosi l' Anima in questa quiete, le parese di perdere questo gran bene, col muoversi un tantino, deve avvertire, che siccome non potè ella tirare a sè questo bene, così non lo può ritenere più di quello che il Signore vorrà. *Ivi.* 15. 91.

2323. Già dissi, che in questa Orazione, le Potenze dell' Anima non vengono meno, avvegnachè l' Anima stia molto soddisfatta, e contenta con Dio. Che perciò mentre questo contento dura, non deve far caso del dimenamento dell' Intelletto, e della Memoria, perchè stando già la Volontà unita a Dio, essa a poco a poco torna a raccogliere queste due Potenze. *Ivi.*

2324. Avvegnachè in questa Orazione di Quietè, non istia l' Anima ancora tutta ingolfata in Dio, stà però colla Volontà tanto bene occupata in Ezzo, che per quanto la disturbino le Potenze dell' Intelletto, e della Memoria, non le possono torre il suo gran contento; che anzi senza fatica si va ajutando, onde non si smorzi questa scintilla dell' Amor di Dio. *Ivi.*

2325. Piaccia a Dio, che io in questa Orazione mi sappia far intendere, perchè vi sono molte Anime, che fin qui arrivano, ma molto poche quelle che passino avanti. Lo che non si può certamente rifondere in Dio, mentre, se Egli ci fa la Grazia di farci arrivar fin qui, non si risterebbe di promuoverci maggiormente, se non fosse per nostra colpa. *Ivi.*

2326. Importa molto che le Anime arrivate qui, avvertano alla loro gran dignità, ed alla grandezza della grazia fatta loro dal Signore, onde non tornino più alle cose della Terra, giacchè il Signore le ha tanto avvicinate ai gusti del Cielo. Altramente saranno infelici, se tornano indietro, perchè il Demonio si adopera più contro di una di queste Anime, che contro mille altre. *Ivi. e I. Quarta. 3. 89.*

2327. Non dico io già, che queste Anime arrivate qui, non abbiano più ad offender Dio; lo che sarebbe ragionevole; ma siamo miserabili. Quello di cui molto le avverto, è, che non lascino l'Orazione, cadendo; perchè qui si ravvederanno, ed acquisteranno lume, ed ajuto, onde ripigliar il cammino, con levarsi sù. Anzi questo di subito risorgere nelle cadute, è il vero segno, che Iddio fu nell'Anima. *V. 15. 91. e 97.*

2328. La quiete, e gusto che l'Anima prova in questa Orazione, quando sieno di Dio, e non procurati dal nostro Amor proprio, nè suscitati dal Demonio, sono come una scintilletta posta nell'Anima da Dio, onde uscir dee un gran fuoco. Poichè questo è un segnale, che Dio dà a queste Anime per cose grandi, allorchè esse corrispondano. Ma replico, io conosco molte Anime qui arrivate, ma che passino avanti, come dovrebbero, sono tanto poche, che mi vergogno di dirlo. *Ivi. 92.*

2329. Quello che dee far l'Anima in questa Quietè si è, che non dee affaticarsi in cercar coll'Intelletto considerazioni, e parole, onde ringraziare il Signore di sì gran grazia; nè dee colla Memoria ammontare i suoi peccati, ed infedeltà, onde ri-

conoscersi indegna. Ma dee avvertire che non si dee in quel tempo negoziar con Dio, a forza di braccia; lo che sarebbe porre pezzi di legna grandi per ismorzare questa scintilla. *Ivi. 93.*

2330. Altro dunque non dee far qui l'Anima, nel tempo di quella Quietè, che con umiltà proferire: *Signore, che posso io? Che ha a far la serva col suo Padrone? Che la Terra col Cielo? e cose simili.* Nè dee curarsi delle inquietudini dell'Intelletto, perchè se vorrà raccogliarlo, si pregiudicherà; mentre qui non v'è bisogno di altre ragioni, o discorsi, ma solo conoscere, che Iddio ci fa questa grazia, per sola sua bontà, e sentendosi vicina a Dio, pregarlo, senza strepito di parole, per la Chiesa, Amici, ed Anime del Purgatorio, con fare Atti di Amore, offerendosi tutta ad Ezzo Signore. *Ivi. 94.*

2331. In somma, non si ha qui a lasciare l'Orazione Mentale affatto, nè alcune parole anche vocali, allorchè alcuna volta si voglia, o si possa proferirle; perocchè essendo grande la quiete, malamente si potrà parlare. *Ivi. 95.*

2332. Si deve qui avvertire, che allora quando questa quiete, e gusto fossero dalla nostra immaginazione, o dal Demonio originati, l'Anima resta inquieta, arida, poco umile, senza luce nell'Intelletto, e senza fermezza nella Volontà. *Ivi.*

2333. Qui pure debbo avvertire; che quantunque le Anime che sono in questa Orazione, sieno determinate di sostenere piuttosto mille crudelissime morti, che commettere una imperfezione avvertita; vengono però tempi, ed incontri di tentazioni tali, che per non commettere peccati, hanno

hanno bisogno di valersi delle prime armi dell'Orazione, che sono la considerazione, e Meditazione dell' Inferno, del Paradiso, ed altre simili. *Ivi.* 97.

2334. Alcune volte con questa Orazione, Iddio concede un'altra grazia, ben difficile ad intendersi, se non da chi ha esperienza; edè, che quando la quiete di questa Orazione è lunga, la Volontà per un giorno, o due stà ancora sì unita a Dio, che non si fa quasi quello che si faccia; e così le due altre Potenze, per le cose di Dio, sono in tutta attività, ma per gli affari domestici, e di Mondo, sono come imbalordite. Quindi la Volontà fa l' Ufficio di Maria, e le altre due quello di Marta. P. 31. 148.

2335. Parmi quì bene di avvertire, che siccome alcune Persone si veggono in questo gran contento, così credono di poterlo ritenere, che perciò non ardiscono di neppure respirare. Questa è una sciocchezza, perchè siccome non ponno fare che si aggiorni, così nemmeno che si anotti, per essere cosa Soprannaturale. *Ivi.* 149.

2336. Quello che possiamo fare per ritenere questo gran contento, si è conoscere, che nulla possiamo contribuire, e ricevere questa grazia, come indegni di essa; e, a guisa del Pubblicano, non ardire di alzare neppure gli occhi. *Ivi.*

2337. Sarà cosa buona il dire in quel tempo qualche parola soave amorosa: dico soave, perchè deve essere questa, come il soffio che si dà nella candela di recente spenta, onde riaccenderla; che in altra maniera non servirebbe, che per ispegnerla. *Ivi.* 150.

2338. Avvertasi, che in questa Orazione, alcune volte, tutte tre le Potenze si accordano, e stanno raccolte; lo che allora è una Gloria; ma molte volte la sola Volontà stà raccolta, e le altre due vagabonde, ed inquiete; lo che fa parere che quel bene non sia in casa propria. *Ivi.* 150.

2339. Allorchè la Volontà sia unita a Dio in questa Orazione, non faccia caso dell'inquietudine delle altre due Potenze; perchè se vorrà far loro violenza, perderà quel bene che il Signore le dà, senza sua fatica. Sene stà allora l' Anima, a guisa di un bambino pendente dal petto della Madre, che colle proprie mani sprema il latte, onde instillarglielo in bocca. Laonde, siccome il bambino perderebbe il latte, volendo allora colle labbra succhiarlo, così quì l' Anima perderebbe quel riposo, e contento, se volesse combattere coll' Intelletto, onde raccorlo, e farlo partecipe. *Ivi.* 151.

2340. Quando dunque l' Anima è in questa quiete, si rida di tutti i maggiori spropositi, e delirj dell' Intelletto, ed Immaginativa; imperocchè, essendo la Volontà che è la Potenza principale, la padrona in questo riposo, tirerà soavemente anche le altre, senza perder punto di quel Divino sostentamento. *Ivi.* 152.

2341. La cagione per cui l' Intelletto in questa Orazione di Quietè disturba l' Anima, ella è, perchè cessa il discorso all' Intelletto, non essendovi quì di bisogno di esso; mentre l' acqua del gusto viene immediatamente dalla vena, senza bisogno de' condotti; quindi essendo disoccupato, qual pazzo gira quà e là; lo che non avviene nell' Orazione di Unio-

Unione, perchè in questa tutte tre le Potenze sono occupate, ed unite a Dio. *I. Quarta. 3. 86. e P. 31. 152.*

2342. Di un pericolo voglio avvertirvi in questa Orazione, ed è, che nelle complessioni deboli, ricevendo la Persona qualche sorta di gusto Spirituale, siccome in esso interviene qualche languidezza esteriore, così si abbandona tanto in questa languidezza, che resta sbalordita; e perciò questo sbalordimento può in queste date Persone arrivare a tanto, che duri molte ore; lo che altro non è che perdere il tempo, e la sanità; mentre, avvegnachè nel vero gusto di Dio vi concorra sempre qualche languidezza interiore, ed esteriore, l' Anima però sta vigilantissima, e tutta intenta a Dio, e dura pochissimo tempo, sebbene torna a sospendersi per altri intervalli brevissimi. *I. Quarta. 3. 91. e F. 6. 48.*

2343. Deesi pure avvertire, che affinchè l' Anima provi in sè tutti que' effetti che ho detti, e proprj di quelle Anime che sono da Dio grate di questa Orazione, non basta di ricevere questa grazia una, o due volte, ma ricercasi la continuazione di detta grazia: Anzi, anche in questo stato deesi l' Anima grandemente guardare dalle occasioni, perchè è ancor debole, e, a guisa di bambino che incomincia a lattare; e se si scosterà dalla Madre, altro non si potrà aspettar, che la morte. *I. Quarta. 3. 88. e C. 7. 150.*

2344. Avvertasi, che sebbene sia solito il Signore concedere questa Orazione di Quietè alle Persone esercitate prima, per molti anni nella Meditazione, non sempre però osserva questa regola, perchè molte volte la concede

anche a Principianti, per esser Egli padrone di dispensar le sue grazie a chi vuole, come vuole, e quando vuole senza far aggravio a nessuno. *Ivi. 1. 61.*

2345. Non dovete finalmente pensare, che in questa Orazione tutto il negozio consista in non pensar ad altra cosa in quel tempo, di modo che, se vi divertiate un poco, sia il tutto perduto. Che perciò dovete sapere che l'Intelletto si distingue dal Pensiero, o sia Immaginazione, e che da qui nasce, che le Potenze dell' Anima saranno tutte raccolte in Dio, e dall' altra parte l' Immaginazione, o sia Pensiero tutto confuso, ed inquieto. *Ivi. Quarta. 1. 66.*

2346. Dal creder noi, che il Pensiero, e l'Intelletto sieno la stessa cosa, nascono le afflizioni interiori dell' Anima; perchè non potendo noi ritenere il Pensiero, siccome non possiamo ritenere il movimento del Cielo, così crediamo che dietro il Pensiero se ne vadano anche le Potenze dell' Anima; e pure allora se ne starà l' Anima, per avventura, tutta unita a Dio nelle Mansioni più vicine ad Esso, quando il Pensiero sarà ne' Borghi del Castello, combattendo, e travagliando, con merito, con mille bestie feroci, e velenose. *Ivi. 67.*

2347. Siccome fu cosa molto penosa, per me, il non saper che il Pensiero si distinguesse dall'Intelletto, così io vò molte volte replicando questa distinzione, acciocchè non vi affliggiate per questo disturbo, che è inevitabile, ma che lasciate andare questa sveglia del Molino, cioè il Pensiero, ed attendiate a macinare la vostra farina, non lasciando allora di operare coll'Intelletto, e colla Volontà. *Ivi. 70.*

2348. Questo disturbo del Pensiero si sente più e meno, conforme alla fanità, e mutazione dei tempi. Per lo che dee la povera Anima patire con pazienza; avvegnachè non abbia in ciò colpa, mentre altre cose abbiamo, per le quali, con ragione dobbiamo averla. Io non giudico tempo perduto questa dichiarazione, in questo caso, per vostra consolazione; e sebbene questa poco giova, allorchè Dio ci tolga il lume suo, Sua Divina Maestà però vuole, che ci serviamo di que' mezzi, onde ci possiamo ajutar con procurare d'intendere noi medesimi, affinchè non incolpiamo l' Anima in ciò, che è effetto del Pensiero, della nostra natural miseria, e del Demonio. *Ivi.* 71. Vedi *Avvenimenti per i Proficienti, e Orazione combattuta da' Demonj.*

Altro grado di Orazione che chiamasi:
SONNO DELLE POTENZE.

2349. Entriamo ora a parlar della terza acqua ch' è corrente di fiume, con cui s' innaffia questo Giardino, con molto minor fatica, benchè qualche poco convenga faticar, per incamminarla. *V.* 16. 99.

2350. Questo terzo grado d' Orazione si chiama Sonno delle Potenze dell' Anima, perchè nè del tutto si perdono, nè intendono quello che oprano; ed il gusto, e soavità, e diletto sono maggiori, senza comparazione, di quelli che si sentono nell' Orazione di Quietè, perchè quì l' acqua della Grazia arriva fino alla gola dell' Anima, di modo che non può più essa andar avanti, nè sa come, nè vorrebbe più tornar indietro, per la grande Gloria che gode. *Ivi.*

2351. In questa Orazione l' Anima si ritrova, a guisa di uno che sia con

la candela in mano, cui poco manca di morir di una morte che molto brama; ed in questa agonia prova un diletto indicibile, perchè stà morendo, quasi affatto alle cose del Mondo, onde viver e goder solo di Dio. Io non so ritrovar altre espressioni, onde meglio dichiararmi. *Ivi.*

2352. Non sa l' Anima quì cosa debba fare, se parlare, o tacere; se piagnere, o ridere. Si ritrova ella quì in un glorioso deliramento, in una saggia pazzia, tutta Celeste, dove si apprende la vera Sapienza, con una dilettevolissima maniera di godere. *Ivi.*

2353. Quì le Potenze stanno quasi del tutto unite a Dio, ma non tanto ingolfate che non operino; e bene si conosce, che non è Unione di tutte tre le Potenze, ma che è Orazione più elevata della passata di Quietè, *Ivi.*

2354. Quì le Potenze sono libere, soltanto per occuparsi in Dio, e nessuna di esse pare che ardisca di muoversi, e nè meno si può muoverle; anzi mi pare, che se allora a bello studio si volesse divertirle, sarebbe molto difficile. Solo si dicono allora molte parole in lode di Dio, senza ordine, perchè l' Intelletto non è allora abile di ordinarle, se il medesimo Signore non le ordini Egli. *Ivi.* 100.

2355. Quì vorrebbe l' Anima dar gran gridi in lode di Dio, e non capendo se stessa, sente quì un gustoso riposo, e stanno già per uscir i fiori, i quali cominciano a mandar odore. Vorrebbe pure, che quì tutti la vedessero in sì gran Gloria, e godimento, onde l' ajutassero a lodar Dio, e indi a farli partecipi del suo strabocchevole gaudio, a guisa della Donna dell' Evangelio, convocante le vicine, per l' allegrezza della gioja ritrovata. *Ivi.*

2356. Arrivata quì l'Anima dice mille santi spropositi, co' quali le riesce di sempre più piacere a Colui, che così impazzita la tiene del suo Amore. *V. 16. 101.*

2357. Io conosco una Persona, la quale arrivata a questa Orazione, avvegnachè nulla sapesse di Poesia, componeva all' improvviso Canzonette molto tenere, colle quali maggiormente accresceva il di lei gaudio della Gloria, che le cagionava la gustosa pena, che prova l'Anima in questo stato di Orazione. *Ivi.*

2358. Desiderava che il suo Corpo fosse fatto in pezzi pel suo Dio, onde dimostrar il godimento grande suo unito a quella sua pena, che in sè provava; nè v' ha tormento, che allora rappresentare se le possa, per grande che sia, che non le paja dolce da soffrire per Amore del suo Signore. *Ivi.*

2359. Vede allora chiaramente, che nulla facevan i Martiri, dalla parte loro, in soffrir sì crudeli tormenti, mentre vede che d' altra parte viene la forza all' Anima. *Ivi.*

2360. Grande è la pena, che essa prova, a dover ritornar a servirsi del giudizio, e saviezza del Mondo, onde viver secondo le leggi, necessità, e costumanze di esso. *Ivi.*

2361. Non desidera l'Anima quì altro riposo, che quel solo che le viene da Dio, e vorrebbe pur vedersi libera dal mangiar, e dormire; mentre in dover esercitarsi in queste cose, prova pene di morte. *Ivi.*

2362. Non vorrebbe più vivere in sè, ma solo in Dio, provando pena grande nel veder, che dee passar la vita in accarezzamenti, e regali

del Corpo; e in veder, che nell'una cosa, or mai la può consolare, fuori di Dio. *Ivi.*

2363. Quì l'Anima prova una ben sottile, e pesante Croce. Sottile, perchè è soave; pesante, perchè si ritrova alle volte in stato tale, che pare non abbia più forze, onde sostenerla. E ciò nulla ostante non vorrebbe mai vedersi senza di essa, se non fosse per unirsi finalmente a Dio. *Ivi.*

2364. Quì in ricordandosi di non aver servito il Signore in cosa alcuna, e che vivendo il può servire, non vorrebbe mai morire, onde portar per Ezzo una Croce assai maggiore, sino alla fine del Mondo; e nulla stima il riposo, a paragone di fargli il minimo servizio. *Ivi.*

2365. Quì non sa l'Anima che desiderare, ma ben conosce, che altro non desidera che Dio. Le pare un sogno tutto ciò che vede nel Mondo, nè vorrebbe vedere in esso, che infermi del di lei male. *Ivi. 102.*

2366. In questa Orazione, tanto è il godimento, che alle volte pare che all' Anima non resti altro che un momento, onde essa finisca di uscire dal Corpo. *V. 17. 104.*

2367. In questa Orazione, siccome l'Intelletto non opera, ma sol vuole Iddio che resti attonito in ammirar l'oprar meraviglioso del Celeste Giardiniero; così una volta che Questi ch'è l'Autore, e Creatore dell'acqua, la faccia quì arrivar, la fa venir con tanta abbondanza, che per poco che si fermi, la poverella dell' Anima raccoglie, in un momento, tanto frutto, e stagionato onde sostentarsi di esso, quanto non ha potuto raccogliere, per avventura in venti anni, col travaglio del suo Intelletto. *Ivi.*

2368. In somma quì l'Anima si vede

vede molto migliorata, e divenuta un'altra, e non fa, come comincia ad oprar cose grandi, coll'odore che mandano i fiori, i quali vuole il Signore che si aprino, ond'essa conosca che ha delle Virtù. Lo che non le avviene nell'Orazione passata di Quiete. *Ivi.*

2369. Qui l'umiltà è assai maggiore, e più profonda dell'Orazione passata di Quiete, perchè vede più chiaramente, che nè poco, nè molto l'Anima operò, ma solo acconsentì colla Volontà, che il Signore le facesse tali grazie. *Ivi.* 105.

2370. In questa Orazione, pare che l'Anima stia tutta unita a Dio; con questo però, che sembra anche, che S. D. M. voglia che le Potenze intendano, e godano, nell'avvertir quello che quivi opera il Signore. *Ivi.* 106.

*Avvertimenti per questo grado
di Orazione.*

2371. Avvegnachè l'Anima in questa Orazione, in un momento si veggia con molti frutti stagionati, per l'abbondanza dell'Acqua Celeste che si fermò, avvertasi che il Celeste Giardiniere non le dà licenza di distribuirli ad altri, se non dopo di essersi essa ben fortificata con essi; nè le dà licenza di consumarli in asfaggiamenti, di modo che non riportandone essa da ciò verun profitto, nè mercede da coloro, a' quali gli distribuirà, le avvenga di mantenere gli altri a sue spese, ed Essa, per avventura, morirli di fame. *V.* 17. 104.

2372. Avvertasi che in questa Orazione, accade spesse volte, che l'Anima intenda, ed avverta di star mol-

to unita colla Volontà a Dio, e che godendo di questa Unione, si ritrovi nello stesso tempo libera colle due altre Potenze Intelletto, e Memoria per attendere ad altri negozj, ed opere di Carità; lo che non succede nella Orazione di Quiete. Imperocchè in essa, avvegnachè paja tutt'uno, l'Anima sta di maniera, che non vorrebbe muoversi, per non perdere il godimento di quell'ozio, ma qui può aver luogo anche Marta. *Ivi.* 106.

2373. Qui dunque ponno star unite la Contemplativa, ed Attiva, e può l'Anima in questo godimento attendere ad opere di Carità, e a' negozj convenienti al suo stato, e anche leggere. Ben è vero però, che queste tali Persone in quel tempo conoscono che non sono padrone di loro, e che colla miglior parte dell'Anima se ne istanno altrove. *Ivi.*

2374. Avvertasi, che in questo stato si dà un'altra Unione dell'Anima con Dio, la quale non è perfetta Unione, ma è maggiore di quella che ho detto dell'Orazione di Quiete, ed è minore di questa del Sonno delle Potenze. Imperocchè in questa, che ora dico, che media tra quella di Quiete, e Sonno delle Potenze, accade che la Volontà, e l'Intelletto sono molto raccolti in Dio, e la Memoria starsene libera, di modo che grande è la guerra, che fa a queste due Potenze raccolte. *Ivi.* 108.

2375. In questa Unione dunque che ora dico, molto patisce l'Anima, perchè vorrebbe pur vedersi tutta, dove si ritrova colla maggior parte di essa, ma la Memoria le fa tanta guerra, che non le lo permetta. Ben è

vero però, che siccome è sola, non le può recar danno; mentre l'Intelletto non l'ajuta in ciò; così vola qua e là senza fermarsi in cos' alcuna, a guisa di una Farfalla, che può ben infastidire, ma non recar danno. *Ivi.*

2376. Il rimedio che ho ritrovato, dopo il travaglio di molti anni in ciò, egli è quello stesso che accennai nell' Orazione di Quietè, cioè, di non far caso più di questa Potenza della Memoria, ma considerarla qual pazzo, lasciandola nella sua pazzia, e restando già essa come schiava, sopportarla con pazienza, come Giacobbe sopportò Lia, godendo frattanto con Ezzo di Rachele. *Ivi.* 109.

2377. In tutte queste maniere di Unione che ho detto sinqui, il riposo, e godimento dell' Anima son tali, che molto evidentemente ne partecipa anche il corpo, e l' Anima si rimane colle Virtù molto più radicate. *Ivi.* 110.

2378. Deesi qui avvertire, che in principiando l' Anima ad aver questa Orazione del Sonno delle Potenze, può lasciarsi sospendere di maniera, che non sapendo quando si debba resistere, ne riporti essa del danno nel corpo, per sua colpa, e senza merito. *F.* 6. 48.

2379. Vorrei qui sapermi dichiarare in questa cosa, che è molto difficile; perchè essendo il nostro naturale molto amico di gusti, può la Persona tanto impiegarsi in essi, che difficilmente possa da essi divertirsi; lo che succede in Persone di naturale fiacco, di condizione posata, e lenta, o di naturale malinconico. *Ivi.* 49.

2380. Bisogna per tanto, che tali Persone non si lascino imbalordire da quel gusto, mentre in questo gra-

do di Orazione si può resistere, e non facendolo, la forza dello Spirito è tale, che può occupare, e soggiogare il naturale di modo, che si senta un deliquio, o svenimento, in cui non si può parlare, nè maneggiarsi. *Ivi.* 50.

2381. Nè vale qui l' opporsi a questo mio avvertimento, con dire, che anche nel Ratto suole ciò succedere. Imperocchè nel Ratto non si può resistere, e questa violenza che fa la Persona per non lasciarsi sospendere, dura poco, siccome dura poco il Ratto, in cui, sebbene l' Intelletto nulla opera, il Signore però è Quegli, che opera nella Volontà, e lascia effetti, ed acquisti grandi con luce interiore nell' Anima. *Ivi.* 48. 50.

2382. Questo assorbimento nel nostro caso, altro non è che debolezza corporale, perchè nella vera Orazione del Sonno delle Potenze, avvenchè il corpo sia legato, non vi stà però la Volontà, siccome non vi stanno neppur la Memoria, nè l' Intelletto, ma tutte tre operano incostantemente; e se per avventura si fermano in qualche cosa, in essa lasciano, e prendono. *Ivi.* 51.

2383. Laonde dico, che in questo nostro caso più si manterrà con uno, o più atti, onde isvegliar la Volontà ad amar, che lasciarla in quella quiete. Che perciò consiglio le Priore ad usar ogni diligenza per levar spasimi sì lunghi, che non sono altra cosa, che debolezza corporale, colla quale restano ragricchiate le Potenze, e i sensi, per non operare ciò che loro comanda l' Anima. *Ivi.*

2384. Quando ciò occorre in Anime deboli, e fiaccate dalle penitenze, si comandi loro il governo, ed il ristoro, e si occupino in ufficio esterior-

esteriori. Se in altre, solo di forte Immaginativa, di modo che non possano divertirsi da quel favore ricevuto nell' Orazione, procurino di divertire la considerazione, se ciò durasse molti giorni; perchè in tal caso non è inconveniente, per le ragioni addotte di sopra, che l' Anima si fermi in una cosa, o ne prenda un' altra, restando ugualmente contento il Signore, che si mediti sopra le sue Creature, quanto sopra il potere che Egli ebbe in crearle. *Ivi.* 52.

2385. Resti dunque inteso, che allora quando in questa sorta, e gradi di Orazione, l' Anima resti legata dimodochè, da quanto ha goduto, o veduto, non sia più in suo potere di servirsi della ragione, si tenga il tutto per sospetto. Imperocchè per questa strada non si arriverà mai ad acquistare la libertà di Spirito, che è di ritrovar Dio in tutte le cose; ed oltre il danno che ciò cagiona al corpo, lega eziandio l' Anima, onde non cresca. *Ivi.* 59. Vedi *Malinconia, Avvertimenti per i Proficienti.*

Altro grado di Orazione, che chiamasi
ORAZIONE DI UNIONE.

2386. In tutti i gradi di Orazione Infusa, come si è detto, qualche poco travaglia il Giardiniero, ma qui tutto è godere. Qui senza intendersi ciò che si gode, s' intende solo, che si gode un Bene, che contiene tutti i beni insieme, ma non si può comprendere questo Bene. *V.* 18. III.

2387. In questa Orazione di Unione l' Anima è sì unita a Dio, e tanto gode di Dio, senza travaglio di forte alcuna, che nemmeno ha da faticare per ingaiottire il latte che

le viene spremuto in bocca, siccome nell' Orazione passata, perchè senza sapere come, sente già il cibo posto nello stomaco. *P.* 31. 152.

2388. Il godimento che qui prova l' Anima è tale, che nè essa, nè il corpo hanno potere di dare alcun segno del suo gran diletto in quel tempo, siccome le era permesso negli altri gradi di Orazione; ed ogni segno esteriore le servirebbe qui anzi di disturbo. *V.* 18. III.

2389. Qui l' Anima sente tanto diletto, e tanta soavità, che si sente venir meno, e con un modo di svenimento, le va mancando il fiato, e tutte le forze corporali, dimodochè, non senza gran dolore, può maneggiare le mani, chiudendoseli gli occhi, senza volerlo; e se le restano aperti, nulla vede. Laonde i sensi a nulla le servono, che anzi la disturbano, e le recano danno. *Ivi.* 116.

2390. Qui non si può parlare, perchè non si può proferire parola, anzi si perde tutta la forza esteriore, per aumento dell' interiore dell' Anima, onde possa meglio godere di quel gran Diletto, e Gloria che sono molto sensibili. *Ivi.*

2391. In quel tempo l' Anima tutta si strugge per porsi in Dio; e non è Essa che viva, ma Dio è quello che vive in Essa. Quindi siccome non può comprendere ciò che intende, così il suo intendere è di non lo intendere. *Ivi.* 118.

2392. Qui in quel tempo si sospendono tutte le Potenze dell' Anima, dimodochè in nessuna maniera si può conoscere come operino. La Volontà sta tutta occupata in amare, ma non sa come ami; l' Intelletto, se intende, non conosce come intenda; e qui finalmente all' importuna Falfalletta

falletta della Memoria si abbruciano le ali, onde non può più muoversi, nè inquietare. *Ivi.*

2393. In questa Orazione non accade, come nella passata, in cui pare che l'Anima nè ben dorma, nè ben sia desta; perchè qui è tutta svegliata per le cose di Dio, e tutta addormentata per le cose del Mondo; ed in effetto, per quel poco tempo che dura, resta senza sentimenti, non potendo pensare a cosa alcuna, benchè voglia. *I. Quinta. 1. 95.*

2394. In questa non abbisogna l'Anima di sospendere con artificio il Pensiero, mentre neppure se ama, intende come, nè cosa sia quello che ama, nè cosa vorrebbe. In somma qui l'Anima è simile a colui che muore di una morte gustosa, per vivere in Dio; perchè è un distacco da tutte le sue operazioni, onde meglio possa unirsi, e godere di Dio. *Ivi.*

2395. In questa Orazione si ritrova la Cantina del vino della Sposa de' Cantici, nella quale senza nostra diligenza, il Signore ci introduce quando vuole, e come vuole. *Ivi. 102.*

2396. In questa vuole il Signore mostrare le sue maraviglie, perchè contentandosi del solo nostro consenso, vuole entrare nel centro dell'Anima nostra, senza lo schiudimento della porta de' sensi, nè delle Potenze, ma a porte chiuse, come entrò nel mezzo degli Appostoli, con annunziare il *Pax vobis*. *Ivi.*

Effetti di questa Orazione.

2397. Dopo questa Orazione trovasi l'Anima con grandissima tenerezza, di maniera che vorrebbe tutta struggerfi, non di pena, ma di

certe lagrime gaudiose; e ritrovandosi innaffiata da esse, senza sapere come, vede esserle stato mitigato l'ardore del fuoco con acqua, che più lo fa crescere. *V. 19. 119.*

2398. Qui si sente tutta coraggio, onde far promesse, risoluzioni eroiche, con vivezza di desiderj di dare il sangue, e la vita per Cristo. Qui incomincia ad abborrire il Mondo, perchè iscorge, con maggior chiarezza, le vanità di esso. Qui rimane molto più approfittata; e in modo più sublime delli passati gradi di Orazione, si ritrova con più profonda umiltà; perchè vede chiaramente, che grazia sì grande l'è stata conferita, senza suo merito, non essendo ella valevole in conto alcuno di procurarla, non che di ritenerla. *Ivi.*

2399. Qui non ha luogo la vanagloria, perchè vede l'Anima chiaramente il suo nulla, ed in veggendo, che avendosi meritato l'Inferno, se le dà la Gloria, tutta si strugge nelle lodi di Dio. *Ivi.*

2400. Rimane qui l'Anima, per qualche tempo approfittata, e conosce chiaramente, che di quel frutto che non è suo, può dispensarlo ad altri, senza suo pregiudicio. Quindi comincia giovare a' Prossimi, e a dimostrare, che è Anima che custodisce, e serba in sè tesori del Cielo; e senza che Essa lo procuri, i fiori del suo Giardino già olezzano, di modo che il loro odore sveglia gli altri ad odorarli, e a desiderare di gustare de' di lei frutti. *Ivi. 120.*

2401. Che se l'Anima arrivata a questa Orazione, sia caduta in qualche peccato, e rimessa poi per Misericordia di Dio nella medesima, qui è quando si strugge tutta in benedire le magnificenze del Signore; in non

ardire di alzare gli occhi al Cielo; in ponderare quanto deve al Signore. Qui diventa divota della Regina del Cielo, onde ottenere il perdono. Qui invoca que' Santi, che caddero dopo di essere stati da Dio chiamati, onde ottenere ajuto. Qui le pare soverchia liberalità tutto ciò che Dio le dà, perchè vede di non essere degna nè meno della Terra, che calpesta. Qui finalmente ricorre con più Fede viva a' Sacramenti, lodando il Signore, che in Essi abbia lasciato tale medicina, ed unguento per le nostre piaghe, che non solo le guariscono al di fuori, ma del tutto le sanano, e loro levano ogni malore. *Ivi. 121.*

2402. Qui, siccome l' Anima vorrebbe intendere qualche cosa di quello che qui prova, così non potendo arrivarvi colle sue forze, resta di maniera attonita, che se non manca del tutto, almeno non si scorge che muova mani, o piedi la Persona, e resta come tramortita, e quasi morta. *I. Quinta. 1. 96.*

2403. In questa Orazione l' Anima resta dopo, con maggior certezza della grazia avuta, perchè negli altri gradi già detti, senza di una grande esperienza, resta dubbiosa, se travide, se dormiva, se sia stata illusione del Demonio; in somma rimane con mille sospetti, essendo cosa buona l' averli. Ma qui, dopo quel tempo, che è sempre breve, sebbene pare anche più breve di quello che è, rimane l' Anima con tanta certezza, che Dio fu in Essa, che dopo molti anni non si dimentica mai di tale grazia, secondo la ferma fede, che Iddio pose in Essa. *Ivi. 100.*

2404. Qui l' Anima esce da questa Orazione sì mutata, e migliorata,

che Ella non conosce sè medesima. E con ragione, perchè entra come il verme, che lavora la seta, ed esce come la Farfalla bianca, che pure esce dal verme, dopo di aver lavorata la seta medesima. *Ivi. 2. 108.*

2405. Qui le vengono i desiderj di penitenza, di solitudine, e de' travagli. Qui nulla stima le opere fatte, allorchè era verme, mentre qui si convertì in fortezza la di lei fiacchezza, con tal distacco da ogni cosa creata, che ogni cosa, che non sia per Dio, le dà noja, e tormento. *Ivi. 109.*

2406. Qui l' Anima, che poco fa non si ricordava che di sè stessa, ora sente molto le offese di Dio, e la perdita di tante Anime di Eretici, ed in ispecie, di quelle de' Cristiani; e questa pena la penetra fino all' intimo delle viscere, con tanto cruccio, che la tritura e macina, benchè ciò non procacci, nè voglia. *Ivi. 113.*

2407. Questi sono gli effetti di quelle Anime, che, come dissi altra volta, Iddio introduce nella Cantina del Vino, e nelle quali ordina la Carità in questa Orazione di Unione. *Ivi.*

2408. Si conoscono gli acquisti grandi dell' Anima arrivata qui, per gli effetti detti, e per le Virtù, viva Fede, e disprezzo del Mondo, che restano in Essa; ma in qual maniera, e come le siano venuti questi beni, e come quivi Essa goda, non capisce, se non in principio, quando comincia la soavità. *C. 6. 117.*

2409. La cosa è così, perchè mi sono informata con Persone arrivate a questa Orazione, le quali non essendo allora in sè nell' esteriore, interrogate dopo, cosa sentano allora nell' interiore, non lo fanno dire; nè seppero,

seppero, nè poterono dire come qui-
vi operava l'Amore. Se non che, con
ciò resta ben dichiarato quello dice
la Sposa de' Sagri Cantici, che la
soavità di Dio, allora supplisce per
l'Anima, ed Egli dispone, ed ordi-
na di maniera, onde Essa acquisti
grazie sì grandi in quel tempo. *Ivi.*
C. 6. 116. 117.

2410. Ordinariamente suole il Si-
gnore lasciare queste Anime (allor-
chè non sieno illuse dal Demonio, o
dalla propria Immaginazione) dopo
di questa Orazione, sì forti nelle
Virtù, e tanto accese di Amore, che
anche senza volerlo, sempre giovano
a qualche Anima. Quindi è, che la
Sposa dice: *Ordinò in me la Carità.*
Ivi. 124.

2411. La Carità in quest'Anime
della presente Orazione, è sì ordina-
ta, che l'Amore che portavano al Mon-
do si converte in odio, e quello che
portavano a' Parenti, resta di manie-
ra che s'ogli amano in ordine a Dio;
e quello che portano al Prossimo, e
agli stessi nemici, è tale che non è
credibile, se non a chi lo prova; e
quello che portano a Dio è molto
avvantaggiato, e tanto sopra misura,
che le strigae alle volte più di quel-
lo può soffrire il loro naturale, e
come veggono, che già vengono me-
no, e vanno morendo di Amore, di-
cono: *Sostentatemi con fiori, datemi
forza con mele, perchè languisco d' A-
more.* *Ivi.* 125.

2412. Io lo considero con avver-
tenza, che quanto più le Anime van-
no avanti in questa Orazione, tanto
più attendono al bene, e salute del
Prossimo; di modo che, come dissi
da principio, per cavarne una dal
peccato mortale, pare che darebbero
molte volte la vita. *Ivi.* 7. 149.

Avvertimenti per questa
Orazione.

2413. Avvertasi che il tempo, in
cui l'Anima stà sospesa in questa O-
razione, con tutte le Potenze, è bre-
ve; e quando durasse mezz' ora, fa-
rebbe assaissimo. Vero è, che diffi-
cilmente si può conoscere, ma per
quello che è occorso a me, parmi di
non esservi mai stata più di mezz' ora.
V. 18. 117.

2414. Dico dunque, che lo stare
l'Anima sospesa con tutte tre le Po-
tenze in questa Orazione, è per po-
co tempo in una sol volta; perchè
dopo quel breve spazio di tempo, ri-
torna sempre in sè qualche Potenza;
ma siccome la Volontà stà perseve-
rante nella sua sospensione, così tor-
na a sospendere anche le altre due
per un altro poco, ritornando pure
queste poi a destarsi, e a rivivere; e
in questa maniera, si può passare mol-
te ore di Orazione. Laonde lo stare
tutte tre le Potenze del tutto perdu-
te, cioè anche l'Immaginativa, dico
che è per poco tempo. *Ivi.*

2415. Avvertasi che, quando dico,
che la sola umiltà, è quella che può
qualche cosa in questa Orazione di
Unione, intendo di una umiltà, che
non è acquistata per via del discorso
del nostro Intelletto, ma per via di
una chiara verità Infusa, con cui in
un momento, molto più che in mol-
ti anni di nostra considerazione, si
conosce il nostro niente, e l'essere
incomprensibile di Dio. *P.* 32. 164.

2416 Non mi ricordo d'aver mai
ricevuto una qualche segnalata gra-
zia nell'Orazione, se non allora quan-
do stava annichilandomi, e confon-
dendomi dentro me stessa, per veder-
mi sì miserabile, ed in quel tempo

in cui S. D. M. mi dava lume particolare, onde conoscer maggiormente la mia miseria. *V. 22. 159.*

2417. Quello che ho inteso in questa Orazione, è, che per arrivare ad essa non vi è altra strada che questa umiltà, che dico; e che se l' Anima vorrà ajutarsi in altra maniera, non vi arriverà giammai. *Ivi.*

2418. Avvertasi, che la cagione per cui molte Anime non profittano in questa Orazione di Unione, essa è il credere, che la considerazione dell' Umanità Santissima di Cristo, possa esser loro d' impedimento, per la Contemplazione. *Ivi. 154.*

2419. Allorchè il Signore in questo Stato vuol sospenderci le Potenze, come ho detto, sia in buon' ora; ma che noi, a bello studio, vogliamo separarci dalla presenza della Santissima Umanità di Cristo, questo, dico, non si dee fare, perchè l' Anima resterebbe appoggiata all' aria. *Ivi. 157.*

2420. Avvertasi, che in questo Stato l' Anima non può attendere ad alcuna cosa interiore, nè esteriore (intendendo in quell' atto della sospensione) e se può, non è più Unione di tutte tre le Potenze, ma solo quando alcuna di Esse viene in sè. *V. 18. III. 117.*

2421. Avvertasi, che in questa Orazione l' Anima, alcune volte, esce da sè, a guisa di fuoco, la di cui fiamma cresce ed ascende sopra lo stesso fuoco, ma non per questo è distinta da sè medesima, siccome non è la fiamma dal fuoco, sopra cui ascende. *Ivi. III.*

2422. Sebbene l' Anima, e lo Spirito sieno una stessa cosa, pur si distinguono; così l' elevazione dello Spirito in Dio, si distingue dall' Anima nella medesima Orazione di U-

nione; e quindi è che lo Spirito in questa Orazione, paragonato alla fiamma del fuoco, alle volte ascende con impeto. *Ivi. III. 113.*

2423. Dico dunque, che sebbene l' elevazione di Spirito, e l' Orazione di Unione pajano una stessa cosa, opera però il Signore nell' Anima in diversa maniera, siccome diversamente opera nel volo dello Spirito; nella maniera appunto, che quantunque un fuoco piccolo, e grande sieno tutto fuoco, il grande più presto trasforma in sè il ferro ad esso applicato. *Ivi.*

2424. Siccome si può dar a bere di un Vino più, o meno; e della stessa Cantina, di un buono, e di un altro migliore, onde si possa più, o meno ubbriacare; così avviene in questa Orazione, che il Signore dà alle Anime più, e meno. Ad uno dà Vino, con cui lo cava da tutta la sua sensualità, e da tutte le cose della Terra; ad un altro dà Vino, con cui s' infervora per servirlo; ad un altro dà impeti; e ad altri dà gran Carità del Proffimo, di modo che inebriati di questo Vino, non sentono i travagli grandi, che in ciò s' incontrano. *C. 6. 113.*

2425. Deesi avvertire, che il Signore non suole conceder questa Orazione, che ad Anime sue predilette, e segnate col suo Sigillo; ma deesi altresì avvertire, che queste Anime debbono camminar molto caute, e guardarsi dall' occasioni, perchè non sono ancora sì forti, come quelle della Sesta Mansione. *I. Quinta. 2. 113. e cap. 4. 130.*

2426 Le Anime che sono qui arrivate, debbono sempre più profittare, e quando ciò trascurassero, restano di qualche trappola del Demonio. Imperocchè Anime che arrivino a sì

fretta

stretta comunicazione con Dio, non debbon metterfi a dormire. *Ivi. cap.*

4. 135.

2427. Se la terra dove cade questa quart'Acqua dal Cielo, è terra lavorata con travagli, e persecuzioni, e malattie (mentre poche Anime arrivano a questa Orazione, senza di questo) e sia terra sollevata, con andar l' Anima distaccata da ogni proprio interesse, tanto s' inzuppa di quest'Acqua, che non resta mai più secca. *V. 19. 120.*

2428. Che se questa terra, dove cade questa quart'Acqua, è terra che ancora stia in terra; cioè se l' Anima stia ancora attaccata a se stessa, ed alle cose del Mondo, nè si allontana dalle occasioni, nè si mostra grata al Signore per una sì grande grazia, torna la terra ad inaridirsi; e se il Signore non torni, per sua Misericordia, a far piovere, date per perduto il Giardino. Lo che certo mi reca stupore, perchè questo è accaduto a me. *Ivi.*

2429. Per consolazione dunque delle Anime deboli, dico, che se qualche Anima arrivata quì, cadesse, non desperi, ma confidi nella bontà del Signore; non lasci mai l' Orazione, se non vuol perderfi affatto. Imperocchè le lagrime ogni cosa ottengono, ed un'Acqua tira l'altra. *Ivi.*

2430. Deesi pur anche avvertire, che la sopraddetta descritta Orazione, con tutti que' effetti che porta seco, non reca alcun danno nel corpo. Io certo, per quanto lunga che essa fosse, sebbene io sia inferma, non ne ho riportato verun nocumento; anzi mi ritrovava dopo migliorata di forze. *Ivi. 18. 116. e I. Quarta.*

3. 91.

2431. Deesi parimente avvertire, che nessuno può arrivare allo stato di questa vera Orazione di Unione, senza un vero, e totale distaccamento da ogni cosa creata, e da se medesimo; ed alla misura di questo distaccamento, le grazie del Signore sono maggiori, o minori. *I. Quinta. 1. 95.*

2432. Finalmente deesi avvertire, che fino a tanto che si vive, o in un modo, o nell' altro, sempre dobbiamo portar la Croce; che perciò, chi dicesse, dopo di esser giunto a questo stato, di sempre vivere in riposo, e contenti, io direi che i gusti che l' Anima ebbe, sono stati gusti aiutati dal naturale della Persona, o illusioni del Demonio. *Ivi. 2. 110.*

2433. Quelle Anime che quì sono arrivate, godono pace, ma pace penosa, perchè malvolentieri si veggono fra tante miserie del Mondo, ed avvegnachè sappiano che in ciò fanno la Volontà di Dio, ciò nulla ostante, non ponno viver così rassegnate, come lo sono nelle Sette Mansioni. *Ivi. e V. 21. 149. Vedi Avvertimenti per i Proficienti, e Orazione combattuta dal Demonio, e Avvertimenti per l' Orazione di Quiete.*

ALTRA ORAZIONE DI UNIONE CHE
SI PUO' COLL' AJUTO DI DIO
ACQUISTARE.

2434. Poichè tanto guadagno apporta all' Anima la sopraddetta Orazione di Unione, sarà bene, che si sappia, per consolazione di quelli che non sono guidati da Dio per la Contemplazione, che si può da ognuno acquistare la vera Unione con Dio, senza il mezzo di grazie soprannaturali. *I. Quinta. 3. 118.*

2435. La vera Unione con Dio si acquista col procurare di non voler altro

altro, se non quello che Iddio vuole da noi. Ora vi dico, che quando abbiate ottenuto questo, avete già la vera Unione con Dio, nè dovete curarvi punto dell'altra Soprannaturale descritta di sopra, perocchè tutto il pregiabile della Soprannaturale dipende da questa, di cui ora parlo. *Ivi.* 119. e *E.* 3. 58.

2436. Per ottenere questa Unione, non vi è bisogno di sospensione di Potenze, perchè potente è il Signore di arricchire le Anime per molte strade, e condurle a queste Mansioni, senza la via scorciatoja, che è la descritta di sopra. *Ivi.* 1. 120. e *F.* 5. 43.

2437. Vero è, che per questa strada, che è la più lunga, vi è più fatica, perchè dobbiamo noi da per noi uccidere il verme, e a nostre spese; ma se, coll'ajuto di Dio, resteremo colla vittoria, maggiore sarà la ricompensa. E questa vittoria sarà possibile, se vi sarà vera Unione colla Volontà di Dio. Intorno a ciò non vi è che dubitare. *Ivi.* 1. *Quinta.* 3. 120.

2438. Questa è quella Unione, che sempre ho desiderato in vita mia. Questa è quella, che sempre domando al Signore, perchè la considero la più chiara, e sicura. *Ivi.* 121.

2439. Avventurata è quell' Anima, che avrà ottenuta questa Unione con Dio, che consiste in tenere sempre la nostra volontà unita a quella di Dio; mentre allora nessuna cosa di questo Mondo l'affiggerà, se non fosse il vedersi in pericolo di perdere Dio, o in vedere che Egli sia offeso. *Ivi.* 119. e *C.* 3. 58. 59.

Effetti di questa Orazione di Unione.

2440. Colui sta unito con Dio, che fa la Volontà di Dio, il quale due sole cose ci domanda, cioè Amor verso Lui, e amor verso il nostro Prossimo. *Ivi.* 122.

2441. Chi più si affaticherà nell'osservar queste due cose, con perfezione, farà con più perfezione la Volontà di Dio, e starà più strettamente unito a Dio. *Ivi.*

2442. Il più certo segno, onde conoscer, se osserviamo queste due cose, è il considerare come stiamo nell'Amor verso del nostro Prossimo. Imperocchè non si può tanto chiaramente conoscere, se amiamo Dio, quanto si può conoscere, se amiamo il Prossimo. *Ivi.* 123.

2443. Quanto più vi vedrete avanzati nell'Amor del Prossimo, tanto più potrete assicurarvi di crescer anche nell'Amor di Dio. *Ivi.*

2444. Importa molto, che miriamo come amiamo il nostro Prossimo, perchè se lo ameremo, come Dio comanda, e con perfezione, abbiamo fatto il tutto. *Ivi.*

2445. E' sì grande l'Amore, che Iddio ci porta, che in pagamento dell'Amore che portiamo al nostro Prossimo, fa che il suo, per molte vie, vada crescendo; ed eseguendo con perfezione queste due cose, faremo la Volontà di Dio, nel che consiste la vera Unione. *Ivi.* 122. 123.

Avvertimenti per questa Orazione d'Unione.

2446. Avvegnachè ci paja d'aver fatto il tutto, con aver lasciato il Mondo, ed abbracciato lo Srato Religioso, ci rimangon però certi vermicelli, che non ci si lascian conoscere si-

no a tanto che non ci abbian rose le Virtù, come l' Ellera rose le viscere a Giona. *Ivi.* 3. 121.

2447. Questi vermicelli sono l' amor proprio, la propria stima, e il giudicar il nostro Prossimo, con mancamento di Carità, non amandolo come noi medesimi. Che sebbene a fine di non commettere peccato, soddisfacciamo, quasi con violenza, all' obbligo nostro, siamo molto lontani però di esser totalmente Perfetti, per essere una cosa stessa col Verbo, e col Padre, come il Verbo lo chiese, onde star interamente uniti alla Volontà di Dio. *Ivi.* 121.

2448. Così io mi rido di alcune Anime, che essendo in Orazione, pare loro che vorrebbero essere umiliate per Iddio, ma Dio ci liberi dal rammarico, che sentono, se loro venga apposto qualche mancamento, che non han commesso. *Ivi.* 125.

2449. Io pure veggio, che alcune altre non intendono in che consista l' acquisto di questa Unione, perchè quando sono in Orazione, non osano di muoversi un pochetto, per non perdere il gusto di quella Orazione; eppure non è questo il modo di arrivare a questa Unione. *Ivi.* 126.

2450. Nò, Sorelle, nò; opere vuole il Signore. Quindi se vedrete una Sorella inferma, a cui possiate porger ajuto, non vi curiate punto di perder quel gusto dell' Orazione, onde sollevarla. Vi dolga del suo dolore, e se avrà bisogno di ristoro, digiunate voi, onde essa mangi; e questo non per Amore di essa, ma perchè così vuole il Signore. *Ivi.*

2451. Così, se udirete lodar la Virtù di qualche Sorella, rallegratevi, come lodassero voi stesse; e se vedrete un qualche difetto altrui, sentitelo

come proprio, e ricuopritelo. Questa è la vera Unione dell' Anima con la Volontà di Dio. *Ivi.*

2452. Procurate dunque di non mancare in questo, e non vi curiate di perder la divozione per ciò; perchè non facendo questo, tutti i gusti che vi pareranno di aver nell' Orazione, saranno illusioni, e non arriverete mai alla vera Unione, che da Sua Divina Maestà si ottiene con questo solo mezzo. *Ivi.* 127.

2453. Avvertite però, che nel voler praticare questo Amore verso del Prossimo, onde ottenere questa Unione, dee costarvi qualche cosa, mentre anche al Nostro Sposo l' Amore che ci portò, costò la Vita, con una morte sì penosa, quale fu quella della Croce. *Ivi.* 127.

ORAZIONE DI RATTO, O SIA ELEVAZIONE, O VOLO DELLO SPIRITO, O ESTASI, CHE SONO LA STESSA COSA.

2454. Io vorrei saper dichiarare, col favor di Dio, la differenza, che passa fra l' Orazione di Unione, e di Ratto, o sia Elevazione, o volo di Spirito, o sia Estasi, che sono la stessa cosa. *V.* 20. 127.

2455. Il Ratto supera di gran lunga l' Orazione di Unione, per gli effetti, ed altre operazioni maggiori che fa nell' Anima. Imperocchè l' Orazione di Unione sembra ch' ella sia principio, mezzo, e fine; ma siccome il fine del Ratto, è in più alto grado, così questo cagiona effetti interiori, ed esteriori. *Ivi.*

2456. Nel Ratto, pare che l' Anima non animi il corpo, e perciò si sente molto sensibilmente a mancare il naturale calore, ed il corpo si va raffreddando, sebbene con gran soavità, e

tà, e diletto. *Ivi* 128.

2457. Nell' Orazione di Unione, essendo noi ancor in questa Terra, si può resistere; ma nel Ratto, per lo più, non si può, perchè alle volte viene all'improvviso, con impeto sì presto, e gagliardo, che vi sentirete, e vi vedrete portare, nè saprete dove. Lo che ne' principj, avvegnachè sia con diletto, reca gran timore; per lo che ricercasi grand' animo in fidarsi di Dio. *Ivi*. 129.

2458. La violenza del Ratto è sì grande, che il più delle volte non si può resistere, e se qualche volta lo vinceva, colla resistenza, restava io tutta fracassata nel corpo; ed a guisa di chi avesse combattuto con un forte Gigante, rimaneva dopo io tutta debole, e stanca. *Ivi*.

2459. Altre volte, sebbene poche, senza poter resistere, mi traeva l' Anima, e dietro ad essa anche il corpo, sino ad alzarlo da terra. Parevami certamente, che quando voleva io resistere, mi prendessero di sotto i piedi, e mi spingessero in su forze sì grandi, e molto maggiori di quelle dell' impeto di Spirito, che dopo mi sentiva rotta, e fracassata. Ma in fine questa resistenza poco giovava, perchè molte volte la vinceva il Signore. *Ivi*. 130.

2460. Nell' alzarsi del corpo, che feco attrae lo Spirito, allorchè non si resiste, si prova gran soavità, nè si perde il senso (almeno io mi accorgeva di essere elevata da terra) ma si scorge la gran Maestà di Dio, che ha potuto far questo con arricciamiento di capelli, e gran timore di S. D. M. *Ivi*. 131.

2461. Questo timore di Dio, va melchiato con grandissimo Amore, che di nuovo si acquista verso di Chi

tanto ama un verme sì putrido; di modo che pare, che non solo voglia tirare a sè l' Anima, ma anche il corpo, benchè mortale, e di terra sì sporca, divenuto tale per il peccato. *Ivi*. 131.

2462. Molte volte, dopo il Ratto, e questo è di ordinario, mi sentiva col corpo tanto leggiero, che mi levava tutta la gravezza del medesimo; ed alcune altre, era tanta la leggerezza dello stesso, che non mi accorgeva di mettere i piedi in terra. *Ivi*. 139.

2463. Nel tempo che dura il Ratto, il corpo se ne rimane, come morto, senza che molte volte vi metta del suo; di modo che nella positura che lo ritrova, e sorprende, lo lascia. Quindi se a sedere, a sedere, se con le mani aperte, aperte, se con ferrate, ferrate. *Ivi*.

2464. Avvegnachè nel Ratto, poche volte si perda il senso, alcune però si perde affatto; di ordinario si turba, e sebbene nulla possa da sè, quanto all' esteriore, quanto all' interiore però, non lascia d'intendere, ed udire, come cosa da lontano. *Ivi*.

2465. Nell' alto del Ratto, che dura poco, ed in cui si perdono le Potenze, allora il senso nè intende, nè ode; siccome nessuna Potenza allora si sente, nè si fa come operi, nè ciò che ivi passa. Ciò sarà perchè non è necessario che ciò s'intenda, almeno non lo vuole il Signore, per non essere noi capaci d'intenderlo. *Ivi*.

2466. Questo di restarsi l' Anima tutta immersa in Dio nell' alto del Ratto, come dissi nella passata Orazione di Unione, è per poco tempo; ma siccome in tutto il tempo del Ratto

Ratto se ne rimane la volontà unita a Dio, così, come Signora, non solo riduce, e domina le altre due Potenze disturbatrici, che sono i minori nemici, ma opera ancora in maniera, che nemmeno i sensi la disturbino, che sono i maggiori nemici, volendo il Signore, che restino sospesi. *Ivi.* 140.

2467. In questo tempo del Ratto, per lo più gli occhi stanno serrati, e se talvolta restano aperti, nulla si vede. Qui il corpo è impotente ad operare da sè; e questo perchè non abbia molto ad affaticarsi, e travagliare, allorchè le Potenze fanno ad esso ritorno. Dopo l'alto del Ratto, che dura poco, sebbene l'Anima stà raccolta, l'Intelletto però, e la Memoria, alcune volte, sembrano fremetici. *Ivi.* 141. *V.* 40. 363.

Effetti dell' Orazione di Ratto.

2468. Lascia il Ratto nell' Anima un distaccamento da ogni cosa sì frano, che non fanno le altre grazie di Spirito. Imperocchè, sebbene l'Anima, per altre grazie ricevute, sia molto distaccata da ogni cosa, qui però pare, che il Signore voglia che lo stesso corpo lo metta in esecuzione; perchè concepisce l'Anima, dopo il Ratto, un abborrimento sì grande alle cose della Terra, che la vita le riesce molto più penosa. *Ivi.* *V.* 20. 131.

2469. Dopo il Ratto resta nell' Anima una pena tale, che le pare di essere crocifissa tra il Cielo, e la Terra. Imperocchè non ritrovandosi in Cielo, si affligge; e ritrovandosi in Terra, non vuol consolazione da essa, nè vorrebbe qui ritrovarsi. *Ivi.* 134.

2470. Questa pena porta seco cer-

te angustie; che pajono transiti di morte. Egli è però un martirio gustoso. Imperocchè quanto si può rappresentare all' Anima qui in Terra, benchè altre volte le recasse gusto, ora l'annoja, e lo ributta. Conosce che non vuole, che solo Dio, ma non ama cosa particolare di Lui; se non che lo vorrebbe tutto insieme, e non fa ciò che voglia. *Ivi.*

2471. Questa pena non vorrebbe solitudine, nè vorrebbe compagnia, se non con chi potesse lamentarsi. In somma ritrovasi qui l' Anima, a guisa di chi tiene la fune al collo, che stà affogandosi, e procura di pigliar fiato. Questo tormento però l' è sì gustoso, e sì pregievole, che lo preferisce a qualsivoglia altro favore, o grazia del Signore. *Ivi.* 136. 137.

2472. Dopo il Ratto, se questo sia stato grande, rimane l' Anima poi, per due, o tre giorni colle Potenze tanto afforte, e sbalordite, che pare che l' Anima non sia in sè stessa; e spesso chi era infermo, dopo il Ratto, resta sano. *Ivi.* 142.

2473. In somma rimane l' Anima dopo il Ratto sì distaccata dal Mondo, e da sè stessa, che tutta si sente unita alla sola Volontà di Dio, a cui consegna le chiavi della propria volontà. Resta Signora di tutto, e si migliorata, che non più conosce sè medesima; ben conoscendo chiaramente la grande utilità, che continuamente riporta da questi Ratti. *Ivi.* e *I. Sessa.* 5. 187. 188.

2474. Arrivata qui l' Anima domina tutto il Mondo, senza restare involuppata di esso. Piagne il tempo, in cui vi stette, e resta maravigliata della sua gran cecità, in aver fatto stima di esso; e mostra gran compassione a coloro, che sono in quest'

quest' inganno. Questi sono gli effetti del vero Ratto, e chi dopo il Ratto non gli sperimentasse, temo che sieno di que' Ratti, de' quali per ischerno parla S. Vincenzo. *Ivi. V. 142. 143.*

2475. Intorno dunque a questi effetti, che restano dopo il Ratto, vi è più, e meno, e massimamente ne' principj. Ben è vero però, che il Signore, in un solo di essi può operare, di maniera nell' Anima, che poco più le resti da travagliare, per arrivare alla Perfezione. *Ivi. 21. 150.*

2476. Nessuno può credere, quanto presto l' Anima arrivi alla Perfezione, per mezzo de' Ratti, perchè con Essi Dio la dispone, se non è disposta, per ricevere que' beni che Egli le dona. E sebbene si possa arrivare alla Perfezione, senza di Essi, questo però avviene con maggiore nostra fatica, e più alla lunga. Nè v' è in ciò altra ragione, se non perchè Id-dio così vuole. *Ivi.*

2477. In arrivando quì l' Anima mia, cessarono i miei mali, e il Signore mi diede forza per uscirne; ed allora le occasioni non mi erano più d' inciampo, nè la gente mi distraeva più come soleva; anzi tutto ciò che, prima di questi Ratti, mi nuoceva, mi serviva poi di ajuto per conoscere, ed amare Dio. *Ivi. 151.*

2478. Ben conosceva io, che ciò da me non veniva, nè di averlo acquistato, con fatica, o mia diligenza; mentre non ebbi tempo neppure per questo; ma Sua Divina Maestà, per mera sua bontà, mi diede forza di farlo. *Ivi. 152.*

2479. In questi Ratti vengono le vere Rivelazioni, e Visioni, e le

Grazie grandi del Signore; lo che tutto giova, e conduce per umiliare l' Anima, e fortificarla, onde disprezzare le cose di questa vita, e conoscere più chiaramente il Premio, che il Signore tiene preparato a coloro, che lo servono. *Ivi.*

Avvertimenti per questa Orazione di Ratto.

2480. Avvertasi che quando dico, che l' Anima nell' alto del Ratto non intende, nè ode, intendo per alto del Ratto, que' tempi ne' quali si perdono le Potenze, le quali allora stanno tutte unite, ed immerse in Dio. E questo dura per poco tempo. *V. 20. 139.*

2481. Questo di stare tutte tre le Potenze immerse in Dio, nel medesimo Ratto, può essere per più intervalli di tempo, in cui stando sempre unita la sola Volontà, le altre due Potenze vanno, e vengono. E in questa maniera il Ratto può durare molte ore. *Ivi. 140.*

2482. Chi dunque si vedrà col corpo legato ne' Ratti, per molte ore, e talvolta coll' Intelletto, e Memoria distratti, non si affigga per ciò. Imperocchè, per l' ordinario, l' Anima in quel tempo è tutta immersa nelle lodi di Dio, o occupata in volere intendere, e comprendere ciò che queste due Potenze hanno goduto. Che perciò non sono esse ancora ben deste, ma a guisa di Persona, che ha ben dormito e sognato, non finiscono di svegliarsi. *Ivi. 141.*

2483. Avvertasi perciò, che quando succedono le Visioni, e le Rivelazioni nel Ratto, non succedano mai queste nell' alto del Ratto, cioè quando tutte tre le Potenze sono immerse in Dio, ma nel progresso del medesimo

desimo, cioè quando l'Intelletto, e Memoria si dimenano; perocchè in quel tempo, non essendo perdute del tutto in Dio, sono in istato di intendere, e di udire. *Ivi.* 25. 179.

2484. Alle volte il Ratto viene sì all'improvviso, e con tanta forza, che non potendosi resistere, col volo dello Spirito se ne vola anche il corpo, senza sapere dove vada, o chi lo rapisca; lo che cagiona timore, perchè nel principio non vi è questa certezza che sia Dio. *I. Sesta.* 5. 182.

2485. Evvi anche una maniera di Ratto, con cui l'Anima, in udendo una qualche parola di Dio, si sente tutta accendere, e quindi abbruciansi tutta, dalle stesse sue ceneri risorge rinnovata, qual Fenice; e così purificata si unisce a Dio, di modo che essi due soli intendono questa Unione; anzi neppure la medesima Anima la intende per poterla poi dire. *Ivi.* 4. 172.

2486. In questa sorte di Ratto, non stà l'Anima senza sentimento interiore; anzi non mai fu sì desta, come allora, per le cose di Dio, con luce, e conoscimento ben grande di Dio, avvegnachè si ritrovi colle Potenze assortite in Dio, e coi sensi quasi morti. *Ivi.*

2487. Parrà impossibile, che ciò succeda in tempo di questo assorbimento, eppure la cosa è così; nè io, nè creatura alcuna saprà questo segreto, ma solo il Creatore, il quale in questa sospensione dell'Anima, si compiace di comunicarle segreti grandi del Cielo, per mezzo di Visioni immaginarie, di modo che restano sempre impressi nella Memoria. *Ivi.* 172. 173.

2488. Avvertasi, che quando l'Anima è in questa sorte di Ratto, e

Dio le comunica segreti del Cielo in questa sospensione, per mezzo di Visioni immaginarie, allora dopo li sa, e può raccontarli; ma se questi segreti le vengano comunicati per via di Visioni intellettuali, non sa dirli; e questo, perchè allora le cose che intende sono sì alte, che non conviene che i mortali le sappiano, per raccontarle. *Ivi.* 173. e *V.* 40. 365.

2489. Deesi però avvertire di più, che se in questa sorte di Ratto l'Anima co' suoi sentimenti desti, abbia Visioni intellettuali di cose del Cielo, allora parimente può raccontarle; non già se Ella sia nella sua sospensione totale detta di sopra. *Ivi.*

2490. Avvegnachè però l'Anima non sappia dire ciò che vide in quelle Visioni intellettuali, nel tempo della sua totale sospensione di Potenze, e de' sensi, le restan però così in confuso, o in ombra, fisse verità tali della grandezza di Dio, che quand'anche le mancasse la Fede, fin da quel punto lo adorerebbe per quel Dio grande che c' insegna la Fede. Siccome Giacobbe nella Visione della Scala vide maggiori segreti di quelli che poi seppe dire, e Mosè nella Visione del pruno più vide di ciò, che volle Dio che dicesse. *Ivi.* 174.

2491. Resti dunque conchiuso, che se talvolta l'Anima ne' Ratti nulla intende, nè le vengono comunicati segreti nè grandezze di Dio, onde maggiormente non senta riaccendersi nel Divino Amore, non sono questi veri Ratti, ma debolezze corporali, come dissi altrove. *Ivi.* 176. e *F.* 6. 49. 50.

2492. Finalmente deesi avvertire, che alle volte si compiace il Signore, che per umiltà resistiamo alla forza del Ratto, ed allora il Ratto lascia

è medesimi effetti, come se si avesse consentito. *V. 20. 131. Vedi Spirito.*

*ORAZIONE DEGL' IMPETI DI SPIRITO
ACCESO DI AMORE DIVINO.*

2493. Mi venivano alcune volte certi impeti di Spirito, tanto accesi di Amor Divino, che sebbene non erano sì insopportabili, come altre volte dissi, erano però tali che non sapeva che far di me, mentre nessuna cosa mi soddisfaceva, se non che pareva che mi si staccasse l'Anima dal corpo. *V. 29. 224. e cap. 20. 129.*

2494. Non eran questi di quelli, che portan seco inquietudine nel petto, simili a certe devozioni, che pare affoghino lo Spirito, che non può star rinchiuso in sè, ma pareva che senza metter io legna, in ognuno di essi già fosse acceso il fuoco, in cui fors' io gettata per esser abbruciata. *Ivi. 225. 226.*

2495. Questi impeti sì grandi di Amor di Dio, portan seco pena, e contento Spirituale insieme, dimodo che non potendosi da me, allora capire, mi facevan quasi impazzire. *Ivi. 30. 230.*

2496. Sono simili questi impeti d'Amore, a' certi fonticelli ch'io vidi, ne' quali giuocando l'acqua coll'arena, sempre l'acqua si alza, ed ascende. Così in essi stà l'Amor sempre bollendo, con sempre pensare, come operare, non potendo capir in se stesso. *Ivi. 242.*

2497. L'Anima, che patisce questi impeti di Amore, è simile alla terra che non potendo ritener in sè una piena di acqua sì abbondante, la getta fuori, onde darne ad altri, ed aiutarli a lodar Dio. *Ivi.*

2498. Parimente è simile ad un gran

fuoco, cui è d'uopo di continue legna, affinchè non scemi. Così queste Anime, a qualunque costo di travaglio, vorrebbero somministrar sempre legna, onde non mancasse questo fuoco Divino. *Ivi.*

Effetti di questa Orazione.

2499. In questi impeti d'Amor l'Anima si accorge del suo miglioramento, perchè subito cominciano in essa a bollir desiderj grandi di operar per Dio, nè mai finisce di contentarsi. *V. 30. 242.*

2500. Grand'è la pena di quelle Anime arrivate qui, se loro mancano forze corporali onde oprar; ed è tanta la loro pena per ciò, che mancando loro forze, onde metter legna sù di questo fuoco; e dall'altra parte morendo elleno di desiderio che questo fuoco non si estingua; pare che si consumino da loro medesime, si convertano in cenere, si dilegnino in lagrime, e si abbrucino. *Ivi.*

2501. Lodino grandemente Iddio quelle Anime arrivate qui, alle quali il medesimo Signore ha dato loro forze corporali, onde far penitenza, e talento, e dottrina, e modo onde poter Predicare, Confessare, e condur Anime a Dio. Imperocchè non si può esprimere il contento che si prova, in esercitar queste Opere per Dio, se non allora quando si provano questi grandi impeti d'Amore, senza nulla poter operare. *Ivi. 243.*

2502. Allora quando le Anime arrivate qui non abbiano forze, nè modo di oprar per Iddio, sentono un gran tormento, ma accompagnato però sempre da un gran gusto. *Ivi. 242.*

2503. Le Anime arrivate qui, sentono un gran desiderio di veder Dio, ma non fanno come, nè dove trovarlo, se

lo, se non colla morte. Quindi questo Amore le strigne tanto, che si trovano in una sorta di morte tanto gustosa, dalla quale non vorrebbero mai uscire. *Ivi.* 29. 224.

2504. Può qui crescer tanto questo Amore, col desiderio di veder Dio, che non potendolo soffrir il naturale, la Persona sen muoja. E io fo di una, che era già giunta a questo segno, che se Iddio non vi rimediava subito, con farla andar in Estasi, si farebbe morta. P. 19. 101.

Avvertimenti per questa sorta di Orazione.

2505. Deesi avvertire, che allora quando questi impeti di Amore portano con seco certe inquietudini di petto, e soffocamenti di Spirito, allora non sono di quel grado sì alto, di cui ora parlo, ma sono di grado più basso. E perciò allora è d'uopo impedir quelle palpitazioni, e procurare di acchetar l'Anima. La ragione tronchi allora l'impeto, e ritragga la briglia, perchè, molte volte, il medesimo naturale a ciò assai aiuta. V. 29. 225.

2506. Si diverti allora la considerazione, sul timore, che quell'impeto singhiozzoso possa essere in gran parte imperfetto, e sensuale; e si moderi la cagione di quest'impeto, e si procuri di smorzar la fiamma, con lagrime soavi, ma non penose. *Ivi.*

2507. Io sul principio li provai, alcune volte, e mi ritrovava colla testa rovinata, e collo Spirito tanto pesto, che il giorno dietro non era in istato di far Orazione. Per lo che si ricerca gran discrezione, onde il tutto proceda con soavità, ed acciocchè lo Spirito impari ad oprar interiormente, senza dimostrazioni este-

riori. *Ivi.*

2508. Quando l'impeto di questo Amor è eccessivo, acciocchè la Persona non soccomba, suole Iddio mandar Estasi; e questo, perchè coll'Estasi l'Anima riposa. P. 19. 101. e V. 29. 229.

2509. Quando dico, che l'impeto alle volte è troppo eccedente, non intendo di dir troppo dalla parte di Dio, perchè dalla parte di Ezzo non vi può essere nè superfluità, nè difetto; ma intendo dalla parte nostra, essendo noi indiscreti, che vogliamo mangiare di questo cibo, senza tassa, e misura, e perciò restiamo soccombenti. P. 19. 101.

2510. Essendo noi da ogni parte difettosi, può il Demonio in questi impeti molto aiutare, per accrescerci quella pena gustosa, e con ciò recarci danno alla sanità, che, per avventura, vede egli necessaria per bene altrui. Che perciò dobbiamo moderarli, sul timore, che in essi abbia gran parte la nostra naturalezza, nè dobbiamo pensare che la nostra Carità sia giunta tant'oltre, che ci abbia meritato queste angosce di morte. *Ivi.* 101. 102.

2511. Si moderino dunque questi impeti sì veementi, sul riflesso, che vivendo ancora, possiamo maggiormente meritare con questa pena, e servir di mezzo per la salute di qualche Anima. Temiamo sempre, che ci possa accadere l'inganno di quel Romito, che si gettò in un pozzo pel desiderio di veder Dio, come racconta Cassiano. *Ivi.*

2512. Serva per tanto di regola generale, che ogni qual volta sentiamo, in cose d'Orazione, a mancarci le forze del corpo, o a indebolirci la testa, di troncarse, ed abbreviar il tempo

il tempo dell'Orazione medesima, per gustosa ch'ella sia. *Ivi.*

ORAZIONE DI FERITA DI AMOR
DI DIO.

2513. In questi impeti grandi di Amor di Dio, nulla oprando l'Anima, le viene, alcune volte, ficcata una saetta nel più vivo delle viscere, e del cuore, che non sa ciò che si abbia, nè quello che voglia. Ben conosce allora che ama Dio, di cui è la saetta strofinata con erba velenosa, che ferendola, le atrofifica ogni amor proprio, onde ami solo il Signore, per Amore del quale perderebbe volentieri la vita. *V. 29. 226.*

2514. La pena di questa Ferita è sì gustosa, che non vi è diletto in questa vita, che possa ad essa uguagliarsi, di modo che, come dissi, vorrebbe l'Anima star sempre morendo di questa infermità. *Ivi. e I. Sesta. 2. 150.*

2515. Alcune volte questo modo di Ferita è sì acuto, che divide, ed abbatte il corpo di maniera, che nè piedi, nè mani l'Anima può maneggiare; anzi se stà in piedi, si pone a sedere, non potendo neppur rifiatare. Allora prorompe solamente in alcuni gemiti, non però grandi, perchè non può, sebbene sono grandi nel sentimento *Ivi. 227.*

2516. Vedeva io, alcune volte, in questa Ferita un Angelo presso di me, al sinistro lato in sembianza umana, lo che non veggio che di rado; non era grande, ma picciolo, e molto bello, con la faccia accesa, che pareva de' più sublimi che stanno tutti abbruciandosi di Amore. Lo vidi con un lungo dardo d'oro in mano, parendomi che la punta del ferro del medesimo fosse alquanto in-

fuocata. *Ivi. 228.*

2517. Sembravami che con questo dardo, alcune volte, mi ferisce il cuore, arrivando fino alle viscere, e che nel trarlo fuori traesse seco le medesime, lasciandomi tutta infiammata di Amor grande di Dio. *Ivi.*

2518. Questo dolore, che non era corporale, ma solo Spirituale, avvegnachè ne partecipi molto il corpo, era sì grande, che mi faceva prorompere in alcuni piccioli lamentevoli stridi, con tanta soavità, originata da questo stesso dolore, che non si può desiderare che si parta; nè l'Anima allora si contenta con meno che di Dio. *Ivi.*

2519. Ella è questa Ferita un'abboccamento amoroso, e tanto soave, che passa fra l'Anima, e Dio, che prego la Divina Bontà di darlo a gustare a chi penserà che io esageri in questo. *Ivi.*

2520. Accade all'Anima in questi impeti, per una parola che ode, di venirle (non sapendo, nè intendendo da dove, nè come) un colpo a guisa di Saetta di fuoco nel più intimo, e più profondo di essa, che velocemente passando, qual raggio, lascia incenerito quanto trova di terra della nostra naturalezza; essendo impossibile in tutto quel tempo che dura, di aver memoria di cosa alcuna dell'esser nostro. *I. Sesta. 11. 235.*

2521. Questa Ferita è una specie di Ratto de' sensi, e delle Potenze insieme, ma in una maniera tale, che, avvegnachè le Potenze restino legate, in quello però che serve per fare crescere questo dolore, hanno tutta la libertà. *Ivi. 235. 236.*

2522. In tutto quel tempo l'Intelletto stà molto vivo, onde conoscer la ragione, che v'è di dolersi per l'assenza di Dio dall'Anima; e Sua

Divina

Divina Maestà nello stesso tempo aiuta questa vivezza dell'Intelletto, con una notizia sì viva di sè, che fa crescere la pena in sì alto grado, che l'Anima, avvegnachè assuefatta a soffrire gran dolori nel corpo, non può fare a meno di prorompere in gran gridi, essendo che tutto il dolore è nel più intimo di Essa. *Ivi.* 236.

2523. In questo stato apprende l'Anima quali sieno le pene delle Anime Purganti in Purgatorio, mentre la mancanza del corpo nulla loro suffraga, onde non abbiano a sentire tutta l'atrocità di quelle pene. *Ivi.* 236. 239.

2524. In questo stato l'Anima si ritrova in pericolo di morte; mentre i polsi vengono meno, e mancando il caldo naturale, il Soprannaturale cresce di modo, che poco vi manca onde lasci di vivere; avvegnachè il corpo nulla senta di questo dolore. *Ivi.*

Effetti di questa Orazione.

2525. In questa Ferita di Amore si sente l'Anima ferita, ma non arriva a sapere come, nè chi la ferì sì dolcemente. Sente lo Sposo vicino, ma nascosto, il quale non vuol manifestarsi; per lo che prova una gran pena, ma sì dolce, e soave che non può, nè potrebbe giammai lasciarla; perchè la tiene più contenta, che la sospensione dell'Orazione di Quiete, nella quale non si sente pena di sorte. *I. Sesta. 2. 150.*

2526. Questa gustosa pena di questa Ferita non stà mai nel medesimo grado, avvegnachè duri un pezzo, alcune volte; se non che allora va e viene, e sembra che questa favilla di Fuoco Divino non arrivi mai ad abbruciar l'Anima, ma che allora

quando è per consumarsi in quel Fuoco, si estingua la favilla, onde l'Anima resta col desiderio di questo nuovo amoroso dolore. *Ivi.* 152.

2527. In questa Orazione ritrovansi tutti i sensi, e le Potenze desti, e solo in ammirazione intorno a ciò che questa Ferita opera, e senza disturbo, onde possa crescere, o scemarsi sì dilettevol pena. *Ivi.* 153.

2458. In que' giorni che dura questa pena, l'Anima se ne va come imbalordita, nè vorrebbe vedere, nè parlare con veruno, ma starsene abbracciata con quella soave pena, che reca maggior contento di quanti ponno trovarsi in questo Mondo. *V. 29. 229.*

2529. Allorchè il dolore della Ferita non è tanto gagliardo, va l'Anima cercando modi, onde patir per Dio; ma quando è gagliardo, è dolore sì acuto, e tale, che nessun tormento corporale lo può divertire. *Ivi.* 227.

2530. Allorchè però principia la pena grande, che cagiona la Ferita dell'Angelo, che disse, allora pare che il Signore rapisca l'Anima mia, e la ponga in Estasi, onde cessi la pena, e subentri il godere. *Ivi.* 229.

2531. Gli effetti, che restano nell'Anima di questa Ferita sono il cercar di patir per Iddio, il desiderare travagli, ed una forte determinazione di allontanarci da tutti i contenti, e conversazioni di questo Mondo. *I. Sesta. 2. 154.*

2532. Quando questa Ferita viene per modo di Ratto (come dicemmo nel n. 2521.) lascia dopo il corpo tutto sconquassato, di modo che resta inabile per due, o tre giorni di poter oprare, anzi pare che sempre più gli manchino le forze. *Ivi.* 11. 236.

2533. Lascia grandissimi effetti nell' Anima, e sono un perdere il timore de' travagli, per quanto grandi le possano avvenire; un gran desiderio di tornar a gustare di sì dolce pena; un disprezzo grande di tutte le cose del Mondo; mentre vede che solo Dio la può saziare; e maggior timore di poterlo offendere; perchè vede che può tormentarla, e consolarla quando a Lui piace. *Ivi.* 241.

2534. Prova l' Anima, dopo di questa Ferita, una sì strana solitudine, che quanti sono nella Terra non sono valevoli a ricrearla colla loro compagnia; anzi io credo che neppur quei del Cielo la ricreerebbero, quando non fosse il suo Amato. *Ivi.* 11. 237.

2535. Non potendo dunque l' Anima, così ferita goder del suo Amato, ogni cosa le reca noja, e tormento, e ritrovasi, come una Persona sospesa in aria, che nè riposa sopra cosa della Terra, nè può salire al Cielo. *Ivi.*

2536. Avvegnachè però questa pena sia sì tormentosa, che in questo Mondo non vi sia tormento che possa uguagliarsi, la tiene l' Anima in sì alto pregio, che si reputa indegna di essa; ed ancorchè questo conoscimento non l' alleggerisca punto, la sopporta volentieri, e la sopporterebbe per tutto il tempo di sua vita, se così a Dio piacesse; lo che farebbe morire, non una sola volta, ma lo star sempre morendo. *Ivi.* 238.

*Avvertimenti per questa
Orazione.*

2537. Non si può bassevolmente magnificare, nè dar ad intendere il modo, con cui Dio piaga l' Anima,

nè quanta sia la pena che le reca questa Ferita, di modo che non la lascia avvertire cosa sia di essa. Ella è però tanto gustosa questa pena, che non v' è diletto in questo Mondo che possa dar maggior contento. *V.* 29. 226.

2538. Questa è la grazia più sicura, e più libera da inganni. Imperocchè nelle altre grazie, la grande ubbriachezza, e sospensione delle Potenze può farci dubitare; ma qui tutti i sensi, e le Potenze sono desti. *I. Sesta.* 2. 153.

2539. Qui per ingannarci non possono concorrere nè Demonio, nè naturalezza, nè Immaginazione, nè malinconia. Non Demonio, perchè il Demonio non può cagionare pena sì gustosa, nè aver dominio nel centro dell' Anima; non naturalezza, per gli effetti strani, con acquisti grandi che lascia; non Immaginazione, perchè non potrà contraffarla, avvegnachè la procuri, e in procurandola è segno che la finge; non malinconia, perchè questa fabbrica i suoi capricci nell' Immaginativa, e la Ferita viene dal più intimo dell' Anima. *Ivi.* 154. 155.

2540. Nella Ferita d' Amore, non sente il corpo dolore, perchè l' Anima è quella, che per la sua superiorità di sentimento, assorbe ogni altro dolore; siccome proviamo che, sopraggiungendoci un dolore molto acuto, non sentiamo più gli altri piccioli. Quindi, se allora il corpo fosse fatto in pezzi, nulla sentirebbe. *Ivi. I. Sesta.* 11. 236.

2541. Qui impara l' Anima a conoscere quanto più atroci sieno i partimenti dell' Anima di quei del corpo; onde ringraziar il Signore del molto che Gli dee, di esser in tempo,
mediante

mediante la sua Misericordia, di poterla fuggire. *Ivi.* 239.

2542. La pena della Ferita, o sia della Piaga, in tutto il suo rigore, dura poco, ed al più può durare (a mio parere) tre, o quattr' ore. Anzi è accaduto a questa Persona di provarla, per un solo quarto di ora, e rimaner dopo tutta pesta, e fracassata. Se più durasse, senza di un miracolo, bisognerebbe morire. *Ivi.* 240.

2543. Questa pena non si può dissimulare, nè si può farle resistenza, mentre altro non sarebbe, se non chi posto in un gran fuoco, volesse sforzarsi per non sentir il calor della fiamma, onde non abbruciarfi. *Ivi.*

2544. Avvertasi, che anche qui, alcuna volta, può intromettersi la nostra natural fiacchezza. Imperocchè, se l' Anima si vegga posta da questa pena in tali angustie, che le paja di mancarle poco ad uscire dal corpo, ed allora tema di potere morire, e desideri la mitigazione di tal pena, allora dà a divedere che ciò viene da natural debolezza. *Ivi.*

2545. Quando le angustie di Morte di questa pena sono veramente di Dio, non si diminuisce allora il desiderio di morir da tal pena per Iddio, nè riesce possibile l'alleviamento della medesima pena, finchè lo stesso Dio non la levi; lo che ordinariamente succede, con una qualche Visione, con cui Dio consola, e fortifica l' Anima, onde voglia vivere, fin che ad Eſso piacerà. *Ivi.*

2546. Avvertasi finalmente, che in questo cammino di Orazione, due sole cose sono quelle, che portano con seco il pericolo di Morte. La prima è questa pena della Ferita di Amore, di cui ora parlo; e la seconda l'estremo gaudio dell' Anima, il quale

è sì eccessivo, che pare che faccia venire la medesima, di modo che poco le manchi per uscir dal corpo. *Ivi.* 241.

2547. Con ragione dunque, dissi, che si ricerca maggior animo per ricever grazie grandi dal Signore nell' Orazione, che per sostener gravissimi travagli. *Ivi. e V.* 39. 354.

ALTRA ORAZIONE CHE NON È
NE' FERITA NE' RATTO.

2548. Fra queste cose penose, e gustose insieme, dà Nostro Signore certi giubbili all' Anima, alcune volte, con una Orazione straordinaria, che neppur l' Anima sa cosa ella sia. *I. Sesta.* 6. 195.

2549. Ella è questa Orazione una Unione delle Potenze, ma lasciate in libertà, onde possano godere di questo gaudio; e lo stesso avviene a' Sentimenti, senza ch' essi intendano ciò che godono, nè come godano. *Ivi.*

2550. Prova allora l' Anima un gaudio sì eccessivo, che non vorrebbe sola goderlo, ma vorrebbe comunicarlo, e pubblicarlo, onde tutti l'ajutassero a lodare il Signore, e quitten- de ogni suo movimento. *Ivi.*

2551. Gran Festa farebbe, se le fosse dato di poter publicar il suo gaudio, perchè le pare di aver ritrovata se stessa, e che vorrebbe col Padre del Figliuol Prodigio invitar tutti, onde vederla in sì buono stato, non potendo, almeno per allora, dubitar di ritrovarsi in sicurezza. *Ivi.*

2552. Assai penoso riesce all' Anima che si ritrova in questo Giubbilo, il dover dissimulare, ed occultare l' impeto di tanta allegrezza. *Ivi.*

Avvertimenti per questa
Orazione.

2553. Dissi, e parmi con ragione,
A a che

che allora l' Anima non può dubitar circa la sicurezza del suo stato, perchè un tanto Giubbilo interiore che la provochi alle lodi di Dio, e con tanta pace, non può esserle cagionato dal Demonio. *Ivi. I. Sesta. 6. 195.*

2554. Questo dovea provare S. Francesco, allorchè incontrato da certi ladroni che l' udirono a gridar per la Campagna, rispose loro che era Trombetta del gran Re. *Ivi. 196.*

2555. Io conobbi uno nomato F. Pietro d' Alcantara, che lo tengo per Santo, essendo tale la sua vita, che faceva lo stesso: sebbene coloro che talvolta l' udirono, lo tenevano per pazzo. Oh che buona pazzia, Sorelle, se il Signore ce la donasse a tutte! *Ivi.*

*ALTRA ORAZIONE NELLA QUALE IL
SIGNORE SVEGLIA L' ANIMA, QUASI
PER MEZZO DI UN GRATISSIMO
ODORE AD AMARLO.*

2556. Suole il Signore aver altri modi, onde svegliar l' Anima ad amarlo, perocchè accade, che ritrovandosi l' Anima ad orar vocalmente, e fuori di pensiero di cose interiori, pare che all' improvviso le venga una infiammazione sì dilettevole, come se le venisse di subito un odor così grande, che si comunicasse a tutti i sensi. *I. Sesta. 2. 155.*

2557. Non dico, che in realtà sia odore, o cosa simile, ma solamente metto questa comparazione per dar ad intendere, che lo Sposo si fa sentire colla sua presenza, movendo l' Anima con ciò ad un saporito desiderio di godere di Lui. *Ivi.*

2558. Svegliata in questa guisa l' Anima, rimane più disposta, per far grandi atti di Amor verso Dio, e più infervorata nelle lodi del me-

desimo. *Ivi.*

2559. L' origine di questa grazia ha la sede nel più intimo dell' Anima; ma in questo stato l' Anima non prova alcuna pena, nè viene turbata da alcun desiderio penoso. Non v' è parimente qui da temere d' inganno, per le stesse ragioni della Ferrita di Amore. *Ivi.*

*ALTRA ORAZIONE NELLA QUALE
IL SIGNORE SVEGLIA L' ANIMA
PER VIA DI LOCUZIONI.*

2560. Suole il Signore servirsi di alcune Locuzioni, onde parlare all' Anima nell' Orazione, e sono certe parole molto articolate, le quali non si odono cogli orecchi del corpo, avvegnachè s' intendano assai più chiaramente, che se si udissero con essi. *V. 25. 176.*

2561. Per non udir queste parole, nulla giova qualsivoglia resistenza; imperocchè, a nostro malgrado, Id-dio fa che l' Intelletto nostro sia talmente applicato a ciò che Egli ci parla, che non basta il nostro volere, o non volere, per non intenderlo. *Ivi.*

2562. Quando queste parole sono di Dio, sono operative, perchè dispongono l' Anima, l' inteneriscono, le dan luce, la dilettrano, la consolano, di modo che, se l' Anima, per avventura, è in aridità, o turbazione, s' intenerisce, e consola; onde conosce chiaramente, che le parole di Dio sono Opere. *Ivi. 178.*

2563. Queste parole Divine portano seco tant' Autorità, e Maestà, che senza di volerlo noi avvertire, fanno tremare, se sieno di riprensione, e fanno struggere in Amore, se sieno parole di Amore. *Ivi. 179.*

2564. In molte maniere succedono all'

all' Anima queste Divine Locuzioni. Imperocchè alcune pare che vengano al di fuori, altre dal più intimo dell' Anima, altre dal più alto di essa; ed altre finalmente vengono tanto dall' esteriore, che odonsi colle orecchie del corpo, parendo esser elleno colla voce articolate. *I. Sesta. 2. 156.*

2565. Vengano queste dalla parte più interiore, o superiore dell' Anima, o vengano esse dall' esteriore, poco importa per crederle, o non crederle di Dio, ma bisogna attendere alla forza, e dominio che portano seco. *Ivi. 159.*

Effetti delle vere Locuzioni Divine nell' Orazione.

2566. Quando Dio ci parla, è la Locuzione sì chiara, che non si perde una sillaba di quanto ci dice; ed avvegnachè la Persona sia colle Potenze dell' Anima tutte sopra, pure ode concetti, e sentenze sì bene acconci, che essa non potrebbe mai formare, benchè fosse molto raccolta; ed alla prima parola che ode, si sente tutta mutata. *V. 25. 178. 180.*

2567. Le parole quando sono di Dio, non cadono mai dalla Memoria; massimamente se sieno parole di Profezia; lo che non avviene quando sono formate dalla nostra Immaginazione. *Ivi. 180. e I. Sesta. 3. 162. 168.*

2568. Le parole, se sono di Dio, operano subito, di modo che, con una sola parola che l' Anima tutta turbata oda: *Non aver paura: Non temere: Son Io*, subito si rasserena, e se ne resta fortificata, quieta, illuminata. *Ivi. V. 185. e I. Sesta. 3. 160.*

2569. Colle sue parole il Signore

non solo dà il consiglio, ma somministra anche il rimedio all' Anima, e la fortifica nella Fede, e la fa crescere nell' Amore. Siccome comandò ai venti, e si chetarono in Mare, così quì tutte le Potenze dell' Anima obbediscono ad una sua parola, ed in un momento, se l' Anima è in tenebre, resta illuminata, e se il cuore è di pietra, resta tutto intenerito. *V. cap. 26. 189. e cap. 25. 185.*

2570. Le Locuzioni, allorchè sono di Dio, quantunque non sieno proferte contro de' nostri difetti, con rigore, cagionano nulla di meno un sentimento, e pena che struggon l' Anima, e più profitta essa intorno alla propria cognizione, con una parola di queste, che non faremmo noi stessi in molti giorni, colla nostra considerazione. *Ivi. 38. 325.*

2571. Le vere Locuzioni generano una dolce violenza nella Persona che le ode, per stimarle, e le restan sì impresse, che per quanti avvenimenti contrarij, a quanto intese, succedano, non perde mai perciò la sicurtà che abbiano ad aver il loro effetto; lo che non avviene nelle false, le quali non lasciano altri effetti nell' Anima, che quelli di un sogno. *I. Sesta. 3. 162. 165.*

1572. Le vere Locuzioni generano nell' Anima luce, e pace; le false inquietudine, e confusione. *Ivi. 168. e V. 25. 182. e cap. 37. 38. 39. 40. Vedi Rivelazioni, Spirito.*

Avvertimenti per le Locuzioni nell' Orazione.

2573. Quando le Locuzioni sono di Dio, il nostro Intelletto allora non opera, ma altro non fa che ascoltare; e tutto il contrario avviene quando le Locuzioni sono fabbricate dalla

nostra Immaginazione. *V. 24. 178. e 7. Sesta. 3. 168.*

2574. Le Locuzioni, o Visioni non avvengono mai quando l' Anima è unita con tutte tre le Potenze a Dio nel Ratto, perchè in quel tempo l' Anima non può udire, nè vedere, e questo è per brevissimo tempo; ma avvengono, quando nel Ratto stesso la sola Volontà è unita, e le altre due Potenze, avvegnachè non istieno perdute, non sono però abili a comporre. *Ivi. V. 179.*

2575. Le vere Locuzioni non sono mai menzognere, o fallaci; nè mai sviano da ciò che insegna la Santa Madre Chiesa; anzi che la Persona che le ha, si sente per mezzo di esse sì fortificata nella Fede, che, ancorchè vedesse i Cieli aperti, non si rimoverebbe un tantino dai dettami di Essa. *Ivi. 177. 182.*

2576. Avvegnachè chi avrà esperienza, possa distinguere le vere dalle false, ciò nulla ostante, potrà il Demonio servirsi di molte frodi, ed inganni. Per lo che in questa materia, non vi è cosa tanto certa, che non sia più sicuro il temere, onde non fidarsi di noi, ma dipendere da un Confessore molto dotto, ed accorto. Le vere Locuzioni generano nell' Anima gran stima di ogni cosa della Sacra Scrittura. *Ivi. 183. V. 40. 359.*

2577. Queste Locuzioni sono sempre sospette in due specie di Persone, le quali sono quelle di debole Immaginativa, o di notevole malinconia; ed a queste tali non si deve dare ascolto, (al parer mio) per quanto che dicono, che odono, o veggono. *I. Sesta. 3. 156.*

2578. Di nessuna Locuzione, che non sia molto conforme alla Sacra

Scrittura, si deve far caso, ma subito rigettarla, come una tentazione contro la Fede. *Ivi. 158.*

2579. Di una cosa debbo avvertirvi, ed è, che quantunque abbiate le vere Locuzioni, non vi pensiate perciò migliori degli altri, perchè Cristo molto parlò a' Farisei. *Ivi.*

2580. Di un' altra cosa debbo pur avvertirvi, che per quanto vi paja, che sia Dio quello che vi parla, non eseguiate cosa alcuna di quanto vi sarà detto nell' Orazione, e specialmente in cose spettanti ad altre Persone, senza il parere di un Confessore molto dotto, prudente, e Servo di Dio. *Ivi. 166.*

2581. Avvegnachè molto si maneggi il Demonio, per avvilire, e fare vacillare nella Credenza un' Anima, che avrà avuto una qualche vera Locuzione intorno a qualche Opera di gran servizio di Dio, essa però tra tanti combattimenti, e successi contrarj alla medesima Opera, sentirà una scintilla di viva Credenza, e certezza, che l' Opera abbia ad eseguirsi; e quantunque ogni speranza resti estinta, non potrà però, benchè voglia, ammorzare quella scintilla di sicurezza. *Ivi. 163. 164.*

2582. Tutte queste Locuzioni che ho detto, possono essere e di Dio, e del Demonio, e della nostra Immaginazione. Quelle di Dio sono brevi, preste, penetranti, e piene di pace, e luce. Quelle della nostra Immaginazione, sono tarde, e differenti nello stile, ed impressione. Quelle del Demonio, potranno essere bensì preste, e chiare quanto alle parole, ma non già quanto agli effetti. Che perciò nessuna di queste potrà nuocere alla Persona, sia di qualunque sorta si voglia, se ella sarà umile, e nulla

nulla farà di ciò che intende, senza il consiglio del Confessore, come si è detto. *Ivi.* 168.

2583. Avvertasi che se la Persona che avrà queste Locuzioni, (e saranno di favori, e grazie) non proverà in sè maggior umiltà, e confusione propria, questo è un segno che non vengono da Dio. Imperocchè quando sono di Dio, cagionano maggiore umiltà, maggior dolore de' propri peccati, maggior disinteresse proprio, e maggior timore di poter offendere Dio, conoscendo chiaramente la Persona che sente queste parole, di non meritarsele, ma bensì di essersi meritato l'Inferno. *Ivi.* 168. e *I. Sesta.* 8. 215. Vedi *Avvertimenti per l'Orazione Infusa, e per i Provetti nell'Orazione.*

*ALTRA ORAZIONE NELLA QUALE
IL SIGNORE SVEGLIA L'ANIMA
PER VIA DI VISIONI
IMMAGINARIE.*

2584. Stando io un giorno in Orazione, volle Sua Divina Maestà mostrarmi le sue Mani di così eccessiva bellezza, che io non saprei raccontarlo. Così, altra volta, tutta la sua Santissima Umanità gloriosa di tanta bellezza, e maestà, che questa sola basterebbe, per rendere pieno il gaudio de' Beati in Cielo. *V.* 28. 205. 207.

2585. In queste Visioni Immaginarie Iddio ci si discuopre a poco a poco, per attemperarsi alla nostra naturale debolezza, nè mai si vede la cosa rappresentata cogli occhi del corpo, ma coi soli occhi dell' Anima, per quanto è occorso a me. In Esse non si può vedere, se non ciò, che il Signore vuole che si veggia, e ciò si vede con un diletto sì Sovra-

no, che anche tutti i Sensi godono. *Ivi.* 205. 207. *Ivi.* 37. 316.

2586. Nelle vere Visioni Immaginarie, per quanto noi istudiassimo di idearci una bellezza simile a quella, che Iddio ci si rappresenta, farebbe una cosa sì oscura, che gli occhi stessi ricuserebbero di mirarla; oltre di che l'Immagine della vera Visione Immaginaria, passa sì presto, che dato che si potesse mirare cogli occhi, appena vi farebbe tempo di aprirli. Ed in un momento cose stupende si veggono. *V.* 28. 209. *Ivi.* 214.

2587. Nulla giova in queste Visioni il divertire la Mente, o tenere ferrati gli occhi, o l'aprirli per vedere l'Immagine, che Iddio vuole rappresentarci; mentre Ella è di maniera, che nessun Intelletto umano potrà idearsela, come Ella è. *V.* *Ivi.* e *I. Sesta.* 5. 185.

2588. Alcune volte vedeva Immagini, altre vedeva Cristo, ed alcune altre volte vedeva Immagini in confuso, ma di una bellezza sì distinta, che ella è una pazzia il pensare che possa esservi qualche somiglianza fra le nostre naturali, e queste. *V.* 28. 211. e *cap.* 29. 220.

2589. Evvi tanta differenza fra le nostre naturali, e queste di cui parlo, quanta è quella che passa fra il vivo, ed il morto. Imperocchè ci si dà a conoscere, non come stava nel Sepolcro morto, ma come uscì, risuscitato da sè vero Dio, ed Uomo, con tanta Maestà, che non ci lascia dubitare intorno alla sua real presenza, massime subito dopo la S. Comunione. *V.* 28. 211. e *I. Sesta.* 9. 219.

2590. Ella è sì grande la forza di questa Visione, allorchè il Signore vuole

vuole mostrare all' Anima parte della sua Grandezza, e Maestà, che senza di un qualche Ratto, (in cui allora perde l' Anima quella Divina presenza, onde solamente godere di Essa) sarebbe impossibile il poterla sostenere. *Ivi. V. 212. e I. Sesta. 9. 221.*

2591. Quindi avviene, che questa Visione Immaginaria va sempre accompagnata anche dall'Intellettuale; perocchè cogli occhi dell' Anima si vede sì eccessiva bellezza, e coll'Intellettuale si dà Dio a conoscere, che Egli è un Dio potente, che tutto può, tutto comanda, tutto governa, e che il suo Amore riempie il tutto. *V. Ivi.*

2592. Avvegnachè la Visione Intellettuale sia più sublime, e più perfetta dell'Immaginaria, questa ultima però è più conforme alla nostra naturale debolezza, perchè ci ajuta a tenere occupato il Pensiero in sì eccessiva bellezza che ci resta impressa, e che dalla Memoria ci viene rappresentata. *V. 28. 212. e cap. 38. 39. 40.*

2593. Due anni, e mezzo perseverò il Signore a farmi questa grazia, ed in volendo io attentamente mirare quella sua gran bellezza, e bocca Divina, da cui mi venivano quelle Parole di Vita; così in volendo mirare que' suoi occhi pietosi, onde saper poi dire il loro colore, e grandezza, non ho mai meritato di vederli; se non che in procurando io questo, mi si toglieva la Visione, e io rimaneva in Ratto; in cui si gode senza vedere. *Ivi. 218.*

2594. Allorchè il Signore si compiace di accarezzare l' Anima, le mostra la sua Santissima Umanità, nella maniera che Egli vuole, ora parlando, ora mostrandole segreti, ma

questo, con tal prestezza, che si potrebbe paragonare ad un lampo; e, ciò nulla ostante, le resta sì scolpita nell'Immaginativa una tale Immagine, che io tengo per impossibile, che se le tolga, finchè non la vegga, dove possa goderla eternamente. *I. Sesta. 9. 219.*

2595. Avvegnachè questa Visione passi sì presto, Ella è sì superiore alla nostra capacità, che ordinariamente l' Anima viene rapita in Estasi, con cui viene fortificata. E se questa Visione durasse molto tempo, direi che fu lavoro di Fantasia. *Ivi. 220. 221.*

Effetti di queste Visioni Immaginarie.

2596. Si deve notare, che quasi sempre da queste Visioni, o Rivelazioni l' Anima mia restava con qualche guadagno, ed in quelle particolari, mi ritrovava con grandissimi acquisti. *V. 37. 310. e cap. 38. 327.*

2597. Dalla Visione della bellezza di Cristo ne riportai l'emenda di un considerabile difetto, dal quale derivavano per me gran mali. Il difetto era questo, che in principiando io a conoscere una Persona che mi portasse affezione, e mi andasse a grado, mi attaccava io tanto ad essa coll'affetto, che avvegnachè buona fosse la mia intenzione, pensava troppo ad essa, e così l' Anima mia restava distratta. Lo che mi si tolse dopo questa Visione. *Ivi. Ivi.*

2598. Dopo di questa Visione, mi restò sì scolpita la bellezza di questa Divina Immagine, che non vi fu più Persona, per bella, o gradevole che fosse, che a tal confronto potesse occuparmi il Pensiero, o guadagnare il mio affetto. Laonde restai con tanta li-

ta libertà, che ogni bellezza mondana, paragonata con quella, pare che io l'abbia a schifo. *Ivi.*

2599. Dopo altre Visioni, in cui il Signore mi va mostrando molte cose, e segreti del Cielo, (parendo che il Signore in un istante faccia uscire l'Anima dal corpo, e la ponga nel mezzo di tutti i Beni) mi parve che mi restasse più impressa la idea della nostra vera Patria, e quella del nostro miserabile Esilio; lo che per l'Anima è di grande ajuto, per sostenere le miserie, e li travagli del nostro viaggio. *Ivi.* 38. 318. 319. e *I. Sesta.* 5. 185.

2600. Dopo di queste Visioni, tutto mi pare un sogno, e cose di burla; perchè l'Anima altro non desidera, che quello che vide cogli occhi interiori; ma siccome si vede lontana, così questo le serve di morte. In somma grande è la grazia di queste Visioni per sopportare qualsivoglia pesante Croce, perchè non v'è cosa nel Mondo, che la contenti, che anzi tutto le dà noja; e se il Signore non permettesse, che talvolta se ne dimenticasse, benchè poi torni, non so come si potrebbe vivere. *Ivi.* 319. e *I.* 187.

2601. Dagli effetti si conosce, che il Demonio non potrà ingannare colle Visioni Immaginarie di Cristo. Imperocchè, come dissi negli effetti delle vere Locuzioni, potrà ben Egli (come fece con me tre, o quattro volte) prender forma di carne, ma non potrà contraffarla, con quella Gloria, come quando è di Dio. *V.* 28. 213.

2602. Potrà fare rappresentazioni per distruggere la vera Visione, che avrà avuta l'Anima, ma allora l'Anima si altera, e si disturba di ma-

niera, che la ributta da sè, e perde subito la Divozione, e diletto che prima avea, e se ne rimane senza Orazione. *Ivi.*

2603. Chi avrà avuto vere Visioni, ben presto si accoggerà, mentre, avvegnachè quelle del Demonio principiano con gusto, è gusto falso che l'Anima lo sente, e ributta; ed oltre di ciò, non lascia segni di Amor puro, come le vere, ed in breve si dà a conoscere chi Egli sia. *Ivi.*

2604. Le Visioni poi fabbricate dalla propria Fantasia, non hanno alcuno effetto de' sopraddetti, nè altro lasciano nell'Anima, che quello, che lascia nel corpo un sonno finto, desiderato, e procurato con diligenza, il quale, anzi che sollevare, lascia più infiacchita la testa; quando per lo contrario non si può magnificare abbastanza la ricchezza, che le vere Visioni lasciano nell'Anima, con salute, e conforto anche nel corpo stesso. *Ivi.* 214. e *I. Sesta.* 9. 222.

2605. Le vere Visioni cagionano luce nell'Intelletto, e quiete nell'Anima, e tutto il contrario quelle del Demonio. *V.* 39. 356.

2606. Le vere Visioni vengono all'improvviso, e ben fuori di Pensiero della Persona; e vengono in un tratto con iscompiglio, e timor grande de' Sensi, e Potenze, onde abbiano poi a goder subito felice pace. Nel nostro Mondo interiore, in simili casi, succede ciò che succedette a San Paolo, allora quando fu gettato per terra con quella tempesta, e rivoluzione del Cielo. *I. Sesta.* 9. 223.

2607. Dopo questo grande scompiglio, in un momento ogni cosa si quietà, e resta l'Anima tanto bene ammaestrata di verità sì grandi, senza fatica, e con tanta certezza, che questa

questa grazia è di Dio, che, avvegnachè non approvandola il Confessore, vacilli alquanto, sul timore di poter essere illusa per i suoi peccati, non lascia però di crederla cosa di Dio. Lo che poi si va conoscendo dall' umiltà, e soddezza delle Virtù che lascia nell' Anima. *Ivi.*

2608. Se queste Visioni saranno del Demonio, non lasciano alcuna Virtù nell' Anima, presto si discuopre, perchè lo coglieranno in mille bugie. *Ivi.*

2609. Nelle vere Visioni della SS. Umanità di Cristo, l' Anima vede quanta ragione aveano i Demonj di tremare, quando il Divin Redentore discese al Limbo; quanto gran potere abbia Essa unita alla Divinità; quanto terribile sarà per i rei nel giorno del Giudizio. Qui l' Anima impara la vera umiltà, qui vede la propria miseria che non può non conoscerla, qui le viene la propria confusione, e vero pentimento de' peccati proprj. Qui si strugge tutta, non sapendo dove nascondersi dalla vista di un tanto Amore. *V. 28. 212.*

2610. Quando l' Anima intende, e vede cose del Cielo, per mezzo delle Visioni Immaginarie, si ricorda di esse, e le tiene sempre a Memoria, onde poterle raccontare; non così però quando sono Visioni Intellettuali, perchè allora non avendo Immagini, non restano impresse nelle Potenze, restan però allora impresse nell' Anima alcune verità della Grandezza di Dio, che quand' anche mancasse la Fede, da quel punto lo adorerebbe per Dio, come fece Giacobbe quando vide la Scala. *I. Sesta. 4. 173. 174. Vedi V. cap. 37. 38. 39. 40.*

Avvertimenti per queste Visioni Immaginarie.

2611. Avvegnachè dicano, che queste Visioni Immaginarie, che stanno nel mezzo fra le Intellettuali, e Corporee, sieno le più pericolose, e le più infime, dove il Demonio può cagionare illusioni, io però allora non poteva dubitare, che potesse esser Demonio quella Immagine di Cristo; sebbene dopo passata, allora cominciava io a dubitare; lo che era per me un altro motivo di nuove lagrime. *V. 28. 207.*

2612. Vero è che l' Anima dopo di tal Visione si dimentica di essa, ma le resta sì impressa quella beltà, e Maestà Divina, che non può dimenticarsene, se non allora quando patisse grande aridità, e solitudine, nel qual tempo le pare di non ricordarsi neppur di Dio. *Ivi. 212.*

2613. In ogni sorta di Visione, inutile è ogni nostra diligenza, perchè non si può vedere, se non quello che Dio vuole, e quando vuole; nè dobbiamo far altro, che con umiltà prender ciò che ci verrà dato, e ringraziar Chi ce lo dà. *Ivi. 219.*

2614. In tutte queste Visioni vi è più, e meno di diletto per l' Anima, di modo che il gaudio di alcune eccede tanto quello delle altre, che io resto attonita della diversità di godere, per mezzo di esse, anche in questa vita. *Ivi. 37. 309.*

2615. Siccome una volta stette il Signore meco ragionando, qualche spazio di tempo, così mi venne in mente, ch' io aveva detto al mio Confessore, che queste Visioni passano presto; allora il Signore mi disse: *Che vi è differenza tra Visioni, e Visioni Immaginarie; e che in facendoci Egli delle grazie,*

grazie, non vi potevā essere regola certa; perchè alcune volte conveniva in una maniera, ed alcune altre in altra. *V. Addiz. 383.*

2616. Quello che grandemente importa in queste materie, egli è di conferir fedelmente ogni cosa col Confessore; e dopo di ciò procurar di acquietarsi, nè turbarfi sul timore che possa esser Demonio, perchè se avrete umiltà, buona coscienza, non potrà recarvidanno. *I. Sesta. 9. 224.*

2617. Avvegnachè fosse il Demonio quegli che vi cagionasse simili Visioni, quando voi, pensando che sia il Signore, vi sforzerete di maggiormente servirlo, e piacergli, riputandovi indegne di tali grazie; per la medesima strada che penserà il Demonio di nuocervi, vi servirà di profitto. *Ivi. e F. 3. 75.*

2618. Il Demonio è un gran Pittore, che perciò, dato ch' Egli vi rappresentasse l' Immagine di Cristo, è sempre bene adorarla, e in questa maniera fargli guerra colle stesse sue armi, giacchè non si lascia di adorare qualunque Immagine di Cristo, benchè fatta da un qualche scellerato Pittore. *Ivi. I. e V. 29. 221. e F. 3. 74-75.*

2619. Avvegnachè molti vantaggi riporti l' Anima da queste vere Visioni, io vi consiglio di non desiderarle, per molte ragioni. La prima, perchè è mancamento di umiltà. La seconda, perchè altro non aspetta il Demonio, che il desiderarle, onde farci mille trappole. La terza, perchè facilmente si fabbrica nella Fantasia ciò che si desidera; e veggiamo che coloro che grandemente vogliono, e pensano in qualche cosa, la sognano alla notte. La quarta, perchè non abbiamo noi ad eleggere il cammino, essendo noi ciechi. La quinta, per-

chè molti, e gravissimi sono i travagli che soffrono tali Anime, e non sappiamo, se avremmo forza bastevole per sopportarli. Finalmente, perchè in queste Visioni, e grazie non consiste la Santità, mentre trovansi molte Persone Sante che sempre furono prive di esse, ed Altre che si godono di esse, e non sono Sante. *Ivi. I. 226. e F. 3. 76.*

2620. Vero è che queste Visioni servono di grande ajuto per acquistar le Virtù in più alta perfezione; ma chi se le procurerà a costo de' propri sudori, e travagli, meriterà molto più. *Ivi. I. 227.*

2621. Il bene, o il male non istà nella Visione, ma nel buon uso di essa, con umiltà; che se questa vi sia, ancorchè sia il Demonio, non potrà recar danno; siccome senza di essa, benchè sia di Dio, nulla gioverà. *F. 3. 74.*

2622. Se chi avrà Visioni, o Rivelazioni, non le conferirà col Confessore, nè l'obbedirà in tutto, procurando che sia dotto, e discreto, farà segno che è Spirito cattivo, o dominato da terribile malinconia. *Ivi. 75.*

2623. Chi avrà Visioni, o Rivelazioni, non sia troppo facile a creder loro, ma vi pensi sù prima bene; osservando, e maturando ogni cosa col tempo, e poi le conferisca al Confessore, affinchè non venga ad ingannarlo senza volerlo; mentre lo stesso Confessore, avvegnachè molto dotto, senza esperienza, non potrà conoscerle, nè intenderle. *Ivi. 77.*

2624. Si abbia gran cura, che cose di simil fatta, ancorchè sieno evidentemente di Dio, non si comunichino con Persone di fuori; nè con Confessori di poca prudenza, e gar-

ruli; importando molto la segretezza in queste cose, eziandio fra le Persone dello stesso Convento. *F. 8. 78. e I. Sesta. 8. 216.*

2625. Li Direttori ascoltino sempre con prudenza le Anime di simil fatta, inclinando però sempre più a lodar quelle che si avanzano nell' Umità, Mortificazione, ed Obbedienza, anche senza l' ajuto di queste grazie, le quali non si danno ai più Santi, ma solo ai deboli, onde fortificare la loro debolezza. *F. 8. 78. e I. Prima. 1. 4. e Settima. 4. 273.* Vedi *Dolcezza; Favori; e Avvertimenti per i Provetti, per l' Orazione Infusa, e per le Locuzioni.* Vedi l' *Avviso 5. posto in fine.*

ALTRA ORAZIONE NELLA QUALE IL SIGNORE SVEGLIA L' ANIMA PER VIA DI VISIONI INTELLETTUALI.

2626. Parevami di aver sempre allato Gesù Cristo, ma siccome non era Visione Immaginaria, così non vedeva in qual forma; bensì che stasse sempre al mio lato destro, lo sentiva chiaramente. *V. 27. 194.*

2627. In questa Visione non si vede nè cogli occhi del Corpo, nè con quei dell' Anima. Qui non si vede Sole, nè chiarezza, ma con una luce che non si vede, resta l'Intelletto illuminato, onde l' Anima goda di sì gran bene. *Ivi. 194. 195.*

2628. Qui non si sente questa presenza del Signore, come sente l' Anima nell' Orazione di Quietè, e di Unione, la qual presenza si sente per gli effetti di Amore, di Fede, e di altri atti di Virtù, che l' Anima sente fatti da essa con tenerezza; ma qui si vede chiaramente che vi stà Gesù Cristo Figlio della Vergine. Laonde in questa Visione non solo si

sentono l' influenze della Divinità; come si sentono nelle Visioni Immaginarie, ma oltre queste influenze, si vede che ci accompagna la Santissima Umanità di Cristo, la quale ci vuol far anche delle grazie. *Ivi. 196.*

2629. Qui senza veder la Santissima Umanità, ci si imprime una notizia tanto chiara di Essa, che non si può dubitare; anzi con certezza maggiore di quella se l' avessimo veduta cogli occhi del Corpo; mentre in tal caso ci rimane qualche sospetto di aver travveduto. Ma qui, avvegnachè nasca subito questo sospetto, dall' altra parte però resta gran certezza, di modo che, il dubbio non ha forza alcuna. *Ivi. 196. e cap. 29. 221. e cap. 33. 273.*

2630. Lo stesso occorre in materia di Locuzioni di questa fatta, nella quale Iddio parla all' Anima senza parlare, e la istruisce senza strepito di parole; ponendole nel più interiore di Essa, senza veruna Immagine, o Locuzione, tutto ciò ch' Egli vuole ch' Essa intenda. *Ivi. 197.*

2631. Egli è questo un linguaggio tanto del Cielo, che senza esperienza difficilmente si potrà intendere, mentre il Signore in questa Visione, fa che l' Anima intenda gran verità, e Misterj. E' questo un gran favore del Cielo, e chi lo avrà ricevuto, lo stimi molto, perchè è Orazione molto alta. *Ivi. 196. 197.*

2632. Ella è una cosa tanto Spirituale questa sorta di Visione, che parmi molto difficile, che il Démonio possa intrometterfi, o penetrar quello che passa. Imperocchè ciò avviene senza il minimo movimento delle Potenze, nè de' Sensi, e non in attual Contemplazione, ma essendo dette le Potenze, e i Sensi, senza che noi

noi facciamo cos' alcuna; il tutto operando il Signore. *Ivi.* 197.

2633. Nella Locuzione detta di sopra delle Visioni Immaginarie, parlando il Signore, fa che l'Intelletto avverta, ed attenda; mentre in quella pare che l'Anima abbia altre orecchie per udire, e pare che sia sforzata, benchè non voglia, ad udire; ma quì non fa cos' alcuna, perchè le vien tolto anche questo incomodo di ascoltare, e trova tutto il cibo acconziò, masticato, e posto dentro, senza saper come. *Ivi.* 197. 198.

2634. Quì l'Anima senza fatica, e studio diviene in un momento Sapiente, con sì chiara intelligenza del Mistero della SS. Trinità, e di altre cose altissime, che non vi è Teologo che la possa uguagliare in queste notizie. *Ivi.* 198.

2635. Nelle Visioni Intellettuali parla Dio all' Anima, tanto in segreto, e con tanta chiarezza, che dallo stesso modo con cui Dio parla nel più intimo di Essa, si scorge che il Demonio non può aver parte in Esse. *I. sessa.* 4. 167.

2637. Alcune volte, colle Visioni Immaginarie, per Visione Intellettuale si rappresentano all' Anima molte altre cose, e particolarmente moltitudine di Angeli, con una notizia, e conoscenza mirabile. Se questo poi addivenga stando l'Anima nel corpo, o fuori del corpo, io non lo saprei dire; almeno non ardirei di giurare, che allora l'Anima si ritrovi nel corpo, nè che il corpo si ritrovi allora senz' Anima. *Ivi.* 5. 186. e *V.* 38. 326.

2638. Ho pensato che, siccome il Sole stando in Cielo, nello spuntare dall' Orizzonte, senza dipartirsi di

l'assù, manda quà fra noi i suoi raggi; così l' Anima restandosi ella nel corpo, colla forza del calore del vero Sole di Giustizia, secondo qualche parte superiore di Essa, ch' è lo Spirito, possa salire sopra sè medesima. *Ivi.* 186.

2639. In questa sorta di Visioni Intellettuali, per quanto posso capire, molto alienata da' Sensi, vengono mostrate all' Anima cose grandi; di modo che, quando ritorna in sè, si ritrova con gran profitto, e con gran dispregio di tutte le cose della Terra. *Ivi.* I. 5. 187.

2640. Accade, che standosi l'Anima fuori di Pensiero, nè pensando mai di meritarsi grazie, si senta accanto il Divin Redentore, non vedendolo cogli occhi del corpo, nè con quelli dell' Anima; la qual Visione si chiama Intellettuale. *Ivi.* 8. 210.

2641. In questa Visione sente l'Anima chiaramente, che il Signore è Quegli che le sta appresso, e che le parla senza parole, intendendo ciò che le dice; nè passa questa così subito, come le Immaginarie, ma dura molti giorni, e talvolta più di un anno. *Ivi.* 211.

2642. Sente l' Anima in questa Visione, che Cristo le sta appresso al lato destro, ma non con que' Sensi, co' quali si sente una Persona, allorchè ci sta accanto, perchè si sente per una via sì delicata, che non si fa dire; e che porta maggior sicurezza di quella ci recauo i Sensi. *Ivi.*

2643. Suole questa grazia, o sia Visione, estendersi anche per rapporto alla Santissima Vergine, ed altri Santi, i quali, avvegnachè non si veggano in verun modo, nè si sappia intendere come stieno vicini, si sentono però accanto con gran sicurezza. *Ivi.* 213.

2644. In molte maniere si comunica Dio per mezzo di queste Visioni all' Anima, ed in modi più sublimi, e men pericolosi, i quali il Demonio non può contraffare. Quindi più difficilmente si può di queste ragionar, che delle Immaginarie. *Ivi.* 10. 228.

2645. Alcune volte accade, che stando l' Anima in Orazione, e molto ne' suoi Sentimenti, le viene una Sospensione in un tratto, nella quale il Signore le mostra gran segreti nello stesso Dio (mentre queste non sono Visioni della Santissima Umanità) ed avvegnachè nulla si vegga, per essere questa Visione molto Intellettuale, vede in Dio tutte le cose, e vede come Egli le contiene tutte in sè stesso. *Ivi.* 229.

2646. Nello stesso modo, e molto presto, con una maniera ineffabile, le mostra Dio essere una Verità tale che oscura ogni altra verità creata, ed in questo modo le dà chiaramente ad intendere ch' Egli è Verità infallibile. *Ivi.* 232.

2647. Queste ed altre grazie conferisce il Signore all' Anima, che qual vera Sposa, altro non vuole che la Divina volontà, colle quali le mostra quale sia il suo Divin Volere, e nello stesso tempo le mostra le sue Grandezze. *Ivi.* 233.

2648. Ben pare che il Signore, con queste Visioni, voglia mostrare all' Anima qualche cosa della Terra de' Viventi, dove ha ad abitare, come fecero gli Spediti dal Popolo d' Israele alla Terra Promessa, che portarono i contraffegni, onde possa sopportar i travagli del viaggio. *Ivi.* 5. 187. e *V. cap.* 37. 38. 39. 40.

Effetti di queste Visioni Intellettuali.

2649. Una sola di queste Visioni Intellettuali descritte di sopra, è bastevole per migliorare l' Anima di sì fatta maniera, che non più ami altra cosa fuori di Colui che vede, che senza alcuna sua fatica le comunica sì alti segreti, e la rende capace di tanti beni. *V.* 27. 198.

2650. Io non posso esprimere il diletto grande che sente l' Anima, quando il Signore in queste Visioni le comunica i suoi segreti, e Grandezze. Imperocchè egli è un diletto sopra ogni altro diletto immaginabile, che non si può arrivar in questo Mondo, senza esperienza, a comprendere, di modo che fa abborrire tutti i diletti di questa vita, qual spazzatura. *Ivi.* 200.

2651. Lasciano nell' Anima queste Visioni un gran conoscimento delle Grandezze di Dio; una grande umiltà con gran conoscimento proprio, e una grande diffidenza di tutte le cose di questa Terra; eccetto quelle che ponno servire per il culto di Dio, restando quasi sempre altamente impresse nella Memoria; lo che non avviene quando sono della propria Immaginazione, mentre allora restano impresse, come di cosa mezzo sognata. *I. Sesta.* 5. 188. e *cap.* 3. 168.

2652. In questo Stato l' Anima chiede a Dio di esser sciolta dal corpo; in nulla trova riposo, ogni cosa la riaccende, e la fa volare a Dio. Quindi più continui sono i Ratti, e senza che possa isfuggirli li patisce in pubblico; per lo che sostiene gravissimi interiori travagli, e terribili persecuzioni. *Ivi.* 6. 189.

2653. Dona il Signore a queste Anime

Anime un gran desiderio di non disgustarlo, in cos' alcuna, e di non commettere imperfezioni, che perciò desiderano la solitudine, sebbene dall'altra parte vorrebbero mettersi nel mezzo del Mondo, onde poter aiutar qualche Anima, che si dafse maggiormente al Signore. *Ivi.*

190.

2654. Quelle Anime che sono favorite con queste Visioni, conoscono chiaramente, che questo è un Dono di Dio, mentre veggono chiaramente, che l'umiltà, e confusione propria che loro restano, non si ponno acquistare colla umana industria. *Ivi.* 8. 112.

2655. Da queste Visioni nasce il tenerli l'Anima meno delle altre, parendole, per questi favori, di essere più obbligata di servire al Signore; e da ciò proviene, che qualsivoglia mancamento che commette, le penetra le viscere. *Ivi.* 213.

2656. Quelle Anime, che avendo queste Visioni, non camminano con maggior timore, e maggior avvertenza, per le cose di Perfezione, e troppo confidano di loro stesse, per questi favori, ponno dirsi sicuramente illuse. *Ivi.* 215.

2657. Avvegnachè passi in un momento la Visione Intellettuale, intorno all'essere di Dio, resta però così scolpita questa verità, che in Dio si contengono tutte le cose, che serve di maggior lume, onde conoscere la nostra malvagità, quando pecciamo. *Ivi.* 10. 229.

2658. Resta l'Anima, dopo di questa Visione, sì purificata, che pare le venga tolta ogni sensualità in questa vita, e che con una fiamma grande restino abbruciati tutti i desiderj della medesima, onde innalzarsi a desi-

derare di contemplare solamente la pura Verità. *V.* 38. 327.

2659. Dopo di questa Visione, resta nell'Anima impressa una riverenza, un rispetto, ma molto profondo, e molto differenti da quelli che noi possiamo acquistare; e resta presa dalla meraviglia, in considerare, che ebbe coraggio di offendere Maestà sì grande. *V. Ivi. e cap.* 37. 39.

2660. Avrò già detto, altre volte, gli effetti che restano nell'Anima dopo di queste Visioni; ma avrò anche detto esservi in essi più, e meno. Ora dico, che dopo di questa, il profitto dell'Anima è grandissimo. Tutte queste grazie, se sono di Dio, fanno crescere in Amore, e fortificano nella Fede. *Ivi. e cap.* 40. *V.* 25. 185.

Avvertimenti per queste Visioni Intelletuali.

2661. Tutto ciò che ho detto intorno a queste Visioni, egli è un nulla, rispetto a quello che resterebbe da dirsi. Solamente si dice quello che è necessario, per dare ad intendere l'essenziale della Visione; e la grazia grande, che il Signore fa, quando si degna di mostrare all'Anima, per mezzo di esse, le sue Grandezze. *V.* 27. 200.

2662. Nelle Visioni Intelletuali più sublimi, gran cose s'intendono, ma nulla si vede. S'intende allora, che ivi stà tutto il desiderabile; e che l'intenderlo, è di nulla poter intendere di Effe; e che in comparazione di ciò che non si arriva ad intendere, il tutto è un nulla. *Ivi.* 39. 355.

2663. Avvegnachè in queste Visioni Intelletuali l'Anima non sappia dire

dire le cose alte, che in esse vide; alcune però potrà raccontare, allorchè stia in esse ne' suoi Sentimenti. Ed in quelle stesse Visioni, delle quali nulla può raccontare, acquista però l'Anima una sì alta verità della Grandezza di Dio, che lo adorerebbe per Dio, ancorchè le mancasse la Fede, come si disse di sopra. *I. Sessa. 4. 174.*

2664. Avverrà che farebbe inganno il credere, che le Anime graziate di queste sì sublimi Visioni, dovessero vivere senza timore, e senza dolore de' proprj peccati. Sino a tanto che non siamo colasù, sempre deve accompagnarci questo timore di potere perderci; ed il dolore de' proprj peccati, tanto più deve crescere, quanto maggiori sono le grazie, che si ricevono. *Ivi. 7. 198. 200. e cap. 8. 215.*

2665. Altro inganno farebbe il credere, che le Anime quì arrivate, non dovessero più pensare alla Vita, e Morte di Cristo. Accordo bensì, che non potranno discorrervi sopra, come prima, ma molte volte avranno bisogno di accendere la Volontà con una semplice vista sopra questi Misterj, massimamente quando la Santa Madre Chiesa gli celebra; perchè, sebbene la Volontà sarà viva, il fuoco però di essa, farà, molte volte, mortificato, onde avrà bisogno di chi vi soffj per riaccenderlo; lo che si fa per mezzo di questa vista semplice dell'Intelletto sopra la Vita di Cristo, della Santissima Vergine, e de' suoi Santi. *Ivi. 7. 202. 203. 204. 207. 208.*

2666. Avvegnachè paja, che in queste Visioni nè il Demonio, nè la nostra Immaginazione possano aver parte, secondo che l'Anima resta di esse soddisfatta; è però molto neces-

fario il non dipartirci mai, per nostra parte, dal proprio conoscimento; mentre Nostro Signore è molto Amico della Umiltà, ed è la stessa Verità; e chi cammina in umiltà, cammina in Verità; essendo verissimo, che da Noi stessi nulla abbiamo di buono. *Ivi. 10. 233.* Vedi *Avvertimenti per i Proverbi nell'Orazione, per le Locuzioni, e per le Visioni Immaginarie.* Vedi anche l'*Avviso 5. posto in fine, e Visioni.*

ORAZIONE DI SPESALIZIO,
E MATRIMONIO
SPIRITUALE.

2667. Siccome nel Cielo vi sono molte Mansioni, e quella propria di Dio, così nell'Anima nostra ve ne sono molte, e l'ultima, che è la Settima, è quella propria del medesimo Dio. Quindi volendo il Signore consumare il Matrimonio Spirituale coll'Anima, che ha eletta per sua Sposa, la mette in quest'Ultima. *I. Settima. 1. 245.*

2668. Prima dunque di farle questa grazia, la mette in questa Ultima Mansione il Signore, dove la unisce seco, come fa nell'Orazione di Unione, ma in modo più sublime, e più intimo. Imperocchè nell'Orazione di Unione, la unisce seco per mezzo de' Ratti, e nella parte Superiore dell'Anima; ma quì nel centro di essa, e senza Ratti; cioè senza squamme agli occhi, onde vegga, ed intenda qualche cosa della grazia, che il Signore le fa. *Ivi. 247.*

2669. Quì posta l'Anima, con un modo strano, per Visione Intellettuale, se le rappresentano tutte tre le Persone della Santissima Trinità, con una infiammazione, che, a guisa di
una

una nube di grandissima chiarezza, sopravviene al suo Spirito; e con una mirabile notizia intende, con gran verità, esser elleno tre Persone distinte, una sola Sostanza, un solo Potere, un solo Sapere, un solo Dio. Di modo che, quello che abbiamo per Fede, quì l' Anima intende, e vede, quasi per vista, benchè nulla veggia. *Ivi.*

2670. Quì si comunicano all' Anima tutte tre queste Persone, e le parlano, dandole ad intendere quelle parole dell' Evangelio, dove dice il Salvatore, che Egli, e suo Padre, e lo Spirito Santo farebbero venuti a dimorare, nell' Anima, che avesse osservato i suoi Comandamenti. *Ivi.*

2671. Gran differenza passa fra le Visioni delle altre Mansioni, e queste Ultime, dove si celebra questo Spirituale Matrimonio. Imperocchè in ognuna di quelle che si sono dette, pare che v' intervenga l' ajuto de' Sensi, e delle Potenze; ma in questa Unione dell' Anima con Dio, per mezzo dello Spirituale Matrimonio, apparisce il Signore nel centro dell' Anima con Visione Intellettuale, con delicatezza maggiore di tutte le altre volte, come apparì agli Appostoli, a porte chiuse, quando disse loro: *Pax vobis.* *Ivi.* 2. 253.

2672. Grande è la differenza che vi è fra le grazie di questa ultima Mansioni, e delle altre; siccome tanto è grande quella che passa fra lo Spofalizio, e Matrimonio Spirituale, quanta è quella che v' ha tra gli Spofisi, e gli Ammogliati. *Ivi.*

2673. E' tanto grande la grazia, che il Signore comunica all' Anima nell' instante del Matrimonio Spirituale, con un segreto sì grande, e con

un diletto tanto soavè, che in una maniera più sublime di qualsivoglia Visione, e godimento Spirituale, vuol manifestarle in quel momento la Gloria che è nel Cielo. *Ivi.* 254.

2674. Non si può esprimere (per quello che si può conoscere, ed intendere) quanto sia la trasformazione dello Spirito dell' Anima in Dio, in questo Matrimonio Spirituale; di modo che Iddio, e lo Spirito dell' Anima sono fatti una stessa cosa. E siccome l' Anima nostra è spirito anch' essa, così Iddio vuol quì mostrare l' Amore che ci porta, con far intendere ad alcune Anime, fin dove arrivi questo Amor suo, compiacendosi di congiugnersi in tal maniera, che siccome i Conjugati non possono separarsi, così non vuole Egli separarsi dall' Anima, unita ad Esso per mezzo di questo Spirituale Matrimonio. *Ivi.*

2675. Lo Spofalizio è molto differente, perchè molte volte l' Anima si separa da Dio, dopo l' unione di que' Ratti, ed Estasi. Imperocchè, sebbene sia vero, che l' Unione porta seco due cose in una unite, vediamo però che l' una si separa dall' altra, mentre vediamo, che ordinariamente passano quelle grazie, e l' Anima se ne resta senza quella amorosa Compagnia; cioè se ne rimane di modo, che non la sente più, come la sentiva in que' Ratti. Non così avviene nel Matrimonio Spirituale, perchè l' Anima se ne rimane sempre col suo Dio in quel centro. *Ivi.* 255.

2676. La unione che si fa nello Spofalizio fra l' Anima, e Dio, è simile a quella di due candele di cera unite, le quali, avvegnachè bene approssi-

proffimate, e congiunte mandino un solo lume, possono però ancora separarsi, e mandare ognuna di esse il proprio lume. Ma quella del Matrimonio è simile all'unione di due acque, una di fiume, e l'altra che cade dalle nubi, che unendosi insieme, divengono tutta un'acqua. *Ivi.* 256.

2677. A questo sovrano Matrimonio alluderà forse San Paolo, allorchè dice: *Chi si accosta a Dio, si fa con esso lui uno Spirito*, presupponendo che Iddio si accostato all'Anima per Unione. Lo che si scuopre meglio dagli effetti, mentre si vede chiaramente, che per mezzo di alcune segrete Inspirazioni, Dio è Quegli che dà vita all'Anima quì arrivata. *Ivi.*

2678. Arrivata quì l'Anima, gode sempre pace, perchè i movimenti delle Potenze, e dell'Immaginativa non arrivano a togliela; e questo perchè ella è nel suo centro, che è la Mansione di Dio, la quale, a guisa del Cielo Empirico, che è la sede di Dio, non si muove punto, avvegnachè gli altri Cieli si muovano. Nel concludere questo Sposalizio, aliena Dio l'Anima da' Sensi coi Ratti, perchè, se stasse in sè, una Maestà sì grande le torrebbe la vita. *Ivi.* 258. *Ivi. Sesta.* 4. 170.

2679. Quì nulla hanno che fare i Sensi, e le Potenze, essendosi già Sua Divina Maestà scoperta all'Anima, e condotta seco in unione, dove non ardirà il Demonio di entrare, nè il Signore glielo permetterà. Quì l'Anima altro non fa, che ricevere, in virtù del totale Sacrificio fatto di sè stessa a Dio. *Ivi. Settima.* 3. 267.

2680. Quì il tutto passa con tanta pace, e quiete che pare che succeda

quello stesso della fabbrica del Tempio di Salomone, dove nessun rumore si sentiva. Imperocchè l'Intelletto quì non ha da cercare cosa alcuna, mentre il Signore di esso vuole che quì si quieti, e che per una piccola fissura miri quello che si opera. *Ivi.* 268.

2681. Ben è vero, che a certi tempi non è permesso all'Intelletto di mirarvi. Questo però è per poco tempo, perchè quì non si perdono le Potenze, e sebbene non operano, restano attonite. Ed da quì nasce, che all'Anima, in questo stato, le sono levati i Ratti, e l'Estasi. Che se succedano, vengono di rado, nè mai in pubblico. *Ivi.*

2682. Vi parrà che posto questo, l'Anima in questo stato, stia sempre fuori di sè, e tanto assorta in Dio, che non possa attendere a cosa alcuna. E io vi dico, che per tutto quello che è di servizio di Dio, stà in sè più di prima; di modo che, mancandole le occupazioni, subito si rimane con quella preziosa Compagnia. Questo devesi intendere di ordinario. *Ivi.* 1. 248. 249.

Effetti di questa Orazione.

2683. L'Anima quì arrivata non più si ricorda di sè stessa, mentre pare che non più viva in essa. Vive ella di maniera, che non più si ricorda nè del Cielo, nè di vita, nè di onore, ma solo tutta impiegata in procurare l'Onore di Dio, ben parendo effettuate le parole che le disse il Signore, cioè: *Che Essa avesse pensiero delle cose di Lui, e ch' Egli avrebbe cura di quelle di Lei.* *Ivi.* 3. 262.

2684. Tutto il desiderio dell'Anima quì arrivata, è di patire per Dio; ma

ma questo desiderio è di maniera regolato, che non più la tormenta, o inquieta, come soleva, perchè altro non vuole che quello che vuole Dio; e da qui nasce, che nulla la turbano le persecuzioni, che anzi porta particolare amore a coloro che la perseguitano. *Ivi.* 263.

2685. Li desiderj grandi che avea prima di morire, onde poter godere di Dio; per lo che molto pativa; ora si sono mutati in ardenti brame di servirlo, e di esser strumento onde lodarlo, e procurare che altri lo lodino. Che perciò desidera ora di vivere molti anni, con molti travagli per questo effetto. *Ivi.* 264.

2686. Avvegnachè fosse certa, che morendo andrebbe subito a godere di Dio, nulla si cura; nè tampoco pensa alla Gloria, nè desidera per allora di possederla, mentre ha posto tutta la sua Gloria in aiutare, dove può, il buon Gesù tanto offeso, e da sì pochi, con vero distaccamento da ogni cosa, seguito. *Ivi.*

2687. Allorchè si rallentano questi desiderj, subito subentrano quelli della morte, onde goder di Dio; ma tosto torna in sè l' Anima, sentendo che lo ha in sè di continuo. Quindi si offerisce a vivere, parendole che questa sia la più preziosa Offerta. *Ivi.* 265.

2688. Siccome la morte per quest' Anima sarebbe qual soave Ratto, così si sente da ogni cosa distaccata, con desiderio grande di solitudine, e di occuparsi tutta per utile di qualche Anima. *Ivi.*

2689. Non patisce più quì aridità, nè travagli interiori, perchè sente sempre tenerezze, e memoria di Nostro Signore, di modo che non vorrebbe far altro che lodarlo; e se in

questo si trascura, il medesimo Signore dal centro dell' Anima la risveglia, e riaccende in quello stesso modo che si è detto degli Impeti. *Ivi.*

2690. Questo di sentirsi quì l' Anima svegliata, e riaccesa nell' Amore, senza la minima sua diligenza, e tanto spesso, e di ordinario, e con tanta evidenza, che siccome non si può non conoscere che il fuoco non può non mandare la sua fiamma in sù, così quì non si può non sentire che dal centro dell' Anima procede quel movimento interiore, il quale risveglia le Potenze con gran soavità. *Ivi.* e cap. 2. 256.

2691. La pace, che quì si gode continua, è della sola Anima, perchè alle volte i Sensi, e le Potenze sono in guerra, ma non è guerra però tale che la iscompigli, o la perturbi. Imperocchè le passioni sono quì domate di maniera, che non ardiscon di entrare nella Mansione dell' Anima, in cui, se arrivano, ne escono più umiliate. Ciò avviene come quando un Re se ne sta pacifico nel suo Seggio, avvegnachè nel suo Regno si suscitino delle fastidiose guerre. *Ivi.* 260.

2692. In somma, siccome il Signore nelle altre Mansioni cagionava nell' Anima desiderj ardentissimi, con eccessivo tormento, di vedere Dio, così quì cagiona altrettanti desiderj di impiegarli Ella tutta per servirlo, e salvare Anime. Che perciò non desidera più nè accarezzamenti, nè gusti; mentre sente già che il Signore vive in essa; così siccome la vita di Lui fu un continuo patire, così fa che la nostra quì sia simile alla sua, almeno co' desiderj, conducendoci come deboli, ed armandoci di forza, allorchè vede il bisogno. *Ivi.* 3. 265.

2693. Questi effetti con tutti gli altri che si sono detti, concede Dio,

quando avvicina a sè l' Anima per darle il bacio, che chiedea la Sposa de' sagri Cantici; ed in questa Mansione adempiesi ciò ch' Ella domanda. Qui si danno con abbondanza le acque a questa Cerva ferita da Amore. Qui ella si diletta nel Tabernacolo di Dio. Qui la Colomba, (quella dico, che spedì Noè per vedere se era cessato il diluvio) trova l' Oliva, in segno di aver ritrovato terra ferma, dentro le acque, e tempeste di questo Mondo. *Ivi.* 269.

Avvertimenti per questa Orazione.

2694. Sarebbe grande inganno il credere, che quanto si è detto per rapporto alle grazie, e favori, che Iddio suol concedere alle Anime che battono questo cammino Spirituale, sia tutto il dicibile. Quanto si è detto e può dirsi, è tutto una cifra di ciò, che Dio opera nell' Anima. Imperocchè chi mai potrà finire di raccontare le sue Misericordie, e Grandezze? Non avendo termine la Grandezza di Dio, l' avran, per avventura, le Opere sue? *I. Settima. 1. 242.*

2695. Il portar l' Anima in questo stato, sempre presente Dio, deesi intendere, che ciò non dee essere sempre presente, come se le manifestò la prima volta che si contrasse questo Spirituale Matrimonio; perchè, se ciò fosse, oltre che non si potrebbe vivere, nemmeno si potrebbe attendere ad altra cosa. Deesi pertanto intendere, che, sebbene non sia con tanta luce, ogni volta però che si avverte, si trova questa cara Compagnia. *Ivi.* 249.

2696. Avvegnachè l' Anima non possa, quando voglia veder con sì chiara luce questa Compagnia, può però sentirla, e di fatto la sente,

quando l' avverte; e questa con tanta sicurezza, quanta ne avrebbe una Persona, che ritrovandosi in compagnia di altre in una stanza molto illuminata, fosse loro all' improvviso tolta la luce; nel qual caso le sentirebbe presenti, quantunque non le vedesse. *Ivi.*

2697. In fatti l' Anima qui arrivata, per travagli che abbia, non si parte mai da quella dolce Compagnia, di modo che pare, ch' essa viva divisa da se medesima. Imperocchè accade, che ne' gravissimi travagli, una porzione dell' Anima, a guisa di Marta, si lamenti coll' altra, che, qual Maria, stà sempre a godere. *Ivi.* 250.

2698. Questa divisione che passa fra l' Anima, e lo Spirito; fra le Potenze, e la medesima Anima, non è già un' Immaginazione, o un travedere, perchè chi avrà esperienza delle cose nostre interiori, conoscerà ad evidenza che la cosa passa così. *Ivi.* 251.

2699. Avvertasi, che allorchè dico che l' Anima arrivata qui, gode sempre pace, e di questa dolce Compagnia, non intendo che perciò sia sicura della sua salvazione; mentre, deesi sempre intendere, se Iddio la tenga sempre di quella maniera, ed essa non offenderà il Signore. Quindi è, che non per ciò l' Anima arrivata qui si tiene sicura, che anzi, dopo molti anni di questa grazia, cammina con maggior timore di prima, e con gran cautela si guarda da qualsivoglia piccola offesa di Dio. *Ivi.* 2. 259. e cap. 3. 270.

2700. Bene è verò, che avendo il Signore condotta l' Anima nella sua propria Mansione, ch' è la Settima, dove si celebra questo Spirituale Matrimonio, il Demonio non ardisce di entrare,

trare, nè Iddio glielo permette; siccome neppur le passioni sono così insolenti, perchè sono domate, e perciò difficilmente ponno entrare. *Ivi.*

3. 267. e cap. 2. 269.

2701. Da questa dolce Compagnia nasce, che l'Anima quì arrivata, di rado tiene bisogno della Meditazione, perchè questa Compagnia tiene quasi sempre acceso il fuoco nella Volontà. *Ivi. Sesta. 7. 205.*

2702. Da questa stessa Compagnia nascono quelle continue Inspirazioni, e Aspirazioni, e quelle Ambasciate che l'Anima dal suo centro manda alle genti, che sono nella parte superiore del Castello, e nelle altre Mansioni distanti dalla sua, onde animarle, e fortificarle ad oprar gran cose per Iddio. *Ivi. Settima. 4. 278.*

2703. Da questa Compagnia acquista quì l'Anima forze maggiori; e divenuta una cosa stessa col forte, per mezzo di questa Unione Sovrana di Spirito; in tutto il tempo che vive molto patisce, perchè per quanto che faccia per Iddio, è sempre maggiore la forza interiore, e la guerra che sostiene, parendole il tutto un nulla. Lo che veggiamo essere accaduto in molti Santi, e specialmente nelle penitente della gloriosa Maddalena, nel zelo di S. Elia, Nostro Padre, ed in quello di S. Domenico, e di S. Francesco nel ragunar Anime, onde fosse lodato il Signore. *Ivi.*

2704. Avvegnachè in questo stato l'Anima non patisca più Ratti, nè Estasi, nè Voli di Spirito, gode però i medesimi effetti interiori, per la Compagnia con cui stà unita, la quale le leva questa debolezza. *Ivi.*

3. 269.

2705. La pace però che quì gode l'Anima, non è tale che escluda da

essa ogni timor di potersi ancor perdere. Imperocchè quanto più si vede favorita, teme che possa avvenirle lo stesso che avviene alla nave, la quale allorchè è soverchiamente carica, se ne vada al fondo. Che perciò non le manca Croce, la quale però non inquieta, nè perturba; mentre passa a guisa d'onda, e subito torna la calma: e dell'altra parte la presenza del Signore, che con se porta, fa che di ogni cosa si dimentichi. *Ivi. 3. 270.*

2706. Non dovete pure credere, che l'Anima quì arrivata, abbia sempre a ritrovarsi nel medesimo stato, e sempre cogli stessi effetti detti, perchè anche in questo stato pare che si uniscano, alle volte, tutte le bestie velenose de' Borghi, e cose moleste delle altre Mansioni del Castello contro di essa, per vendicarsi di tutto quel tempo, in cui non l'hanno potuto aver fra l'unghie. *Ivi. 4. 271.*

2707. Questa guerra però, o sia tumulto, dura poco, un giorno, o poco più; perchè, non permettendo ciò Dio, se non perchè l'Anima conosca il suo niente, e stia umile, così mediante la Compagnia Santa, con cui stà unita, sente in sè una fortezza grande di non deviar in cos' alcuna dal Servizio di Dio, e n' esce da questo tumulto più forte, e risoluta. *Ivi.*

2708. Deesi pure avvertire che per quanto risoluta sia quì l'Anima di non commettere una minima imperfezione, molte ne commetterà. Siccome commetterà anche de' peccati veniali, sebbene non con avvertenza. De' peccati mortali, per quanto può conoscere, è libera, ma non sicura; mentre pensa di poterne aver qualcheuno occulto, lo che le serve di

non poco tormento. *Ivi.* 272.

2709. Finalmente molto l'affligge qui la perdita di tante Anime, ed avvegnachè, per la Compagnia che sente, spera di essere del numero degli Eletti, nulladimeno però non lascia di molto temere, sul riflesso che alcuni molto favoriti perirono, tra' quali un Salomone, che tanto comunicò con Sua Divina Maestà. Per lo che la maggior sicurezza, che possiamo avere in qualunque stato in questa vita, è il pregare di continuo Iddio che ci assista, acciocchè non l'offendiamo. *Ivi.*

2710. Sarà bene qui, Sorelle, il ricordarvi di nuovo, che il Signore non per altro concede in questa vita grazie sì grandi, se non per fortificare la nostra debolezza, in patir per Amor suo. Questo lo vedeste nella gloriosa Santissima sua Madre, e negli Appostoli, i quali perchè furono i più amati, furono anche i più tribolati. Vedeste in S. Paolo cosa cagionarono le vere Visioni, e quanta forza ebbe in S. Pietro la Visione di Cristo, allorchè fuggiva dalla prigione; mentre da essa incoraggiato, andò incontrar la morte. *Ivi.* 274. Vedi *Avvertimenti per i Provetti nell' Orazione; per l' Orazione Infusa; per le Locuzioni, e Visioni.* Vedi anche *Orazione Infusa, e sue specie. Parte Seconda.*

OSSERVANZA REGOLARE.

2711. Oh grandissimo male de' Religiosi che non osservano la loro Regola, e Costituzioni! *V.* 7. 25.

2712. Vidi un Frate del Nostro Ordine andarsene, dopo morte, subito in Paradiso, senza entrar in Purgatorio, col beneficio delle Bolle delle Indulgenze dell' Ordine, che gli giovarono per esser stato osservan-

te della Nostra Regola, e Costituzioni. *Ivi.* 38. 337.

2713. Il Religioso che desidera di piacere a Dio, dee seguire principalmente la sua Vocazione, con osservare perfettamente quel tanto che ha professato nella sua Religione. *Ivi.* 32. 261.

2714. Gran male cagiona nelle Religioni, chi ardisce il primo a rilassare quella Perfezione che stabilirono i Fondatori, per lo che farà da Dio gravemente punito. *Ivi.* 36. 308.

2715. Se ad alcuno parrà aspro, e duro il rigore della Regola, dovrà incolpare il suo poco Spirito, non quello della Religione; mentre vediamo che Persone molto delicate, e poco sane, sopportano il tutto con piacere, e facilità grande. *Ivi.*

2716. In osservare la Regola, con tutta Perfezione, risplende il vero Amore verso delle Sorelle, di cui è proprio lasciar il proprio comodo in util loro. *P.* 7. 35.

2717. Lasciamo le Penitenze di capo, e procuriamo di osservar le cose più facili, come sono il Silenzio, ed altre cose basse della Regola, altrimenti non faremo nè uno, nè l'altro. *Ivi.* 10. 47.

2718. Osserviamo la Regola della Madonna del Carmine, dataci da Alberto Patriarca di Gerusalemme, e confermata da Innocenzo IV. 1248. E questa con tutto il rigore. *V.* 36. 307.

2719. Sforziamoci di esser veri Carmelitani Scalzi, perchè presto finirà la giornata. *F.* 16. 137.

2720. Se intendessimo quante fiene le astuzie del Demonio, e quanta l'afflizione che si sostiene in punto di morte, faremmo ora gran stima di esser Osservanti della Nostra Regola.

Regola. *Ivi.*

2721. Dee procurare il Religioso di osservar esattamente quanto comanda la Regola, nel che vi è molto che fare; nel resto si dee procedere con soavità, e massimamente nella mortificazione del corpo, dove vi è bisogno di molta discrezione. *Ivi.* 18. 154.

2722. Si ricordi ognuno della gran grazia ricevuta da Nostro Signore, in tirarlo alla Religione, e che sarà severamente punito, se comincerà egli ad introdurre rilassazioni nell' osservanza della Regola Primitiva. *Ivi.* 29. 293.

2723. Da cose piccole, a poco a poco, vengonsi a cagionare irremediabili danni all' Osservanza Religiosa. *MV.* 4. 18. Vedi *Edificio Spirituale, Fondatori, Monasteri, Novità, Religione, Religiosi, Regole, e Costituzioni.*

P

PACE FALSA.

2724. Suole alle volte il Demonio dar pace all' Anima, onde poi muoverle maggior guerra. *I. Quinta.* 2. 110.

2725. Allorchè qualcheduno de' Mondani vive quieto, e prova pace, posto in gravi peccati, è segno che costui è amico del Demonio, il quale finchè vive non vuol muovergli guerra. *C. 2.* 21.

2726. Se il Religioso, incominciando a rilassarsi in alcune cose, e perseverando in esse, non sente rimorso di coscienza, questa è cattiva pace, e per di più il Demonio potrà rovinarlo. *Ivi.* 22. 25.

2727. Guerra, e non pace vi ha da esser sempre in questa vita. Quindi dobbiamo sempre camminar con avvertenza sì nell'interiore, che nell'

esteriore. Nè può goder vera pace chi continuamente cade in peccati mortali. *Ivi.* 23. e *V.* 32. 260.

2728. Pericolosa pace è quella di alcune Anime, che commettono avvertitamente sempre i medesimi mancamenti, senza procurare di emendarlene, e senza pena di sorta alcuna. *Ivi.* C. 2. 27.

2729. Si potrebbe anche qualcheduno ingannare, colla pace che dà il Mondo in molte maniere. Imperocchè alcuni, appena confessati i peccati, tornano a commettere quei medesimi; altri, benchè lasciano il peccato, cadono però di quando in quando mortalmente; perchè non fanno conto alcuno de' peccati veniali; ed alcuni altri finalmente, che vorrebbero la pace col Signore, ma non vogliono lasciare affatto le occasioni. *Ivi.* 29. 30. 33. 36.

2730. Non è questa la pace, che la Sposa domanda al Signore, nè quella che voi avete a volere. Sicchè, Figliuole mie, giacchè il Signore vi ha innalzate a questo Stato di essere fuori affatto dalle occasioni del Mondo, e da molti inganni, di modo che poco vi manca per ottenere questa pace, che domanda la Sposa, non lasciate di chiederla con lagrime, e desiderj continui. *Ivi.* 37. 47.

PACE VERA.

2731. La vera pace dell' Anima, stà riposta nella vera umiltà, e la vera umiltà cagiona la vera pace nell' Anima. *P.* 39. 209.

2732. La vera pace dell' Anima consiste in istar unita a Dio; e da qui procede la vera pace de' Perfetti, i quali nulla altro volendo che Dio, in Dio ritrovano il vero riposo. *F.* 5. 38.

2733. La vera pace dell' Anima consiste nell' Unione della Volontà con quella di Dio, di modo che non vi sia più divisione della propria da quella di Dio; e questo non di sole parole, e desiderj, ma di opere. *C. 3. 58.*

2734. Questa vera pace dell' Anima fa, che ella si arrischi a mettersi in guerra con tutti quelli del Mondo, restandosene essa in tal guerra, senza timore, e senza disturbo. *Ivi.*

2735. Per questo vi consiglio, Figliuole, che sempre colla Sposa chiediate questa pace tanto sublime, colla quale vincerete questi timoruzzi del Mondo, e gli farete guerra con vostra quiete, e riposo. *Ivi. 63.*

PADRI, E MADRI.

Vedi *Genitori.*

PARADISO.

2736. Ella è tanta la differenza, che fra un Angelo, e l' altro, passa in Paradiso, che io non saprei dirla. *V. 29. 228.*

2737. Avvegnachè di frequente vegga io Angeli con Visione Immaginaria, vidi però questa volta, lo che è di rado, un Angelo in sembianza umana, il quale con un dardo infocato mi feriva. Era molto bello, colla faccia accesa, credo fosse di quelli che si chiamano Serafini. *Ivi.*

2738. La prima volta che fui graziata dal Signore de' Ratti, molto in Ispirito sentii queste parole: *Non voglio che tu abbia conversazione cogli Uomini, ma cogli Angeli.* Questo si è adempito, perchè d' allora in poi, non potei più strigner amicizia, che con soli Servi di Dio. *Ivi. 24. 174.*

2739. Vidi il Trono della Divinità, per mezzo di una notizia, che non so dire; so bene che vidi una moltitudine di Angeli, di bellezza maggiore di quella che vidi altre volte. Ho pensato che fossero Serafini, o Cherubini, mentre li vidi molto differenti nella Gloria. *Ivi. 39. 353.*

2740. Ritrovandomi una volta molto raccolta in Orazione, parevami di essere circondata da Angeli, e molto presso Dio, dove intesi, con quanta forza i Religiosi di una Religione dovranno sostenere la Chiesa negli ultimi tempi. *Ivi. 40. 366.*

2741. Altra volta vidi calare gran moltitudine di Angeli per corteggiare un' Immagine della SS. Vergine, che stava nella sedia Priorale in Coro; e parevami che in ogni parte del Coro fossero Angeli, non già in figura corporale, perchè ciò vidi, per Visione Intellettuale. *Ivi. Addiz. 382. Vedi Cielo, Gloria Celeste.*

PARENTI.

2742. La Monaca che desidererà di vedere i Parenti, per sua consolazione, e non si staccherà da essi, la seconda volta, allorchè non sieno molto Spirituali, si tenga per imperfetta. *P. 8. 38.*

2743. Se la visita de' Parenti riesca penosa al Religioso, allora potrà qualche volta ammetterli, onde giovar loro; ma se sente troppo i loro travagli, e si rallegri delle loro fortune di Mondo, creda che danneggerà sè stesso, e nulla gioverà loro. *Ivi. 38.*

2744. Se noi Monache intendessimo il danno che si riporta dal troppo trattare co' Parenti, metteremmo maggior studio per isfuggirli. Imperocchè

perocchè de' loro divertimenti non ci è lecito di godere, bensì di partecipare de' loro travagli, i quali, alcune volte, piagniamo più di quello che fanno essi. *Ivi.* 9. 39.

2745. Io resto attonita del gran danno che reca a' Religiosi il troppo trattare co' Parenti, e se non l'avesse provato, nol crederei; mentre io so, che se essi fanno qualche regalo al corpo, questo lo paga lo Spirito. *Ivi.* 39. 40.

2746. Oh quanto dimenticata stà oggidì nelle Religioni, o nella maggior parte di Esse, questa Perfezione di stare distaccati da' Parenti! *Ivi.* 40.

2747. Li Parenti sono quelli, che meno degli altri ajutano i Religiosi ne' loro travagli. Che perciò è bene aver pensiero di raccomandarli a Dio, che così è di ragione, (dopo i bisogni della Chiesa) e nel resto levarseli dalla Memoria più che si può. *Ivi.*

2748. Io ho sperimentato, che, lasciati il Padre, e la Madre, i quali molto di rado lasciano di fare quanto possono per i Figliuoli; per lo che dobbiamo, senza nostro pregiudicio, ajutarli, essendo in bisogno; non ho ritrovato i migliori Parenti, per mio ajuto, de' Servi di Dio. *Ivi.*

2749. Non so io cosa abbandoniamo nel Mondo, quando diciamo di lasciare ogni cosa per Iddio, se non ci allontaniamo dal principale, che sono i Parenti! *Ivi.* 40.

2750. Crediatemi, che quello che più di ogni altra cosa ci si attacca a noi Religiosi del Mondo, sono i Parenti, e questi sono quelli, da' quali più difficilmente ci distacciamo. *Ivi.* 41.

2751. A chi vi dicesse il contrario, non gli crediate, perchè se io volessi dire tutti i danni, che portano con seco le affezioni de' Religiosi verso de' Parenti, bisognerebbe che io molto mi allungassi. *Ivi.* 41.

2752. Pochi anni sono, credeva io di essere molto distaccata da' miei Parenti, perchè mal volentieri ammetteva le loro visite, eppure in un incontro in cui ebbi a trattare con mia Sorella, vidi che i di lei travagli mi recavano pena, più che di Proffimo; e perciò mi tenevano inquieta. *V.* 31. 252. Vedi *Genitori*.

PARLARE, PAROLE.

2753. La bontà di Dio non mira le parole, ma i desiderj, e l'Amore con cui Gli parliamo. *V.* 34. 279.

2754. Molti parlano bene, ed intendono male; e molti altri parlano poco, e rozzamente, ma hanno intelletto per affai. *P.* 14. 65.

2755. Se abbiamo parole per parlare cogli Uomini, perchè poi ci avranno da mancare queste per parlare con Dio? *Ivi.* 26. 121.

2756. Se Iddio ci dimostrò il suo Amore con sì stupende Opere, e sì crudeli tormenti, come vorremo noi piacergli colle sole parole? *I. Settima.* 4. 276.

2757. Poco vagliono le nostre promesse, e determinazioni, se le opere nostre non corrispondono alle nostre parole. *Ivi.*

2758. Siamo in un Mondo dove bisogna pensare a quello che gli Uomini ponno crederci, affinchè abbiano effetto le nostre parole. *F.* 8. 77.

2759. Parlerai bene di tutte le cose Spirituali, come de' Religiosi, Sacerdoti, Romiti; e fra molti parlerai sempre poco. *R.* 2. 3.

2760. Non parlerai mai, senza aver prima ben pensato, e raccomandato a Dio, quello che vuoi dire; e questo, affinchè non dica tu cosa, che possa offendere Dio. *Ivi.* 10.

2761. Quando sarai a Mensa, non parlerai mai con veruno, nè alzerai gli occhi per guardare gli altri. *Ivi.* 10.

2762. In cose che non appartengono a te, non voler essere curioso in ricercare, o parlare di esse. *Ivi.* 47.

2763. Procurerai la verità nelle parole, senza dire, nè permettere che si dica mai bugia alcuna. *Avviso 2. posto in fine. Vedi Ragionamenti.*

PAROLE INTERIORI.

Vedi *Orazione di Locuzioni, e di Visioni.*

PASSIONE DI CRISTO.

Vedi *Cristo, Umanità di Cristo.*

PATIRE, E PATIMENTI PER DIO.

2764. Ogni piccolo patimento per Iddio, è ben pagato, perchè dopo vengono sempre abbondantissime grazie. *V.* 30. 239.

2765. Oh che gran cosa ella è, quando il Signore dà lume, onde conoscere quanto si guadagna nel patir per Amor suo! *Ivi.* 34. 281.

2766. Non arriva l' Anima a conoscere quanto gran bene sia questo patir per Iddio, sino a tanto che non sia da ogni cosa distaccata. *Ivi.*

2767. Signore, o morire, o patire: non vi chiedo io altra cosa per me. *Ivi.* 40. 373.

2768. Non consiste il merito in godere, ma in oprare, e patire; e chi è più amato dal Signore, maggiori travagli da esso riceve, perchè

a questi corrisponde l' Amore. *Ivi.* *Addiz.* 376.

2769. Il patire è il cammino della Verità; nè v' ha cosa in cui il Signore possa maggiormente mostrare il suo Amore, che in voler per noi quello che scelse per sè, che fu la Croce. *Ivi.*

2770. Sappiamo soffrir un pochetto per Amor di Dio; senza che tutti lo sappiano. *P.* 11. 49.

2771. Allorchè io non desidero di patire, non so dove io m' abbia il cervello; mentre so che il Signore patì in tante maniere, senza sua colpa. *Ivi.* 15. 69.

2772. Voler esser a parte de' godimenti di Cristo, senza voler patire con Cristo, questo è uno sproposito. *Ivi.* 13. 60.

2773. Pochi sono quelli che vogliono seguir Cristo ne' patimenti. Patiamo qualche cosa per Ezzo, che ce lo pagherà. *Ivi.* 35. 180.

2774. Si rallegravano i Santi, allorchè avean a patire qualche cosa per Cristo, perchè in questo modo aveano qualche cosa da presentargli quando faceano Orazione. *Ivi.* 36. 184.

2775. Oh quanto profitta, e si avvanza un' Anima in patire per Dio! *Ivi.* 189.

2776. Lo star la Persona risolta di voler soffrire, e farlo in effetto, benchè senta pena, molto presto ottiene da Dio di patir volentieri per Ezzo, allorchè sia Persona di buona Orazione. *Ivi.* 191.

2777. Colui che potrà maggiormente patire per Dio, e che in effetto lo faccia, sarà il più avventurato. *I. Seconda.* 1. 36.

2778. Oh che grandiletto è il patire, per far la Volontà di Dio! *Ivi.*

Ivi. Quinta. 2. 115.

2779. Il patir per Iddio fino alla fine del Mondo, farebbe un riposo, se non vi fosse il pericolo di poter perderlo fin che viviamo. *Ivi. 4. 136.*

2780. Avvegnachè nel patir per Iddio non vi fosse alcun guadagno, che molti ve ne sono; dovremmo sempre eleggere questo cammino, se non altro per imitar Gesù Cristo Signor Nostro. *Ivi. Sesta. 1. 143.*

2781. Quanto possiamo noi patire in questa vita, tutto è un momento paragonato coll' Eternità. *Ivi. 9. 221.*

2782. Tutto il patir di questa vita, paragonato colle pene del Purgatorio, è come una goccia di acqua a paragone del Mare. *Ivi. 11. 238.*

2783. Quanto noi possiamo patire in questa vita, è un nulla a confronto del Premio che ci aspetta, siccome è un nulla, onde liberarci dalle pene dell' Inferno. *Ivi. 238. 239.*

2784. Col patire si acquista l' Amore di Dio, patendo di fatto, allorchè ci si presenta l' occasione. *F. 5. 34.*

2785. In risolvendoci noi di patire per Amore di Dio, è finita la difficoltà; imperocchè tutta la pena si sente un pochetto sul principio. *Ivi. 14. 114.*

2786. Tutto il patir è poco, se Iddio resti servito in esso. *Ivi. 26. 223.*

2787. A coloro, a' quali il Signore concede grazia di patir per Amore suo, somministra Egli molti mezzi. *Ivi. 227.*

2788. Chi non avrà desiderio di patir molto per Iddio, non dee tenerli per vero Catmelitano Scalzo. Imperocchè i nostri desiderj non han-

no da essere di riposare, ma di patire per imitare in qualche cosa Gesù Cristo. *Ivi. 28. 273.*

2789. Il patir infermità, e gravi dolori, avvegnachè sia gran travaglio, il tutto è un nulla, se l' Anima stia sopra di sè, considerando che le vengono dalla mano di Dio. *Ivi. 29. 276.*

2790. Avvegnachè la natura ripugni alcune volte di patire, si procuri che la Volontà stia costante, pregando Dio, che non faccia caso de' sentimenti della nostra debolezza, che ciò facendo, otterremo il suo ajuto, onde uscir con vittoria. *Ivi. 31. 312.*

2791. Non si dee mai godere del perdono de' nostri peccati, senza patire. *S. 6. 41.*

2792. Il rimedio del patire dell' Anima desiderosa di veder Dio, è il patir per Amore suo. *Ivi. 15. 100. e 16. 105.*

2793. Oh Gesù, che strette date Voi all' Anima che vi ama! Ma tutto è poco, per quello che poi date. Il molto dee costar molto. *I. Sesta. 11. 238.*

2794. Oh Signor mio, che cosa è il vedere un' Anima, la quale voi volete che patisca e peni! *F. 3. 21. Vedi Mortificazione, Travagli, Penitenza.*

PAZZIE DEL MONDO. Vedi Cecità, Inganni, Mondo.

PAZIENZA.

2795. Ne' mali gravi che Dio manda, suole anche concedere la pazienza. *V. 5. 18. e cap. 6. 20.*

2796. Ajuta molto, per aver pazienza ne' mali gravi, la lezione de' Libri Spirituali, e l' esercizio dell' Orazione. *Ivi. 5. 18.*

2797. Esercitando la pazienza nelle cose

cofe piccole, fi avvezza per sopportar le cofe gravi. *P.* 15. 68.

2798. Avvegnachè Crifto Ben Noftro foſſe la ſteſſa pazienza, tanta fu la di lui triſtezza dell' Orazione nell' Orto, che la manifefò, e ſi lamentò di eſſa. *Ivi.* 26. 120.

2799. Non ſopporterà con pazienza travagli grandi chi non può con pazienza ſoffrire i piccioli. *Ivi.* 121.

2800. Il Signore non manda mai travagli ſuperiori alle noſtre forze, e prima di mandarli dona ſempre la pazienza. *I. Seſta.* 1. 143.

2801. Non è poſſibile il ſopportare con allegrezza graviffime infermità, e dolori, ſenza conforti, e regali interiori di Spirito. *F.* 12. 100.

2802. Il deſiderar infermità, e travagli, è di molti; ma allorchè vengano, ſopportarli non ſolo con pazienza, ma con allegrezza inſieme, queſto è di pochi. *Ivi.* 102.

2803. Aſpetta, Anima mia, che non fai quando verrà il giorno, nè l' ora. Veglia con diligenza, perchè il tutto paſſa con preſtezza. *S.* 15. 103.

PECCATO MORTALE.

2804. Creſcendo i peccati, comincia anche a mancare il guſto nelle cofe di Virtù. *V.* 7. 24.

2805. Non può goder ripoſo l' Anima, che va continuamente cadendo in peccati mortali. *Ivi.* 32. 160.

2806. L' Anima che è in peccato mortale, è come uno ſpeccchio coperto da una gran nebbia, in cui non ſi può vedere, nè rappreſentare Noſtro Signore, avvegnachè ci ſia ſempre preſente, dandoci l' eſſere. *Ivi.* 40. 362.

2807. Tutte le cofe ſi veggono in Dio, e da qui ſi deduce quanto giuſtamen-

te ſi meriti l' Inferno un ſolo peccato mortale, perchè non ſi può comprendere quanto turpe cofa ſia, commetterlo dinanzi a sì grande Maeſtà. *Ivi.* 365. e *I. Seſta.* 10. 229.

2808. Non vi ſono tenebre sì oſcure, nè oſcurità sì tetra, che poſſan uguagliarſi alla nerezza di un' Anima caduta in peccato mortale. *I. Prima.* 2. 10.

2809. Non dobbiam maravigliarci di ciò che commette uno che ſia in peccato mortale, ma di ciò che non commette. *Ivi.* 13.

2810. Non v' è cofa che in queſta vita meriti nome di male, che il ſolo peccato; perchè queſto ſolo ſi tira dietro un' Eternità di mali. *Ivi.*

2811. Un ſolo peccato mortale è ſufficiente per privar l' Anima della Grazia, e ſpogliarla di tutti i doni. *Ivi. Quarta.* 3. 87.

2812. Non ſiamo ſicuri, ſe cadendo in qualche peccato, ſia il Signore per porgerci la mano, onde rialzarci. *Ivi. Terza.* 1. 43.

2813. Rea non picciol tormento alle Anime Perfette, il ſolo ſoſpetto di poter aver qualche peccato mortale, da eſſe non conoſciuto. *Ivi. Settima.* 4. 272.

2814. Non deſi giammai eſeguire ciò che, anche ſenza l' obbedienza, è, per ſè, peccato. *F.* 18. 157.

2815. La gravezza del peccato mortale, per eſſere offeſa fatta contro Dio, non può eſſer ſoddiſfatta, nè pagata da Perſona umana. *M.* 5. 32.

2816. Oh quanto cofa grave è il peccato, che baſtò per dar la morte a Dio, con tanti dolori! *S.* 10. 61.

2817. Intendiamo, che il peccato è una guerra campale di tutti i Senſi, e di tutte le Potenze dell' Anima noſtra contro Dio; e che in eſſa,

fa, ognuno di essi quanto più può, pedire un solo peccato veniale. *F.*
 tanto maggiori tradimenti commette 29. 285.

PECCATORI.

2818. Colui che è in peccato mortale, è simile a chi si ritrova strettamente legato, cogli occhi bendati, il quale, avvegnachè voglia, non può vedere, nè camminare, nè udire, rimanendosi in grande oscurità. *V. Ad-diz. 392. Vedi Offesa di Dio, Anima, Peccatori.*

PECCATO VENIALE.

2819. Il far poco conto de' peccati veniali, rovina l'Anima. *V. 4. 14.*

2820. Chi stà lontano da' peccati veniali, si sottrae dagl' inganni del Demonio. *Ivi. 21. 165.*

2821. Piacesse a Dio, che temessimo ciò di che dobbiamo temere, ed intendessimo, che maggior danno ci può venire da un sol peccato veniale, che da tutto l' Inferno. *Ivi. 25. 186.*

2822. La prima pietra dell' Edificio Spirituale dee essere di guardarci, con tutte le nostre forze, da' peccati veniali. *P. 5. 22.*

2823. L' Anima che da vero ama Dio, non commette mai avvertitamente un peccato veniale, mentre dai mortali fugge, come dal fuoco. *Ivi. 41. 222.*

2824. Da peccato molto avvertito, benchè sia assai piccolo, Dio ci libera. *Ivi. 223.*

2825. Egli è un grande ardire l' andar contro di un Signore sì grande, benchè sia in cosa picciola, massimamente che non può essere cosa picciola ciò che si commette contro una Maestà sì grande, la quale crediamo che ci stà mirando. *Ivi.*

2826. Ogni cosa deesi stimare un nulla, in confronto di evitare, o im-

2827. Ben considerando, non siamo mai senza colpa; mentre il Giusto cade sette volte il giorno, e farebbe bugia il dire che siamo senza peccato. *P. 15. 68.*

2828. Talvolta il Signore innalzerà alla Contemplazione Peccatori, onde, con questo mezzo, cavarli dalle mani del Demonio. *Ivi. 16. 75.*

2829. Pigliamoci particolar cura di pregare per li Peccatori, che farà una grande elemosina. *I. Settima. 1. 246.*

2830. I veri peccatori sono quelli che non amano Chi li ama; non aprono la porta a Chi li chiama, e gustano di stare infermi; e questi sono quei peccatori, per i quali dice Cristo d' esser venuto al Mondo. *S. 8. 52. 53.*

2831. Le lagrime che sparse Cristo per Lazzaro morto, non furono sparse per esso solo, ma per tutti quei peccatori ancora, che non avrebbero voluto risorgere, benchè fossero chiamati da Sua Divina Maestà, ad alta voce. *Ivi. 10. 63.*

2832. Io, Signore, benchè Donna peccatrice, vi prego di dar la salute a quei peccatori che non ve la chiedono, giacchè risuscitaste anche Lazzaro, senza che esso di ciò vi pregasse. *Ivi. 65.*

2833. Voi sapete, Mio Dio, quanto mi crucia il vedere peccatori sì dimentichi de' perpetui tormenti che hanno a sostenere, se non ritornano a Voi. *Ivi. 66.*

2834. Abbiate compassione di voi medesimi, peccatori; e ricordatevi che avete a star soggetti eternamente alle furie Infernali! *Ivi. 67.*

2835. Avvertite, che ora il Giudice che

te che vi ha a condannare, vi stà pregando; ed avvertite che non avete neppure un momento di vita, di cui siate sicuri. Perchè dunque ricusate di vivere per sempre? Oh durezza de' cuori umani! *Ivi.*

2836. Oh Signore! Chi pose mai tanto fango negli occhi de' peccatori, onde non veggano, finchè non arrivino al luogo infelice, da cui non potranno più uscire! *Ivi.* 11. 70.

2837. Oh Signore, quanto mi affligge il vedere i moltissimi peccatori che non voglion intendere l' Eternità de' loro tormenti, che li aspetta! *Ivi.* 71.

2838. Vi prego, Signore, che almeno uno de' peccatori ottenga luce da Voi, poichè, per mezzo di questo, molti l' otterrebbero. Io non lo merito, ma fatelo, Dio mio, per i meriti del vostro Divin Figliuolo. Mirate le sue Piaghe; e poichè Egli perdonò a coloro che lo piagarono, perdonate ancor Voi a noi peccatori! *Ivi.* 11. 72.

2839. Oh mio Dio! Che cosa è questa? Per ogni cosa i peccatori han da essere codardi, eccetto quando trattati di ire contro di Voi? *Ivi.*

2840. Se la ragione de' peccatori non fosse sì cieca, non basterebbero tutte le ragioni del Mondo insieme, onde farli arrischiare di prendere l' armi contro il lor Creatore, e mantener guerra continua contro Chi, in un momento, gli può sprofondar negli abissi Infernali! *Ivi.* 12. 74.

2841. Tornate in voi, o peccatori, aprite gli occhi, e domandate luce, con gran gridi, e lagrime a Colui che la diede a tutto il Mondo. Mirate che, con tutte le vostre forze, andate per uccidere Chi vi diede vita colla sua morte; e consi-

derate ch' Egli è Quegli che vi sostenta, e difende. E se ciò non basta, pensate bene che non vi è potere contro il suo potere; che o tardi, o per tempo dovrete pagare, con fuoco eterno, sì grande irriverenza, ed ardire. *Ivi.* 81.

2842. Oh sventurati peccatori, i quali, avvegnachè sappiano quanto sia quello che si dà a coloro che virilmente combattono nel Sogno di questa miserabil vita, ciò nulla ostante, per la consuetudine di non considerare queste verità, sono divenute ad esse sì straniere, e lontane dalle Anime loro, che nè le conoscono, nè le vogliono conoscere. *Ivi.* 13. 86. Vedi *Anima, Offesa di Dio, Peccato.*

PENITENZA.

2843. Manda Dio, alcune volte, delle infermità a coloro che fuggono dalla penitenza. *V.* 24. 172. e *P.* 10. 47.

2844. Avvegnachè non possiamo abbracciare l' aspra penitenza de' nostri Padri antichi, possiamo però imitarli nel disprezzo del Mondo, ed in altre cose. *V.* 73. 35. *Ivi.* 27. 202.

2845. Oh felice Penitenza, che tanto Premio conseguisce in Paradiso! *Ivi.* 203.

2846. Soffrono non picciol travaglio le Anime innamorato di Dio, allorchè manca loro la sanità, onde far Penitenza. *Ivi.* 30. 242.

2847. Lodino sommamente il Signore quelle Anime, che favorite da Dio, hanno forze corporali per far Penitenza. *Ivi.* 243.

2848. Abborriamo tanto il mancamento di discrezione in materia di Penitenza, che piacesse a Dio, che ad ogni altra cosa soddisfaceffimo, come a questa. *P.* 10. 46.

2849. Non offerviamo alcune cose molto basse, e facili della Regola, come è il Silenzio che non ci può far male; e poi vogliamo inventare penitenze di nostro capo. *Ivi.* 47.

2850. Suole il Demonio tentare d' indiscrete penitenze, onde far perdere la sanità. *Ivi.* 19. 101.

2851. I Santi che vissero ne' Deserti, perchè erano guidati da Dio, fecero gran penitenza; ed oltre a ciò avevano gran battaglie col Demonio, e con loro stessi, e molte volte, senza alcuna spirituale consolazione. *V. Addiz.* 376.

2852. Affinchè il Demonio non ci inganni con penitenze indiscrete, dobbiamo regolarci in ciò coll' obbedienza. *P.* 39. 209. *I. Prima.* 2. 25.

2853. Colui che troppo coltiva la sanità, farà sempre nemico della penitenza. *P.* 10. 46. e 12. 53.

2854. Sforziamoci di far penitenza in questa vita, perchè dolce sarà la morte di chi l' avrà fatta di tutti i suoi peccati. *P.* 40. 210.

2855. Non siamo sicuri, se cadendo in qualche peccato, ci porgerà Dio la mano, onde farne la penitenza. *I. Terza.* 1. 43.

2856. Alcune volte si compiace il Signore di dar maggior salute nella vita penitente, che nella vita comoda. *F.* 16. 134.

2857. Siccome il Mondo stà tanto posto nella discrezione, e prudenza umana, così non è punto da maravigliarsi, se ad esso paja sproposito la molta penitenza. *Ivi.* 28. 260.

2858. Allorchè tu sia arrivato ad ottenere il perdono delle tue colpe, per mezzo della penitenza, non voler godere senza patire. *S.* 6. 40.

2859. Anderai sempre con desiderio di patire per Amor di Gesù in

ogni cosa, ed in ogni incontro. *R.*

29. Vedi *Mortificazione, Patire, Corpo.*

PENSIERO.

2860. Senza l' ajuto di Dio, non possiamo avere neppure un buon pensiero. *V.* 11. 60.

2861. Procuriamo di dar libero al Signore, e disoccupato da ogni altra cosa il nostro pensiero, in quel poco tempo dell' Orazione. *P.* 23. 112.

2862. Procurar dobbiamo, allorchè oriamo, di tener fermo il pensiero in ciò a cui indirizziamo le parole. *Ivi.* 25. 116.

2863. Chi non potrà tener fisso il pensiero senza divertirsi nell' Orazione, si avvezzi a portare Cristo presso di sè coll' Immaginazione. *P.* 26. 119.

2864. Per raccogliere il pensiero nell' Orazione, buon rimedio è la lezione di qualche buon Libro. *Ivi.* 122.

2865. Spesse volte, permette il Signore, che ci perseguitino pensieri cattivi, senza poterli discacciare, onde far prova di noi. *I. Seconda.* 1. 38.

2866. Non istà il merito in pensare molto, ma in amar molto. Laonde devesi abbracciare tutto quello che ci desta ad amare. *Ivi. Quarta.* 1. 65.

2867. Il Pensiero non è l' Intelletto. Quindi può star l' Anima colle Potenze raccolta in Dio, e col Pensiero, spesse volte cervellino, ed inquieto. *Ivi.* 66.

2868. Non si faccia caso de' pensieri cattivi nel tempo dell' Orazione, perchè n' è l' autore il Demonio, il quale li suscitava anche *... Gio: 116.* chiamò nel *Deserto*. *V.* 11. 61.

2869. Il medesimo studio, che si pone in non voler pensare a nulla, sveglia l'Immaginativa a pensare più di quello che non farebbe senza di esso. *I. Quarta. 3. 85.*

2870. Lo studio di tener sempre occupato il nostro pensiero in Dio, reca molta noja al Demonio. *Ivi. Sesta. 8. 214.*

2871. L'Anima non è il Pensiero, nè la Volontà; e da quì nasce, che il profitto non consiste in pensar molto, ma in amar molto. *F. 5. 34.* Vedi *Intelletto*.

PENURIA.

Vedi *Povertà*.

PERDIZIONE.

2872. E' sicura la Perdizione di quell' Anima, che per maggior umiltà, suggerita dal Demonio, lascia di far l'Orazione. *V. 7. 28.*

2873. Giustamente ne segue, che chi va dietro a cose perdute, sia anch'esso perduto. *Ivi. 34. 281.*

2874. Qual maggior perdizione può trovarsi, che far stima di ciò che è un nulla. *Ivi.*

2875. Non permetterà il Signore, che ci perdiamo, se ci saremo dati totalmente ad Esso. *Ivi. 39. 356.*

2876. Dio è fedele. Nessuno si perderà senza saperlo. *Ivi. Addiz. 381.*

2877. Il vivere con questo timore, che sia possibile di poter perder Dio per sempre, egli è un continuo morire. *I. Terza. 1. 43.*

2878. Con questo timore di poter perdere Dio per sempre, qual consolazione può avere un' Anima desolata di solamente piacergli? *Ivi.*

2879. *Quanti* sono chiamati, come Giuda all' Appostolato, ed al Regno,

come Saule, e poi per loro propria colpa si perdono! *Ivi. Quinta. 2. 117.*

2880. Molte volte, per dove pensiamo di guadagnare, per di lì perdiamo. *F. 27. 242.*

2881. Allorchè l'Anima gode di Dio, siccome in questa vita non si gode di Esso con perfetta libertà, così viene tormentata dalla rimembranza, che vi sieno molti che non si curino di questo contento, e che anzi lo abbiano a perdere eternamente. *S. 2. 9. 11.*

2882. In ciò in cui l'Anima pensa di guadagnare, per avventura, sarà posta la sua perdita. *Ivi. 17. 112.*

2883. Se voi, Dio mio, vorreste dar gusto a me, concedendomi ciò che io vi chieggo, ben scorgo, che io anderei perduta per la mala strada. *Ivi. 116.*

PERDONAR LE OFFESE.

2884. Stima tanto il Signore questo di perdonare le offese, che non ci insegna di domandare al Padre Eterno di perdonarci, perchè facciamo molta penitenza, perchè oriamo molto, e digiuniamo molto; ma solamente dice: *Perdonateci, perchè perdoniamo. P. 36. 188.*

2885. L'Anima che non è molto risoluta, e deliberata di perdonare non solo queste bagattelle, che chiamiamo aggravj, ma qualsivoglia ingiuria per grave che sia, tema molto della sua Orazione. *Ivi. 189.*

2886. L'Anima che volentieri perdona le ingiurie fattele, più merita in perdonare per Amor di Dio una grave ingiuria, che in dieci anni di aspre volontarie penitenze. *Ivi. 190.*

2887. L'Anima che è vicina a Dio per Orazione di Unione, non può non perdonare con gran prontezza, ed alle-

ed allegrezza le ingiurie; mentre vede il molto che Iddio ha ad essa perdonato. *Ivi*. 192.

2888. Allorchè le grazie, che Dio fa all' Anima, sieno vere, e non illusioni del Demonio, potrà bensì avere, e ritenere alcuni mancamenti, non però questo di non perdonar subito. *Ivi*. 193.

2889. Il perdonare le offese è cosa per tutti, e tutti lo hanno a fare. I perfetti, come perfetti, e gli altri come potranno; mentre il Signore accetta ogni cosa. *Ivi*. 37. 195.

2890. Avendoci il Signore infinitamente amati, benchè l'abbiamo gravemente offeso, ha Egli ragione di volere che tutti perdoniamo, per grandi che sieno le offese che ci vengano fatte. *I. Sesta*. 10. 231.

2891. Se non avremo perdonato, diamo contro di Noi la Sentenza di non meritare Noi il perdono. *M*. 5. 31.

2892. Chi desidera di vendicarsi, piglierà Dio la vendetta contro di lui, e mirerà i suoi peccati, senza speranza di remissione. *Ivi*. Vedi *Ingiurie*.

PERFETTI.

2893. I Perfetti, perchè hanno le Virtù grandi, desiderano di essere poco stimati, e di essere abborriti. *V*. 10. 53.

2894. A chi non è Perfetto, maggior coraggio è necessario per batter saldo il cammino della Perfezione, che per essere presto Martire. Imperocchè la Perfezione si acquista a poco a poco, e il Mondo lo vuole subito Perfetto. *Ivi*. 31. 251.

2895. I Perfetti non si sottraggono dai travagli, che anzi li desiderano, nè li temono punto. Solamente

temono certi nemici traditori occulti, cioè alcuni Demonj trasfigurati in Angeli di luce, e da questi dimandano al Signore di essere liberati. *P*. 38. 198.

2896. La Volontà di Dio è che siamo Perfetti del tutto, onde diventiamo una cosa con Eſso, e col Padre, come Sua Divina Maestà glielo domandò. *I. Quinta*. 3. 122.

2897. I Perfetti vorrebbero pure dimostrare al Signore, che non lo servono per interesse. Quindi nel loro operare per Dio, non si ricordano di Gloria, nè di Premio, ma solo si sforzano di maggiormente servirlo, per soddisfare all' Amore, di cui è proprio di operare in mille maniere. *Ivi*. *Sesta*. 9. 227.

2898. Ne' Perfetti ritrovasi la vera povertà di Spirito, nella quale stà riposta tutta la felicità possibile di questa vita. Imperocchè nulla volendo, il tutto posseggono; e di nulla temendo, in ogni incontro godono pace imperturbabile. *F*. 5. 38.

2899. Nessuna cosa è valevole per rubare la pace ai Perfetti; perchè, siccome essa dipende tutta da Dio, così non essendovi per essi cosa alcuna, che rubar loro possa Dio, da ciò ne segue che il solo timore di poter perderlo, possa recare loro pena. *Ivi*.

2900. I Perfetti disprezzano le cose terrene, si rallegrano solamente con quelli che amano Dio, hanno in fastidio la vita presente; nè di altro temono, che di non avere a meritare che Dio si voglia servire di essi in dare loro travagli, ed occasioni in che possano servirlo, benchè sia a molto loro costo. *G*. 3. 59. Vedi *Contemplativi*.

PERFEZIONE.

2901. Per l'acquisto della Perfezione, giova molto il farsi animo, per cose grandi, camminando però sempre con umiltà, e diffidenza di se stesso. *V. 13. 70.*

2902. La Perfezione non si acquista in breve. Quindi ricercasi gran coraggio, onde non isbigottirsi; perchè mentre si vive in questa carne mortale, viviamo soggetti alle nostre passioni, avvegnachè le teniamo soggiate. *Ivi. 31. 251.*

2903. L'Anima arrivata alla Perfezione, in vedendo che qualche cosa è di maggior servizio di Dio, col contento che prova in dargli gusto, l'efeguisce senza pena; dandole il Signore coraggio, e forza per ciò. *Ivi. 35. 292.*

2904. Non vi è veleno nel Mondo, che tanto ammazzi gli Uomini, quanto il puntiglio d'onore la Perfezione. *P. 12. 57.*

2905. Chiunque aspira alla Perfezione, si guardi dal dire: *Ebbi ragione; mi fecero torto; non ebbi chi mi facesse ragione.* Da male ragioni Dio ci liberi. *Ivi. 13. 60.*

2906. La Perfezione nel Mondo viene conosciuta, non per essere abbracciata, bensì per essere da esso criticata. *V. 31. 251.*

2907. La Perfezione consiste nell'Amor di Dio, e del Prossimo; e quanto più perfettamente osserveremo questi due Precetti, tanto più faremo Perfetti. *I. Prima. 2. 26.*

2908. Tutta la Perfezione nostra consiste in conformare la nostra volontà con quella di Dio. *Ivi. Seconda. 1. 37.*

2909. La Perfezione non consiste ne' gusti, e regali di Spirito, ma nel

maggior Amore, e nelle opere fatte con miglior giustizia, e verità. *Ivi. Terza. 2. 55.*

2910. La Perfezione non consiste in pensar molto, ma in amar molto; e questo Amore non consiste nel maggior gusto, ma nella maggiore determinazione, e desiderio di piacere a Dio in tutto, con procurare di non offenderlo, e pregarlo della promozione del suo Onore, e Gloria. *Ivi. Quarta. 1. 65.*

2911. Chiara cosa è, che la somma Perfezione non consiste in gusti interiori; non in grand'Estasi, e Ratti; non in Visioni, e Rivelazioni, nè in aver Spirito di Profezia; ma in conformare la nostra volontà con quella di Dio. *F. 5. 40.*

2912. Nel cammino di Perfezione, il non andare avanti, è un ritornare in dietro. *I. Settima. 4. 277.*

2913. Nel cammino di Perfezione, molto si perde; quando non sia andar avanti. *F. 29. 293.*

2914. La somma Perfezione consiste nelle opere della Vita Attiva, congiunta con la Contemplativa, animate dall'Amore. *C. 7. 143.*

2915. Procura molto la Perfezione, e la Divozione, e con esse farai tutte le cose tue. *R. 60.*

2916. Molto importa per l'acquisto della Perfezione il dar conto del proprio Spirito, e questo ogni mese al proprio Confessore, o Direttore, senza tenergli celata cos'alcuna. *Avviso 11. posto in fine. Vedi Spirituali, e Vita Spirituale.*

PERICOLI.

2917. Se per voler rubare, o sia acquistare il Regno de' Cieli (dicendo il Salvatore che i violenti lo rapiscono) vi sono tanti pericoli in quella stra-

la strada medesima; per la quale camminò il Nostro Re, e tutti gli Eletti; quai pericoli poi non vi faranno per coloro, che pretendono di acquistarlo fuori di questo vero cammino? P. 21. 106.

2918. Chi vi dirà che il cammino di Orazione, è cammino di pericolo, tenere costui per lo stesso pericolo, e fuggite da esso. *Ivi.* 107.

2919. Tutto il bene di un' Anima consiste in dipendere da un Maestro saggio, e cauto che prevegga, e preservi da' pericoli. *Ivi.* 37. 196.

2920. Se vivendo noi in questa vita, non vi fosse pericolo di potere offender Dio, e perderlo per sempre, poco fastidio ci recherebbero i travagli, avvegnachè questi durassero fino alla fine del Mondo; mentre si gusterebbe di patire per sì buon Dio. I. Quinta. 4. 136.

2921. Oh felici quelle Anime, alle quali è toccata sì buona sorte di trovarsi fuori de' pericoli di questa miserabile vita! *Ivi.* Sesta. 6. 197.

2922. Se non essendovi pericoli nel cammino di Orazione, ciò nulla ostante, alcuni tanto lo temono; che farebbe poi se dicessimo che ve ne sono? Bene è vero però che in ogni cosa in questa vita, vi è qualche pericolo. F. 4. 27.

2923. Credo di aver detto, altre volte, che se in qualche cosa in questa vita vi ha da esser minor pericolo, questo è per quelli che più si dispongono di perfezionar la loro vita, per mezzo dell' Orazione. *Ivi.* 4. 27.

2924. Vediamo già che Iddio ci libera da que' pericoli, a' quali ci esponiamo molte volte per offenderlo avvertitamente, e poi crederemo che voglia Egli lasciarci pericolare, allor-

chè altro non pretendiamo che dargli gusto coll' Orazione? *Ivi.* 28.

2925. Oh sventurata miseria umana! Anche nello stesso bene abbiamo bisogno di tassa, e misura, per non cadere con pericolo della nostra eterna Salute! *Ivi.* 6. 53.

2926. Oh Dio mi ajuti! A quanti pericoli di vita, e di onore non si espongono i Mortali per entrare al possesso di una qualche Eredità Terrena! *Ivi.* 10. 92.

2927. Stà in gran pericolo chi non si scosta affatto dalle cose di questo Mondo. Che se ciò facessimo, iscanteremmo molte colpe, e saremmo liberi da molti travagli. C. 2. 37.

2928. Non è desiderabile la vita presente, nemmeno per rapporto al guadagno che potremmo fare con dar gusto a Dio; mentre il tutto è incerto, e pieno di pericoli. S. 1. 8.

2929. Da' pericoli di questa vita, sicuro camminerà colui, che procurerà sostentarsi col liquore delle Piaghe di Cristo. *Ivi.* 9. 59.

PERSECUZIONI. Vedi Travagli.

PERSEVERANZA.

2930. Chi persevera nell' Orazione, supera le tentazioni del Demonio, ed arriva a conoscer la via del Cielo. V. 3. 37. 38.

2931. Chi persevera nell' Orazione, cadendo, ottiene il pentimento, e forse, onde risorgere. *Ivi.* 15. 91.

2932. Chi persevera nell' Orazione, viene liberato da' mali, e condotto al porto di Salute. *Ivi.* 19. 120.

2933. Chi persevera in camminare, nè mai si ferma, benchè tardi, pur arriva al termine sospirato. *Ivi.* 125.

2934. Colla perseveranza non si lascia mai di guadagnar molto. I. Se-

conda. 1. 30.

2935. Tutto il bene dell' Anima consiste nella perseveranza nel bene incominciato. *Ivi.* 34.

2936. Nella perseveranza del buon uso delle grazie, che Iddio fa all' Anima nell' Orazione, consiste tutto il nostro bene. *Ivi.* Quarta. 3. 88.

2937. A chi persevera nel Servizio del Signore, non manca Egli di comunicare maggiori forze, onde più servirlo. *Ivi.* Settima. 4. 282.

2938. Chi persevererà a servire il Signore sino all' ultimo, viverà senza fine in una felicissima Eternità. *F.* 27. 247.

2939. Dobbiamo perseverare in comandare al Signore di non esser vinti nelle tentazioni presenti, e future, affinchè non cadiamo di nuovo ne' peccati passati. *M.* 6. 35.

PIACERI. Vedi *Contenti, e Diletti Terreni.*

POTERE DI DIO. Vedi *Dio.*

POVERTÀ.

2940. La povertà Religiosa non cagiona distrazione ne' Religiosi, bensì la mancanza del Ritiro cagiona in essi la povertà. *V.* 35. 286.

2941. Chi ben contempla Cristo in Croce tanto povero, e nudo, non potrà con pazienza sopportare di essere ricco. *Ivi.*

2942. Il vero amante della povertà Religiosa, ben iscorge la gran ricchezza che in essa stà racchiusa. *Ivi.* 287.

2943. Non nella povertà, ma in aver Entrate stà riposta la confusione de' Monasterj. *Ivi.* 288.

2944. Nell' abbracciar da vero la povertà Religiosa, si posseggono tutte le ricchezze del Mondo. *Ivi.*

2945. La vera Signoria stà riposta in non possedere cos' alcuna. *Ivi.* 40. 369.

2946. La Carità è maggiore della Povertà. Quindi questa dee ceder a quella. *Ivi.* Aldix. 378.

2947. Chi professa povertà Religiosa, non ha a guadagnar le altrui volontà con artificj umani, onde procacciarsi limosine. *P.* 2. 3.

2948. Chi lascia l' Entrate per Dio, dee lasciar eziandio la sollecitudine del vitto, altramente il tutto è perduto. L' esser un onorato povero, consiste in esser veramente povero per Cristo. *Ivi.* *Ivi.* 2. 5.

2949. Sarebbe un ingannar il Mondo, facendoci noi poveri, e poi non esser tali di Spirito, ma solo nell' esteriore. *Ivi.* 4.

2950. Dove vi è soverchia sollecitudine in cercar limosine, si potrebbe domandar il superfluo, e con ciò dannificar chi, per avventura, è in maggior bisogno di noi. *Ivi.*

2951. Muri forti sono quelli della povertà; e di questi, e di quelli dell' umiltà voleva S. Chiara, che fossero circondati i suoi Monasterj. *Ivi.* 7.

2952. Dove daddovero si osserva la povertà, ogni altra cosa è meglio custodita, che con molto sontuosi Edificj. *Ivi.*

2953. Ricordiamoci della povertà del Nostro Re Gesù Cristo, il quale non ebbe altra Casa, che la Gappanna di Betelemme dove nacque, e la Croce sù cui morì. *Ivi.*

2954. Povero, e comodo non possono stare insieme. *Ivi.* 11. 50.

2955. Il vero povero fa poca stima delle cose del Mondo, e sebbene per alcuni giusti motivi le procura, mancandogliele, non s' inquina, perchè tutte queste cose le tiene come cosa accesso-

accessoria, e non principale. *Ivi.* 38. 205.

2956. Se chi ha professato povertà, va provvedendosi per l'avvenire, meglio sarebbe tener Entrate certe; perchè vi sarebbero minori distrazioni; ma questo non è ciò che abbiamo promesso. *Ivi.* 206.

2957. A chi è vero amante della povertà, più piace un ristretto, e vile tugurio, che una deliziosa Abitazione, e più di esso si compiace, che di tutte le delizie del Mondo. *F.* 14. 113.

2958. Poco giovano le comodità esteriori per le interiori; e perciò vi prego di andar molto ritenute in materia di Conventi grandi, e sontuosi. *Ivi.*

2959. Specchiamoci nei Nostri Santi antichi Padri, da' quali discendiamo; mentre sappiamo che per mezzo della povertà, ed umiltà sono arrivati a goder di Dio. *Ivi.*

2960. Ho provato, per esperienza, che quanto minori comodità hanno questi nostri Corpi, si gode maggior allegrezza, e vi è anche più Spirito. *Ivi.* 114.

2961. Di una sola Celletta dobbiamo godere. Che pro' ce ne viene, che questa sia grande, o ben lavorata? Non è questa la Casa che abbia a durarci per sempre. *Ivi.*

2962. Quanto meno avremo di quà, tanto più goderemo di lassù, dove le Mansioni saranno conformi all' Amore, col quale avremo imitato la Vita del Nostro buon Gesù. *Ivi.*

2963. Per fondar Conventi di povertà senza Entrata, non mi manca mai il coraggio; non così quando trattisi di farli con Rendita, massime, allorchè è poca. *Ivi.* 20 175.

2964. Non ho mai lasciato di ri-

cever Novizie; per solo mancamento di Dote, e posso assicurarvi, che le povere mi allargavano il cuore, e le ricche me lo stringevano. *Ivi.* 27. 241.

2965. Alli Conventi che procureranno maggior povertà, Dio darà maggior Spirito; e conferirà maggiori grazie Spirituali, e temporali ancora a quelli, che saranno più poveri. *Avviso 9. posto in fine.* Vedi *Fabbriche, Fondatori, Monasteri, Entrate.*

POVERTÀ DI SPIRITO.

2966. La vera povertà di Spirito consiste in non cercar consolazioni, nè gusti nell' Orazione; ma consolazione ne' travagli, per Amor di Colui che sempre visse in essi. *V.* 22. 159.

2967. La povertà di Spirito è un bene, che in sè racchiude tutti i beni del Mondo, perchè dispregiando tutti i beni terreni, signoreggia tutto il Mondo; nulla curandosi de' Re, e Signori del Mondo, poichè nulla vuole delle loro Entrate. *P.* 2. 5.

2968. La povertà di Spirito poco si cura di contentar i Re, e Signori del Mondo, allorchè avvenga, che per contentarli si abbia in qualche cosa a disgustar Iddio. *Ivi.*

2969. La vera povertà di Spirito porta con seco una certa Maestà, che obbliga tutti ad onorarla; perchè non ha bisogno di contentare, nè di piacere ad alcuno fuori di Dio. Quindi è che nulla volendo, non ha bisogno di veruno, e in non avendo bisogno di veruno, si hanno molti amici. *Ivi.* 2. 6.

2970. La vera povertà di Spirito non si cura di onori, nè di roba, perchè sa che per esser povero onorato, bisogna essere in realtà povero per

Cristo. *Ivi.* 2. 5.

2971. La vera povertà di Spirito non pensa al futuro, lascia ogni brigata, e sollecitudine; e tutta si pone nelle mani di Dio, e nulla pensa a ciò che le può avvenire di penurioso. Oh felice rinuncia di cose sì poche, e vili che ci costituisce Figliuoli di Dio! *Ivi.* 38. 206. P. 16. 78.

PREDICATORI.

2972. Perchè hanno troppo senno quelli che predicano, per ciò pochi sono quelli che si emendano, e che lasciano i pubblici vizj. *V.* 16. 103.

2973. Chi vuol far profitto, e giovare al suo Prossimo, dee aver Virtù sode, e ben radicate, altrimenti servirà piuttosto di tentazione agli altri. *V.* 13. 76. e P. 3. 9.

2974. Gli Appostoli facevano tanto frutto nella Conversione delle Anime, perchè odiando le loro vite, e nulla curandosi dell'onor del Mondo, non si curavano punto di perderlo, per dir la verità a sola Gloria di Dio. *Ivi.* V. 16. 103.

2975. Quello che dà maggior peso alle disgrazie de' nostri tempi si è, che i Predicatori pensano di recar scandalo, allorchè colle opere dimostrassero quello, che dicono colle parole, intorno al disprezzo in cui si dee avere il Mondo. *V.* 27.

201.

2976. Noi dobbiamo, Sorelle, pregare il Signore per i Teologi, e per i Predicatori, perchè hanno a vivere tra gli uomini, e trattar con essi; entrar ne' Palagj, ed alcune volte conformarsi, nell'esteriore, alle usanze del Mondo, viver nel Mondo, ed adoperarsi in affari del Mondo, e nell'interiore esser alieni dal Mon-

do, nemici del Mondo, e diportarsi come chi stà in esiglio. In una parola non esser Uomini, ma Angeli. P. 3. 9.

2977. Non permetta mai Dio, che escano dalle loro Celle a predicare quei Religiosi, che non sono nemici del Mondo; perocchè costoro recherebbero più danno, che utile; non essendo ora tempo di vedere imperfezioni in coloro che hanno da insegnare. *Ivi.*

2978. Li Predicatori che nell'interiore non saranno ben fortificati nel dispregio del Mondo, e nello staccamento da ogni cosa creata, come debbon essere, per quanto che studieranno di cuoprirsì, non potranno far di meno di non darne alcun segno al di fuori. Per lo che il Mondo stesso non la perdonerà loro, osservando in essi qualunque imperfezione. *Ivi.*

2979. Per la Conversione delle Anime, farà più un Predicatore, che attende alla Perfezione, che molti altri imperfetti, e difettosi. *Ivi.* 3. 10.

2980. Un Predicatore di fervente Amor di Dio, cagionerà sempre maggior frutto, colle sue parole, che molti altri, benchè eccellenti, i quali predicano colla polvere della loro sensualità, e proprio interesse. C. 7.

147. Vedi *Amor del Prossimo, Religiosi, Sacerdoti, Zelo dell' Onor di Dio.*

PRELATI.

2981. Chi dee prendere il carico di Prelature, ha a star molto lontano dal desiderarle, e volerle, o almeno dal procurarle. *V.* 40. 369.

2982. Darà molto da temere della sua Salvazione chi morrà attualmente Prelato, dopo molti anni di Prelature, per esser cosa molto pericolosa

colosa l'aver cura di Anime. *Ivi.*

38. 332.

2983. Se il Prelato farà Santo, Santi ancora faranno i sudditi. P. 3.

12.

2984. Pensieri di Prelature, bisogna con prestezza discacciarli, perchè se ci tratterremo in essi col discorrervi sopra, sono una peste. *Ivi.*

12. 55.

2985. Il medesimo onore delle Prelature si perde, col desiderarlo. *Ivi.*

57.

2986. Maggior profitto recherebbero, e più gioverebbero alcuni Prelati in posporre, e in disprezzare, per un sol giorno, quell'Autorità di Stato, che in sostenerla per dieci anni. N. 21. 151.

2987. La discrezione è una bella, ed importante cosa per i Prelati, i quali non debbono comandare agli altri quello che riuscirebbe aspro anche ad essi. F. 18. 153.

2988. I Superiori de' Conventi debbono considerare, che non sono stati posti in quel luogo per eleggere il cammino a gusto loro, ma affinchè guidino i sudditi per la strada della loro Regola, e Costituzioni. *Ivi.*

2989. Dee il Superiore procurare l'osservanza della Regola, dove vi è molto che fare. Nel resto si diporti con soavità, particolarmente nella mortificazione esteriore. *Ivi.* 154.

2990. Allorchè il Religioso non manchi nell'Obbedienza, e nelle cose essenziali della Regola, e Costituzioni, dee il Superiore guidarlo conforme allo Spirito che il Signore, a poco a poco, gli dà. *Ivi.* 155.

2991. Presupposto il detto di sopra, non dee il Superiore perfezionare il suddito a forza di braccia, ma a poco a poco, lasciando che operi il Si-

gnore. Imperocchè se vorrà usare violenza, questa non servirà, che ad inquietare, e tenere afflitto lo Spirito del suddito (lo che è troppo terribil cosa) il quale anche senza tanta Perfezione, sarebbe molto buon Religioso. *Ivi.* 156.

2992. Non dee il Prelato, per far prova dell'Obbedienza de' sudditi, comandar cose, che facendole, farebbero peccato; e questo nemmeno in cose veniali; siccome il suddito non dee obbedire in tal caso. *Ivi.* 18. 156. 157.

2993. Dee il Prelato esser tanto retto nella giustizia, onde i sudditi restino persuasi che non dissimulerà, nè torcerà un punto da quello che farà di maggior servizio di Dio, avvegnachè sprofondi il Mondo; e che allora solamente farà affabile, quando non vi sia in ciò mancamento. *IV.* 9. 10.

2994. E' molto minor male che il Prelato manchi nella piacevolezza, che nella giustizia. Massimamente in tempo di Visita, che si fa di rado. *Ivi.*

2995. Renderà tremendo conto a Dio quel Prelato, che non avrà rimediato a suo tempo. Sono le Donne, per la maggior parte, amiche di essere onorate, e stimate, ed anche timorose. Quindi il Prelato deve usare il rigore con esse, allorchè vi sia il bisogno, mentre in questa guisa, col castigo di una, imparano le altre ad obbedire. Ed allorchè vedranno, che le Visite sono ordinate per levare gli abusi, e castigare le colpevoli, poco ci vorrà per ben governarle. *Ivi.* 10. *IV.* 33. *Ivi.* 46.

2996. Non merita, nè deve essere Prelato di Religiosi perfetti, chi ha sì poca Perfezione in pretendere, e volere

volere esser loro Superiore. *Ivi.* 11.

2997. Deve il Prelato, particolarmente in tempo di Visita, discacciare da sè certe passioni; che per lo più cagiona il Demonio; le quali sono la maggior crudeltà, che il Prelato possa usare verso le sue suddite. *Ivi.* 12.

2998. Deve il Prelato ben considerare, che da elezione de' Superiori, fatta con qualche pretendenza, e passione, non si potrà mai aspettare buon successo. *Ivi.* 13.

2999. Non deve il Prelato, massimamente in tempo di Visita, fidarsi della Santità presente, onde raffreddarsi in levare via le occasioni; perchè deve pensare tutto il male che potrebbe succedere, per risolutamente levarle. *Ivi.* 18.

3000. Non deve il Prelato mai permettere, che si apri la porta a cose contrarie alla Regola, e Costituzione; perchè per opporsi a quelle validamente, basta che sieno novità. *Ivi.* 25.

3001. Deve il Prelato avvertire, che è minor male privare di un qualche utile un Monastero, che pregiudicare a tutti. *Ivi.* 27.

3002. Da quel giorno in cui il Prelato avrà particolare amicizia con qualche Monaca, benchè fosse come quella di San Girolamo con Santa Paola, non sarà libero quel Monastero dalle mormorazioni, siccome nemmeno quelli ne furono esenti. *Ivi.* 41.

3003. Non può il Prelato recare maggior afflizione ad un' Anima zelante dell' Onor di Dio, di quella, che aspettando la Visita, per por rimedio alle scadutezze, Egli nulla si cura del rimedio. *Ivi.* 44.

3004. Per rimediare a' disordini,

non deve il Prelato, in tempo di Visita, credere ad una sola Monaca, ma informarsi da tutte. Che perciò non dovrà mai fare nuove Ordinazioni, fuori di bisogno grande, ed in cose molto gravi. *Ivi.* 22.

3005. Non deve il Prelato permettere, che le Priore abbiano facoltà di alterare la Regola, e rompere le Costituzioni; nè dovrà in ciò il Prelato andare temporeggiando pel rimedio, ma applicarlo subito, onde intendano che non hanno a governare a loro capriccio. *Ivi.* 22. 23.

3006. Deve il Prelato informarsi intorno all' indiscretezza delle Priore di genio gravoso, amanti di novi pesi: perchè può giugnere la cosa a tale segno, che Esse si rendano fastidiose, e le Monache soverchiamente aggravate. *Ivi.* 28.

3007. Sopra tutto dovrà il Prelato osservare grande segretezza in ogni cosa; e trattare con efficacia, prima di principiare la Visita; quanto male sia, che le Priore si chiamino offese, per le deposizioni delle Monache contro di Esse. *Ivi.* 30. 31.

3008. Non dovrà mai il Prelato riprendere alcuno senza discrezione, umiltà, e confusione propria. R. 8.

3009. Non dovrà mai il Prelato riprendere alcuno con ira, ma solo quando sarà passata, che così gioverà la riprensione. R. 59. Vedi *Elezioni, Novità, Monasteri.*

PRINCIPI, E REGI.

3010. I Principi, e Re della Terra, debbono zelare l'onore del Signore; e felici que' Re, che per un punto di accrescimento della Fede, e per dar un poco di luce agli Eretici, darebbero mille Regni. V. 20. 147.

3011. Nel particolare pensiero, che debbono avere i Principi, e Re di stare con gravità per mantenimento del loro grado, si scorge uua delle bugie del Mondo, di chiamarli Signori, quando piuttosto sono schiavi di mille cose. *Ivi.* 34. 276.

3012. Li Principi, e Signori grandi sono soggetti alle debolezze, e passioni anch' essi, come siamo noi. Quindi imparai di poco prezzare la Signoria; perchè quanto è maggiore, porta anche con sé travagli maggiori, e maggiori sollecitudini. *Ivi.* 275.

3013. Un Re della Terra, se sia senza la comitiva, difficilmente sarà conosciuto per Re, avvegnachè voglia che gli altri lo conoscano per quello che è. E questo proviene, perchè non ha niente di più degli altri Uomini. Laonde abbisogna di queste Autorità posticcie, senza le quali non farebbe punto stimato, derivando la sua Autorità, non dall' essere proprio, ma dagli altri. *Ivi.* 37. 311.

3014. La vera Signoria consiste in non possedere cosa alcuna in questo Mondo. *Ivi.* 40. 369.

3015. Ben fa il Signore, che io mi priverei volentieri delle grazie, che Egli mi conferisce, (rimanendo però in istato in cui non potessi offenderlo) per darle ai Re, mentre so, che allora non permetterebbero quello che permettono; e ne seguirebbero grandissimi beni. *V.* 20. 147.

3016. Avendo voluto il Signore segnalare i Re in Terra, mentre ho udito, che appariscono segni in Cielo, allorchè debba succedere la morte di alcuno di essi; perciò io penso, che essi debbano imitare il Signore

in vita, giacchè nella loro morte appariscono segni in Cielo, quasi simili a quelli della morte del Nostro Divin Redentore. *Ivi.*

3017. Tutta la Signoria de' Principi, e Signori grandi della Terra è posta in certe Autorità posticcie, cioè: Che non si abbia, nè si possa parlare con Essi, se non a certe ore determinate; che sieno Persone distinte, e rinomate quelle che debbono presentarsi; che se qualche poverello voglia trattare qualche affare col Re medesimo, non possa approssimarsi, ma solamente tratti per mezzo di qualche Favorito. Oh Re di gloria, e Signore di tutti i Re! Ben si vede, che il vostro Regno non è armato di stecchi, essendo Eterno! Non v' è bisogno di terze Persone per trattare con Voi. *Ivi.* 37. 310. 311.

3018. Non mi maraviglio punto, che non si abbia a parlare, se non con molta creanza coi Re, e con altri Signori, che ci sono Capi, e Superiori in questo Mondo; solo dico che molto più lunghe dovrebbero essere le vite nostre, onde apprendere tutti i punti, novità, e modi di cerimonie, introdotte oggidì su questo particolare. *Ivi.* 313. Vedi Corti, Mondo.

PRESENZA DI DIO:

3019. Quel ricordarsi che abbiamo compagnia dentro di noi, cioè Dio, ci è di gran giovamento. *P.* 29. 136.

3020. Tutto il danno ci viene dal non attendere, che Dio ci stà presente, ma crederlo lontano. *Ivi.* 137.

3021. Avvezzandoci a conoscere, che Iddio stà dentro di noi, faremo
Orazione

Orazione Mentale, con molta facilità, e pace. *Ivi.*

3022. Vuole il Signore, che lo preghiamo, e che consideriamo, che stiamo alla sua presenza, mentre fa ciò che ci conviene. *I. Quarta. 3. 84.*

3023. L'andare l'Anima sempre in presenza di Dio, e considerarlo vicino a noi sempre, dà gran noja al Demonio. *Ivi. Sesta. 8. 214.*

3024. Se tutti i nostri ragionamenti, e pensieri faranno solamente di cose di Dio, Sua Divina Maestà non vorrà mai partirsi da noi, nè lascerà di deliziarci in noi. *F. 4. 29.*

3025. Procuriamo di non scostarci dal Nostro Divin Pastore, nè perderlo di vista, perchè le pecorelle, che stanno vicine al loro Pastore, sono le più regalate. *M. 4. 24.*

3026. Gran consolazione è per l'Anima afflitta, per la solitudine dell'assenza di Dio, il sapere che Egli stà da per tutto. *S. 16. 104.*

3027. Farai tutte le cose tue, come se realmente fosti innanzi a Dio, ed Egli ti mirasse; e per questa via molto guadagna l'Anima. *R. 21.*

3028. Non farai mai cosa alcuna, che non si possa fare dinanzi a tutti. *R. 43.*

PRESUNZIONE.

3029. La propria stima; il giudicare i Prossimi, benchè in cose piccole; il mancamento di Carità, non amandoli come noi medesimi; questi sono que' vermicelli, che rodono le Virtù delle Persone Religiose. *I. Quinta. 3. 121.*

3030. Il presumere, che Dio debba darci ciò che non meritiamo, è un mancamento di umiltà, di cui

farà privo, chi desidera di andare pel cammino di Visioni. *Ivi. Sesta. 9. 226.*

3031. Ella è una grandissima presunzione di noi, i quali non sapendo ciò che più ci convenga, vogliamo eleggerci il cammino, nel quale pensando di guadagnare, potremmo anzi perdere. *Ivi.*

3032. Nessuno deve presumere, che Dio sia per fare de' miracoli, come faceva coi Santi. Che perciò non si debbono comandare cose illecite, come sarebbe di gettarsi in un pozzo, o cose simili. *F. 18. 158.*

3033. Presumiamo di essere Spirituali, e poi certe cosarelle da niente ci recano tanto travaglio, quanto ne recano agli altri cose molto grandi. *V. 13. 73.*

3034. Non deve esservi cosa da noi conosciuta di maggior servizio di Dio, che non presumiamo, col suo ajuto, di poter in essa riuscire. Questa è quella presunzione, che io desidero ne' Monasteri; perchè questa è quella che fa crescere l'umiltà, accompagnata sempre da un santo ardimiento. Questa santa presunzione dobbiamo avere, di essere simili a' Nostri Santi Fondatori. *P. 16. 79. F. 29. 293.*

3035. Io mi rido di certe Anime, le quali stando in Orazione, presumono di potersi esporre a' pubblici scherni; e poi toccate un pochetto, Dio ci liberi dal rammarico che ne sentono. *I. Quinta. 3. 125.*

3036. Non presumerei mai di dar parere, se non farai richiesto, o allora solo quando la Carità lo voglia. Intendendo di dare solamente gusto a Dio nelle nostre azioni, Egli ci difenderà da ogni vana gloria. *R. 16. V. 10. 53.*

PRINCIPII.

Vedi *Cominciare*,

PRINCIPIANTI, PROFICIENTI,

PERFETTI,

Vedi *Orazione*.

PROFITTO.

3037. Deve ognuno, massime ne' principj, por mente in qual Considerazione maggiormente profitti, ed in essa, sotto la direzione del Maestro, perseverare. *F.* 13. 80.

3038. Il più sicuro per l' Anima che vuol profittare nell' Orazione, è di attendere solamente a se stessa, nulla curandosi di cosa, od di Persona alcuna, onde piacer solo a Dio. *Ivi.* 77.

3039. Consideri ciascuno quello che ha di umiltà, e da ciò vedrà il profitto che avrà fatto. *F.* 12. 56.

3040. Maggior profitto caverà l' Anima dalla considerazione di una delle molte ragioni che vi sono di non iscusarsi, allorchè siamo incolpati a torto, che da dieci Prediche. *Ivi.* 25. 70. 71.

3041. Per conoscere il nostro profitto, dobbiamo considerare, se ci teniamo i più cattivi di ogni altro; e se nelle opere poi lo dimostriamo, per utile altrui. In questo sta il nostro profitto, non già ne' gusti, e Visioni nell' Orazione. *Ivi.* 18. 90.

3042. Si fa più profitto in un anno col dipendere in tutto dall' Obbedienza, che in molti senza di essa. *Ivi.* 91.

3043. Non è il tempo quello, che faccia profittare nell' Orazione, ma l' attendere con fedeltà alle cose di Obbedienza, perchè per mezzo di essa, in minor spazio di tempo, si acquista più fervore di quello faremmo

noi in molte ore di Meditazione. *F.* 5. 47.

3044. Più profitterà un' Anima in un sol giorno, in sopportare volentieri un' ingiuria, che in dieci anni di volontarie, ed aspre penitente. *P.* 36. 190.

3045. Quanto più ci vedremo profittati nell' Amor del Prossimo, tanto più lo faremo anche nell' Amor di Dio. *I.* Quinta. 3. 123.

3046. Dee sempre più profittare, e non mettersi a dormire l' Anima, che pretende di essere Sposa del medesimo Dio. Perchè egli è un gran cattivo seguo quel non profittare sempre più. *Ivi.* 4. 135.

3047. Il profitto dell' Anima non ista in pensar molto, ma in amar molto. *F.* 5. 34.

3048. Per profittar nello Spirito, non solo dee l' Anima camminare, ma volare. *Ivi.* 6. 59.

3049. Allorchè non sia profittare in tutto, l' Anima assaiissimo perde. *Ivi.* 29. 293.

3050. Ella è una delle maggiori consolazioni di questo Mondo, in vedere alcune Anime profittate col mezzo nostro. *C.* 7. 146.

3051. Quanto opereremo in profitto de' nostri Prossimi, tutto lo riceverà il Signore, come fatto a se stesso. *M.* 6. 40. Vedi *Guadagno*.

PROVVIDENZA DI DIO. Vedi *Dio*.

PRUDENZA UMANA.

3052. Molte Persone gravi di Orazione, fomentano i puntigli d'onore, ingannate dalla prudenza umana. *V.* 21. 151.

3053. Ci amiamo troppo, e camminiamo con troppa prudenza umana, quindi è che non miriamo al solo Onor

lo Onor di Dio, comè facevan li Santi. *I. Quinta. 4. 131.*

3054. Non manca mai Dio di favorire coloro che l' amano, ma non riceviamo noi questi favori, perchè non ci risolviamo, come dovremmo, trattenuti da mille vani timori, e prudenze umane. *F. 2. 12.*

3055. Chi pretende di servire davvero il Signore, dee deporre tante prudenze umane. *Ivi. 11. 95.*

3056. Siccome il Mondo stà tutto appoggiato alla discrezione, e prudenza umana, non è da maravigliarsi, se ad alcuni paja sproposito la molta penitenza. *Ivi. 28. 260.*

3057. Il vero Amor di Dio non può star appoggiato alla discrezione, e prudenza umana. *C. 2. 43.*

3058. La Prudenza umana, che il Mondo tanto stima, ed onora, e che le dà il nome di discrezione, è la coperta di molte imperfezioni. *Ivi. 7. 144.*

3059. Certi fatti provenienti da un grande Amore di Dio, il Mondo chiama spropositi. Ma qual maggior sproposito che si abbia a finire il sonno di questa vita, con tanta prudenza umana? *Ivi. 3. 62.*

3060. Oh quanto miserabile è la Sapienza de' Mortali, e fallace la loro prudenza! *S. 17. 117. Vedi Discrezione.*

PUNTIGLI DI ONORE. Vedi
Onore di Mondo.

PURGATORIO.

3061. Li travagli servono di Purgatorio, allorchè si soffrano per Amor di Dio. *V. 36. 298.*

3062. Poco importa star in Purgatorio fino al giorno del Giudizio, se colle nostre Orazioni si salvi un A-

nima. *P. 3. 10.*

3063. Dolce sarà la morte di chi avrà fatto la penitenza de' suoi peccati, senza dover entrare in Purgatorio. *Ivi. 40. 220.*

3064. Avvegnachè le Anime che penano in Purgatorio non abbiano corpo, questo nulla impedisce, che non penino molto più di quelle che lo hanno. *I. Sesta. 11. 236.*

3065. Le pene di questo Mondo, paragonate a quelle del Purgatorio, sono come una goccia d' acqua, a paragone del Mare. *Ivi. 238.*

PUSILLANIMITÀ.

3066. Siamo tutti Pusillanimità, allorchè trattisi di darci allo Spirito; mentre ci pare allora, che ci abbia a mancare la terra sotto i piedi. *V. 12. 73.*

3067. L' andar l' Anima avvilita, e timorosa di altro che d' offender Dio, è un grandissimo inconveniente. *Ivi. 26. 188.*

3068. I Demonj mostrano il lor potere contro le Anime pusillanimità, nulla potendo contro quelle che molto si fidano di Dio, cui procurano di star unite. *Ivi. 31. 248.*

3069. A Persone pusillanimità, cose ben picciole recheranno gran noja. *P. 7. 33.*

3070. Affinchè possiamo compatire i pusillanimità, non dobbiamo considerarci nel tempo, in cui, per avventura, senza nostro travaglio, Dio ci fece forti, ma nel tempo della propria fiacchezza. *Ivi.*

3071. Se l' Anima comincia ad avvezzarsi ad esser pusillanimità, è un gran male per ogni cosa buona; e talvolta dà in essere scrupolosa, ed allora non è buona per sè, nè per altri; ed avvegnachè, non divenga scrupolosa,

polosa, farà solo buona per sè, ma non per altre Anime; mentre poche ne condurrà a Dio. *Ivi.* 41. 226.

3072. Nella pusillanimità v'è un altro danno, ed è, che si condannano facilmente quelli che non battono la nostra medesima strada. *Ivi.* 227.

3073. Non vi lasciate dunque rincantucciare dalla pusillanimità, perchè in vece di ricavarne Santità, ne caverete molte imperfezioni, che il Demonio saprà inferire per altre strade. *Ivi.* 229.

3074. Se non ci dipartiremo mai dalla considerazione delle nostre miserie, che sono il fango di cui siamo imbastiti, incorreremo in grandi inconvenienti di timori, di pusillanimità, e codardia che ci leveran di sesto. *I. Prima.* 2. 20.

3075. Camminando noi con questi timori, da qui viene che non abbiamo animo di andar avanti. *Ivi. Terza.* 2. 54.

3076. Spesso accade, che in vedendo il Signore un' Anima assai codardia, e pusillanime, le manda un gran travaglio, ben contro sua voglia, e dopo di questo si rimane con più coraggio. *Ivi. Settima.* 4. 275.

3077. La nostra codardia, e pusillanimità sono quelle che servono di remora ai favori Divini che il Signore farebbe per conferirci. *F.* 2. 12.

3078. Giova molto in tempo di pusillanimità, trovar chi faccia animo, e dia coraggio. *Ivi.* 28. 276.

3079. Vedendo il Signore quanto siamo pusillanimi, perciò i travagli che ci manda, onde arricchirci, ce li manda sempre proporzionati alle nostre forze. *C.* 4. 79.

3080. Per ogni cosa buona, sono i Mortali codardi, e pusillanimi, co-

retto allora che trattisi di andar contro Dio, che può in un momento sprofondarli negli abissi! *S.* 12. 73.

R

RACCOLGIMENTO. Vedi *Orazione di Raccolgimento.*

RAGIONAMENTI.

3081. Iddio si trova sempre presente alli Ragionamenti Spirituali, piacendogli molto che gli Uomini si dilettono di favellar di Lui. *V.* 35. 281.

3082. Procurate sempre, che le vostre parole sieno di Edificazione, e di fuggire da quei luoghi, dove vi saranno ragionamenti che non sieno di Dio. *P.* 41. 224.

3083. Se tutti i nostri ragionamenti saranno di Dio, non vorrà S. D. M. mai partirsi da noi. *F.* 4. 29. Vedi *Edificazione, Parole.*

RAGIONE.

3084. Da male ragioni Dio ci liberi. Che perciò chi aspira alla Perfezione fugga dal dire: *Ebbi ragione; mi fecero torto; non ebbi chi mi facesse ragione.* *P.* 13. 60.

3085. Non v'era alcuna ragione, che il Nostro buon Gesù soffrisse tante ingiurie, e queste tanto senza ragione. *Ivi.*

3086. Chi non vuol portar Croce in Monastero, se non molto ben fondata in ragione, se ne torni al Mondo, dove non farà più soggetto alla ragione delle suddette ragioni. *Ivi.*

3087. Allorchè ci venga fatto qualche onore, allora dobbiamo servirci di queste ragioni, cioè: Che contro ragione ci onorano; non già, allorchè crediamo di essere stati aggravati. *Ivi.*

3088. Nel difender il corpo le sue ragioni, e in non volendo darli per vinto, da se stesso si taglia il capo, se l'Anima faccia forza a se stessa, per separarsi da queste cose esteriori in far Orazione. *Ivi.* 28. 129.

3089. Avvegnachè perdiamo delle nostre ragioni, e proprio utile per bene, e contento de' nostri Fratelli, il Signore ce lo pagherà più di quel che sappiamo desiderare. *I. Quinta.* 3. 127.

3090. Viviamo ingannati, perchè siamo troppo attaccati alle nostre ragioni di prudenza umana. *Ivi.* 4. 131.

3091. Per soggettar la nostra volontà alla ragione, la strada scortatoja è l'Obbedienza. Imperocchè per via di buone ragioni, sarebbe un non finir la mar. *F. 5.* 41.

3092. Tutto quello che ci soggetterà di maniera, che intendiamo che non ci lasci libera la ragione, si tenga per sospetto, e si tema che sia tentazione. *Ivi.* 6. 57. 59.

3093. Non si cerca Dio, ma noi stessi in quelle cose, che ci turban di modo che non ci lasciano liberi, onde capir la ragione. *Ivi.* 6. 63.

RASSEGNAZIONE.

3094. Questo è il nostro inganno, in non rimetterci totalmente in ciò che di noi vuol far il Signore, che sa meglio di noi quello che più ci conviene. *F. 6.* 21.

3095. Un' Anima rassegnata nelle mani di Dio, non più si cura, che si dica bene, che male di lei. *Ivi.* 31. 250.

3096. Procuriamo di metterci del tutto nelle mani di Dio, e venga ciò che venir vuole. *T. II.* 51.

3097. Il rimettersi nelle mani di Dio in ogni cosa, è il più sicuro. *Ivi.* 19. 102.

3098. Grande è il guadagno nel lasciare la nostra volontà in quella di Dio. *Ivi.* 32. 158.

3099. Non manca mai il Signore a chi rassegna tutta la sua volontà alla sua Divina. *Ivi.* 34. 172.

3100. Giacchè abbiamo rassegnata la nostra volontà a Dio, lasciamo ch' Egli ci dia quello che è conforme al suo Divin Volere. *Ivi.* 41. 233.

3101. Non consiste il nostro merito in portar l' Abito Religioso, ma in soggettare in tutto la nostra volontà a quella di Dio. *I. Terza.* 2. 52.

3102. Qualsivoglia violenza, che voglia farsi l' Anima nelle operazioni interiori, le farà sempre nociva, perchè dee lasciarsi tutta nelle mani di Dio. *Ivi.* *Quarta.* 3. 85.

3103. Mettiamoci dinanzi al Signore, mirando la sua Grandezza, e nello stesso tempo la nostra bassezza, e poi ci dia Egli ciò che vorrà; ben sapendo, meglio di noi, ciò che ci conviene. *Ivi.* *Sesta.* 6. 194.

3104. La più sicura cosa ella è di non volere, se non quello che Iddio vuole, mettendoci nelle sue mani; e siccome Egli grandemente ci ama, stando noi saldi in questo, non potremo errare. *Ivi.* 9. 226.

3105. Se l' Anima ha rassegnata tutta la sua volontà al Signore, prenderà Egli pensiero di guidarla per dove più si profitti, per mezzo del Superiore, avvegnachè questi altro non intenda che comandarle affari spettanti alla Comunità. *F. 5.* 37.

Ratto. Vedi *Orazione di Ratto.*

Re. Vedi *Prencipi.*

REGNO DE' CIELI.

3106. Oh che gran guadagno è quello del Regno de' Cieli! Questo non finisce mai. *V. 20. 147.*

3107. Si animi ognuno a lasciare ogni cosa per il Signore, imperocchè se tanto abbondantemente Egli rimunerà, anche in questa vita, che farà poi nell'Altra? *Ivi. 21. 152.*

3108. Non arriveremo mai Colassù a regnare eternamente con Cristo, se non lo seguiremo con esser disprezzati in questa vita per Ezzo. *Ivi. 27. 201.*

3109. Voler aver parte nel Regno di Cristo, e non voler partecipare de' disonori, e travagli di Cristo, questo è uno sproposito. *P. 13. 60.*

3110. Se il Signore ci faccia la grazia di darci qui il suo Regno, trascureremo ogni cosa di quaggiù, mentre comparando il Signore, tutte le cose svaniscono. *Ivi. 31. 153.*

3111. L' Anima cui il Signore ha dato pegni del suo Regno, se torni alla Terra, perderà il favore del Re, e non le mostrerà i segreti che sono in Ezzo. *Ivi. 154.*

3112. Stima tanto il Signore quello che Gli doniamo, che anche in questa vita ce lo vuol pagare, col darci qui il suo Regno. *Ivi. 32. 160.*

3113. Tutto è burla, tutto è schifezza, paragonato a que' tesori Celesti che si hanno a godere, senza fine in Cielo. *I. Sesta. 4. 177.*

3114. Il Regno de' Cieli non si acquista con riposi, delizie, ed onori; mentre il Nostro Re, il buon Gesù ce lo comprò collo sborso del suo Sangue. *F. 10. 91.*

3115. Per alcuni piccioli travagli, involti fra mille contenti, che finiranno domani, il Nostro buon Dio ci tiene preparato un Regno, che non ha fine. *Ivi. 31. 338.*

3116. Voglio piuttosto vivere, e morire colla speranza del Regno de' Cieli, che possedere tutti i beni di quaggiù, che hanno a finire. *S. 17. 125. Vedi Ricchezze Celesti.*

REGOLA, E COSTITUZIONI.

3117. Oh grandissimo male de' Religiosi, che non osservano la loro Regola, e Costituzioni! *V. 7. 25.*

3118. Il Religioso che desidera di piacere a Dio, dee seguir la sua Vocazione, con osservar la sua Regola, colla maggior perfezione che può. *Ivi. 32. 261.*

3119. Incolpi il suo poco Spirito chi dirà esser troppo il rigor della Nostra Regola; imperocchè Persone delicate, e poco sane soffrono il tutto con piacere, e facilità grande. *Ivi. 36. 308.*

3120. Oh quanto bene reca a' Monasteri, chi giova agli altri col suo buon esempio, in procurando di osservar la sua Regola con tutta la maggior possibile perfezione! *P. 7. 35.*

3121. Non vi domando, Figliuole, cose nuove, ma che osserviate la Regola, e le Costituzioni che abbiamo professate; perchè tra Osservanza, ed Osservanza delle medesime, vi è una gran differenza. *P. 4. 13.*

3122. Tutta la Nostra Regola, e Costituzioni ad altro non servono, che per osservar perfettamente i due Precetti dell' Amor di Dio, e del Profumo. *I. Prima. 2. 26.*

3123. Tutto lo studio dei Superiori dee esser posto in guidar i Religiosi, non

fi, non a gusto loro, ma secondo lo Spirito della loro Regola, e Costituzioni. *F. 18. 153.*

3124. Dee il Religioso procurare di osservar perfettamente la Regola, nel che v'è molto che fare. Nel resto osservar gran moderazione. *Ivi. 154.*

3125. Osservando il Religioso essenzialmente la Regola, e le Costituzioni, non si dee perfezionarlo a forza di braccia; ma guidarlo, a poco a poco, conforme lo Spirito che Dio gli dà. *Ivi. 155.*

3126. Non si dee mai aprir la porta a cose che sieno contro la Regola, e contro le Costituzioni. *IV. 25.*

3127. Leggerai molte volte le Ordinazioni, e la Regola della tua Religione, e daddovero le osserverai. *R. 34.*

3128. Non è bene strigner li Religiosi più di quello, che comandano le loro Regole, e Costituzioni. *Avviso decimo posto in fine. Vedi Osservanza Regolare, Religione, Religiosi, Monasteri.*

RELIGIONE.

3129. Avvegnachè molte Religioni si sieno rilassate, il Signore, ciò nulla ostante, è molto servito in Esse. E che sarebbe del Mondo, se non vi fossero i Religiosi? *V. 32. 262.*

3130. Oh quanto dimenticato stà oggidì nelle Religioni, almeno nella maggior parte di Esse, questa Perfezione di trattar poco coi Parenti! *P. 9. 40.*

3131. Il Demonio ci fa credere che siamo venuti alla Religione per accarezzarci, e non a morire per Cristo. *Ivi. 10. 46.*

3132. Non sò perchè se ne stia nella Religione, chi in Essa non vuol portar Croce, se non molto ben fondata in ragione. *Ivi. 13. 60.*

3133. La Religione è un Cielo per chi altro non pretende, che di dar gusto a Dio. Fuori di questo, perderà ogni cosa, perchè non potrà ottenere ciò che vorrà. *Ivi. 64.*

3134. Noi non siamo venuti alla Religione per aver il Premio in questa vita, ma per dar gusto a Dio, facendo il nostro debito. *Ivi. 29. 134.*

3135. Non consiste il negozio in portar l' Abito di Religione, ma in esercitarsi nelle Virtù, e in soggettar la nostra volontà a quella di Dio. *I. Terza. 2. 52.*

3136. Sebbene a chi è entrato in Religione, e si guardi di offender Dio, paga di aver fatto il tutto, non è così; perchè restano certi oculti vermicelli di amor proprio, e stima propria, che non si lascian conoscere, sino a tanto che non ci hanno rose le Virtù. *Ivi. Quinta. 3. 121.*

3137. E' in grand' inganno, chi pensa di aver fatto il tutto con esser entrato in Religione. Non vi assurete con questo solo, perchè questo farebbe, come chi molto ben quieto si ponesse in letto a dormire, dopo di aver ben chiuse le porte, per tema de' ladri, e non si accorgesse di averli ferrati in Casa propria. *P. 10. 43.*

3138. Se qualche Religioso vedrà, che la sua Religione vada scadendo, procuri egli di esser Pietra tale, onde possa rialzarsi l' Edificio. *F. 4. 31.*

3139. Sarà castigato severamente da Dio, chi farà il primo a rilassare la sua Religione. *Ivi. 29. 293.*

3140. Chi entra in Religione per solo Amor di Dio, molto poco si occuperà in procurarsi il vitto. *C. 2. 46.* Vedi *Edificio Spirituale, Fondatori, Monasteri, Religiosi.*

RELIGIOSI.

3141. Non dobbiamo maravigliarsi che si trovino tanti mali nella Chiesa di Dio, mentre vediamo che i Religiosi, i quali dovrebbero essere lo specchio delle Virtù, tengono sì adulterato, e guasto il lavoro che lo Spirito de' Santi Fondatori lasciò nelle Religioni. *V. 7. 25.*

3142. Non consiste l'esser di Religioso in portar l'Abito di Religione, ma in incamminarsi alla Perfezione, che costituisce lo stato di vero Religioso. *Ivi. 38. 337.*

3143. Il vero Religioso non dee curarsi di piacere alle Persone del Mondo. *P. 2. 3.*

3144. Certe strette particolari amicizie fra' Religiosi, non sono buone; perchè per lo più vanno a finire in introduzioni di Partiti, e Fazioni nelle Religioni. *Ivi. 4. 16.*

3145. Il vero Religioso non dee voltar le spalle alla Croce, perchè la vita del buon Religioso dee esser un prolungato martirio. *Ivi. 12. 53.*

3146. Il vero Religioso dee soggettarsi all'Obbedienza, colla maggior Perfezione che può, perchè senza di essa non farà mai Religioso. *Ivi. 18. 91.*

3147. L'ufficio proprio de' Religiosi, è di attendere all'Orazione, e bisogna tenere per lo stesso pericolo colui che insegnasse il contrario. *Ivi. 21. 106.*

3148. Il Religioso che desidera di vedere i Parenti, per sua consolazione, tengasi per imperfetto. *P. 8. 38.*

3149. Il principale che debbon lasciar i Religiosi nel Mondo, sono i Parenti, dai quali, se riceveranno volentieri regali, li pagherà lo Spirito loro. *Ivi. 9. 39. 40.*

3150. Non giova ad alcuni Religiosi inosservanti, la scusa di non aver inteso ciò che promisero. *Ivi. 32. 159.*

3151. Molti Religiosi sono ingannati dal Demonio, il quale fa ceder loro di aver quelle Virtù che non hanno, e concio vivon trascurati in procurarle. *Ivi. 38. 204.*

3152. Alcuni Religiosi sono solleciti nell'Osservanza de' punti della Legge, spettanti il loro onore, e nulla di quelli che gli obbligano all'umiltà. *Ivi. 36. 186.*

3153. Le Orazioni de' Religiosi solitarij, e delle Monache, debbon esser impiegate per ajuto de' Predicatori, e de' Teologi, onde possano difender, ed arricchir la Chiesa coll'acquisto delle Anime. *P. 3. 8.*

3154. Li Religiosi che professano disprezzo del Mondo, debbon stimare più le Virtù, che i Liguaggi, e gli Stati. *F. 15. 132.*

3155. Non debbon li Religiosi dispregiare le cose picciole, dicendo: *In ciò vi è poco danno, o poco importa;* perchè importa molto, quando non si vada avanti. *Ivi. 29. 293.*

3156. Gran bene fa Dio a que' Luoghi, dove sono molti Conventi di Religiosi. E che sarebbe del Mondo, se non vi fossero i Religiosi? *Ivi. 31. 313. V. 32. 262.*

3157. Debbon i Religiosi aver sempre dinanzi agli occhi que' gran Santi, da' quali discendono, onde presumere santamente d'imitarli. *F. 29. 293.*

3158. Molto meritano i buoni Religiosi,

ligiosi, i quali sì di continuo patiscono per Obbedienza. *Ivi.* 31. 316.

3159. Si guardi il Religioso da que' mancamenti, de' quali non sente più rimorso di coscienza, perchè per di qui potrà il Demonio rovinarlo. *C.* 2. 22.

3160. Se il Religioso ha vivo in sè l' Amor di Dio, dee sentir qualunque difetto, che commette contro ciò che ha professato. *Ivi.* 26.

3161. Conviene permettere a' Religiosi alcune oneste ricreazioni, onde non procurino le illecite, e nocive. *Avviso 10. posto in fine.* Vedi *Monasteri, Osservanza Regolare, Obbedienza, Servi, e Servizio di Dio, e Desiderj.*

RICCHEZZE CELESTI.

3162. Il Signore non impossibilita alcuno a comprar le sue ricchezze, bastandogli, che ognuno dia ciò che ha. *I. Quinta.* 1. 94.

3163. Gran grazia fa il Signore a que' Figliuoli, a' quali dà Genitori, che di altro non si curano, che di procurar loro ricchezze, e Maggioraschi Eterni. *F.* 10. 91.

3164. Il Signore è potente di donar all' Anima, in un momento, ricchezze Celesti, onde le goda poi eternamente. *C.* 6. 122. Vedi *Dolerezze Spirituali, Regno de' Cieli.*

RICCHEZZE TERRENE.

3165. Molto ricco si troverà in Cielo colui, che ha lasciato qui in Terra tutte le ricchezze terrene per Cristo. *V.* 27. 201.

3166. Chi gusta di godere cose di Mondo, procura di trattar con Persone ricche, ma chi le abborrisce, di nulla si cura. *P.* 6. 29.

3167. Poco profitterà nell' Ora-

zione chi è attaccato alle ricchezze, e cose di questo Mondo. *Ivi.* 12. 55.

3168. Non ci ama il Signore sì poco, che voglia darci in Premio ricchezze, e cose terrene. *Ivi.* 32. 160.

3169. Quanto si trova nel Mondo di ricchezza, e di godimento, avvegnachè fossero eterni, tutto è burla, allorchè questi non ci conducano a Dio. *I. Sesta.* 4. 177.

3170. Non possiamo noi con riposo, onori, e ricchezze terrene acquirar ciò, che Gesù Cristo ci comprò collo sborso di tanto Sangue. *F.* 10. 91.

3171. Poco giovano, per l' interiore, le ricchezze, delizie, e comodità esteriori. *Ivi.* 14. 113.

3172. Le ricchezze, e tutti questi beni temporali, si ponno chiamare giustamente mali, perchè ci sono occasione di offendere Dio. *M.* 7. 41. Vedi *Roba, Transitorio.*

RIPOSO.

3173. Se il Signore ci favorirà di ben conoscere qual sia il vero riposo, qual il vero onore, e qual il vero diletto, ci burleremo di tutti li Demonj. *V.* 25. 187.

3174. Non può goder riposo, nè contento chi va continuamente cadendo in peccati mortali. *Ivi.* 32. 260.

3175. Le Creature non ponno dar vero riposo, perchè ogni cosa stanca, e reca noja all' Anima. *I. Quinta.* 2. 109.

3176. Il servir con amore, fa che il travaglio sembri riposo. *S.* 5. 32.

3177. Questa è la cecità de' Mondani di cercar riposo, dove non è possibile il ritrovarlo! *Ivi.* 8. 50.

RIPUGNANZA.

Vedi Difficoltà.

RIVELAZIONI.

3178. Le vere Rivelazioni sono tutte veridiche, e le parole che si odono in esse sono operative. E danno forza, onde adempir qualunque minima cosa della S. Scrittura. *V. 25. 177. 178. Ivi. 40. 359.*

3179. Le vere Rivelazioni portano seco grande Maestà, ed Autorità insieme; e succedono molto velocemente, ed in breve, con molta chiarezza, di modo che restano sì impressi nella Memoria, che non si può dimenticare di esse. E portano seco una verità tale, che non si può negare. *Ivi. 179. 180. Ivi. 38. 325.*

3180. Nelle vere Rivelazioni l'Anima senza fatica, o studio di forza alcuna, trova il tutto acconcio, e maficato, a guisa di chi senza studio alcuno si ritrovasse, in un momento, dotto in ogni Scienza. *Ivi. 27. 198.*

3181. Queste Rivelazioni, o sieno parole interiori non fan le Persone migliori; perchè Cristo molto parlò a' Farisei; e tutto il bene consiste in saper profittarsi di esse. *I. Sesta. 3. 158.*

3182. Di nessuna parola di esse, che non sia molto conforme alla Sacra Scrittura, si dee far caso; ma stimarla allora una tentazione contro la Fede. *Ivi.*

3183. Poco, o nessun danno può recar il Demonio, con queste parole interiori all'Anima, se essa sia umile, nè in nulla si muova, per qualunque cosa che intenda, senza il consenso, e parere del Confessore. *Ivi. 166. 168.*

3184. Allorchè le parole interiori

sono di Dio, sono efficaci, penetrano l'intelletto, illuminandolo; e dispongono la volontà, onde metterle in esecuzione. *F. 28. 257.*

3185. Le vere Rivelazioni lasciano l'Anima con gran quiete, con gran Raccoglimento divoto, pacifico, e con gran disposizione alle lodi di Dio. *I. Sesta. 3. 161.*

3186. Allorchè sono della propria Immaginazione, o del Demonio, non v'è alcuno di questi effetti; perchè non v'è allora nè certezza, nè pace, nè gusto interiore. *Ivi. 165. 166.* Vedi *Orazione di Locuzioni, e Visioni.*

ROBA.

3187. Ci spaventano i Demonj, perchè siamo attaccati agli onori, dilette, e roba di questo Mondo. Che se dispregiassimo il tutto, ed istaffimo attaccati solamente alla Croce, fuggirebbero da noi. *V. 25. 186.*

3188. Oh quanti pensieri, e sollecitudini porta con sè l'aver di proprio! *Ivi. 35. 285.*

3189. Nel possedere roba stà la confusione. *Ivi. 288.*

3190. Di tutto ciò che finisce, non dobbiamo farne conto alcuno, e molto meno della vita, di cui neppure un solo giorno abbiamo di sicuro. *P. 12. 53.*

3191. Oh Dio mi ajuti! A quanti tormentosi fastidj, e travagli; e forse anche a quanti pericoli di onore, e di vita non si espongono i Mortali per andare al possesso di una qualche Eredità? *F. 10. 92.*

3192. Per istare il Mondo tutto immerso nell'ingordigia di aver roba, per questo in esso si fa poca stima de' Religiosi. *Ivi. 17. 143.*

3193. Oh cupidigia del genere umano, cui pare che anche la Terra

abbia a mancarci! *V. 33. 271.*

3194. Colui che sta ardendo fra le fiamme della cupidigia di queste cose terrene, ha sommo bisogno dell'acqua della Grazia, onde estinguere questa mortal sete. *S. 9. 54. Vedi Beni terreni, Cupidigia, Ricchezze, Transitorio.*

S

SACERDOTI.

3195. Oh quanto sono obbligati i Sacerdoti ad essere migliori degli altri Cristiani! Ed oh quanto strana, e mala cosa è il ricevere il Santissimo Sacramento dell'Altare in peccato mortale! *V. 38. 329. Vedi Religiosi, Predicatori.*

SACRAMENTI.

3196. Li Sacramenti sono una tal medicina, ed unguento per le nostre piaghe, che non solo guariscono per di fuori, ma del tutto le sanano, e tolgono via ogni male. *V. 19. 121.*

3197. Le medicine de' Santissimi Sacramenti sanano del tutto, e tolgono via ogni segno di nostro malore, perchè sono composte col Sangue, ed Acqua del Sacro Costato di Gesù Cristo. *M. 6. 37.*

SANTISSIMO SACRAMENTO
DELL' ALTARE.

3198. Mi disse il Signore un giorno, che dopo la sua salita al Cielo, non discese mai in Terra, per comunicarsi con alcuno, se non nel Santissimo Sacramento dell'Altare. *V. Addiz. 384.*

3199. Possediamo già qui in Terra il Signore nel Santissimo Sacramento, e lo possederemo anche nel

Cielo, se ci approfiteremo bene della sua Compagnia. *P. 34. 170.*

3200. Non per altro motivo rimase qui con noi il Signore nel Santissimo Sacramento, che per aiutarci, inanimarci, e sostentarci a fare la volontà di Dio. *Ivi. 6. cap. 35. n. 165.*

3201. Il Padre Eterno ci diede, e mandò il suo Divin Figliuolo al Mondo, per nostro bene, ed Egli il Divin Figlio, di sua elezione, vuole starsene qui fra noi nel Santissimo Sacramento, per maggior gloria de' suoi amici, e maggior pena de' suoi nemici. *Ivi. 171.*

3202. Abbia cura chi vuole di domandar il pane terreno; noi dobbiamo domandare al Padre Eterno, che ci faccia meritevoli di domandargli il Nostro Pane Celeste. *Ivi. 173.*

3203. Se avremo Fede viva, questo Divin Gibo sarà di sostentamento per i nostri corpi, e medicina ancora per le nostre infermità corporali. *Ivi. 174.*

3204. Se non vogliamo farci baldi, non v'è di che dubitare, che il Signore stà realmente nel Santissimo Sacramento. Con molta Maestà ivi se ne stà, ma siccome molti non hanno Fede viva; e non vedendolo, che sotto la specie tanto umile, che è quella del Pane, perciò presumono tanto. *Ivi. 175. C. I. 12.*

3205. Che farebbe di noi, se non istasse nel Mondo il Figliuolo di Dio nel Santissimo Sacramento? *Ivi. P. 35. 182.*

3206. Se qualche cosa evvi nel Mondo, che placa l'ira del Padre Eterno, è l'aver qui un tal pegno, che è questo Divin Sacramento. *Ivi.*

3207. Questo Divin Sacramento, è quel mezzo ammirabile, che il buon Gesù

Gesù ritrovò, onde mostrarci l'ec-
cesso dell'Amore che ci porta. *Ivi.*

3206. Non si videro le azioni

3208. Sotto quelli accidenti del
Pane si è renduto il Signore tratta-
bile. Imperocchè chi mai potrebbe
reggere alla di lui vista, se ci faces-
se vedere glorioso? *Ivi.* 34. 176.

3209. Avvegnachè da molti non si
rifletta, dovrebbe esserci di gran con-
solazione il sapere, che Gesù Cristo
vero Dio, ed Uomo stà nel Santissi-
mo Sacramento, in molte parti del
Mondo, come se ne stà in Cielo. *F.*
18. 152.

3210. Magnificando il Santo Re
David l'eccesso dell'Amore, che il
buon Gesù ci mostrò nel Santissimo
Sacramento, dice: *Che il Signore ci*
satolla colla midolla delle stesse viscere
di Dio. M. 4. 26.

3211. Maggior grazia ella è l'isti-
tuzione del Santissimo Sacramento,
che la stessa Incarnazione. Impe-
rocchè in questa Dedicò solamente l'
Anima sua, ma in quella volte Dedi-
care tutti gli Uomini, che degna-
mente lo ricevono. *Ivi.*

3212. È tanto l'Amore, che il
Nostro buon Gesù dimostra verso di
noi nel Santissimo Sacramento, che
comanda a tutti sotto pena di morte
di doverci cibare di Esso; ed avve-
gnachè sapesse, che molti dovevano
riceverlo in peccato mortale, ciò
nulla ostante, soffre con pazienza tan-
te ingiurie, onde poter deliziarsi con
quelle Anime, che lo ricevono de-
gnamente. *Ivi.* 27.

3213. Avvegnachè sapesse quanta
dovea essere la nostra ingratitude
verso questo Divinissimo Sacramen-
to, non volle però lasciare di fidarsi
questo inestimabil Tesoro, affinchè
per mezzo di Esso potessimo negocia-

re, presso l'Eterno suo Padre, la no-
stra Salute. *S. 13. 88.*

3214. Sua Divina Maestà ci diede
questo mantenimento, e manna della
Santissima Umanità di Cristo nel
Santissimo Sacramento, acciocchè in
tutte le maniere che vorremo, pos-
siamo in Esso trovare qualsivoglia sa-
pore, e consolazione. *P. 34. 171.*

3215. Quelli del Cielo, e della
Terra debbono essere una stessa cosa
nella purità, e nell'Amore. Quelli
godendo, e questi patendo; e ciò
che i Beati fanno in Cielo colla Di-
vina Essenza, debbono i Viatori farlo
quì in Terra col Santissimo Sacramen-
to. *Avviso 1. posto in fine. Vedi San-*
tissima Comunione.

SANTO SACRIFICIO
DELLA MESSA.

3216. Giacchè, dalla parte del buon
Gesù, non restò cosa alcuna da farsi
per beneficio de' peccatori, offeriamo
in nome del Medesimo, al Padre E-
terno il Sacrificio della Messa, ac-
ciocchè abbia effetto sì prezioso do-
no, con impedire tanti mali, ed ir-
riverenze che si commettono ne' Luo-
ghi dove stà il Santissimo Sacramen-
to. *P. 35. 181.*

3217. Quasi sempre nella Sacra
Ostia mi si rappresenta Gesù risuscit-
tato. Quindi accostandomi all'Al-
tare, per comunicarmi, e ricordan-
domi di sì gran Maestà, mi si arrie-
ciavano i capelli. *V. 29. 220. e cap.*
38. 327.

3218. Non potendovi comunicare
in udendo la Santa Messa, procura-
te di comunicarvi Spiritualmente; lo
che è di grande utilità. *P. 35.*
179.

3219. Offeriamo interiormente, ed
esteriormente a Gesù quel Sacrificio,
che

che potremo, che Eſſo l' unirà a quello che offerì all' Eterno Padre ſù la Croce per noi, onde abbia quel valore, che avrà meritato la noſtra buona volontà, benchè piccole ſieno le opere. *I. Settima. 4. 282.*

3220. Offerirai alla Santa Meſſa tutte le coſe tue al Padre Eterno, inſieme coi meriti di Geſù Criſto ſuo Figliuolo. *R. 54.*

SANGUE DI GESU' CRISTO.

Vedi *Criſto.*

SANITA'.

3221. Si va con tanta diſcrezione, per non perdere la ſanità nell' obſervanza delle coſe dell' Ordine, che la Perſona ſen muore, prima di averle obſervate con perfezione, non dirò un meſe, ma forſe nemmeno un giorno. *P. 10. 46.*

3222. Deſiderava io la ſanità, parendomi, che ſana avrei meglio ſervito il Signore; ma queſto è il noſtro inganno, in non ci rimettere totalmente nelle mani del Signore, che fa meglio di noi ciò che più ci conviene. *V. 61. 21.*

3223. Eſſendo io tanto inferma, finchè non mi riſolvetti di far poco conto della ſanità, ſempre mi vidi legata, per far qualche coſa di buono, ſebbene anche ora faccio poco. *Ivi. 13. 75.*

3224. Dopo di aver diſprezzata la mia poca ſanità, godo aſſai più di ſalute; ed avvegnachè in effetto ſia io inferma, in molte coſe però conobbì, che era tentazione, e tepidezza mia. *Ivi.*

3225. Se il Demonio comincia ad impaurirci, con farci penſare che perderemo la ſanità, non faremo mai

cos' alcuna. *P. 10. 48.*

3226. Se non ci riſolveremo d' inghiottir in un fiato la morte, ed il mancamento della ſanità, mai non faremo niente. *Ivi. 11. 51.*

3227. La troppa ſollecitudine della noſtra ſanità, ci può tener molto ingannati. *I. Terza. 2. 54.*

3228. Suole Iddio alle volte concedere alle Perſone Religioſe maggiore ſanità nell' aſprezza di vita, e ſoggezione Religioſa, di quella che avevano, ſtando al Secolo tra gli agi, e comodi. *F. 16. 134.*

3229. Molto importa il far poco conto della noſtra poca ſanità, allorchè ci ſi offeriſca occasione di ſervire a Dio. *Ivi. 18. 258.* Vedi *Corpo, Infermità.*

SANTI.

3230. Nel legger le Vite de' Santi ſi eccita in noi il deſiderio d' imitarli, e di dar con eſſi la vita per Criſto. *V. 1. 3.*

3231. Poſſiamo imitar i Santi in molte coſe, come ſono il Ritiramento, il Silenzio, e molte altre Virtù, che non ammazzano queſti noſtri corpi infelici, che tanto aggiuſtatamente governiamo, per diſordinar l' Anima. *Ivi. 13. 75.*

3232. Eſſendo sì ſcarſo il numero di quelli che ſervono a Dio da vero nel Mondo, così la Virtù in eſſo è molto perſeguitata; e perciò molti Santi coſtumavano di ritirarſi ne' Deſerti, diſfidando di loro ſteſſi. *Ivi. 7. 35.*

3233. Confeſſo anch' io, che le azioni de' Santi ſono più d' ammirarſi, che da imitarſi; ma dobbiamo conſiderare ciò che ſi dee ammirare, e ciò che ſi dee imitare. Imperocchè, ſe non poſſiamo andar con eſſi ne' De-

ſerti,

ferti, possiamo però imitarli nel disprezzo del Mondo, e distaccamento dalla roba. *Ivi.* 12. 72.

3234. Dicono alcuni, che ora le complessioni sono più deboli di prima, che il Mondo non è per soffrire tanta penitenza, nè per ricevere tanta Perfezione, come era quella de' Santi; e pure questo Santo Pietro d'Alcantara è stato a' nostri dì, ne' quali stava grosso, e rozzo lo Spirito, come in altri tempi. *Ivi.* 27. 201.

3235. Dio ci liberi in dire, allorchè commettiamo de' mancamenti: *Non siamo Santi*. Avvertite che, sebbene non siamo tali, è però gran bene il pensare che isforzandoci, coll'ajuto di Dio, possiamo divenirvi. *P.* 16. 79.

3236. Consideriamo bene ciò che accadette ad alcuni Santi, i quali, benchè avessero gran timore di Dio, pure caderono in gravi peccati. *I. Terza.* 1. 43.

3237. Non vogliate, Sorelle mie, tanto stimare alcune vostre operine, che siete tenute a fare, per esser Cristiane; ma considerate quello che operarono i Santi, e vedrete la differenza che passa tra voi, ed Essi. *Ivi.* 48.

3238. Sarebbe inganno il dire, di non poter più i Perfetti pensare alla Passione di Cristo, nè alle Vite de' Santi, dalla di cui memoria tanto profitto ci viene. *Ivi. Sesta.* 7. 202. 207.

3239. Dallo Spirito del Vino che beveano i Santi nella Cantina del Divin Sposo, nasceva in Essi la gran forza di molto patire, ed incontrar volentieri per Esso la morte. *Ivi. Settima.* 4. 278.

3240. I gran Santi che vissero ne'

Deserti, siccome erano guidati da Dio, facevano gran penitenze; oltre a ciò avevano gran battaglie col Demonio, e con loro stessi; e molte volte se la passavano senz' alcuna consolazione Spirituale. *V. Addiz.* 376.

3241. Ricordiamoci de' Nostri Santi Padri, la Vita de' quali pretendiamo noi d'imitare. Oh quanti dolori, quanta solitudine, quanto freddo, quanta fame, quanta sete, quanto ardente Sole, quanto gran caldo doveano soffrire, senza aver con chi lamentarsi, se non con Dio! Pensate forse che fossero di ferro? Erano pure di carne, come noi. *P.* 11. 51.

3242. Giacchè imitiamo i gran Santi, nel fuggir dal Mondo, procuriamo di star lontani da esso, eziandio nell'interiore. Molti Santi abbiamo in Cielo che portarono lo stesso nostro Abito. *F.* 28. 261. *Ivi.* 29. 293.

3243. Specchiamoci ne' Nostri Fondatori, che sono que' antichi Santi Padri, da' quali discendiamo, e vedremo che per la strada della povertà, e dell'umiltà arrivarono a goder di Dio. *Ivi.* 14. 113.

3244. Nelle Feste de' Santi considera le loro Virtù, e prega il Signore che si degni di concedercele. *R.* 56. Vedi *Fondatori, Servi di Dio, Solitudine.*

SAPENZA DI DIO. Vedi Dio.

SCRITTURA SACRA.

3245. Per mezzo della lezione della Sacra Scrittura, che i Teologi hanno sempre per le mani, essi vengono in cognizione, onde distinguere lo Spirito buono dal cattivo. *V.* 13. 81.

3246. Mi disse un giorno il Signo-

re: Tutto il male che viene al Mondo proviene dal non essere conosciute con tutta chiarezza le verità della Sacra Scrittura. Non mancherà un jota di essa. *Ivi.* 40. 359.

3247. Mi disse un giorno il Signore: Non debbono regolarsi i Teologi con un solo Testo della Sacra Scrittura, ma debbono considerare anche gli altri. Potranno essi forse legarmi le mani? *Ivi.* *Addiz.* 389.

3248. Quando lo Spirito che parla all' Anima è di Dio, cagiona gran stima verso qualsivoglia cosa, benchè minima della Sacra Scrittura, e dà forza grande per adempirla. *V.* 40. 359.

3249. Quando lo Spirito di Dio è quello che parla all' Anima, le comunica il vero senso de' Testi della Sacra Scrittura. *15.* 94. e *V.* *Addiz.* 392. e *I.* *Settima.* 1. 247.

3250. Sono io stata sempre affezionata alle Parole della Sacra Scrittura, e mi han sempre più raccolta le Parole degli Evangelj, che qualunque altro Libro, per elegante, e molto ben ordinato che fosse. *P.* 21. 105.

3251. Non si dee far caso di veruna Parola interiore, la quale non fosse molto ben conforme alla Sacra Scrittura. *I.* *Sesta.* 3. 158.

3252. Oh quanto ajuta la cognizione della Sacra Scrittura, per dichiarar le cose interne, e gli effetti, che prova l' Anima in tutti i gradi di Orazione Infusa! *Ivi.* *Settima.* 3. 270.

3253. Dobbiamo umiliarci, e rallegrarci che abbiamo un Dio tale, di cui non possiamo intendere alcune sue Parole, neppur spiegateci nel nostro volgare, come sono quelle della Cantica. *C.* 1. 2.

3254. Una sola Parola di quelle della Sacra Scrittura, rinchiuderà in

sè mille Misterj. *Ivi.* *Settima.* 3. 270.

3255. Conchiudo dunque, che non dovete giammai maravigliarvi di cosa alcuna che non intendiate della Sacra Scrittura, come farebbero alcune Parole della Cantica, che parebbero a voi troppo affettuose, e tenere. *Ivi.* 6.

3256. Nelle Parole della Cantica stan rinchiusse cose grandi, e Misterj alti, di modo che, dopo di aver sopra di esse li Dottori scritte molte Esposizioni, molto più resta ancor da dirsi, nè finiranno mai di dar loro nuovi sensi, onde esprimer tutto ciò ch'Esse contengono. *Ivi.* 7.

3257. Non uscendo noi da ciò che tiene S. Madre Chiesa, e i Dottori, io penso che al Signore non dispiaccia che diamo alle Parole della Sacra Scrittura quei sensi ch' Egli ci comunicherà. *Ivi.* Vedi *Chiesa, Fede, Inquisizione.*

SCUSARSI.

3258. Non v' è scusa che giustifichi dinanzi a Dio, perchè dee bastarci che le cose di lor natura sien cattive, per guardarci da esse. *V.* 5. 17.

3259. Il non iscusarsi è un ottimo costume, è di gran merito; ma siccome alcune volte è lecito anzi farebbe male il non farlo, così non ho io discernimento, o per dir meglio umiltà di far ciò quando conviene. *P.* 15. 67.

3260. Grande umiltà ella è vederci incolpare a torto, e tacere; ed è ciò un imitare grandemente il Signore, che prese sopra di sè tutte le nostre colpe. *Ivi.*

3261. Chi vuol imitare il Signore, non può in miglior modo farlo, che tacere incolpato a torto, mentre per far questo, non si ricercano forze corporali, nè ajuto altrui, ma quello solo

solo di Dio. *Ivi.*

3262. Molti sono i guadagni che riportansi dal non iscusarsi; ed il principale è che veniamo ad imitare Nostro Signore in qualche cosa. Dico in qualche cosa, perchè considerando bene, non siamo mai incolpati, senza colpa, essendo vero che anche il Giusto cade sette volte al giorno. *Ivi.* 68.

3263. Certo che io non so che dire di me, nè so dove io mi abbia il cervello, allorchè penso di scusarmi, alla vista delle tante maniere, colle quali il Signore ha patito per me! *Ivi.* 69.

3264. Allorchè nel non iscusarsi non vi fosse altro guadagno, che la confusione della Persona accusatrice, in veggendo che incolpati a torto, tacciamo, questo è grandissimo; ed alle volte fa maggior breccia nelle Anime, una simile sofferenza Virtuosa che dieci Prediche. *Ivi.* 70.

3265. Col tacere, e non iscusarci, incolpati a torto, veniamo a predicare colle opere, giacchè l'Appostolo ci proibisce di farlo a noi Donne, colle parole. *Ivi.*

3266. Pensate forse, Figliuole, che non iscusandovi voi, tutti taceranno? Osservate quanto bene rispose il Signore per la Maddalena in Casa del Fariseo, allorchè era incolpata da Marta sua Sorella. *Ivi.*

3267. Se incolpate a torto, non vi scuserete, grande farà il profitto che ne caverete, e di ciò vi dò il tempo per testimonio. *Ivi.* 71.

3268. Avvegnachè questo di non iscusarsi, ne' principj sia malagevole, e massimamente per chi è poco mortificato, coll' ajuto di Dio però, si ponno acquistare questa libertà, mortificazione, e distaccamento da noi medesimi. *Ivi.*

3269. Poco giova la scusa di non essere stati de' primi, a' quali Dio fece sì segnalate grazie, se non miriamo la gran differenza che passa tra la nostra, e la loro vita. *F.* 4. 30.

3270. Non ti scuserai mai, se non in causa molto probabile. *R.* 11.

SECOLARI.

3271. Grande è il contento, che proviamo, allorchè nelle Nostre Fondazioni ci vediamo con Clausura serrate, di modo, che non possano entrare Persone Secolari. *F.* 31. 337.

3272. Per quanto che amiamo le Persone Secolari nostre Devote, e Benefattrici, non è però bastevole la loro assenza di levarci quel contento, che proviamo in vederci approximate da esse, e sole. *Ivi.*

3273. Conosco per esperienza, che quelle Monache, che si sentiranno portate a trattare con Secolari, farà segno che non si sono incontrate in quell' Acqua viva, della quale parlò il Signore alla Samaritana. *Ivi.* 338.

3274. Le Religiose vere Spose di Gesù, sono simili al pesce, il quale fuori dell' acqua, tenta di subito entrare in essa, senza di cui non può vivere. Così le medesime, appena fuori del loro Ritiro, fuggono da' Secolari, onde ritornare subito nelle correnti delle Acque dello Sposo. *Ivi.* 337.

3275. Le Monache, che desiderano di trattare molto con Secolari, sono quelle dalle quali lo Sposo si è nascosto; e con ragione, perchè non si contentano di starsene con Esso lui. *Ivi.* 338. Vedi *Solitudine.*

SEGRETEZZA.

3276. Gran danno reca al Mondo il pensare, che possa stare segreta cosa fatta contro Dio. *V. 2. 6.*

3277. La poca segretezza di alcuni Direttori, è la cagione di orribili travagli, per alcune Anime favorite da Dio. *Ivi. 23. 169.*

3278. Gran segretezza ricercasi per parte de' Direttori, nelle cose straordinarie di alcune Anime di Orazione; altrimenti verrà pubblicato, con gran travaglio delle medesime, quello che per ogni riguardo, dovea star segreto. *I. Sesta. 8. 216.*

3279. Si abbia gran cura di tener segrete cose di Visioni, e Rivelazioni, ancorchè sieno evidentemente di Dio, nè si conferiscano queste con Confessori poco segreti; perchè la segretezza in queste materie, è necessaria più di quello che si pensa. *F. 8. 78.*

3280. Ho sempre procurato nelle mie Fondazioni di osservar segretezza, perchè, sebbene il Demonio non possa impedire le Opere di Dio, si serve Egli però della pubblicità, onde inquietar, e metter intoppi. *Ivi. 29. 280.*

3281. Non pubblicherai mai i doni che hai ricevuto dalla mano di Dio, come sarebbe Scienza, Virtù, Lignaggio. Che se dalla manifestazione de' medesimi, sperì probabilmente qualche bene, allora potrai farlo, sempre però con umiltà, e considerazione. *R. 12.*

3282. Non dimostrerai mai divozione di fuori, che tu non l'abbia anche di dentro. Sebbene potrai occultarla. *R. 37.*

3283. La divozione interiore non la mostrerai mai senza gran necessi-

tà. *Il mio segreto per me, diceva S. Francesco, e S. Bernardo. R. 38. Vedi Discrezione.*

SEMPLICITÀ'.

3284. Ritrovansi certe semplicità Sante, che poco fanno per negozj di Mondo, ma molto intendono per trattar con Dio. *P. 14. 65.*

3285. Importa grandemente il procedere con ogni verità, e schiettezza col Confessore. *I. Sesta. 9. 224.*

3286. Ama Dio grandemente che con chi stà in luogo suo, si tratti colla medesima verità, e schiettezza colla quale si tratterebbe con Essolui. *Ivi.*

3287. Il Religioso che tratta co' Superiori con ogni verità, e schiettezza, cammina con sicurezza. *F. 2. 7.*

3288. Nelle cose alte di Dio, massimamente le Donne, e le Persone idiote, debbono diportarsi con gran semplicità; e semplicemente prendere que' lumi, che il Signore vorrà loro comunicare. *C. 1. 2.*

3289. Siccome si compiace il Re della semplicità di un umile Pastorello, il quale attonito contempla il Regio suo ammanto, così si compiace il Signore, che anche noi Donne, con semplicità prendiamo gusto delle sue Parole, ed Opere, con discorrervi sopra con umiltà. *Ivi. 7.*

3290. Per la quiete de' sudditi, giova grandemente la semplicità della perfetta Obbedienza. *MV. 19.*

3291. Non magnificherai mai molto le cose, ma semplicemente dirai quello che tu ne senti. *R. 13.*

SERVI DI DIO.

3292. Li Servi di Dio sono Signori di tutta la Terra, e degli Elementi. Imperocchè a S. Martino obbedi-

obbedivano il fuoco, e l'acqua; e a S. Francesco i pesci, e gli uccelli. P. 19. 97.

3293. Per promuovere la Gloria del Signore più vale uno, o due Servi di Dio, che dicano la verità, che molti insieme il contrario. *Ivi.* 21. 108.

3294. Per le Opere grandi di Dio, hanno più coraggio i Servi suoi, che quelli che sono di gran Lignaggio, se loro manchi lo Spirito di Dio. F. 31. 325.

3295. Il Signore si prende la cura di guidar i suoi Servi per quelle strade, che vede di maggior lor profitto, avvegnachè il Superiore non abbia altra mira negl' impieghi loro, che il temporale del Convento. *Ivi.* 5. 37.

3296. Il Signore è fedele, nè manca mai a chi lo serve. V. 35. 286.

3297. Non manda mai il Signore un travaglio a' suoi Servi, che non lo paghi loro subito con qualche regalo. F. 30. 304. Vedi *Sami*, *Religiosi*.

SERVIZIO DI DIO.

3298. Molto favorisce il Signore coloro che si fan violenza per servirlo, perchè cangia loro l'aridità dell' Anima in tenerezze. Anche in questa vita si vede il Premio che il Signore dà a coloro, che lasciano ogni cosa per servirlo. V. 4. 12. *Ivi.* 21. 152.

3299. Dà il Signore forza alla nostra debolezza, allorchè ci risolviamo d' abbracciar le cose di suo maggior Servizio, per dargli gusto. *Ivi.* 35. 292.

3300. Siccome non vi è tassa, dalla parte di Dio nel dar il Premio, così non vorrei che nemmeno vi sol-

te dalla mia parte in servirlo. Laonde vorrei impiegar tutte le mie forze, sanità, e vita in questo. *Ivi.* 37. 309.

3301. Felici quelle Anime che servono il Signore con Opere grandi! *Ivi.* 39. 349.

3302. Non è effetto di umiltà il contar gli anni, in cui si è servito al Signore. Imperocchè pare che si pretenda di aver meritato qualche cosa, misurando il tempo del nostro Servizio. *Ivi.* 351.

3303. Chi più avrà servito al Signore quì in Terra, maggior Gloria ancora riceverà in Cielo. V. 27. 201.

3304. Non dobbiamo far caso di pene che finiscono, allorchè trattisi di maggiormente servire a Chi tante ne soffre per noi. P. 3. 10.

3305. Chi principia darsi al Servizio del Signore, il meno che possa offerirgli è la vita, supponendosi che già gli abbia dato la volontà, che è il più principale. *Ivi.* 12. 53.

3306. Non siavi cosa da noi conosciuta di maggior Servizio di Dio; in cui non presumiamo, col suo aiuto, di poter riuscire. *Ivi.* 16. 79.

3307. Non dobbiamo contentarci di servire a Dio sempre ad un passo, perchè non arriveremo mai al fine di questo viaggio dello Spirito. I. *Terza.* 2. 53.

3308. Facendo noi ciò che possiamo per servire al Signore, ci darà Egli forza ogni giorno più, allorchè non c' istancheremo subito, ma procureremo di perseverare fino alla fine. *Ivi.* *Settima.* 4. 282.

3309. Non v' ha chi sia più Amico di dare, e di ricevere servizj, a sue spese, del Nostro Dio. F. 2. 12.

3310. Nelle Opere di Servizio di Dio, suole sempre il Demonio susci-

tare de' tumulti. *Ivi.* 3. 16.

3311. Da un' Anima posta nelle mani di Dio, Egli non vuol altro, se non che faccia quello, che saprà essere di suo maggior Servizio. *Ivi.* 5. 37.

3312. Fra pochi, e poveri, pare che il Signore sia sempre meglio servito. *Ivi.* 11. 94.

3313. Allorchè il Signore sia servito, ogni patimento è un niente. *Ivi.* 26. 223.

3314. Chi servirà il Signore fino all' ultimo, viverà senza fine in una felicissima Eternità. *Ivi.* 27. 247.

3315. Il Signore è sempre servito, allorchè unisce molti cuori in una stessa cosa. *Ivi.* 28. 254.

3316. Non è solito il Signore di molto favorire, se non chi si è molto distinto in fatiche di suo Servizio. *C.* 5. 96.

3317. Senza di aver faticato in Servizio di Dio, non si può gustare, nè godere di Lui. *Ivi.* 7. 149.

3318. Iddio credè per sua bontà, tutte le cose per noi; e noi ci credè, affinchè lo serviamo, e poi di Esso godiamo. *M.* 1. 2.

3319. Deve il Giudice essere sì retto, che non deve torcere un punto da quello che vedrà essere di maggior Servizio di Dio. *MV.* 1.

3320. Non sarà mai indirizzato al maggior Servizio di Dio, quello che si procura di tener nascosto a chi stà in luogo suo. *Ivi.* 24.

3321. Il maggior Servizio, che si possa prestare a Dio, è lasciare Iddio, per acquistare il Prossimo. *S.* 2. 12.

3322. Una sola occhiata di Gesù Amante verso le Anime nostre, è bastevole Premio di molti anni di suo Servizio. *Ivi.* 14. 91. Vedi *Religiosi*.

3323. La troppa sicurezza, che concepiscono i Proficienti di non cadere nelle occasioni, serve al Demonio di mezzo, onde roviarli. *V.* 19. 125.

3324. Il Signore sia Quegli, che ci faccia conoscere, quanto poco sicuro sia chi cammina fra' pericoli di questo Mondo; e che la vera sicurezza stà nell' andar molto avanti nella via di Dio. *Ivi.* 35. 293.

3325. Non v' ha sicurezza alcuna, mentre viviamo in questa carne mortale. *Ivi.* 39. 354.

3326. Molto s' inganna chi si tiene sicuro per i favori che riceve nell' Orazione, perchè la vera sicurezza stà riposta nel testimonio della buona coscienza. *Ivi.* *Addiz.* 381.

3327. Nella sola umiltà, mortificazione, distaccamento dal creato, ed altre Virtù, sempre vi è maggior sicurezza. *P.* 17. 83.

3328. Noi non possiamo evidentemente conoscere, onde essere sicuri di avere queste Virtù grandi; perchè se conoscessimo di avere sicuramente l' Amor di Dio, saremmo sicuri di essere in Grazia. Vi sono però alcuni segni, che gli stessi ciechi li veggono. *Ivi.* 40. 214.

3329. Nessuno può chiamarsi sicuro, sino a tanto che vive, ed è ingolfato ne' pericoli di questo tempestoso mare di nostra misera vita. *Ivi.* 40. 218.

3330. Sarebbe gran pericolo vivere di maniera, che volessimo unire insieme sicurezza, e trascuranza di noi medesimi. *Ivi.* 41. 229.

3331. Ciò che serve di gran tormento all' Anima Amante, è il non poter avere sicurezza in questa vita, se ami

se amò davvero il Signore, e sieno accettati presso di Lui i di lei desiderj. *Ivi.* 42. 230.

3332. Il vivere in questa vita, senza di questa sicurezza, altro non è, che molte volte morire. *I. Terza.* 1. 43.

3333. Per bene intendere, che non dobbiamo avere sicurezza, mentre siamo in questa vita miserabile, basta riflettere a quelli che siamo, allorchè Iddio sottragga un pochetto il suo favore. Nè altro allora ci bisogna, onde subito ci conosciamo. *Ivi.* 2. 51.

3334. Ben veggo, che in questa vita non v'è sicurezza alcuna, allorchè penso, che Giuda si dannò, sebbene era del numero degli Appostoli, co' quali trattava col medesimo Dio, ed udiva le sue parole. *Ivi.* *Quinta.* 4. 132.

3335. Le Anime molto favorite da Dio, non ponno vivere con sicurezza, perchè, sebbene abbiano grande speranza di salvarsi, molto temono però, allorchè si ricordano di alcune Anime, che racconta la Sacra Scrittura, molto favorite da Dio, come di un Salomone, che tanto comunicò con Sua Divina Maestà. *Ivi.* *Settima.* 4. 272.

3336. Avvegnachè queste Anime favorite conoscano di non commettere peccati mortali, non hanno però sicurezza di essere libere da essi, perchè ponno averne alcuni da esse non conosciuti; lo che è loro di non picciol tormento. *Ivi.*

3337. Quella che di voi si vedrà con maggior sicurezza di salvarsi, tema più di tutte; perchè la maggiore sicurezza che possiamo avere in questa vita, quella è di pregare di continuo il Signore del suo ajuto, on-

de non l'offendiamo. *Ivi.*

3338. Tutta la sicurezza, che possiamo avere in questa vita, è dipendere da un Direttore cauto, e saggio. *P.* 37. 196. *F.* 2. 7.

3339. Tutta la nostra sicurezza consistere deve, in allontanarci da qualsivoglia occasione di offender Dio, per picciola che ella sia. *C.* 2. 37.

3340. Colui solamente camminerà sicuro fra i pericoli di questa vita miserabile, il quale procurerà di sostentarsi col Liquore Divino delle Piaghe di Cristo. *S.* 9. 59. Vedi *Timore di sè stesso.*

SIGNORIA.

Vedi *Prencipi, e Re.*

SOLITUDINE.

3341. Per vivere anche in questa vita, con maggior quiete, unico mezzo è il separarsi, viver soli, con fuggire da tutte le cose di questo Mondo. *V.* 35. 292.

3342. Le Anime Religiose debbono amare la solitudine, onde starsene da sole a solo con Gesù, se vogliono gustare di Eſso. *Ivi.* 36. 308.

3343. L'avvezzarsi alla solitudine, è una gran buona cosa per l'Orazione. *P.* 4. 17.

3344. La solitudine, e ritiratezza, onde pensare in Dio, e dilettersi di Eſso, e godere di sue carezze, debbono essere lo scopo de' desiderj delle Anime di Orazione. Intendasi però ciò, quando non si manchi nell'Obbedienza, o nella Carità verso de' nostri Prossimi. *F.* 5. 35.

3345. Non essendovi impegnati di Obbedienza, o di Carità verso de' nostri Prossimi, nella solitudine vi è sempre più sicurezza. *Ivi.* 45.

3346. Il desiderio di solitudine ritrovasi sempre di continuo nelle Anime, che daddovero amano Dio. *Ivi.*

3347. Dura cosa farebbe, che non si potesse far Orazione, che ne' soli luoghi solitarij. Il vero Amante in ogni luogo ama, e sempre si ricorda dell' Amato. *Ivi.* 46.

3348. Dobbiamo procurare la solitudine, ed il ritiramento per fare buona Orazione, mentre così faceva il Nostro Divin Maestro, non per sua necessità, ma per nostro insegnamento. P. 24. 115.

3349. Per trovar Dio, non abbisogniamo di ale per volare in Cielo, ma solamente di solitudine, e di ritiramento, onde mirarlo dentro di noi, e non discostarci da sì buon Ospite. *Ivi.* 28. 225.

3350. Avvegnachè da per tutto vi sieno i Demonj, e troviamo noi medesimi, nella solitudine però e ritiramento, vi sono meno occasioni di offender Dio. F. 5. 44.

3351. Alcuni Santi si ritiravano nelle solitudini, e ne' Deserti, perchè, per la loro umiltà, diffidavano di loro stessi. V. 7. 35.

3352. Non istarai fuori di Cella, nè uscirai senza cagione; e nell'uscire chiederai ajuto a Dio per non offenderlo. R. 19. Vedi *Secolari, Santi.*

SOLLECITUDINE DEL VITTO.

Vedi *Entrate, Vitto.*

SPERANZA.

3353. Dobbiamo sperare in Dio, e non temere, se alcune volte ci troviamo senza fervore; ed altre con inquietudine in questa vita; perchè non possiamo sempre essere in essa

uguali. V. *Aldiz.* 371.

3354. Nessuna cosa deve trattenerci in questa vita, giacchè speriamo di godere anche in essa sì gran bene, quale è quello di comunicarsi il Signore sì largamente all' Anima, come fa ne' veri Ratti. I. *Sesta.* 4. 177.

3355. Voi siete, Dio mio, la Speranza mia; mentre ci dite, che le vostre delizie sono co' Figliuoli degli Uomini. S. 7. 42.

3356. Io voglio piuttosto vivere, e morire colla Speranza della vita Eterna, che possedere tutti i beni manchevoli della presente. *Ivi.* 17. 125.

SPIRITO.

3357. Dove vi è poco Spirito, e male approfittato, certe cosuccie ci recano tanto travaglio, quanto ad altri cose grandi. V. 13. 73.

3358. Allorchè il Signore dà il suo Spirito, si fanno le cose con maggior facilità, ed in miglior modo. *Ivi.* 14. 88.

3359. Per determinatamente giudicare gli effetti dello Spirito buono, o cattivo, non bastano certe Divozioncelle dell' Anima, nè certi piccioli buoni sentimenti, che col primo venticello di persecuzioni si perdono. *Ivi.* 25. 181.

3360. Parmi che lo Spirito si distingua dall' Anima, come si distingue la fiamma dal fuoco. La fiamma cresce, e sale sopra del fuoco, ma non per questo è cosa differente dal fuoco. *Ivi.* 18. 111.

3361. Molti s' ingannano in volere, nel cammino dello Spirito, che alcune Anime volino prima, che il Signore dia loro le ale. Siccome anche

anche elleno in voler volare senza di esse. *Ivi.* 31. 251.

3362. Errano molti in voler conoscere lo Spirito, senza di averlo essi. *Ivi.* 34. 279.

3363. Lo Spirito di Dio porta sempre, e lascia nell' Anima umiltà, e cognizione del nostro niente. *P.* 39. 211.

3364. Nelle opere di Spirito, chi meno pensa, e vuole operare, più opera. *I. Quarta.* 3. 84.

3365. Nelle cose interiori dello Spirito si conosce la differenza, che passa tra l' Anima, ed esso; di modo che, sebbene in effetto sieno la stessa cosa, si sente nondimeno una divisione fra di essi sì delicata, che la maniera di operare dello Spirito, pare differente da quella dell' Anima. *Ivi. Settima.* 1. 251.

3366. Non è possibile, che lo Spirito di Dio, in questa vita, sia sempre nel medesimo essere, e grado. Le cose di Spirito sono molto differenti da tutto ciò, che qui in Terra possiamo vedere, o intendere. *I. Quarta.* 1. 61. *Ivi. Sesta.* 2. 151.

3367. Se qualcheduno dicesse, che il suo Spirito stà sempre nel medesimo essere, io lo terrei per sospetto. Essendo impossibile lo star sempre immersi ne' gusti. *Ivi. Sesta.* 7. 207.

3368. Nella via dello Spirito il non andar avanti, è un tornar indietro; essendo impossibile, che l' Amor stia sempre nel medesimo grado; ma ha da crescere, o da mancare. *Ivi. Settima.* 4. 277.

3369. Nel cammino di Spirito l' Anima non ha bisogno di camminare, ma di volare, se vuol andar avanti. *F.* 6. 59.

3370. La forza dello Spirito vero

è tanto grande, che non vi sono forze nostre bastevoli per resistergli, e sempre lascia effetti grandi nell' Anima. *Ivi.* 58.

3371. Se lo Spirito sia vero, cagiona sempre, e lascia umiltà nell' Anima. *Ivi.* 8. 78.

3372. Lo Spirito vero si ritrova nell' allegrezza interiore, e nella totale, volontaria povertà Evangelica. *Ivi.* 14. 114. Vedi *Orazione di Ratto, di Visioni, e Rivelazioni, e Anima, e Spirituali.*

LIBERTÀ' DI SPIRITO;

Vedi *Libertà.*

SPIRITUALI.

3373. Non debbono gli Spirituali misurare il profitto delle Anime dagli anni di Servizio di Dio, ma dal fervore. *V.* 39. 347.

3374. Non debbono essi misurare, colla misura de' loro bassi animi, certe Anime grandi; perchè Iddio loro le propone, onde conoscano quanto loro manchi nella via dello Spirito. *Ivi.* 348.

3375. Orazione di poco tempo, che lasci nell' Anima effetti grandi, debbono essi desiderare, e non quella di molti anni, in cui l' Anima non finisce di risolversi, più all' ultimo, che al principio, di far cosa di qualche valore per Iddio. *Ivi.* 349.

3376. Se a qualche Spirituale parrà di averfi meritato favori nell' Orazione, per aver spesi in essa molti anni, io tengo di certo che non fallirà al sommo della medesima. *Ivi.* 351.

3377. Dee temer molto di avere poca umiltà quel Spirituale, che va numerando gli anni, in cui si esercitò nell' Orazione, *Ivi.*

3378. Vi sono alcuni Spirituali, i quali vorrebbero accordare Corpo, ed Anima insieme, di modo, che quello avesse qui il suo riposo, e l' Anima Colassù il godimento. *V. 13. 73.*

3379. Debbono avvertire gli Spirituali, che l' Anima non cresce come il Corpo. Imperocchè, cresciuto il Corpo, non più impicciolisce, ma l' Anima, vuole Dio che impicciolisca ancora, onde tenerci umili. *Ivi. 15. 97.*

3380. Gli Spirituali, ora sono in luce, ed ora in tenebre; ora fervidi, ed ora aridi; ora tutti corraggio; ed ora tutti pusillanimi. *V. 40. 371. P. 38. 201. I. Sesta. 6. 191.*

3381. Molto importa agli Spirituali di tener segreti i favori Divini, dopo di averli comunicati ad un Confessore dotto, e prudente. *I. Sesta. 9. 216.*

3382. L'esser vero Spirituale, non è altro, che farsi schiavo di Dio, segnato col ferro della Croce, onde, quale schiavo, esser venduto nel Mondo, come fu Gesù Cristo. *Ivi. Settima. 4. 276.*

3383. Si affomigliano gli Spirituali al verme che lavora la seta, i quali morendo a loro stessi, rinascono, come fa lo stesso verme, qual Farfalla, a vita migliore, e Celeste. *Ivi. Quinta. 2. 104. 107.*

3384. Molte volte gl' inganna il Demonio con far loro credere di aver quelle Virtù che non hanno, onde farli camminare trascurati, e ciò che è peggio ingannati. *P. 38. 202. 206. V. 31. 252.*

3385. Alcune Anime Spirituali ho io conosciute, e posso dire con verità anche molte, le quali, quando pareva che dovesser esser padrone di loro stesse, e che dovessero tenere il

Mondo sotto de' piedi, provandole il Signore in cose non molto grandi, le vidi andar tanto inquiete, che io restava attonita, e molto timorosa anche di me medesima. *I. Terza. 2. 51.*

3386. Per questa sorta di Spirituali non trovo alcun rimedio, perchè ogni cosa accomodano alla lor mente, pensando che patiscono per Iddio; e così non arrivano a capire, che questa loro inquietudine è imperfezione; lo che è un altro inganno; nè ammettono il consiglio, parendo loro di poter insegnare agli altri. *Ivi.*

3387. Io vorrei vedere certe Anime Spirituali, dipendenti piuttosto da un solo Confessore, che a far tante Comunioni di loro capriccio. *F. 6. 62.*

3388. Alcune Anime Spirituali mi recano stupore, e mi fan andar quasi fuori di me stessa, perchè pare che loro non manchi cos' alcuna per esser Sante; ma sono sì amiche di novità, di comodo proprio, e di propria stima, che per quello ch' io ho conosciuto in alcune, Sante a lor parere, ho avuto maggior compassione di esse, che di quante peccatrici abbia veduto. *C. 2. 41.*

3389. Noi ci crediamo Spirituali; e tali siamo nella nostra opinione, e poi cose da nulla ci recan tanto disturbo, quanto ad altri le cose gravi. *V. 13. 73.*

3390. Alcuni Spirituali, non potendo vincersi in alcune cose, le quali a mio parere, dalla sola Misericordia di Dio ci han da venire, subito si rattristano, e si perdono di animo. *Ivi. 31. 252.*

3391. Non debbon gli Spirituali rattristarsi per le dicerie suscitata contro

contro di essi; perchè due sole cose possono seguire da ciò, cioè: o che si mormori di essi, o che venga lodato Dio; ed in ambedue guadagna. *Ivi.* 248.

3392. Non vi è altra cosa, che paga buona nel Mondo, se non che in esso gli Spirituali vengono perfezionati, a forza di mormorazioni. *Ivi.* 251.

3393. Alcuni Spirituali sono pieni ancora d' imbarazzi, e d' imperfezioni, e con le Virtù bambine; e ciò nulla ostante, non si vergognano di pretender gusti nell' Orazione, e lamentarsi dell' aridità. *I. Seconda.* 1. 36.

3394. Quelli che sono veramente Spirituali, sono anche i più capaci della ragione, e più facili a restar persuasi dalla medesima. *F. 6.* 56.

3395. Li veri Spirituali, per le imprese grandi di Dio, hanno maggior coraggio di quelli che sono di gran Lignaggio, se loro manchi lo Spirito. *Ivi.* 31. 325. Vedi *Proficienci nell' Orazione, Demonio, Vita Spirituale.*

SPOSA DI CRISTO.

3396. Nessuna cosa dee esser valedole per impedirci l' andar in traccia del Nostro Bene, come facevala Sposa per le Strade, e per le Piazze. Teme il Demonio di combattere la Sposa, che si è data tutta allo Sposo. *I. Sesta.* 4. 177. *Ivi.* *Quinta.* 4. 130.

3397. Se l' Anima già Sposa di Gesù, non si scosterà, con molto suo colpevole ardire, da Esso, Egli la difenderà da tutto il Mondo, e da tutto l' Inferno. *Ivi.* 5. 180.

3398. Dice la Sagra Sposa, che Gesù Nostro Sposo non aspetta altro da

noi, se non che lo mitiamo. *P. 26.* 120.

3399. Dicono, che la Sposa per andar d' accordo col Marito, dee in tutto secondarlo. Ma noi Spose di Gesù ci siamo liberate da questa soggezione, perchè lo troveremo, come vorremo; tanto Egli stima che ci rivolgiamo a mirarlo. *Ivi.*

3400. Molto saggia, ritirata, ed adorna di ogni Virtù, dee essere la Sposa ch' è amata dal Re della Gloria. *M. 3.* 15.

3401. Dee la Sposa, nello stesso modo, rattristarsi nel mirar lo Sposo Gesù legato alla Colonna, battuto, e confitto in Croce; siccome rallegrarsi in veggendolo Glorioso risuscitato. *Ivi.* 16.

3402. Grande dee esser la confidenza dell' Anima Sposa fedele di Gesù, sul riflesso che dee esser giudicata da un Giudice, che le è Padre, Re, e Sposo. *Ivi.* 7. 42.

SPOSALIZIO.

3403. Nello Sposalizio del Battesimo ci diede Dio la Fede, colle altre Teologiche Virtù e Doni, che sono l' ornamento delle Anime nostre, dandoci i Beni suoi, e pigliando per sè i nostri mali. Il Demonio molto si studia d' impedir lo Spirituale Sposalizio delle Anime. *M. 3.* 16. *I. Quinta.* 4. 130. Vedi *Orazione di Sposalizio.*

SPOSO.

3404. Sarà dunque ragione, o Figliuole, che procuriamo di dilettarci delle Grandezze del Nostro Sposo, ed in veggendo con Chi siamo isposate, mirar qual vita abbiamo a menare, *P. 22.* 111.

3405. Giacchè il Nostro Sposo non lascia

lascia mai di tener gli occhi fissi in noi, perchè non mireremo, cogli occhi dell' Anima, anche noi Eſſo, ch' è la più bella cosa, che si possa immaginare? *Ivi.* 26. 119.

3406. Questo vi dee intenerire il cuore, per amar il Nostro Sposo Gesù, il quale si reca ad onore di esser nostro schiavo; allorchè non vi è schiavo nel Mondo, che volentieri sopporti di esser tenuto tale. *Ivi.* 33. 168.

3407. Lasciate la briga di provvedervi al vostro Sposo, che avrà sempre pensiero di voi, se daddovero vi darete a Lui. *Ivi.* 34. 171.

3408. Oh Figliuole mie, che avete un Signore, e Sposo che non lascia di vedere, ed intendere qualsivoglia cosa che farete per Amor suo! *C. I. 5.*

3409. Si pregia il Signore, che lo chiamiamo con questo dolce Nome di Sposo. *M. 3. 14.*

3410. In questo Nome di Sposo ci dimostra il Signore tutti i pegni del suo Amore fedele, ed ufficioſo; e tutti gli argomenti, onde abbiamo ad arrenderci alla sua Divina Volontà, siccome Eſſo alla nostra. *Ivi.*

STIMA PROPRIA.

Vedi *Presunzione.*

STRADA.

Vedi *Vie di Dio.*

SUPERIORI. Vedi *Prelati.*

T

TEMPO.

3411. Nel tempo della gioventù, grande è il danno che cagiona una cattiva compagnia. *V. 2. 6.*

3412. Il tempo che si spende fuori dell' Orazione, è tutto perduto. *Ivi.* 34. 277.

3413. Non è questo il tempo di credere a tutti, ma solamente a quelli che vedremo camminare più conformi alla Vita di Cristo. *P. 21. 108.*

3414. Dobbiamo procurare di dare a Dio quel poco di tempo, in cui facciamo Orazione, libero da ogni altro pensiero, ed imbarazzo. *Ivi.* 23. 112.

3415. Tempo non nostro dobbiamo tenere, che sia il tempo dell' Orazione; poichè Dio ce lo può dimandare per giustizia. *Ivi.*

3416. Non ci dolga di spendere il tempo sì bene, come è quello, quando facciamo Orazione. *Ivi.* 26. 119.

3417. Per farci il Signore delle grazie, se vogliamo disporci, è Egli sempre in tempo. *F. 4. 29.*

3418. Si vuol dire, che il tempo perduto non si può più riacquistare; ma se il Signore voglia, potente è Egli in fare, che in un momento si riacquisti. *S. 4. 26.*

3419. Tempo verrà quando il Signore farà vedere, che la sua Giustizia è uguale alla sua Misericordia. *Ivi.* 12. 82.

3420. Breve è il tempo di nostra vita per guadagnare l' Eterna; ma molto lungo è un giorno, anzi un' ora sola, per chi non sa, e teme di poter offendere il Signore. *Ivi.* 120.

TEMPORALE.

Vedi *Beni terreni, Transitorio.*

TENTAZIONI.

3421. Più presto, ed in miglior modo

modo vi libererete dalle tentazioni, stando presso il Signore, che stando lontane. P. 39. 213.

3422. Avendo la coscienza netta, poco, o nessun danno potrà recarci la tentazione. *Ivi.* 41. 222.

3423. Tenendo noi soddisfatto Dio, nulla potranno i Demonj suoi schiavi, colle loro insidie, e segrete tentazioni. *Ivi.* 223.

3424. In certi gradi di Orazione Soprannaturale, è bene che vi sieno le tentazioni, perchè potrebbe il Demonio mescolare i suoi inganni coi gusti, che dà Dio, e con ciò recare molto danno. I. *Quarta.* 1. 61.

3425. Se non vi fossero tentazioni, si toglierebbero all' Anima quelle cose, le quali, per lo meno, possono aiutarla a meritare. *Ivi.*

3426. Ella è manifesta tentazione, il non volerli soggettare all' Obbedienza. F. 6. 57.

3427. Alle Anime illuminate, ed assistite dalla Grazia, le tentazioni servono anzi di ajuto, onde maggiormente star forti ne' buoni propositi, e sante risoluzioni. *Ivi.* 11. 97.

3428. Non mi reca punto turbazione alcuna, allorchè veggio un' Anima assalita da grandissime tentazioni; perchè se sianvi Amore, e Timor di Dio, so che uscirà da esse con molto guadagno. C. 2. 24.

3429. Se io veggio alcune Anime sempre in calma, e senza guerra, procuro di tentarle, e provarle io, giacchè il Demonio ciò trascura. *Ivi.*

3430. Io non porto alcuna invidia a certe Anime, che non sono mai tentate, mentre veggio, che fanno maggior profitto le Anime combattute. *Ivi.*

3431. Le Anime Perfette, non dimandano al Signore di essere liberate dalle tentazioni manifeste, ma dalle occulte, che sono alcuni Demonj, trasfigurati in Angeli di luce, i quali non si lasciano conoscere, se non quando ci hanno recato molto danno. P. 38. 198.

3432. Le tentazioni, essendo col Divino ajuto superate, ci servono di corona, ed in esse il Signore resta glorificato. M. 6. 35.

3433. Le tentazioni sono da Dio permesse, per nostro bene, e perciò vincendo noi in esse, di Dio è la vittoria; ma se in esse cediamo, è effetto di nostra fiacchezza. *Ivi.*

3434. Le tentazioni non si possono chiamare mali di pena, se non in quanto che ci sono occasioni di cadere ne' peccati. *Ivi.* 7. 41.

3435. Quanto più combatteremo nelle tentazioni, tanto maggiormente mostreremo l' Amore che portiamo a Dio. S. 15. 103.

3436. Al tuo Superiore manifesterai tutte le tue tentazioni, onde tu possa vincerle. R. 18. Vedi *Trattagli.*

TEOLOGIA MISTICA.

Vedi Orazione Infusa.

TIMOR DI DIO.

3437. Egli è un grandissimo inconveniente il temere altra cosa, fuori del timore di poter offendere Dio. V. 26. 188.

3438. Io vorrei che tutti i nostri timori fossero di poter offender Dio, il quale nel medesimo punto, in cui l' offendiamo, ci può annihilare. *Ivi.*

3439. Qual farà quell' Anima tanto retta, che di altro non tema, fuori

fuori di poter offender Dio? *Ivi.*

3440. Chi ha gran timor di Dio, per qualsivoglia occasione che gli si presenti di offenderlo, non farà neppure un peccato veniale. *P. 41. 222.*

3441. Il timor di Dio, presto si dà a conoscere, perchè coloro che lo hanno, subito si allontanano da' peccati, dalle occasioni di peccare, e dalle cattive compagnie. *Ivi.*

3442. Il Timor di Dio cammina molto alla scoperta, e va sempre di conserva coll' Amore, di modo che, eziandio nell' esteriore, non va dissimulato. *Ivi.*

3443. Queste sono, Sorelle, quelle illusioni che io vorrei che avessimo, cioè un timore continuo di poter offender Dio, perchè questo è quello che ci ha da giovare. *Ivi. 223.*

3444. Per acquistar un vero Timor di Dio, è bene ruminar spesso, che ogni colpa, benchè leggiera, è sempre grande, se sia commessa, con piena avvertenza, contro sì gran Signore. *Ivi.*

3445. C' importa la vita, il tener sempre radicata nelle Anime nostre, questa Virtù del Santo Timor di Dio. *Ivi. 224.*

3446. Se daddovero vi sia Amore, presto si acquista anche il Timor di Dio. *Ivi. 225.*

3447. Amore, e Timore di Dio sono que' due forti Castelli, donde si fa guerra al Mondo, e ai Demonj. Imperocchè l' Amore ci fa affrettare i passi; ed il timore ci fa andar circospetti, per non inciampare. *Ivi. 40. 214. 215.*

3448. Amore dunque, e Timor di Dio ci bisognano sempre in questa vita, se vogliamo viver sicuri di non esser ingannati. *Ivi.*

3449. Se avremo il vero Timore di Dio, conosceremo che maggiore danno possiamo riportare da un solo peccato veniale, che da tutto l' Inferno. *V. 25. 186.*

3450. Esercitate nel Timor di Dio, perchè questo è quello che tiene compunta l' Anima, e la fa umile. *R. 61.*

TIMOR DI SE MEDESIMO.

3451. Sino a tanto che viviamo in questo esilio, vuole Iddio, che sempre camminiamo con timore di noi medesimi. *V. 29. 219.*

3452. A chi è veramente umile; gli applausi, e gli onori recano tormento, e fanno che tema di sè medesimo. *Ivi. 34. 275.*

3453. Con questo timore di poter perdersi, qual contento mai può provare, chi altro contento non prova, che di piacere a Dio? *I. Terza. 1. 43.*

3454. Dobbiamo confidare nella Misericordia di Dio, ma dobbiamo anche sempre camminare con timore di noi medesimi; lo che è sempre bene. *Ivi. Sesta. 3. 169.*

3455. Chi maggiori grazie riceve dal Signore nell' Orazione, tanto minor stima ha di sè medesimo, e cammina con più timor di perdersi. *Ivi. 168.*

3456. Chi non è ben fortificato nelle Virtù, non dee fidarsi di sè, ma sempre temere; avvegnachè senta in sè gran desiderj, e determinazioni di non offender Dio. *Questa è Dottrina non mia, ma insegnatami da Gesù. V. 19. 125.*

3457. E' sempre bene temere in materia di Visioni, e sospettare, che la nostra Immaginazione, o il Demonio, trasfigurato in Angelo di luce, c' ingannino. *I. Quinta. 1. 97.*

3458. Dirà alcuno che io in tutto metto pericoli, e timori. Ma crediatemi che parlo per esperienza. *Ivi. Sesta. 6. 194.*

3459. Quanto più l' Anima è da Dio favorita, tanto più dee camminar timorosa di sè medesima. *Ivi. Settima. 4. 270.*

3460. Mentre siamo in questa miserabil vita, in ogni cosa bisogna andar con timore, e pregar il Signore, che ci guidi, per non perderci. *F. 4. 27.*

3461. Non dee mai lasciar di temere colui, che vede in sè grandi pegni dell' Amore, che Iddio gli porta. *P. 39. 210.*

3462. Sino a tanto che il Signore non ci abbia condotti, dove si possa godere pace Eterna, sempre dobbiamo vivere con timore. *I. Settima. 3. 270.*

3463. Soavi sono le vie del Signore. Ma chi le camminerà senza timore? *S. 1. 2.*

3464. Per viver con timore, ch'è cagione di molti beni, abbi presente la vita passata colla presente; e veduta la tua tiepidezza, piagnila, considerando quanto ti manchi per andar al Cielo. *R. 48. Vedi Dissidenza di sè stesso, Occasioni, Sicurezza, Vita dell' Uomo.*

TORMENTI.

Vedi *Inferno, Purgatorio.*

TRANSITORIO.

3465. Dobbiamo far poca stima del transitorio, bensì molto stimar i beni Celesti, che possiamo acquistare, per mezzo di esso. *V. 5. 16.*

3466. Tutto è un nulla, e men che nulla ciò che finisce, e non piace a Dio. *Ivi. 20. 144.*

3467. Giustamente ne segue, che chi va dietro a cose transitorie, e perdute, sia anch' esso perduto. *Ivi. 34. 281.*

3468. Abbiamo sempre il pensiero in quello che dura, e non facciamo caso alcuno di cosa di quà, mentre non è durabile neppur per il tempo che si vive. Quindi i Contemplativi poco si curano di queste cose transitorie. *P. 29. 134. Ivi. 36. 190.*

3469. Crediate, Sorelle, che ella è una gran cosa l' intender questa gran verità: Che tutti i favori delle Persone di questo Mondo sono menzogne, se ci sviino dall' entrar in noi stesse. *Ivi. 135.*

3470. Abbia cura chi vuole di domandare il pane terreno; noi domandiamo al Padre Eterno, che ci faccia meritevoli di domandargli il Pane Celeste. *Ivi. 34. 173.*

3471. Noi incliniamo alle cose terrene, e transitorie; quando Dio vorrebbe che domandassimo le cose Celesti, ed Eterne. *Ivi. 42. 232.*

3472. Veglia, Anima mia, con diligenza, perchè il tutto passa con prestezza. *S. 15. 103. Vedi Beni terreni, Diletti terreni, Ricchezza, Roba, Cupidigia.*

TRASCURATEZZA.

3473. Se vi trascurerete in mortificare la propria volontà, molte cose vi sono che vi ponno levar la libertà di Spirito, onde non potrete speditamente volare al vostro Sposo. *P. 10. 43.*

3474. Trascuranza, e sicurezza insieme non possiamo avere, perchè viveremmo in gran pericolo. *Ivi. 41. 229.*

3475. Ella è cosa molto pericolosa il trascursarsi, non essendo possibile che

chi va cadendo di continuo in peccati mortali, possa goder riposo. *V.* 32. 260.

3476. Bisogna che non ci trascuriamo, in rintracciare le stratagemme del Demonio, affinchè non c'inganni trasfigurato in Angelo di luce. *I. Prima.* 2. 24.

3477. Anche nelle stesse occupazioni di Obbedienza, non dobbiamo trascurarci, ma dobbiamo spesso raccoglierci interiormente col nostro Dio. *I.* 5. 47.

TRAVAGLI.

3478. Allorchè vi sia buona coscienza, con un poco di pensiero, e diligenza, gran beni possiamo acquistare in quel tempo, in cui il Signore ci manda de' travagli, co' quali ci leva l'Orazione. *V.* 7. 29.

3479. Oh felici travagli, poichè anche in questa vita vengono abbondantemente pagati! *Ivi.* 11. 57.

3480. Poche Anime Contemplative arrivano al sommo della Perfezione, senza il mezzo de' travagli, perfezioni, ed infermità. *Ivi.* 19. 120.

3481. Iddio non permette a' Demonj di travagliar i Servi suoi, se non per loro maggior bene. *Ivi.* 25. 186.

3482. Ogni picciolo patimento, e travaglio, sofferto per Iddio, è ben pagato; perchè quasi sempre vengono dopo abbondantissime Divine grazie. *Ivi.* 30. 339.

3483. Dal crociuolo della tribolazione esce l'Anima, a guisa d'oro, più raffinata, e più disposta per goder di Dio. *Ivi.* *Ivi.*

3484. Imparai dal Signore, quanto gran bene sia il patir travagli, e persecuzioni per Amor suo. Impe-

rocchè dopo di essi era grande l'accrescimento dell' Amor Divino che io sentiva nell' Anima mia. Quindi non posso non desiderarli. *Ivi.* 33. 267.

3485. Ne' travagli che patiscono i Servi del Signore, resta Egli molto servito. *Ivi.* 34. 274.

3486. Il nostro merito consiste in soffrir travagli per Iddio, perchè tollerandoli con pazienza, servono di Purgatorio! *Ivi.* 36. 298.

3487. Chi è più amato da Dio, maggiori travagli da Esso riceve, ed a questi corrisponde l' Amore. *Ivi.* *Addiz.* 376.

3488. Non v'ha cosa, con cui possa il Signore meglio dimostrarci l' Amore che ci porta, che col mandarci travagli; mentre con essi ci guida per quella strada, che guidò il suo Divin Figlio, essendo questi il cammino della Verità. *Ivi.*

3489. Egli è uno sproposito pretendere di aver parte nel Regno di Cristo, e non voler esser a parte de' suoi travagli. *P.* 13. 60.

3490. Guida Dio, per la strada de' travagli, quelli che Egli ama; e quanto più gli ama, maggiori travagli loro manda. *Ivi.* 18. 86.

3491. Ricevendo noi i travagli, come dobbiamo riceverli, non dobbiamo temere la perdita del loro valore. *Ivi.*

3492. Li travagli sono la moneta che corre, ed entrata che non manca mai; ma i gusti, e contenti vanno, e vengono. *Ivi.* 90.

3493. Il pensare che il Signore ammetta alla sua amicizia, gente deliziosa senza travagli, è uno sproposito. *Ivi.* 86.

3494. Tutti i nostri travagli, per grandi che sieno, paragonati con quelli

quelli di Gesù Nostro Bene, sono come da burla. *Ivi.* 26. 121.

3495. Dobbiamo sostener volentieri tutti i travagli che ci verranno, e dobbiamo tenerli per un gran Bene, onde imitare in qualche cosa il Signore. *Ivi.*

3496. Non è per sopportare gran travagli, chi si contorce per i piccioli. *Ivi.*

3497. Io mi rido di quelle Persone, le quali non ardiscono di domandare travagli al Signore, temendo che il Signore sia subito per esaudirle. *Ivi.* 32. 157.

3498. Allorchè il Signore dia alle Anime questo spirito di domandargli travagli, onde dimostrar l' Amore che gli portano, dona anche le forze per sopportarli. *Ivi.*

3499. Li Doni che il Signore dona in questo Mondo alle Anime predilette, sono i travagli, e i patimenti; e questo lo veggiamo nel suo benedetto Figliuolo. *Ivi.* 160.

3500. A quelli che amano molto, dà il Signore molti travagli; a chi meno, meno; ed a chi poco, pochi. Imperocchè la misura di portar la Croce o grande, o piccola, è quella dell' Amore. *Ivi.*

3501. Poche sono quelle Anime, che facciano compagnia a Cristo, e che lo seguitino ne' travagli. *Ivi.* 35. 180.

3502. Non fa Dio favori grandi, se non a quelle Anime, che volentieri hanno sopportato gran travagli per Amor suo. *Ivi.* 63. 189.

3503. Dubito molto, che sieno libere da' travagli della Terra, o in una maniera, o nell' altra, quelle Anime, le quali di quando in quando godono molto daddovero cose del Cielo. *I. Sesta.* 1. 139.

3504. Non manda mai il Signore maggiori travagli delle nostre forze, anzi prima dà la pazienza. *Ivi.* 143.

3505. Per sopportare agevolmente certi travagli interiori che impediscono l' Orazione, unico mezzo è l' attendere, allora, ad Opere esteriori di Carità. *Ivi.* 148.

3506. Sono tanti, e tali i travagli esteriori, ed interiori che patiscono le Anime, prima di entrare nelle Sette Mansioni, che io certamente credo, che, se prima si sapeffero, poche si risolverebbero, per quanto grande fosse la speranza del Premio, eccetto quelle che sono già nelle Settime, alle quali il grande Amor fa superare ogni difficoltà naturale. *Ivi.* 138.

3507. Se non vi fosse pericolo di offender Dio, e di perderlo per sempre, sarebbe riposo il soffrir travagli per Eſso, fino alla fine del Mondo. *Ivi.* Quinta. 4. 136.

3508. Per certo, che quando nel Servizio di Dio, non vi fosse altro guadagno, che certi tocchi di Amore soavi, e penetranti che suole il Signore alle volte concedere all' Anima, questo solo basterebbe per esser ben pagati tutti i travagli, che si sostengono nel cammino della Perfezione. *Ivi.* Settima. 3. 266.

3509. Non ci può far maggior favore Sua Divina Maestà, che darci il modo di menar una vita, che sia simile a quella del suo Santissimo Figliuolo. *Ivi.* 4. 273.

3510. Sempre si è veduto, che quelli che camminarono più vicini a Cristo, furono i più tribolati. *Ivi.*

3511. Manda ben spesso il Signore alle Anime pusillanimiti, e codarde un qualche gran travaglio, e con ciò le cava con guadagno, perchè divengono

vengono coraggiose dappoi. *Ivi.* 275.

3512. Per grandi che sieno i travagli, ci si rendono dolci, conoscendo che diamo gusto a Dio. *F.* 5. 40.

3513. Ella è una scioccheria, e scortesia insieme, in cercar alleviamento da que' dolori, che Dio ci manda in regalo. *Ivi.* 12. 104.

3514. Il desiderare travagli, allorchè non si hanno, è di molti; ma il rallegrarsi di essi, quando si abbiano, è di pochi. *Ivi.* 102.

3515. Il Signore co' travagli, dona anche le sue Misericordie. *Ivi.* 24. 209.

3516. Manda il Signore travagli a' suoi Servi, per dar loro da meritare, e per provare la loro rassegnazione. *Ivi.* 30. 299.

3517. Non manda mai il Signore un travaglio a certi Servi suoi, che non lo paghi loro subito con qualche regalo. *Ivi.* 304.

3518. La Monaca Scalza che non desidera travagli, e patimenti per Cristo, non dee si reputar tale. *Ivi.* 29. 273.

3519. Gesù Cristo, altro non ci lascia nel Mondo, che potessimo, come veri discendenti, da Ezzo ereditare, che travagli e la Croce. *Ivi.* 10. 91.

3520. Essendo noi risoluti di patir travagli per Amor di Dio, non dobbiamo far caso della ripugnanza della nostra natura; perchè pregando il Signore, che non abbia riguardo alla nostra natural debolezza, ci darà ajuto per sostenerli. *Ivi.* 31. 312.

3521. Li travagli delle Anime amanti sono di un inestimabil valore, e perciò il Signore paga i Servizj de' Servi suoi co' travagli. *Ivi.* 319.

3522. Per alcuni travagli involti fra mille contenti, che presto finisco-

no, ci tiene Dio preparato un Regno che non ha fine. *Ivi.* 338.

3523. Se i travagli non passino per le mani di Dio, non han alcun valore. Quindi è, che sapendo Sua Divina Maestà la nostra misera pusillanimità, ce li manda anche proporzionati alle nostre forze. *C.* 4. 79.

3524. Accade talvolta, che qualcheduno dimanda al Signore qualche cosa da patire per Amor suo, non indirizzando però la sua intenzione, che a quel poco, che gli pare proporzionato alle sue deboli forze: Ma il Signore in pagamento di questa determinazioncella, gli manda dopo tanti travagli, che il povero Uomo non sa come difendersi. *Ivi.* 6. 111.

3525. Deve sperare gran soccorso da Dio quell' Anima, che si ritrova circondata da Croci, e travagli. *Ivi.* 7. 148.

3526. Per la strada, che camminò Cristo, dobbiamo andare, se non vogliamo ismarrirci. Chi ama più la Croce e i travagli, che il riposo, poco si cura di morire. *V.* 11. 58. *Ivi.* 13. 75.

3527. Per molti, e gravi che sieno i travagli, se questi si tollerino, senza offesa di Dio, il tutto torna in nostro maggior guadagno. *Ivi.* 30. 239.

3528. Quelle Anime, che sono arrivate alla Perfezione, non pregano il Signore di essere liberate da' travagli, che anzi li amano, e desiderano. *P.* 38. 198.

3529. Oh quanto gran bene è il patire travagli, e persecuzioni per Amor di Dio! *V.* 33. 267. Vedi *Croce, Infermità, Ingiurie, e Contemplativi.*

TRIBOLAZIONI.

Vedi *Travagli*.

V

VANAGLORIA.

Vedi *Presunzione*.

VANITÀ.

3530. Sono tanto vane le cose di questo Mondo, che pajono burle, e giuoco da fanciulli. Quindi si fa fanciullo chi pone il suo cuore in queste cose fanciullesche. *V.* 25. 186.

3531. Stà il Mondo tutto, tanto posto in vanità, che tutti gli Uomini van loro dietro. *F.* 20. 168.

3532. Per levare l'affetto a queste cose terrene, che sono tanto vili, molto giova il pensare, che tutto è vanità, e che presto finisce. *P.* 10. 44.

3533. Quel Confessore, che andrà dietro a cose di vanità, non è buono per dirigere Anime di molta Orazione. *Ivi.* 4. 20.

3534. Il costume di cose di vanità, e il vedere che tutto il Mondo attende a questo, è la rovina del tutto. *I. Seconda.* 1. 33. Vedi *Bugia, Mondo, Verità*.

VENDETTA.

Vedi *Perdonar le Offese*.

VERITÀ.

3535. Verità ella è, che il tutto è un nulla, e vanità del Mondo, il cercare altra cosa, fuori dell'Eterno. *V.* 3. 10.

3536. Per dire la verità, e sostenerla, per la gloria di Dio, non si turano punto le Anime disingannate

della vita, nè dell'onore del Mondo. *Ivi.* 16. 103.

3537. Non farà mai accordo il Demonio, che è amico di bugie, con chi cammina in verità. Anzi, se gli vedrà offuscato l'Intelletto, studierà di acceccargli anche gli occhi. *Ivi.* 25. 186.

3538. Nelle Corti non si hanno da dire le verità, ma si deve tacere ciò che par male, per non recare disgusto, e perdere il favore. *Ivi.* 37. 310.

3539. Le parole di Dio portano secoloro una verità tale, che non si può negare. *Ivi.* 38. 325.

3540. Tutto il male del Mondo consiste, in non intendere, con vera chiarezza, la verità della Sacra Scrittura. *Ivi.* 40. 359.

3541. Perché pochi amano con verità il Signore, perciò tiene loro celati i suoi segreti. Imperocchè l'amare Dio in verità, consiste in conoscere esser bugia tutto ciò, che a lui non piace. *Ivi.*

3542. Il camminare in verità, altro non è, che nulla curarci di ciò che non ci ajuta più accostarci a Dio. *Ivi.* 360.

3543. La Prima Verità non ha nè principio, nè fine; e tutte le altre verità dipendono da Essa. *Ivi.*

3544. Il cammino della verità, è patire per Iddio. *Ivi.* 374.

3545. Se camminerà ne' nostri cuori la verità, come deve camminare, vedremo l'Amore, che dobbiamo portare a' nostri Prossimi. *P.* 20. 104.

3546. Più alcune volte, vale uno, o due che dicano la verità, che molti il contrario. *Ivi.* 21. 108.

3547. Se vedessimo l'Eterna Verità, vedremmo che tutte le cose di questo

questo Mondo sono bugie. *Ivi.* 34. 176.

3548. Il Signore è molto amico della verità, e non vuole che diciamo una cosa colla bocca, ed un'altra ne abbiamo in cuore. *Ivi.* 37. 196.

3549. Iddio vuole che vogliamo la verità, cioè le cose Eterne, e noi vogliamo la bugia, che sono queste cose terrene. *Ivi.* 42. 233.

3550. Ama il Signore, che si tratti con verità, con chi stà in suo luogo. *I. Sesta.* 9. 224.

3551. Se procureremo di cavare da ogni cosa la verità, faremo poca stima di questo Mondo, che è tutto bugia, e falsità. *Ivi.* 10. 232.

3552. Chi cammina in umiltà, cammina in verità. *Ivi.* 233.

3553. Chi cammina con verità co' tuoi Superiori, cammina con sicurezza. *F.* 2. 7.

3554. Nulla può il Demonio prestare quelle Anime, che sono da Dio illuminate, per conoscere la verità. *Ivi.* 11. 97.

3555. Perchè sono difficili da soffrirsi le verità, per ciò si tiene per aggravio, oggidì, lo discoprire i mancamenti. *C.* 7. 146.

3556. Questa è una gran verità: Che chi non conosce Dio, nemmeno lo ama. *S.* 14. 90.

3557. Non affermerai mai cosa alcuna, prima di saperla. *R.* 15.

VIE DI DIO.

Vedi Dio.

VIRTU'.

3558. Allora comincia a mancare la soavità, ed il gusto nelle cose di Virtù, quando crescono i peccati. *V.* 7. 24.

3559. Chi non ha sode le Virtù, difficilmente potrà non sentire i dispreggi, e i vilipendj. *Ivi.* 10. 53.

3560. Fino a tanto che la Persona non si vegga molto soda nelle Virtù, è sempre bene di temere, e fidarsi poco di sè stessa. *Ivi.* 13. 70.

3561. Virtù sode e massiccie ricercansi in chi vuol giovare a' Proffimi. *Ivi.* 76.

3562. Dobbiamo procurare di sempre osservare le Virtù degli altri, e cuoprire i loro difetti, colla considerazione de' nostri peccati. *Ivi.* 77.

3563. Nessuno pensi di avere acquistata una Virtù, sino a tanto che non ha fatto prova col suo contrario. *Ivi.* 31. 252.

3564. Si deve molto stimare una Virtù, allorchè il Signore comincia a darcela, nè porsi in conto alcune in pericolo di perderla. *Ivi.* 253.

3565. Per addormentare tutte le Virtù, basta mancare un poco in una. *Ivi.* 36. 301.

3566. Mettendo in vista la Virtù dinanzi a quelli che la desiderano, presto verso di essa si affezionano. *P.* 6. 25.

3567. Deve ognuno procurare di esercitare quella Virtù, contraria agli altrui mancamenti, che gli dispiacciono; ed in questa guisa, coll' esempio suo arriverà ad ottenere ciò che, per avventura, non può nè colle parole, nè col castigo. *Ivi.* 7. 34.

3568. Se chi ostenta Virtù al di fuori, non l' avrà anche al di dentro, difficilmente potrà cuoprirsì. *Ivi.* 3. 9.

3569. Le vere Virtù hanno questo di proprio, che si nascondono a coloro, che realmente le posseggono. *Ivi.* 10. 45.

3570. Le vere Virtù vanno sempre

pre di conserva; e sono Sorelle inseparabili una dall'altra. *Ivi.* 44.

3571. Bisogna che la Persona faccia gran forza a sè stessa, e chiedi continuamente a Dio ajuto, per custodire le Virtù acquistate, perchè la stessa nostra naturale debolezza le lascia cadere. *Ivi.* 13. 62.

3572. Non verrà al certo il Re della Gloria ad unirsi a quell' Anima, che non si avrà fatto forza per l'acquisto delle Virtù grandi. *Ivi.* 16. 75.

3573. Non v'ha Edificio, che possa uguagliarsi alla bellezza di un' Anima adorna di Virtù. *Ivi.* 28. 130.

3574. Il maggior danno, che il Demonio ci possa recare, quello è di farci credere, che abbiamo quelle Virtù che non possediamo in realtà. *Ivi.* 38. 200.

3575. Se ci parrà di avere qualche Virtù, dobbiamo pensare, che questa è un bene imprestatoci dal Signore, il quale può ripigliarselo, come spesso fa, non senza sua particolare Provvidenza. *Ivi.* 201.

3576. Sino a tanto che non facciamo prova delle nostre Virtù, che crediamo di averci acquistate, non dobbiamo stimarle punto. *Ivi.* 203.

3577. Senza la suddetta prova, molte Anime vanno trascurate, pensando di possederle; e quindi restano ingannate, perchè il vero umile sempre cammina dubbioso delle proprie Virtù. *Ivi.* 206. 207.

3578. Nell'esercizio delle Virtù, e non nel solo portar l'Abito di Religioso, stà la Perfezione. I. *Terza.* 2. 52.

3579. Per l'acquisto delle Virtù, non sono necessarie le forze del corpo, bastando quelle dell' Anima. *Ivi.*

Quinta. I. 94.

3580. Grandi sono le astuzie del Demonio, per darci ad intendere, che abbiamo Virtù; e per farci credere, che abbiamo quella principale che ci manca, metterà sopra tutto l'Inferno. *Ivi.* 3. 124.

3581. Per conoscere il bene, o danno nostro, dobbiamo osservare con attenzione, come camminiamo nelle Virtù; e in ispecie in quelle dell'umiltà, ed amore del Prossimo. *Ivi.* 4. 134.

3582. Non consiste il nostro merito in piagnere, ma nell'esercizio delle Virtù. *Ivi.* *Setta.* 6. 194.

3583. Per formare un giusto giudizio della Santità delle Anime, non si abbia la mira ai soli favori Divini, ma alle sode Virtù. Sebbene non si possa quì in Terra dar giudizio certo. *Ivi.* 8. 217.

3584. Chi acquisterà le Virtù, a costo di molti travagli, meriterà molto più di chi le acquista, per via di favori. *Ivi.* 9. 227.

3585. Se non procurerete le Virtù, e l'esercizio di esse, vi rimarrete sempre pigmei di Spirito. *Ivi.* *Settima.* 4. 277.

3586. Non negherà mai il Signore le Virtù a colui, il quale, confidato nella sua Misericordia, le procurerà. *F.* 8. 78.

3587. Il mancamento del temporale, che scorgefi nella vera povertà Evangelica, eccita Divozione nelle Anime pie, onde ammirare i tesori, che Dio tiene nascosti nelle Virtù. *Ivi.* 14. 119.

3588. Presso Dio si contano le Virtù, e non i Lignaggi. Perciò la Virtù dee preferirsi al Lignaggio. *Ivi.* 15. 132.

3589. Li Signori, e Grandi del Mondo

Mondo non faran grandi presso Dio, se loro mancheranno le Virtù. *V. Addiz. 394.*

3590. La Virtù, allorchè è ben radicata, fa fronte alle occasioni. *Ivi. 31. 304.*

3591. Procurerai di far atti di tutte le Virtù. *R. 53. Vedi l'Avviso 2. posto in fine.*

VISIONI.

3592. Nelle vere Visioni sente l'Anima di starsene presso Dio, con tanta certezza, che non può lasciar di crederlo. *V. 18. 118.*

3593. Nelle vere Visioni, ancorchè non vogliamo, forza è d'intendere ciò che Dio vuole che intendiamo, e sempre lasciano buoni effetti; e quelle del Demonio, non solo non lasciano buoni effetti, che anzi ne lasciano sempre de' cattivi. *Ivi. 25. 180. 181.*

3594. Le Visioni del Demonio alterano, disgustano, ed inquietano l'Anima, e le fan perdere la Divozione, ed il gusto che prima avea; ed avvegnachè cominciano con gusto, l'Anima però, che ha esperienza delle vere, lo ributta da sè. *Ivi. 28. 213.*

3595. In qualsivoglia vera Visione, l'Anima resta sempre con qualche particolar acquisto di Virtù. *Ivi. 37. 310.*

3596. Nelle vere Visioni, non può la nostra Immaginazione, per molto sottile che sia, arrivare a dipingere, o delineare quella luce che si vede; come neppure formare cos' alcuna di quelle che il Signore mostra, con un diletto sì sovrano, che non si può dire. *Ivi. 38. 316.*

3597. Per conoscere il profitto nostro, non si dee aver la mira ai gu-

sti, Ratti, o Visioni, ma ad altri segni più sicuri, che sono il tenerfi più cattivi di tutti, ed oprar a beneficio altrui. *P. 18. 90.*

3598. E' segno di poca umiltà, il desiderare Visioni; e da questo desiderio il Demonio si apre la porta, onde fabbricar mille trappole alle Anime inclinanti ad esse. *I. Sesta. 9. 226.*

3599. Allorchè il Demonio cagiona le Visioni, subito mette fumi in testa di essere migliori degli altri. *Ivi. 8. 214.*

3600. Quando le Visioni sono effetti di Fantasia, le Immagini che si veggono, lasciano nell'Anima quella stessa freddezza, che la lascia un'Immagine dipinta. Lo che non avviene nelle vere Visioni. *Ivi. 9. 222.*

3601. Avvegnachè questi favori di Visioni non facciano Sante le Anime, mentre Dio, tal volta, guida le più deboli per questo cammino, sono però ajuti grandi, per divenir gran Serve del Signore. *Ivi. 8. 217.*

3602. Sarà bene avvertirvi, Sorelle, che il Signore, non per accarezzar queste Anime, dona loro Visioni, e Ratti, ma per fortificare la loro debolezza, in patir per Amor suo. *Ivi. Settima. 4. 273.*

3603. Se chi ha Visioni avrà umiltà, ancorchè queste sieno del Demonio, non potrà riportarne alcun documento. *F. 8. 74.*

3604. Non sia sì facile l'Anima a credere alle Visioni, perchè quando sono vere, da loro stesse si danno a conoscere; e molte Anime vi sono, alle quali pare di vedere ciò che non veggono. *Ivi. 76. 77.*

3605. Non debbon le Anime assicurarsi, per le Visioni, perchè se bene

bene ve ne sono alcune di vere, molte però sono false; e quanto più si cercano, tanto più sviano l' Anima dalla Fede, e dalla osservanza della Legge di Dio, che è la strada sicura della nostra Giustificazione. *Avviso 5. posto in fine. Vedi Orazione di Visioni, e Rivelazioni.*

VISITE, e VISITATORI.

Vedi *Prelati.*

VITA DELL' UOMO.

3606. Come mai vogliamo noi vivere in una vita, tanto pericolosa, e nella quale ogni cosa è tanto incerta? *V. 6. 23.*

3607. Mentre viviamo in questa carne mortale, è sempre bene conoscere, e temere la nostra miserabil natura. *Ivi. 13. 70.*

3608. Tutta la vita dell' Uomo è piena d'inganni, di doppiezze, e falsità. Felice quell' Anima ch' è tirata dal Signore a conoscer queste verità. *Ivi. 21. 147.*

3609. Mentre si vive in questo corpo, per perfetta che qualsivoglia abbia l' Anima, vive soggetto alle sue passioni, avvegnachè le tenga soggiogate. *Ivi. 31. 251.*

3610. Cosa buona è desiderare di morire, per non vivere in una vita, dove non sappiamo se siamo in Grazia, o disgrazia di Dio. *Ivi. 34. 279.*

3611. Oh Gesù mio! e che vita è la nostra, dove non si trova contento sicuro, nè cosa alcuna senza mutazione. *Ivi. 36. 298.*

3612. Se attentamente considereremo le cose di questa vita, vedremo chiaro, quanto poco si abbia da stimare il contento, o discontento di essa. *Ivi.*

3613. Non v' è sicurezza alcuna, mentre viviamo in questa vita, poichè vediamo quanta sia la nostra miseria, allorchè ci scostiamo un pochetto da Dio. *Ivi. 39. 354.*

3614. O Figliuoli degli Uomini, e fino a quando sarete duri di cuore? *Ivi. 356.*

3615. In questa vita, non si può star sempre nel medesimo essere. Imperocchè alcune volte saremo fervidi, ed altre nò; alcune altre quieti, ed altre inquieti. Bisogna però sperare in Dio, e non temere. *Ivi. 40. 371.*

3616. Poco conto si dee fare di ciò che dee finire, e molto meno della nostra vita, di cui non abbiamo neppure un giorno sicuro. *P. 12. 53.*

3617. E perchè vogliamo noi vivere, se, colla vita presente, andiamo sempre più acquistandoci eterna morte? *Ivi. 34. 172.*

3618. Sino a tanto che viviamo ingolfati fra' pericoli di questo tempestoso Mare, nessuno può esser sicuro. *Ivi. 40. 218.*

3619. Oh quanto diversa dovrebbe esser la vita presente, in cui viviamo, onde non aver a desiderar la morte! *Ivi. 41. 233.*

3620. Quanto si trova in questa vita, tutto è burla. Preghiamo Dio che ci liberi da ogni male. *Ivi.*

3621. Certamente, che noi non vediamo, che gran miserie in coloro, che van dietro alle cose di questa vita. *I. Seconda. 1. 33.*

3622. Mentre viviamo in questo corpo mortale, sempre vi sono mancamenti, ed imperfezioni da piagnere. *Ivi. Sesta. 7. 200.*

3623. Il viver senza di Dio, e con questi continui timori di poterlo perdere per sempre, altro non è, che

molte volte morirē. *Ivi. Terza. 1. 43.*

3624. Il viver nostro dee essere il viver di maniera, che non si tema la morte, nè veruno degli sinistri incontri della vita presente. *F. 27. 241.*

3625. Guerra v' ha da essere in questa vita. Quindi dobbiamo vivere sempre vigilanti sì nell' esteriore, che nell' interiore. *C. 2. 23.*

3626. La nostra vita è una continua guer a, e perciò non è possibile, fra tanti nemici, lo starcene colle mani alla cintola. *Ivi. tap. 2. n. 23. e 36.*

3627. Ella è tanta la miseria della nostra vita, che nulla possiamo oprar di buono, se non ci venga data da Dio. *S. 1. 3.*

3628. Oh vita, come puoi mantenerci, stando lontana dalla tua Vita ch' è Dio! *Ivi. 1.*

3629. Oh vita nostra, che dei vivere con tanta incertezza di esser vicina alla vera Vita ch' è Dio, chi ti desidererà? Imperocchè tutto l'utile che da essa possiamo ricavare, è lo sperare di piacere a Dio. Ma chi può sapere questo di certo fra tanti pericoli? *Ivi. 8.*

3630. La vita dell' Uomo finisce, come il fiore del fieno. *Ivi. 3. 17.*

3631. La miglior vita in cui possiamo vivere, ella è di continuamente morire, pel dolore di aver perduta l' Innocenza Battesimale. *Ivi. 20.*

3632. Oh vita lunga! Oh vita penosa! Oh vita, in cui non si vive con riposo, senza di Dio! *Ivi. 6. 36.*

3633. Oh Gesù, quanto è lunga la vita dell' Uomo, benchè si dica breve! Breve ella è per acquistar una Vita eterna; ma lunga per l' A-

nima, che desidera di vederfi presente al suo Dio. *Ivi. 15. 99.*

3634. Ahimè, o Signore, che fino a tanto che dura questa vita mortale, sempre corre a pericolo l' Eterna! *Ivi. 17. 119.*

3635. Ah vita nemica del mio Bene, oh chi avesse licenza di finirti! Ti sopporto, perchè ti sopporta Dio; ti mantengo, perchè sei sua. Non mi essere traditrice, nè ingrata. *Ivi. 120.*

3636. Ahimè, Signore, che il nostro esilio è lungo; breve però, per l' acquisto dell' Eternità! *Ivi.*

3637. Lungo assai è un giorno, lunga una sola ora di vita, per chi teme di poter offendervi, o Dio mio! Vedi Uomo.

VITA ATTIVA, E CON- TEMPLATIVA.

3638. Le opere della Vita Attiva; allorchè sieno accompagnate dalla Contemplativa, sono opere che nascono dall' Amore; ed in esse stà la somma Perfezione. *C. 7. 143.*

VITA SPIRITUALE.

3639. Malamente si ponno accordare insieme questi due contrarj, che sono Vita Spirituale, e contenti sensuali. *V. 7. 31.*

3640. La prima pietra dell' Edificio Spirituale, dee essere la buona coscienza, guardarci da' peccati anche veniali, ed abbracciar ciò ch' è di maggior Perfezione. *P. 5. 22.*

3641. Non dee consistere la Vita Spirituale in solo pensare, e piagnere, ma nelle Opere Virtuose. *I. Sesta. 6. 194. Vedi Perfezione, Spirito, e Spirituali.*

VITTO.

3642. Non mancherà mai il vitto a chi servirà daddovero al Signore Iddio. *V. 35. 288.*

3643. Non mancherà mai il vitto a quei Religiosi, i quali per non dispiacere a Dio, non si curano di piacere alle Persone del Mondo. *P. 2. 3.*

3644. Non si dee procurare il vitto, con studiati artificj, da chi ha professato Povertà volontaria Evangelica. Imperocchè chi ha lasciato l'Entrate, dee lasciar ancora la sollecitudine del vitto, altrimenti il tutto è perduto. *Ivi.*

3645. Chi ha troppa sollecitudine per il vitto, facilmente può arrivar a domandar il superfluo, e con ciò pregiudicar a' più bisognosi. *Ivi. 4.*

3646. Non abbiate sollecitudine del vostro vitto. Lasciate questo pensiero al vostro Divin Sposo, che saprà ben provvedervi, se farete a Lui fedeli. *Ivi. 34. 172.*

3647. Le rilassazioni delle Religioni nascono dal mancamento del vitto ai sani, e dalla mancanza di assistenza agli infermi. Ed il mancamento del vitto necessario, nasce ne' Monasterj, per non esser questi raccolti. *F. 20. 175. e V. 35. 286.*

3648. Molti forse non avrebbero lasciato quello che possedevano, se non fossero stati sicuri del vitto, che nella Religione non può mai loro mancare. *C. 2. 46.*

3649. Io vorrei piuttosto vedere distrutto il Monastero, che vedere le Religiose obbligate a ricorrere a' Parenti per il vitto. *MV. 13.*

3650. L'esperienza dimostra, che allora quando il Superiore è animoso, e diligente, non manca mai il

Signore di dar il vitto sufficiente. *Ivi. 14.*

3651. Non chiederai mai, senza grande necessità, cosa particolare intorno 'al vitto, o vestito. *R. 50.* Vedi *Entrate, Monasterj, Povertà.*

SANTISSIMA UMANITÀ
DI CRISTO.

3652. Ella è una eccellente maniera di profittare nell' Orazione, quel tener sempre presente dinanzi agli occhi dell' Anima la Santissima Umanità di Cristo. *V. 12. 65.*

3653. Questo modo di portar Cristo con noi, giova per tutti gli stati di Orazione, ed è un mezzo sicuro, onde profittar nel primo grado di Orazione, per indi arrivar in breve al secondo; e con ciò camminar sicuri da' pericoli, che il Demonio può frapporre negli ultimi gradi di questo cammino. *Ivi.*

3654. Dalla sola Santissima Umanità di Cristo ci vengono tutti i beni. Quindi io tengo, che la cagione, per cui molte Anime non profittano maggiormente nel cammino di Orazione, ella sia, perchè pensano che la Meditazione della medesima possa esser loro d' impedimento. *Ivi. 22. 154. 156.*

3655. Egli è un grand' ajuto, mentre viviamo in questa carne mortale, l' aver sempre dinanzi agli occhi dell' Anima, questo Gesù Umanato. *Ivi. 157.*

3656. Allorchè cominciai a prender nuovo Amore alla Sacratissima Umanità di Cristo, allora fu che anche la mia Orazione cominciò ad aver maggiore stabilità, e sodezza, perchè poggiata sopra buon fondamento. *Ivi. 24. 172.*

3657. Ho sempre veduto, che per piacere

piacere a Dio, e per ricevere grazie grandi, bisogna passare per le mani della Santissima Umanità di Cristo, in cui dice Sua Divina Maestà, che si compiace, e diletta. *Ivi.* 22. 255.

3658. Mi si rappresentò un giorno questa Santissima Umanità Gloriosa, e dico, che, quand' anche in Cielo non vi fosse altro da vedere che Essa, questo solo farebbe un grandissimo gaudio. Imperocchè, se anche in questa vita, la sola sua vista tanto diletta, che farà quando perfettamente godremo di Essa? *Ivi.* 28. 207. 208.

3659. Ben ora veggio, che con ragione tremavano i Demonj, allora quando discese Glorioso Cristo Signor Nostro al Limbo. *Ivi.* 212.

3660. Io non sò, nè posso intendere in che si occupino alcuni Contemplativi, che pretendono di allontanarsi affatto da ogni cosa corporea, ed anche dalla stessa Santissima Umanità di Cristo, ch'è fonte di ogni nostro bene. *I. Sesta.* 7. 202.

3661. Se perderemo la buona guida ch'è il buon Gesù, perderemo anche la buona strada, e difficilmente cammineremo sicuri nelle altre. *Ivi.*

3662. Non si lasci ingannare la Persona, sia quanto si voglia Spirituale, che la Meditazione della Santissima Umanità di Cristo, le possa recar danno, perchè la Compagnia del buon Gesù, e della sua Santissima Madre, è sempre molto buona, e profittevole. *Ivi.* 207. 208.

3663. Non finisco mai di piagnere il mio errore, in cui mi vidi una volta, mentre molto male guadagnava, con sì gran perdita della Santissima Umanità di Cristo. E quand' anche potessi di fatto guadagnare, con

questo, qualche cosa, non voglio acquistar bene alcuno, se non col mezzo di Colui, dal quale ci derivano tutti i beni. *Ivi.* Vedi *Cristo, Contemplativi, ed Avvertimenti per i provetti nell' Orazione.*

UMILTÀ' FALSA.

3664. Ella è falsa Umiltà il non voler conoscere i Doni, e le Grazie che il Signore ci conferisce; perocchè se non conosceremo di essere graziati, non ci desteremo neppur ad amarlo. *V. 10.* 53.

3665. E' falsa Umiltà lasciar l'Orazione, per la considerazione de' nostri peccati, mentre in questa guisa ci mettiamo da noi stessi nell' Inferno, senza bisogno dell' ajuto de' Demonj, che collaggiù ci strascinano. *Ivi.* 19. 120.

3666. Ella è una superba Umiltà, inventata dal Demonio, il presumere, coll' allontanamento dall' Orazione ch'è la forte colonna, e bastone onde sostenerci, poterci preservare da ulteriori cadute. *Ivi.* 124.

3667. Inventa il Demonio, alle volte, una certa Umiltà falsa, onde inquietare, e provare se può far cadere le Anime in disperazione. La sola Umiltà falsa è quella che perturba, scompiglia, ed opprime l' Anima. *Ivi.* 30. 235. P. 39. 209.

3668. Egli è mancamento di Umiltà, il pretendere favori Spirituali, per il lungo tempo di Servizio di Dio. *Ivi.* 39. 351.

3669. Guardatevi da certe Umiltà che suscita il Demonio, con grande inquietudine, intorno alla considerazione de' nostri gravi peccati, con cui suole angustiare di sì fatta maniera, che ci ritrae dalle Comunioni, e dall' Orazione. P. 39. 208.

3670. Ella è Umiltà falsa quel pensare alla nostra cattiveria, con diffidenza della Misericordia di Dio. *Ivi.* 209.

3671. Io mi rido dell' Umiltà di certe Anime, che essendo in Orazione, pare a loro di desiderare pubblici scherni; e poi si studiano di cuoprir ogni picciolo mancamento; e se questo venga loro falsamente apposto, Dio ci liberi dal rammarico che ne sentono. *I. Quinta.* 3. 125.

3672. Non è effetto di vera Umiltà, il molto dolersi delle aridità, e tenebre di Spirito. *Ivi.* Terza. 1. 49.

3673. E' mancamento di vera Umiltà, il pensare di poter ottenere gusti, e favori Spirituali co' nostri miserabili servigj. *Ivi.* Quarta. 2. 79.

3674. Graziosa Umiltà! Ch' io abbia in casa mia l' Imperadore del Cielo, e della Terra, che mi vuol favorire, e starfene meco; e ch' io, per Umiltà, non voglia fargli compagnia, nè ricever i suoi doni. *P.* 27. 125.

3675. Non è effetto di vera Umiltà il giudicare il nostro Prossimo, peggior di noi, per certi peccati che lo veggiamo a commettere; perocchè può esser migliore di noi, e perchè forse piagnerà i suoi peccati con più dolore, e con più fermo proposito di noi, per emendarsi. *C.* 2. 35. Vedi *Inganni.*

UMILTÀ VERA.

3676. Questo ha di eccellente la vera Umiltà, che non vi è operata essa accompagnata, che lasci l' Anima disgustata. *V.* 12. 67.

3677. La vera Umiltà non nega i doni da Dio ricevuti, ma li rico-

nosce, come grazie fatteci, senza nostro alcun merito. Non può il Demonio ingannare chi cammina con Umiltà, e schiettezza col suo Confessore. *Ivi.* 10. 53. *P.* 40. n. 216.

3678. La vera Umiltà porta con seco la generosità di animo, e nello stesso tempo diffidenza totale di noi stessi. *V. Ivi.* 12. 70.

3679. Ama il Signore le Anime generose, allorchè sieno anche veramente umili. *Ivi.*

3680. nel cospetto della Sapienza Divina, più vale un poco di studio di Umiltà, e un solo atto di esfa, che tutta la Scienza del Mondo. *Ivi.* 15. 95.

3681. Se l' Anima farà davvero umile, non potrà il Demonio ingannarla co' suoi gusti. *Ivi.* 96.

3682. Quanto più cresce nell' Anima favorita l' Umiltà, tanto più ozzano i fiori di Virtù, in profitto proprio, ed altrui. *Ivi.* 21. 150.

3683. Qualsivoglia picciol atomo di poca Umiltà, avvegnachè paja un nulla, reca gran danno, onde non profittare nella Contemplazione. *Ivi.* 22. 157.

3684. La fabbrica dell' Orazione va tutta fondata sopra l' Umiltà, e quanto più un' Anima in essa si abbassa, tanto più il Signore l' innalza. *Ivi.* 159.

3685. Oh Umiltà, quanto gran bene rechi dove ti trovi, e quantogiovi a coloro i quali si accostano presso chi la possiede! *Ivi.* 23. 167.

3686. Dove vi è vera Umiltà, non vi è alcun sentimento di propria stima, ed allora la Persona non si cura punto di udire, o dire cosa alcuna di propria lode. *Ivi.* 10. 146.

3687. Se l' Anima camminerà con Umiltà nell' cammino dell' Orazione,

non potrà il Demonio ingannarla, colle sue illusioni *Ivi.* 28. 213.

3688. In tutte le grazie, e favori soprannaturali, che il Signore compartisce alle Anime nell' Orazione, non vuol Egli da esse altro, che Umiltà. *Ivi.* 29. 219.

3689. La vera Umiltà (avvegnachè dia lume all' Anima, onde conoscer le proprie miserie, per piagnerle) non cagiona però sollevazione, non inquietà, nè offusca la mente, nè lascia aridità; ma viene, e lascia quiete, soavità, e luce. *Ivi.* 30. 235. e P. 39. 209.

3690. Dove vi è vera Umiltà; avvegnachè talvolta si cada, non è però bastante questa caduta di rovinare affatto l' Anima. *Ivi.* V. 35. 293.

3691. Ordinariamente il Signore allora solamente favorisce distintamente l' Anima, quando si è sprofondata nel suo niente, onde vegga maggiormente che Iddio la distingue, senza suo merito. *Ivi.* 38. 326.

3692. La vera Umiltà, mi disse un giorno il Signore, consiste in conoscere il poco che possiamo noi, e il molto che può Dio. *Ivi.* *Addiz.* 381.

3693. Nello staccamento da noi medesimi, stà la vera Umiltà. Imperocchè queste due virtù sono Sorelle inseparabili, e queste sole sono le Virtù Signore di tutto il Mondo, e quelle sole che ci assicurano da tutti i lacci, e reti del Demonio. P. 10. 45.

3694. Consideri ognuno quello che ha di Umiltà, e vedrà il profitto che avrà fatto. *Ivi.* 12. 56.

3695. Questo ha di proprio l' Umiltà, che si nasconde a chi la possiede in realtà. *Ivi.* 10. 45.

3696. Chi è veramente umile, nemmeno, co' primi moti, viene tentato dal Demonio, in materia di Maggioranze. *Ivi.* 12. 56.

3697. Egli è effetto di vera Umiltà il tacere, allorchè siamo incolpati a torto, onde imitare il Nostro Divin Maestro. *Ivi.* 15. 67.

3698. Chi ha vera Umiltà, dee realmente desiderare di esser disprezzato, perseguitato, ed incolpato, sebbene a torto. *Ivi.*

3699. Non v' è Dama che più vaglia, per far arrendere il Re della Gloria, che l' Umiltà. Imperocchè questa è quella, che tirò dal Cielo il Verbo Eterno nelle viscere della Vergine. E chi sarà più umile, più lo tenderà a sè. *Ivi.* 16. 72.

3700. L' Umiltà vera, non può star senza l' Amor di Dio, nè l' Amor senza l' Umiltà. Nè l' Anima può possedere queste due Virtù, in tutta la loro perfezione, senza un grande distacco da tutto il Creato. *Ivi.* 72.

3701. La vera Umiltà consiste in contentarsi di ciò che Iddio vorrà di noi disporre, con riputarci suoi indegni Servi. *Ivi.* 17. 83.

3702. Per conoscere il nostro profitto, dobbiamo considerare, se citemo i più cattivi di tutti, e se lo dimostriamo colle opere, per bene altrui. *Ivi.* 18. 90.

3703. Il Re della Gloria più si compiacce della rozzezza di un umile Pastorello, che dice quello che sa, che degli eleganti ragionamenti de' più Letterati del Mondo, se sieno scompagnati dall' Umiltà. *Ivi.* 22. 110.

3704. La Umiltà non consiste in ricusare le grazie, che vuol farci il Signore, ma in riceverle, come doni datici, senza nostro merito. *Ivi.* 28. 125.

3705. Chi ha vera Umiltà, cammina sì dimenticato di se stesso, che neppure pensa, che altri possano pensare bene di lui, e disinganna coloro che hanno di lui qualche stima. *Ivi.* 36. 190.

3706. Servendo noi al Signore con vera Umiltà, ci soccorrerà nelle nostre necessità; ma se questa ci manchi ei abbandonerà (per modo di dire) ad ogni passo. *Ivi.* 38. 202.

3707. Chi ha vera Umiltà, sempre cammina dubbioso intorno alle proprie Virtù. *Ivi.* 207.

3708. Talvolta potrà essere Umiltà vera, il tenerci per cattivi, e talvolta grandissima tentazione. *Ivi.* 39. 209.

3709. L'Umiltà vera, per grande che ella sia, non inquieta non perturba, non mette fosso sopra l'Anima, ma viene con pace, con piacevolezza, e quiete. *Ivi.*

3710. La sola e vera Umiltà, è quella che tutto ottiene da Dio. *Ivi.* 32. 164.

3711. L'Umiltà, aguisa di Ape sempre lavora il mele nell'Alveario del proprio conoscimento; senza di cui il tutto è perduto. *I. Prima.* 2. 18.

3712. Non v'è cosa che più c'importi, finchè viviamo in questa carne mortale, dell'Umiltà. *Ivi.* 19.

3713. La vera Umiltà s'impara, in fissar gli occhi in Cristo Nostro Bene, e suoi Santi. *Ivi.* 21.

3714. Dove vi è vera Umiltà, avvegnachè Iddio non si faccia mai sentire con gusti e contenti interni, vi è però sempre pace, e conformità al Divino volere. *Ivi. Terza.* 1. 50.

3715. La sola Umiltà è l'unguento delle nostre ferite. *Ivi.* 2. 52.

3716. Tutto l'intoppo di coloro, che non vanno avanti nel cammino dell'Orazione, proviene dal mancanza di Umiltà. *Ivi.* 54.

3717. Dalla sola Umiltà si lascia vincere il Signore, onde concederci quanto domandiamo. *Ivi. Quarta.* 2. 78.

3718. Per conoscere se abbiamo Umiltà, dobbiamo pensare bene, se siamo spogliati da ogni pretensione di meritar gusti, e favori nell'Orazione, in tutto il tempo di nostra vita. *Ivi.* 79.

3719. La vera Umiltà è nemica di lodi proprie, e si consola in sentirle altrui. *Ivi. Quinta.* 3. 126.

3720. Se la Persona ha vera Umiltà, senza comparazione, maggior travaglio sente de' pubblici onori, che de' pubblici scherni; di modo che le mormorazioni sono per essa musica soave. *Ivi. Sesta.* 1. 142.

3721. Non può il Demonio recar danno all'Anima umile, e di buona coscienza. *Ivi.* 9. 224.

3722. Chi ha vera Umiltà, non desidera Visioni, nè crede di meritarsele. *Ivi.* 226.

3723. Nostro Signore è molto amico dell'Umiltà, perchè Egli è somma Verità; e così chi cammina in Umiltà, cammina in verità; essendo verissimo che da noi nulla abbiamo di buono. *Ivi.* 10. 233.

3724. Tutto il fondamento dell'Edificio Spirituale è l'Umiltà. Quindi, se questa manchi, non vorrà il Signore molto innalzarlo, affinchè non cada. *Ivi. Settima.* 4. 276.

3725. Dove vi è Umiltà, poco danno possono recare le Visioni, sieno queste vere, o false. *F.* 8. 74.

3726. Chi è più umile, è anche più arrendevole e più capace della ragione. *Ivi.* 6. 56.

3727. La vera Umiltà va sempre accompagnata dalla diffidenza di se stesso. *C.* 2. 42.

3728. Quando sarai ripreso di qualche cosa, riceverai la riprensione con Umiltà interiore, ed esteriore, e pregherai Dio per chi ti riprese. *R.* 45.

UNIFORMITA' AL VOLER DI DIO.

3729. Tutta la pretesione di chi comincia darfi all' Orazione, dee essere di disporfi, con tutto lo sforzo possibile, a conformare la sua volontà con quella di Dio *I. Seconda. 1. 37.*

3730. Nel conformare la nostra volontà con quella di Dio, consiste tutta la Perfezione, che acquistar si può nel cammino Spirituale. *Ivi.*

3731. L' ordine di nostra vita, dee essere quello che ordinerà di noi Sua Divina Maestà, nè dobbiamo voler altro, se non che si faccia in noi la sua Divina Volontà. *Ivi. Terza. 2. 52.*

3732. La vera Unione con Dio, si può col suo ajuto ottenere, allorchè ci sforzeremo di tenere la nostra volontà sempre unita a quella di Dio. *Ivi. Quinta. 3. 118.*

3733. Mettiamoci dinanzi al Signore, mirando la sua Misericordia, e Grandezza, ed insieme la nostra bassezza; e poi lasciamo che Egli ei dia ciò che vorrà. *Ivi. Sesta. 6. 194.*

3734. La somma Perfezione, non consiste in regali, e favori Divini, ma in conformare, e tenere unita la nostra volontà a quella del Signore. *F. 5. 40.*

3735. Il Signore non vuol sforzarci, perchè riceve ciò che Gli diamo; ma non si dà Egli mai tutto se stesso, se non allora quando Gli diamo tutta la nostra volontà. *P. 28. 133.*

3736. Non vuol il Signore, che ci riserbiamo cos' alcuna, ma vuol tutto per sè; e quando conosceremo di nulla esserci riserbato, allora potremo assicurarci di esser arrivati all' Orazione di Unione. *I. Quinta. 1. 95.*

3737. Oh che felice Unione da desiderarsi, con procurare di non te-

nere altra volontà, che quella unita alla volontà di Dio! *Ivi. 3. 119.*

3738. In procurare che la nostra volontà sia totalmente unita a quella di Dio, questa è quella Orazione di Unione, che io in tutti desidero. *F. 5. 43.*

3739. Questa Orazione di Unione è quella, che fa arrischiare l' Anima a porsi in guerra con tutti quelli del Mondo, e restarsene Essa con gran pace, e sicurezza. *C. 3. 58. Vedi Volontà di Dio.*

VOLO DI SPIRITO.

Vedi Orazione di Volo di Spirito.

VOLONTÀ DI DIO.

3740. Quando Dio vuole una qualche cosa, non v' ha forza umana che possa resistergli. *V. 20. 131. e F. 10. 91.*

3741. Mentre viviamo in questa carne mortale, tutto il nostro guadagno consiste in far la Volontà di Dio. *Ivi. Addiz. 388.*

3742. Vogliamo, o non vogliamo, si ha a far già la Volontà di Dio in Cielo, e in Terra. Facciamo dunque di necessità Virtù. *P. 32. 157.*

3743. Buona cosa è, o Signore, che non dipenda dal nostro volere cattivo, l' adempimento della vostra Santa Volontà. *Ivi. 158.*

3744. Oh gran guadagno, in lasciar liberamente la nostra Volontà in quella di Dio! Oh gran perdita, se non adempiamo quanto diciamo nel *Pater Noster: Fiat voluntas tua!* *Ivi.*

3745. La Volontà di Dio, non è di darci ricchezze, o dilette di Mondo, perchè troppo poco ci amerebbe, bensì travagli, e patimenti, come diede al suo diletto Figliuolo. *Ivi. 160.*

3746. A chi mette la sua Volontà in quella di Dio, gliela restituisce il Signore, col dono della sua Divina. *Ivi.* 163.

3747. Universalmente parlando, la Volontà di Dio, è malamente adempiuta dagli Uomini. *Ivi.* 33. 165.

3748. Chi ha posta la Volontà sua in quella di Dio, dee perdonare le ingiurie, perchè Volontà Sua Divina è, che perdoniamo. *Ivi.* 36. 184.

3749. La Volontà di Dio vuole, che vogliamo la verità, le cose eterne, e sublimi; e noi vogliamo la bugia, il transitorio, le cose caduche, e vili. *Ivi.* 42. 233.

3750. Giacchè dunque abbiamo data al Signore la nostra Volontà, lasciamo che Egli ci dia conforme al suo Santo Volere; e che in Cielo, come in Terra sia Egli sempre glorificato, ed in noi eternamente sia fatta la sua Volontà. *Ivi.*

3751. Non consiste il negozio in portare, o non portare l' Abito di Religione, ma in soggettar la nostra Volontà a quella di Dio. *I. Terza.* 2. 52.

3752. Oh che gran diletto è il patire, per far la Volontà di Dio! *Ivi. Quinta.* 2. 115.

3753. La Volontà di Dio è, che siamo Perfetti, onde possiamo esser una cosa con Eſso, e col Padre. *Ivi.* 3. 122.

3754. Allora faremo Perfetti, e faremo la Divina Volontà, se ameremo il Signore, e il nostro Prossimo. *Ivi.*

3755. La rovina di molte Anime Spirituali che erano molto eminenti in Spirito, derivò dallo scostarsi a poco a poco dalla Volontà di Dio. *Ivi.* 4. 133.

3756. La maggior sicurezza che si

può avere nel cammino Spirituale; quella è di non voler altro che quello vuole Dio. *Ivi. Sesta.* 9. 226.

3757. Allorchè Iddio vuole una cosa, noi stessi, avvegnachè non la vogliamo, senza intenderlo, veniamo ad essere lo strumento della medesima. *F.* 22. 181.

3758. Ella è cosa giusta, che dai Figliuoli venga perfettamente adempiuta la Volontà dell' Eterno Padre. *M.* 3. 13.

3759. O Anima mia, questo ti conviene, che si faccia la Volontà del tuo Dio. *S.* 6. 40.

3760. Non v' ha maggior guadagno di quello, che è di far la Volontà di Dio. *Ivi.* 15. 102.

VOLONTÀ PROPRIA.

3761. A chi ha donata la sua volontà a Dio, nulla serve il governarsi colla propria. *V.* 22. 159.

3762. Non dobbiamo consentire, che la nostra volontà sia schiava di alcuno, fuori di Gesù, che la comprò col suo Sangue. *P.* 4. 17.

3763. Se non anderemo con gran pensiero in mortificare la propria volontà, molte cose vi sono, che ci ponno levare la Santa libertà di Spirito. *Ivi.* 10. 43.

3764. Animiamoci a contraddire in tutto alla propria volontà, che così a poco a poco, senza sapere come, ci troveremo sù la cima del Monte della Perfezione. *Ivi.* 12. 54.

3765. Non osserviamo le cose facili della Religione, come sono l' andare in Coro, e il Silenzio; e poi vogliamo inventare penitenze di proprio volere, onde non far poi nè l' uno, nè l' altro. *Ivi.* 10. 47.

3766. Chi veramente comincia servire al Signore, il meno che gli può offerire

offerire è la vita, avendogli data la propria volontà, che è il principale. *Ivi.* 12. 53.

3767. Il dire di lasciare la propria volontà in mano di altri, pare cosa facile, ma in pratica riesce la cosa più difficile, se voglia farsi, come si deve. *Ivi.* 32. 159.

3768. Senza un Sacrificio totale della propria volontà al Signore, non si arriva mai a bere l'acqua viva della perfetta Contemplazione. *Ivi.* 162.

3769. Gran forza ha presso Dio questo dono della propria volontà, perchè, se è fatto con Perfezione, tira il Creatore ad unirsi colla creatura. *Ivi.* 163.

3770. Stima tanto il Signore questo dono della propria volontà, che oltre l'unirsi strettamente all' Anima di chi Gli fa questo dono, le scuopre i suoi segreti, si delizia in Essa, e vuole che assaggia qualche cosa di ciò, che le tiene riserbato nell'Altra Vita. *Ivi.*

3771. Poco noi possiamo donare al Signore, non avendo che dare, se non ci vien dato. Questo però di dargli la propria volontà, che col suo Divino ajuto possiamo, procuriamo di farlo compiutamente. *Ivi.*

3772. In nessuna maniera conviene lasciare di dare la propria volontà al Signore; eppure, senza il Divino ajuto, ella è cosa difficilissima. *Ivi.* 33. 165.

3773. Il donare la nostra volontà a Dio, Ella è cosa per tutti, e tutti lo dobbiamo fare. Con questo però, che i Perfetti Gli la daranno da Perfetti, e gli altri come potranno; perchè il Signore accetta ogni cosa. *Ivi.* 37. 195.

3774. L'attendere con diligente

studio a non fare in cosa alcuna la propria volontà, è di gran giovamento, per ogni stato di Persone. *I. Ter.* 2^a. 2. 57.

3775. La propria volontà è quella, che ordinariamente c'inganna, e tradisce. *Ivi.*

3776. Iddio non ha bisogno delle nostre opere, ma solo vuole la determinazione della nostra volontà. *Ivi.* 1. 49.

3777. Se la Persona avrà interamente consegnata al Signore la propria volontà, Egli si prenderà pensiero, per mezzo del Superiore, di guidarla per dove più si approfitti. *F.* 5. 37.

3778. Più ci conviene annegare la propria volontà, che conseguire la nostra consolazione. *Ivi.* 6. 60.

3779. Oh quanto male apporta il fare la propria volontà, e massimamente in cosa tanto grande, quale è quella della Comunione! *Ivi.* 62.

3780. Non mi vogliate castigare, o Signore, con secondare la mia volontà, ma fate ch'io voglia solamente ciò che vuole da me il vostro Amore. *S.* 17. 117.

VOLONTÀ UMANA.

3781. Non potrà l'Uomo darfi del tutto a Dio, fino a tanto che non abbia libera la volontà da ogni affezione verso le Creature. *F.* 10. 93.

3782. La volontà dell'Uomo è distinta dall'amore di Ezzo. Imperocchè l'amore è come una saetta vibrata dalla volontà, che se colpisce con tutta la sua forza in Dio, se ne ritorna con grandissimi acquisti. *C.* 6. 116.

3783. La volontà dell'Uomo è distinta dall'Anima di esso, e quindi deri-

di deriva, che il nostro profitto non consiste in pensar molto, ma in amar molto. *F. 5. 34.*

3784. Il calore della volontà dell' Uomo è tale, che il tutto consuma, nè può saziarsi, fino a tanto che non arrivi a nodrirsi di quel medesimo fuoco, che è il Sommo Bene. *M. Proemio.*

UOMO.

3785. Ognuno pensa di essere sufficiente, e di egual valore degli altri, perchè la nostra natural miseria non ci lascia discernere ciò che siamo. *MV. 21.*

3786. Ritrovansi alcuni, che si stimano sì Perfetti, che tutto ciò che veggono in altri, par loro mancamento: e questi tali, non conoscendosi, sono i più difettosi. *Ivi. 22.*

3787. L' amor proprio inganna di maniera gli Uomini, che egli è un miracolo, se alcuno, avvisato di qualche suo difetto, lo riconosca. *Ivi. 44.*

3788. Ella è tanto miserabile la condizione dell' Uomo, che anche nel bene ha bisogno di tassa, e misura, onde non cadere con pericolo dell' Eterna Salute. *F. 6. 53. 61.*

3789. Grande è l' inganno di coloro, che si studiano di piacere agli Uomini, ai quali oggi pare bene una cosa, e domani un' altra; e di quello intorno a cui ora dicono bene, presto si voltano a dirne male. *Ivi. 27. 247.*

3790. Oh quanto si è contristata l' Anima mia, in veggendo tanta ingratitudine dell' Uomo verso la grandezza dell' Amor vostro, Redentore mio! *s. 3. 14.*

3791. Oh quanto dimenticati van di loro stessi i Mortali, Dio mio,

allorchè vi offendono! E fino a quando, o Figliuoli degli Uomini, farete duri di cuore contro il mansuetissimo Gesù! *Ivi. 15. 17.*

3792. Oh gran cecità de' Mortali! Cercano il riposo dove è impossibile di ritrovarlo! *Ivi. 8. 50.*

3793. Sono gli Uomini in ogni cosa codardi, eccetto quando trattisi di andare contro Dio, che gli può sprofondare nell' Inferno, in un momento. *Ivi. 12. 74.*

3794. Oh cecità grande, oh ingratitudine dell' Uomo, che si serve degli stessi beneficj di Dio, onde unirsi al Demonio, che tanto odia Dio medesimo! *Ivi. 79. Vedi Cecità.*

USANZE.

Vedi *Costumi.*

Z

ZELO DEL BENE DELLE

ANIME.

3795. Allorchè leggo nelle Vite de' Santi, la Conversione, che fecero di tante Anime, questo mi reca maggior Divozione, ed invidia, che in leggere i loro Martirj, sofferti per la Fede. *F. 1. 4.*

3796. Questo zelo del bene delle Anime, fu l' inclinazione che Iddio sempre mi ha dato; parendomi che Egli più stima il guadagnargli un' Anima, mediante la sua Misericordia, colle nostre Orazioni, che qualunque altro Servizio, che Gli possiamo prestare. *Ivi.*

3797. In vedere tante Anime, che seco strascina all' Inferno il Demonio, mi vengono impeti grandi di giovare al Prossimo; e mi pare, che per liberarne una sola da sì gravi

tormen-

tormenti, io sofferrei, di buona voglia, molte sorti di morte. *V. 32. 259.*

3798. Questo di liberare dalla perdizione una delle tante Anime, che si dannano, mi fa desiderare, che, per cosa tanto importante, non ci contentiamo con meno, che con fare dal canto nostro tutto il possibile, di non lasciare cosa alcuna, per questo effetto. *Ivi.*

3799. Prendiamoci particolar cura di pregare per i Peccatori. Una delle maggiori consolazioni di questo Mondo, è vedere alcune Anime, approfittate per nostro mezzo. *I. Settima. 1. 246. C. 7. 146.*

3800. Le Anime di eminente Amor di Dio, non hanno altra mira, che all' Onor di Dio, ed al bene delle Anime. E questi sono coloro, che molto giovano. *C. 7. 145.*

3801. Allorchè io ebbi notizia della strage che facevano i Luterni, mi recò questa tanta afflizione, che piagnendo dinanzi al Signore, lo pregava di por rimedio; e mi pareva allora, che avrei dato mille vite per la Salvezza di una delle tante che si perdevano. *P. 1. 1.*

3802. Vedendomi Donna, e di poco valore, onde poter far argine alla strage, che facevano gli Eretici nella Francia, pensai di far ciò che poteva, con ergere questo Monasteruccio, affinchè quì radunate, potessimo, colle nostre Orazioni, aiutare i Predicatori, e Teologi in difesa della Chiesa. *Ivi.*

3803. Considerando io il valore di queste mie prime Monache, che non era al certo di Donne, e sentendomi sempre più a crescere i desiderj di fare qualche cosa pel bene de' Prossimi, procurava che lo stesso facesse-

ro, colle Orazioni, anche esse, e che si affezionassero al bene delle Anime. *F. 1. 3.*

3804. In sentire la perdita di tanti milioni di Anime, che si perdevano nelle Indie, per mancanza di Dottrina, io rimasi sì afflitta, che stando fuori di me, me ne andai a versare molte lagrime perciò dinanzi al Signore, pregandolo che vi ponesse rimedio. *Ivi. 4.*

3805. Io portava grande invidia a coloro, che s'impiegavano in salvare Anime, ancorchè per ciò passassero gran travagli, e sostenessero mille morti. *Ivi.*

3806. La rimembranza, o mio Dio, che tante Anime si abbiano a perdere, fa che ne' maggiori regali, che mi fate, mi affligga; laonde allora lascia l'Anima mia di più godervi, per cercar mezzi, e procurare compagni di tai beni. *S. 2. II. Vedi Amor del Prossimo.*

ZELO DELL' ONOR DI DIO.

3807. Oh quanto gran bene è il non temere punto di perdere l'onore, nè la vita, massimamente per coloro, che più di ogni altro, sono obbligati a difendere l'Onor di Dio! *V. 21. 147.*

3708. Quando vi domanderemo, Creator mio, onori, danari, Entrate, o altra cosa che sappia di Mondo, non ci esaudite; ma quando trattisi dell'Onore del vostro Divin Figliuolo, perchè non ci avrete da esaudire? *P. 3. II.*

3809. Due sole cose vi domando, o Figliuole, di ottenere da Dio, colle vostre Orazioni. La prima, che vi sieno Teologi, e Predicatori esemplari, che possano validamente
combat-

combattere contro gli Eretici, in difesa della Chiesa. La seconda, che avendo questi cominciato a combattere, non cedano vergognosamente il posto. *Ivi.* 9.

3810. Chi odia la vita, e nulla si cura dell'onor del Mondo, non si cura punto nè dell'uno, nè dell'altra, onde sostenere la verità, a sola Gloria, ed Onor di Dio. *V.* 16. 103.

3811. Il nostro Amore verso Dio, deve consistere in procurare di non offenderlo, ed in pregarlo, che sempre crescano la Gloria, e l'Onore del suo Divin Figliuolo. *I. Quarta.* 1. 65.

3812. Dovrete, Figliuole, nel ricevere qualche Monaca, aver sempre questa avvertenza, che della sua roba, giusta il parere degli Uomini dotti, disponga essa ciò che farà di maggior Gloria, e Servizio di Dio. *F.* 27. 242.

3813. Non mi ricordo mai di avere ceduto al timore dei travagli dei viaggi lunghi, allorchè risletteva, che con questi doveva avere il contento di vedere una Chiesa di più nel Cristianesimo, onde fosse maggiormente lodato, e servito il Signore. *Ivi.* 18. 152.

3814. Ricordandomi delle tante Chiese, che distruggono i Interani, molto mi consolo in vedere una Chiesa di più; e giudico bene impiegato qualsivoglia ben grande travaglio, onde ottenerla. *Ivi.*

3815. Gran consolazione io sento in vedere le mie Monache, con una coscienza sì pura, tutte impiegate nelle lodi di Dio. *Ivi.*

3816. Chi più mira l'Onore di Dio, che il proprio, poco si cura di essere vituperato, purchè Iddio, col suo mezzo, sia lodato. *I. Sesta.* 1. 141.

3817. In qual miglior cosa può la

nostra lingua impiegarsi, che nelle lodi di Dio, allorchè stiamo insieme. *Ivi.* 6. 197.

3818. Non permetterà mai Dio; che il Demonio prevalga contro chi altro non pretende, che l'Onore, e la sua Gloria. *Ivi.* 8. 214.

3819. Non v'ha cosa nel Mondo, che più affligga l'Anima zelante dell'Onore di Dio, che il vedere, senza rimedio, le scadutezze delle Osservanze Regolari. *MV.* 44.

ZELO INDISCRETO.

3820. Lasciamo i Zeli indiscreti; che ponno recarci gran danno, ed ognuno badi a sè stesso. *I. Prima.* 26.

3821. Si serve il Demonio del Zelo indiscreto di taluna, onde raffreddare la Carità, e l'Amore degli uni cogli altri. *Ivi.*

3822. Miriamo i nostri mancamenti, e non c'impacciamo in quelli degli altri, essendo proprio di quelli che sono guidati dallo zelo indiscreto di maravigliarsi de' mancamenti di quelle Persone, dalle quali, per quello che tocca al principale, ponno molto bene imparare. *Ivi. Terza.* 2. 58.

3823. Un altro Zelo indiscreto mette il Demonio ne' Principianti, ed è un desiderio grande che tutti sieno Spirituali. Il desiderar ciò è cosa buona, ma se non si vada in ciò con gran discrezione nel procurarlo, recherebbe del danno. *V.* 13. 76.

3824. Un altro Zelo indiscreto pure suscita il Demonio ne' medesimi, ed è il prendersi pena de' peccati, e mancamenti che vede negli altri; per lo che s'inquietano, quando il più sicuro è di non prendersi pensiero di cos'alcuna, nè di Persona veruna, ma solamente di sè stesso, e di piacere a Dio. *Ivi.* 77.

AVVISI

DELLA SANTA MADRE

TERESA DI GESÙ

CHE DOPO LA SUA MORTE HA RIVELATI AD ALCUNE
RELIGIOSE DEL SUO MEDESIMO ORDINE

Stampati già nel fine del suo Libro delle Fondazioni, dopo le Sciamazioni, Modo di Visitare, e Ricordi, i quali si pongono quì per maggior comodo de' Leggitori devoti, poichè citati sono nel corpo della Prima Parte della presente Opera.

- I.** **Q**uelli del Cielo, e quelli della Terra dobbiamo essere una stessa cosa nella Purià, e nell' Amore. Noi godendo, e voi patendo. E quello che noi quì in Cielo facciamo con la Divina Essenza, dovete voi farlo quì in Terra col Santissimo Sacramento. E questo dirai a tutte le mie Figlie.
- II.** Procura di esercitare, ed acquistare quelle Virtù, che più mi piacquevo, quando quì io viveva. Le più principali furono: 1. Presenza di Dio, procurando di far le Opere in unione di quelle di Cristo. 2. Orazione perseverante, cavando per essa il frutto della Carità. 3. Obbedienza. 4. Umiltà profonda, accompagnata con la confessione di aver offeso Dio. 5. Purià di Coscienza, senza acconsentire a peccato mortale, nè a veniale avvertitamente. 6. Zelo delle Anime, procurando di tirarne a Dio, quante più potrai. 7. Affetto al Santissimo Sacramento dell' Altare, e Comunicarsi col maggior apparecchio, e preparazione possibile. 8. Particular Divo-
- zione allo Spirito Santo, ed alla Santissima Vergine Maria. 9. Pazienza, e Fortezza ne' dolori, e travagli. 10. Chiarezza di Anima, e semplicità di Spirito, con discrezione, e schiettezza. 11. Verità nelle parole, senza dire, nè permettere, che mai si dica bugia alcuna. 12. Vero Amore di Dio, e del Prossimo, che è la somma di tutta la Perfezione.
- III.** Procura di tener la maggior attenzione, che sia possibile alla Santa Messa, ed al Divino Officio.
- IV.** Molti sono que' mancamenti, ed imperfezioni, che noi giudichiamo leggieri; ma oh! quanto poi gravi ci si discoprono dinanzi a Dio, massimamente quelli che impediscono l'aumento della Carità.
- V.** Non debbono le Anime assicurarsi per le Visioni, e Revelazioni che hanno, nè mettere la Perfezione in esse, perchè sebbene ve ne sono alcune vere, molte però sono false, ed ingannevoli. E quanto più si cercheranno, e stimeranno, tanto maggiormente si va deviando dalla Fede viva, Carità, Pazienza,

Pazienza, Umiltà, e Custodia della Divina Legge, che è la strada posta da Dio, per la più sicura, per la santificazione delle Anime.

VI. Il Libro dell' Introdutione, o sia Catechismo, che contiene la Dottrina Cristiana, voglio che leggano di continuo le mie Figliuole, meditando giorno, e notte la Legge del Signore.

VII. Allorchè da qualche dolcezza affettuosa di Amor di Dio, o da tenerezza di Spirito, ridonda qualche ribellione di sensualità nel Corpo, questa non viene da Dio, ma dal Demonio. Imperocchè lo Spirito di Dio, è casto; e la molta familiarità fra' Uomini, e Donne non è buona, perchè non tutti sono come la Santissima Vergine, e S. Giuseppe, ne' quali la familiarità cagionava maggior Purità, perchè tenevano con essiloro Gesù.

VIII. Si predichi molto efficacemente contro le Confessioni malfatte, perchè quello che più pretende il Demonio in questi tempi, e per dove moltissime Anime se ne vanno all' Inferno, sono le Confessioni malfatte; mettendo il veleno nelle medicine.

IX. Alli Conventi che procureranno maggior povertà, Dio anderà confe-

ferendo maggiori grazie nello Spirituale, e Temporale; e darà doppio Spirito suo a quelli che saranno più poveri.

X. Mentre durerà l' allegrezza in Dio, durerà anche nell' Anima il vero Spirito. Avvertendo, non esser cosa buona lo strignere li Religiosi, e Religiose più di quello che comandano le loro Regole, e Costituzioni. Anzi conviene concedere loro alcune ricreazioni oneste, e Sante, affinchè non procurino le nocive.

XI. Il dar conto del suo Spirito alla Superiora, osservando le Religiose la Costituzione, che obbliga di darlo ogni Mese, senza celar cosa alcuna alla medesima, importa molto per la Perfezione. E quando mancherà questo, andrà parimente mancando il vero Spirito, che si pretende.

XII. Gl' Impeti che io ebbi, vivendo, di desiderio di morire, procura di averli tu, in far la Volontà di Dio; procurando di osservare esattamente li suoi Santissimi Comandamenti, con la Regola tua, e Costituzioni; siccome procurerai di acquistare quelle Virtù, che più piacciono al Signore, che sono Purità, Umiltà, Obbedienza, e Amore.

I N D I C E

Delle Materie che contengono in questa Parte Prima
della presente Opera.

A

- A**bbassamento. Pagina 3.
 Abito *Vedi* Costume. 43.
 Acqua Benedetta. *Ivi*.
 Acqua Celeste. 4.
 Affabilità. *Ivi*.
 Affetti Terreni. 5.
 Affezione. *Ivi*.
 Afflizione. 6.
 Aggravj. *Ivi*.
 Ajuti umani. *Ivi*.
 Amici. *Ivi*.
 Amicizia. *Ivi*.
 Amore. 7.
 Amor di Dio. *Ivi*.
 Amor del Prossimo. 10.
 Amor di Dio verso dell' Uomo. 13.
 Amor dell' Uomo verso le Creature. *Vedi*
 Affetti Terreni, Affezioni, Beni Ter-
 reni. 5.
 Amor verso i Parenti. *Vedi* Parenti. 206.
 Amor proprio. 16.
 Andar avanti. *Vedi* Profitto. 225.
 Angeli. *Vedi* Gloria Celeste, Paradiso .
 86. 206.
 Anima. 18.
 Animo. 19.
 Aridità. 20.
 Astrazione. 21.
 Attaccamento. *Vedi* Affetti, Affezioni, Be-
 ni Terreni. 23.

B

- Bagattelle, o sieno cose piccole. 22.
 Bassezza. *Ivi*.
 Beati. *Ivi*.
 Bene. 23.
 Beneficj. *Ivi*.
 Beni Terreni. *Ivi*.
 Bontà di Dio. *Vedi* Dio. 60.
 Bugia. 24.

C

- Caduta. 25.
 Carmelitani Scalzi, e Carmelitane Scalze.
Ivi.
 Casa. *Vedi* Fabbriche. 77.
 Cecità. 26.
 Certo. *Ivi*.
 S. Chiara. *Ivi*.
 Chiedere. *Vedi* Dimandare. 57.
 Chiesa. *Ivi*. e Zelo dell' onor di Dio.
 270.
 Cielo. 27.
 Clausura. 28.
 Codardia. *Vedi* Pusillanimità. 226.
 Comandare. *Ivi*.
 Cominciare. 29.
 Compagnia buona. *Ivi*.
 Compagnia cattiva. 30.
 SS. Comunione. *Ivi*.
 Conferenza Spirituale. 32.
 Confessione. 33.
 Confessore. *Ivi*.
 Confidenza in Dio. 34.
 Confidenza negli Uomini. 35.
 Conoscimento di Dio. 36.
 Conoscimento proprio. *Ivi*.
 Consiglio. 38.
 Consolazioni. *Vedi* Dolcezze Spirituali. 70.
 Contemplativi. *Ivi*.
 Contemplazione. 40.
 Contenti Terreni. *Ivi*.
 Contraddizioni. *Vedi* Difficoltà. 54.
 Conventi. *Vedi* Monasteri. 110.
 Conversazioni. *Vedi* Compagnia. 29.
 Conversione. *Vedi* Amor del Prossimo. 10.
 Coraggio. *Vedi* Animo, Generosità. 19.
 Corpo. 41.
 Corti. 42.
 Coscienza. *Ivi*.
 Costumi. 43.
 Creature. *Vedi* Beni Terreni. 23.
 Credere. *Vedi* Fede. 80.

Cristiani. 44.
Cristo Gesù. 45.
Croce. 47.
Cupidigia. 48.

D

Danajo. 48.
Dannati. 49.
Danno. *Ivi.*
Debolezza. 50.
Demonio. *Ivi.*
Desiderj. 52.
Devozione. 53.
Difetti. 54.
Difficoltà. *Ivi.*
Diffidenza di se stesso. 55.
Dilette Spirituali. *Vedi Dolcezze Spirituali.* 70.
Diletti Terreni. 56.
Diligenza. 57.
Dimandare. *Ivi.*
Dio. 58.
Amor di Dio. *Vedi Amor di Dio verso dell' Uomo.* 13.
Bontà di Dio. 60.
Fedeltà di Dio. *Ivi.*
Giustizia di Dio. 61.
Grandezza di Dio. *Ivi.*
Misericordia di Dio. 62.
Opere di Dio. 64.
Parole di Dio. *Vedi Rivelazioni, Visioni.* 186. 189. 233.
Potere di Dio. 65.
Provvidenza di Dio. *Ivi.*
Sapienza di Dio. 66.
Vie di Dio. *Ivi.*
Discordia. *Vedi Carm. Scalzi, Monasteri.* 25. 110.
Discrezione. *Ivi.*
Disprezzo di se stesso. 67.
Distacco. *Ivi.*
Distrazione. 69.
Dolcezze Spirituali. 70.
Donare, e Dare. 72.
Donne. *Ivi.*
Dottrina. *Vedi Lettere.* 100.

E

Edificazione. 73.
Edificio Spirituale. *Ivi.*
Educazione de' Figliuoli. *Vedi Genitori.* 83.
Elezione de' Prelati. 74.

Entrate. *Ivi.*
Esempio. 75.
Esperienza. 76.

F

Fabbriche. 77.
Favori Divini. 78.
Fede. 80.
Fedeltà di Dio. *Vedi Dio.* 60.
Feste de' Santi. *Vedi Santi.* 236.
Figliuoli di Dio. 81.
Figliuoli degli Uomini. *Vedi Genitori.* 83.
Figliuolo di Dio, ch' è Gesù. *Ivi.* 81.
Fondatori. 82.
Forze del Corpo. *Vedi Corpo, Sanità.* 41. 236.
Frutto. *Vedi Predicatori.* 220.

G

Generosità d' Animo. *Ivi.*
Genitori. 83.
Giudizio Finale. 84.
S. Giuseppe. 85.
Giustizia di Dio. *Vedi Dio.* 61.
Gloria Celeste. 86.
Grandezza di Dio. *Vedi Dio.* 61.
Gratitudine. 87.
Grazia Divina. *Ivi.*
Grazie del Signore. *Vedi Favori Divini.* 78.
Guadagno. 88.
Gusti Spirituali. *Vedi Dolcezze Spirituali.* 70.
Gusti Terreni. *Vedi Contenti Terreni.* 40.

I

Illusioni del Demonio. *Vedi Demonio,*
Inganni. 50. 94.
Immaginazione. 88.
Immagine de' Santi. 89.
Imitazione di Cristo. 90.
Impertezioni. *Vedi Difetti.* 54.
Impossibile. 91.
Intermità. *Ivi.*
Inferno. 92.
Inganni. 94.
Ingiurie. 95.
Ingratitudine. 96.
Inimici. *Vedi Ingiurie, Perdonare l'offe-*

fe. 95. 214.
 Innocenza. *Ivi.* 96.
 Inquietudine. 97.
 Inquisizione. *Ivi.*
 Instabilità. *Vedi* Confidenza negli Uomini. 35.
 Intelletto. *Ivi.* 97.
 Intenzione. 98.
 Interesse. *Vedi* Cupidigia, Danaro. 48.

L

Lacrime. 99.
 Lasciare il tutto. *Vedi* Distacco 67.
 Legge di Dio. *Ivi.* 99.
 Lettere. 100.
 Libertà. 101.
 Libertà di Spirito: *Ivi.*
 Libri. 102.
 Lignaggio. *Ivi.*
 Locuzioni interiori. *Vedi* Rivelazioni. 186. 223.
 Luce. 103.

M

Maestro di Spirito. 103.
 Maggioranza. Pensieri di Maggioranza. *Vedi* Prelati. 220.
 Malesempio. *Vedi* Esempio. 75.
 Male Spirituale 105.
 Male Corporale. 106.
 Malinconia. *Ivi.*
 Mancamenti. *Vedi* Difetti. 54.
 S. Maria Maddalena. 107.
 Maria Vergine Santissima. 108.
 Martirio. 109.
 Matrimonio Spirituale. *Ivi.* e 198.
 Meditazione. *Vedi* Orazione Mentale. 130.
 Meditazione sopra la Vita, e Passione di Gesù Cristo. *Vedi* Umanità di Cristo. 148. 261.
 Misericordia di Dio. *Vedi* Dio. 62.
 Miserie della Nostra Vita. *Vedi* Vita dell' Uomo. 259.
 Mistica Teologia. *Vedi* Orazione Infusa. 151.
 Monasteri. 110.
 Mondo. 112.
 Mormorazione. 115.
 Morte 116.
 Mortificazione. 118.

Negligenza. *Vedi* Trascuratezza. 251.
 Nobiltà. *Vedi* Lignaggio. 102.
 Novità. 119.

O

Obbedienza. 120.
 Occasione. 122.
 Offese di Dio. 124.
 Offese degli Uomini. *Vedi* Perdonare le Offese. 214.
 Onore di Mondo. 125.
 Opere di Dio. *Vedi* Dio. 64.
 Opere buone. 126.
 Orazione. 128.
 Orazione Vocale. 129.
 Orazione Mentale, e Contemplazione, cosa sieno. 130.
 Orazione Mentale, quanto sia utile. 132.
 Orazione Mentale, quanto sia necessaria. 135.
 Orazione Mentale, quanto combattuta dal Demonio. 137.
 Avvertimenti per gl' Incipienti nell' Orazione. 141.
 Avvertimenti per i Proficienti nell' Orazione. 144.
 Avvertimenti per i Provetti nell' Orazione, intorno alla Meditazione. 148.
 Orazione Infusa, o sia Mistica Teologia. 151.
 Avvertimenti per l' Orazione Infusa. 152.
 Varie sorti di Orazione Infusa, e prima di quella di Raccoglimento, cui possiamo contribuire. 154.
 Avvertimenti per questo grado di Orazione di Raccoglimento. 155.
 Altro grado di Orazione di Raccoglimento, che è quasi del tutto Soprannaturale. 156.
 Avvertimenti per questo modo di Raccoglimento Soprannaturale. 157.
 Altro grado di Orazione, che chiamasi di Quietè. 158.
 Effetti di questo grado di Orazione. 159.
 Avvertimenti per questo grado di Orazione. 160.
 Altro grado di Orazione, che chiamasi Sonno delle Potenze. 164.
 Avvertimenti per questo grado di Orazione. 166.

Altro

Altro grado di Orazione, che chiamasi Orazione di Unione. 168.
 Effetti di questa Orazione. 169.
 Avvertimenti per questa Orazione. 171.
 Altra Orazione di Unione, che, coll' aiuto di Dio, si può acquistare. 173.
 Effetti di questa seconda Orazione di Unione. 174.
 Avvertimenti per questa Orazione. *Ivi.*
 Orazione di Ratto, o sia Elevazione, o Velo di Spirito, o Estasi, che sono la stessa cosa. 175.
 Effetti dell' Orazione di Ratto. 177.
 Avvertimenti per questa Orazione di Ratto. 178.
 Orazione degli Impeti di Spirito acceso di Amor Divino. 180.
 Effetti di questa Orazione. *Ivi.*
 Avvertimenti per questa Orazione. 181.
 Orazione di Ferita di Amor di Dio. 182.
 Effetti di questa Orazione. 183.
 Avvertimenti per questa Orazione. 184.
 Altra Orazione, che non è nè Ferita, nè Ratto. 185.
 Avvertimenti per questa Orazione. *Ivi.*
 Altra Orazione, nella quale il Signore sveglia l' Anima, quasi per mezzo di un gratissimo odore. 186.
 Altra Orazione, nella quale il Signore sveglia l' Anima per via di Locuzioni. *Ivi.*
 Effetti delle vere Locuzioni Divine nell' Orazione. 187.
 Avvertimenti per queste Locuzioni. *Ivi.*
 Altra Orazione, nella quale il Signore sveglia l' Anima, per via di Visioni Immaginarie. 189.
 Effetti di queste Visioni Immaginarie. 190.
 Avvertimenti per queste Visioni Immaginarie. 192.
 Altra Orazione, nella quale il Signore sveglia l' Anima, per via di Visioni Intellettuali. 194.
 Effetti di queste Visioni Intellettuali. 196.
 Avvertimenti per queste Visioni Intellettuali. 197.
 Orazione di Sposalizio, e del Matrimonio Spirituale. 198. e 199.
 Effetti di questa Orazione. 200.
 Avvertimenti per questa Orazione. 202.
 Osservanza Regolare. 204.

P

Pace Falsa. 209.
 Pace Vera. *Ivi.*
 Padri, e Madri. *Vedi Genitori.* 83.
 Paradiso. 206.
 Parenti. *Ivi.*
 Parlare, Parole. 207.
 Parole Interiori. *Vedi Orazione di Locuzioni, e di Visioni.* 186. 258.
 Passione di Cristo. *Vedi Cristo, Umanità di Cristo.* 45. 261.
 Patire, e Patimenti per Dio. 208.
 Pazzie del Mondo. *Vedi Cecità, Inganni; Mondo.* 26. 94. 112.
 Pazienza. 209.
 Peccato Mortale. 210.
 Peccato Veniale. 211.
 Peccatori. *Ivi.*
 Penitenza. 212.
 Pensiero. 213.
 Penuria, *Vedi Povertà.* 218.
 Perdizione. 214.
 Perdonare le Offese. *Ivi.*
 Perfetti. 215.
 Perfezione. 216.
 Pericoli. *Ivi.*
 Perfecczioni. *Vedi Travagli.* 252.
 Perseveranza. 217.
 Piaceri. *Vedi Contenti, Diletti Terreni.* 40. 56.
 Potere di Dio. *Vedi Dio.* 65.
 Povertà. 218.
 Povertà di Spirito. 219.
 Predicatori. 220.
 Prelati. *Ivi.*
 Principi, e Regi. 222.
 Presenza di Dio. 223.
 Presunzione. 224.
 Principj. *Vedi Cominciare.* 29.
 Principianti, Proficienti, Perfetti. *Vedi Orazione.* 141.
 Profitto. 225.
 Provvidenza di Dio. *Vedi Dio.* 65.
 Provvidenza Umana. *Ivi.* 225.
 Puntigli d' Onore. *Vedi Onore di Mondo.* 125.
 Purgatorio. 226.
 Pusillanimità. *Ivi.*

R

Raccoglimento. *Vedi Orazione di Raccoglimento.*

glimento. 154.
 Ragionamenti. 227.
 Ragione. *Ivi.*
 Rassegnazione. 228.
 Ratto. *Vedi* Orazione di Ratto. 175.
 Re. *Vedi* Principi. 222.
 Regno de' Cieli. 229.
 Regole, e Costituzioni. *Ivi.*
 Religione. 230.
 Religiosi. 231.
 Ricchezze Celesti. 232.
 Ricchezze Terrene. *Ivi.*
 Ripoto. *Ivi.*
 Ripugnanza. *Vedi* Difficoltà. 54.
 Rivelazioni. 233.
 Roba. *Ivi.*

S

Sacerdoti. 234.
 Sacramenti. *Ivi.*
 Santissimo Sacramento dell' Altare. *Ivi.*
 Santissimo Sacrificio della Messa. 235.
 Sangue di Gesù Cristo. *Vedi* Cristo. 45.
 Sanità. 236.
 Santi. *Ivi.*
 Sapienza di Dio. *Vedi* Dio. 66.
 Scrittura Sacra. 237.
 Scusarsi. 238.
 Secolari. 239.
 Semplicità. 240.
 Servi di Dio. *Ivi.*
 Servizio di Dio. 241.
 Sicurezza. 242.
 Signoria. *Vedi* Principi, e Re. 222.
 Solitudine. 243.
 Sollecitudine del Vitto. *Vedi* Entrate,
 Vitto. 74. 261.
 Speranza. 244.
 Spirito. *Ivi.*
 Libertà di Spirito. *Vedi* Libertà. 101.
 Spirituali. 245.
 Spola di Cristo. 247.
 Sposalizio. *Ivi.*
 Spolo. *Ivi.*
 Stima propria. *Vedi* Presunzione. 224.
 Strada. *Vedi* Vie di Dio. 66.
 Superiori. *Vedi* Prelati. 220.

Tempo. 248.
 Temporale. *Vedi* Beni Terreni, Transi-
 torio. 23. 251.
 Tentazioni. *Ivi.* 248.
 Teologia Mistica. *Vedi* Orazione Infa-
 sa. 151.
 Timor di Dio. 249.
 Timor di sè medesimo. 250.
 Tormenti. *Vedi* Inferno, Purgatorio. 92.
 226.
 Transitorio. 251.
 Tracuratezza. *Ivi.*
 Travagli. 252.
 Tribolazioni. *Vedi* Travagli. *Ivi.*

V

Vanagloria. *Vedi* Presunzione. 224.
 Vanità. 255.
 Vendetta. *Vedi* Perdonar le Offese. 214.
 Verità. 255.
 Vie di Dio. *Vedi* Dio. 66.
 Virtù. 256.
 Visioni. 258.
 Visite, e Visitatori. *Vedi* Prelati. 220.
 Vita dell' Uomo. 259.
 Vita Attiva, e Contemplativa. 260.
 Vita Spirituale. *Ivi.*
 Vitto. 261.
 Santissima Umanità di Cristo. *Ivi.* e 148.
 Umiltà Falsa. 262.
 Umiltà Vera. 263.
 Uniformità al voler di Dio. 266.
 Volo di Spirito. *Vedi* Orazione di Volo
 di Spirito. 175.
 Volontà di Dio. 266.
 Volontà propria. 267.
 Volontà Umana. 268.
 Uomo. 269.
 Ulanze. *Vedi* Costume. 43.

Z

Zelo del bene delle Anime. 269.
 Zelo dell' Onor di Dio. 270. *Vedi* Chie-
 ta. 26.
 Zelo Indiscreto. 271.

Pagina 4. Sent. 14.	Oh quanto purifica ec. ma come cadi dal Cielo.	Oh quanto purifica ec. ma come cade dal Cielo.
Pag. 40. Sent. 610.	L'Anima ec. anzi maggior pena le recano gli onori, e i travagli, che l'onore, e il riposo.	L'Anima ec. anzi maggior pena le recano gli onori, che i disonori, e maggior contento i travagli, che il riposo.
Pag. 105. Sent. 1644.	Mi disse ec. non mi avesser porso ajuto.	Mi disse ec. non mi avesser porso ajuto.
Pag. 115. Sent. 1771.	Oh quanti Giovanetti pospongono	Oh quanti Giovanetti pospongono
Pag. 115. Sent. 1775.	Ma faremo mai liberi	Non faremo mai liberi
Pag. 166. Sent. 2375.	Ma la Memoria ec. che non le lo permetta.	Ma la Memoria ec. che non le lo permette.
pag. 184. Sent. 2541.	Qui impara ec. di poterla fuggire.	Qui impara ec. di poterli fuggire.

TERESA DI GESU

PARTI SECONDA

EXHIBIT TO REPORT OF THE COMMISSIONER OF THE GENERAL LAND OFFICE

Page 1. The first section of the report deals with the general situation of the land office and the progress of the work during the year. It is found that the work has been carried out in accordance with the programme laid down in the budget and that the results have been satisfactory.

Page 2. The second section of the report deals with the work done in connection with the survey of the land in the various districts. It is found that the survey has been completed in all the districts and that the results have been satisfactory.

Page 3. The third section of the report deals with the work done in connection with the valuation of the land. It is found that the valuation has been completed in all the districts and that the results have been satisfactory.

Page 4. The fourth section of the report deals with the work done in connection with the management of the land. It is found that the management has been carried out in accordance with the programme laid down in the budget and that the results have been satisfactory.

Page 5. The fifth section of the report deals with the work done in connection with the improvement of the land. It is found that the improvement has been carried out in accordance with the programme laid down in the budget and that the results have been satisfactory.

The following table shows the results of the work done in connection with the survey of the land in the various districts during the year.

District	Area surveyed (acres)	Value of land (£)
District A	1000	10000
District B	2000	20000
District C	3000	30000
District D	4000	40000
District E	5000	50000
District F	6000	60000
District G	7000	70000
District H	8000	80000
District I	9000	90000
District J	10000	100000

The following table shows the results of the work done in connection with the valuation of the land in the various districts during the year.

District	Area valued (acres)	Value of land (£)
District A	1000	10000
District B	2000	20000
District C	3000	30000
District D	4000	40000
District E	5000	50000
District F	6000	60000
District G	7000	70000
District H	8000	80000
District I	9000	90000
District J	10000	100000

The following table shows the results of the work done in connection with the management of the land in the various districts during the year.

District	Area managed (acres)	Value of land (£)
District A	1000	10000
District B	2000	20000
District C	3000	30000
District D	4000	40000
District E	5000	50000
District F	6000	60000
District G	7000	70000
District H	8000	80000
District I	9000	90000
District J	10000	100000

The following table shows the results of the work done in connection with the improvement of the land in the various districts during the year.

District	Area improved (acres)	Value of land (£)
District A	1000	10000
District B	2000	20000
District C	3000	30000
District D	4000	40000
District E	5000	50000
District F	6000	60000
District G	7000	70000
District H	8000	80000
District I	9000	90000
District J	10000	100000

SENTENZIARIO
O SIA RACCOLTA NOVISSIMA

Delle più notabili, e principali **Sentenze**, **Detti**,
e **Sentimenti Mistici**, e **Morali**

D E L L A S A N T A M A D R E

TERESA DI GESÙ

Tutti tratti dal Libro delle sue **Lettere**,

E suoi Avvisi, posti in fine della Prima Parte delle medesime.

PARTE SECONDA.

SENTENZIAIO

O SIA RACCOLTA NOVISSIMA

Delle più notabili e principali Sentenze, Decreti,
e Sentenze Militari, e Marittime

DELLA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

TERESA DI GESU

Tutti tratti dal libro delle sue Lettere

Le quali sono, non in fine della prima Parte delle medesime

PARTE SECONDA



AVVERTIMENTO.

Le Abbreviature adoperate per indicare le Lettere, dalle quali si sono tratte le Sentenze, e Sentimenti Mistici, e Morali di questa seconda Parte, sono le seguenti: P. 1. Parte Prima. P. 2. Parte Seconda. Let. Lettera; e delli Numeri che seguono, il Primo indica il Numero della Lettera, ed il Secondo il Numero marginale della medesima. Gli Avvisi poi della Santa, che sono stampati nel fine della Prima Parte delle sue Lettere, dalli quali si sono tratte varie Sentenze, vengono indicati, colla Parola: Avviso; ed il Primo Numero che segue, indica il Numero dell' Avviso, ed il Secondo, il Numero marginale del medesimo.

A

ACQUA BENEDETTA.

1.  ON v' ha cosa che più metta in fuga il Demonio, dell' Acqua benedetta. P. 1. Let. 33. n. 8.

2. Affinchè l' Acqua benedetta metta in fuga il Demonio, dee Essa arrivar fin dove Egli è. Quindi è d' uopo di spargerla all' intorno. Ivi.

ALLEGREZZA.

3. Debbon i Religiosi procurare di coltivar l' Allegrezza, e la povertà, perchè in esse soggiorna il vero Spirito. P. 1. Avviso 19.

AMICI.

4. Allorchè crederemo di esser più Parte Seconda.

ficuri de' nostri Amici, allora sarà che gli vedremo a mancarci. P. 2. Let. 76. n. 2.

5. Il vero Amico è solo Dio. Ivi.

AMICIZIA.

6. La vera Amicizia consiste in scuoprire subito all' Amico il male che gli sovrasta, prima che ne riporti del danno. P. 1. Let. 62. n. 2.

7. L' Amicizia che viene da Dio, è tutta premurosa, e tutta attenta pel ben dell' Amico. P. 2. Let. 44. n. 2. 3.

8. Le Amicizie che non nascono da Dio, presto finiscono. P. 2. Let. 28. 5.

AMORE.

9. Dove v' è Amore, non vi è bisogno dello stimolo del comando per far operare. P. 2. Let. 9. n. 4.

10. Noi dobbiamo procurare l' amore solamente di coloro, de' quali o

A 2

speria-

4
 speriamo il lor profitto, o da' quali speriamo il nostro. Quello de' primi, affinchè ci credano intorno alle vanità di questo Mondo. Quello de' secondi, affinchè ci sopportino nell' assistere alle Anime nostre. P. 2. Let. 12. n. 9.

11. L' Amore, è tollerante. Quindi Dio molto tollera, perchè molto ama. P. 2. Let. 14. n. 5.

12. L' Amore, se è vero, non è dormiglioso. P. 2. Let. 29. n. 1.

13. Il vero Amore non soffre mancamenti nella Persona amata. P. 1. Let. 62. n. 2. e P. 2. Let. 95. n. 7.

AMOR DI DIO.

14. Vale più presso Dio un solo di fervido Amor di Dio, che molti tiepidi. P. 2. Let. 12. n. 14.

15. Dall' Amore di Dio nasce il desiderio, che sia da tutti lodato, la premura della salute delle Anime, e il disprezzo delle cose di questo Mondo. P. 1. Let. 19. n. 27.

16. Da esso pure nasce la pena dell' Anima, de' peccati pubblici. P. 2. Let. 11. n. 23.

17. Iddio ci ama più di quello, che noi sappiamo amarci, e perciò sempre s' incammina per dove possiamo più profittare. P. 1. Let. 35. n. 1.

18. Dobbiamo amar Dio, e sempre più accrescer il nostro Amor verso di Eſſo, perchè il cammino è stretto. P. 1. Avviso 14. Vedi Anima, Spirituali, e zelo dell' Onore, e Gloria di Dio.

AMOR DEL PROSSIMO.

19. Quello che più importa è l' Amore degli uni cogli altri. Ed allora è grande, quando prendasi per sè il travaglio, ed il sollievo per gli al-

tri. P. 1. Let. 43. n. 5. P. 1. Let. 33. n. 10.

20. Dobbiamo procurare di sempre attemperarci alla complessione di coloro, coi quali conviviamo P. 1. Let. 31. 18.

21. Molto debbon al Signore coloro, che sono Eletti pel bene delle Anime. P. 2. Let. 30. n. 1.

22. Parmi, che per la Salute di un' Anima sola, avrei dato molte volte la vita. P. 1. Let. 19. n. 9. Vedi Zelo del ben delle Anime.

ANIMA.

23. Molto debbono pregiarsi quelle Anime, che il Signore previene colla pienezza delle sue grazie. P. 1. Let. 12. n. 2.

24. Noi deturpiamo la bellezza dell' Anima nostra, con immergerla in cose tanto vili, come sono quelle di questo Mondo, perchè non la conosciamo. P. 1. Let. 30. 12.

25. Quando l' Anima è tocca dall' Amor di Dio, allora senza pena lascia quello che porta alle Creature. Nè può senza di quello distaccarsi da esse. Ivi. P. 1. Let. 32. n. 5.

26. Teme sempre di poter offendere Dio quell' Anima, che sempre più iscorge di essere da Eſſo favorita. P. 2. Let. 4. n. 1.

27. Non deve lasciarsi avvilito troppo dal timore quell' Anima, che è distaccata da ogni cosa creata, e che altro non cerca, nè vuole, che Dio. P. 2. Let. 4. n. 5.

28. Allorchè l' Anima sia arrivata al sommo della Perfezione, non più desidera di morire per veder Dio, ma desidera di sopravvivere, onde poter essere il mezzo di salvare qualche Anima. P. 2. Let. 4. n. 8.

29. L' Anima, che in nessuna cosa creata

Creata trova riposo, lo ritrova solo in Dio, e in chi intende le sue pene. P. 2. Let. 41. n. 3.

30. Il miglioramento dell' Anima non si acquista, che a caro prezzo. P. 2. Let. 94. n. 1.

ARIDITÀ.

31. Ci prova il Signore colle aridità, onde vedere se siamo eguali nell' Amore verso di lui, sì in esse, che ne' gusti. P. 1. Let. 45. n. 1.

32. Talvolta in esse si nasconde di sì fatta maniera, che non lascia segno alcuno di esservi stato. P. 2. Let. 11. n. 26.

33. Mi aiutava io in esse colla lezione de' Libri divoti. Ed in prendere il Libro in mano mi raccoglieva. P. 1. Let. 19. n. 3. P. 2. Let. 11. n. 7.

34. E' bene provare qualche volta le aridità, perchè da esse veniamo ammaestrati in molte cose. P. 2. Let. 50. n. 3.

AVVOCATI.

35. Li Avvocati che hanno da difendere qualche causa cattiva, non avendo ragioni, la sostengono a forza de' gridi. P. 2. Let. 66. n. 1.

B

BENE.

36. Non ci verrà mai alcun bene, allorchè andremo contro la volontà del nostro Bene. P. 2. Let. 27. n. 3.

37. Li beni di questo Mondo, allora ci sono beni, quando ci servono di ajuto per l'acquisto dei veri beni, che sono quelli Eterni. P. 2. Let. 70. n. 1. Vedi *Roba*.

BENEFATTORI.

38. Si fa cosa grata a Dio, ed al

Mondo, allorchè si beneficia quelli a quali siamo obbligati. Imperocchè non tutti hanno l'amore disinteressato, come hanno li Santi. P. 1. Let. 4. n. 4.

39. Qualche cosa deve sopportarsi da' Religiosi, allorchè trattisi di non disgustare Benefattori insigni de' Monasterj. P. 1. Let. 56. n. 1.

40. E' cosa giusta il mostrarci grati, in ogni modo, a noi lecito, verso coloro a' quali siamo obbligati. P. 2. Let. 56. n. 4. Let. 89. n. 2. e Let. 91. n. 2.

C

CARMELITANE SCALZE.

41. Iddio liberi le mie Figliuole Carmelitane Scalze dal presumere di Latino. P. 1. Let. 55. n. 2.

42. Io voglio piuttosto, che le mie Figlie presumano di comparire semplici, lo che è proprio de' Santi, che tanto retoriche. *Ivi*.

43. Tre Sorelle Monache in nessun Convento stanno bene, e molto meno fra le Carmelitane Scalze. P. 1. Let. 61. n. 4.

44. Nessuno può arrivare a comprendere il gran danno, che ne risulterebbe, se in troppo numero fossero, in un sol Convento, le Carmelitane Scalze. P. 1. Let. 62. n. 5.

45. E' cosa molto buona, che le Carmelitane Scalze non si confessino, che co' soli Confessori dell' Ordine Nostro. P. 1. Let. 63. n. 7. Let. 61. n. 3. e Let. 57. n. 4.

46. Ella è cosa lontana molto dalla Perfezione delle Carmelitane Scalze, qualsivoglia attaccamento, avvegnachè sia colla Superiora. P. 1. Let.

65. n. 9.

47. Fra le Carmelitane Scalze qual-
sivoglia pretensione di Titolo, o di
Maggioranza, è un principio d' Infe-
rno. P. 1. Let. 65. n. 11.

48. La Dottrina Cristiana deve ef-
ferire il Libro, che le Carmelitane Scal-
ze debbono leggere di continuo. P. 1.
Avviso 13.

49. Non v' è ragione, per cui i
Confessori abbiano a vedere, a faccia
scoperta, le Carmelitane Scalze; men-
tre ponno sentire le cose della loro
coscienza, senza vederle. P. 1. Let. 26.
n. 3.

50. Le Carmelitane Scalze debbo-
no sempre parlare cogli estranei, a
velo calato, e specialmente cogli Scal-
zi. P. 2. Let. 100. n. 4.

51. Le Carmelitane Scalze debbo-
no poco trattare colle Spose, poco fa
congiunte in matrimonio, perchè trop-
po Queste olezzano di Mondo. P. 2.
Let. 75. n. 5.

52. Gran male sarebbe, se fra le
Carmelitane Scalze, non vi fosse la
Carità verso le inferme. P. 2.
Let. 107. n. 1. Vedi *Direttori, Ri-
forma*.

CARMELITANI SCALZI.

53. Li Carmelitani Scalzi, se non
vogliono allontanarsi dal loro Santo
principio, debbono osservare quattro
cose. La prima, che i Capi sieno
uniformi. La seconda, che sieno po-
chi per Convento. La terza, che
trattino poco co' Secolari; ed anche
questo poco, per solo bene delle Ani-
me. La quarta, che predichino più
coll' esempio, che colle parole. P. 1.
Avviso 1. 2. 3. 4.

54. Il lustro della Riforma de'
Carmelitani Scalzi, non deve consiste-
re in avere molti Conventi, ma nel-

la Santità di que' pochi che avranno.
P. 1. Let. 65. n. 4.

55. Io vorrei, che i Frati Scalzi
comparissero, qual gente dell' altro
Mondo, e non girando, con condur
Donne convertite. P. 2. Let. 19.
n. 3.

56. Ella è cosa importantissima
per que' Carmelitani Scalzi, che non
hanno impegni di studio, di procu-
rare qualche impiego di lavoro di
mano. P. 2. Let. 46. n. 5.

57. Capiscano bene i Carmelitani
Scalzi, che io sono amica di molto
premere sopra l' esercizio delle Virtù
interiori, non già sopra il rigore di
vita, come vedranno praticarsi in
tutte codeste Case. P. 2. Let. 46.
n. 5.

58. Questo è quello appunto che
temono le mie Monache, che col
tempo possano venire alcuni Prelati
indiscreti, i quali abbiano a strigner-
le più del dovere, come se ciò fosse
un nulla. La Regola nostra è per
sè stessa abbastanza molesta, nè sof-
fre molestie maggiori. P. 2. Let. 27.
n. 1.

59. Il mio intento fu sempre, che
si procurassero buoni talenti, per la
Nostra Riforma, e che non restasse-
ro spaventati da tanta asprezza di
vita, che in qualche modo era ne-
cessaria, onde differenziarsi dai Car-
melitani Calzati. P. 2. Let. 46. n. 4.
Vedi *Riforma*.

CLAUSURA.

60. Poco giova la Clausura delle
Monache, se dentro di essa non vi
sia chi coltivi, e custodisca la Vigna
del Signore. P. 2. Let. 23. n. 6.

61. Se chi deve invigilare sopra
la Clausura delle Monache, ben pon-
derasse quanto importi questo gran
punto,